ISTORIA DE' CAVALIERI GAUDENTI DI F. DOMENICO MARIA FEDERICI...

9. 1. 10

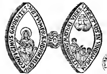
ISTORIA
DE' CAVALIERI GAUDENTI

D I

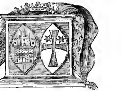
F. DOMENICO MARIA FEDERICI

DE' PREDICATORI DI TRIVIGI.

VOLUME SECONDO.


CONFVGIMVS GAVDENTES SVB TVVM PRÆSIDIVM DEI GENI
AIT DOMINVS MATHEI VIGES ITE ET VOS IN VINEAM MEAM

IN VINEGIA MDCCLXXXVII.
NELLA STAMPERIÀ COLETI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.



ALL' ORNATISSIMO

SIGNOR CONTE

LUIGI SCOTTI

Patrizio Trevigiano, Cavaliere dell' Ordine di S. Maria Glorioſa
detto de' Frati Gaudenti, Priore XXXV. di S. Maria M. D.
in Trevigi, e XL. Gran Maeſtro dell'Ordine ſteſſo

FR. DOMENICO M. FEDERICI EXPROV. DE' PREDIC.

AL leggere in fronte di queſto Secondo Volume della mia Storia, fuori della neceſſità d' un Mecenate, il riſpettabile

a 2 no-

voſtro nome, che giuſta la ſerie da me teſſuta vi dovea eſſer encomiato ſezzajo, ſiccome ivi collo Stemma gentilizio ſta ſegnato, qualificato pure dello ſpecioſo diſuſato titolo di Gran Maeſtro; chi men riflettendo alle ragioni, che mi determinarono, mi accuſerà forſe di una certa impazienza di toccar anche con anticipato cenno il più luſinghiero punto d'un' opera nato, e compiuta ſotto gli auſpicj dell' Inclita voſtro Ordine; a chi di troppa confidenza di poter riuſcir nelle pruove di una legittima ſuſſiſtenza in eſſo di ſingolariſſima, e propria prerogativa. Di che io non mi offendo, anzi compiacciomi grandemente che ſia così conoſciuta la mia intenzione, e le traccie del mio ragionare, e ſcrivere, purchè ogni giuſta eſtimator delle coſe riſparmi per ſe la meraviglia, e a me la taccia di prevenuto e appaſſionato, finchè almeno non abbia egli nelle mie critiche ricerche avuta la pena di ponderar tutte quelle induzioni, che mi rendono lieto, e tranquillo di mia ſcoperta.

In quanto a voi, Ornatiſſimo Sig. Cavaliere, che per ragione di voſtra dignità ſiete come occaſionario Protagoniſta di queſt'azione, comecchè deſideraſſi aſſai di far chiara, e paleſe al mondo la mia ſtima, e riconoſcenza, che vi profeſſo per i tanti favori, che mi avete impartiti, e ſegnatamente di conforti, e di lumi per queſta mia impreſa, non vi attribuirò più di quello, che uno Storico vi dee per giuſtizia. E poichè la ſtorica giuriſdizione ha troppo anguſti confini ſopra i viventi, nulla dirò de' perſonali voſtri ornamenti di letteratura, di gentilezza, di amore delle bell'arti, del zelo per la Religione, e per la ſocietà, pregi che ſono ſotto gli occhi di tutti, e per cui i voſtri Concavalieri grati agl' importanti ſervigj reſi alla Patria volontieri concorſero ad eleggervi nell' Ordine equeſtre de' Frati Gaudenti Priore, e Gran Maeſtro, Dignità che pur ſoſtenete con tanto decoro, emulandovi a gara negli atti di benefico genio coll' umaniſſimo voſtro fratel germano Monſig. Guglielmo Canonico di queſta illuſtre Cattedrale.

Ma neppur il campo correrò tutto delle avite glorie, onde far ſcintillare lo ſplendore della mitra, della toga, e dell' armi fin da' ſecoli più remoti, avendone compiutamente parlato celebratiſſimi Scrittori (1) di Daniele Scotti teſſendo l' elogio, di quegli fra' Trivigiani noſtri a' tempi del Concilio di Baſilea, e di Firenze conto e famoſo, Laureato già in Padova con ſolenne pubblica pompa nel 1419., Canonico in Patria, Veſcovo di Cittanova, poi di Parenzo nell' Iſtria, finalmente di Concordia nel Friuli, Governatore di Bologna, e della Romagna, Legato di Eugenio IV. al mentovato Concilio, e ad Alfonſo Re di Aragona. Di parecchi altri poi Maggiori voſtri, de' quali le carte, e le ſtorie Trivigiane ſerban memoria ben onorevole, rimetterò i Leggitori a due eruditi Encomiaſti (2), che con elegantiſſimi e veraci colori ne ſegnarono il quadro in lunga ſerie d' uomini illuſtri per tanti ſecoli fra gli Scotti anche di Trivigi fin ad Ottavio il voſtro genitore, tanto nelle bell' arti iſtrutto, ſpecialmente dell' Architettura civile, quanto i di lui fratelli, e zii

---

(1) Ammirato, Ughelli, Creſcenzi, Maſini, Moreri

(2) L' Editore della Pſicologia Volfiana in Verona 1737 ed il Continuatore della Raccolta Calogeriana Tom. XXI.

voſtri Gianarrigo nella Numiſmatica, Antonio nella Storia Patria ed Eccleſiaſtica, e Vettore nella Diplomatica.

Della Nobiliſſima Dama poi Paolina Pizzamano, dell' ottimo Governatore di queſta fortunata Città ſorella, e voſtra incomparabile Conſorte, membro perciò della Cavalleria da voi profeſſata, ſe io qui ricordo il nome, non mi arrogherò già di celebrarne i ſuoi pregi. Deſſa è che annoda mia lingua, e che mirabilmente ſchiva per effetto di nitidezza d' animo, e di delicato moral ſentimento d' ogni ombra di maldicenza ſopra d' altrui, mal ſoffrirebbe per ſua rara modeſtia ch' io rendeſſi a lei il menomo tributo di laude, benchè ſcaturiſca dalla sì acceſa luce di pietà, e di zelo del pubblico bene, e di tutto quel compleſſo di criſtiane, e ſociali virtù, che l' adornano, e con cui non ſolo adempie religioſamente ai doveri dell' Ordine, che io prenda ad illuſtrare anche in rapporto al bel ſeſſo, fattaſi per l' Italia tutta di Collegj, d' individui, di donne illuſtri cotanto feconda e chiara, ma rende adorno altresì di buon eſempio ai cari comuni voſtri pegni, che sì riſpondono a tante cure, voglio dire il generoſo Co. Ottavio, e gentiliſſima Conteſſa Lugrezia, deſtinata pur eſſa a felicitare un Nobile Spoſo (1). Per le quali coſe tutte creſce ognor la mia compiacenza, che ſiami accaduto di ſcrivere a sì propizia ſtagione, che i viventi depoſitarj delle diviſate dignità rendano co' pregi ſuoi la più magnifica teſtimonianza ai priſchi meriti della lodata Ca-

---

(1) E. N. H. Andrea Contarini Patrizio Veneto.

Cavalleria. Sì, inclita Coppia, io miro in voi come l'un dell' altro sì degno, meritevoli entrambi dell' onor delle dotte Rime del gran Cavalier Gaudente Fra Guittone.

Se il corpo tuo veſte
Abito ſeculare
Religioſo il cor veſte virtute:
E ben merta ſalute,
E onore, e amore
Uomo che ben Religion mantene
Intra Religioſi in chioſtro aſſiſo.
Ma ſiccome io diviſo,
Onor merta e amor vie maggiormente
Uomo, che non ſeculae nel ſecul ſtae
E religioſo hae e core e vita.

INDICE DE' CAPITOLI

Della Quarta Parte.

DEllo Stato della Cavalleria Gaudente negli uomini dopo il Secolo XV. fino a giorni nostri. Pag. 1.
Cap. I. Delle varie cagioni della decadenza di questa Cavalleria, e della nuova forma di vivere dopo il Secolo XV. 3
C. II. Della sussistenza di questa Cavalleria nel Secolo XVI. in Bologna, Modena, Mantova, Parma, Cremona e Trevigi. 10
C. III. Della sussistenza continuata nella Città di Trevigi di questa Cavalleria dopo la Bolla di Sisto V. 14.
C. IV. Del Collegio de' Cavalieri Trevigiani, osia Scuola de' Militi, e della Politica Costituzione della Città. 17.
C. V. Della legittima, e continuata successione della Cavalleria Gaudente nel Collegio de' Cavalieri Trevigiani. 30.
C. VI. Delle legittime successioni delle Basilie Priorali in Trevigi dal Secolo XIII. fino al XV. 35.
C. VII. Delle vicende più ostinate nel Sec. XV. e XVI. che vie maggiormente rassermano la legittima, e continua successione della Dignità Priorale, e della Cavalleria Gaudente nel Collegio de' nobili Trevigiani. 46.
C. VIII. Della legittima, e continua successione di Figli Priorali nel Secolo XVII. e XVIII. devenute Gran Maestri della Milizia Gaudente. 58
C. IX. Della Chiesa dell'Ordine Gaudente in Trevigi continuata fino a giorni nostri. 83
C. X. Delle ceremonie, che serbansi da' Cavalieri, e Priore di Trevigi nella sua elezione, e possesso solenne, e delle prerogative, che gode nella Città, e fra Nobili Collegiati. 92.

INDICE DE' CAPITOLI

Della Quinta Parte.

DEllo Stato presente della Cavalleria Gaudente nelle donne. 95.
Cap. I. Dell'avanzamento, e di prudenza dell'Ordine de' Predicatori della Cavalleria Gaudente. 96.
C. II. Della legittima successione della Cavalleria Gaudente nelle donne fino a giorni d'oggi. 106.
C. III. La successione medesima nelle donne della Cavalleria Gaudente si comprova col fatto. 117.
C. IV. Quanto dalla Storia Diplomatica del Secolo XIV. si adduce e si combatte su di questo argomento, ma ei toglie la dubbia alla legittima successione delle donne della Cavalleria Gaudente. 126
C. V. Nelle Provincie, e Città, dove fu la Cavalleria Gaudente, si recenta, e serbasi nei Collegi de Suore della Penitenza di S. Domenico discendenti da quella, e molte illustri e sante donne. 137
Catalogo delle Vedove illustri Cavalieresse, e delle Donne alla Cavalleria Gaudente attinente dal Secolo XIII. fino al XVI. 152.

Monumenti.

Iscrizioni. 157.
Pitture, Sculture, Sigilli, Insegne e Armi. 175.
Codex Diplomaticus. 179.

PAR.

Google

PARTE QUARTA.

Dello Stato della Cavalleria Gaudente negli uomini dopo il Secolo XV. fino a' giorni nostri.

Condotta la Storia fino a quel tempo, in cui da gravissima colpa scossa, pur tanto e tanto si mantenne la Cavalleria Gaudente se non copiosa sempre di proseliti, certo però in legittima forma, con Dignità Magistrale, Priorati, Bailie, elezione, e successioni canoniche, veggiamo ora, come siasi conservata, e quale stato essa ritenga tuttavia. E siccome gli uomini, e le donne come mogli de' Cavalieri erano del pari in essa, discorreremo prima dello stato di quelli, onde nell'ultima Parte dello stato di queste. Se abbiamo nelle altre Parti della preſente Storia diſcoperto coſe, e verità, giaciute finora ſepolte, e malamente dagli Scrittori riferite, non dubitiamo di dire, che in queſta quarta Parte ne annunzieremo altre, che ſe non aveſſero il ſoſtegno della dimoſtrazione, a' ſolidi documenti appoggiata, che le renderà ragionevoli, ſi avrebbero per incombinabili, e non credibili. Ma poichè nulla ſiamo per avanzare, che non ſia con ſicuri, e legittimi argomenti provato, come ci ſembra di averlo finora fatto, così ci luſinghiamo di rendere perſuaſi quei, che ſebbene avanti erano contrarj, pure perchè ragionevoli, cedere vorranno ſotto il peſo della dimoſtrata verità. Non pretendiamo che alcuno ci creda, perchè lo ſcriviamo, e diciamo noi, molti Scrittori d'Iſtoria delle paſſate età così ſembra pretendeſſero, e di mala voglia da' Critici moderni perciò ſi leggono, ed odonſi citare. Ma crediamo di poter eſigere da' leggitori noſtri ragione, quando il carattere de' fatti lo addimanda. Tale è la indole della Iſtorica dimoſtrazione: un fatto aver ſi deve per vero, ſe gli argomenti di credibilità umana lo ricercano; il ſolo Pirroniſmo può darne delle eccezioni, ed inventarne il Soſiſta. Non baſta voler dubitare, ma ſi ricerca motivo ragionevole per farlo. Un codice vetuſto, una membrana, un Diploma ha tutti i caratteri di genuinità, ed antichità, come ragionevolmente dubitarne? ſe in queſti ſi annunziano fatti, di cui chi ſcriſſe fu teſtimonio di ſcienza, e cognizione immediata, ſiccome d'integrità, e virtù, come dubitarne ſenza adottare un' Acatalepſia, ſe fatale nelle ſcienze, fataliſſima nella Storia, da cui ſi paſſa alla Religione? Sembrerà a taluno ſtraniſſima la propoſizione, che noi ſiamo ora per avanzare, cioè che la Cavalleria Gaudente non ſi eſtinſe, e tuttavia ſuſſiſte. Queſta è una verità incontraſtabile. Gli argomenti di fatto dimoſtrano invariata la ſucceſſione, e legittima la rappreſentanza. Queſto è il ſoggetto delle preſenti ricerche, ſiccome il nobile motivo della Storia, che ſcriviamo.

Digitized by Google

CAPITOLO PRIMO.

Delle varie cagioni della decadenza di queſta Cavalleria, e della nuova forma di vivere dopo il Secolo XV.

Non v'è dubbio alcuno, che chiunque ſi mette a leggere le Cronache delle Città d'Italia ſcritte da' contemporanei Autori delle mezzane età, trova di un fatto medeſimo talora così vario racconto, che cangia ben di ſpeſſo non ſolo nelle accidentali circoſtanze, ma nella ſoſtanza del fatto. Qua per eſempio leggiamo il Rolandino, che ci dipinge il governo di Ecellino IV. da Romano nella Marca Triviſana, e ſpecialmente in Padova, Vicenza, e Verona, per un orribiliſſimo macello continuo di vittime innocenti, per un perpetuo ſacrilego uſurpo, e profanazione di coſe ſacre, e per un turbolentiſſimo vivere de' Cittadini ſempre fra i timori, e le angoſce di morte. Là per oppoſito leggiamo il Mauriſio, che ci deſcrive bensì queſto Ecellino per un uomo riſoluto, e fiero, ma condotto ad eſſer tale per mantenerſi ſul trono, per aſſicurarſi in pace il governo contro gl' invidioſi malcontenti, caſtigando anche talora con la morte quei nemici, che a tutta poſſa volevano opporſi a' comandamenti di lui. Ogni regnante conquiſtatore opera del pari. Quello ci dà l' idea di un diſumanato Tiranno, queſti di un Principe coraggioſo, e vegliante. A chi ſi dovrà preſtar credenza? V'è dell'eſagerato in quello, perchè di Guelfo partito; v'è della ſimulazione in queſto, perchè Ghibellino. Quando degli Storici l'indole ſi ſa, agevolmente i loro racconti ſi combinano, ed alla verità ſi avvicinano.

Che non ſcriſſe di orribile contro Can Grande dalla Scala Albertino Muſſato Poeta inſigne Padovano; e che non cantò in commendazione del valore, grandezza d' animo, tratto generoſo, ed amabile di Cane medeſimo Ferretto Poeta Vicentino elegantiſſimo? Chiunque giudicar voleſſe della vita religioſa, ed utile de' Cavalieri Gaudenti, da quanto ſcriſſe Fra Salimbene, che li vide naſcere in Parma, ed ordinarſi in Bologna, da quanto ci laſciò ſcritto Dante nell' Inferno canto 23., e dietro a lui i Commentatori tutti, ei dovrebbe pronunciare, che queſta Cavalleria era una peſſima unione d'uomini, e di donne, alla divozione apparentemente addette, ma alla mollezza, all' intereſſe conſacrate, coſicchè fin da' ſuoi principj declinaſſero, ed in poco tempo diveniſſero meno. Dall'altra parte ſe noi leggiamo gli encomj, che ottennero da' Sommi Pontefici, e da Prelati illuſtri della Chieſa, la protezione, che meritarono dei Principi Criſtiani, ed il conto, che di eſſi facevano tutte le Città, ſe noi riſcontrar vogliamo quanto queſti Cavalieri s' impiegarono nel tenere lontana l' ereſia, nel preſervare dalle invaſioni ingiuſte i beni della Chieſa, nel pacificare i cittadini, nel cuſtodire la giuſtizia, e proteggere le vedove, ed i pupilli, ſe noi raccogliamo li tanti oſpitali eretti, Monaſterj, e Chieſe beneficate, ſuoi ſoccorſi, ed aſili fondati, per iſtituzioni inſieme da tutti Cavalieri in ogni Città, formar dobbiamo una giuſta idea del più utile, e ſalutare iſtituto, che comparſo ſia giammai nella Società Criſtiana. Lo ſpirito adunque di partito ſen fu la prima cagione della decadenza della noſtra Cavalleria.

II. Fra Salimbene certamente ſcriveva (1), che poco contavano nella Corte di Roma per cinque ragioni, prima, perchè non fondavano Monaſterj, Chieſe, ed oſpitali colle loro ricchezze, ed opere di pietà non facevano. Seconda, perchè rubavano con prepotenza, e non reſtituivano. Terza, perchè ſpendevano in varj trattamenti, dando agl' iſtrioni ciò, che dar dovevano a' poveri di Criſto, ed invadevano le migliori caſe de' Regolari. Quarta, perchè erano avariſſimi. Quinta, perchè inutili. Si può ſcrivere nulla di più maliziante, ed acerbo? Abbiamo nel Capitolo XII. della prima Parte dimoſtrato, da quale ſpirito foſſe animato Fra Salimbene, e ſu quali principj ragionava. Era un Gibellino marcio, e partitiſſimo, ma dichiarato Gioachimita, che è quanto a dire uno, che condannava l'uſo de' poſſedimenti, e delle ricchezze nella Chieſa, ed in chiunque era Religioſo, e ſeguace di Geſucriſto povero. Sarà perciò facile dimoſtrare la falſità delle cinque querele, in qualche parte altrove diſciolte, e ſmentite. La prima reſta annichilata da quanto abbiamo di ſopra eſpoſto, Monaſterj, oſpitali, Chieſe ne hanno fondato, vedove ſoccorſe, donzelle, e pupilli aſſiſtiti. Bologna, Faenza, Firenze, Orvieto, Arezzo, Padova, Vicenza, Treviſi, Cremona, Bergamo, ne danno la prova. Rubano ſecondo il coſtume de Grandi, e non reſtituiſcono? Ma tutti i Capitoli Generali loro comandano, che ſi faccia dalla Religione un Cavaliere, ſe manca di reſtituire il mal tolto. Spendono in vanità, con gente di teatro, e nelle crapole? ma ſe eſpreſſamente veniva ciò vietato. Se qualcuno mancava in queſto articolo, ſarà ſtato ſeveramente caſtigato. I Frati Predicatori in ogni Città erano incaricati loro ro direttori, eſploratori, ed accuſar dovevano i colpevoli appreſſo i Bagli Provinciali. Quanto poi ſi avanza nella quarta querela, o non è vero, o ingiuſtamente ſi condannano. Se talora ad eſſi pervenne qualche Caſa de' Religioſi, lor pervenne con la conceſſione Apoſtolica della Santa Sede. Quante Caſe di Monaci e Canonici pervennero o' Frati Predicatori, a' Minori, o' Ciſtercienſi, a' Camaldoleſi? Chi dirà ciò eſſerſi fatto per uſurpazione?

---

(1) P. I. c. 3. 5. 7. e cap. 11. 5. 9. 10

L' ultima querela finalmente è temeraria, poichè ſi giudica inutile ſecondo le proprie idee quello, che da' Pontefici, e Principi ſi commenda, come utile, e ſanto. Che ſe anche il Beato Bartolommeo di Braganze loro padre in un Sermone li chiama ſuperbi, e faſtoſi, ſcriveva così il Santo Veſcovo e non li diſſe tutti, ma alcuni, che in mezzo alla Chieſa, e co' buoni vivevano meſcolati. E ben a ragione il padre riprende i figli deſiderato avendo, che tutti foſſero ſanti. Anche San Bonaventura riprendeva i ſuoi Frati di molti delitti, non perciò ſi dirà, che allora tutti i Minori erano vizioſi? In ogni ceto ancor de' più rigidi v'entrano le corruttele, qualche individuo è difettoſo, ma quando il corpo è ſano, e virtuoſo, ma quando i ſuperiori con ſalutari rimedj cercano di togliere dallo greggia il diſordine ed infezione, malamente ſi dirà, che queſto, o quell'altro iſtituto non ſono ſanti, e venerabili.

III. E' dunque una ſolenne calunnia, o una colpevole ignoranza il dire, che i Cavalieri Gaudenti preſto decaddero, perchè alla vita molle, oziosa, e ſplendida oltre il dovere ſi ſono dati. Vi furono, ed anche in buon numero ſempre de' pii, e dotti, e zelanti Cavalieri. Le lettere di Fra Guittone di Arezzo ne ſono un eterno monumento, e le Opere illuſtri di Fra Tommaſo Corſini e di altri ne' tempi poſteriori lo dimoſtrano. Le cagioni adunque della decadenza d'altronde trar ſi deggiono, e primieramente dal furore Gibellino, che ad ogni poſſa cercava di togliere dal mondo queſta Cavalleria, di ſoggetti i più riputati della Città ſempre mai formata, e del partito della Chieſa, che da qualche ſtorico dicevaſi plebejo. Queſti Cavalieri avevano anche in apparenza una querela addoſſo, che da' contrarj ſi faceva giocare appreſſo il volgo, che ſempre dalla pura ſenſibilità, e dalla ſuperficie delle azioni giudica, condanna, o commenda. I Cavalieri Gaudenti di ſua natura potevano ſtarſene nelle proprie caſe con le mogli, e figli, ed intanto goderſi di qualche pingue benefizio di Chieſa, dalle eſenzioni, ed immunità. Queſto ſtato per dir così medio fra l'uomo ſecolare, ed eccleſiaſtico talora moveva ad invidia, e non ſi vedeva molto volentieri da quei, che ſotto manto di pietà, e

di

da pubblico intereſſe ricercano negl' individui eccleſiaſtici una ſantità di vita, ed una alienazione totale dal ſecolo, onde riguardarli come uomini d'altro mondo, quando poi ſe tali, come inutili alla Società, ed oziosi per il pubblico bene ſi dichiarano. Su queſti principj di umana politica, *inimica Deo*, appoggiati molti Ghibellini facilmente potevano diffondere un diſprezzo nel popolo per queſti Frati, e per le loro mogli. Quindi quando l'opportunità il portava, non mancavano di coſtringerli a pagare le pubbliche reali, e perſonali impoſizioni, come laici, e più ancora, per nulla contando i tanti titoli d'eſenzione, e d'immunità, che incontraſtabilmente da ogni moleſtia garantir li dovevano. Per queſta giuſta reſiſtenza ſi formavano controverſie, e liti, e d'ordinario Giudici gli ſteſſi accuſatori veniva la peggio per i noſtri Cavalieri. I Pontefici, i Legati Apoſtolici, i Prelati tutto fecero in difeſa di queſti, ma ſiccome impotenti a ſalvar ſe medeſimi dal potere de' Ghibellini, ſi laſciarono li Cavalieri Gaudenti in mezzo al furore, ed alle perſecuzioni talora le più ſanguinoſe. Le ſcomuniche, che ſpeſſo ſi fulminavano dal Vaticano, o non ſi curavano, e preſto ſi facevano ritirare, tutto entrandovi i politici giudizj per gli alleati, e per non perdere con vederle diſprezzate l'opinione, e il merito. Le ſtrane moleſtie praticate da' Ghibellini Bologneſi, Fiorentini, Romagnuoli, Padovani, Saneſi, Trevigiani a' noſtri Cavalieri ne faranno una lagrimevole memoria, e noi già nella prima Parte con ſicuri documenti abbiamo recata la Storia lutuoſiſſima. Per queſte vie s'incominciò a rendere meno rispettata la noſtra Milizia, e molti, che pure ne conoſcevano il pregio, impunemente l'abbandonavano. Veggiamo infatti, che in quelle Città, e Provincie d'Italia, nelle quali coſtantemente vi dominò il Ghibelliniſmo, mai vi poterono mettere piede i noſtri Cavalieri.

IV. Un'altra ragione della decadenza ſi fu la mutazione de' coſtumi, che ſi fece in Italia dal Secolo XIII e XIV al Secolo XVI. In quelli niuna pubblica radunanza, introduzione, o rappreſentazione vedevaſi volentieri, e ſi accoglieva, ſe non vi era la Religione, e la pietà ſempre meſcolata. Le ſcienze tutte legali, mediche, fiſiche, aſtronomiche, erano tutte dalla Teologia condite, e perfino le ſceniche rappreſentazioni, che dagl' Italiani nel Secolo XIII ebbero origine, non erano che ſacre e pie compoſizioni. Per queſto ſiccome era accaduto nell'Oriente, ſotto il manto della Religione, nella conquiſta cioè della Paleſtina e de' luoghi ſanti, eranſi iſtituiti degli Ordini Religioſi, e Militari, in Spagna per combattere i Mori, in Germania, ed Ungheria per difendere la Fede di Gesù Criſto, così in Italia per allontanare gli Eretici, difendere la Chieſa combattuta, la pace continuamente lacerata,

Google

la giuſtizia impunemente conquiſa, e l'innocenza perſeguitata, mentre tanti mali regnevano, come ſi fece nella Linguadoca a' tempi degli Albigeſi di altri tanti mali cagione, s'iſtituì l'Ordine Religioſo, e Militare de' Gaudenti. Finchè i coſtumi di molti reſtarono ſommerſi in tanti diſordini, la Cavalleria Gaudente fiorì con glorioſa numeroſità, e ſecondo il genio del ſecolo ſi pregiava ſopra d'ogni altra iſtituzione. I perſonaggi più accreditati, i Nobili più coſpicui ſi tenevano a ſommo onore eſſervi arrolati, e coll'abito, e militari inſegne tenevanſi a vanto comparire non ſolo nelle religioſe radunanze, ma nelle Città. Piaceva allora vederſi la Teologia anche militare, e la Religione unita alla ſpada, del qual argomento dottamente il Padre Tommaſo Schiera nella ſua *Theologia Bellica* a lungo ragiona, e noi pure nella prima Parte abbiamo ragionato. Ma queſto genio nel Secolo XV. principiò a cangiarſi, i coſtumi principiavano ad allontanarſi dalla barbarie, e quella Cavalleria, che era l'unica decoroſa ſpoglia della Nobiltà Italiana, ſi vide abbandonata, e negletta.

Vi Certamente per tutto il Secolo XIII. e fino al XV. in Italia non comparve alcun altro Ordine militare, nato fra gl' Italiani, ed il primo dopo della Milizia Gaudente fu quello di Amadeo Seſto Duca di Savoja iſtituito detto del Collare, oſſia dell' Annunziata, Ordine propriamente nella Savoja formato e nell'Italia poſcia dai Sovrani ſteſſi propagato a norma, che queſti ſtendevano la loro Sovranità per le città del Piemonte, del Canaveſe, ed Aſtigiano, molte ad eſſi in ſeno come ad aſilo ſicuro da ſe medeſime corſe e dedicate, come fu quella di Chieri prima governata a Repubblica, poſcia al 1347. alla immortale Caſa di Savoja con ſolenne dedizione ſottomeſſa. Ordine che a' giorni noſtri ſerbaſi nel maggior ſplendore mediante la vigile cura che del Monarca Vittorio Amadeo III giuſto, munificente ed illuminato, inceſſantemente ſi prende, ordinatane di queſt'Ordine Reale la Storia, e già compita. In quei tempi tutti i Principi d'Italia, che erano quaſi in tanto numero quante erano le Città medeſime, ſi attribuivano la facoltà di fare Cavalieri, e gl' Imperadori di Germania diſtinguevano i principali Nobili Italiani con il fregio Cavallereſco, del Dragone come fece Sigiſmondo, di San Giorgio, come Federico III. per averli così e devoti, e vaſſalli. I Papi medeſimi non vollero eſſere da meno: Aleſſandro VI Leone X. Paolo III. introduſſero altre Cavallerie. Gli Spagnuoli, ed i Franceſi, ſecondochè andavano mettendo il piede in Italia, vi portavano, e ſpargevano qua, e là le loro Cavallerie. Dopo l'eſtinzione de' Cavalieri Templari, i Rodiani, ora Cavalieri di Malta, i Teutonici, e quei de' Santi Maurizio, e Lazzaro, e di San

Giacopo della Spata, ſi videro fra gl' Italiani. Dall' accoglimento da tante Cavallerie perdette il luminoſo vanto la Cavalleria Gaudente ſola nata, ed alimentata in Italia. Il Baluzio nella vita di Clemente V. ed il Rinaldi nella continuazione del Baronio all' an. 1459 fanno memoria di un vaſto progetto allora fattoſi d' iſtituire un Ordine Militare e Religioſo contra gl' inimici della Religione e della Chieſa, compoſto di tutti gli altri Ordini Cavallereſchi e Regolari fin allora iſtituiti, fra quali nominaſi il noſtro de' Cavalieri di Santa Maria Glorioſa, detta di San Michele del Caſtel de' Britti. Così imparaſi da Bolla (1) di Pio II. Pontefice, dalla quale anche apprendeſi, che chiamar ſi dovea di Santa Maria di Betelemme, e di cui eſſer ne dovea il Gran Maeſtro e condottiere Lodovico Cardinale Scarampo, Patriarca di Aquileja, e prima Cavaliere noſtro Gaudente, come nella terza Parte del Vol. I. Cap. VII. di queſta Storia noſtra dimoſtrammo. Ma nulla di ciò allora ſi eſeguì, e ſolo grande commovimento negli Ordini nominati ſi formò, e decadenza. Solita vicenda delle patrie Italiche coſtumanze: al comparire delle oltramontane ſi abbandonano quelle, ed avidamente ſi accolgono queſte, ridotti gl' Italiani, quando alle altre nazioni davano legge, dalle altre ora riceverla. Dal ſecolo poi XVI. fino a' noſtri dì, quanti Ordini Militari non comparvero in Italia! Per la qual coſa accadde alla Cavalleria Gaudente ciò, che è pur avvenuto alla Laurea Dottorale ricevuta in qualche Univerſità. Queſta era il premio di molti pubblici ſcolaſtici eſperimenti nel ſecolo XIII. e XIV. e pochi erano gl' ingegni, che glorioſamente riportaſſero l' onorevole nome di Dottore. Per la qual coſa ſi leggono del pari diſtinti i perſonaggi più illuſtri delle Città, e del titolo di Dottore, e di Cavaliere aſſieme: *Doctor & Eques*. Gli ſteſſi Veneti Patrizj ſi credevano molto onorati, quando potevano ſegnarſi *Doctor & Eques*, come nella Iſtoria noſtra della Univerſità di Padova con molti eſempj dimoſtriamo. Ma queſto nome di Dottore di Legge, che rariſſime volte davaſi *in utroque jure*, andò in avvilimento. E come? s' iſtituirono da per tutto Univerſità: nella ſola region Veneta oltre a Padova, eravi ſtudio generale in Trevigi, in Vicenza, in Verona, in Friuli. Ferrara pure, oltre Bologna, ſiccome Modena, Parma, Piacenza, Pavia, Vercelli, e Torino, e nella Toſcana Firenze, Piſa, e Siena, per tacer di Perugia, Macerata, Fermo, Ceſena, ed Urbino, tutte quelle Città a gara cercavano di toglierſi gli Scolari, e profeſſori, e creſcendo gli ſtipendj a queſti, minoravano le ſpeſe non ſolo, ma gli ſcolaſtici cimenti ancora nel dottorarſi per quei; coſicchè nel Secolo XVI. e più ne' ſuſſeguenti erano era sterminato il numero de' Dottori, e Dottori per ogni dove si rinvengono a' giorni nostri. Questa facilità produsse l'avvilimento, e questo la perdita del merito, cosicchè a giusta ragione la moltiplicità degli Ordini Militari riconoscer si deve per un'altra cagione della decadenza della Cavalleria nostra Gaudente, siccome la moltiplicità delle Università della Letteratura.

---

(1) *Doc. CLXIX.*

VI. L'ultima cagione e niente meno la più decisiva, siccome la più vitale, è quella, che ora siamo per annunziare. Le ricchezze, che godevano le Chiese, e monasteri de' Gaudenti, ed i pingui benefizj, che avevano annessi, tutto quello fece entrare la brama di renderli commendati, e ne' Principi d'estinguerli per soccorrere alle bisogna della guerra, e del proprio stato. Si prenda in mano la Storia dell'Ospitale di Santa Maria appresso i Crosacchieri di Venezia, e si troverà, che Prelati insigni, e Cardinali di tutta considerazione, quali furono un Bessarione, un Pietro Barbo, a fronte delle resistenze, e delle rimostranze del Senato, ne furono i Priori Commendatarj. Santa Maria dell'Arena di Padova similmente, prima al Patriarca di Aquileja Scarampo, che fu Cardinale, poscia a Pietro Foscari pur Cardinale, e ne' Foscari perpetuamente si commendò, ed il prioriale diritto de' Gaudenti così si ammise. I beni, e la Chiesa di S. Pietro in Monte di Vicenza, prima si commendavano, poscia divennero rendite del Veneto Patrizio Castellano, e finalmente perirono nella fabbrica del nuovo Castello. Così fu di S. Maria Mater Domini in Verona, che restò entro framessa alle mura del Castello di San Felice dopo il 1517 innalzato. Nella Lombardia si perdette siccome nella Romagna, e nella Toscana avvenne parimenti. Le Chiese, ed i beni della Cavalleria in Bologna sembravano, che patir non dovessero questo infortunio; ivi erano i Cavalieri in buon numero, ivi la residenza del Gran Maestro, ivi l'impegno della più cospicua Nobiltà nel sostenerne il vanto, e la gloria. Ma così non fu. Lo scisma de' tre Papi siccome nel restante dell'Italia, così in Bologna portò quasi l'intera desolazione. Si avrebbe potuto dar di mano ad una riforma, ma morto Giovanni Sala Gran Maestro dell'Ordine nel mille quattrocento, e novantanove, da Alessandro VI. si commendarono i Monasteri, ed i beni, e pochi se ne lasciarono in S. Maria di Casaralta. Giulio II., Gregorio XIII. e Clemente VIII. volevano del pari procedere colla Chiesa, e beni della Cavalleria Gaudente in Trivigi, ma invano il tentarono. Questa fu la cagione della decadenza dell'Ordine. Non niego, che in alcune Città attesa l'imminente rovina, anzichè cedere a Roma, incorporarono i beni di questa Cavalleria negli ospitali, e luoghi pii. Così si fece in Milano, in Bergamo, in Piacenza, ed in Parma, così in Mantova e in Ferrara, quando in Faenza ſi diedero a' Cavalieri di Malta, in Bagnacavallo al Collegio pubblico, ſiccome in Modena, ed in Reggio. Ma queſto non ſi eſeguì ſe non dopo aver veduto la libera poteſtà di commendare a perſone che ſtavano in Roma quei beni, che ſervir dovevano all' utile della propria Città, ſopra de' Cavalieri Gaudenti da' Pontefici eſeguita. Sarebbe qui da aggiungerſi la deſerzione di molti Frati Gaudenti, e delle vedove de' Cavalieri ad altre dipendenze, ed i nuovi vincoli di fratellanza coi Frati Predicatori, per un nuovo motivo di decadenza, ma ſiccome queſto anzichè decadere, fece naſcere nuovo luſtro alla Milizia Gaudente, così ſervir dovrà d' argomento per l' ultima Parte di queſta noſtra Iſtoria, che ſebbene breve, ſarà però la più intereſſante, e la più dilettevole, ſiccome all' Ordine de' Predicatori, che diede a' Gaudenti la culla, la più glorioſa.

CAPITOLO II.

Della ſuſſiſtenza di queſta Cavalleria nel Secolo XVI. in Bologna, Modena, Mantova, Parma, Cremona, e Trevigi.

LE Bolle de' Papi, nel commendare i Monaſteri, e le Chieſe de' Regolari, ſono nel Secolo XV. così numeroſe, e così aſſolute, che non ebbe timore d' aſſerire più di un dotto Scrittore, che l' avvilimento de' chioſtri ſembra da queſta epoca doverſi ripetere. Si facevano queſti Commendatarj ſotto il bel preteſto di riformare la decaduta oſſervanza, e regolare diſciplina, ma invano ſi aſpettava da quelli, che coſtoro alcuni pochi, altro conſiglio non avevano, ed altra cura, che di eſigere e rendite, e cercare i modi di accreſcerle, ſebbene ſantiſſime foſſero de' Romani Pontefici le intenzioni, e provide le preſcrizioni. Molte Religioni, che temevano un ſimile deſtino ſopra la maggior parte de' loro Monaſteri, e Chieſe, ſi diedero all' impegno d' introdurre l' oſſervanza ne' loro Corpi rilaſſati. Da qui ne vennero le tante Congregazioni ne' Benedettini, Domenicani, Franceſcani, Agoſtiniani, Carmelitani, Serviti, e Camaldoleſi. Ma queſte non fecero, che opporſi alla perdita delle Chieſe, e Monaſteri, mentre poi ne' Corpi Regolari ne introducevano la diviſione, e ne' ſecolari lo ſcandalo. Sarà ſempre un difficile problema da ſciogliersi: ſe le Congregazioni erette nelle provincie ſotto preteſto d' oſſervanza, e poſcia diviſe dalle provincie per ſpirito d' ambizione, abbiano no recato agli Ordini, ed alla Chieſa di Gesù Criſto più bene che male. Sotto preteſto di riforma imperando ſi fece la fatale Commenda del Monaſtero, e Chieſa, co' ſuoi beni però, di S. Michel de' Bruti in Bologna, e dal Cardinale Giovanni Borgia, come altrove dicemmo, paſsò ad altri fino al mille cinquecento ed ottantaſei ſotto Siſto V. Reſtò per la Cavalleria Gaudente la Chieſa con alcuni beni di S. Maria di Caſaralta. Abbiamo già nel Capitolo II. della Parte II. parlato di queſta Chieſa, e Monaſtero, aggiungendo, che queſta e queſto pervennero a' Cavalieri noſtri per donazione fatta da D. Giovanni Bichieri Vercelleſe nipote del celebre Card. Gualla, primo Can. Bellunenſe, poſcia Lincolnienſe, dopo eſſere ſtato coniugato con quattro figlie ed un figlio (1); donazione che nel 1272. si cercò di ritrattare, e per cui ne vennero ſeri litigj, da' quali parlammo P. II. Cap. II. Colà abbiamo dimoſtrato l' unione immediata col Monaſtero di San Michel de' Bruti, coſicchè ſi può, e deve riguardare luogo queſto, cioè di S. Maria di Caſaralta, in Bologna, ſiccome lo era quello, reſidenziale de' Gran Maeſtri. Dunque ſiccome il Priore di S. Michel de' Bruti era il Gran Maeſtro di tutta la Religione Gaudente, ceſſato queſto per la introdotta Commenda, il Priore di S. Maria di Caſaralta ſarà il Gran Maeſtro dell' Ordine. Oltre di che Aleſſandro VI. commendando il Monaſtero di S. Michel de' Bruti, non levò all' Ordine il diritto d' aver il Gran Maeſtro, non eſtinguendo con quella Bolla qualunque ſe ne foſſe allora l' Ordine Gaudente.

II. E certamente ſe il Cardinale Borgia occupò i beni con la Chieſa, e Monaſtero di S. Michel de' Bruti, e queſta occupazione ſi legittimò colla Bolla d' Aleſſandro VI. colla quale ſi dichiarò commendata quella Chieſa, e Monaſtero, non però ſi eſtinſe la Religione, che in più luoghi ancora ſuſſiſteva, e molto meno il titolo, e dignità di Gran Maeſtro di tutta la Cavalleria Gaudente. Queſto dovea riſiedere in Bologna, ed eſſere Priore di S. Michel de' Bruti: ma di queſto Priorato era porzione S. Maria di Caſaralta, dunque dopo la Bolla d' Aleſſandro VI. dirſi potrà Gran Maeſtro dell' Ordine Gaudente il Priore di S. Maria di Caſaralta. Dall' Iſcrizione (2) infatti, che in quel ſito ameno fu poſta da Achille Volta nel 1550. appare, che in S. Maria di Caſaralta eravi il Collegio, e Caſa maggiore de' Cavalieri Gaudenti, al quale Achille fu da Clemente VII aſcritto: *Ad Ædem S. Mariæ, in Collegium Fratrum Gaudentium cooptatus*. Dall' Alidoſi ſi dice anche di quella Chieſa, e Cavalieri retti il Prelato. Da' Sommi Pontefici in fatti ſempre fino a Siſto V. ſi ſuppoſe eſſere l' Ordine Mili-

---

(1) *Doc. CLXVIII.* (2) *Mon. Iſcriz. N. XXIII.*

ſtare de' Gaudenti, riconoſcendo per approvato l'abito, e la profeſſione. All'anno mille cinquecento e otto Giulio II. (1) iſtituiſce Priore de' Gaudenti di Trivigi Olivaro Rinaldi per la morte del Cavaliere Giovanni Benaldi, e comanda, che nello ſpazio di ſei meſi prendar debba l'abito di quell'Ordine, e uſata la profeſſione ſolita farſi da Frati Gaudenti, oſſia della B. V. M. G. *Volumus quod in ſex menſes habitum ſuſcipere, & profeſſionem per Fratres dicti Ordinis emitti ſolitam, emittere tenearis*. Ma ſe abito, e profeſſione, ed Ordine ſuſſiſteva, dunque Gran Maeſtro. Prima però che di Achille Volta parliamo, altri ve ne furono, ed il primo, che copri quella dignità con titolo di Priore, ſecondo il Cod. *Eccleſiarum Bonon. Dioec.* de' Canon. Renani, come dicemmo, in parte ſcritto dal B. Niccolò Albergati c. 388., fu Giovanni dalla Ringhiera già fino dal mille quattrocento e ſettantadue entrato nella Cavalleria. Viſſe queſto riconoſciuto, e confermato da' Ponteſici Aleſſandro VI. Pio III. e Giulio II. e nel 1508. morì, cui dal Pontefice ſi deſtinò in ſucceſſore Paolo Emilio Aldrovandi benemerito Cavaliere, e Nobile Cittadino di Bologna. Poco viſſe e dal Pontefice ſteſſo nel 1510. ſi eleſſe Paolo Emilio Caimo celebre Giureconſulto Milaneſe, e Profeſſore della Univerſità di Bologna. Durò queſto finchè morte lo rapì, nell'officio, e fatto Cavaliere Gaudente Achille Volta da Clemente VII. fu anche fatto della Religione Gran Maeſtro.

III. Di queſto Achille uomo di molta riputazione in Roma per la letteratura, e politica, ſi hanno molte importanti notizie nella vita che di Pietro Aretino ci dà il Chiariſſimo Apoſtolo Zeno nelle eruditiſſime note all'opera della Eloquenza Italiana del Fontanini. Egli era gentiluomo del Datario Giberti in Roma a' tempi di Clemente VII., ed entrato in nemiſtà coll'Aretino, diceſi, che il Volta per vendicarſi di quel ſcelleratiſſimo uomo, che ſarà ſempre l'infamia del Secolo XVI., lo abbia ferito con cinque pugnalate nel petto, nel capo, e nelle mani; per le quali coltellate il Berni, che era Segretario di Monſignor Datario, compoſe contro l'Aretino quel famoſo Sonetto. *Tu ne dirai, e farai tante, e tante*, nel quale vi ſono quei verſi:

Achille della Volta Bologneſe
Le man ti bacia delle man reine.

L'Aretino ricorſe dal Papa, perchè foſſe caſtigato Achille, e dal Datario, ma queſti non lo aſcoltarono. L'Aretino moſſo da collera laſciò correr fuori componimenti ſatirici contra dell'uno, e dell'altro. L'Aretino ſi partì da Roma di naſcoſto vedendoſi mal ſicuro, e da lì a poco preſe il ſoggiorno di Venezia, e ciò fu verſo ſo il 1527. Circa quel tempo Achille dalla Volta fu fatto Cavalier Gaudente dal Papa, e Gran Maeſtro dell'Ordine, come Priore di S. Maria di Caſaralta di Bologna. Nel 1560. dopo Achille entrò nella dignità Camillo di Aſtore dalla Volta Cavalier pur Bologneſe, uomo di molto ingegno, che fu in Bologna l'inventore delle ombrelle per ripararſi dal ſole cocente, e dalla pioggia nell'aperto, invenzione, che da Bologna paſsò nelle altre Città. Ei viſſe fino al 1589. e dopo di Camillo non vi furono altri Cavalieri Gaudenti in Bologna. Della nobile famiglia Caſali pur Bologneſe, avanti e dopo Achille, ſi vuole, vi ſiano ſtati tre Cavalieri Priori di S. Maria di Caſaralta, di che non ne abbiamo coſa in contrario.

---

(1) *Docum. LXI. LXII.*

IV. In queſto Secolo XVI. in altre Città ancora v'erano, e primieramente in Cremona. Gio. Pietro Creſcenzi Nobile Piacentino nel ſuo Preſidio Romano affermatamente ſcrive, che fino all'anno 1542. in cui viveva, ei li ritrovò in queſta Città, ed erano ſopraintendenti ad un oſpitale, che ſotto il nome di S. Paolo chiamavaſi Priorato della Milizia della Beata Vergine Maria; Priorato, che era al reſtante dell'Ordine unito, di cui trovaſi, che nel 1499. fu invitato il Priore per far l'eſequie al defunto Gran Maeſtro in Bologna, e per procedere all'elezione del nuovo, morto che fu Giovanni Sala, e v'intervenne, come ſcrive il Ghirardacci nella Storia Bologneſe, Fra Gio. Battiſta Priore de' Gaudenti in Cremona nella Chieſa, ed oſpitale di S. Paolo. In Cremona v'erano con il Priore alcuni altri Cavalieri, ed alcuni Converſi inſervienti a quell'opera di carità Criſtiana, nella quale i Cavalieri noſtri in molte Città, e ſpecialmente in Cremona mai ſempre ſi eſercitavano. Trovaſi in oltre, che per la fabbrica delle pubbliche mura dopo il 1520. vi contribuirono, e con queſte parole ſi ſegna il Priore: *Solvit . . . Dominus Prior Militiæ devota Fratrum Gaudentium.* Ma alla metà del ſecolo ſi eſtinſero, incorporati i beni della Milizia all'oſpital maggiore della Città.

V. Silveſtro Maurolico nel ſuo Mare Oceano delle Religioni pagina 232 ſcrive, che a' ſuoi tempi, nel terminar cioè del Secolo XVI. vi erano in Modena, ed egli ſteſſo ricorda di averli conoſciuti. E chiaramente dice che durava non il Priorato ſoltanto, ma l'Ordine ancora, coſicchè oltre il Priore di S. Maria Mater Domini vi erano altri Cavalieri. Niccolò Blegnj, che ſcriveva nel ſecolo paſſato, al Capo 18. del ſuo progetto della Storia generale degli Ordini Militari ſcrive, che nel Secolo XVI. ſervivano ancora in Modena, ed altrove in Italia ſotto il titolo di S. Maria Mater Domini, e ſtavan nelle loro caſe. Il Giuſtiniani aggiunge, che v'erano anche in Mantova nel Secolo XVI. e qualche altro le aſſeriſce in Parma eziandio. Certa coſa è, che in Modena ſi terminò queſta Cavalleria nel Secolo XVII incominciato. Le rendite s'unirono parte al pubblico erario del Principe, e parte ſervirono per la erezione del celebre Collegio de' Nobili, che dieſi di S. Maria, e porta l'inſegna medeſima, benchè ſiavi aggiunto per protettore S. Carlo.

VI. Finalmente in Trivigi vi durarono, ed il Collegio de' Cavalieri aſſai numeroſo usò del ſuo antico legittimo diritto di eleggere il Bagli priorale per tutto il Secolo XVI. fino a' tempi di Siſto V. Giovanni Bonaldi Cavaliere Trivigiano era ſtato eletto dal Collegio ſteſſo nel 1484. Priore di S. Maria Mater Domini de Foſſis, ſpettante alla Religione Gaudente, e fu chiamato all' eſequie in Bologna per la morte del Gran Maeſtro nel mille quattrocento, e novantanove, e per celebrarvi il generale Capitolo, come ſi è detto. Morì nel 1508 nel qual anno da' Cavalieri ſi eleſſe ſecondo le forme, e modi approvati Matteo Bettignoli, quale nelle pubbliche carte vedeſi ſempre ſcritto così: *Miles B. M. V. G. & Prior S. M. M. Domine de Tarviſio*, eſpreſſioni, che l'Ordine, e il Priorato ſuppongono eſiſtenti, eſpreſſioni, che provano, e la Cavalleria Gaudente in eſſo, e la dignità di Priore per la elezione. Morì Matteo nel 1573. nel qual anno radunatiſi i Cavalieri Trivigiani eleſſero Bernardino di Beſo. Queſto nobiliſſimo Cavaliere, e Priore viſſe fino al tempo della Bolla di Siſto V. 1587 coſicchè tutti gli Scrittori convengono, che fino a queſto tempo ſi mantenne la Gaudente Cavalleria, ſiccome in Bologna, così in Trivigi.

CAPITOLO III.

Della ſuſſiſtenza invariata nella Città di Trivigi di queſta Cavalleria dopo la Bolla di Siſto V.

Acciocchè un Ordine Religioſo, e Militare legittimamente ovunque introdur ſi poſſa, e vi ſi mantenga, di due poteſtà fa di meſtieri, e che ambe vi concorrano, quella cioè del Papa e quella del Principe ſovrano dominatore di quella Città, o luogo, in cui introdur ſi voglia. Il Papa perchè conoſciuta la ſantità dell' iſtituto, non meno che l'utilità nella Chieſa, con Bolla permiſſiva, approbativa, e confermativa, avutone anche dal ſacro Collegio de' Cardinali il conſiglio, onde ſpeſſo leggeſi

Google

poſti in ſimili Bolle, *de Fratrum noſtrorum conſilio*, oppure vengonſi ſottoſcritti col Papa i Cardinali medeſimi, manifeſta con Bolla o Diploma *perpetuis temporibus* l' Apoſtolica facoltà. Un Concilio Ecumenico talora ne dà le chiara conferma, e validiſſima, per parte della Chieſa. Il Principe poi in viſta dell'utile, che reca o ſtabilir il nuovo inſtituto, riſcontrare le leggi, e le religioſe pratiche con ſovrano decreto ne approva la introduzione. Difeſo così un nuovo Ordine dalla Pontificia Apoſtolica autorità, e ſovrana protezione, da ciaſcuno ſi riſpetta, e volentieri ſi aſcolta. Se manca o una, o l'altra di queſte richieſte facoltative, non può s' introduce, e ſ'ammette canonicamente, e legittimamente in qualche Città. Del pari perchè un Iſtituto, un Ordine approvato dalla Chieſa, e ricevuto ne' ſuoi Stati da un Sovrano, più non eſiſta, ed abbiaſi per ſoppreſſo, ed eſtinto, fa d' uopo, che il Papa con Bolla eſpreſſa lo ſopprima, e che queſta Bolla dal Sovrano ne riceva il regio *exequatur*. Se une o l' altra di queſte condizione vi manca, ſarà ſempre vero il dire, che quell' Ordine non è aſſolutamente ſoppreſſo. Documentiamo tutta queſta canonica dottrina con un fatto, che nella Storia Eccleſiaſtica ſi legge.

II. I Frati di S. Giovanni Collabita, o ſia l'Ordine de' Fatebenfratelli, fu prima riconoſciuto da Pio V nel 1571. e loro conceſſe l'abito, il queſtuare, l'aſſiſtere agli oſpitali, eſſer diretti da un Sacerdote, e ſoggetti a' Veſcovi. Il Breve incomincia *Licet ex debito*. Gregorio IX. nel 1234. riconoſce del pari i Militi Gaudenti per l'Italia diſperſi colla Bolla *Egredientes* (1), e con l'altra 1235. permanentemente approva la Regola, l'abito, il militare religioſo inſtituto, l'aſſiſtenza agli oſpedali, alle vedove, e biſognoſi, l'eſſer diretti da un Frate dell'Ordine de' Predicatori, e ſoggetti a' Veſcovi Dioceſani, colla Bolla (2) *Quæ omnium Conditoris*. Siſto V. nel 1586 ſolennemente conferma l'Ordine de' Fatebenefratelle colla Bolla *Etſi pro debito* ſiccome Urbano IV. ſolennemente conferma la Milizia Gaudente 1261. colla Bolla *Sol ille verus* (3). Ma che? Clemente VIII. nel 1598. colla Bolla *Ex omnibus* ſopprime l'Ordine de' Collebiti, ſiccome diceſi de Siſto V. colla Bolla *Inter cætera* 1588 XV *Kalendas Decembris* abbia fatto colla Cavalleria Gaudente. Ma il Breve di Clemente VIII. che ſopprimeva i Fatebenfratelli, in Spagna non fu accettato, quantunque per tutta l'Italia foſſe eſeguito, e quell'Ordine fiorì colà in modo, che fra di eſſi viſſe, e morì Fra Giovanne Peccador, di cui ora trattaſi in Roma per la Canonizzazione. Morì infatti queſto ſanto uomo nel 1600. tempo in cui que' Collabiti erano de Clemente VIII. ſoppreſſe, ed in Italia come tali ſi riguardavano, tempo in cui non accettate da Filippo II. Re delle Spa-

(1) Doc. XI. (2) Doc. XVII. (3) Doc. XVIII.

Spagne la Bolla di Clemente prelibato, con la ſovrana autorità diſeſi ſuſſiſtevano; coſicchè ſe Paolo V. la reſtituì con ſolenne Bolla, che la rimetteva, quei di Spagna furono, e ſono ſucceſſione degli approvati da Siſto V. quando gli altri ſuccedono ai rinnovati da Paolo V. Così, e non altrimenti, ſe Siſto V. ſoppreſſe i Cavalieri Gaudenti come molti Scrittori ci annunziano, non eſſendoſi ricevuta dal Veneto Senato per il regio *exequatur* quella Bolla, i Cavalieri Gaudenti, che ſuſſiſtevano in Trivigi con il loro eletto Baglì Priorale, legittimamente ſuſſiſtettero. In fatti pubblicata nell'indicato anno 1588 la Bolla di Siſto V. nell'anno ſeguente morto Bernardino di Borſo Cavaliere Gaudente, e Priore dell'Ordine, nacque in Città forte controverſia. Pretendevano alcuni, che più non reſtaſſe a' Cavalieri Trivigiani il diritto d'eleggere il Priore de' Gaudenti. Di queſti ne ſcriſſe le ragioni il Giuriſconſulto Niccolò Mauro con una elegante diſſertazione latina, che Ms. ſta appreſſo di noi, e da cui in appreſſo. Per oppoſito altri con ragioni più deciſive ne ſoſtenevano invariata la ſuſſiſtenza dell'Ordine Militare, ed il diritto appreſſo i Trivigiani, la Bolla di Siſto V. non eſſendo ſtata dal Senato abbracciata. Volle anzi il Principe, che ſi procedeſſe alla elezione di uno de' Cavalieri al Priorato, e cadde la elezione nel Conte Aurelio d'Onigo figlio di Giulio qu. Aurelio qu. Agoſtino Senatore di Roma. Si confermò queſta elezione con ſovrano decreto.

III. Quello però che più autentica la invariata ſuſſiſtenza di queſta Cavalleria in Trivigi dopo la Bolla di Siſto V. ſi è, che quella Bolla 1588. ſiccome la precedente 9. Ottobre 1586. non ſono ſoppreſſive dell'Ordine Gaudente, ma unicamente incorporanti le rendite di alcuni Monaſteri, e Chieſe di detta Milizia per formare la menſa di un celebre Collegio in Bologna ordinato, detto dalla patria del Papa Montalto, ed in vero in quelle Bolle non ſi parla di ſoppreſſione di Ordine, che altrove, cioè ne' Stati d'altri Principi, tuttavia ſuſſiſteva, ma ſolo ſi comanda in eſſe, che le rendite tutte del Monaſtero, e Priorato ſegnatamente di S. Michel de' Frati, e quelle di S. Maria di Caſaralta, ſiccome di altre Chieſe di queſta Milizia eſiſtenti ne' pontificj Stati ſieno devolute al Collegio ſopraddetto. Si leggano pure, e ſi rileggano, parola in eſſe non avvi, che indichi dal Santo Pontefice dichiararſi ſoppreſſo l'Ordine Militare di S. Maria de' Gaudenti, conciossiachè nella Bolla *Inter caetera* dice il S. P. che alla Santa Sede ſono devolute quelle Chieſe e Monaſterj colle loro rendite *per reſignationem vel obitum Alexandri Epiſcopi Viglevanenſis*, cui erano commendate. Inde Num. III. *Motu proprio omnem dependentiam, eſſentiam, omnemque ſtatum ab Ordinibus S. Auguſtini, Benedicti, ac*

Camal-

Google

Camaldulenſium, & ſi qui ſunt, alios Ordines apoſtolica auctoritate tenore præſentium perpetuo in Monaſteriis, Prioratu, membris, ædificiis, & pertinentiis, ſupprimimus, & extinguimus, e Num. XIX. *Irritum quodcumque quavis auctoritate ſcienter, vel ignoranter, ſecus contingeret, attentari quoad Monaſteria, ac Prioratum, quæ ſuppreſſa declaramus.* Si parla adunque ſempre di ſoppreſſione di ſtato delle Chieſe, e Monaſterj, e non dall' Ordine, che anzi Num. III. ſupponeſi vigente.

IV. Una prova ancor maggiore, oltre al deciſo ſenſo delle Bolle Siſtine, abbiamo, ed è queſta. Nel 1596. Clemente VIII. inſtituiſce Priore de' Gaudenti in Trivigi Niccolò Lio Canonico di Bergamo, e nipote del Veſcovo di quella Città, e lo inveſta quaſichè foſſe un benefizio puro ed eccleſiaſtico, promettendo il Lio la riedificazione della Chieſa (1), e il riſtoramento dell' Ordine. Dunque dalla Santa Sede non ſi ſupponeva, nè ſi voleva, foſſe ovunque ſoppreſſo queſt' Ordine. In fatti dal Bagli Priore, e da tutto il Collegio de' Cavalieri Trivigiani ſi ſono fatte validiſſime reſiſtenze in Roma contro di tale nova inſorgenza, e ſi dimoſtrò, che i Cavalieri Trivigiani erano i veri, e legittimi giuspadronanti Elettori, e che lo eletto era canonicamente Cavaliere Gaudente, e Priore di tutto l' Ordine, quando anche ei foſſe conjugato, tale ſempre eſſendo ſtata la natura de' Cavalieri Gaudenti, che unir poſſino cioè allo ſtato del matrimonio l' aggregazione all' Ordine Religioſo, e Militare. Nell' Archivio del Collegio eſiſtono gli atti di queſta controverſia, e le ſentenze tanto per parte di Roma, che del Veneto Senato a favore dello eletto Co. Aurelio d' Onigo e la confermazione del diritto de' Cavalieri Trivigiani, rendendo aſſicurata la invariata ſuſſiſtenza dell' Ordine Gaudente nella Città di Trivigi. A maggior chiarezza però ne diviſeremo fino da' più remoti tempi le ragioni, e la ſucceſſione, giacchè fino a' giorni noſtri ad onore della Religione, e della Città con tutto il decoro ſi mantiene.

CAPITOLO IV.

Del Collegio de' Cavalieri Trivigiani, oſſia Scuola de' Militi, e della politica Coſtituzione della Città.

CHe nella Veneta regione vi ſieno i monti, o Alpi Trivigiane, Plinio lo Storico ce lo aſſicura fin da' ſuoi tempi; che il piano fra i monti, e la Lavenza foſſe bagnato da

---

(1) *Ex Archiv. Ord. Tarviſ.*

un fiume, che Sile ſi appella, lo ſteſſo autorevole Scrittore ce lo ſignifica, ma queſti monti, e queſto piano erano certamente ne' tempi della Romana Repubblica abitati, e gli abitatori vi erano detti Tarviſiani, e non Tauriſiani, come alcuni malamente leſſero in Plinio, e la ragion lo dimoſtra, e con le molte antiche Romane Lapidi ſi comprova. Strabone, e Tolomeo nella deſcrizione dell' Italia lo ſteſſo ci narrano. Tutto queſto però non ſarebbe baſtevole per affermare allo ſteſſo tempo eſiſtente in queſto tratto d' indicata Regione una Città, ſe alcune memorie dell' antico tempo di Roma non ci annunziaſſero quivi *Tarviſium*, Trivigi, per un Romano municipio, e ſe Procopio non ci ricordaſſe a' ſuoi tempi Trivigi grande, e ricca Città al par di Verona. Vero è che con la deſtruzione di Altino, d' Oderzo, e di Aſolo, queſto Municipio, e queſta Città di molto ſi accrebbe, e da' Goti, Viſigoti, e Longobardi ſi tenne in pregio più che ogni altra in queſte parti. Se alla tradizione dell' Apoſtolica Miſſione di S. Prodocimo attender ſi doveſſe, ſenza attenderſi nè punto, nè poco a chi la combatte, e con forti ragioni la annienta, ſi avrebbe un belliſſimo argomento per aſſicurare Trivigi Città a' quei dì. A noi però per quanto mancaſſero gli argomenti di poſitiva denominazione, ſarà grande l' argomento negativo, ſiccome a ciaſcuno di non prevenuta contrarietà eſſer lo deve, che niuno cioè degli Storici Romani, ſiccome de' Goti, e Viſigoti, per quanto eſatti e quelli, e queſti nel narrar le nuove fabbricate Città nel loro Impero, aſſegnandone le circoſtanze, il tempo, il Conſolato, e il Dominatore, niuno dico ci deſcrive Trivigi in queſto novero. Ma Procopio nel Secolo V. la chiama Città grande, e ricca; dunque Trivigi v'era avanti la dominazione Romana, e queſto aſſieme d' altre della Venezia ſi confederò, e molti ſono i pubblicati monumenti, che Militi Trivigiani vi erano nella Pretoriana Milizia ſcielti dal corpo delle Legioni Romane, e che erano i Trivigiani alla Romana Cittadinanza aſcritti, ed all' onore de' Comizj.

II. Ma chi il crederebbe mai, ſe pubblicato non foſſe, che ſtato vi ſia chi abbia voluto far credere, che i Militi Trivigiani de' ſecoli mezzani ſieno una ſucceſſione de' Romani, e che l' Ordine della Milizia della Beata Vergine, di cui ſerbaſi in queſta Città il luminoſo avanzo, altro non ſia, che quell' Ordine de' Cavalieri inſtituito da Enfroſino Trivigiano *de numero Militum Civitatis*, convertito alla fede di Criſto, e battezzato ſecondo la leggenda dal Mombrizio pubblicata, dal S. Veſcovo Proſdocimo? Il vedere, che dal corpo de' Cavalieri Trivigiani ſi elegge il Priore di S. Mari. Mater Domini e ſia della Milizia Gaudente, e che queſto diritto ſia appreſſo di quelli con tante *prove* di antichità ſoſtenuto, ſenza ri-

cer-

Google

cercare coſa ei ſia diſcerɛ, da taluno che bramava antiquare con diritto Romano non ſolo le arti, e le ſcienze, i coſtumi, e la favelle, ma le veſtimenta, le caſe, le ſtrade, i templi, gli altari, le proſapie, e i nomi, ſi ſcriſſe, ed in un bel ordine membranaceo ſi diſegnò l' identità dell' Ordine equeſtre iſtituito de Euſroſino con quello, che nelle Città conſerveſi de' Gaudenti, corroborando quello ſogno con queſta prova, che lo ſtemma delle Città ſito da Euſroſino era lo ſteſſo con quello che portano li Cavalieri Gaudenti, una Croce cioè con due ſtelle a lato.

III. Noi non ci tratteniamo a riſiutare queſte ſpecioſiſſime ſole, e poichè è veriſſimo che la Cavalleria Gaudente fiorì in Trivigi, e che queſta de' Cavalieri Trivigiani ſi rappreſente, e ſi mantiene, eleggendo queſti uno fra di loro, che ne ſoſtiene la dignità ſuprema, non ſarà fuori di luogo, ſe del Collegio de' Cavalieri detto ora de Nobili Trivigiani, e della politica coſtituzione della Città di Trivigi ne parliamo con quella verità, ed eſattezza, che da pochi finora ſi è fatto. Nel Secolo XV. Poggio ſcriſſe un famoſo dialogo *de Nobilitate*, in cui della Nobiltà Trivigiana, e ſpecialmente Veneziana con ſatirico ſtile, e maligna penna parlò, contra cui une dotte riſpoſte rivolſe Lauro Quirini celebre allora Profeſſore d'Eloquenza in Padova, riſpoſte che ſta in un Codice manoſcritto di quel ſecolo appreſſo di noi, della quale eziandio non oſcuramente ſi rileva, che fino da que' tempi in Venezia eravi un' Accademia di Letterati, come da noi ſi dimoſtra nelle Storie della Univerſità di Padova, dove diffuſamente diſcorriamo del favore, e protezione, che preſtò mai ſempre la Veneta Repubblica alla letteratura. Al Quirini il Landino ſi unì, e ſcriſſe un trattato in difeſa della Nobiltà Veneziana, che manoſcritto citaſi da Monſig. Bandini letteratiſſimo Prelato onore del Secolo noſtro. Nel Secolo XVI. Niccolò Mauro ſcriſſe pure con maligna penna diſonorando la Nobiltà Trivigiana un lungo trattato, che ſerve di prefazione all'Opera delle Genealogie Trivigiane, opera adeſſo in molte copie Ms. guaſte, e corrotta. Noi ſerbiamo il Codice autografo, e pugillare, del Mauro. Queſti era figlio di Leonardo Oratore, e Poeta, nato in San Daniele del Friuli, e condotto a Profeſſore di belle lettere in Trivigi nel 1515. Qui preſe moglie Leonardo, ed ebbe il figlio Niccolò Storico, e Genealogiſta nato nel 1538. Niccolò importante intitolò il ſuo Trattato *de Nobilitate Tarviſinorum*. Il Trattato è diviſo in ſette Capi. Nel primo parla *de Ordine Nobilium ſeu magnatum*. Nel ſecondo *de Ordine Militari*. Nel terzo *de Militibus in agro Tarviſino habitantibus, diſtrictuales, ſeu Ruſticani appellati*. Nel quarto *de Ordine Militum S. Mariae Matris Domini*. Nel quinto *de Militibus ex dignitate quae accolitur* *appellamus*. Nel ſeſto *de vulgari Nobilium Ordine*. E nell' ultimo *de Collegio Judicum*. Quanto nei cinque primi Capi con accorta, e malizioſa narrazione deſcrive, con falſità di principj, e mal dedotte conſeguenze, tanto è preparato per ſoſtenere la malignità, che manifeſta nel ſeſto, e la confuſione e falſità nel ſettimo. Tutto è diretto per ſcreditare il Collegio de' Nobili moderni Trivigiani, ed eſtollere quello de' Giudici, di cui egli era membro. Auguſto Azzoni Avogaro, che fiorì poco dopo del Mauro, uomo nelle latine, e greche lettere iſtrutto, e nelle ſacre ſcienze, Canonico di Trivigi, e ſtudioſo delle patrie antichità, eſaminate le membrane tutte dell' Archivio Veſcovile, Capitolare, e del Comune, mentre da Barnardino Petrogalli Frate erudito de' Predicatori, intimo di lui amico, ſi eſaminavano quelle degli altri Archivj dalla Città, ſtendere voleva un'Opera, che correggeſſe gli errori, ne' quali cadde il Mauro, e per malignità, e per ignoranza nelle ſue Genealogie Trivigiane. Ma impenſatamente riſolve entrare fra gli Eremiti Camaldoleſi, abbandona gli ſtudj intrapreſi, e la patria, ed ſi porta a fondare un Eremo nella Provincia Trivigiana, diviene più volte Priore, Viſitatore Generale della Germania, Lituania, Ungaria, ed Italia; pubblicò molte Opere ſtoriche, ed aſcetiche, ma le emendazioni Mauriane reſtarono imperfette. Il Petrogalli molto ſi affaticò, ed oltre a molte Opere erudite, che laſciò Mss. diſteſe un Volume intiero di Genealogie ſulla rovina di quelle del Mauro. Reſtò ſinora meno deſiderata la confutazione del trattato ſopranominato, e da noi ora con brevità, e quanto all' uopo noſtro ſi richiede volonteroſamente s' intraprende.

IV. Nel primo Capo ci dà la Storia delle famiglie procere, oſſia magnati della Città. Stabiliſce falſamente, che in Trivigi, od altrove la forma di governo, ed ordini de' Cittadini non abbia altra origine, che dagl' Imperatori Germanici, e ſpecialmente dagli Ottoni, che gente vile al rango di nobiltà, e di feudale dominio innalzarono. Quando lo ſtato di Nobile, e Patrizio ſino da' tempi Romani in queſte Italiche regioni ſi conſervò, ed a fronte de' coſtumi barbarici da' Goti, e Longobardi introdottevi, dalla rapina degl' impieghi mai ſempre ſi mantenne, coſicchè il Gius Feudale non alterò la prammatica Sanzione, e la Legge Salica della Nobiltà. Il Mauro quanto nel Capo I. non ammette, commenda nel Capo VII. parlando de' Giuriſconſulti, il di cui illuſtre Ordine ſino da' tempi Romani in Trivigi pervenuto ſoſtiene, diſtinguendo la Milizia Togata appreſſo de' Trivigiani, quanto all' origine, dalla Equeſtre. Dunque ſe con il favore degl' Imperatori Germanici alcune potenti, e ricche famiglie ottennero Caſtella, fabbricarono i loro palazzi pinnati con torri, e mura, ſi diſtinguevano eſercitando ſopra alcuni popoli giuriſdizione, ed impero, mentre altre con tali eſteriori dimoſtrazioni la ſola loro potenza, e ricchezza manifeſtavano, nella Città non avevano il grado di Nobile, ſe non per quanto dagl'impieghi, che ſoſtenevano nella ſteſſa, loro veniva [illegible]. Con queſto ſolido principio ſi viene anche ad atterrare l'opinione di coloro che tali potenti ricche genti dalla Germania derivano: tali ſono gli Ezelini, Campiſampieri, e Tempeſta, Camineſi, Scaligeri, Carrareſi, Azzoni, Arpi, ed altri, come dal Mauro ſi difende ſenza ſodi fondamenti. Che ſe d'ordinario erano queſte famiglie Caſtrenſi agl'Imperatori attaccate, lo erano per viepiù grandeggiare con la potenza ſopra degli altri eguali nella Città, non per acquiſtare nobiltà agli altri ſuperiore, che ſolo tale ad alcuno potrebbe eſſer divenuta, formandoſi dalla Nobiltà un'idea arbitraria alla potenza rapportata. Per la qual coſa dir ſi dovrà che e le famiglie, che avevano le Caſtella, e quelle, che non le avevano, del pari erano Nobili, ſe i primi poſti nel governo della Città conveniano, da cui unicamente la Nobiltà Trivigiana derivar ſi deve, che Nobiltà Romana ſi appella, quando quella feudale diceſi Germanica.

V. Non ſarà fuori di luogo, ſe qui vediamo il Catalogo delle Caſtella, che con feudale inveſtitura ſi dominavano da molte famiglie Trivigiane, derivato da ſicuri documenti ed in gran parte ſecondo il Decreto fatto ſotto il governo di Guglielmo Querini nel 1388. Le famiglie dominatrici di queſte Caſtella erano tutte nella Scuole de' Militi Trivigiani, oſſia del Collegio de' Nobili, e per la maggior parte diedero Cavalieri Gaudenti alla Religione, ed alla patria fino dal ſuo naſcere.

1. Bagnollo, Caſtello una volta, ora villa nel Coneglianeſe. Bagnolli erano detti i Signori di queſto.

2. Biancade, Caſtello non lungi dal Sile, cinque miglia diſtante dalla Città. Biancadi erano detti i feudatarj di queſto, e Saneti.

3. Bottenigo, Caſtello, ora villaggio poſto nella Meſtrina. Bottenici ſi dicevano li di eſſo dominatori.

4. Borſo, Caſtello ne' colli di Aſolo, di cui furono dagl' Imperatori i Borſi inveſtiti come di Feudo. I diſcendenti eſiſtono.

5. Bruſaporco, Caſtello aſſai forte ſotto Caſtelfranco, Feudo dei Tempeſta Avogari del Veſcovato. Gli Azzoni ſuccedettero nell' Avogaria fino dal 1394. in cui ſi eſtinſero i Tempeſta.

6. Braida, detto anche Caſtello di Valſorbo, dominato dai Bruſii ed anche Spinelli.

7. Campo, ne' monti, oſſia Alpi Querquine, Caſtello de' Campi, detti de Caſtelli o Meltraverſi.

8. Campoſampieto, nobiliſſimo Caſtello dominato da' Conti Campoſampieri, de' quali alcuni ſi diſſero Tempeſta.

9. Caminò, Caſtello fabbricato da' Signori di Montanara verſo Oderzo, e Camineſi ſi diſſero dipoi i dominatori, fra i più potenti Trivigiani e Signori di Valdemareno, Soligo, Portobuffoledo, Cordigliano, Formiorea, Mel, Conti di Ceneda e Serravalle ec.

10. Caſelli, luogo diſtrutto ne' colli di Aſolo dominato dai Caſtelli potentiſſimi Trivigiani, che erano lo ſteſſo co' Maltraverſi.

11. Ceſana, Caſtello antichiſſimo nei Monti di Feltre, e Signori de Ceſana ſonoſi detti i dominatori.

12. Ceſio, o Cies, Caſtello ſituato ne' colli di Aſolo, e dai Caſtelli, o Maltraverſi dominato, ſiccome Formica.

13. Caſelle nella campagna de Aſolo, e forte Caſtello, dai Caſelli dominato.

14. Caſtelcucco, ameniſſimo Caſtello ne' colli Aſolani, ed i Caſtrocucchi nobiliſſimi ne furono i Signori.

15. Ceſalto, Caſtello verſo la Piave, dominato dai Caſtelli, indi dai Camineſi, che di tutto il tratto dalla Livenza alla Piave, Cordigliano, Motta, Uderzo, furono Signori potentiſſimi, che ſpogliarono gli altri.

16. Cigoro, Caſtello popoloſo e ricco, ora diſtrutto, dominato da' Cigori così volgarmente detti.

17. Cavaſo ne' colli di Aſolo, ameno, e dovizioſo Caſtello, da' Cavaſi dominato, che ora ſono i Co. d'Onigo.

18. Caſier nelle rive del Sile vicino alla Città, ameno ſito, da' Caſeri nobiliſſimi Proceri Trivigiani dominato.

19. Colle, ameniſſimo Caſtello così detto, da cui preſero i Colleſi il nome, e loro grandezza.

20. Colfoſco ne' monti Trivigiani, Signoria del Conte Gualfredo da Mel, Colfoſchi denominati i dominatori con Zumelle ne' Camineſi.

21. Col San Martino, Caſtello vicino alla Val di Biadene dominato da' Colſanmartini Nobili Trivigiani.

22. Collalto, antico e nobiliſſimo Caſtello oltre Piave dai Conti Collalti dominato, che diede il nome ai Conti di Trivigi.

23. Colbertaldo, oltre Piave, Caſtello ricco, e bello. Da eſſo è Colbertaldi preſero nome, e governo.

24. Cornuda, Caſtello ne' colli di Aſolo ricco e forte con rocca. Cornuda fu del Veſcovo, indi di Ecelino da Romano, e Cornude, ed anche Rechesani furono detti i poſſidenti.

25. S. Civran nelle vicinanze del fiume Meolo, Caſtello dominato da' Civrani Nobili Trivigiani.

26. Creſpano, ricco, e popoloſo Caſtello, dominato una volta da' Creſpani, che ne furono gli antichi Feudatarj nobiliſſimi.

27. Criſpignaga ne' colli di Aſolo, dominato Caſtello da' Criſpignacei, detti Speroni, e da' Gudotti Conſelva.

28. Co-

Digitized by Google

28. Cadego. Vicino a Caſtelfranco era queſto, dominato da' Colegi, o Caſici.

29. Dolfon. Non lungi dalla Città ſi formò un Caſtello dagli Arpi nobiliſſimi Trivigiani, che erano Signori di Zoppedo.

30. Fietta, ne' colli d'Aſolo delizioſo Caſtello dominato dai Fiettei, che diſcendono dai Caſtelli e ſuſſiſtono a' giorni noſtri.

31. Fonte, ne' medeſimi colli, ſignoreggiato da' Feudatarj Fontei, che nella Storia Trivigiana ſono celebri.

32. Foſſalta, ſulle rive della Piave popoloſo Caſtello, da' Foſſalti dominato, che furono potenti e nobiliſſimi.

33. Lano oſſia Alano ne' monti di Quero, Caſtello degli Alani, e dai Caſtelli.

34. Loria nella regione Trivigiana verſo Baſſano, Caſtello dei Lorj nobili, e potenti Feudatarj.

35. Liedolo nelle parti ſteſſe, forte Caſtello ſignoreggiato da' Liedoli nobili Trivigiani.

36. Mercurago nel Cenedeſe, Caſtello Trivigiano de' nobiliſſimi Marcoragi dominato.

37. Martellago nella Meſtrina, antico e forte Caſtello, dominato da' Martellaci, e furono nobiliſſimi Trivigiani.

38. Mirabello, Caſtello ſituato oltre Piave nella Valdebiadene, e da' Mirabelli ſignoreggiato, le di cui veſtigia ſi veggono tutt'ora.

39. Montalbano non lungi la Motta, dai Fietti, dai Prata, e dai Montalbani ultimamente dominato, che tuttavia ſi mantengono.

40. Montebelluna, forte, e celebre Caſtello dodici miglia lontano, e da' Montebelluni, Signori della Rocca anche detti, dominato.

41. Mondeſerto ne' primi colli della Valdebiadene, e da' Mondeſerti antichiſſimi Trivigiani dominato. Si veggono i ſegni.

42. Monfumo ne' colli d'Aſolo Caſtello piacevole, e forte, da' Monfumi Nobiliſſimi Trivigiani ſignoreggiato.

43. Monleopardo, detto anche Milleparte, e Mulliparte, nell' Aſolano. I Monleopardi, di poi i Ceſelli ne furono i dominatori.

44. Morgano, ameniſſimo Caſtello alle rive del Sile, fu Contea dei Morgani nobili Trivigiani.

45. Narta, Caſtello antico oltre Piave dominato da' nobili Nardi, che diedero origine da Trivigi a quei del Friuli.

46. Orgnano, Caſtello, che diede il titolo di Conte a' giuriſdicenti Orgnani, che ſuccedettero ai Campoſampieri.

47. Pagnano, Caſtello vicino alla Villa d'Aſolo, ed ebbe i ſuoi ſignori Pagnani così detti, ed anche Maltraverſi.

48. Perrino, non lungi dalla Città, vicino al Melma fiume placido. I Perrini dominarono, e vi ſuccedettero i Sinisforti nobiliſſimi Trivigiani.

49. Frandenno, Caſtello ſituato nella Callalta vicino a Roverè. I Frandi ne furono i dominatori.

50. Robegano con Treville erano feudi dei Tempeſta, come Avogari del Veſcovato di Trivigi. Furono Signori anche di Noale.

51. Romano, Signori di Onara, così detti gli Ecellini potentiſſimi.

52. Roſſano, Caſtello ameniſſimo ne' colli Baſſaneſi ſignoreggiato da' Nobili Roſſini antichiſſimi Trivigiani.

53. Romaziollo, Caſtello alle rive della Piave vicino d' Uderzo. Romaziolli ſi chiamavano i dominatori di eſſo.

54. Rovero o Rovaro, Caſtello ne' colli d' Aſolo, feudo governato da Roveri, che tuttavia ſuſſiſtono.

55. Noventa, Caſtello aſſai popoloſo alla Piave vicino ad Uderzo. Straſſi dicevanſi i Feudatarj.

56. Sumonte o Sumonzo ne' colli d' Aſolo, Caſtello de' Sumonzj ed anche Semonzj.

57. Vidoro di là da Piave, Caſtello nobiliſſimo con Abbadia de' Vidorj detti anche Cattanei di Vidoro.

58. Ongo, Caſtello ricco e forte ne' confini d' Aſolo dominato dai Conti Vonici che tuttavia ſi conſervano.

59. Vazzolla, ameniſſimo Caſtello nel Coneglianeſe de' Trivigiani Cattanei della Vazzolla, ora Spineda, che eſiſtono.

60. Zero, Caſtello della Meſtrina dominato dagli Oſſj.

Dal nome di queſti Caſtelli la maggior parte prendevano il nome i Feudatarj, e con eſſo venivano chiamati nella Città al grado medeſimo, che era il grado maggiore de' Cittadini, agl' impieghi competenti, e patrizj.

VI. Nel ſecondo Capo il Mauro parla dell' Ordine Cavalereſco. Confeſſa, che queſto Ordine da' Romani deveſi ripetere, benchè dica, che dagl' Imperatori Germanici ſia ſtato rinnovato, ed accreſciuto. Dal bellico valore eſſo deriva, ed in Trivigi dalla preſcritta ſomma di rendite, onde poter ſoſtenere i peſi in difeſa della Città, dal grado loro militare inſeparabile. Loda altamente queſto Ordine, e ne ſtabiliſce una ragguardevole unione nella Città diſtinta dalla condizione delle procere famiglie, e de' Cittadini del grado maggiore. Siccome abbiamo detto che lo ſtato delle famiglie Caſtrenſi non era diſtinto dalla condizione de' Cittadini del grado maggiore, così l' Ordine Militare non deveſi da queſti diſtinguere, o ſeparare; imperciocchè il grado maggiore de' Cittadini Trivigiani era da' Caſtrenſi, e Militi formato, da cui la nobiltà dominava. Molto poi ſodamente rifiuta l' opinione di quei che ſcriſſero dal Cavaliere Eufroſino battezzato da S. Proſdocimo aver origine in Trivigi l' Ordine Militare, e ſtabiliſce dall' Impero Germanico il principio, nella qual coſa non ſi conviene, quando non conceda eſſerſi dagl' Imperatori in queſta Città riformata la politica coſtituzione, e perciò l'Ordine militare, non però rinnovato il ſiſtema. Entra in progreſſo a condannare la diſtinzione de' Cittadini del grado maggiore, e del grado minore, che è Salica in Trivigi, quaſichè importi, che quei che non ſono del grado maggiore riputar ſi deggiano dell'ordine popolare, e della plebe; quando ſta ferma la maſſima della nobiltà legale fra' Trivigiani, ſe dicanſi i Cittadini del grado maggiore nobili del primo Ordine, e nobili del ſecondo i Cittadini del grado minore, ben inteſi, che la nobiltà militare, oſſia Cavallereſca ſta riposta privativamente ne' primi. Diſtingue indi il Mauro tre claſſi di Cavalieri in Trevigi: la prima di quei, che ſono nell' Ordine Militare intieramente aſcritti per l'obbligo che avevano di preſervare alla Città un cavallo *ad bellum & cavalcatam*: la ſeconda di quei, che erano ammeſſi all'Ordine Militare de' Frati Gaudenti: e finalmente la terza di quei, che da' Sovrani vengono per qualche loro impreſa di equeſtre inſegna fregiati. Queſti li chiama Attinti, quelli Collegiati, ed i primi Gregarj. Maliziosa diſtinzione, che tende a togliere alla Nobiltà Trivigiana del primo Ordine il pregio, che la diſtingue, e qualifica. I Cavalieri Collegiati, ed i Gregarj non ſono appo li Trivigiani diſtinti dal grado maggiore.

VII. Intereſſantiſſime poi ſono le rifleſſioni, che ci reca dell' Ordine Militare Ruſticano nel Capo III. Se le famiglie procere, e le Cavallereſche egli diſtinſe dalla [illegible] Nobiltà Trivigiana, che ſta eſſenzialmente al grado maggiore de' Cittadini congiunta, in queſto Capo uniſce le Nobiltà Trivigiana a' Militi così detti Ruſticani, e mentre queſti, come eruditamente dimoſtrò nel ſuo Anticalogo il noſtro Signor Dottor Gio. Battiſta de' Roſſi, altro non erano che villici dovizioſi, che bramando d'eſſere eſenti dalle fazioni reali, e perſonali delle loro ville in vigore di uno ſtatuto aſſai più vecchio di quello, che cita il Mauro, ſi davano in nota nella Città non per ſtirpe, e famiglia, ma per individuo, obbligandoſi di preſtare un cavallo, ed ogni altro ſoccorſo al Comune, come ſi faceva da' Cittadini del grado maggiore, fuſſero poi Caſtrenſi, e pure Militi, il Diſſertatore a queſti uniſce molti di nobile ſtato abitanti nelle ville, derocate già in gran parte le loro Caſtella, che dai tumulti, e novità della patria bramoſi di ſtarſi lontani, vivevano nelle abitazioni loro di campagna. Tali erano nel 1330 ſotto degli Scaligeri molti di nobile famiglia, che trovanſi annoverati tra' Militi Ruſticani, per eſſere eſenti cioè dalle fazioni: i Caſtelnovechi, Monfumi, Roveri, Onigo, Foſſalti, Camposanpieri, Criſpignacci, Montebellonj, Creſpani, Rubertani, Alani, Fontanj, Caſellj, Vadorj, primi de' quali nominati, individui, nel ruolo medesimo distintamente si trovano nominate, come fiannanti colla Città, le famiglie de' Campisampieri, d'Onigo, Castelcucco, Monfumo, Rovero, Caminesi, Collalto, Fossalta, Crispignaga, Colsanmartino, che abitavano in Trivigi, delle quali però alcuni individui stando in villa diedero la così detta Responsale.

VIII. A tutte queste famiglie, ed individui, che appartenevano al grado maggiore per condizione antica, trovansi nominati alcuni altri unitamente, che sebbene per l'avanti non avessero Castella, ottennero però in Città i primi posti, ed erano perciò del grado maggiore, e poichè a vivere in campagna eransi dati, questi pure diedero il nome loro per le fazioni della Città. Tali erano Bonifazino, e Federico di Piro, che ne' Consigli della Città avanti il 1330. si riscontrano fra i Consiglieri del primo grado. Gli altri poi nominati nel citato ruolo erano semplici contadini, quali perchè col fazionare colla Città si differenziavano da' loro eguali, anteriormente, e per ischerno venivano chiamati Cavalieri di campagna, *Milites Rusticani*, nome che infeguirono però de' contadini nella Città sotto de' Veneti per tutto il Secolo XIV. essendosene molti arrolati, e confondendosi il vero nobile col fattizio. Si scrisse dal Senato a' Pretori acciò più non se ne accettassero. Le Ducali sono chiare per confermare quanto da noi si sostiene, e per dimostrare, che il Mauro concedendole al fine prestabilitosi, di avvilire cioè la nobile condizione de' veri Cavalieri Trivigiani, turba la verità de' fatti e le conseguenze della Storia. Ma' un condannato! Se come dunque questi Milites Rusticani non erano per le intraprese fazioni innalzate a coprire i posti del grado maggiore competenti, e lo erano i veri Cavalieri, fossero di precaria stirpe, cioè feudatarii, o non lo fossero, resta stabilita contro del Mauro la massima, che a questi, e non a quelli, ed a nessun altro la vecchia nobiltà competer poteva unicamente. Io non mi attengo, che agli antichi Statuti già pubblicati nel lib. 3 trac. 9 rub. XVI. ove così si dice: *Quod ille qui est vel erit in gradu majori, & ejus filii & nepotes habeantur pro militibus*, e poco dopo: *Ille pro milite habeatur qui in rodulis gradus majoris est & de cetero erit scriptus, & omnes Milites nobiles, & consueti de Communi Tarvisii, & ejus districtus, tam si sint in rodulis, quam non.* Vi può essere nulla di più decisivo, e chiaro? Ne' Codici antichi dell'Archivio del Comune si riscontrano descritti i pesi agli onori di questi Militi, e si osserva che non si appellava la loro assemblea comitale, che con il titolo per quei tempi speciosissimo, *Schola Militum Tarvisii*. Questo nome di Scuola significavasi allora più onorevole, e più conveniente, che quello di Collegio, che sola unione disegna, quando quello di Scuola lo esercizio di sua condizione ed uf-

fizio

Google

ficio ſignifica. Chiunque è verſato nella Storia Romana, ſiccome de' tempi feudali, ne diſcoprirà le prove. In ſeguito ſul finire del Secolo XIV. per conformarſi alle comuni appellazioni allora uſate, il nome di Scuola ſi cangiò in Collegio, come or ora diremo.

IX. Il Capo IV. che non è ſpregevole per le molte belle memorie, che ci conſervò della Cavalleria Gaudente in Trivigi, è tutto lavorato con artificioſa malignità per ſoſtenere, che i Nobili Trivigiani Collegiati degli ultimi tempi hanno uſurpato il diritto, e la rappreſentanza di queſta Cavalleria. Apporta tutto ciò, che apparentemente favoriſce il proprio aſſunto, e tace, anzi naſconde quanto lo condanna, e convince. Ma queſta ſarà materia di un argomento, che tratteremo partitamente.

X. Del Capo V. nulla diremo, fuorchè commendare la eloquenza, e la ſtorica ricordanza, che in eſſo ſi fa di molti Eroi Trivigiani, da Principi eſteri d' inſegne equeſtri ſolennemente fregiati; che ſe pure lice aggiungervi una riflesſione, diremo, che di molti di pari onore ſegnati non ſenza malizia forſe non ne fa memoria. Entriamo adunque nello ſtretto eſame del ſeſto Capitolo, in cui tutto impegnato vedeſi l'autore a vilipendere la Nobiltà Trivigiana de' ſuoi tempi, e tutto ſi adopera per dimoſtrare, che il preſente Collegio de' Nobili è un moderno ritrovato, eſtinto l'Ordine Militare quaſi tutte eſtinte eſſendo le famiglie Caſtrenſi, e ſolo ſegnandovi introduzioni di famiglie aſciticie, e di origine popolare. Chiama perciò queſto Ordine de' Nobili volgare, e ſegna di eſſo l'origine al 1388 dandone in ſeguito novelli accreſcimenti da eſſo mai ſempre con maligni colori dipinti. Su quanto falſi principj ei abbia innalzata la ſua macchina, or ſi vedrà chiaramente. Non è vero, che nel 1388 abbia avuto l'origine il Collegio oſſia Ordine de' Nobili, ma queſto in Trivigi principiò quando ſi formò il governo politico della Città, che ſempre ſi mantenne miſto, de' Cittadini cioè del grado maggiore, e de' Cittadini del grado minore, e de' popolani, da tutte le tre claſſi determinato il numero per il pien Conſiglio, e per le cariche. Il Collegio adunque de' Nobili fu ſempre, ſe non ſi diſputi del nome, fin da quando ſi conobbe in Trivigi de' Cittadini il grado maggiore, ſiccome avanti, così del 1388 ſi formò un Catalogo de Cittadini di queſto Ordine, acciò nel nuovo Veneto governo non v' entraſſero confuſioni, maſſime eſſendo de' Veneti in quell' anno 1388 per la ſeconda volta dominatori della Città di Trivigi, non alterare la civica polizia, ma intemerata cuſtodirla, e da ogni corruttela preſervarla. Siccome poi diciamo, i Cittadini del grado maggiore erano una legittima ſucceſſione dell' Ordine procero, e Militare della Città, così ſi mantenne dopo il 1388. e lo è fino a giorni noſtri, quelli, che

D 2

da poi furono a queſto Corpo eggregati, il ſolo diritto ricevendo de' Cittadini del grado maggiore, per cui toſto nella legittime ſucceſſione de' proceri, a Cavalieri entravano, ſalve ſempre quelle condizioni di ricchezza, e nobiltà, che rendevano ſiccome difficile l' ingreſſo, così in ogni tempo riguardevole la claſſica nobiltà Trivigiane. Non è dunque eſtinto l' Ordine de' Militi, ma ſi conſerva, non ſono mancate le famiglie procere, ma molte delle antiche ſuſſiſtono glorioſe, ed oltre in luogo delle perduteſi con pari ſplendore, nobiltà, ed onore ſubentrarono. Su queſti veri principj raggiugnete le antiche ordinazioni, e ſtatuti della Città, ed i ſovrani Decreti annunziati dal Mauro ſteſſo, reſtano convinti di falſità i di lui ragionamenti, e raſſodata la patria gloria al nobiliſſimo Corpo de' Cavalieri Trivigiani. Entrata infatti con pacifico dominio la Veneta Repubblica, cui da più remoti tempi bramò unirſi fedele, e ſi mantenne ne' più torbidi, non ſi mancò di raccogliere le antiche leggi, farne di nuove, uſare de' ſuoi diritti, e compilare un codice ſtatutario. Quivi ſi decretarono le radunanze, ed il luogo, dove la Veneta rappreſentanza con la maggior pompa v' interviene, le dignità, ed i poſti ſi regiſtrano, gli antichi, e recenti privilegj ſi cuſtodiſcono, diſtinzioni, e precedenze, con quei riguardi, che mantenendo il buon ordine formano della patria il decoro, e la pace. Queſte unione de' Nobili s' incominciò a chiamare Collegio de' Nobili non per una qualche nuova qualità, ma perchè della Repubblica Veneta ſin dall' anno 1364 di Collegio ſi ebbe, e ſi permiſe il nome (1), per diſegnare le unioni più diſtinte de' Cittadini più preſtanti del grado maggiore ſcelti anche negli affari di pace, e di guerra.

XI Ma, ripiglia il Mauro, ed è l'argomento del Capo VII. perchè i Giuriſconſulti Collegiati, che diſcendono dal più antico, ed illuſtre corpo del Collegio de' Giudici, cioè della Città, non ſi dovranno nobili parimenti appellare? Quel Collegio, che ne' ſecoli più remoti diede Conſoli, ed Anziani, delle patrie libertà difenſori rinomati ne' trattati delle più celebri radunanze della Lombardia, e Marca Trivigiane, cui in Riccardo Caminese Principe di Trivigi, Feltre, e Belluno ſi gloriò eſſere aſcritto, cui eſſendo inſigni Giuriſconſulti furono ammeſſi, dagl' Imperadori ſi conferì il privilegio della laurea, e degli onori Accademici, e dal Veneto Principe ſi confermò, dalle Nazioni ſi decretò udirne i loro giudizj, Collegio, che in ogni tempo diede non ſolo alla patria, ma all' Italia tutte alunni di merito diſtinto, perchè della claſſica Nobiltà Trivigiane eſcluſi, ſe negl' impieghi del grado maggiore di Cittadini ſi trovano accetti? Ampliſſimo, e celebratiſſimo per l' an-

---

(1) *Docum.* XLIX.

antichità, per gli onori, e privilegj, e per gli uomini luminoſi, e chiari, e prerogative ſingolari, in Trivigi non v'ha dubbio ſi è il Collegio de' Giudici Trivigiani, ma queſto partecipando più dall' Eccleſiaſtico, che del ſecolare, come ſono tutti gli altri ſtati Collegj di Padova, Vicenza, Verona, e Bologna, mai come tale ne rauna grado civico, coſicchè il Giudice collegiato di Trivigi deve eſſere o del grado maggiore, o minore de' Cittadini, ma a queſti Ordini come Giuriſconſulto per quanto inſigne del Collegio, non vi perviene. Si trovano negli antichi tempi Conſoli, Anziani, Ambaſciatori Trivigiani, che diconſi Giudici del Collegio, ed erano del grado maggiore, caſtrenſe, o militare, e ſi trovano altri, che Giudici ſi dicono Trivigiani, ed erano dal grado minore de' Cittadini. I Magiſtrati più coſpicui ſempre venivano da perſone legali eſperti, e molti nobili perſonaggi di queſta Città ſi leggono perciò diſtinti con titoli ſpecioſiſſimi *judex*, *& miles*, ed allora i poſti dal grado maggiore occupavano relative alla loro condizione. Se Cavalieri, e Nobili non erano, con eſſer Giudici nulla negli ordini della Città di più acquiſtavano oltre alla conſiderazione di ſuo ſapere, reſtando nel grado in cui ſi ritrovavano. Col cangiar de' ſecoli ſi cangiarono gli ſtudj, e quello delle leggi, che era una volta il più riputato, ora è il più negletto.

XII. I Giudici adunque Trivigiani formavano un corpo di ſingolare eſtimazione ed onore, e ad eſſo i Cavalieri ſteſſi non diſdegnavano di aſſervi aſcritti, come lo fecero anticamente gli Ecellini, i Caminesi, gli Onighi, gli Azzoni, i Morgani, gli Arpo, i Bonnaparte, gli Amaldi, i Collalti, i Rovari, i Borſi, i Ramaldi, i Breſſa, i Pola, gli Spineda, i Vazzolla, gli Scotti, i Coderta, i Monfumi, i Caſoni, ed altri molti dal grado maggiore: e ſiccome v'erano Giudici, e Giuriſconſulti ſempre ne' primi poſti, così nelle nuove riformazioni del Secolo XV. e XVI. ſi determinò, che nel Conſiglio maggiore, e minore fra gli Anziani, ed in altre magiſtrati, oltre a' Nobili vi foſſero ammaſſi de' Dottori Collegiati con quella proporzione, ed ordine, che intatta mantiene la precedenza del grado. Stabilito l'ordine de' Cittadini, dimoſtrata la Cavallereſca Nobiltà, e la politica coſtituzione della Città di Trivigi, dimoſtriamo ora la legittima rappreſentanza della Milizia Gaudente ne' Nobili, oſſia ne' Militi Trivigiani, dal ſolo Collegio detto così de' Nobili compreſi.

C A-

CAPITOLO V.

Della legittima, e canonica ſucceſſione della Cavalleria Gaudente nel Collegio de' Cavalieri Trivigiani.

PEr dimoſtrare queſta importante verità, combattuta dal Mauro, noi ſtabiliremo due principj fondamentali: il primo è queſto, che nell'Ordine Gaudente in vigore delle Coſtituzioni ſpezialmente del Capitolo Generale 1286. Rub. prima (1), non ſolo ſpettano i Cavalieri profeſſi, e i non Cavalieri, colle loro mogli, ma in qualche modo le ſorelle de' Cavalieri, i fratelli, i loro figli, figlie, e nipoti nati dai figli, o de' fratelli, per i quali tutti ſi comanda averne cura, e riſpetto riguardo, atteſochè ſiano come membra dello ſteſſo Corpo. Il ſecondo principio è, che ſebbene ne' primi tempi in Trivigi, avanti cioè che ſi formaſſero la Chieſa, e Moniſtero di S. Maria Matris Domini, il Priore de' conjugati de' ſoli Cavalieri dell'Ordine ſi eleggeſſe, formate la Chieſa ſuddetta e Moniſtero, ſi eleggevano due Priori, uno de' Conventuali, oſſia Continenti, e l'altro de' Cavalieri conjugati, come da molti documenti ſi dimoſtra (2). Ora è certo ſecondo le coſtituzioni dell'Ordine, e la donazione ancora di Fra Corradino di Prombino (3) donatore inſieme, poi fabbricatore, e mantenitore della Chieſa de S. Maria de Foſſis in Trivigi, che mancando i Continenti, e Conventuali Cavalieri, ſi riduce ſi dovevano nel diritto totale i Cavalieri conjugati, eleggendoſi un Priore ſolamente, e ſia di eſſi. Dunque i figli, i fratelli, e nipoti de' Cavalieri venendo meno il numero de' Profeſſi entrar potevano, e dovevano come membra dell'Ordine nella rappreſentanza legittima dell'Ordine medeſimo. La volontà de' primi elettori ratificata col fatto de' Nobili ſucceſſivamente, rende invincibile dimoſtrazione, che tutti i Cavalieri Trivigiani collegialmente uniti membra ſono di queſta Cavalleria, e che il Priore, ch'eleggono, è legittimamente, e canonicamente eletto. Dunque il Collegio de' Cavalieri Trivigiani, oſſia i Cittadini del grado maggiore erano, e ſono uniti all'Ordine Gaudente con ſtretti vincoli di Religione: dunque ſono legittimi rappreſentanti della Cavalleria in Trivigi. Dipendevaſi (4) inoltre dal Gran Meeſtro dell'Ordine, e per le conferme del Priore, e per la facoltà di vendere, comperare, alienare beni alla Milizia ſpettanti. Tali ſono no l'elezioni confermate di Fra Servadio Bonaparte, di Fra Niccolò della Varzolla 1397. e di Fra Vittore Sinisforto 1409. e degli altri ancora; elezioni, che ſi fecero dal Collegio de' Cavalieri Trivigiani, quali ſcrivendo al Gran Maeſtro dicevano, eſſere loro diritto d'eleggere *ob ædificatione extra Monaſterii Sanctæ Mariæ de Foſſis*, cioè dal 1293.

---

(1) Doc. XX. (2) Doc. CXI. (3) Doc. LXXI. (4) Doc. XLIV. L.

II. Erra dunque chi afferma dall'elezione di Vettor Sinisforto 1409. eſſerſi incominciato il diritto d'eleggere il Priore. Dal citato anno 1293. entrarono i Nobili Trivigiani a parte dell'Ordine, e dell'elezione. Queſte elezioni ſi confermarono, e ſi riconobbero gli eletti Priori, come evidentemente dimoſtrano gli atti, che in conſeguenza ſi danno. All'anno 1365. (1) il Gran Maeſtro dell'Ordine Fra Luca de' Clariſſimi ſcrive a Fra Servadio come Cavaliere dell'Ordine ſteſſo, e legittimo Priore di S. Maria de Foſſa di Trivigi. A lui ſi dà facoltà, per la guerra eſſendo in gran parte aggravato il Monaſtero da debiti, per pagarli, di affittare, e livellare una o più poſſeſſioni, come più ſi credeſſe. All'anno 1397. eletto Niccolò della Varzolla, (2) dal Gran Maeſtro Fra Pietro Lapis, cui il Podeſtà, e Capitanio di Trivigi a nome de' Cavalieri lo avea preſentato, ſi conferma, rammemorando le virtù, e meriti di Fra Niccolò, principalmente perchè nipote dell'illuſtre Cavaliere Trivigiano Giacomo Azzoni famoſo per li ſoſtenuti governi in Padova, in Mantova, in Bologna, in Firenze, ed in Perugia, e eſteſi nell'Archivio dell'Ordine le corriſpondente riſpoſta del Gran Maeſtro. Morto Niccolò nel 1409. ſi eleſſe Vettor di Sinisforto, e parimenti ſi participò in mancanza del Gran Maeſtro al Vicario Generale Giacomo Aldrovandi, che lo confermò, e lo tenne per legittimo Cavaliere dell'Ordine, e per Priore (3). La conferma fu 10. Gennajo 1410. e dal Papa ſi ratifica la conferma 12. Marzo. Fatto Gran Maeſtro Giacomo Aldrovandi 1414. fu iſtituito Procuratore Generale dell'Ordine Vettor Sinisforto, ed all'anno 1421. 9. Novembre Vettor Sinisforto è Diffinitor Generale nel Capitolo celebrato in Bologna, e riceve facoltà di livellare per le biſogna delle Chieſe alcuni beni alla Religione ſpettanti. Con queſto metodo ſi progredì fino al 1484. in cui s'eleſſe Giovanni Bonaldi, quale come legittimo Priore per la morte di Giovanni Sala Gran Maeſtro dell'Ordine, nel 1499. ſi portò in Bologna per celebrarvi l'eſequie, ed eleggervi il nuovo Gran Maeſtro. Dunque per quanto la Chieſa di Santa Maria, il Monaſtero, ed i beni tutti dipendeſſero dall'Ordine, di tutto queſto ne erano i legittimi, e riconoſciuti rappreſentanti i Cavalieri del Collegio di Trivigi, così in pubbliche carte nominandoſi i Priori del Collegio de' Nobili, e i Nobili tutti, *legit-*

timi

---

(1) *Doc. XLIV.* (2) *Doc. L.* (3) *Ex Arch. Ord. Tarviſ.*

nenti rappreſentanti, ed individui fedeli di queſta Milizia, che da' loro maggiori ſi profeſsò ſin da' più remoti tempi, e ſi tramandò a' poſteri. Dunque lo furono, e ſono, finchè il medeſimo diritto adempiano della Cavalleria medeſima. Quindi i Priori eletti così ſi ſcrivono nelle pubbliche carte, ne' Diplomi de' Principi, e ſopra le ſepolture *Miles Ordinis Militiæ B. Mariæ, & Prior Eccleſiæ & loci S. Mariæ Matris Domini de Foſſis* (1). Ma come riconoſcerſi Frate Gaudente, e Cavaliere dallo ſteſſo Gran Maeſtro, e da' Pontefici, nonchè dal Principe, ſe i Cavalieri di Trivigi non foſſero della Milizia i rappreſentanti, e tutti Cavalieri della Milizia ſteſſa? Come riconoſcer lo eletto per legittimo Priore, ſe negli elettori, che con tanta ſolennità mai ſempre il fecero, non vi foſſe il diritto legittimo, ed il titolo giuſtificato? Le uſurpazioni, e i titoli illegittimi non ſono così ſoſtenuti, ſenza rendere ragionevole il ſoſpetto anche ne' poſſeditori.

III. Abbiamo provata la legittima, e canonica rappreſentanza della Milizia Gaudente ne' Cavalieri Trivigiani, negli atti tutti ſopra allegati, dicendoſi *legitime & canonice electus* al Priore, e ciò con documenti, che ad evidenza dimoſtrano fino a' giorni noſtri invariato il diritto. Non ſia diſcaro rintracciarne le ragioni più rimote, giacchè ſi dice *ab ædificatione citra Monaſterii S. Mariæ de Foſſis*: cioè che di un tale diritto ne godono il poſſeſſo fino dal tempo della edificazione del Monaſtero, e della Chieſa (2). Nella ſupplica importante, che fa il Priore de' Cavalieri Fra Giacopo di Montebelluna a' Savj ed Anziani del Conſiglio della Città, acciò a ſe medeſimo ed a' ſuoi Cavalieri Trivigiani ſi concedeſſe, che fabbricar volendo Chieſa, e Monaſtero nel luogo poco diſtante dalla Città detto Mure, oſſia alle Foſſe, ſi concedeſſe porzione di terreno, che ſpettava al Comune ſteſſo di Trivigi: nella ſupplica, dico, ſi leggono queſte parole, che nell' Autografo membranaceo ſi conſervano: *ut commode ædificare valeamus unam Eccleſiam cum uno Oratorio ſicut deſiderant Fratres mei Milites primi gradus, & ſicut voluerunt, quando me indignum elegerunt in Priorem dicti loci*. Supplica adunque il Priore per ſe, e Frati ſuoi Cavalieri: *Nos Frater Jacobus Prior loci de Foſſis, cum Fratribus meis militantibus contra hoſtes fidei*: eſpone il deſiderio de' Cittadini del primo grado, che erano Nobili, e Cavalieri della Città, e chiama ſuoi fratelli, perchè avevano profeſſato la Milizia Gaudente: *Fratres mei Milites primi gradus*. Certamente che queſta eſpreſſione aſſegna diverſità di ſtato da' Militi prima dichiarati ſupplicanti con eſſo lui: *Nos cum Fratribus meis militantibus contra hoſtes fidei*. Queſti erano uniti al Priore per il pari profeſſato iſtituto, e quelli ſi erano uniti per parentela, ed impegnata divozione. Quelli però, e quelli ſi dicono *Fratres mei*, dunque i Cavalieri Gaudenti profeſſi, ed i Cittadini del primo grado, che erano dell'Ordine Militare, oſſia *de Schola Militum Tarviſii*, erano attinenti a queſta Cavalleria, che mai ſempre da eſſi ſi riguardò come coſa ſua, e gl'individui tutti come Cavalieri di queſto Ordine. Per queſto nelle antiche elezioni ſi diceva, che tale dimora era *ab ædificatione citra Monaſterii, & Eccleſiæ S. Mariæ de Foſſis*. Per queſto fino da' primi tempi nella Chieſa di S. Maria de Foſſis vedevanſi dipinte da una parte le inſegne della Città, e dall'altra quelle della Milizia Gaudente, come in un'antica Cronica riferita dal Mauro ſta ſcritto. Il Collegio de' Nobili allora, cioè nel Secolo XIII. ſiccome quello de' Giuriſconſulti, non avevano diſtinte inſegne da quelle del Comune medeſimo, come s' introduſſe di poi nel Secolo XIV. e come noi rapportiamo (1).

---

(1) *Mon. Iſcriz. XV.* (2) *Doc. LXVIII.*

IV. Degno d'oſſervazione ancora eſſer deve quanto in un antico membranaceo proceſſo nell'Archivio dell'Ordine all'anno 1349. e 1350. ſi legge, e ſebbene con grande fatica, abbiamo potuto rilevare, corroſa e lacunoſa eſſendo la membrana indicata. Erano già con continuata ſucceſſione ſuſſiſter i due Priori, uno de' Conventuali, e de' Coniugati l'altro in Trivigi, il primo eletto de' Cavalieri Gaudenti unicamente, e l'altro da' Cavalieri Trivigiani, oſſia Cittadini del grado maggiore, la Scuola componenti de' Cavalieri, detti Militi. All'anno impertanto 1349. non più v'erano Conventuali che uno, cioè Fra Giacomo qu. Domino Paulo qu. Fra Enghelberto da Montebelluna, e ſolo v'erano de' coniugati Cavalieri. Addì 12. Marzo ſi preſentarono due Frati Gaudenti di Bologna, cioè Fra Ugolino, e Fra Giovanni degli Ardizzoni, come Viſitatori dell'Ordine, mandati dal Gran Maeſtro allora Fra Garzone di Raimondo Modeneſe. Queſti toſto penſarono a prendere poſſedimento del luogo di S. Maria, ed in veggendo, che de' Conventuali ormai eravi da eleggerſi un Priore, determinarono di dichiarare Priore uno de' Conventuali di Bologna, e queſti fu Fra Oberto da Bologna, e ſi pubblicò l'elezione. A queſta provviſione ſi oppoſero i Cavalieri coniugati, ſiccome i Cittadini tutti del primo grado, e diſſero, che mancato eſſendo il numero neceſſario de' Conventuali ad eſſi s'aſpettava l'elezione del Priore, e che queſto eſſer potendo uno de' coniugati intendevano, che queſti ſoltanto comandar doveſſe alla Milizia Gaudente in Trivigi. Le ragioni furono preſentate al Gran Maeſtro e da' Cavalieri Trivigiani, e dalli Viſitatori, e reſtò deliberato, che un ſolo Priore ſi doveſſe eleggere, quale in ſeguito all' anno 1350. trovaſi nelle forme, e modi conſueti da' Cavalieri tut-

---

(1) *Mon. Sigill. XVI.*

ta di Trivigi eletto Fra Ubertino di Spineda Cittadino del primo grado, e Cavaliere dell'Ordine. La cauſa fu anche trattata dinanzi al Veneto Pretore, che giudicò in confermazione del titolo legittimo, e canonico da' Trivigiani avvanzato. (1) Imperciocchè così argomentiamo: la Veneta Repubblica entrò nel comando di Trivigi nel 1339. e con Trivigi tutto il Trivigiano diſtretto, caſtella, terre, e ville, allora ſoltanto ſi riguardarono come legittimamente ſoggette. Queſta fu la prima dedizione, che a fronte de' bellici contraſti ſi ſoſtenne da' Veneti fino al 1381. indi paſſato dal Duca d'Auſtria a Franceſco da Carrara, e da queſto al Viſconti Conte di Virtù, toſto ſi reſtituì a' Veneti nel 1389. Da quell'anno fino ad ora godono i Trivigiani la primazia per la dedizione non ſolo, ma per la fedeltà nelle più critiche circoſtanze dimoſtrata. Il Veneto Principe bramoſo di renderſi in ogni tempo ben affetto alle ſue ſuddite Città, tenne inviolata la maſſima di conſervare a' Cittadini delle ſteſſe i diritti, e privilegi per il dianzi goduti, ben inteſo il Senato di non permetterne de' nuovi, falſi, ſuppoſti, o uſurpati in qualunque modo. Ora come ſi potrà mai perſuadere, che nel 1350. ſi avanzi diritto di eſenzione ne' Cittadini del primo grado *ab ædificatione citra Eccleſiæ & Monaſterii S. Mariæ*, e non ſi contraddica da veruno, ma con ſovrana autorità ſi confermi lo eletto Priore, ſe foſſe nuovo, o ſuppoſto il diritto? Nel 1397. così del pari ſi fè, e nel 1409. ſiccome nel 1434. e ſempre, ſenza che mai la falſità del preſunto diritto ſi diſcopra? Anzi entrata la controverſia per parte de' Gran Maeſtri, ed eſaminate *hinc inde* le ragioni, conſultati i più celebri Giuriſconſulti (2), come poſſibil ſia, che coſtantemente ſi confermi la rappreſentanza della Milizia Gaudente Trivigiana ne' Cittadini del grado maggiore di Trivigi, ſe le ragioni non lo aveſſero dimoſtrato? I Gran Maeſtri dell'Ordine, i Cardinali Legati, i Papi ſteſſi, cioè Giulio II. Gregorio XIII. nonchè Clemente VIII. con loro Bolle tentarono ſpogliare di queſto nobiliſſimo diritto i Cavalieri Trivigiani, ma ſempre invano, poichè viſte le ragioni con ſovrani diplomi ſi confermò quello, e ſi ſtabilì. Così ſi fece da Franceſco Foſcari Doge 1434. (3) contro le preteſe di Giacomo Aldrovandi Gran Maeſtro, così contro le ragioni di Fra Giovanni della Ringhiera, e Fra Girolamo Galuzzi Cavalieri Gaudenti di Bologna ſoſtenuti dal Cardinale Pietro Riario nipote del Papa (4), Legato Apoſtolico in Venezia, e dal Papa ſteſſo Siſto IV. il Doge Niccolò Trono 1473. ed il di lui ſucceſſore Niccolò Marcello (5), ſiccome al 1483. Giovanni Mocenigo decretarono (6).

---

(1) *Ex Arch. Ord. Tarv.* (2) *Doc. LIII.* (3) *Doc. LII.* (4) *Doc. LVI.* (5) *Doc. LVII.* (6) *Doc. LVIII.*

V. Entrata la queſtione nel Secolo XV. ſe queſto Priorato foſſe di Gius Eccleſiaſtico, e non laico, e che non potevaſi dal corpo de' laici per la maggior parte conjugati preſentare, ed eleggere, contra il Veſcovo di Trivigi nel 1400 dal Senato, e contro i pretendente (1) dal Patriarca di Venezia Maffeo Gerardo Delegato Appoſtolico, dal Veſcovo di Emonie Succollettore delle Decime Appoſtoliche, e da altri Giudici Eccleſiaſtici, e ſecolari ſi ſentenze, che ammettendo la Milizia Gaudente e conjugati, conſiderar ſi deve il Priorato di S. Maria de Foſſis nelle ſue rendite più laico, che Eccleſiaſtico, benchè di uno e dell'altro le cagioni partecipi. Quinci il Doge Leonardo Loredano nel 1509 conferma lo eletto dal Collegio de' Cavalieri, e ſi rifiuta lo inveſtito da Giulio II (2) Papa, Oliverio cioè Rinaldi, Chierico Trivigiano della Camera Appoſtolica, e figlio di Zaccaria Governatore di Bologna per el Papa, uomo di ſingolare riputazione, e virtù. Per la qual coſa privato dal Senato il padre co' figli della Trevigiana nobiltà, e come ribelle bandito da' Veneti Stati, da Leone X. (3) con onorevoliſſima Lettera al Doge medeſimo 1517. ſcritta dal Pontificio Segretario Giacopo Sadoleto, ſi rimette in patria. Non altrimenti e contra Antonio Peſaro N. V. fatto Priore dal Papa 1572. e contro Nicolò Lio 1596 giudicarono il Senato, ed i Conſultori in Roma, quali obbligarono a farne ſubito pubbliche ſolenne rinuncia. Tutte queſte prove preſtano una chiara dimoſtrazione della legittima, e canonica rappreſentanza e ſucceſſione della Milizia Gaudente ne' Cavalieri Trivigiani, dimoſtrazione che ne' ſeguenti Capitoli viè maggiormente ſi renderà luminoſa, e patente, onde togliere i dubbj a' Pirroniſti, e diſſipare qualunque acatalepſia.

CAPITOLO VI.

Della legittima ſucceſſione della Baſlia Priorale in Trivigi dal Secolo XIII. fino al XV.

LE ſucceſſioni canoniche de' Superiori non mai interrotte negli Ordini Religioſi, e Militari, ſono le prove più inconteſtabile della immutabile eſiſtenza dell'Ordine medeſimo. Imperciocchè per quanto ſingolari ſiano i cangiamenti di diſciplina, ed oſſervanza, non dir ſi potranno eſſenziali, ſubitochè non ſi tramutino le relazioni, e gl'impegni, e perennemente ſi veggano e Priori eletti nelle medeſime dipendenze, e diritti naturali. In que-

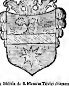
---

(1) Doc. LIV. (2) Doc. LIX. (3) Doc. LXIII.

queſta maniera provano i Minori Conventuali, che da' primi tempi l'Ordine tutto Minoritico era poſſidente a norma de' privilegj di Gregorio IX. e che i Minori Oſſervanti non poſſidenti ſono una diviſione fatta dall'Ordine ne' ſecoli poſteriori, moſtrando ne' Conventi più antichi di Roma, e di Padova, ſeconda d'Aſſiſi, le ſucceſſioni canoniche de' Miniſtri Generali, Provinciali, e Conventuali, non mai interrotte, il che dimoſtrar non poſſono gli Oſſervanti, e l'argomento è concludentiſſimo. Se dopo il Serafico Padre, tutti i Generali, Provinciali, e Guardiani fino al Secolo XVI. furono ſenza eſſenziale cangiamento in qualche modo poſſidenti, dunque l'Ordine de' Minori Conventuali precede in ragion di tempo quello degli Oſſervanti, e Riformati. Non altrimenti ſe i Bagli Priorali di Trivigi ſpettanti alla Cavalleria Gaudente da' primi tempi dell'Ordine ſi eleggevano da' Cittadini del primo grado, e con non mai interrotta ſucceſſione ſi mantennero fra i Cavalieri conjugati, benchè oltre ſiano le elezioni da' Priori Conventuali fatte diverſamente, dir ſi dovrà, che la legittima fu mai ſempre, e lo è fino a noi la canonica ſucceſſione, e rappreſentanza della Milizia ne' Cittadini ſopra allegati. Sebbene la Milizia Gaudente troviſi principiata in Trivigi fino dal 1270. e di Fra Nordilio Bonnaparte troviſi menzione nella Cronica di Parma pubblicata dal Muratori all'anno 1272. e nell'Archivio delle Monache di San Paulo all'anno 1275. 7. Settembre, ſiccome di Fra Corradino da Perenbino, che all'anno 1274. (1) con altro Frate Gaudente trovaſi nominato, e che con generoſa pietà iſtituiſce una prebenda nella Chieſa Cattedrale di S. Pietro all'anno 1277., pure il primo Bagil Priorale di cui ſi abbia eſpreſſa memoria, non ſi ha che all'anno 1280. dal quale daremo incominciamento cronologicamente alla canonica ſucceſſione de' Priori Trivigiani, oſſia Bagli dell'Ordine in Trivigi.

(1) *Doc. CXXVIII. LXXXVI.*

1280. Fra Corradino di Piombino.



II. Priore della Milizia di S. Maria in Trivigi chiaramente ſi dice nel Teſtamento di Fra Pietro Calza dell' Ordine ſteſſo (1): *Præſentibus Fratre Nordio de Ordine Militum B. V. M. Glorioſæ, Fratre Bonaventura de Rubeo, Fratre Prando, & Fratre Corradino Priore ejuſdem Ordinis*. Da queſto Fra Corradino in gran parte ripeter deve la molto ſua gloria la noſtra Cavalleria in queſta Città, nato ei da padre Cittadino del grado maggiore, di cui Pietro fu Sindico del Comune aſſieme di Dameſio, entrò nella Milizia, e fu il primo a promovere la claſſe de' Cavalieri Conventuali, e Continenti in Trivigi, poichè e Fra Nordio Buonaparte, e Fra Bonaventura de Rubeo, e Fra Prando de' Montebelluna, e Fra Pietro Calza, e Fra Dameſio da Piombino, e Fra Morando di Foſſalta, e Fra Ottone de Fabeis erano tutti coniugati, e furono i primi profeſſori Cavalieri di queſto Ordine in Trivigi avanti il 1280. Amantiſſimo Fra Corradino della Milizia, che come Priore reſſe fino al 1288., ſtabilì di fondare una Chieſa dell' Ordine ed un Monaſtero per i Cavalieri Continenti, che in primo luogo vuole direttori della Chie-

ſa,

(1) *Doc. LXXXVIII.*

ſa, e beni, ch' ei ſteſſo vi laſciò con donazione inſigne all' anno 1289 (1) in cui inſtituſſe una prebenda da darſi ad un Cavaliere de' ſuoi della claſſe de' Preſbiteri, quale ſe mancaſſe, vuole, che dal Capitolo de' Cavalieri ſecondo la propoſta del Priore ſe n'elegga uno fra' Sacerdoti Cittadini del grado maggiore. Queſta Chieſa, e Monaſtero vuole che ſi facciano nel luogo detto de Foſſis vicino al villaggio di Mure non lungi dalla Città. Ivi eravi già un' abitazione per ſe, che donò alla Cavalleria, acquiſtata da lui con molte terre, che erano d'Alberto Gumazzano, da Marmagna moglie di Fra Nordilo (2) Prima che ſi fabbricaſſe queſta Chieſa con un Monaſtero, ſi radunavano nella Chieſa di S. Giacopo in Trivigi preſſo de' Frati Predicatori, da' quali erano diretti (3). Fra Corradino non vide compiuti i ſuoi voti morto eſſendo nel 1291. come conſta dal ſuo Teſtamento (4) e dalla nota de' ſepolcri (5) appreſſo di S. Niccolò, dove volle eſſer ſepolto, e con pompa ſolenne ſi ſeppellì. Laſciò immortale memoria di ſe appo de' ſuoi Cittadini, che ne innalzarono il di lui ſimulacro in baſſorilievo. Ordinò che mancando i Continenti, o Conventuali, ſubentraſſero i coniugati Cavalieri nel governo della Chieſa, e Monaſtero. Nel 1293. da Tolberto Calza Veſcovo di Trivigi ſi conſacrò la Chieſa (6) dedicata a S. Maria Mater Domini, Chieſa dove di poi ſi radunavano i Cavalieri tutti ed il Collegio de' Nobili per farvi le Capitolari Aſſemblee, e l'elezioni de' Baglì Priorali.

1289. FRA GIACOPO DE' MONTEBELLUNI.

III. Fra Giacopo di nobiliſſima proſapia fra le caſtenſi, e militari, trovaſi Priore all'anno 1289 in atto di ſupplica fatta alla Città (7). Sotto il di lui governo la Milizia Gaudente molto ſi arricchì, e di ricchezze, e di profeſſi: ſi fabbricò la Chieſa con il Convento al luogo indicato de Foſſis, e v' intervenne alla conſecrazione. Molti ſono i documenti (8) nel Codice A membranaceo, che riguardano acquiſti, e poſſedimenti, ſiccome accettazioni all'Ordine, ed affittanze, nelle quali ei diceſi Priore. Fu il primo Commiſſario di Fra Pietro Calza, e trovaſi, che fu Baglì Provinciale 1296. di tutta la Milizia nella Marca Trivigiana. Credeſi di lui il Sigillo (9) in cui ritrovaſi anche il nome di Fra Bonaventura. Non ſiamo lontani a credere che entrambi foſſero al tempo ſteſſo Priori, uno de' Conventuali in S. Maria Mater Domini de Foſſis, e l'altro de' coniugati Cavalieri in Città, e i due pri-

---

(1) *Doc. LXXI.* (2) *Docum. LXX.* (3) *Docum. XLII.*
(4) *Docum. LXXXII.* (5) *Mon. Iſcr. N. XI.*
(6) *Docum. LXXIV.* (7) *Docum. LXVIII.*
(8) *Docum. XLII. LXIV. XLVII. XLVIII. XLIX. C.*
(9) *Mon. Sig. XVIII.*

Google

mi, che copriſſero queſta diſtinta preſidenza, per cui ne ſia ſtato fatto un Sigillo promiſcuo coll' Arma del Comune di Trivigi.

1293. Fra Pietro Calza.

IV. Che Fra Pietro Calza ſia ſtato Priore de' conjugati, ed anche Bagli Provinciale della Marca Trivigiana, ſotto il di cui governo ſiaſi celebrato il primo Capitolo Provinciale ed uno generale nel luogo di S. Maria Mater Domini, lo dicono il Mauro, ed il Petrogalli, che a queſt' anno ne aſſegnano la morte. De queſto inſigne Cavaliere abbiamo parlato fra gli uomini illuſtri (1).

1296. Fra Giovanni di Morgano.

V. Che queſto nobiliſſimo Cavaliere fra' conjugati ſtato ſia Priore in Trivigi, lo ſegnano il Mauro, ed il Petrogalli nelle loro Genealogie Trivigiane. Di queſto grande uomo abbiamo a lungo parlato (2) fra gli uomini illuſtri di queſta Cavalleria. Al tempo medeſimo ſi dice Priore de' Conventuali Cavalieri Fra Niccolò de' Marzj di Verona in documento di compera di beni, eſſendo Fra Giacopo di Montebelluna Cavaliere Bagli Provinciale (3).

1308. Fra Alberto di Bazzoletto.

VI. In documento all' aſſegnato anno (4) ſi dice Fra Alberto di Bazzoletto *Prior conjugatorum*, e ſi nominano altri Cavalieri conjugati, ci è Fra Niccolò de Scribanis, Fra Pietro de Belluno, Fra Senabelphe di Montebellunj, *Milites conjugati*. Nell' atto ſteſſo ſi nomina Fra Niccolò de' Marzj *Prior Conventualium*, e con eſſo altri Cavalieri Conventuali, cioè Fra Franceſco de' Montebellunj, Fra Niccolò della Guarda, Fra Zannino de Caſtelupi, *Conventuales loci S. Mariae de Foſſis Ordinis Milit. B. M. V.* (5)

1311.

---

(1) *P. III. C. III. num. 04.* (2) *P. III. C. IV. num. 02.*
(3) *Docum. LXIV.* (4) *Doc. CXI.* (5) *P. III. C. II. n. 18.*

1311. Fra Niccolò de Scribanis.

VII. Due documenti ci dimoſtrano Fra Niccolò Priore de' conjugati (1), uno 23. Marzo, preſente Fra Pietro di Belluno Cavalier Gaudente, e l'altro 28. del meſe ſteſſo (2), mentre trovanſi preſenti Fra Niccolò Cavaliere Sacerdote, oſſia Cappellano della Milizia in S. Maria Mater Domini, e Fra Franceſco de' Montebelluna Procuratore de' Conventuali. Fu pure Priore de' conjugati al 1300. Reggendo queſti la Milizia, in Trivigi nacque la controverſia, ſe i Cavalieri Gaudenti pagar doveſſero le colette, ed angarie. Ricciardo da Camino eſaminati i privilegj giudicò favorevolmente, cioè che non foſſero obbligati. Fra Niccolò ottenne da Enrico Imperadore una conferma de' privilegj come altrove ſi è dimoſtrato (3). Di lui ſi fa illuſtre memoria nell'Archivio Capitolare come di benefattore inſigne che fondò una prebenda, che tuttavia fra le più antiche ſi conſerva (4), e queſta *pro anima ſua, & uxoris ſuæ Margharitæ*. Teſtò nel 1319. e beneficò largamente l'oſpitale di S. Maria, o la propria Milizia (5). In queſto anno morì.

1312. Fra Costantino de Piro.

VIII. Queſto Cavaliere fra' conjugati fu padre del celebre Fra Pirolino de Piro Cavaliere di queſta Milizia, di cui fra gli uomini illuſtri. (6) Fu Coſtantino Priore per atteſtato del Mauro de' conjugati, e di lui fino al 1317. troviamo memoria nel Cod. A. Trivigiano (7). De' Cavalieri Conventuali fu Priore per atteſtato del Mauro ſteſſo Fra Obizzo di Creſpano Cavaliere nobiliſſimo. Sotto di queſti Priori vennero i due Viſitatori Generali, de' quali ſi parla negli atti del Capitolo Generale 1314. (8) Rub. 44. cioè *Frater Egidius, & Frater Hugolinus tranſmiſſi per Dominum Generalem ad viſitandum Fratres, & Capitulum de Tarviſio*. Nel 1315. ricevette Fra Bonaldo della Tavola Cavalier Gaudente di Ferrara, mandato dal Capitolo Generale come Vicario Generale (9). A cagione de' bellici tumulti nello diſcacciamento di Guecellone Caminese Principe di Trivigi, Feltre, e Belluno, per cui ne vennero tanti mali, e tradimenti alla Città, dalla militare licenza eraſi profanata, ed in parte diroccata la Chieſa col Monaſtero di S. Maria de Foſſis, coſicchè non più potevano abitarvi nè più radunarſi i Cavalieri, ſi dà perciò dal Capitolo Generale la facoltà al Gran Maeſtro di riconciliare la detta Chieſa, e rendere comodo, e tranquillo quello lo ſtato de' Cavalieri Trivigiani in eſſa; tanto s'impara dalla Rub. 35. del Capitolo Generale 1314. già citato.

---

(1) *Docum. CVI.* (2) *Docum. CXIV.*
(3) *P. I. C. XV. n. 6.* (4) *Mon. Iter. XII.*
(5) *Docum. CXVI.* (6) *P. III. C. IV. n. 13.*
(7) *Docum. CLI.* (8) *Docum. XXI.* (9) *Ibidem.*

1316. Fra Pietro di Arpo.

IX. Fra Pietro d'Arpo fu Priore de' conjugati a queſto anno. Nel 1314. fu Diffinitore Generale nel Capitolo generale celebrato in Bologna, e poſcia fu Bagli Provinciale di tutta la Marca Trivigiana. Di queſto inſigne Cavaliere abbiamo parlato fra gli uomini illuſtri (1).

1317. Fra Niccolò di Colsanmartino.

X. Fra Niccolò fu figlio di Fra Sereprebone di Colſanmartino Cittadino del grado maggiore, e feudatario. Aſſai tumultuante fu lo ſtato della Città, e Provincia Trivigiana nel tempo del governo di Fra Niccolò. Fu diviſione fra' Cittadini primarj: alcuni aderenti agli Azzoni, altri ai Camineſi, chi per la patria libertà e ſtato Repubblicano, e chi per rimettere i Camineſi in trono, e gli Scaligeri. Qua Federico d'Auſtria Imperatore poco fortunato proteggè, ed impartiſce privilegj, come quello di eriger una pubblica Univerſità di ſcienze, e poter conferir la Laurea Dottorale in tutte le facoltà, là Cane della Scala, che cerca d'impadronirſi della Città, il Re di Boemia, il Conte di Gorizia, la Conteſſa Beatrice Bavara fino al 1326. comandano ſucceſſivamente. Indi fieri combattimenti, devaſtazioni orribili, turbolenze grandiſſime per reſiſtere ai Cittadini ribelli aderenti a Cane della Scala il più valoroſo giovane Principe, e fortunato de' ſuoi tempi nell'Italia, vicino a renderſi ſignore in gran parte d'eſſa, ſe appena entrato nella conquiſta di Trivigi, e della Marca Trivigiana nella più florida età morte non lo aveſſe rapito in Trivigi ſteſſo, da dove fu il cadavere portato in Verona, dopo i ſolenni funerali quivi celebrati. Molti de' Cavalieri noſtri ſi trovarono nella ſanguinoſe guerra impegnati, nominati nella Cronica di Liberale di Levada come notammo, eſpreſſamente Fra Pietro d'Arpo, e Fra Alberto Bazzoletto aderenti del Camineſe Guecellone, e di Cangrande dalla Scala, molti morirono, e molti abbandonarono la conventuale loro abitazione pel bellico furore deſolate, e pochi furono i Cavalieri Conventuali, che vi ſi portarono ad abitarla, alcuni di eſſi entrati nell'Ordine de' Frati Predicatori: tali furono Guido de' Beraldi, Franceſco di Montebelluna, ed Antonio di Spineda de Cattaneis, prima Cavalieri Conventuali de' Gaudenti, poſcia Frati dell'Ordine de' Predicatori, come con documenti ſi comprova, quali trovanſi nell'Archivio di S. Niccolò de' Predicatori in Trivigi.

---

(1) P. III. C. IV. n. 16.

1333. Fra Pietro di Creſpano.

XI. Di nobile famiglia caſtrenſe fra' Cavalieri conjugati trovaſi eletto Priore Fra Pietro di Creſpano all'anno 1333 da' Cittadini del primo grado preſentato al Podeſtà, a riconoſciuto dal Gran Maeſtro della Milizia. Nell'Archivio dell'Ordine in codice membranaceo ſerbaſi queſta memoria: *In Chriſti Nomine Amen. Anno Domini 1333. Indict. prima die penultima menſis Julii Tarviſii ſub lodia magna populi, præſentibus Ambroſio de Plateis, & Joanne Calligaris de Coneglano Teſtibus rogatis, & aliis, ibique Nobiles primi gradus congregati elegerunt Dominum Petrum de Creſpano de Tarviſio in Priorem loci S. Mariæ de Foſſis juxta ſolitum, quem poſtea præſentatum Dominus Poteſtas confirmavit.* Queſto atto fu ſcritto da mano poſteriore, che ſcriſſe anche le due ſeguenti elezioni. Nota il ſtato dell'elezione, che era incontraſtabile, e le molte altre circoſtanze non ſi avvertono, o confuſamente ſi ſegnano, oppure ſi tacciono, come ora diremo in difeſa di queſto atto, e degli altri due, contra il Mauro, che li riprova come apocrifi, e falſi. Eſſendo impertanto Priore Fra Pietro nel 1349. come s'è indicato, vennero due Viſitatori generali della Milizia mandati dal Gran Maeſtro. Queſti volevano reſtituire il Priore Conventuale, che mancava, uno ſolo reſtatovi Cavaliere alla cuſtodia della Chieſa, e Monaſtero con un converſo, e dichiararono quello Priore, Fra Ubicino cioè di Creſpano, che all'anno 1311. trovaſi citato (1). Si oppoſero i Cavalieri conjugati Trivigiani ſoſtenendo, che eſſendoſi eletto il Priore de' conjugati, a queſto unicamente ogni diritto ſi conveniva, e ſecondo le coſtituzioni dell'Ordine e la teſtata volontà di Fra Corradino di Piombino. A Fra Pietro ſuccedette Fra Ubertino Spineda, ed a queſto Fra Servadio Bonaparte, ſempre eletti da conjugati Cavalieri, del che mal ſoddisfatti i Generali più volte ſi moſſero, fino a portarſi in Trivigi (2).

1350. Fra Ubertino Spineda.

XII. Pretendevano dunque i Cavalieri conjugati Trivigiani, che Fra Ugolino da Bologna (3) e Fra Giovanni Ardizzoni Viſitatori generali, non poteſſero deſtinare il Priore de' Conventuali in S. Maria Mater Domini, quando mancando il numero de' Cavalieri ivi reſidenti non ſi poteſſe formar Capitolo, a canonica elezione, per il che Fra Ubicino, che pure era Trivigiano conſanguineo di Fra Pietro Priore de' conjugati eletto, e figlio di Sarpedone, doveſſe dimettere ogni azione, a ſolo reſtò il Priore de' conjugati, quale

nel

---

(1) *Docum. XLVIII.* (2) *Docum. CLVII. CLXIII. CLXIV.*
(3) *Docum. CLXII.*

Google

nel 1350. laſciò di vivere (1). Il Dott. Mauro ci dà Priore dopo il Creſpano Fra Servadio, ma in atto di affittanza ci ſi preſentò altro perſonaggio della fino da que' tempi illuſtre e nobile ſtirpe de' Spineda de Cattaneis: *Anno Domini 1351. Indic. 4 die 15. Menſ. Apri. præſentibus Fr. Petro Scanparo, qui moratur in Monaſterio S. Mariæ Matr. Domini, & aliis, D. Fr. Ubertinus Prior de Tarviſ. Monaſt. S. Mar. Matr. Dom. de Foſſis, & vice dicti Monaſt. locavit, ſive affictavit Georgio qu. Tommaſii, qui fuit de Camipa, & nunc moratur in Manasco, unum Campum terræ aratum, plantatum, & facientem in Dominico . . . , & dictus Georgius confeſſus fuit a dicto Domino Priori adfictum pro quo promiſit dare d. D. Priori medietatem vini, & tertiam partem bladæ naſcentis in dicto Campo &c. Ego Stephanus qu. Ratnaldo de Cutico Imper. auctor. Not. præſens fui, & ſcripſi.* Da queſta carta chiaro appare che da' Cavalieri congiurati venne eletto Fra Ubertino dopo il Creſpani, ed avanti del Buonaparte. La carta preſente ci aſſicura dell'eſercitato carico, onde non dubitare che ſolo ſia ſtato eletto e ſtato non ſia in poſſeſſo di ſua dignità. Per qual ragione ne' regiſtri portati dal Mauro non ſi trovino queſti atti, il primo, che traevaſi da un Poſſeſſo, ed allegazioni in cauſa, ed il ſecondo in una Membrana copiata dal Cav. e Priore Auguſto Azzoni Avogaro, come ei ſcrive, *ex antiqua Membrana ægre legibili*, io non ſaprei con certezza aſſicurare, poichè veramente di eſſi ne avea cognizione, come il ſuddetto Avogaro manifeſta. Forſe la preteſa de' Nobili Trivigiani di voler eleggere un ſolo Priore, quando manca il Capitolo de' Conventuali, e l'oppoſizione fattavi a' Viſitatori, ed a Fra Ubertino, non favorivano gli aſſerti da lui, e ſoſtenni giudizj, e per queſto forſe malizioſamente li tacque. In una ſerie de' Priori di S. M. rappreſentata dallo ſteſſo Cav. e Priore Auguſto Avogaro, unitamente a quella de' Priori del Collegio de' Nobili, che ci dà dall'anno 1403. 12 Luglio, notando primi, *Tolbertus de Smisforte, & Ant. de Lans*, ſi vede Fra Ubertino Spineda Priore all'anno 1350. Molte pregiate notizie del Collegio, e del Priorato egli aveva raccolto, e zelante perchè ſi mantenesse queſta Cavalleria nella Città, penſava diſtenderle in una Storia, che non compì in grave età pervenuto.

1352. FRA SERVADIO BUONAPARTE.

XIII Fra Servadio di Buonaparte, e non di Bonaparte, fu il Priore in queſto anno 1352. Tale è l'elezione, che nel citato Codice ſta regiſtrata: *In Chriſti Nomine Amen: Nobiles primi gradus præſentaverunt Domino Poteſtati, & Capitaneo Tarviſii Dominum*

---

(1) *Ex Archiv. Coll. Tarviſ.*

Fratrem Servadeum de Bonaparte per eos electum in Priorem loci Sanctæ Mariæ de Foſſis juxta ſolitum petentes illum confirmari, quem Dominus Poteſtas ſtatim publice confirmavit. Nel 1352. queſto Priore fu certamente confermato, e riconoſciuto come legittimamente, e canonicamente eletto, dal Gran Maeſtro della Milizia Gaudente. Imperciocchè nell' anno 1359. 21. Ottobre (1) il Doge Giovanni Dolfino di Venezia ſcrive a Fantino Moroſini Podeſtà di Trevigi, qualmente Giovanni Viſconti di Olegio Signore della Città di Bologna, nuovamente, *noviter*, gli avea ſcritto, che il Gran Maeſtro delle Milizie Fra Guido Carrari era per portarſi in Trevigi per terminare ogni differenza, che riguardava la Chieſa di S. Maria Mater Domini, e quel Priorato, glielo raccomanda perciò, ſalve ſempre le ragioni competenti di giuſtizia. Ed all' anno 1365. (2) trovaſi una lettera, o licenza, con la quale permetteſi dal Gran Maeſtro a Fra Servadio, che ne' biſogni della Chieſa, e Milizia alienar poſſa de' beni, livellandoli, e vendendoli: *Dilecto nobis in Christo Fratri Servadeo ejuſdem Ordinis Priori Monaſterii, & Eccleſiæ Sanctæ Mariæ de Foſſis Tarviſinæ Diœceſis ſalutem in Domino.* Fra Servadio fu diſcendente de' Bonaparti, e fu di lui avo Fra Nordiglio, e padre Pietro. Lunga fu la vita, ed il Priorato di Fra Servadio, in mezzo alle più ſtrane rivoluzioni di governo, e della guerra, morto eſſendo ſolamente nel 1397. come da documenti dell' Archivio dell' Ordine s'impara (3).

1397. FRA NICCOLO' DELLA VAZZOLLA.

XIV. Da nobile proſapia, nella toga, e nelle armi appreſſo de' Trivigiani illuſtre, nacque Fra Niccolò, e dalla linea del celebrato Giovanni, tanto nella Storia del Secolo XIV. nominato, una di cui figlia fu moglie di un Azzoni, e madre del celebre Giacopo, per nome Giacopina, ſorella di Franceſco, che fu padre di Fra Niccolò. Giacopo Azzoni riputatiſſimo uomo per tutta l'Italia, ſoſtenne con la maggior gloria nelle più potenti Città le Pretorie, in Padova 1387. in Firenze 1388. in Mantova 1396. ed altrove. Per i quali vincoli di parentela ſi raccomanda Fra Niccolò dal Pretore di Trivigi al Gran Maeſtro dell' Ordine perchè ſia confermato. Impertanto li 17. Decembre nel citato codice ſi ſegna l'elezione così (4). *In Christi Nomine Amen. Anno Domini 1397. Indictione V. die XVII Menſis Decembris fuit electus per Milites primi gradus Prior loci Sanctæ Mariæ de Foſſis de extra, & prope Tarviſium juxta ſolitum Dominus Frater Nicolaus della Vazzola qu. Domini Franciſci, qui a Domino Poteſtate, & Capitaneo Tar-*

---

(1) *Docum. CLVII.*
(2) *Docum. XLIV.*
(3) *Docum. L.*
(4) *Docum. L.*

Google

Tarviſii ſic requiſito a prædictis Nobilibus fuit in bono gratia confirmatus. Con patente calunnia il Mauro ſoſtiene, che queſta con le altre due antecedenti elezioni vengono ſegnate da mano falſa, poichè, dice, il primo Priore eletto per uſurpato diritto ſi è Fra Vettore di Stanforto all'anno 1409. A queſto ingegnoſo aſſerto noi riſpondiamo, che debbonſi quelle tre note cronache tenerſi fedeli ſebbene non ſincrone, ſe di eſſe abbianſi le corriſpondenti autografe Membrane, dalle quali il metodo tutto ſi deduce dell'elezioni tutte, onde riconoſcerle legittimamente, e canonicamente eſeguite. Nell'Archivio del Comune di Trivigi vi è un Codice membranaceo, ſegnato al di fuori 1390. *Indict.* 13. 1391. *Liber certarum litterarum, miſſarum per egregium, & Nobilem virum D. Ludovicum Maurocenum*. Pag. 23. *A.* 1397. 24. *Aprilis Reverendo, & Ven. Dom. Fratri Petro de Lapis de Bononia digniſſimo Dom. & Generali Majori Ordinis Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Glorioſæ*. e toſto viene la lettera di Giovanni Gorgo Podeſtà, e Capitanio di Trivigi, con la quale partecipa al Gran Maeſtro della Cavalleria l'elezione fatta di Priore della Milizia Gaudente da' Nobili Trivigiani con le forme conſuete, nella perſona di Dom. Niccolò della Vazzolla, e lo prega della conferma, atteſa la legittima elezione, l'idoneità, e meriti perſonali, non meno che de' ſuoi maggiori, de' quali Bonifazio ne fu Cavalier Gaudente nel 1290. e Giacopo Azzoni affine di Niccolò. Si dice eſſere allora vacante quel Priorato per la morte *supernime* ſeguita di Fra Servodio Cavaliere Trivigiano, e Priore: ſi dice eſſerſi eletto da' Nobili della Città per il diritto, che tengono queſti ſu della Chieſa, e Monaſtero di Santa Maria Mater Domini, e ſopra della Priorale elezione, *ab ædificatione citra Monaſterii*. Queſta legittima, e canonica preſentazione fatta al Gran Maeſtro con quelle giuriſdizionali clauſule, porta argomento, che ſarà ſtata praticata nelle altre elezioni de' Priori de' congregati, che dianzi ſi fecero, e che ſi trovano ſegnate come queſta di Fra Niccolò nel citato Codice. Quello però che incontraſtabilmente dimoſtra la legittima ſucceſſione de' Priori eletti da' Nobili Trivigiani, e condanna vie maggiormente di malignità il Mauro, ſi è, che Fra Pietro Lapis Gran Maeſtro dell'Ordine con lettera dei 13. Gennaro 1398. (1) *gratam habet electionem factam a Nobilibus Civitatis Tarviſii de Fratre Nicolao della Vazzolla, & ejus auctoritate eundem Nicolaum in ſpiritualibus, & temporalibus Priorem dicti loci confirmavit*: parole che ſi leggono di carattere coevo nell'Archivio dell'Ordine. Siccome dunque è legittimo l'atto, in cui ſi regiſtra l'elezione fatta 1397., legittimi del pari dir ſi dovranno gli antecedenti 1333. e 1352. Certamente ed i Rettori della Città, ed i Gran Maeſtri della Milizia non avrebbero permeſſo cotali note, ed eſpreſſioni, ſe ſuppoſte, e falſe. Imperocchè di Nicolò abbiamo memoria nel 1408. nel Codice Capitolare di Trivigi *Baptiſmatum* del Secolo XIV. e XV. In eſſo trovaſi il noſtro Priore come padrino, che aſſiſte ad un batteſimo. *Anno 1408. die Jovis V. Januarii. Baptizatus fuit Bartholameus Liberalis filius qu. Jovannes qu. Bortolotti de Prato. Compater Dominus Frater Nicolaus della Vazzola Prior S. Mariæ Matris Domini Ordinis Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Glorioſæ.*

---

(1) *Ex Arch. O. d. Tarviſ.*

CAPITOLO VII.

Delle vicende più oſtinate nel Secolo XV. e XVI. che raffermano vie maggiormente la legittima e canonica ſucceſſione della Dignità Priorale, e della Cavalleria Gaudente nel Collegio de' Nobili Trivigiani.

SE nelle perſecuzioni ſi prova la fortezza d'un animo, e ſi renda luminoſa la Fede di Criſto, ſe nelle Scienze le controverſie fanno più ben aſſicurata la verità, e raffinano le arti; fra le più oſtinate contradizioni de' pretendenti del Priorato de' Gaudenti di Trivigi riſcontreremo la prova più deciſiva per confermarlo legittimamente, e canonicamente nel Collegio de' Cavalieri Trivigiani. Vedremo Veſcovi, Patriarchi, Cardinali, Papi, Generali, e Principi impegnati a ſpogliare Trivigi di un così bel fregio: ma ſempre invano, ferma ſempre la ſucceſſione, e ſoſtenuto qual fu per lo avanti. Nel Secolo dunque XV. il primo Priore fu

1409. FRA VITTORE DE' SINISFORTI.

Il Nobiliſſimo Cittadino da illuſtre proſapia, Signore di Pezzano, nato, fratello di Tolberto Cavaliere, che fu dal Carrareſe Franceſco 1387. mandato Podeſtà in Monſelice. Di eſſo veduto abbiamo il Sigillo appo Monſig. Can. Lucio Doglioni. Dell'elezione di queſto Cavaliere alla Priorale Dignità della Milizia Gaudente abbiamo l'atto ſteſſo in un Codice dell'Archivio dell'Ordine. *Anno Domini 1409. Indict. ſecunda die 24. Aprilis ſub Lodia parva coram Domini Poteſtatis, & Capitanei, præſentibus D. D. Jovanne de Urbeveteri legum Doctore, D. Paulo de Campo, & D. Donato de Sileto Notariis, omnibus Civibus, & habitatoribus Tarviſii teſtibus*

ſtibus rogatis, coram ſpectabili & generoſo viro Dom. Paulo Quirino honorando Pot. & Cap. Tarviſii comparuerunt quamplures Nobiles de Collegio Nobilium Civitatis Tarviſii exponentes, Prioratum Sanctæ Mariæ de Foſſis vacare per mortem D. Fratris Nicolai della Vazzolla Prioris illius, & quod jus eligendi, & præſentandi Priorem ejuſdem loci ſecundum conſuetudinem a longiſſimis temporibus citra, hactenus obſervatam, ſpectat, & pertinet ipſis Nobilibus, & eorum Collegio, propterea volentes de Priore, & Gubernatore providere; attenta ſufficientia Domini Victoris de Sinuſorto, eumdem Dom. Victorem in Priorem S. Mariæ Matris Domini de Foſſis elegerunt, & ipſum ſic electum Domino Pot. & Cap. præſentarunt petentes eumdem ibi præſentem & acceptantem confirmari. Quibus auditis prædictus Dominus Poteſtas, & Capitaneus matura deliberatione habita, electionem prædictam Collegio Nobilium a longiſſimis temporibus citra juridice ex approbata conſuetudine ſpectantem, & pertinentem, omni modo, via, jure, & forma quibus melius potuit acceptavit, laudavit, & approbavit, mandans mihi Vitterano della Gerada Not. qu. Romani, ut publicum hoc conficerem Inſtrumentum.

Queſto regiſtro che nella ſoſtanza è lo ſteſſo ai tre antecedenti, non è poſſibile, che dal Podeſtà ſi aveſſe comandato di farlo, o che il Notajo l'aveſſe ſcritto, ſe vero non foſſe quanto affermaſi. Il Mauro traduce d'ignorante il Rettore, condanna di negligenza il Notajo, e di malizia il Collegio, per ſoſtenere le falſità de' ſuoi ſuppoſti principj vaniſſimi. Perchè però di quella elezione vi ſia il regiſtro de' Cavalieri elettori, queſto pure noi qui rechiamo. Non ſi veggono notati i Preſidenti, o Priori del Collegio, ma eſſendoſi già introdotta queſta dignità, i due primi lo ſaranno ſtati.

Giacomo Azzoni Cav. } Avogari
Altenièro Azzoni } Avogari
Galletto di Straſſio
Tolberto di Sinuſorto
Traverſo di Selvo
Antonio d'Alano
Bonſembiante d'Onigo
Gerardo del Merlo
Niccolò da Borſo
Vanni } Bomben
Bartolommeo } Bomben
Sergio di Fola

Giovanni } Bariſani
Rolando } Bariſani
Giacomo de' Menegaldi
Guecello di Grandonio
Daniel Brutto
Franceſco Muſſeto
Vendramino Tiretta
Gaſparo Braga
Tommaſo del Corno
Fracavante Tiretta
Beſolo Fregona
Guecello di Fagarè

Cavalieri tutti del Collegio de' Nobili della Città di Trevigi, ſebbene altri non vi ſieno intervenuti. Eletto impertanto, e preſentato al Podeſtà, da queſto ſi ſcriſſe al Gran Maeſtro per la conferma, quale ſi conceſſe, come ſi nota nel Codice A. del citato Archivio, e ſi può dimoſtrare da due lettere del Gran Maeſtro Fra Giacopo Aldrovandi, una 1414. 4. Novembre, in cui s'inſtituiſce Fra Vettor Siniſorto Procurator Generale dell'Ordine, l'altra 1421. 9. Novembre, con la quale ſi dà facoltà di alienare, e livellare alcuni beni dell'Ordine. Di più v'è una Bolla Pontificia di Aleſſandro V. eletto Papa nel Concilio di Piſa, riconoſciuto dalla Repubblica Veneta per vero, ed unico Pontifice, con la quale ſi dichiara per legittimo Priore di S. Maria de Foſſis Vettor Siniſorto, e queſto perchè dal Veſcovo di Trivigi Giovanni adì 30. Gennaro 1410. ſi nominò, ed iſtituì in Priore della Milizia in Trivigi Dom. Franceſco Miggi Sacerdote, ſoſtenendoſi dal Veſcovo eſſere tale Priorato di Gius Eccleſiaſtico, contra cui ſi moſſero i Cavalieri Trivigiani, ed ottennero la Pontificia deciſione, giuſta la quale dal Podeſtà ſi diede il poſſeſſo al Siniſorto nel dì 20 Aprile dell'anno ſteſſo, come da' Regiſtri appare (1). Con tutti queſti legali, e canonici preſidj, ſe non è legittima la ſucceſſione de' Bagli Priorali di Trivigi, qual altra mai ſarà? Di queſto Priore abbiamo memoria nel ſopra citato Codice Capitolare *Baptiſmorum* all'anno 1421. 14. Marzo; *Battizata fuit Philippa Franciſca filia qu. Franciſci de Falcenis & eſt nata in domo ſuprafcripti Dom. Victoris. Compater Egregius Miles Dominus Frater Victor de Siniſorti Ordinis Militiæ Beatæ Mariæ & Prior Sanctæ Mariæ Militis Domini.* Di queſto abbiamo pure un documento 1432. da cui appare come Priore di S. Maria Commiſſario del qu. Fra Pietro Calza, che eſercita gli atti legali (2), coſicchè di qual Priorato di S. Maria vacante in Trivigi parli il Decreto del Senato 1418. (3) non ben ſi comprende. Crediamo di S. Maria di Betlem Priorato antichiſſimo in Trivigi, nel 1490. unito al *Priorato de' Canonici Regolari di Santa XL.* di cui il Fennetto nella ſua Storia tripartita pag. 309. e 609. ne parla a lungo, in altro modo, come taluno pretende, ſpiegar non potendoſi, vivendo allora tuttavia Fra Vittore.

1434. Fra Giacomo Schenella di Collalto.

III. Morto Vettor Siniſorto concorſero al Priorato di S. Maria i Cavalieri, Giacomo Azzoni Avogato, Cino di Bauſan, e Niccolò di Falzo. Nel giorno 26 Gennaro radunati ſiſſantatrè Cavalieri Trivigiani, eleſſero molti Giacopo Azzoni, ed altri ſi diviſero per i due altri concorrenti. La diviſione de' voti fece sì, che ad altro giorno, cioè nell'ultimo del meſe di Gennaro dell'anno ſteſſo ſi procedette a nuova elezione. Quelli che eletto avevano l'Azzo-

---

(1) *Ex Arch. Ord. Tarviſ.*

(2) *Doc. CXXXI.*

(3) *Docum. LV.*

Azzoni, che erano trenta, pretendevano, che foſſe eletto, nè più vennero alla radunanza. Trentaſei, che erano diviſi, ſi raccolſero di nuovo, ed eleſſero tutti Niccolò di Falco. Il Pretore propendeva per l'elezione del Falco, di cui ne eſaltò il merito, e la nobiltà de' ſuoi maggiori, e ſcriſſe al Doge Franceſco Foſcari, perchè ſi degnaſſe riconoſcerlo per vero, e legittimo Priore, ed acciò ſcriveſſe al Gran Maeſtro, il che fece lo ſteſſo Podeſtà Andrea Bernardo, una onorevole lettera (1). Al Doge, ed al Gran Maeſtro ſcriſſero pure i trenta Cavalieri, che volevano eletto l'Azzoni, onde foſſe confermato, anzichè il Falco, cui fecero forti oppoſizioni. Per queſta diſcrepanza dal Doge ſi comandò, che ſi procedeſſe all'elezione d'un terzo da eſſo lui propoſto, e queſto fu Giacopo Schenella di Collalto, della procera nobiliſſima gente de' Conti di Trivigi, germe di un ramoſcello, che ſtavaſene in Trivigi. Giacopo Schenella fu uomo di molta dottrina, ed autorità. Nel giorno impertanto 5. Marzo dell'anno ſeguente raccolti i Nobili Triviſani, fatta la raſſegnazione dei due preteſi eletti, fu eletto il Collalto figlio di Guglielmo, e queſto è l'atto dell'elezione (2). *Anno Domini 1434. Indict. XII. die V. Martii præſentibus Dom. Nicolao de Sancto Zenone Notario, & Paulo de Ponte Cruce Tarviſino & aliis in loco Domini Jacobi ſupradicti qui renuntiavit dictum Prioratum in complacentiam Sereniſſimi Principis Dom. Franciſci Foſcari inclyti Ducis Venetiarum electus fuit per Nobiles de Collegio Nobilium Tarviſii in Priorem S. Mariæ de Foſſis Dom. Jacobus Schenella de Collalto, & præſentatus Dom. Poteſtati, & Capitaneo fuit ſolemniter confirmatus cum interpoſitione judicialis Decreti, & auctoritatis prætoriæ, juxta antiquiſſimas conſuetudines.* Si ſcriſſe toſto al Gran Maeſtro, che era Fra Giacopo Aldrovandi, quale adì 31. Marzo lo confermò, come ſta ſegnato negli atti dell'Archivio di Trivigi. Il Generale entrò in dubbio ſe eſſer vi doveſſe oltre al Priore de' conjugati anche un Priore de' continenti. Fece rimoſtranza col Doge immediatamente, ed all'anno 1437. 1. Febbrajo ſi ordinò al Podeſtà, acciò mandaſſe giuridica informazione del jus Priorale nel Collegio de' Nobili, onde decideſſe ſopra le pretenſioni del Generale Aldrovandi. Ai 13. del meſe ſteſſo, ed anno ſpedì altra Ducale di ſoſpenſione del Collalto. Poco dopo conoſciute le ragioni legittime, e canoniche del Collegio, ei ſi ripoſe in poſſeſſo, ed il Generale Aldrovandi ſi acquetò per tutto il reſto della di lui vita. Morto queſto Gran Maeſtro ſi celebrò in Bologna il Capitolo Generale nel 1452. e Fra Giacopo Schenella Collalto fu uno degli elettori del nuovo Gran Maeſtro Fra Giovanni Sala. Queſti fino al 1462. nulla oppoſe. E ſolo in queſto anno ſcriſſe una lettera al Collalto, perchè cedeſſe il Priorato

---

(1) *Docum. LI. LII.* (2) *Ex Archiv. Ord. Tarv.*

a Fra Giovanni dalla Ringhiera Cavalier Gaudente profeſſo Bologneſe, che ſi dichiarava Priore di S. Maria de Foſſis. Negava a' Cavalieri di Trivigi il diritto di conferire il Priorato in vita, e diſſenziente il Gran Maeſtro. Appellò toſto il Collalto nel meſe di Aprile al Trono del Veneto Principe, ed ottenne una lettera Ducale, che lo rimetteva nel ſuo poſſeſſo in data 14. Aprile 1462. Nel meſe di Giugno rinnovò il Ringhiera con le ſue preteſe, e movimenti. Ricorſe al Veſcovo di Trivigi Marco Barbo, quale giudicò non ſpettare, nè al Collegio, nè al Generale la collazione di quel Priorato, ma all'Ordinario, perchè beneficio eccleſiaſtico. Si portò la cauſa in Conſulta de' Canoniſti (1), quali ben conſiderate le ragioni deciſero a favore del Collalto. I Conſultori erano Profeſſori di Padova, e di Bologna, ed uno Auditore del Gran Maeſtro medeſimo. All'anno perciò 1472. 26. Aprile ſi pubblicò in Duomo di Trivigi nelle forme più ſolenni la ſentenza in favore del Collalto, e del Collegio de' Nobili Trivigiani. Non s'acquetò il Ringhiera. Appellò a' Veneti Magiſtrati. A queſto paſſo ſi moſſero i Cavalieri Trivigiani, e preſentarono le loro ragioni al Senato, quale con Decreto 8. Ottobre 1472. (2) ripoſe in poſſeſſo il Collalto. E pure chi il crederebbe? Il Ringhiera portò la cauſa al Trono del Papa Siſto IV. Da queſto venne un reſcritto favorevole, che dal Veneto Senato ſi rifiutò. In queſti emergenti il Collalto cadde infermo, e prima di morire rinunziò il Priorato al di lui figlio Antonio, ceſſione, che toſto con atto ſolenne di elezione ſi ratificò dal Collegio de' Nobili 13. Novembre 1472. (3) Nella raccolta Scotti T. XI. p. 491. leggeſi 1441. *Die Dominico 8. Jan. baptizatus fuit Thomas Silveſter fil. ſtrenui Militis D. Schenelle Ordinis Gaudentium.* Che queſto figlio ſia del noſtro Priore, io non dubito punto di affermatamente dirlo, perchè oltre che il Collalto Priore in quel tempo vi era Cavalier Gaudente col nome di Schenella.

1472. FRA ANTONIO COLLALTO.

IV. L'elezione di queſto così ſta regiſtrata. *Anno Domini 1472. Indict. XV. die 13. Novembris Tarviſii ſuper Sala Conſilii præſentibus Dño Ludovico de Mirabilibus, Jacobo Novello Notario, Modeſto de Caſtello Teſtibus &c. coram Magnifico Dom. Euſtachio Balbi digniſſimo Poteſtate, & Capitaneo Tarviſii comparuerunt Spp. Priores Collegii Nobilium cum pluribus Nobilibus de dicto Collegio, & conſtituerunt per medium Nobilis Militis Dñi Jacobi Schenellæ de Collalto vacare Prioratum Sanctæ Mariæ de Foſſis, & quia jus eligendi Priorem ipſum a longiſſimis temporibus citra, de quibus non*

le bo-

---

(1) Docum. LIII.
(2) Docum. LVI. LVII.
(3) Ex Archiv. Ord. Tarviſ.

In hominum memoria in contrarium extat, ſpectavit ſemper, & de præſenti ſpectat Collegio Nobilium Tarviſii: ideo prædicti Nobiles elegerunt in Priorem D. Antonium Schenellam de Collalto dicti qu. Dom. Nobilis Jacobi filium juxta ſolitum petende etiam eumdem ſic electum a prædicto Dom. Poteſtate & Capitaneo confirmari: qui Dominus Poteſtas habita fide de jure eligendi dictum Priorem dicto Collegio ſpectare, electionem prædictam de dicto Antonio factam approbavit, & autorizavit. Vi ſono i nomi de' Cavalieri elettori:

Priori (Alberto d'Onigo qu. Fileo J. V. eximio D.
Bombeo de Bomben qu. Bartolommeo.

Girolamo Rovero
Girolamo d'Onigo
Ottaviano dal Como
Giacomo } da Borſo
Gio Pietro }
Franceſco } Verona
Pellegrino }
Giovanni } Barſanti
Franceſco }
Rizzio } Azzoni Avogaro
Franceſco }
Merco }
Antonio } Zane
Guglielmo }
Vannio Bomben
Rinaldo Rinaldi
Benſembiante d'Onigo
Matteo d'Alano

Giovanni Tiretta
Gio Battiſta di Martignago
Franceſco } Buſati
Gio Pietro }
Franceſco Sarravalle
Marco Rovero
Giacopo Donato de' Scotti
Giovanni de' Menegaldi
Giovanni } Appiano
Tommaſo }
Vettore } Rinaldi
Franceſchino }
Alviſe Rovero
Giovanni Sarravalle
Antonio Verona
Zamberlino Scolari
Domenico da Borſo I. V. D.

Dato il poſſeſſo temporale del Priorato all'eletto Antonio Collalto anche con Ducale del Principe, ſi procurò la conferma dal Gran Meſtro della Cavalleria, quanto allo ſpirituale, ma tutto queſto non baſtò, perchè pacificamente godeſſe del ſuo Priorato. Il Cardinale Pietro Riario nipote del Papa venuto a Venezia Legato a latere, appena morto Giuseppo Schenella Collalto, conferì il Priorato a Girolamo Gelluzzio Bologneſe Cavalier Gaudente. Il Legato chiedette a' Savj di Terraferma, che ſi daſſe il poſſeſſo al da lui eletto Priore. Scriſſero queſti per le informazioni, e preſero così tempo. Intanto ſi partì da Venezia il Cardinale, e poco dopo morì. Il Gelluzzio cercò protezione dimoſtrendo, che quel Priorato conferir ſi dovea ad un Cavaliere profeſſo de' Gaudenti, ſie coniugato, o continente. Riſpoſero i Cavalieri Trivigiani, che appunto Frate Ca-

Cavaliere professo era quello eletto da essi in Priore. Con documenti autentici ne comprovarono la successione, e la canonica legittima rappresentanza della Cavalleria nel Collegio de' Nobili Trivigiani da più di due secoli. Si trattò la causa in pien Collegio Veneto: riportarono i Nobili Trivigiani la vittoria, e ne esiste luminoso Documento al 1483 (1) Il Priore Collalto però sommosso di una lettera, che gli fu di poi pubblicata dal Vescovo Emonense Francesco Contarini, anzichè resistere di cedere al Galluzzi il Priorato, pensò di rinunziare al Gallezzi. I Cavalieri Trivigiani si opposero. Il Veneto Senato dichiarò nulla la fulminata scomunica perchè inconveniente, e sobrettizia. Il Gallezzi opponeva, che i Nobili Collatori del Priorato, ed il Priore erano puri laici, e si rispose, che erano per successione Cavalieri Gaudenti, ed il Priore uno di essi, e nello stato in cui erano tutti gli altri della Milizia, non che l'Ordine stesso. Il Collalto niente meno rinunziò, ed i Cavalieri Trivigiani procedettero a nuova elezione in uno d'essi. L'impegno stabilisce degli avvenimenti, e fortifica le ragioni quanto più sono combattute.

1484 Fra Giovanni Bonaldi.

V. Nel giorno 27. Gennaro 1484. fu eletto in Priore il Cavaliere Giovanni Bonaldo, e tale è il registro dell'elezione (2) *Anno Domini 1484. Indict. secunda die XXVII Januarii Tarvisii, praesentibus Dom. Laurentio Valerio Patritio Veneto, & Antonio de Valsena Testibus, ibique DD. Priores cum suo Collegio specialiter elegerunt Dom Joannem Bonaldum in Priorem S. Mariae de Fossis loco Dom. Antonii Schenelle Collalto, qui dictum Prioratum renuntiavit per publicum instrumentum praedicto Dom. Joanni, & eumdem sic electum praesentarunt Magnifico Dom. Ludovico Bragadeno Potestati, & Capitaneo Tarvisii, petentes eumdem sic electum secundum consuetudines hactenus observatas confirmari, & approbari: qui quidem Dominus Potestas, & Capitaneus his auditis, & intellectis ac matura prius consideratione habita de jure, ac titulo dictorum Nobilium circa Prioris praedicti electionem eumdem Dom. Joannem tam rite, & recte electum approbavit, & confirmavit, suam, & Communis Tarvisii auctoritatem interponendo, pariterque judiciale Decretum.* Erano Priori del Collegio Girolamo Rover qu. Leonardo, ed Antonio Bomben qu. Vettor. Nelle controversie, in cui si lasciò il gius Priorale dal Collalto, non era sperabile la conferma dal Gran Maestro dell'Ordine: ma giustificato il diritto nel Collegio di elegger canonicamente il Priore, tutti i buoni Canonisti accordano, che vigente dissidio, resta senza tale conferma l'eletto

(1) *Doc. LVIII.*

(2) *Ex Arch. Ord. Tarv.*

letto confermato nella elezione medeſima. Il Senato però v' interpoſe la ſua ſovrana autorità, ed adì 30. Gennaro con Ducale ne approvò la elezione del Bonaldi, ed adì 19. Giugno ſi poſe in poſſeſſo, e con ſolenne pompa nel dì 31. Agoſto il Priore con tutti i Cavalieri ſi portò a S. Maria da Foſſis per farvi l'ingreſſo, ricever le militari inſegne, ed eſercitare la Priorale giuriſdizione. Queſto Priore fu molto benemerito dell'Ordine, e riſtorò la Chieſa, e Monaſtero di S. Maria da Foſſis, e la arricchì. Soſtenne il Priorato contra le nuove inſorgenze da' pretendenti, che non ſi acquietarono. Morto il Galluzzi 1494. il figlio di Angelo Contarini Veneto Patrizio fu inveſtito dal Gran Maeſtro, ma appena entrato in diſamina dell'affare, rinunziò anzi obbligato dalla Repubblica. Giovanni Ranghiara rinunziò tutti i ſuoi diritti ad un Sacerdote Veneziano Bartolommeo de' Ronchi, ma da queſto pure tovano ſi rancò. Con tutte queſte contraddizioni, morto Giovanni Salè Gran Maeſtro dell'Ordine, Giovanni Bonaldi fu chiamato in Bologna per celebrarvi i funerali (1), e poſcia congregata la generale aſſemblea eleggere il nuovo Gran Maeſtro, prova della legittima, e canonica ſucceſſione de' Bagli Priorali Trivigiani. Morì il Bonaldi nel 1508. 18. Giugno, laſciando della ſua ſingolare pietà, e dottrina una ſoaviſſima memoria appreſſo de' ſuoi Cittadini e di quanti il conobbero.

1508. MATTEO BETTIGNOLI.

VI. Da ricchi, e potenti Cavalieri Trivigiani detti Bettignoli, ed anche Breſſa, perchè diſcendenti da Bettino da Breſcia chiariſſimo Profeſſore di Medicina in Trivigi quando fioriva lo ſtudio generale nel 1326. nacque Matteo da Niccolò qu. Matteo. Giovane di ſingolari talenti, e di forme nobili, nel ſegnato anno 1508 nel giorno 18. Giugno da novantaſei Nobili collegialmente radunati, preſide eſſendo Giovanni Tiretta, colle ſolite cerimonie, e metodi fu eletto in Priore della Milizia Gaudente. Giulio II Romano Pontefice prima che moriſſe il Bonaldi *Tertio Idus Junias*, cioè alli 11. di Giugno 1508 (2) dichiarò il Priorato di Santa Maria de Foſſis, morto il Bonaldi, riſervato alla Santa Sede. Contro queſto ſpezioſo Pontificio libero, ed univerſale diritto ſi oppoſe il Collegio, e morto il Bonaldi con la maggior ſollecitudine ſi paſſò alla elezione del Bettignoli. Il focoſo Pontefice non ſi acquietò, anzi uſando del medeſimo diritto conferì il Priorato (3) di Santa Maria de Foſſis ad Oliverio Rinaldi Trivigiano Cherico di Camera Apoſtolica, figlio di Zaccaria, con Bolla *Nobilitas generis*. Queſta

---

(1) *Ex Gherardaccio.* (2) *Doc. LXI.*
(3) *Docum. LXII.*

Bolla, e queſta Pontificia beneficenza non piacque ai Trivigiani, non piacque alla Repubblica geloſa in ogni tempo contro le dilatazioni del diritto libero ſopra i beni temporali delle Chieſe, e Monaſteri, preteſo dai Papi; e con Ducale perciò di Leonardo Loredano (a) ſi poſe in poſſeſſo Matteo Bettignoli eletto da' Cavalieri Trivigiani, e ſi rifiutaron le Bolle del Papa. La lega di Cambrai tanto ingiuſta, quanto dannoſa a' Veneziani, non meno che a tutta l'Italia, da Giulio II. promoſſa, non era ſcoppiata in quei momenti, poichè ſolamente ai 10. Novembre di queſto anno fu ſegnata dagli Ambaſciatori di Maſſimiliano Imperatore, Lodovico Re di Francia, Ferdinando Re di Spagna, del Papa Giulio, de' Duchi di Savoja e di Ferrara, e dei Marcheſi di Mantova, uniti tutti contro la Repubblica. Forſe la graviſſima riſoluta deliberazione del Senato contro le diſpoſizioni del Papa ſul propoſito del Priorato di S. Maria de Foſſis di Trivigi avrà dato al fuoco del Papa nuovo accendimento. I Trivigiani con uſura ſeppero al ſuo Principe a tempi eſſerne grati con incomparabile eſempio di fedeltà. Sotto di quello Cavaliere e Priore ſi rinnovò la queſtione, ſe i beni del Priorato di Santa Maria pagar debbano le decime come beneficio eccleſiaſtico, oppure ſiccome coſa laica. Queſtione in conſeguenza dell'altra, di cui di ſopra abbiamo eſpoſto la ſtoria, per la quale ſi voleva non poterſi conferire un beneficio eccleſiaſtico da una laica Società in una laica perſona. Entrambe queſtioni nacquero ſin da' primi tempi della iſtituzione di queſta Milizia, ed abbiamo dimoſtrato, che nella ſuppoſizione di privilegiata perſonalità, e beni eſentati, perchè colla moglie, i figli, queſti Frati ſortirono il nome di Gaudenti, che in proceſſo di tempo ſi conſacrò fino nelle medaglie, e pubblici monumenti; abbiamo pure narrato le oſtinate diſpute, che per queſto ſoffrirono i noſtri Cavalieri in Bologna, in Firenze, in Piſtoja, in Siena, in Bagnacavallo, in Padova, in Imola, ed in Ferrara, moleſtie, che ſupponevano la condizione de' Cavalieri Gaudenti poco meno che laica. In Trivigi pure ne' primi tempi ſi moſſe queſta queſtione, nè mai ſi riſpoſe, che foſſero perſone eccleſiaſtiche, nè mai ſi conceſſe, che foſſero laiche, ma ſolo che erano da' Sommi Pontefici, come gli Eccleſiaſtici, e Regolari, privilegiate, ed eſenti. Ma quello, che non ſi diſſe, nè dir ſi poteva allora, quando tornava conto il dirlo, lo ſi diſſe ora, che la Cavalleria Gaudente era di una rappreſentanza pura Eccleſiaſtica, e che Eccleſiaſtico eſſer doveva il Priore di Santa Maria de Foſſis, e non laico e conjugato. Che ſe tale foſſe ſtato, e ſi foſſe conceſſo al Priore, non ſarebbe ſtato più Cavaliere Gaudente. Con ragione adunque i Nobili Trivigiani dopo che furono no i rappreſentanti di queſta Milizia in Trivigi, ſoſtennero con tutto l'impegno, che ad eſſi ſpettar poteva, e ſpettava in fatti il diritto di coſtituire, e d'eleggere uno fra di eſſi, che ſebbene conjugato, foſſe Cavalier Gaudente, e Priore di Santa Maria de Foſſis; e ne ſortirono le più ſolenni riprove a lor favore da' Sovrani, da' Giuriſconſulti, e da' Sommi Pontefici eziandio. Dimoſtrato pertanto, che i Cavalieri Gaudenti non ſono Eccleſiaſtici, reſta a vedere ſe le eſenzioni da' Papi loro conceſſe, come ſe foſſero Eccleſiaſtici, abbiano, ed aver debbano vigore. I Papi ſono ſtati fermi nel voler ſoſtenere queſta univerſale monarchia ſopra de' beni degli Eccleſiaſtici dell'uno, e dell'altro ſeſſo, fino col terribile fulmine della Scomunica con le più ſolenni ceremonie ſegnata nella famoſa Bolla in *Cœna Domini*, e ſi dilatarono ancora, privilegiando altri beni, e perſone, ſe ben anche di natura non Eccleſiaſtiche, cosicchè a loro diſpoſizione eſſer poteva rendere in uno Stato le perſone tutte, ed i beni loro immuni dai peſi, e tributi dediti a' Sovrani, ed alle proprie Città. I Principi ne videro in ogni tempo le conſeguenze, e per quanto foſſero della Santa Sede divoti, ed ai Sommi Pontefici attaccatiſſimi, non ceſſarono di querelarſi, ed opporſi. Nacquero perciò tanti torbidi nella Chieſa, quanti la Storia con ridondanza ci rapporta. Si credettero quelli in diritto di ammettere, o non ammettere totali eſenzioni, e più, e meno, ed a chi sì, ed a chi no; in ſpecial modo però divennero non attendibili i dati privilegj ne' Cavalieri Gaudenti. Se in Trivigi nel Secolo XIV. come nella prima Parte di queſta noſtra Storia abbiamo narrato, ſi difeſero i beni di Santa Maria de Foſſis, e quei della Cavalleria Provinciale eſenti dalle angarie, nel Secolo XV. e XVI. contro degli Eccleſiaſtici ſi ſoſtenne di ſua natura non eſſere eſenti, ma pagar le gravezze ſiccome laici. Colle prove di diritto, e di fatto nel 1473 4 Marzo (1) ſi dichiarò dal Delegato Apoſtolico Maffeo Girardo Patriarca di Venezia, ſi oppoſe il Succollettore delle decime Franceſco Contarini come dicemmo, e con fulminata Scomunica cercò di atterrare, e d'intimorire i Nobili Trivigiani. Queſti ſoſtenuti dal Senato non ſi atterrirono, e con ſovrane deliberazioni 28 Giugno 1480 ſi rimiſero al giudicato del Patriarca di Venezia. Nuove ricerche ſi fecero nel Secolo XVI e contro i miniſtri delle decime (2) nel 1505. 10. Giugno rinnovò le ſue terminazioni il Magiſtrato ſopra Camere. Finalmente nel 1526. il Priore Cavalier Matteo Bettignoli ſi ſtudiò dar fine a queſta controverſia. Tre Giudici Eccleſiaſtici ſi pongono all'eſame delle ragioni di diritto, e di fatto, Paolo Bergali Veſcovo di Emonia, Andrea Salamon, Vincenzo Querini, Canonici Trivigiani, tutti e

---

(a) *Docum. LIX.*

tre

(1) *Doc. LIV.* (2) *Ex Archiv. Ord. Tarviſ.*

tre ſuccollettori delle Decime, e con canoniche poſizioni eſteſero tre dotte ſcritture, e ſi convenne che il Priorato di Santa Maria de Foſſis non paga decime, ma ſaziona col laico, perchè di ſua natura l'Ordine, cui appartiene, ſe ben privilegiato, è ſecolare. Un argomento di ſuprema canonica giuſtificazione naſcerà dalla legittima rappreſentanza di queſta Cavalleria nel Collegio de' Nobili Trivigiani: l'abbiamo all'anno 1548. regiſtrato negli atti del Priorato de Foſſis. Il Gran Maeſtro dell'Ordine dopo il Sala era, come abbiamo dimoſtrato, il Priore di Santa Maria de Caſarolta, che ne era il rappreſentante. Quelli non eſercitava ſopra gli altri veruna facoltativa, perciò il pien Collegio de' Cavalieri Trivigiani, come foſſe il Capitolo Generale, diede facoltà al Cavalier Matteo Bettignoli Priore di poter livellare alcune terre nelle ville di Lancenigo, e di Varrago, che erano di ragione del Priorato. Così ſi fece nel 1559. 1564. 1566. e 1581. metodo, che intemeratamente ſi conſervò, e fino ad ora ſi mantiene dal Collegio. Nell'anno 1551. dal pien Capitolo de' Cavalieri Trivigiani ſi fecero due ordinazioni: la prima che avanti di eleggere il Priore di Santa Maria, morto eſſo, ſi attendano giorni otto, a tutti i Cavalieri ſi mandi formale avviſo per il giorno, ed ora dell'elezione, acciò con la maggior rettitudine canonica ſi proceda: la ſeconda, ch'eleggere non ſi debba veruno fra' Nobili, ſe compiuti non abbia gli anni 50. Queſte due ordinazioni ſi preſentarono al Trono del Principe, e dal Senato ſi confermarono, come da Ducale del Doge Franceſco Donato 26 Gennaro 1552. chiaramente appare, e ſi dimoſtra (1). Nell'anno 1559. altra ordinazione ſi formò, cioè, che dopo la morte del Priore le rendite del primo anno ſiano devolute al Collegio. Matteo fu Giuriſconſulto e conjugato, la di cui moglie era della famiglia Bonaldi: ebbe quattro figli, Giulio, Niccolò, Paolo, Cammillo. Da Niccolò ne venne la nobile diſcendenza de' Bettignoli Breſſa, de' quali un ramo ſta aggregato anche alla Veneta Nobiltà. Morì nel primo Ottobre 1572. e nella Chieſa de' Romitani in Trivigi della di lui pietà ſi mantiene illuſtre memoria (2). Il Bonifazio nella ſua Storia Trivigiana giuſtamente onora, e con elogio celebra il nome di Matteo, anzi lo Storico Zuccato dice, che il Bettignoli nel 1537. fu eletto Ambaſciatore per la elezione del Doge Lando, e recitò un' orazione, che da tutti fu lodata.

1572. BERNARDINO DA BORGO.

VII. Da nobile, ed antica gente, per i ſervigi preſtati della patria benemerita, venne Bernardino diſcendente da Franceſchino celebre Giureconſulto, che certo ſi adoperò per la dedizione di Trivigi a' Veneti, nei più ardui affari dal Senato conſultato. Adì 9. Ottobre ſi venne all'elezione di lui in Priore di Santa Maria de Foſſis. Molti erano i Cavalieri di merito ſingolare, che nel pien Collegio nominati furono poſti allo ſcrutinio, cioè Zanibella Azzoni Avogaro, Criſtoforo Rovero, Gio Andrea Rovero, Niccolò Spineda, Vettor Azzoni Avogaro, Bernardino da Boſſo, Girolamo Scotti. Quello, che ottenne più voti, fu Bernardino, eletto perciò, e confermato Priore dal Podeſtà Giuſtiniano Giuſtiniani e dal Senato. Traſcorſo non ancora un anno, Gregorio XIII. Sommo Pontefice con Bolla *octavo Idus Junii* 1573 (1) conferiſce queſto Priorato ad Antonio Peſaro Nobile Veneto Canonico di Trivigi chiamandolo *Prioratus ſecularis, non tamen Conventualis*, e ſcomunica chiunque ne impediſſe il poſſeſſo. Queſta nuova Pontificia diſpoſizione ebbe dal Senato il regio *exequatur*, ed il Doge Luigi Mocenigo con Ducale diretta ad Alviſe Michieli comanda, che ſi debba dare il poſſeſſo al Peſaro a norma delle Pontificie preſcrizioni. Queſta Ducale ha la data 29. Agoſto 1573. (2) Molte volte i riguardi autorevoli introducono dei falſi ſuppoſti, e delle ragioni di diritto, ſebbene anche falſe, ed inſuſſiſtenti, che ſtabiliſcono delle conſeguenze, che impegnano poi la forza la più poderoſa, e talora invano. A queſta inſorgenza altamente commoſſi i Cavalieri tutti Trivigiani, prendono partito di nulla tralaſciare, che difender poſſa quella rappreſentanza, che tutti eſſi tengono ſopra la Milizia, e Priorato Gaudente. Si obbligaro di tutti contribuire per quanto vi occorreſſe di diſpendio, e ſi eleggono dodici Cavalieri dei più preſtanti, perchè ſi preſentino al trono del Principe, ed appaleſino le proprie ragioni contro le Pontificie diſpoſizioni, ed a queſto furono eletti Franceſco Rinaldi, Bernardino da Pola, Luigi da Rovero, Montanaro Ravagnino, Giacomo de' Scotti, Niccolò Spineda, Gio: de' Menegaldi, Antonio Azzone Avogaro, Liberal Volpato, Zanibella Azzoni Avogaro, Bonſembiante d'Onigo, Paolo da Pola. Queſti dodici Ambaſciatori, che l'impegno ſacro del Collegio nelle forme le più ſolenni conteſtano, al Senato ſi preſentarono, eſpoſero con robuſta eloquenza la legittimità del conteſtato diritto, i tanti giudicj ſovrani, i conſulti de' Giuriſperiti più celebri, la Militare Sacra Religione da' Trivigiani Cavalieri inviolabilmente da tanti ſecoli oſſervata, ed il poſſeſſo di tale Priorale elezione fino dalla dedizione di Trivigi alla Veneta Repubblica dimoſtrato: e ne ottennero favorevole reſcritto, e Decreto. Si comanda al Peſaro, che con ogni formalità ſolenne rinunzj alla conſeguita dignità, ed adì 29. Ottobre 1573. tutto s'eſeguì, ed il

---

(1) *Ex Archiv. Ord. Tarviſ.* (2) *Mon. Iſcriſ. XXV*

---

(1) *Ex Archiv. Ord. Tarviſ.* (2) *Ex Archiv. Ord. Tarviſ.*

Papa per mezzo del Veneto Ambaſciatore avviſato vedette. Nell' anno 1575 (1) dal pien Collegio ſi preſe Parte, e ſi confermò la già fatta, che le rendite cioè del primo anno del Priorato ſi trattenghino per attendere al miglioramento, e riſtauro de' beni dell' Ordine e per fortificare il Collegio, onde negl' incontri ſi poſſa validamente difendere. Queſte Parti dal Senato ottennero la loro conferma. Sotto di queſto Priore inſorſe altra novità. Alcuni Nobili Eccleſiaſtici Trivigiani ſcortati da Albergherto, ed Oliverio Rinaldi preſentarono al Collegio de' Nobili le loro iſtanze, onde eſſer eletti nel Priorato di S. Maria de Foſſis: ma loro fu riſpoſto, che i Sacerdoti, e Chierici, ſono i Cappellani dell' Ordine, e non entrano fra' coniugati nella elezione del Priore, nè vi poſſono entrare. Carico d' anni, e di figli, che ebbe colla moglie Zenobia di Ongo, nel 1589. morì il Cavaliere, e Priore Bernardino da Borſo, laſciando di ſue virtù grata ricordanza a' poſteri ſuoi, ed a' Cittadini.

CAPITOLO VIII.

Della legittima e canonica Succeſſione de' Bagli Priorali continuata ne' Secoli XVII. e XVIII. divenuti Gran Maeſtri della Milizia Gaudente.

UN Ordine nel ſuo approvarſi, e confermarſi iſtituito non cangiaſi, per quanto ſi diminuiſca negl' individui, che lo profeſſano, ſe con Bolla Pontificia, e ſovrana eſecuzione ſoppreſſo non ſia interamente, cosicchè mantiene in quei, che reſtano, e ſuccedono, le prerogative medeſime, e le dignità, che ad eſſo furono con Pontificj Diplomi conceſſe, e con ſovrani reſcritti confermate. Ora nella Milizia Gaudente fra le altre prerogative, e dignità, vi ſono quelle di eſſere veri Cavalieri, e che uno Priore ſia, e ſi dica Gran Maeſtro. Dunque finchè ſuſſiſte, ed eſtinta del tutto non ſia queſta Milizia, quella prerogativa, e queſta dignità ſi manterranno perenni. Ma dopo la Bolla di Siſto V. 1588 ſuſſiſte in Trivigi, come ſi è dimoſtrato, la Milizia Gaudente, e legittimamente, e canonicamente ſi elegge un Priore, che diceſi Cavaliere della B. Maria V. G. e Priore della Chieſa di S. M. Mater Domini de Foſſis, dal Collegio de' Nobili, che la Milizia ſteſſa rappreſenta, ed in qualche modo profeſſa: dunque quello ch'è lo eletto, è vero Cavaliere, ed eſſendo il Priore ſolo, ed unico de' Gaudenti, ſarà il Gran Maeſtro, e Prelato Generale.

Il. Mi

---

(1) *Ex Arch. Ord. Tarv.*

II. Mi ſi obbietterà da taluno, che il Gran Maeſtro ſuppone giuriſdizione ſopra di altri Cavalieri, e che aver deve facoltà da accettare, e fare altri Cavalieri del medeſimo iſtituto, e che finalmente il Gran Meſtro de' Cavalieri Gaudenti avea per ferma reſidenza il Moneſtero, e Priorato di S. Michel da' Britti di Bologna. Queſto fu poſcia da Aleſſandro VI. commendato, poi da Siſto V. ſoppreſſo: dunque non più.

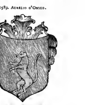
III. Queſte ſono le difficoltà, che un Dottore di Bologna di molta riputazione, a oggetto mi propoſe, a queſto è quanto di più forte al mio ragionare affatto ſi può contrapporre. Riſpondo niente meno. La giuriſdizione, che di aver ſupponeſi un Gran Maeſtro di un Ordine Militare non ſoppreſſo, deve eſſere, come parlano le Scuole, o *in jure*, o *in re*, e ſe manca queſta, è baſtevole quella, quando l'origine, e la ſucceſſione ſieno legittime, e canoniche. Anche i Veſcovi dell'Oriente, nell'Aſia, nell'Affrica, giuriſdizione non hanno *in re* nella ſuddita greggia, e pure perchè eſtinti, e ſoppreſſi non ſono quei Veſcovati, ſi eleggono, ſi ordinano Veſcovi di quelle vaſte Provincie, e Città con legittima ſucceſſione canonica, ed hanno la giuriſdizione ſopra della loro Chieſa, e popolo, ſoltanto *in jure*, e ciò baſta perchè ſieno veri Veſcovi. L'eletto Cavaliere, a Priore della Milizia Gaudente in Trivigi del Collegio de' Nobili, è legittimamente Cavaliere, e Priore, e ſe non ve ne ſono altri, è Gran Maeſtro con giuriſdizione *in jure*, ſe non *in re*. Ma avanziamo il diſcorſo, e la ſtrada unitamente. Et però non è di ogni autorità magiſtrale deſtituto, poichè elegge un Nobile Cappellano come Cavaliere della ſeconda claſſe, invigila ſopra le rendite dell'Ordine, ha luogo, inſegne, ed abito diſtinto nelle pubbliche ricorrenze, e nelle ſacre funzioni dell'Ordine nella Chieſa del di lui Priorato. Non ha ſudditi Cavalieri, mi ſi ripiglia, e non può accettarne. Io non dubito affermare, che il Priore di S. Maria de Foſſis di Trivigi poteſſe, e poſſa accettare all'Ordine chiunque le condizioni abbia, e volute dalla Cavalleria, ſiccome il fecero per due ſecoli gli anteceſſori ſuoi, e lo poteano fare. Nè da veruna ſovrana o Pontificia proibizione tolta loro venne la facoltativa originale, e propria, ed infatti lo Schoonebeek par. 2. p. 145. riconoſce nel Priore di S. M. de Foſſis il vero e reale diritto di Capo di una Cavalleria, creando Cavalieri, ed iſtituendo commende. Nel 1608. ſi decretò, che ogni ſei anni ſi accettaſſero dal Collegio e ſi faceſſero dal Priore due Cavalieri, che profeſſaſſero l'Ordine Gaudente, e portaſſero le inſegne militari. Dunque ſe non ne ha adeſſo ſudditi Cavalieri, non è perchè averli non poſſa, ma perchè ceſſò in gente forte lo impegno religioſo, e non più a così illuſtre oggetto ſi penſa. Se in queſſti tempi ſi ravvivaſſe ne' Nobili la gloria d'eſſere Cavalieri Gaudenti, qual bene non ne verrebbe per la Chieſa di Dio da tante parti combattuta, qual merito appreſſo di Gesù Criſto, e della Società? L'Ordine equeſtre Coſtantiniano non era del pari ſolitario? e dal Re di Napoli non ſi reſtituì in queſti ultimi tempi, e prima ancora dal Duca di Parma Franceſco Farneſe, ſin dall'ultimo diſcendente della famiglia Comnena, che credevaſi eſtinta, che pur non l'è, e che per molti ſecoli ne era ſtata rappreſentante la Milizia Coſtantiniana, della quale uno d'eſſa famiglia con legittima ſucceſſione ne era il Gran Maeſtro? Siccome dunque ſi dimoſtra, che mai ceſsò l'Ordine Coſtantiniano, dall'Abbate Filippo Muſenga nella ſua erudita Storia di queſto Ordine, ſebbene per molti ſecoli in uno ſolo ſi conſervaſſe, che Gran Maeſtro ſi appellava: così con pari, e forſe maggior ragione da noi dir ſi può, che ſuſſiſtendo l'Ordine Militare de' Gaudenti, e con legittima rappreſentanza ſerbandoſi nel Collegio de' Nobili di Trivigi, qual Cavalier Priore eletto ſarà legittimamente, e canonicamente di tutto l'Ordine il Gran Maeſtro, quantunque ſolo foſſe, ed altri Cavalieri Gaudenti non vi foſſero. Ma eſſer vi poſſono, come nell'Ordine Coſtantiniano eſſer vi potevano, ed il Gran Maeſtro di queſto, così di quello, il legittimo potere hanno d'accettare Cavalieri all'Ordine, a reſtituire la Milizia ſteſſa, come dell'una ſi è fatto onorevolmente, e dell'altra ſi ſpera.

IV. Ma il Priore, che eſſer dovea Gran Maeſtro de' Cavalieri, ſi ſtabilì quello di S. Michel de' Britti di Bologna. Riſpondo: chi lo ſtabilì? Non il Pontefice, perchè ſenza determinazione di luogo da Gregorio IX. e da Urbano IV. ſi concede, che ſi elegga uno fra d'eſſi, che ſia il Maeſtro, il Maggiore, il Prior Generale. I ſoli generali Capitoli fiſſarono quella Chieſa, e Monaſtero, perchè la prima, e perchè ivi ſtavano molti Conventuali Cavalieri, fra' quali in vigor della Coſtituzione eleggere doveaſi. Dopo di Urbano IV. aſſieme i Conventuali entrano in pieno diritto i Cavalieri conjugati. Di poi quando anche quello foſſe il Priorato per i Gran Maeſtri, ſubito che ſi ſoppreſſe, reſtando l'Ordine, reſtar deve la dignità ſuprema. Anche i Crociferi d'Italia quando avevano molti Monaſteri, e Chieſe, avevano fiſſata la reſidenza del loro Generale in Bologna, ma ſoppreſſi quaſi tutti, e reſtatovi ſotto la protezione del Doge il Monaſtero, e Chieſa di Venezia, ivi il Generale ſi deſtinò, e vi ſtette finchè ſi ſoppreſſe l'Ordine per ogni dove da Aleſſandro VII. Se dunque in Trivigi ſuſſiſta la Cavalleria Gaudente non ſoppreſſa, in Trivigi il Gran Maeſtro avrà la reſidenza, ed il Priore di S. Maria Mater Domini ſarà quel deſſo. La novità dell'aſſunto ci rendette in dovere di diſſertare. Ritorniamo, e di-

Goo l

e dimoſtrata così la dignità del Gran Maeſtro dell'Ordine ſuſſiſtente, due coſe eſſendo, che ſeparar non ſi deggiono; veggiamo ora di queſti la ſerie, ch'è de' Priori la non mai interrotta ſucceſſione.

1589. Aurelio d'Onigo.

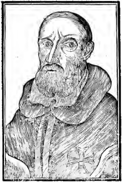


V. Aurelio Conte d'Onigo figlio di Giulio qu. Aurelio qu. Auguſtino Giuriconſulto chiariſſimo, e Senatore di Roma, fu eletto Priore di S. Maria Mater Domini. Alcuni nella Città ignoranti la vera natura della Milizia della Beata Vergine Maria, e dello ſtato in cui reſtava, avevano ſparſe delle zizzanie contra la ſeguita elezione, e ſoſtenevano che per le Bolle di Siſto V. era l'Ordine ſoppreſſo; errore che alcuni Scrittori inconſideratamente commiſero. La Nobiltà Trivigiana non laſciò per queſto di continuare la preſervazione di uno de' più belli fregi, che vantar poſſa una ſuddetta Città, ed avendo eletto uno de' più autorevoli Cavalieri, e di una proſapia delle più illuſtri della Città, credevaſi ben aſſicurata, onde vie maggiormente rendere luminoſa quella dignità innalzata al ſupremo grado di eſſere Priore Generale, oſſia Gran Maeſtro. Trovaſi alle ſtampe una non inelegante orazione fatta da Gio: Domenico Salamone per la partenza del Pretore Daniel Delfino dal

Reggimento di Trivigi nell' anno 1597. ed è dedicata al Cavalier Aurelio d' Onigo Priore della Milizia di S. Maria. In eſſe ſi commendano la pietà, la ſplendidezza, la prudenza, ed il ſapere di Aurelio: lo chiama *Capo, e Priore de' Cavalieri, oſſia della Fraternità de' Cavalieri anticamente appellati Mariani, ed anche Gaudenti*. Queſto Priore, o Gran Maeſtro fu impegnatiſſimo nel promovere i vantaggi del ſuo Ordine nel Priorato di S. Maria Mater Domini, e ſe nel 1596 da Clemente VIII. ſi tentò d' inveſtire di tale Priorato Niccolò Lio nipote del Veſcovo di Bergamo, e Canonico di quella Città, il Priore Aurelio coraggioſo ſi oppoſe, ed al Trono del Principe con rara eloquenza (1) ſeppe ſoſtener ſe ſteſſo e la patria. Nel 1595. fu deſtinato portarſi e congratularſi come Ambaſciatore per la elezione del Doge Marino Grimani, e gli fu dato a compagno il giovane Alberghetto Rinaldi. Nel 1608. dal pien Collegio de' Cavalieri ottenne di viſitare i beni della Religione, e riſtorarli dove foſſe biſogno. Vi erano caſe in Città, e terre in *Mare, Montebelluna, Roverè, Poſtioma, Monigo, Corona, Antivole, Tiretta, Lancenigo, Varago*. Morì dopo aver beneficato il Capitolo della Cattedrale, dove con ſolenne pompa da' Nobili ſi celebrarono i funerali nel 1619. Di lui eſiſtono le *Veglie autunnali*, opera erudita a foggia di quella tanto accreditata del Cardinal Agoſtino Valiero, intitolate le *Notti Vaticane*. Nel di lui governo fu propoſta la Parte al Collegio de' Cavalieri, che ſi mandino a ſpeſe del Collegio, e coi dinari dell' Ordine due giovani Nobili allo Studio in Padova. Dopo ſei anni facciano profeſſione con giuramento come fa il Priore, e da queſto ricevino la Croce, e le inſegne militari, ed a due altri ogni ſei anni. La elezione di queſti far debba ne' due Priori del Collegio e nel Priore di S. Maria Mater Domini. Ai tre nominati ſi uniſcano quattro de' più preſtanti Cavalieri eletti dal Collegio, e per l'ingreſſo, ed eguale eſperimento, dei ſette aver ſi debbano due terzi de' voti. Queſto utiliſſimo progetto, tanto alla Città, ed alla Religione Gaudente onorevole, per cui ſarebbeſi ravvivata la Cavalleria, benchè con pienezza di voti ricevuto, reſtò per particolari differenze ſoſpeſo, come in una Storia M.S. di Auguſto Azzoni Avogaro ſi legge. Egli ſcrive, *Vi furono alcuni nel 1608 e nel 1613 che volevano le rendite dell' Ordine devolute al Collegio*, laſciando il Priore *col nome, ed inſegne, ma fu validamente oppoſta, e la novella parte reſtò del pari abortita, non convenendoſi nel modo. Alcuni volevano porzione delle rendite, altri tutte*. Di queſto Gran Maeſtro ſerbaſi nella Galleria Azzoni Avogaro preſſo S. Andrea di Trivigi il Ritratto al vivo, avente ſopra la mozzetta di pelle armellina una Cro-

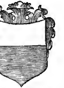
---

(1) *Ex Archiv. Ord. Tarviſ.*



Croce a quattro punte, certo diverſa da quelle che a' giorni noſtri ſi uſa dal Gran Maeſtro, ſenza però le due ſtelle, com' eſſer dovea quella dell' Ordine Gaudente. Forſe da' Cavalieri coniugati così ſi coſtumava ne' tempi poſteriori.

1613. Auguſto Azzoni Avogaro.



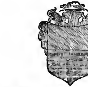
VI. Prima di procedere all' elezione del nuovo Gran Maeſtro, ſi ſtabilirono (1) molte ordinazioni dal pien Collegio de' Cavalieri, e queſte dovevanſi con giuramento oſſervare dal Priore, e de' Cavalieri Elettori. Si regolò il giuramento, che far deve ogni Cavaliere della Milizia ed ogni Priore di S. Maria Mater Domini, e ſi ſtabilirono de' provvedimenti per rendere legittimo, e canonico l'atto dell' elezione. Furono nominati e poſti allo ſcrutinio Auguſto Azzoni Avogaro, Dionigi Rovero, Priamo Ravagnini, Pietro da Borſo, Alviſe Lancenigo. Alli 29 Agoſto reſtò dalla maggior parte eletto il ben degno Cavaliere Conte Auguſto Azzoni Avogaro figlio di Luigi qu. Paolo. Fu coniugato, ed ebbe a moglie Eliſabetta di Caſtelcucco. Fu letterato di molta riputazione, e leggonſi di lui molte poeſie Latine, ed Italiane, non che una Sto-

---

(1) *Ex Arch. Ord. Tarviſ.*

Storia Apologetica del Priorato, e Cavalleria, di S. Maria Mater Domini, opera de' Frati Gaudenti, in cui dimostra non spregevole critico discernimento. Bartolommeo Burchellati di Augusto Cavalier Gaudente ne fa illustre memoria ne' suoi *Memorabilium* pag. 359. 360. Sotto il Priorato di Augusto si prese Parte, che dal Collegio eleggier si possano due Presidenti per lo esame de' beni del Priorato, e nel 1619. il Senato approvò questa deliberazione. Morì Augusto nel 1620. compianto dalla Città, di cui sostenne i posti più ragguardevoli, e l' onore del militare religioso Instituto.

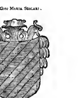
1620. Dionigi di Rovero.



VII. Discendente da nobile, procera, vetusta stirpe Trivigiana, Dionigi successe ad Augusto Azzoni Avogaro nella suprema dignità dell' Ordine Gaudente, eletto dal pien Collegio con tutti i voti favorevoli, e quasi acclamato per i suoi meriti personali. Sostenne con decoro la dignità per soli anni cinque rapito dalla morte nel 1625. da' Poeti coi loro carmi, dagli Oratori con funebri offizj, e da' poveri con lagrime compianto.

1625.

1615. Gio: Maria Scolari.



VIII. Dalla nobile famiglia Fiorentina degli Scolari, nel tempo delle fazioni, nel Secolo cioè XIV. portataſi da Cupo in Trivigi ed in Pippo Spano reſoſi luminoſa, nacque Gio: Maria. Divenuto uomo di prudenza, ſapere, e pietà, da' Nobili Collegiati ſi eleſſe Cavaliere, e Priore di S. Maria Mater Domini, e Gran Maeſtro della Milizia Gaudente. Eſſendo lo Scolari ancora vivo, e Priore, ſi deliberò, che nella vacanza del Priorato ſi daſſero le rendite per ſoccorſo della Galera comandata da un Nobile Trivigiano Sopra Comito, per combattere contro il Turco, della famiglia Spineda. Nel 1660. 29 Marzo ſi prende Parte che fabbricar ſi debba una Chieſa dentro la Città col titolo di Santa Maria Mater Domini, come Chieſa dell'Ordine Militare di Santa Maria rappreſentato dal Corpo de' Nobili, eſſendo l'altra al luogo de Foſſe diroccata. Morto lo Scolari, prima di procedere all'elezione ſi preſero molte Parti propoſte da' Priori del Collegio, e nel 1662. furono di nuovo ballottate, e dal Senato approvate (1). Tali erano: prima, che ſi doveſſe rifabbricare la Chieſa dell'Ordine de' Cavalieri, e del Priora-

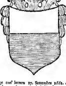
I 2

---

(1) Ex Archiv. Ord. Tarviſ.

to. Seconda, che ſia eletto un Sacerdote dell'Ordine de' Nobili del Collegio, come Cappellano della Milizia Gaudente. Terza, che ogni giorno celebrar debba da per ſe ſteſſo, e non per interpoſta perſona nella Chieſa dell'Ordine. Quarta, che formar ſi debba un' Accademia per i Cavalieri Trivigiani, in cui la Scienza non ſolo Cavallereſca, ma ogni altra da' ſcelti profeſſori s'inſegni. Quinta, che il Priore eletto, e confermato debba mai ſempre portare la Croce, e le inſegne dell'Ordine ſotto pena della privazione della dignità, e rendite. Seſta, che dopo la morte del Priore ſi laſcino traſcorrere giorni dieci, e poi s'inviti con ogni ſolennità per la nuova elezione. Settima, che i Priori prima di eſſer confermati debbano promettere con giuramento l'oſſervanza degli ſtatuti dell'Ordine, ſiccome le ordinazioni del Collegio medeſimo ſopra tale Priorato. Il Doge Domenico Contarini con Ducale demandò l'approvazione. Dopo di tutte queſte ſaggie provvidenze ſi venne all'elezione del nuovo Priore.

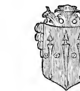
1662. GUGLIELMO AZZONI AVOGARO.



IX. Il Doge con' lettere 17. Settembre 1661. eſalta il merito di Guglielmo Azzoni Avogaro, ed il dimoſtrato valore nella diſeſe della Repubblica in molte battaglie contro il Turco ſoſtenute. Eſpone le gratificazioni dal Principato a lui fatte. A tutti voti nell' anno ſeguente dal gran Collegio de' Cavalieri fu eletto Guglielmo, quale giurò toſto l'oſſervanza delle Patti ſopra ſegnate. Fu ammogliato prima con Cornelia Bellati di Feltre, ed in ſeconde voti con Caterina Millexena Nobile Citteſe. Scriſſe la vita di ſe medeſimo, e compreſi i fatti più ſegnalati, e le più preciſe circoſtanze della guerra di Candia ſoſtenuta da' Veneti contro il Turco. Di queſto grande uomo non daremo lo elogio, quale con elegante orazione trovaſi ſtampato. Guglielmo Azzoni Avogaro figlio di Ercole, e nipote di Auguſto Cavaliere, e Priore, Gran Maeſtro de' Militi Gaudenti, giovane di gran coraggio, partì dalla patria, e per anni 17. viaggiò per l'Europa, viſitando le Corti più ſplendide. Di ſpirito guerriero acceſo, militò ſotto Principi belligeranti con molta lode. Nel 1652. fu eletto Capitano della Galera Trivigiana, dopo dello Spineda, dalla Repubblica Veneta nella guerra di Candia contro il Turco. Per dieci anni con ſingolare valore guerreggiò. Fra le molte glorioſe ſoſtenute impreſe sarà mai ſempre memorabile quella, che con l'armata Veneta trovandoſi nello ſtretto de' Dardanelli vicino di Coſtantinopoli a fronte di un fiero nemico ſpaventoſo, morto in quella zuffa il Veneto Generale, ivi avendo ogni preziosa ſpoglia, con indicibile intrepidezza, benchè più di una volta infiante le fure, ei liberò la Nave Generalizia dalle mani nemiche. Meritò per queſto dalla Repubblica l'onore della Collana d'oro. Morì d'anni 80. nel *1669* pieno ſempre di nuove idee, e di grandi impreſe. In queſto anno eſſendo Priori del Collegio Giulio Ravagnino Cavaliere, e Paolo da Pola, ſi acquiſtò una Chieſa e Monaſtero in Borgo di Santi XL. e toſto la fecero chiamare con pubblico ſolenne atto Chieſa di Santa Maria Mater Domini dell'Ordine Gaudente. Ivi abitavano i Geſuati poco avanti ſoppreſſi, e ſi dichiarò, che queſta ſia la Chieſa, che doveaſi rifabbricare.

1669.

1669. Franceſchino Lancenigo.

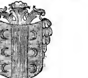


X. Franceſco Lancenigo alli 17. Dicembre dal pien Collegio fu eletto Priore, e Gran Maeſtro, eſſendovi concorſi Carlo Bomben, e Lancilotto Ravagnino. Giurò l'oſſervanza degli ſtatuti dell'Ordine, e delle Parti preſe. Era ammogliato ed ebbe a moglie Franceſchina Scotti figlia di Alviſe Cavaliere Trivigiano. Nel giorno primo Gennaio il Priore Gran Maeſtro con tutti i Cavalieri ſi portò nella Chieſa, per la prima volta, deſtinata dall'Ordine Gaudente. Il Veſcovo Bartolommeo Gradenigo cantò pontificalmente la Meſſa, preſente anche il Podeſtà, e vi poſe il titolo di S. Maria Matris Domini *Ordinis Militiæ Beatæ Mariæ Virginis*. Il Priore ne preſe il ſolenne poſſeſſo, e Domenico Vittorelli con elegante orazione (1) lunga celebrò i Trivigiani Cavalieri, ed il Priore, per aver conſervato coſì l'Ordine Gaudente, e per la ſolenne funzione in tal circoſtanza ſeguita. Per quanto il Veſcovo ſi adoperò a favore de' Cavalieri Trivigiani, in queſto anno 1670 furono aggregati i Gradenighi conſanguinei del Veſcovo, e loro diſcendenti Veneti Patrizj alla Nobiltà Trivigiana. Coſì fu dei Sanudi, e dei Ma-

(1) Doc. *CLII.*

Marina per altre ſingolari beneficenze da'loro maggiori a' Cavalieri Trivigiani preſtate. Con generoſa ceſſione il Lancenigo volle, che le rendite del ſuo Priorato ſervir doveſſero per lo ſtabilimento della precettata Accademia. Queſta s'ereſſe nel nuovo Monaſtero di S. Maria Mater Domini, chiamati nel 1670. i Geſuati. Si fecero alcune capitolazioni (1), che dal Senato ſi ratificarono, e celebre toſto divenne. Nel 1677. 28. Gennaro morì il Cavaliere, e Gran Maeſtro, il generoſo, dotto, prudente, e pio Lancenigo, ed i PP. Geſuiti, che non vi ſapevano trovare quel bene, cui *ad majorem Dei Gloriam* mai ſempre aſpiravano, nell'anno ſteſſo ſe ne partirono da Trivigi (2). Il primo Cavalier Cappellano eletto fu Dom Bonifazio Rover.

1677. CARLO BOMBEN.

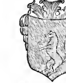


XI. Da Firenze, dove nobilmente fioriva, nel Secolo XIV venne la Bombena gente in Trivigi, ed alle nobili famiglie Trivigiane nelle prime deſcrizioni fatte ſotto i Veneti fu aggregata, e ſi mantenne in ogni età di ottimi Cittadini, e d'arti feconda. Carlo Bomben poeta non ignobile, e di egregj coſtumi ornato, figlio di Bando, dal pien Collegio fu eletto Priore, e Gran Maeſtro adì 6. Marzo. Partiti i Geſuiti da Trivigi, ſi deſtinò l'Accademia ai Cherici Regolari Somaſchi a tal invitati. Furono collocati preſſo S. Agoſtino. Fu toſto fabbricato un nobile Collegio con pubbliche ſcuole.

(1) *Doc. CLIII.* (2) *Doc. CLIV.*

le. Sotto di queſto medeſimo Gran Maeſtro nel 1681. 22. Luglio ſi diede il Convento detto per l' avanti (1) di S. Girolamo a' Padri Scalzi con la condizione, che lo ſteſſo, e la Chieſa ſiano inviolabilmente col titolo di S. Maria Mater Domini appellati de' Gaudenti, dove celebrar ſi poſſano le ſacre funzioni della Milizia ed il ſacrifizio quotidiano, ed adì 25. Novembre dell' anno ſteſſo vennero i Padri Scalzi, e firmarono le condizioni, approvate anche dal Senato con Decreto 19. Marzo 1682 (2) I Cavalieri eletti per queſta nuova introduzione furono Marc' Antonio Avogaro Prior, Paulo da Fola Cavalier Prior, Bartolommeo Berrone, Vincenzo d' Onigo, Franceſco Volparo. Morto il Cavalier Cappellano Bonifizio Rover, fu eletto Monſig. Vincenzo Bonifazio Canonico Decano, ed Archidiacono della Cattedrale. Queſti beneficò la Chieſa di S. Maria Mater Domini con ricchi, e preziosi doni. Fu poſcia Veſcovo di Famagoſta, e tenne l'onorevole Cappellania, ſebbene Veſcovo. Nel 1692 morì il Cavalier Priore e Gran Maeſtro Carlo Bomben, e con pompa ſolenne fu ſepolto negli aviti Mauſolei poſti nella Chieſa del Duomo nella Cappella della Madonna, e l'immagine di lui con epigrafe onorevole vedeſi ſcolpita in marmo (3).

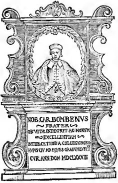
1693 VINCENZO D' ONIGO.



XII. Morto il Bomben ſi preſe penſiero toſto di eleggere il ſucceſ-

---

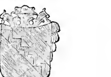
(1) Mon. Iſcriſ XXIV (2) Ex Arch. Ord. Tarviſ. (3) Mon. Iſcr. XXVI


NOB. CAR. BOMBENVS
FRATER
OB VITÆ INTEGRIT AC MORVM
EXCELLENTIAM
INTER CET NOB A COLLEGIO NOBIL
HVIVS CIV AD EQVES GRADVM EVECTVS
CVR ANN DOM MDCLXXVIII

Digitized by Google

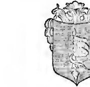
eſſere, ed adì 21. Maggio radunati i Cavalieri tutti eleſſero il benemerito, e dotto Vincenzo d'Orgo, che con pietà edificante ſeguendo de' ſuoi maggiori l'eſempio, oſſervò del ſuo iſtituto ſopra ogni ſorta de' poveri, ma ſpecialmente nell' aſſiſtenza delle vedove, e pupilli, più caritatevoli ſoccorſi. Morì con pianto dalla Città tutta nel 1704. e nelle ſepolture degli avi ſuoi adì 8. Settembre con ſolenne pompa fu ſepolto a S. Niccolò de' Predicatori.

1705. Pietro da Borgo.



XIII. Riconoſcevole il Collegio de' meriti degli avi luminoſi di Pietro, e teſtimonio dei di lui, lo eleſſero nel dì 9. Marzo in Priore Gran Maeſtro. Corriſpoſe procurando molti beni alla patria, e promovendo la pace, ed il ſoccorſo de' poveri, impegnato ſoſtenitore di queſte virtù. Morto nel 1706 Monſig. Vincenzo Bonifacio Veſcovo di Famagoſta Cavalier Cappellano nell'Ordine, in di lui luoco fu eletto il Nob. Signore Girolamo Carolato. Morì il da Borgo nel 1717. e con ſplendide pompe gli furono preſtati i funerali offizj.

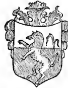
1718. Antonio Spineda de Cattaneis.



XIV. Nell'antica, e nobile Trivigiana proſapia de' Spineda de Cattanei, dopo Bartolommeo creato Conte del S. R. I. con ſuoi diſcendenti, e Cavaliere del Toſon d'oro da Federico III. Imperatore, ſi diſtingue oltre modo Antonio, nato 1653. Da genio militare acceſo ne' bellici movimenti delle Fiandre, ſi portò alla guerra, e giovane ancora al Veneto Principe eſibendo 300. ſoldati Oltramontani, ed altri Italiani da eſſo lui ammaſſati, nel 1684. ſi portò nella guerra di Candia, eletto Tenente Collonello nel Reggimento Reale Veneto. In queſto poſto coſtituito, alla mancanza del Governatore, fatto Comandante di tre navi, e di tutto il Reggimento Reale, nel 1688. valoroſamente ſi portò nell'aſſalto di Negroponte, commendato perciò dal Principe di Branſvich Generale Veneto, e dal Doge al Peloponneſiaco. Per molte altre inſigni azioni nella Canea contro de' Turchi, e nell' acquiſto della piazza di Malvaſia, e di Merellino, fatto Collonello, fu gratificato con ſtraordinarj modi dal Stato. Indi fu ſpedito al comando delle piazze di Breſcia, Palma, Deſenzano in Italia, e nel Levante dell'

dell'Iſola del Zante. Fu conjugato, ed ebbe a moglie Cecilia Volpato. Dedicò due figli al pubblico ſervizio valoroſi del pari, al grado di Collonello pervenuti. Di tanti ſingolari meriti carico, non doveaſi dalla patria traſcurare di dargli pubblica teſtimonianza di eſtimazione. Nel dì 26 Decembre da ottanta Cavalieri Trivigiani fu eletto Priore, e Gran Maeſtro il Collonello Conte Antonio Spineda. In queſta dignità nelle maggiori emergenze della Repubblica ſi portò Governatore delle Armi nella Lombardia, e nel 1727 morì di meriti, di glorie, e di onori adornato, anche dopo la morte al ſuo ſepolcro. Sotto di queſto Priore nel 1719 adì 22. Maggio (1) fu conſecrata la Chieſa di S. Maria Mater Domini pontificalmente da Monſig. Fortunato Moroſini Veſcovo di Trivigi ſotto il laudato titolo di Santa Maria Mater Domini dopo il ſolenne reſcritto del Nunzio Appoſtolico (2). Alla ſolennità v'intervennero col Priore, e Gran Maeſtro i Cavalieri tutti Trivigiani, ed immenſo popolo.

1727. AUGUSTO RINALDI.

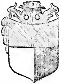


XV. Auguſto Rinaldi da vetuſta, nobile, ed onorata ſtirpe Trivigiana nato, ma ſempre ſaggio, e benemerito ſi preſtò a favore de' de' ſuoi concittadini, e nel dì 20. Maggio fu eletto Priore, e Gran Maeſtro. Il Rituale di eſemplare, ed utile pietà ſempre profeſſore, d'eſſa i più dubbie argomenti del ſuo merito. Mancato eſſendo a' vivi il Nobile Cavalier Cappellano Girolamo Caroldo, raſſermato dal pian Collegio le Parti della quotidiana celebrazione del Divino Sacrificio nella Chieſa di Santa Maria Mater Domini dal Cappellano ſteſſo, che aſſar deve dell'ordine nobile, fu eletto Domenico di Monigo. Nel 1748. morì il Priore compianto da' buoni tutti della Città.

---

(1) *Mon. Iſcriz. XXIV.* (2) *Docum. CXLII.*

1749. Antonio Sugana.

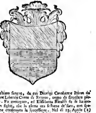


XVI. *Antonio Sugana* unitamente a *Gio: Arrigo* de' Scotti fu nominato, e ſolo eletto nel Priorato, e Gran Maggiſtero, Antonio dico de' Marcheſi Sugana per nobiltà, titoli, ricchezze, onori, e parentale, non che per i molti preſtati uffizj illuſtre, zio del Marcheſe Giuſeppe vivente, cui chi ſcrive queſta Storia tanto deve, fu eletto nel giorno 28. Agoſto dell'anno ſegnato. (1) Riſtoravaſi da' Padri Carmelitani Scalzi la Chieſa di S. Maria Mater Domini, ed oltre a quanto di generoſo contribuì il Collegio, ſpecialmente per l' Altare maggiore, vengono ſupplicati i Cavalieri per l'abbellimenſimmeno; e nel 1752. eſſendo Gran Maeſtro il Marcheſe Sogana, udita la ſupplica, che ſi conſerva, con cui chiedevano ſoccorſo, e lo ſperano, perchè ſi tratta di abbellire una Chieſa, che porta in fronte il titolo di Chieſa dell' Ordine profeſſato dal Collegio, ſi deliberò di contribuire annualmente conſiderabile ſomma ſino all'intero compimento della medeſima. Fatto, che conferma le novità indi ſeguite, delle preteſe cioè de' Carmelitani contro de' Caratei, a fronte delle ſtipulate condizioni 27. Novembre 1681. delle quali fra poco parleremo. Intanto che tutto impiegavaſi a pro degl'uffici al Gran Maeſtro, nel 1756. fu rapito dalla morte, che univerſalmente fu colle lagrime di ogni ordine di perſone accompagnata.

---

(1) *Ex Archiv. Ord. Tarv.*

1757. LIBERALE DI ROVERO.



XVII. Dal chiaro ſangue, da cui Dionigi Cavaliere e Priore de' Gaudenti, venne Liberale Conte di Rovero, uomo di ſingolare pietà, e religione. Fu coniugato, ed Eliſabetta Rinaldi fu di lui moglie, da cui un figlio, che la gloria ora ſoſtiene de' ſuoi, con ſperanza di vederne continuata la ſucceſſione. Nel dì 13. Aprile (1) 1757. concorrendovi il Conte Alviſe d'Onigo, con univerſale opi-

nioſione ſu prefetto Liberale. Alla paterna amplitudine di cuore, e magnificenza di tratto accoppiò l'incomparabile impegno di ſoccorrere i biſognoſi, e le vedove ſpecialmente. Conduceva le intere giornate nelle chioſtra de' figli del Serafico Patriarca, lieto di confortarli con larga menſa ne' loro digiuni, ed aſtinenze, e con ſanti ſermoni ſeco loro intrattenendoſi, ad eſſo perciò deſtinata ivi una cella vivente, come la volea quando foſſe già morto. Mai da lui alcuno vi andò, che non partiſſe conſolato. Reggendo ei la Milizia Gaudente, all'anno 1758. 16. Marzo inſorſe controverſia ſpezialiſſima. I Padri Scalzi penſano di opporſi alla quotidiana celebrazione del Sacrifizio, che ſi faceva dal Cavalier Cappellano della Milizia Gaudente, coſicchè quello altrove portoſſi a celebrarla. Provvidero toſto i Priori del Collegio Conte Luigi de' Scotti, e Marc' Antonio Spineda Cavaliere: obbligano il Cappellano alla precettata locale celebrazione. Contro queſto provvedimento gli Scalzi ſi avanzano, e ſoſtengono poter eglino legittimamente impedirlo, e ſoſtenerſi contro. Sorpreſi reſtano i Cavalieri tutti, ed anche di più, qualora intendono preſentati i Padri per queſto al Trono ſovrano. Non ſi eſibì a riſpondere dal Collegio, e delegati i Priori Conte Luigi Scotti, Marc' Antonio Spineda, Gio: Maria Scotti, Girolamo Riccati, Fioravante degli Azzoni Avogaro, Antonio Conte da Pola, ſi porta il litigio al Sereniſſimo Collegio. Si cercano conſulte, ſi preſentano da ambe le parti ragioni, ſi entra con le diſpute degli avvocati in contraddittorio, finalmente ſi pronunciò la ſentenza in favore de' Nobili, ſvergognati gli avverſarj con la contraria non meno che con la condanna; e così nel 4. Aprile 1759. terminò ogni differenza, ritornate le coſe quali erano da prima, (1) convalidata la ſentenza anche con un Decreto di Senato 2. Giugno dell'anno ſteſſo, come Francesco Loredano Doge ſignificò con ſua Ducale 21 Giugno. Continuò l'ottimo Rovero intanto, ſempre benefico fino alla morte, che ſegnì nel 1773. compianto qual padre di poveri, ed unico Cittadino, con ſolenne funereo offizio, nel ſepolcro da eſſo lui preparato appo i Padri Cappuccini ripoſto, cui tenera memoria vi fece incidere il figlio Criſtoforo Cav. (2) Fu eletto Cavalier Cappellano l'Abbate Marcantonio Spineda de' Cattanei, ora Canonico della Cattedrale.

---

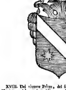
(1) *Ex Arch. Ord. Tarv.*

---

(1) *Ex Archiv. Ord. Tarviſ.* (2) *Mon. ſep. XXVII.*

1774.

1774. Luigi de' Scotti.



XVIII. Del vivente Priore, del ſuo nobiliſſimo Caſato qui in Trivigi, e de' pregi ſuoi abbiamo parlato, e ſolamente dell' elezione di lui in Cavaliere, e Priore Gran Maeſtro di parlare ora ci preſtiamo. Seguì queſta 11. Aprile del citato anno. Tre furono i Cavalieri nominati poſti allo ſcrutinio, Pietro d' Onigo, Luigi Scotti, Ettore Zuccareda. Erano Priori del Collegio il Conte Francesco Azzoni Avogaro, ed il Conte Marco Antonio Spineda Cav. Novanta cinque erano i Cavalieri raccolti, che formavano lo ſtato della Cavalleria Gaudente in allora, per quanto era rappreſentata dal Collegio de' Nobili di queſta Città. Reſtò eletto con univerſale applauſo il Cav. Luigi Scotti. Gli elettori Cavalieri qui ſotto li ſegneremo con altri di poi al Collegio e Cavalleria aggregati, quali tutti formano il preſente ſtato del Collegio, e Cavalleria medeſima, con le croce ſeguendone i ancora dopo il 1774. fino al 1786. in cui ſcriviamo queſta ſtoria.

(1) Ex Archiv. Tarviſ.

✠ Francesco
Alessandro }
✠ Gabriele }
Aurelio

Ludovico } degli Azzoni Avogari
Carlo }

✠ Paolo }
✠ Lodovico }
Ignazio }
Giuseppe }
Marco }
Barnaba }

Patrizio Can. del Col } Adimari
Antonio }

Astori famiglia admessa dopo la elezione nel 1787.

✠ Giovanni
Agostino } Bressa N. V.
Tommaso }
Giovanni

✠ Annibale }
✠ Alessandro } Bomben
✠ Montanaro }

Antonio
Giuseppe } Barea Toscano
Angelo }
Girolamo

Bertaja famiglia admessa dopo la elezione nel 1783.

Domenico
Pietro } Bernarda
Alessandro }
Giuseppe

Fulvio
Antonio } Collalto N. V.
Annibale }

Marco
Odoardo } Collalti N. V.
Antonio }

Colletti famiglia admessa dopo la elezione nel 1783.

Giuseppe Canolati

✠ Federico dal Corno
Marco Ferro
Bartolommeo } Gradenigo N. V.
✠ Marco
Monigo Monigo

Giacomo Antonio }
Girolamo } di Martignaco
Giovanni

Fiorino }
✠ Pietro } d'Onigo
Guglielmo }

✠ Gio. Antonio } Orologi Piccoli
Viviano }

Girolamo }
Gio. Battista } Pola
Antonio }

Giovanni Quero

✠ Girolamo }
Giulio } Ravagnin N. V.
Pietro }

Cristoforo di Rovero

✠ Gio. Battista }
Ettore } Rinaldi
Adriano }
✠ Cesare }

✠ Francesco Rizzi

Carlo
Giordano } Riccati
Francesco }
Giacomo

Francesco
Gio. Lucio } Rachieri
Ferdinando }
Girolamo

Livio Sernado N. V.

Francesco }
Bortolo } Spineda de Cattaneis
Pier Maria }

Giacomo Spineda N. V.

Luigi Scotti fu eletto in Priore e Gran Maestro

✠ Gio. Battista Stellini

✠ Annibale }
Girolamo } Sugana
Giuſeppe }
✠ Gian Antonio }
Giuſeppe } Tiretta
Pietro }

Tommaſini Degna famiglia ammeſſa dopo la elezione nel 1782

✠ Michiele }
Marc' Antonio }
Ettore } Tron
Alviſe }
Franceſco }
Raimondo } Volpati
Antonio }
✠ Ettore } Zaccareda
Domenico }

C A P I T O L O IX.

Della Chieſa dell' Ordine Gaudente in Trvigi continuata fino a' giorni noſtri.

NOn ſarebbe neceſſario partitamente ora ragionare della Chieſa dell' Ordine Gaudente in Trivigi, dopo che nel Capo VII. della ſeconda Parte di queſta Opera abbiamo narrate le vicende ſu queſto argomento accadute, e nel Capitolo oltre corſo ancora; ſe la poca buona fede di qualche Scrittore non ci portaſſe a farvi delle rifleſſioni, dalle quali eziandio apparirà la ſucceſſione legittima della Cavalleria per parte ancora della Chieſa. Nel primo ſtabilimento de' Cavalieri Gaudenti in Trivigi, che ſi radunaſſero queſti nella Cappella, o Chieſa di S. Giacomo *prope locum Fratrum Praedicatorum*, nel qual luogo di poi ſia ſtato eretto un altare alla B. Vergine Maria Glorioſa dedicato da un Cavaliere, lo abbiamo con ſicuri documenti ſoſtenuto, e difeſo. Parimenti, che nel 1292. ſiaſi formata una Chieſa e Monaſtero *extra*, *& prope Tarviſium* nel luogo detto *de Foſſis*, lo abbiamo provato, ma non abbiamo diſpiegato il modo. Imperciocchè era deſiderio e lo ſi rileva da alcune vecchie carte, e ſi trattò fino dal ſuo principio, che in Trivigi venne la Milizia Gaudente, di fabbricare una Chieſa, e caſa, che del tutto apparteneſſe all' Ordine (1). A queſto oggetto molti vi laſciarono de' legati nelle loro teſtamentarie ultime volontà. Così all' anno 1280. (2) Fra Pietro Calza ſoſtituiſce erede la Milizia Gaudente, il Monaſtero, o luogo de' Cavalieri, ſe lo averanno; quando i ſuoi nipoti ſi opponeſſero alle di lui diſpoſizioni *Privetur ab hereditate ſua, & inſtituit Monaſterium vel locum Militum S. Mariae Virginis Glorioſae, ſi habebunt*. Molti vi concorſero alla effettuazione di queſto; ſopra tutti però Fra Corradino di Piombino

---

(1) *Doc. XX. §. VII. n. 5.* (2) *Docum. LXXXVIII.*

Frate Gaudenzo, celibe, ed emante del mitro, all'anno 1288 (1) Donò egli ampli poderi alla Milizia ed oggetto di fabbricare una Chieſa, e Monaſtero, che foſſero dell'Ordine Gaudente. Nel 1289 ſi ſtipularono le condizioni. Trovanſi nominati Fra Corradino Bonaparte, e Fra Dioniſio di lui fratello, entrambi Militi Gaudenti da una parte, e Fra Nordiglio di Buonaparte Sindico, e Procuratore dell'Ordine, e Militi di Trivigi (2). Queſti riceve a nome della Milizia quanto Fra Corradino donò: cioè tre manſi, uno di 16 giugeri, e l'altro di ee. ed il terzo di 10. con ſuoi edifizj, caſe, ed altre opportunità. Tutto queſto donò Fra Corradino, acciò nel luogo dov' ei acquiſtato avea dei beni, e caſa da Mirmagne moglie di Fra Nordiglio, vicino alla villa di Mote nel ſito de Foſſis, ſi fabbricaſſero ſubito Chieſa, e Convento, dove un Frate dell'Ordine Gaudente Sacerdote con un Cherico conventualmente ſe ne ſtaſſe, e ivi le ſacre funzioni celebraſſe ad onore di Dio, e della Madre di lui ſantiſſima. Vuole, che dopo la di lui morte due Frati Conventuali Gaudenti debbano ivi ſtarſene ſotto la cura del Militar Capitolo Trivigiano, quale i beni tutti eſſendo governar doveſſe prendendone l'obbenzione. Se i Frati in queſto luogo ſe ne ſteſſero oſſervando quanto ei comandava, vuole, che l'amminiſtrazione di' beni in eſſi paſſar debba ſotto la cura, e protezione de' Cavalieri del Capitolo di Trivigi, senza Conventuali, e quanto contingeſſe, che ſe mancaſſero i Conventuali, coſicchè più alcuno non vi foſſe, che conventualmente viver voleſſe, il tutto reſti a' Militi maeſtri di Trivigi, ed al Capitolo di queſti tanto preſenti, quanto futuri. *Ipſis vero Conventualibus non exiſtentibus in dicta Eccleſia, vel deficientibus ſemper remaneat adminiſtratio, & pertinentiæ dicti loci, & ſuper dictam poſſeſſionem in dictum Capitulum, & Fratres dicti Capituli de Tarviſio tantum qui nunc ſunt, ſeu pro futuro tempore erunt*: che ſe del tutto ſi eſtingueſſe l'Ordine in Trivigi, ordina, e vuole, che la Chieſa, e beni paſſino nel Gran Maeſtro.

II. Il luogo ſegnatamente dove fabbricar ſi dovevano Chieſa, e Monaſtero, era una chiuſura di terra, che fu per lo avanti di Alberto di Gramazzano eretico, i di cui beni furono confiſcati, e ſi acquiſtarono a queſto fine da' Cavalieri di Trivigi (3) *Prædictum Capitulum, & Fratres de Tarv. ſic tenentur, & debeant ædificare facere unam Eccleſiam in clauſura quæ fuit Alberti de Gramazzano jacente ad Foſſas juxta flumen Silerim, quam ipſi Fratres emerunt ab heredibus dicti Alberti.* Di più il Priore della Milizia a nome ſuo, e degli altri Cavalieri ſupplicò, ed ottenne dalla Ca-

---

(1) Doc. LXXI (2) *Docum. LXXII.*
(3) *Docum. LXIV.*

Città io donò altro terreno all'anno ſteſſo 1289. (1) Con tutti queſti preſidj ſi poſe mano all'opera, e troveſi già, che Fra Corradino dimorava nel 1291. quando fece il Teſtamento, in una caſa, che ſi chiama dell'Ordine, *in Domo ſui Ordinis* (2), nel luogo de Foſſis, (v'è opinione, che così ſi chiamaſſe, perchè ivi la ſua dimora faceſſe una nobile famiglia appellata de Foſſis, citandoſi nelle Croniche de' Nodari 1315. *Manfredinus de Foſſis Notarius 3. Gradus*) e nell'indiretta chiuſura del Gomezzano. Morto Corradino, e mercè le comandate donazione, nello ſpazio d'un anno, dal Capitolo de' Militi ſi fabbricò la Chieſa dell'Ordine, ed il Monaſtero (3). Eſiſtono le tavole della conſacrazione ſolenne fatta da Tolberto Calza Veſcovo di Trivigi, eſiſtente il Capitolo de' Canonici, due Frati de' Predicatori, e molti Cavalieri dell'Ordine. Nicolò Mauro le reca, ma mancante di molte rifleſſibili circoſtanze, perchè non fanno a propoſito di ſua opinione. Si premetta, che queſta Carta di conſacrazione ſi regiſtrò in un Libro membranaceo in foglio nella Cancellerie del Comune di Trivigi, ed ivi ſi ſegnano tutte le note di autentica diplomatica, indi l'Iſtrumento dal quale appare, che nel giorno ſei Maggio di lunedì 1292. ſi conſacrò la Chieſa ad iſtanza del Priore de' Cavalieri Fra Giacomo di Montebelluna, e de' Cavalieri dell'Ordine ſteſſo, dedicando la Chieſa con il titolo di S. Maria Mater Domini, preſervato il diritto ſopra eſſa Chieſa al Priore, e Cavalieri dell'Ordine di Santa Maria, ſiccome l'elezione del Sacerdote celebrante. Convenne, che ivi queſto Sacerdote abbia cura delle anime de' Cavalieri, e Frati, loro amminiſtri i Sacramenti, e ſeppellir li poſſa. Dopo le quali coſe il Priore a ſuo nome, e de' Cavalieri preſentò il fondo circumjacente alla Chieſa di piedi 75. miſura Trivigiana, e molte poſſeſſioni per dote della Chieſa ſteſſa (4). *In aliis vero quæ a jure Patronatus exceptuntur, prædicto Dom. Epiſcopo, & Epiſcopatus Tarviſino prædicta Eccleſia ſit ſubjecta.* Dopo di che ſegue nell'Autografo l'iſtrumento fatto dal Decano, e Capitolo de' Canonici, con il quale approvano, e confermano quanto dal Veſcovo ſi è fatto, e conceſſo.

III. Narrata la ſtoria dell'edificazione della Chieſa dell'Ordine Gaudente, non ſia diſcaro, che contro il Mauro così noi rammemoriamo. Queſta Chieſa ſpetta all'Ordine de' Cavalieri di Santa Maria, ed è di giuſpatronato del Priore de' Cavalieri ſteſſi eſiſtente in Trivigi, dunque finchè legittimamente, e canonicamente ſi eleggerà il Priore, che ſia Cavaliere Gaudente, queſta Chieſa ſpetterà all'Ordine. Il gius da eleggere il Priore de' Conventuali, finchè vi furono ſono in Trivigi, a' Cavalieri ſteſſi Conventuali ſpettava, ed il gius di eleggere il Priore de' congregati *ab ædificatione iſta dictæ Eccleſiæ* (c), come abbiamo dimoſtrato, ſpettava, e ſpetta a' Militi, cioè a' Cittadini del grado maggiore Trivigiani, oſſia Collegio de' Nobili. Queſti legittimamente, e canonicamente rappreſentano, come con tanti atti, diplomi, e giudicj abbiamo di ſopra eſpoſto, le Milizie Gaudente congregate, ed il Priore eletto da queſti profeſſando la Milizia ſteſſa dà una continua ſucceſſione dell'Ordine Gaudente, che mai fu con Bolla ſoppreſſo, nè appreſſo i Trivigiani, come altrove, eſtinto. Ma finchè ſuſſiſte l'Ordine, ſuſſiſtono, e ſono verificate le condizioni ſtabilite da Fra Corradino, e confermate dal Veſcovo nella conſacrazione: dunque nella donazione di Fra Corradino, e nello ſtrumento di conſecrazione nulla v'è che ſi opponga alla legittima, e canonica ſuſſiſtenza dell'Ordine in Trivigi. In fatti queſta Chieſa, ed i beni alla Chieſa, e Priorato ſpettanti, furono ſempre da' Capitoli generali della Milizia, da' Cavalieri Viſitatori, da Gran Maeſtro, fino all'anno 1500. e da' Pontefici fino al 1593. riguardati, come Chieſa, e beni ſpettanti alla Milizia, benchè il Cavaliere, e Priore del Collegio de' Nobili ſi eleggeſſe, ſiccome al Cavalier Cappellano trovaſi del pari eletto: dunque anche dopo riguardar ſi devono per Chieſa, e beni dell'Ordine medeſimo egualmente appreſſo i Trivigiani ſuſſiſtente, come ſuſſiſteva nel Secolo XV. e XVI. nella perſona di un Cavaliere, e Priore, con la rappreſentanza de' Cavalieri nel Collegio de' Nobili.

---

(1) *Docum. LXVIII.* (2) *Docum. XCII.*
(3) *Docum. LXXIV.* (4) *Ibidem.*

IV. Queſta con tutti i ſuoi beni trovaſi, che ſebbene biſognoſa di eſſere riſtaurata ſi mantenne fino all'anno 1509. e fra le molte vicende, e caſi cui fu ſoggetta per le guerre, che tante volte devaſtarono i borghi, e la ſteſſa Città, quello però, che le accadde nel 1509. nelle fortificazioni, fu la più deciſiva, e memorabile. Pubblicata contro la Veneta Repubblica la così detta Lega di Cambrai nel 1508. da' Principi ivi conchiuſa, deliberarono i Trivigiani, benchè foſſero i ſoli, ſoſtenerſi fedeli a quel Principe, cui volontarj nelle maggiori loro anguſtie ſi diedero. A queſta fedeltà, e coraggio incomparabile, grata non ſolo, ma ben conſigliata la Repubblica, penſò con la maggior ſollecitudine di rendere coi Cittadini la Città ſteſſa di Trivigi ben difeſa, e munita, quale ora ſi vede. Si ſpedì a tal uopo Fra Giovanni Giocondo, dallo Zuccato nella ſua Cronaca Ms. chiamato ora Frate Giocondo, dal Bonifacio nella ſua Storia detto Cavalier Geroſolimitano, dal Padre degli Agoſtini ne' ſuoi Scrittori Veneziani, e dal Tiraboſchi nella ſua Storia della Letteratura d'Italia voluto Franceſcano, e da noi, come me abbiamo al Sig. Temanza ne' ſuoi Architetti Veneziani ſignificato, e come in altra Opera diffuſamente dimoſtreremo, ſoſtenuto dell'Ordine de' Predicatori, di patria Veroneſe, dal gran Panvinio, che lo potè conoſcere, e di patria, e profeſſione concordemente e ne deſcritto, ſiccome da Giorgio Vaſari per relazione di Fra Marco Medici dotto Frate Domenicano di Verona, che lo avea trattato. Queſto grand'uomo nelle greche, e latine lettere, nell'Antiquaria non ſolo, ma nell'Architettura civile, e militare in que' tempi di ſomma riputazione per le inſigni opere da lui fatte in Venezia, in Verona, in Firenze, in Roma, ed in Parigi, propoſe, che per ben difendere, e fortificare Trivigi colle acque, di cui tanto abbonda, e col fuoco, facea di meſtieri dare alla Città ſteſſa nuova forma, e nuovo ricinto per ergervi vaſti terrapieni, forti torrioni, alte mura, e larghe foſſe. Nove erano i borghi che molto eſtendevanſi fuori del ricinto dell'antica Città. Determinò allargare per ogni parte dove ſono i borghi la Città, e ad una certa dilatazione ſcavarvi le foſſe, indi tutte le caſe, Chieſe, Monaſteri, orti, palazzi, e fabbriche, che oltre alla foſſa ſi ritrovaſſero, ſenza remiſſione atterrare, e ſtabilirvi la ſpianata, laſciando eſpoſte all'oſtil furore quelle, che non ſi atterrarono. Tanto ſi eſeguì, ed il chiaro Poeta Giuliano Bologna nel Lib. 14. de' ſuoi Promiſcui deſcrive nella eleg. 21. inviata ad Aurelio Augurello Canonico Trevigiano, ed inſigne Poeta, l'orribile atterramento colle ſtragi della guerra così.

(c) *Cap. V. VI. VII. VIII.*

Horrida quid memorem jucundæ incendia villæ
Quæque mihi agreſtes damna dedere feri?
Eſſe domos aliquas iteraverint afferre ignes,
Servitia haud fecit ruſtica nempe minus.
Ergo inter miſeros ruri, vel in urbe ruinas
Undique, quod ſpectem, nil niſi triſte patet.
Ante oculos eſt foſſa vorax & terreus agger
Crebraque per medias rudera fuſa vias.
Dira lues, miſeranda fames, in tribus egeſtas
Omnibus & magni copia ſola metus.
Ingens communi quodam formidine terror
Pectora, attonitis mentibus horror ineſt.
Confecti morte multi, & ſqualore pudendo
Plebeji victum voce tremente rogant.
Publico defunctos efferre Libitina frequenter
Quorum paupertas ſumptibus obſtat inops.
Quod niſi quis cælo melius diſtrudat ab alto,
Interitus nobis jam prope triſtis adeſt.

Queſta deſcrizione delle diſgrazie venute a' Trivigiani ſpecialmente per lo ſmantellamento di tante caſe, e luoghi, dal Bologni con altra elegante Elegia ſi tempera, con eſſa conſolando i ſuoi Concittadini, che ſebbene grande ſia la ſtrage fatta da Fra Giocondo, per queſto ci viene però la noſtra ſicurezza, e la noſtra difeſa. Rechiamo ancora queſt'altro nobile pezzo di poeſia. Tiene queſto titolo l'Elegia: *Nova Tarviſii munimenta per Fratrem Jucundum inſignem Mathematicum deſignata.*

Subvertis, Jucunde, domos, dum templa ruinam,
Occupat effoſſas vaſta vorago vias.
Dura quidem nobis res eſt, & damnoſa videtur:
Magna ſed ut ſerves, perdere parva bene eſt.
Perſtet ut utilior ne ſit grave perdere partem,
Cum fieri nequeunt omnia ſalva ſimul.
Membrum aliquod medicis ſolers prudentia putre,
Corripiat morbus ne meliora, ſecat.
Dicitur inſtantes ubi caſtor ſentit adeſſe
Inſidias, poſita carpere parte fugam.
Liberat interdum navim quoque jactus onuſtam
Ni pereat ſaevis fluctibus hauſta maris.
Ante oculos, cives, urbs ſuis hoſtibus eſſet,
Nil miſerabilius quod videatur erat.
Ante oculos caedes, ſtrages, incendia ſunto,
Optabit tuto quilibet eſſe loco.
Munimenta petunt placidam quae tuta quietem
Coeptum praeſenti Pallade ſurget opus.

Ora dagli Storici contemporanei impariamo, che la Chieſa di Santa Maria Mater Domini, che non era rovinata, come fu ſcritto da qualcheduno, ma eſiſteva in ottimo ſtato nel 1509. come da due atti di poſſeſſo dei Priori 1484. e 1508 (1) ſi dimoſtra, entrò fra le caſe, Chieſe, palazzi, e ricinti con orti, fatti atterrare da Fra Giocondo nelle vicinanze del Sile, e nel Borgo de' Santi XL. come lo è ora il Lazzaretto. Così infatti ſcrive Bartolommeo Zuccato teſtimonio oculato nelle ſue Storie: „ Furono gettati a terra i Monaſterj de' Santi XL., di S. Girolamo, di S. Maria di Gesù, quello di S. Chiara di Monache Oſſervanti, le quali poco addietro erano ite a Venezia, il Monaſtero di S. Maria Maddalena, e la *Chieſa di S. Maria Mater Domini, con le caſe del Priorato, luogo molto dilettevole, e molte altre Chieſette, Oſpitali, e caſe di privati* „ Lo ſpazio, ſu cui giaceva la Chieſa e Monaſtero de' noſtri Cavalieri fuori della Città vicino al Sile, ſi deſtinò dalla Città per formarvi il Lazzeretto. I Cavalieri rappreſentanti l'Ordine Gaudente volevano ſoſtenerne il diritto, ma la Città dimoſtrò che quel fondo fu donato a' Cavalieri per farvi Chieſa e Monaſtero, quali mancando ne ritornava alla primiera condizione e dominio. Dopo alcuni civili contraſti, ſi convenne di fabbricarvi quel pubblico luogo con piccola Chieſa, che tuttavia ſi mantiene. Di tutto ciò ne eſiſtono i documenti nell'Archivio dell'Ordine e della Città.

---

(1) *Cap. VII. N. 5. 6.*

V. Compiuta la grande opera diſegnata da Fra Giocondo ſotto il comando dell'Alviano, per cui eſiſtono iſcrizioni, e compoſizioni di molti Poeti latini Trivigiani, che allora fiorivano, in gran parte riferite dal Burchiellati, ed alcune inedite, che ſtanno in un Codice Manoſcritto de' Poeti latini Trivigiani preſſo di noi di quel ſecolo, ſi pensò a rimettere dentro le nuove mura le Monache, che perdettero il loro Monaſtero, ed i Regolari, ſiccome alcune altre Chieſe, e luoghi pubblici della Città. Si pensò a riſabbricare una Chieſa per l'Ordine Gaudente, e più d'una volta entrò ne' progetti del Collegio de' Nobili, ma divertiti queſti da molte diſtrazioni indicate nella Storia noſtra, ſolo all'anno 1660. (1) ſi eſeguì. Sebbene però dopo il 1513 mancata ſia la Chieſa, e Convento, non mancò l'Ordine Gaudente, quale ſuſſiſteva con il ſuo Cavaliere, e Priore unitamente al Collegio. Il Duomo era l'ordinaria Chieſa, dove radunavanſi li Cavalieri Trivigiani per le loro ſolennità, finchè ſi ſtabilì altra ſede, dove ſi mantiene fino a' giorni noſtri. Lo ſtorico Zuccato ſcriſſe, come vedemmo, che nel 1513 la Chieſa di S. Girolamo fuori della Città nel borgo de' Santi XL. fu diſtrutta, e traſportata l'abitazione dentro la nuova Città. Queſta Chieſa di S. Girolamo nel Secolo XIV. era con un Monaſtero di Monache viventi ſotto la Regola di S. Agoſtino. Nel 1340. due Monache degli Angeli di Murano ne furono le fondatrici, come aſſicura il peritiſſimo, ed erudito Senatore Flaminio Corner. Dell'Abbadeſſa di queſto Monaſtero pubblicò nella Raccolta Calogeriana Monſig. Co. Canonico Rambaldo Azzoni Avogaro un Sigillo, con molte erudite note ſtoriche illuſtrandolo. Dopo che nel 1375. per la guerra degli Ungheri, e Carrareſi reſtarono in gran parte deſolate, e diſperſe, per cui alcune fondarono in Venezia il Monaſtero di S. Girolamo, queſte Monache vi ſtettero fino all'anno 1447. Poſcia portateſi alcune in S. Maria nova di Trivigi, altre in S. Criſtina pure di Trivigi, ora S. Pariſio, ed altre finalmente in S. Girolamo di Venezia, furono ricevuti i Frati Geſuati, ed in quel Monaſtero furono collocati. Rimaſero ivi fino al 1513. e diſtrutta la Chieſa, e Monaſtero penſarono di fabbricarſi altra abitazione dentro la Città, e lo fecero nel luogo dove ora abitano i Padri Carmelitani Scalzi. Dedicarono il nuovo Monaſtero, e

---

(1) *Cap. VII. N. 6. e Cap. VIII. N. 4.*

Chieſa a S. Girolamo, e quando a molta perfezione avevano ridotto ogni coſa, vennero da Papa Clemente IX con altre Religioni, cioè de' Canonici ſecolari di S. Giorgio in Alga, e di S. Girolamo di Fieſole, ſoppreſſi nel 1668.

VI. Correva appreſſo de' Cavalieri Trivigiani la brama d'aver una Chieſa, che foſſe dell'Ordine Gaudente, e di cui diritto aveſſe il Collegio de' Nobili rappreſentante quell'Ordine, del quale allora era Cavalier Priore, e Gran Maeſtro uno di eſſi. Si acquiſtò quella Chieſa di San Girolamo col Monaſtero anneſſovi, e tolto con l'autorità ſovrane, e Pontificie, dal Veſcovo Bartolommeo Gradenigo nel dì primo Gennaro 1670. preſente il Rettore della Città, e i Priori del Collegio de' Nobili, con tutti i Cavalieri in forma pubblice, con le inſegne dell'Ordine fu meſſo in poſſeſſo Franceſchino Lancenigo Priore, e Gran Maeſtro. Molti Poeti, e ſpecialmente Gio. Domenico Bragolino Noaleſe, cantarono. Recitò ſolenne orazione Domenico Dottor Vettorezzi (1). Il Veſcovo poi ſolennemente cantò la Meſſa. Si diede alla Chieſa (2) il titolo di S. Maria Mater Domini dell'Ordine Gaudente. Il Priore Lancenigo con le ſolite ceremonie a nome proprio, e del Collegio de' Nobili ne preſe il poſſeſſo, e ſi regiſtrò ne' libri, e ne' marmi il nuovo titolo. S'introduſſero i Geſuiti per direttori dell'Accademia de' Nobili (3), ma dopo nove anni ſe ne partirono. Vi entrarono poſcia, nell'anno cioè 1681. e Padri Carmelitani Scalzi, eſſaminatoſi le obbligazioni decretate dal Sommo Pontefice, e le condizioni dal Collegio de' Nobili volute, e dal Procuratore Carmelitano Scalzo Fr. Roberto della Croce confermate, cioè: *Che quella Chieſa chiamar ſi doveſſe Santa Maria Mater Domini, dove e il Priore Gran Maeſtro, ed il Collegio tutto celebrar poteſſero indipendentemente da' Padri medeſimi le funzioni dell'Ordine Militare*. Perchè però da' Padri Scalzi, concorrendovi il Collegio de' Nobili, ſi rinnovò la Chieſa medeſima, nel 1719. in marmoreo monumento vi ſi poſe il titolo di S. Maria Mater Domini (4), abolito quello di S. Girolamo, nella conſecrazione della nuova Chieſa fatta dal Veſcovo Fortunato Moroſini, ſeguito anche il Decreto e la ſentenza del Nunzio Apoſtolico (5) per togliere ogni cavilloſa reſiſtenza, coſicchè ſarebbe un contravvenire agli ordini Sovrani, e ai Pontificj, ſe più con il titolo di S. Girolamo ſi appellaſſe quel ſacro luogo. Al qual diffinitivo giudizio gli ſteſſi Padri Scalzi il dì 9. Marzo dell'anno medeſimo 1719. ſi ſottoſcriſſero legalmente (6).

VII. Dopo tante dichiarate condizioni, dopo tanti eſpreſſi titoli di

---

(1) *Doc. CLII.*
(2) *Mon. Iſcriz. XXIV.*
(3) *Docum. CLIII. CLIV.*
(4) *Mon. Iſcriz. XXIV. N. 3.*
(5) *Doc. CXLII.*
(6) *Ex Arch. Ord. Tarviſ.*

Google

di diritto riſervato, chi 'l crederebbe mai, che da' Padri Carmelitani Scalzi ſiaſi cercato di poi di ſottrarſi dall'oſſervanza? In quella Chieſa ſino dall'anno 1670. le quotidiane, ed anniverſarie ſolennità ſi celebravano: in eſſa i Cavalieri Trivigiani ſi raccoglievano per conferire all'eletto Priore il poſſeſſo del Priorato, e con queſto le inſegne militari: in eſſa una volta all'anno ſi celebrava una Meſſa ſolenne per i Cavalieri Gaudenti, e Priori defunti, raccolti ivi il Cavalier Priore, e Nobili tutti: in eſſa quotidianamente celebra un Cavalier Cappellano, come da Fra Corradino ſi comandò. Ma all'anno 1759 a queſta ultima condizione ſi oppongono i Padri Carmelitani ſuddetti, e con contraddittorio giudizio tentarono di eſimerſi da un obbligo così ſerio, forſe ſperando di eſſere ſoſtituiti nella equeſtre Cappellania. Andarono fallite le loro ſperanze, ed in danno loro cadde la ſentenza, condannati all'eſatta oſſervanza di tutte le accennate condizioni, non eſcluſa quella di rendere ſervito il Cavalier Cappellano celebrante quotidianamente, e dal Senato medeſimo ſentenziato lo ſpecioſo diritto de' Nobili, ed il titolo del Priore, contro le nuove inſorgenze de' Padri Carmelitani, che alla eſecuzione totale di un peſo arbitrariamente diminuito furono anche condannati. Il felice riuſcimento nella ora ricordata controverſia, in cui l'impegno de' Padri per le unite pretenſioni eraſi fatto ſpaventevole, tutto deveſi alla vigilanza, maneggio, e deſtro ſapere dell'ora vivente Gran Maeſtro, Cavaliere alla grand'opera deſtinato Co. Luigi de' Scotti, che tanto merito anche porta nella preſente noſtra fatica letteraria.

CAPITOLO X.

Delle Ceremonie, che ſerbanſi da' Cavalieri, e Priore di Trevigi nella ſua elezione e poſſeſſo ſolenne, e delle prerogative, che gode nella Città, e fra' Nobili Collegiati.

PEr quanto ſecolare ſi dichiari il Cavaliere, e Priore di S. Maria Mater Domini, eletto dal Collegio de' Cavalieri Trivigiani dell'Ordine della Milizia della Beata Vergine Glorioſa, non eſcluſo mai lo ſtato conjugale, per quanto l'oſſervanza dell'Inſtituto, e Regola, che non obbligò giammai a colpa, ne' conjugati ſiaſi rilaſſata ed in gran parte dimenticata, vero è però il dire, che anche nel ſecolo XVI e XVII e ſino a' giorni noſtri conſervò una tal qual religioſa conſiderazione, che e nell'eleggerſi, e nelle pubbliche comparſe ſi riguardò ſempre come una perſona diſtinta nel ſuo carattere acquiſtato, ſuperiore all'eſſere puro di laico, quantunque marito, e ſenza eccleſiaſtiche dipendenze. Per tutto il Secolo XV. ſubito che uno de' Nobili era eletto, ed era accetceto, e promeſſo con giuramento di ſerbare gli Statuti della Cavalleria, e del Priorato, ſi diceva negli atti pubblici: *Dominus Frater Jacobus Sibenella de Collalto Miles B. M. V. G. Dominus Frater Joannes de Bonaldis Miles B. M. V. G.* Queſta religioſa militare appellazione, che diſtingue la perſona di un puro laico, ſi ſoſpeſe nel Secolo XVI. e ſolo ſi mantiene *Dominus Marcus de Bettignolis Miles B. M. V. G.* Abbiamo oſſervato altrove, che anche ne' primi tempi ſi tralaſciava talora di nominarli *Frater* (1); che pure era una nominazione, che non riguardevaſi come mera poco onorevole, anzi di grande pregio, e conſiderazione, conſervavaſi perciò negli Ordini religioſi militari, di Malta ſpecialmente, indiſpenſabilmente con al titolo di *Frater* tuttavia ſottoſcrivendoſi per fino il Gran Maſtro. Ma ſe ne' Secoli XVI. e ſeguenti mancò queſta denominazione religioſa, reſtate ſono, e conſervate tante altre ſingolari oſſervanze, che dimoſtrano la conſiderazione, che tuttavia ſi tiene da queſta Cavalleria ſuperiore al puro laicale rapporto.

Il Morto al Cavaliere Priore, ſta ordinato, che aſpettar debbanſi almeno giorni dieci prima di procedere alla nuova elezione del medeſimo. Si proibiſce, che formar debbanſi partiti, o conventicoli, e che aver debbaſi unicamente in mira di eleggere il più meritevole fra' Nobili colleghi. Queſte ordinazioni, che replicatamente ſi leggono preſcritte, manifeſtano una tal quale canonica elezione, in cui tutte le preparazioni immaginate, e prevenute ſi condannano. Avviſati di portarſi quelli, a quali ſpetta intervenirvi, con formale invito dai Priori del Collegio, che ne ſtabiliſcono il giorno, e l'ora, ſenza nominare, nè raccomandare veruno, ſi radunano tutti i Cavalieri nel luogo ſolito delle loro nobili Aſſemblee, e come ſe foſſero in un generale Capitolo, dal Seniore de' Priori ſi annunzia il motivo della preſente loro radunanza, cioè, che morto eſſendo il Cavaliere di *S. M. G.* e Priore di *S. M. M.* Domini, ſecondo l'antichiſſima rappreſentanza di quell' Ordine Militare nel Collegio proceder debbaſi a nuova elezione. Approvato da tutti il tempo, e luogo, ſi porgono a Dio le preghiere, acciò illumini a fare la ſcelta del migliore, e del più meritevole. Genufleſſi dunque tutti è invocato il *Veni Creator Spiritus* Inno, e ſacra Criſtiana preparazione, che vedemmo aſſai fino dal 1214. quando ſi fece Cavaliere Almerigo Co. di Monforte nella Milizia Gaudente abbozzata in Toloſa, preghiera, che nelle Coſtituzioni 1214. (2) eſpreſſamente ſi preſcrive prima di accettare un Cavaliere all'Ordine, e mai ſempre ſi praticò nelle elezioni religioſe, o quaſi religioſe. Indi da' Priori propoſti i nomi de' Cavalieri che credonſi meritevoli, fatta oſſervazione, che negli elettori non s' includano i conſanguinei, ed affini in primo, e ſecondo grado, toſto ſi paſſa alla ſtretta ballottalottazione de' nomi propoſti, eſcludendone taluno, ſe del Collegio, o Cavalleria foſſe debitore.

---

(1) *Docum. CIV. CV.* (2) *Doc. XXI.*

III. In queſto Secolo con maggiore Criſtiana, e religioſa preparazione ſi procede. Venuto il tempo, e giorno, radunati tutti i Cavalieri con pubblica ſolennità di ſoldati alla guardia della Chieſa, i Priori del Collegio, ed i Nobili tutti proceſſionalmente ſi portano alla Chieſa dell' Ordine, odono tutti dal Cavalier Cappellano la ſanta Meſſa dello Spirito Santo, che offeriſi per oggetto dell' elezione. Aſcoltate queſte ſi preſtano al luogo ſolito, e prodotte le ſuppliche de' concorrenti, recitato l'Inno *Veni Creator Spiritus*, ſi procede alla ſecreta ballottazione, e quello, che più di ogni altro voti ne riſente ſopra della metà, è l'eletto Priore. Compiuto queſto offizio in giorno, ed ora ſtabilite de' Priori del Collegio, con molti Cavalieri lo eletto Cavalier Priore preſentaſi al pubblico Rappreſentante Veneto Podeſtà e Capitanio, acciò lo confermi. Ei lo conferma, e riceve il ſolenne giuramento, e la promeſſa, che fa il Cavalier Priore di oſſervare gli Statuti della Milizia Gaudente, e le leggi del Collegio. Fatto queſto, e regiſtrata ogni coſa, ne' ſecoli ſcorſi il Pretore partecipava la elezione al Senato, ed al Gran Maeſtro dell' Ordine, acciò entrambi colle loro riſpettive facoltà lo confermaſſero. Mancato nel 1499 il Gran Maeſtro in Bologna, ſi ſoſpeſe queſta partecipazione, ed il Senato con replicati Decreti avvalorato avendo nel Collegio de' Nobili l'antico diritto, delegò il Podeſtà a darne la conferma.

IV. Non ſi creda, che dopo tutto queſto atto non ricercheſſi, perchè legittimamente, e canonicamente l'eletto ſia Cavaliere Gaudente, e Priore Gran Maeſtro della ſoſtenuta Milizia. La ſacra ſolennità, che dinanzi agli altari nella Chieſa dell' Ordine ſi adempie, come quella per cui prendeſi il poſſeſſo del ſuo Priorato, è tale per conteſtare la non interrotta legittima ſucceſſione della Cavalleria nella ſua natura giammai cangiataſi. Dopo alquanti giorni coi Priori del Collegio, e Cavalieri tutti, coll' abito diſteſo, ſenza però le diviſe, e militari inſegne, armato di ſpada portaveſi il Cavaliere, e Priore a Santa Maria Mater Domini de Foſſis. Abbiamo un atto con ogni legale cerimonia eſeguito nell' Archivio dell' Ordine all' anno 1508. nel meſe di Settembre. Accompagnato da' Priori del Collegio, e da tutti i Cavalieri, ſi portava il Priore ſenza la ſpada al fianco alla Chieſa dell' Ordine, ed introdottoſi, ricevuto dal Cavalier Cappellano, aſcoltava la Meſſa, e fatta la Comunione del Corpo di Geſucriſto, riceveva dal Seniore de' Priori le inſegne militari la Croce benedetta, che ſi poneva ſopra l'abito, e benedetta la ſpada da cui cingeveſi, genufleſſo con giuramento prometteva l'oſſervanza degli Statuti della Milizia, e le leggi del Collegio. Poneveſi indi in una ſedia diſtinta, e in un diſtinto luogo, indi ſi portava all' Altar maggiore della ſuddetta, lo baciava, ed apriva le porte della Chieſa, e delle caſe annesſevi, calcava il terreno dell'orto, prendeva nelle mani dell'erbe, frondi, e ſterpi, tuttociò facendo, che in ſimili ſolennità praticar ſi ſuole. Queſto era il metodo, che allora ſi eſeguiva, ed in ſeguito coſtantemente ſi praticò e tuttavia ſi pratica, come da una ben diſtinta nota, che ſta negli atti dell'anno 1757 (1) appare. Solo vi ſi aggiunge che dal più vecchio de' Frati del Collegio ſi fa ora un breve ſermone al Candidato, acciò ſi ricordi de' ſuoi doveri, della ſua dignità a cui venne dal Collegio eletto, e dell'impegno, che mai ſempre aver debbe per la Fede, per la patria, ed in vantaggio de' miſerabili. Al queſto diſcorſo però riſponde il Cavaliere e Priore, che giura di oſſervare quanto dall' Iſtituto, dal Priorato, e dal Collegio gli viene impoſto, e quanto la Religione, e la ſocietà da lui attendono.

V. In un giorno dell'anno ſecondo la deſtinazione de' Frati ſi porta intero il Collegio de' Cavalieri Trivigiani col Priore Gran Maeſtro, che ſta in deſtra dei due Priori del Collegio, e per alla Chieſa dell'Ordine con la maggior ſolennità incontrato da' Padri, abitatori di quella Chieſa, dal Superiore ſeguito da acqua ſanta, veſtito con ſacre diviſe. Stanno apparecchiate le ſedie per tutti i Cavalieri, una però diſtinta per il Cavalier Priore Gran Maeſtro, ancorchè ſe foſſe quello impedito, reſta vacante. Aſcoltaſi il ſanto Sacrifizio celebrato ſempre dal Cavalier Cappellano. Il Priore in queſta giornata, ed in tutte le pubbliche funzioni non ſolo è obbligato a portare la Croce dell'Ordine, e ſiccome ſotto pena della privazione, come da Parte 1660, ſempre preſentemente, ma anche con abito diſtinto di Città. In ogni pubblico congreſſo precede ogni altro, ed ha il poſto più nobile dopo i due Priori biennali, ed in ogni ſeſſione parla avanti d'ognuno, ed avanti di ognuno ſi ſottoſcrive. Queſte ſono le prerogative, e preminenze, che gode il Priore dell'Ordine Gaudente in Treviſo, e che ſempre godette nella patria, appreſſo de' Sovrani, e Principi, come ſe foſſe un Cavaliere Gran Croce, e Bagli di Malta, o d'altro Ordine Militare nell'Europa approvato. Nella Parte Prima Capo XV. abbiamo anche diviſati i generali, e particolari privilegj de' Cavalieri Gaudenti, e di tutti queſti goder ne può, e deve il Cavalier Priore di Treviſo. Abbiamo anche diſegnato nel Capitolo XI. della Parte medeſima, quando, e perchè cangiato foſſe lo Stemma militare, aggiungendovi due altre ſtelle alle due preſcritte, formando la Croce angolare con l'immagine di S. Maria M. Domini, che è il ſolo del Priorato, ſerbandoſi per altro il campo bianco, Croce, e ſtelle vermiglie.

FINE DELLA QUARTA PARTE.

PAR-

---

(1) *Ex Archiv. Ord. Tarv.*

Digitized by Google

PARTE QUINTA.

Dello Stato preſente della Cavalleria Gaudente nelle Donne.

IL gran Muratori ne' ſuoi Annali ſcrive, che la Inſtituzione di queſta Milizia in ſeguito de' tempi ſervì di eſempio ad molte delle altri Ordini, e Società nel paeſe, che tuttavia fioriſcono a' noſtri giorni; e noi aggiugneremo, che da eſſa immediatamente ne vennero Società religioſe quaſi in ogni Città d'Italia, ſpecialmente di donne e di vedove da prima, indi di vergini figlie di poi ancora, quali conſervando molte eſſenziali oſſervanze della Milizia, e vita religioſa, laſciando di eſſere Cavalieresse, una diſcendenza di quella manifeſtanſi. Cangiarono il titolo, e ſe prima ſi dicevano col matrimonio Frati, e Suore Gaudenti, dimeſſo l'uſo, e detto ſopra di quello, ſi diſſero Frati, e Suore della *Penitenza di S. Domenico*. Noi ſappiamo che in queſt' ultima Parte ſiamo per avanzare propoſizioni, verità, e fatti dimoſtrati, che da niuno ſin ora ſi ſono avanzati, anzi contrarj ſono a quanto dagli Scrittori dei tre ultimi Secoli ſi ſcriſſe. Sappiamo, che ſiamo per attaccare Autori di grandiſſima riputazione, ed incontrare avverſarj eruditiſſimi. Non paventiamo però, e ben dallo ſplendore della luminoſa verità ſoccorſi, ſiccome dalla ſana critica, ſopra autentici documenti di prova preſſo che evidente, non dubitiamo con queſt' ultima Parte dar compimento alla lunga Storia della Cavalleria Gaudente, cui tanto è unita, quanto lo è il figlio al padre, la moglie allo ſpoſo. Le congetture, e le veriſimiglianze in queſto importantiſſimo argomento, ſappiamo beniſſimo, che non ſono baſtevoli a perſuadere, ma queſte unite agli argomenti di fatto, alle carte, che fanno fede in qualunque Cancelleria, ſerver potranno di adornamento nelle dimoſtrazioni. Conoſciamo quelli, contra i quali ſcriviamo, per uomini di molto ſtudio, e di grande erudizione, e ſperiamo che al balenar degli argomenti deciſivi, ei daranno l' onore, e la compiacenza di udirli perſuaſi, e convinti diſcendere nell' opinione con noi.

CAPITOLO PRIMO.

Dell' attaccamento, e dipendenza all'Ordine de' Predicatori della Cavalleria **Gaudente**.

ABbiamo con ſinceri documenti poſto fuori d'ogni dubitazione, che il Santo Patriarca Domenico per difeſa della Fede, della Chieſa, dell'innocenza, della giuſtizia, e della pace, combattute colla maggiore violenza dagli Eretici Albigeſi e ſuoi fautori, molto vi operò per la iſtituzione della nobiliſſima Milizia in Toloſa nel 1209. ſecondo Falcone Veſcovo formata, e di queſta ne fu il condottiere, e Gran Maeſtro il Conte Simone di Monforte, Cavalleria, che durò nella Francia fino all'anno 1220. incirca. Abbiamo pure dimoſtrato che queſto fu l'abbozzo de' Cavalieri Gaudenti di poi iſtituiti in Italia. La tradizione aſſai vecchia riconoſce in queſta costituzione il principio del Terz' Ordine, poichè uomini, e donne nel matrimonio costituiti erano chiamati. Questa tradizione deciderebbe di ogni quistione, se potesse in essere l'assunto, cui non mancassero Documenti sicuri. Noi che veneriamo degli antichi Padri nostri le tradizioni, che in parte vediamo dalli stessi Ballandisti ammesse, ben tocca che siano, ci diamo debito di dimostrarle non contrarie al fatto. Si dica dunque, che da S. Domenico in Tolose si promosse una Milizia, in cui i coniugati venivanvi chiamati, le di cui vestimenta erano una tonaca bianca, ed un mantello nero con Croce rossa in campo bianco sul mantello appesa; e quello da noi si è dimostrato nel Capitolo IV. Parte Prima. Si dica che ne suoi specifici oggetti questa era identificamente la stessa, che quella instituita in Parma 1233. ed in Bologna perfezionata 1261. e questo pure nel Capitolo III. della suddetta Parte si è comprovato. Si dica finalmente, che questa Milizia formata in Tolosa ne' suoi principali individui manifestò attaccamento a S. Domenico e molto fin de' suoi primi Discepoli benevola, ed unde, per la istituzione dell'Ordine de' Predicatori, e senza stabilire un terz Ordine, come da molti si vuole, ammettendo la tradizione, si avrà l'effetto, se non del tutto, almeno in parte, della pretesa discendenza, istituita da S. Domenico in Tolosa, in quanto che ei ne diede il disegno, e ne abbozzò lo istituto. Dimostriamo ora, che in questo disegno ed abbozzo siasi fatto lo attaccamento, e la spiritual dipendenza da S. Domenico, e da suoi figli. Io trovo primieramente, che Innocenzo III. S. P. al 1210. (1) scrivendo al Conte Simone di Monfort lo commenda, come quello, che assunse l'Ordine de' Predicatori allora nascente *Commendantes illum*, questa è la mansione del Papa a Simone, come sta ne Codd. Vaticani *Commendantes illum, qui Ordinem Praedicatorum assumpsit*. Queste parole, se non significano un' aperta professione, certo un attaccamento all' Ordine nascente de' Predicatori contestarano. In fatti Simone di Monfort co' suoi militi nelle spedizioni, e fatti de armi più segnalati, si trova unito a Domenico, che per soccorso de' Militi Cattolici specialmente nelle gran pugna di Maret la preghiera alla Vergine Maria, che dopo il chiamò Rosario, instituì, ed insegnò, per cui nella Chiesa Parrocchiale di Maret sta incisa fin da quell' anno 1213. la veneranda memoria, e talora con il Crocefisso, che conservasi in Tolosa, in mano, precedeva l'esercito del Monfort. Da Domenico spiritualmente si dirigono Simone, la moglie, ed i figli. Domenico nel 1216. battezza la figlia di Simone, e poscia alla istessa ne' Claustrali rudimenti, che divenne Santa. In questo stesso tempo a' Frati, e Suore da Domenico istituiti, viene larga donazione fat-

---

(1) Docum. I.

ta di molte beni, boschi, e campagne del Conte di Monfort Simone. *Datum Vauri* 1211. *Idib. Maji* (x). Nel 1213. nel mese pure di Maggio il Conte Simone con l'assenso di Alice di lui moglie, e di Almerigo di lui primogenito, dona, e conferma quanto a Domenico Canonico, e Frati suoi, e Suore di Prull su donato, e concesso. Nel 1214. il Conte Simone vuole, che Domenico benedice le nozze del di lui figlio Almerigo con la figlia del Delfino di Vienna. Nel 1214. Simone donò al Monastero di Prull il Castello di Cassenoglio, ed ei si fece caritatevole direttore dell'Ospitale alle porte di Bernardo in Tolose, dato dal Vescovo a Domenico. Di tanti doni fatti del Monfort a Domenico, ed altri, esiste anche una Bolla d'Innocenzo III. an. 1215. *dat. Romæ* 8. *Idus Octob. Pontif. ann.* 18. Finalmente per la intiera confermazione dell'Epistolografo Milanese in quelle parte segnace del Manriquez in *Hist. Cisterciensi* odasi quanto Simone lasciò scritto, e conservasi autografo in Tolosa. *Simon divina providentia Dux Narbonæ, Comes Tolosæ, Vicecomes Licestriæ, Biterrarum, & Carcassonæ, dilectis fidelibus Senescallis Carcassonæ, & Agenni salutem, & dilectionem. Nos vobis mandamus, & committimus quatenus debeatis defendere, & servare domum, & domos charissimi nostri Fratris Dominici, ac si nostræ essent. Datum in obsidione Tolosæ Idibus Decembris* 1217. E non sono queste dimostrazioni palpabili, e decisive di attaccamento, e di unione spirituale? I documenti finora indicati sono ne' Monumenti Pereiriani, e nell'Eccard Tom. I. *Descript. O. P.* Odasi ora come corrispose l'Ordine de' Predicatori. 1256. Si comanda a tutti i Religiosi, e Religiose dell'Ordine, che dopo la lezione dell'Evangelio nella *Pretiosa*, come si fa de' Maestri Generali defonti, de' quali nel giorno, che cade l'anniversario, si annunzia l'obito, avanti la commemorazione generale de' morti al giorno, dico, 25. di Giugno, si faccia rimembranza dell'obito di Simone Conte di Monfort, come di un confratello dell'Ordine, aggiungendone, e seguendone le parole inalterabili, degne veramente di essere scolpite in marmo: *Die 25. Jun. obiit Tolosæ dignus memoria nobilis vir Comes Montisfortis, Zelator fidei, & specialis amicus S. Dominici.* Siccome in Italia si imitò lo esemplare nella istituzione della Milizia Gaudente, vedremo imitato ancor ivi la esempio di reciproco attaccamento, e fratellanza.

Ma in Italia dunque non venne la Milizia instituita da Domenico, come abbiamo dimostrato, ma da Bartolommeo di Breganze Vicentino, imitando lo zelo del padre, e le di lui provvidenze, la si instituì, e di essa si formò non onorevole collegiere radunanza in Parma. In quel luogo? *Apud Domum Fratrum Prædicatorum de Parma*. Sulla fede della Cronaca di Fr. Salimbene il Se-

gnue

(x) *Ex Ms. Pereiriani.*

Digitized by Google

gnor Marcheſe di Milano lo concede, e concede, che Gregorio IX colla Bolla *Experimentes* (c) commetta la ſpiritual direzione de' Cavalieri Gaudenti di Parma al Maeſtro Generale de' Predicatori, ed a' ſuoi Religioſi, e delle loro mogli. Ma i Frati Cavalieri colle loro mogli, della medeſima Milizia, che in Firenze collegialmente all' anno 1244. ſi trovano radunati per opera di Fra Pietro da Verona, e que' tanti, che diſperſi ſi trovano per l'Italia, pei quali Gregorio IX ſcriſſe la Bolla *Egredient* 1234., e de' quali parlano gli Storici Rolandino, e Piero Gerardi, da chi erano diretti? Erano aſſoggettati a' Veſcovi Diœceſani tutti, e del pari per direzione ſpirituale de' Frati Predicatori dipendevano, pei quali avevano un figliale attaccamento, coſicchè nel Capitolo Generale perciò 1254. celebrato in Buda di Ungaria ſi ricorda la morte di molti confratelli nelle guerre, e perſecuzioni de' Ghibellini d'Italia ſeguita, e fra queſti di molti de' Frati, e Suore della Milizia Gaudente.

III Senza difficoltà ſi concederà tutto queſto. L'oppoſizione ſta ne' Cavalieri di Bologna formati, e confermati 1261. quali ſi pretendono dipendenti da' Frati Minori, perchè da un Minorita iſtituiti. Abbiamo dimoſtrato la identità di Ordine ne' primi, e ſecondi Cavalieri Gaudenti Italiani, e queſto baſtar potrebbe per perſuaderſi che ſiccome i primi, così i ſecondi erano a' Predicatori attaccati. Abbiamo pure nel Cap. 2. P. I. dichiarito qual parte abbiavi avuto il Minorita benemerito, Penitenziere del Papa, Fra Ruffino Gorgone, ſenza farlo iſtitutore, autore, propagatore di un Ordine, che era cinquant'anni avanti diſegnato in Toloſa, ed approvato in qualche modo in Italia trent' anni prima. Dimoſtriamo ancora nuove con prove incontraſtabili, che non da' Minoriti, ma de' Predicatori primamente quelli pur dipendevano. Nella in dub della prima udienza fatta 25. Marzo 1261. alla preſenza del Card. Ottaviano Ubaldini Veſcovo di Bologna, eſpreſſamente dall' Avvocato Aleſſandro Machiavelli ſotto le qualità di veſtità confidabile dipingere con altre ſingolari ſolennità del pari in quelli rappreſentate, come ſono i funerali fatti nella morte del Beato Bartolommeo Bragante loro primo iſtitutore, e poſti nel Tempio de' Predicatori colla [illegible] delle ſtame, e colore delle veſtimenta, come ſcriſſe Benvenuto da Imola, ed altri ſcrittori vecchi, del tutto ſimili a que' de' Frati di S. Domenico, nulla delle molte pratiche, ed ordinazioni conformi a quelle de' Predicatori, e ſpecialmente la profeſſione ſotto le Regole, non di S. Franceſco, ma di S. Agoſtino, preſcritta nella conferma delle Coſtituzioni fatte da Urbano IV., quaſi ne termini ſomiglievoli a quelle de' figli di S. Domenico. Forſe tutte queſte argomenti, che pure moltiſſimo provano

---

(c) *Dicam, XIII.*

no, ſi chiameranno congetture, e congruenze, non ragioni da documenti ſuggerite, e ſoſtenute? Rivolgiamoci dunque alle Coſtituzioni della Cavalleria, che certamente non ſaranno che argomenti, che fanno fede in Cancellerie del Mondo tutto diſappaſſionato, critico, ed imparziale. Nella ordinazione ſeconda importante ſtata nel Capitolo Generale celebrato in Cremona 1274. e che ſta raccolta nel Cod. Coſtituzionario Ambroſiano, (1) ſi parla *de viſitatione Fratrum facienda*, e ſi comanda, che i Priori Provinciali della Milizia *inquirant a Fratribus Ordinis Prædicator. illarum Civitatum*, dove farſi debbe la viſita, intorno alla condizione, e vita de' Cavalieri, ed impongano la penitenza *ſecundum conſilium prædictorum Fratrum*. I Frati dunque dell' Ordine de' Predicatori, e non de' Minori, che non ſono nominati, erano gli ſpirituali direttori della Cavalleria Gaudente. E nella Rubr. 8. dello ſteſſo Capitolo Generale, che ſi chiamino *duo Fratres Prædicatores*, ed in mancanza di queſti *duo Minores*, de' quali ſia incombenza cantar la Meſſa dello Spirito Santo e farvi il ſermone. Nella Rubr. 10. del Capitolo ſopraccitato, dove trattaſi *de Prioribus Provincialibus viſitandis*, medeſimamente ſi ordina, che i Priori delle Città viſitar debbano i Provinciali *cum conſilio Fratrum Prædicatorum*. Nel Capitolo Generale 1288. *in Caſtro Brittonum Bononiæ*, nella ordinazione prima lo ſteſſo ſi conferma, derogando ad ogni altra condizione, che riguarda le viſite de' Frati, ſempre da farſi *de conſilio Fratrum Prædicatorum*. Fin qui abbiamo eſpoſte le Coſtituzioni de' Capitoli Generali celebrati nel Secolo XIII. Veggiamo la pratica medeſima coſtantemente oſſervata nel Secolo ſeguente. Nelle Coſtituzioni ordinate nel Capitolo Generale di Bologna celebrato 1314. (2) nel Capitolo XIX. dove ſi parla della elezione de' Frati, delle radunanze Capitolari nelle Chieſe de' luoghi, ne' quali trovaſi la Milizia fiorente, delle prediche da aſcoltarſi, delle elezioni, e Capitolari aſſemblee, ſi comanda, che ſempre vi ſieno *duo Fratres Prædicatores*, in mancanza de' quali, due Frati Minori, o di altra Religione, *qui prædicent eiſdem verbum Dei*. Dopo di tutte queſte patenti prove di ſpirituale dipendenza de' Frati Predicatori, chi potrà mai approvare quant' ebbe a ſcrivere il P. Sbaraglia, ed il Signor Marcheſe di Mileno nella ſua lettera, quando dicono, che i Cavalieri Gaudenti di Parma dipendevano da' Frati Predicatori, non però que' di Bologna, ſopra quali i ſoli Minoriti avevano inſpezione, ſopra di eſſi non avendovi parte alcuna i Domenicani?

IV. Ho premeſſo nella mia riſpoſta comprovare tutto queſto con incontraſtabili documenti tratti da ogni luogo. Principierò da Bo-

(1) *Dec. XX. h. 3. N. 1.* (2) *Decur. XXI.*

Bologna, e poichè tante erano le Chiese, e case dell'Ordine, dove anche erano i Cavalieri Cappellani, non pochi sono i documenti, che si conservano appresso di S. Domenico nell'Archivio di quel celebre Convento. E parecchi di questi ci danno, che spesse fiate i nostri Cavalieri si radunavano nella Chiesa a Capitolo da' Frati Predicatori di Bologna. Così all'anno 1276. il Priore Fra Bolognino degli Artensi Cavaliere Gaudente di Bologna cogli altri suoi Cavalieri, si trova congregato *ad Capitulum & in Capitulo Ecclesiae S. Dominici Fratrum Praedicatorum* (1) il che in altri molti si riscontra, *Actum Bononiae in Scholis Fratrum Praedicatorum* (2). Molti scelsero la sepoltura appresso de' Predicatori (3), e con le testamentarie loro volontà beneficarono quella Chiesa, e quel Convento, segnatamente Fra Enrico di Sassonia Gran Maestro, come in suo testamento al 1317. (4) Nel Necrologio de' Frati Predicatori sono annotati gli obiti di molti Cavalieri Gaudenti, a loro modo, e non dubitiamo, che nelle Chiese loro, e Capitoli Priorali, Provinciali, e Generali sempre vi saranno stati due Frati Predicatori, poichè se ivi si sono fatte le ordinazioni, ivi pure si saranno osservate con maggior esattezza che altrove. Che se taluno beneficò i Frati Minori, o appresso di essi si scelse la sepoltura, non prova questo perciò, che da' Minori dipendessero per istituto, ma solo che fu di tali disposizioni era libero scegliere i Predicatori, o i Minori, o altri Religiosi. Sempre però i primi, che si presentano in tutti i Capitoli, sono i Predicatori, oppure in modo singolare di essi si fa onorevole ricordanza, e distinta. Vedi il testamento (5) di Fra Pietro Soldana Cavaliere di Trevigi 1293. In Parma, che alla Provincia spettava di Bologna, si radunavano nella Chiesa de' Predicatori, e da questi erano diretti. Tanto imparasi dal *Chronicon Parmense* nella Coll. Murator. *Rer. Ital. Script.* Tom. IX. pag. 786. *ad Domum Fratrum Praedicatorum*. Ripiglia l'erudito Sig. Marchese, " Qui si parla de' Gaudenti del Breganze istituto, non di que' di Fra Ruffino, perchè i primi dipendevano da' Predicatori, i secondi da' Minori. " Abbiamo risposto, che questo modo di argomentare è *petitio principii*, poichè si vuol provare, che i secondi Gaudenti dipendevano da' Minori, e lo prova così. " Nordio Buonaparte Trivigiano fu all'anno 1272. fatto in Parma Cavaliere Gaudente nella Chiesa de' Frati Predicatori. Questo era un Gaudente della prima Schiera Italiana, perchè se fosse stato della seconda, sarebbesi fatto presso i Frati Minori. " Parlando de' Cavalieri Gaudenti Trivigiani con autentici Documenti abbiamo dimostrato, che Fra Nordio, o Nordiglio

---

(1) *Docum. CLXVIII.* (2) *Docum. CLXI.*
(3) *Mon. Ri. 9. N. 1. e seg.* (4) *Doc. CLXXXIII.* (5) *Doc. LXXXXVI.*

Bonaparte fu celebre in Trivigi, e fu della Milizia della B. Vergine Maria Gloriosa, ed amico de' Frati Predicatori, nel Necrologio de' quali (1) sta registrato il di lui obito, benchè altrove sepolto. Dovea dunque argomentar altrimenti il Sig. Muratori. Nella Chiesa de' Frati Predicatori di Parma si radunavano i Frati Gaudenti della prima schiatta, che dicevansi *Ordinis Militiæ Jesu Christi*, si trova immediatamente, che nella stessa Chiesa si radunavano i Gaudenti della seconda schiatta: dunque i primi, e secondi dipendevano da' Frati Predicatori, dunque erano una medesima cosa.

V. Passiamo alla Provincia di Romagna, mancandoci Documenti per Modena, Reggio, e Mantova, dove nulla sappiamo farvi ricorso di contrario, a diversi. In Faenza all' anno 1272. Fra Paolo, figlio di Tebaldo Giudice, Cavalier Gaudente, alla presenza di molti Frati Predicatori fa testamento (2), comanda, e vuole esser sepolto appresso de' Frati Predicatori, vuole (questa condizione è decisiva, perchè si riconoschino i Gaudenti di un Ordine attinente a' Predicatori), vuole si celebrino le esequie sopra del di lui corpo da' Frati Predicatori, come ad un Frate de' suoi, *per ipsum fiat solemne officium, sicut pro uno Fratre eorum Ordinis per Fratres tantum*. Questo non si fa giammai se non per uno, che in qualche modo dall' Ordine loro istituito dipenda. In una differenza insorta tra il Comune di Bagnacavallo, ed i Cavalieri Gaudenti, che ivi si erano stabiliti, in protezione di quelli del Vescovo un Frate Domenicano come delegato dal Vescovo si spedisce, e come imperterrito ministro della Milizia opera, e si distingue (3). Dalla Romagna facciamo passaggio alla Toscana. Si radunavano i Cav. Gaudenti Fiorentini nella Chiesa di S. Maria Novella, ed uno di essi Fra Durante di Dietisalvi de' Catellini fondò la Cappella a S. Pietro Martire consacrata, come quello, che in Firenze avea dati i primi fondamenti della Milizia nel 1244. I Cavalieri Lucchesi in Lucca, si radunavano in S. Romano de' Frati Predicatori, e da quali erano diretti. Fra Tolomeo da Lucca Domenicano trovasi in molte carte direttore della Milizia, specialmente in carta 1298. (4) In Pisa pure erano diretti da' Frati Predicatori, e lo si prova dalle lettere di Fra Guittone dell' Ediz. Romana. In esse ve ne sono due, la XVI. e XIX. a Fra Manente dell' Ordine de' Predicatori, al quale si raccomandano i Cavalieri Pisani, e la loro direzione per la vita religiosa, e veramente edificante, lo loda, specialmente nell' annunciare che fa nella lett. VIII. la morte del figlio Cavalier Gaudente di Fra Alemanno pure Cavalier Gaudente, e di sua vita innocente, e santa ſi eſtolle. Singolari perciò ſono le beneficenze recate all'Ordine de' Predicatori in Piſa da queſta Milizia, ſegnatamente da Antonia del Roſſo all'anno 1402. (1) In Siena avevano le loro caſe di reſidenza vicino al Monaſtero de' Predicatori, e nella Chieſa di queſti, per atteſtato del Chiariſſ. Benvoglienti, ſi radunavano, e de' Frati Predicatori erano diretti; e dalla vita del B. Ambrogio Sanſedonio appare, che da queſto ſant'uomo erano iſtruiti, e di eſſo perciò ne rende teſtimonianze Fra Careiano de' Malavolti Cavalier Gaudente Saneſe nel proceſſo ſopra la ſantità del ſuddetto, ma della dipendenza, ed attaccamento all'Ordine de' Predicatori de' Cavalieri, e loro mogli Saneſi nel Capo ſeguente con diſtinzione parleremo. Non altrimenti ritrovaſi ſianſi comportati in Arezzo i Cavalieri noſtri. Abbiamo, oltre alle precitate lettere di Fra Guittone, il Teſtamento di Fra Giacopo di Bonincontro Cavalier Gaudente Aretino, all'anno 1305 (2) Ei comanda di eſſer ſepolto nella Chieſa di S. Domenico d'Arezzo, beneſica l'Ordine de' Predicatori, coſtituiſce ſuo commiſſario il Priore di S. Domenico. Queſto Teſtamento lo fa nella Chieſa de' Predicatori, ed alla preſenza di dieci Frati dell'Ordine ſteſſo ivi nominati. In altre Città della Toſcana, non vi ha a dubitare, che ſimilmente avrannoſi le prove, ſe negli Archivj delle medeſime ſi vorrà ricercare. Nelle Città dell'Umbria non diverſamente, dal Documento 1292. (3) di Fra Ildebrandoccio Frate Gaudente, che aſſieme a Giſilla di lui moglie dona a' Frati Predicatori molti beni, e ove Obleti ſi chiamano di S. Domenico, una ineſagabile prova della dipendenza ſpirituale, e dell'attaccamento de' Cavalieri Gaudenti a' Domenicani ci vien ſomminiſtrata.

---

(1) Mon. Ined. XI.
(2) Docum. LXXXII.
(3) Docum. XXVII.
(4) Docum. CIV.

VI. Nella Provincia della Lombardia Superiore, dove la Milizia Gaudente ſi conſervò con ſingolare oſſervanza, e religione, confermate da' primi Cavalieri militanti dallo zelo del B. Bartolommeo Breganze, conſervarono anche i Cavalieri tutti una ſingolare eminenza per i loro maeſtri, e direttori. Fra Pegano Pietraſante negli Atti de' Santi del meſe di Agoſto Tom. I. pag. 283. appreſſo de' Bollandiſti ſi dice amico grande, e fautore dell'Ordine de' Predicatori *Magnus amicus & fautor Ordinis Prædicatorum*. In Cremona non diſtinguevanſi da' Frati ſteſſi profeſſori del medeſimo iſtituto, come abbiamo dimoſtrato parlando di Fra Alberto di Bergamo. In Piacenza erano, e furono, finchè ſi mantennero, diretti de' Frati di S. Giovanni, a' quali vicino avevano l'abitazione, come il vecchio Croniſta Giovanni de Muſſi ci documenta, e ſi chiamavano per ragione della dipendenza, e dell'attaccamento all'Ordine de' Predicatori, *Milites S. Dominici*.

---

(1) *Mon. Iſt. XXII.* (2) *Docum. CIX.* (3) *Docum. XCIII.*

VII. Nelle Città finalmente della Provincia della Marca Trivigiana il medeſimo attaccamento diſcopreſi. In Verona ſi radunavano nella Chieſa di S. Maria Mater Domini, che prima era la Chieſa de' Frati Predicatori, e di poi per molti anni ſi dirigeva, ed offiziava da' medeſimi. Trovaſi nell'Archivio di S. Anaſtaſia quanto i Cavalieri Gaudenti contribuirono per la nuova fabbrica della Chieſa, e Convento. In Vicenza vediamo il Veſcovo ſteſſo di eſſi iſtitutore impegnare tutto ſe per ottenere a' medeſimi dalle Monache di S. Pietro in Piano la Chieſa, e caſe di S. Pietro in Monte Berico, ed egli ſteſſo con molti Frati dell'Ordine de' Predicatori dare di queſto luogo a' Cavalieri il poſſeſſo. Fra Bene Commiſſario del Veſcovo è coſtituito fabbriciere del Tempio di S. Corona, per cui i Frati molto vi contribuirono. In Padova molti Cavalieri ſcielgono (1) la ſepoltura appreſſo de' Predicatori, ſpeſſo nelle di loro Chieſe ſi radunano, e deſtinano i Frati di quell'Ordine nelle loro teſtamentarie volontà aſſoluti Commiſſarj. Prima che ſi fabbricaſſe la Chieſa di S. Maria dell'Arena per queſta Cavalleria, corre tradizione, che in un'abitazione vicina a S. Agoſtino per le Capitolari aſſemblee loro ſi uniſſero, e ſi conſervano tuttavia delle pitture antichiſſime, che non oſcuramente lo comprovano. Dal Documento citato appare manifeſtamente che Fr. Giovanni d'Aſolo dell'Ordine de' Predicatori, uomo di molta autorità, era de' Cavalieri, e loro mogli, il direttore.

VIII. Sebbene non molti ſianſi Documenti, che comprovano la dipendenza, ed attaccamento de' Cavalieri Gaudenti, e loro mogli all'Ordine de' Predicatori, ſono però que' tutti, che abbiamo potuto raccogliere, e tutti la medeſima maſſima, o ad evidenza, o ſufficientemente dimoſtrano; niuno eſſendocene pervenuto, che oltre la ſepoltura ſcielta appreſſo de' Minori, e qualche legato a quelli laſciato, comprovi di più. Quanto però partitamente da uno, e dall'altro de' Documenti, che coſtante la diſciplina, ed opinione per ogni dove manifeſtano, abbiamo prodotto, dalla copia de' Documenti, che rinvenimmo nell'Archivio di S. Niccolò di Trivigi, ſiccome dell'Ordine Gaudente, diviſare non meno, e collettivamente poſſiamo ſulla pratica de' Cavalieri Trivigiani, coſicchè l'avvenimento concludere dovrà, che del pari altrove ſiaſi praticato, e che lo ſi proverebbe, ſe in pari copia i documenti aver poteſſimo delle altre Città. In Trivigi pertanto, Città Capitale, che dava il nome a tutta la Provincia della Marca Trivigiana, non ſi fabbricò la Chieſa, e Moniſtero pei Cavalieri Gaudenti, che nel 1292. Ma in Trivigi, come abbiamo dimoſtrato nel Capitolo VII. della P. II. vi ſi ſtabilirono circa il 1270. Dove dunque per verità tidue anni ſi radunavano? In molti Documenti, che da noi ſi apportano, in una Chieſa, che ſtava vicina, ed attaccata al luogo de' Frati Predicatori di Trivigi: *Actum Tarviſii in quadam Eccleſia B. Jacobi prope locum Fr. Prædicatorum* (1). Spiritualmente de' Frati Predicatori ſi diriggevano, e lo ſi prova dal vederne due ſempre ſtati preſenti nelle azioni più gravi, e di conſeguenza. Se ſi riceve un Cavaliere nell' Ordine, vi è il Priore de' Militi con altri ſuoi, ma ſempre due Frati Domenicani preſenti. *Anno Domini 1293. præſentibus Domino Fratre Joanne de Todeſchinis* (2), *Fratre Antonio de Mantua Ordinis Prædicatorum*, Fra Niccolò da Mantua fa le ſue promeſſe, dopo le quali *D. Prior oſculo pacis eundem D. Nicolaum diligenter recepit in Confratrem dicti loci*, e dove? *apud locum Fratrum Prædicatorum*. Se dal Priore, o da qualche Cavaliere per nome della Cavalleria ſi ſtipula qualche contratto di acquiſto, ſono ſempre preſenti due Frati Domenicani (3) *Præſentibus Fr. Joanne de Todeſchinis, & Fr. Antonio de Mantua*. Se ſi tratta di fabbricare Chieſa, e Monaſtero per i Cavalieri, e ſe ne formano le condizioni, all'anno 1289. (4) due Frati Predicatori ſono i teſtimonj, e mediatori. *Præſentibus D. Fr. Franciſco de Arpo Subpriore Fratrum Prædicatorum de Tarviſio, & Fr. Bonaventura de Mantua de dicto Ordine*. Talora trovanſi degli atti riguardanti i Cavalieri Gaudenti celebrati nel Convento de' Predicatori (5) *Actum in loco Fratrum Prædicatorum de Tarviſio. Actum in Capitulo Frat. S. Nicolai*. Molti Cavalieri beneficano gl'individui de' Predicatori, ed il monaſtero di S. Niccolò, le loro mogli del pari corriſpondono generoſamente. Molti laſciano d'eſſer ſepolti appreſſo de' Predicatori (6). Se queſte coſe non provano dependenza, ſe queſto non è figliale attaccamento, qual altro mai ſarà?

---

(1) Doc. CVIII.

IX. Ma v'è di più: eſiſte nell'Archivio de' Predicatori di Trivigi un Diploma con il ſuo cereo Sigillo di Fr. Stefano Biſantino ottavo Maeſtro Generale dell'Ordine de' Predicatori, diretto a' Frati tutti della Milizia della B. V. Maria Glorioſa di Trivigi, alla Congregazione li chiama della B. Vergine Maria Glorioſa: *Univerſis ad Confratriam, ſeu Congregationem B. V. de Tarviſio ſpectantibus*, ſimile ad altri, che a' Cavalieri ſteſſi di Viterbo, di Orvieto, di Siena, di Mantova, di Lucca, di Piacenza, di Lodi, di Perugia, di Padova, e di Venezia, ſono diretti (7). Con eſſo il Generale commenda la divozione, che ormai alla Vergine Maria corriſpondente al loro iſtituto, e lo impegno de'

---

(1) Docum. XCVII. (2) Docum. XLII.
(3) Docum. XCVII. (4) Doc. LXXI.
(5) Docum. XLVI. (6) Mon. Iſt. X. XI.
(7) Docum. XLVI.

de' Cavalieri Trivigiani nel ſoccorrere i biſognoſi, e poichè con amicizia ſpeciale erano attaccati all'Ordine de' Predicatori, appreſſo de' quali in certi giorni ſi radunavano, e che di beneficenze ſingolari ricolmavano, *Fratres quoque noſtros, apud quos eligiſtis ſuis temporibus congregari, ex amicitia ſpeciali beneficiatiæ veſtræ copioſæ participes eſſe voluit*: per queſto li rende partecipi di tutti i beni ſpirituali dell'Ordine. Ordina, e vuole che ſe la morte de' Cavalieri Trivigiani ſarà notificata nel Capitolo Generale, vengano colle orazioni dell'Ordine ſuffragati. Queſto però, che decide ſopra tutto, è quanto ſiegue: vuole che de' Religioſi dell'Ordine per le loro anime ſi dicano le Meſſe, ed orazioni, come per l'anime de' Frati Predicatori defunti ſi coſtuma, *Injungantur pro eis Miſſæ, & Orationes, ſicut pro Fratribus noſtris defunctis fieri conſuevit*. E dopo di tutto ciò ſi dirà che i Cav. Gaudenti dipendevano ſpiritualmente da' Frati Minori, e non da' Predicatori? Che ſe aveſſero voluto fare le loro funzioni queſti Cavalieri appreſſo de' ſecondi, non ſi ſarebbe loro permeſſo de' primi? E pure tanto però, e ſcriſſe ingannato dalla interpretazione del Padre Sbaraglia il Sig. Marcheſe di Milano. A fronte però di tante ordinazioni, di tanto attaccamento, di tante prove, vero è il dire che verſo la metà del Secolo XIV molto ſi ſcemò queſto affetto in alcuni individui, mentre in altri crebbe per modo, che la totale dipendenza abbracciarono e' Frati Predicatori molti Cavalieri, e la maggior parte delle vedove de' Cavalieri, amando di eſſer chiamati, prima unitamente della Milizia della B. Vergine, e di S. Domenico, e di poi, laſciando la prima appellazione, farſi chiamare, e profeſſare in fatti la dipendenza de' Frati della Penitenza di S. Domenico.

CAPITOLO II.

Della legittima ſucceſſione della Cavalleria Gaudente nelle Donne fino a' giorni noſtri.

PEr ben intendere quanto ſiamo per dimoſtrare in queſto Capo, che è tutto nuovo, e d'importanza, fa di meſtieri avvertire, che ci viene contraddetto da due ſorta di avverſarj impegnatiſſimi: da que' cioè, che vogliono le Suore della Penitenza di S. Domenico iſtituite in Italia dal medeſimo S. Patriarca, e da que', che tutt'altro vogliono, che ſiano, dell'Ordine Gaudente. Conviene richiamarſi alla Regola de' Militi Gaudenti da Gregorio IX. approvata, ravvivata, e confermata da Urbano IV. (t) Nella

---

(a) *Decret. XVII. e XVIII.*

Digitized by Google

la Bolla impetrata da' Militi di Parma ſi trovano gli uomini colle donne loro, compreſi nella forma della profeſſione: *Profiteor me velle vivere tanquam Frater, vel Soror*. Profeſſavano i Cavalieri, e i converſi e le loro riſpettive mogli, obbligandoſi del pari ſecondo il loro ſtato, e condizione, all'oſſervanza della Regola. Queſta Regola non era approvata che per i Militi, e loro mogli, converſi, e converſe *Civitatis Parmenſis*. Dunque a' Cavalieri, e loro mogli, converſi, e converſe, che ſecondo Gregorio IX. nella (1) Bolla *Egrediens* erano per l'Italia, non eravi Regola approvata, non profeſſione religioſa canonicamente riconoſciuta, quando quaſi non ſi dichiarino uniti co' Cavalieri Parmigiani. Tutti queſti però, ſecondo il Salimbene, mancarono, *defecerunt*; ravvivata la Cavalleria ſotto d'Urbano IV. ſe qualcuno per l'Italia ve ne reſtò, ſi unì con altro nome nell'Ordine della Milizia, non più di Gesù Criſto, ma della Beata Vergine Maria, così comandato avendo Urbano IV. Altrimenti ſarebbero reſtati ſoppreſſi interamente colla Sanzione del Concilio Ecumenico Generale Lioneſe. Ora la Regola, e coſtituzioni da Urbano IV. approvata ſtabiliſcono la profeſſione a'Cavalieri Conventuali, ed a' converſi, ſottomettendoli alla Regola di S. Agoſtino, ed a'coniugati laſciandoli nella ſola oſſervanza delle ſtabilite coſtituzioni; ma per le mogli de' Cavalieri, e da'converſi, niuna profeſſione ſi aſſegna, ſi ricerca l'aſſenſo, ſi preſcrive l'abito, ſi ſtabiliſcono i doveri, e nulla più. Non erano dunque le mogli obbligate in virtù di ſolenne profeſſione. Moſſi, e ſpezialmente dopo il 1270. in molte Città, come vedemmo nella prima Parte, gravi litigi intorno alle eſenzioni, che tanti pretendevano per eſſer veſtiti dell'abito religioſo della Milizia Gaudenta, ſi convenne che il ſolo abito non doveſſe render eſente dalle angarie reali, e perſonali uomo, o donna, ſe non aveſſe e l'uno, e l'altra fatta ſolenne religioſa, ed approvata profeſſione. Ed ecco tante mogli, morti i Cavalieri mariti, o converſi, aſtrette a deporre l'abito, o reſtare eſpoſte alle moleſtie del popolo, e da'Magiſtrati. Ricorſero al Capitolo Generale per eſſer difeſe, perchè morti i mariti, tuttavia portavano l'abito religioſo della Milizia, e nel 1274. (2) *Statuerunt Fratres omnes, & concorditer ordinaverunt quod quilibet Prior Civitatis, & Fratres omnes teneantur, & debeant adjuvare etiam Dominas uxores Fratrum, portantes habitum noſtrum, & ipſas teneantur liberare a gravaminibus Communis etiam poſt deceſſum maritorum ſi habitum portaverint, tute poſſe etiam*. Queſto punto era dunque in queſtione, e dallo Statuto di Bologna (3) e da quello di Padova appare manifeſtamente, che queſta ordina-

O 2

---

(1) Doc. XI. (2) Doc. XX. §. 3. N. 1.
(3) Doc. XXXVI. e XXXVII.

zione non fu un baſtevole ſuſſidio, ma che ſi richiedeva una qualche profeſſione da Pontefici riconoſciuta. E quanto a' converſi, nel Capitolo Generale di Padova 1271. e di Bologna 1288 ſi decretò di doverſi reſtringere le facoltà di veſtirneli, atteſo che era incredoloſo che non facevano profeſſione (1).

II. Ma tutte queſte providenze nulle, o poco ſervirono. Si porterono perciò afflitte, e moleſtate quelle, angariati, e perſeguitati queſti, dai loro padri, e direttori, de' Frati Predicatori per ottener ſoccorſo, ed aver conſiglio. Il conſiglio fu, che reſtando con le pratiche religioſe, e militari de Gaudenti fin allora oſſervate, aſſumeſſero un nome, che le rendeſſe diſeſe dalle moleſtie, e tuttavia all'Ordine de' Predicatori attaccate, ed unite, non mancando eglino appreſſo del Papa di ottener loro un vantaggioſo riconoſcimento. Allora fu, verſo cioè il 1285. che ſi cominciò ad udir il nome de' Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico non prima udito. Allora il Generale Fra Munione di Zamora ſettimo Maeſtro Generale de' Predicatori, dalle due Regole di Gregorio IX. ed Urbano IV. ne compilò una terza breve, e chiara, quale nella ſoſtanzial parte non è da quelle differente, ed in queſta vi poſe una forma di profeſſione, che adattabile foſſe ad ogni ſorta di uomini, e donne. Noi daremo queſta Regola tratta da un Codice del Secolo XIV. eſiſtente nella Biblioteca de' SS. Gio. e Paolo di Venezia (2), e collazionando queſta alle due de' Cavalieri Gaudenti, tanto infatti apparirà. Ora ſoltanto avvertiamo, che la Regola ſuddetta del Munione è contenente ancora l'articolo al N. 14. che le inſegne, ed armi della Milizia Gaudente ricorda con le eſpreſſioni medeſime, come ſta nella Bolla di Gregorio IX. ed Urbano IV. onde comprovaſi che i Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico, non altro ſono che una legittima ſucceſſione della Cavalleria Gaudente. Allora, all'anno cioè 1286. alle iſtanze del Maeſtro Generale (3), Onorio IV. Sommo Pontefice con ſuo Breve *Congruum exiſtimantes* riconoſce per Frati, e Suore Gaudenti ſotto il nome de' Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico. Queſto è il primo Pontificio, pubblico, e ſolenne riconoſcimento dell'Ordine della Penitenza di S. Domenico, ogni altro ulteriore Documento, come nel quarto Capo vedremo, a tutt'altro ſpettando, e per quei della Penitenza di S. Domenico unicamente per ſoſtegno dell'iſtituto nell'aſſunto nome privilegiato, ed approvato, quale era quello de' Frati della Penitenza *per Italiam conſtituti*. A chi abbia letto nella Vita della B. Chiara da Rimino l'eruditiſſime Diſſertazioni di Monſig. Giuſeppe Ga-

rampi

---

(1) *Docum. XX.*

(2) *Doc. XIX.*

(3) *Docum. XXXI.*

Google

tempi Arciveſcovo, e Veſcovo di Monteſiaſcone, Nunzio Apoſtolico in Vienna, ora Cardinale, che a ſommo onore nominiamo, ora adeſſo de' Padri, e Maeſtri delle antichità de' mezzani tempi, ſiccome uno de' Prelati della Chieſa de' più dotti, zelanti, e ſaggi, non ceſſerà dubbio alcuno di affermare, che nel Secolo XIII. ſpecialmente, eranvi molte perſone divote, che con abito particolare, e regole non approvate, ſi attaccavano alla divozione de' Religioſi approvati, cui nel modo di vivere cercavano d' imitare, e chiamavanſi *de pœnitentia*, e le loro radunanze, Congregazioni, o Collegj. Con altro nome ancora ſi appellavano Beghini, e Beghine, e le loro caſe dove raccoglievanſi, Beghinaggi. I Monaci Benedettini, i Certoſini, i Camaldoleſi, i Ciſtercienſi, gli Umiliati, e ſopra tutti i Frati Minoriti, ne contavano di queſti divoti in quantità. Tutti ſi comprendevano ſotto la Pontificia immunità loro conceſſa, e protezione ſingolare delle Chieſe. Secondo il colore dell' abito, le Chieſe, e divozione, dicevanſi *de Pœnitentia S. Benedicti*, *S. Bernardi*, *Humiliatorum*, *S. Franciſci*. Correva per queſti anche il nome di Frati del Terzo Ordine. Di queſti divoti ve ne erano per i Frati Predicatori? Donne, che per lo più erano in maggior copia, ſe ne contano per i Domenicani avanti il *1285*? Io non ne trovo, per quanto abbia letto, e riletto le Cronache, e gli Annali dell' Ordine, e tutti gli argomenti trovo delle eccezioni, nè queſto nome di Terzo Ordine poſſo trovarlo nell' Ordine ſteſſo ancora. I quattro Religioſi deſtinati dal Pontefice e ſcrivere la vita del B. Ambrogio Sanſedonio Saneſe, Fra Giberto Aleſſandrino, Fr. Recuperato de Pietramala, Fra Aldobrandino Papperoni, Fr. Odorico Viſdomini, Religioſi dell' Ordine de' Predicatori, riferiſcono, come trovaſi ne' Bollandiſti *AA.SS. Tom. III. Martii pag. 190. n. 53. pag. 212. n. 15. & pag. 223. n. 18.* che Ambroſio iſtituì in Siena, ed altrove, delle Congregazioni, e confraternite di uomini, e donne, vergini, e vedove veſtite coll' abito de' Frati Predicatori, e ſotto il governo ſpirituale di queſti, come ſe foſſero religioſe perſone, loro imponendo alcune diſcrete coſtituzioni: *Diverſas Virorum, & Mulierum, Virginum, ac Viduarum Confraternitates ad religioſum vivendi modum, adjectis diſcretis conſtitutionibus congregavit ſub regimine Fratrum Prædicatorum*. Oltre che Ambroſio morì nel *1286* e tali Congregazioni ſono vicine a' tempi di Fra Munione, chi cotali uomini, e donne chiamò *de Pœnitentia S. Dominici*? Non ſi chiamano dalli Scrittori della vita diligentiſſimi, perchè non era ancora queſta denominazione introdotta, e perchè non eravi queſta Regola, da Ambroſio perciò furono *adjectæ diſcretæ conſtitutiones*. Certamente che non poſſono laſciare la nobile loro condizione le mogli de' Cavalieri Gaudenti,

ſe

non confeſcendoſi ſenza ſicuro ſoſtegno, e veggendone le fauſte conſeguenze. Cercarono, ſenza cangiamento di regola, e di veſtimenta, di ſottometterſi del tutto all' Ordine de' Predicatori, e per ciò ottenere ſi chiamarono Suore della Penitenza di S. Domenico, conſeguitane dal Generale la Regola, che in fondo altro non era, che un' Epitome (1) delle due di Gregorio IX. 1235. e di Urbano IV. 1261. detta fuſſe per queſto *tertia regula*, e Frati, e Suore *de tertia regula*, come de' Documenti appreſſo gli Annali Domenicani Tom. I pag. 181. *Appen. Mon. ed an.* 1287

III. E diſcendendo alle prove di antorità, non ſi leſſe nelle Bolle Pontificie il nome di Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico, ſe non nell' anno 1286 come nella ſupplica al Papa il Procuratore dell' Ordine 1403 ſinceramente confeſſa: *Ordo*, dice, *de Militia, vocabulo mutato de poenitentia S. Dominici, Profeſſione tunc S. mem. Honorio Papa IV. titulum ſuſcepit*, nella ſeconda Parte della ſtoria di Fra Tommaſo da Siena appreſſo il Sig. Cornaro pag. 61. ed in tale modo diſegnati nella Bolla di Onorio IV. che di eſſi, e di eſſe non ſi qualifica Ordine, ed iſtituto, che foſſe approvato, ma ſolamente come perſone veſtite di abito religioſo (2), e ſervienti così a Dio: *Congruum exiſtimemus ut vos, qui ſub religioſo habitu gratum Deo ſtudetis impendere famulatum*. Dicevano, non per Pontificia conferma del di loro vivere, in quanto dicevanſi *de Poenitentia S. Dominici*. Oſſervar anco in lice che queſti uomini, e donne *per Italiam conſtituti*, e che ſi privilegiano pel tempo dell' intelletto, non ſono continenti di profeſſione, e vergini di condizione, ma maritati, il vocabolo *Vir*, e *Mulier* in rigore di lingua latina, così ſignificando uomo ammogliato, donna maritata, nè dal Papa ſi dicono Frati, e Suore, poichè in rigore tali dir non ſi potevano, non avendo approvata forme di vivere dalla S. Sede, benchè in abito religioſo, e religioſamente viveſſero. *Univerſis tam viris, quam mulieribus de poenitentia Beati Dominici ſub habitu religioſo Domino famulantibus per Italiam conſtitutis*. Tali erano le vedove de' Cavalieri Gaudenti, e tali i converſi, e loro mogli, ſiccome abbiamo dimoſtrato di ſopra: dunque queſti erano que' deſſi, che prima il nome portano *de poenitentia S. Dominici*. E perchè la terza regola di Fra Munione diſteſa è un compendio di quelle de' Cavalieri Gaudenti, che da eſſi tutti ſi oſſervava, ragion di ſucceſſion legittima vuole, che ſi concluda l'Ordine della Penitenza di S. Domenico diramato dall' Ordine Militare de' Gaudenti. E ſe così non foſſe, come Fra Ildebrandino di Servadio (3), e Gili-

---

(1) *Doc. XVII. XVIII. XIX.*
(2) *Doc. XVVI.*
(3) *Docum. XCIII.*

Gisilla all'anno 1292. si avrebbero potuto chiamare *Ordinis Militiae B. M. Virginis & oblatae de Poenitentia S. Dominici* in Orvieto? Come in Lucca all'anno 1298 (1) Fra Ricomo Bulgarini si avrebbe potuto segnare *Miles de Ordine Militiae B. M. V. & Fr. de poenitentia S. Dominici*? Come Fra Pietro Sala di Frislano in Nonantola all'anno 1336 (2) *Fr. Ordinis Mil. B. M. V. Glor. & S. Dominici*? Come *Fr. Jacobus, & Joanna uxor de Imola, conversi, oblati sunt Ord. Praed.*? Come Fra Zanebono Tassoni di Modena *Miles B. M. V. & S. Dominici*? (3) E per tacere di molti altri come nella Cronaca di Gio. de Mussis *Rer. Ital. Script. Tom. 16.* si nominano *Fr. Conradus, & Fr. Federicus de Marchionibus de Malaspina Milites Hospitales S. Dominici, Ord. Praedicatorum* in Piacenza? Come io dico, se non si avesse confessato una pura successione, giacchè il dirsi *de Poenitentia S. Dominici*, e *Miles S. Dominici* non altro introduceva, che una maggiore dipendenza, ed unione con l'Ordine de' Predicatori. In fatti se l'esser Frate *de Militia B. M. V. e di poenitentia S. Dominici*, non formassero una persona, ed un medesimo Ordine nella sua origine, e natura, uno, ed identico, ma a due diversi, come professando uno la Milizia della B. V. avrebbe potuto professare l'Ordine della Penitenza? non però al tempo stesso un Terziario Minorita dirsi *Ordinis Praedicator. & S. Dominici*.

IV. Abbiamo all'anno 1326 (4) un'altra Bolla, che le donne maritate, e vedove *de Poenitentia S. Dominici* ci nomina, e commenda. Per i conversi, e per le mogli, della Cavalleria Gaudente eransi procurati dei sussidj, (5) ma forse non bastevoli all'uopo. Clemente V. solennemente nel Concilio Viennese soppresse, e condannò tutte le Beghine come di empj errori seguaci, e fanatiche. Sopra di altre donne, che dal popolo Beghine si dicevano, ed erano di vita veramente religiosa, e santa, alcuni Vescovi nella Lombardia, e nella Toscana non avevano date a quella Bolla esecuzione, interpretando la Bolla Clementina riguardo a quelle, che mirando le buone nell'apparenza, erano poi perverse in effetto, non però per quelle, che buone, e sante a tutte prove si manifestavano. Alcuni seguaci della lettera non volevano ammettere questa distinzione, e recarono perciò, seguendo alle Suore della Penitenza di S. Domenico, in alcune Città dei litigi, e delle molestie. Si ricorse al Papa Giovanni XXII. Questi, prestando fede a' Prelati di ogni autorità, e religione forniti, siccome ed altri ragguardevoli personaggi, con sua Bolla comanda che le vedove veſtita dall'abito de' Predicatori, viventi religioſamente, o nelle proprie caſe, o ne' Collegj, debbanſi riſpettare, e non confondere con la ſoppraſſa, e dannate Beghine. Scrive agli Arciveſcovi, e Veſcovi, che eſſi debbano intendere la Clementina Sanzione, la queſta Bolla apertamente le chiama donne maritate, e vedove, dette da *Penitenza S. Domenico*, abitanti nelle parti della Toſcana, e Lombardia, volgarmente appellate Beghine, perchè la maggior parte di quelle erano appunto maritate, e vedove, e dice che a lui fu riferito da perſone degne di ogni fede, e che le venne poco avanti a ſapere, che vi erano queſte tal ſorta donne da non confonderſi colle riprovate, ed aveva lui: (1) *Nuper ad noſtri Apoſtolatus auditum relatio fide digna* (non per altri fatti conoſciute, che per relazione) *deduxit, eſſe plures mulieres Beghinas vulgariter nuncupatas, ſeu de Pœnitentia S. Dominici in Lombardiæ, & Tuſciæ partibus per virtutum ornamenta currentes.* Dietro la ſcoperta di eſſe dalla Santa Sede non aſſunſi preſa veruna determinazione, anſiabè, ſin tanto che queſta non facea il ſuo diffinitivo giudizio, vuole, che queſte ſante donne ſi debbano difendere, e preſervare dalle popolari moleſtie, e pubbliche cenſure.

---

(1) *Doc. CIV.* (2) *Docum. CXXI.*
(3) *Docum. CXXII.* (4) *Docum. XXXIII.*
(5) *Docum. XXI. N. 61. e 68.*

V. Così in fatti parlar dovevaſi delle vedove de' Cavalieri Gaudenti, e de' converſi di queſta Milizia (2): imperciocchè ſiccome queſte perſone non erano determinate con ſingolarità di ſtato approvato coſa veruna da' Sommi Pontefici, niente meno però non dovevanſi includere nella Bolla di Clemente V. proibitiva delle Beghine, e Beghinaggi generalmente. Quelle ſuccedevano da Ordine, e Regola approvata ſuppletivamente, ſe non eſſi limitatamente non erano ſeguaci dell'entuſiaſmo, e fanatiſmo degl' inſpirati, e viſionarj Eretici Begardi, e Beghine: *quæ uſque de ſtatu earum fuerit aliter per Sedem Apoſtolicam ordinatum.* Dunque nelle Suore della Penitenza di S. Domenico non era la ſola condizione di Beghine, ma ſi ſapeva, *ut perſertur*, dice il Santo Padre, che conſervavano una vita aſſai commendavole, che erano attinenti ad un Ordine approvato, con una ſucceſſione legittima, oſſervante regola approvata, e confermata, benchè con qualche cangiamento ridotta a maggiore uniformità, ed alle donne vedove ſpecialmente applicata. Le ſole donne infatti vedove nella citata Bolla ſono eccettuate, e diſcopreſi, che Fra Tommaſo da Siena arbitrariamente vi ſe'a inſerire alla voce *Sorores* quella di *Fratres*, che non vi doveva eſſere, nè vi ſi trova nell'originale. Per la qual coſa nella Storia della conferma plenaria della Regola della Penitenza di S. Domenico, nella nota della ſpeſa fatta nella Corte di Roma, ſinceramente lo ſteſſo ſtorico Fra Tommaſo al giorno 30. Marzo eſpo-

nota

---

(1) *Decem XXXIII.*

(2) *Vedi P. I. C. IX. § VI. p. 86.*

meta: “ *Item ſpeſi in Firenze per mano di* Fra Giovanni Sagini ec. cioè faceſſe inſinuare nel privilegio di Giovanni XXII. ed aggiungere alla parola *Sorores* il *Fratres*, lire quattro „ coſicchè giova dire che pochi pochiſſimi, ſe non anche niuno, a' tempi di Giovanni XXII. dicevanſi *Fratres de Pœnitentia S. Dominici* ſolamente, e come abbiamo veduto, dicevanſi *Ordinis Militiæ* alcuni, *& de Pœnitentia Sancti Dominici* copulativamente.

VI Che così ſi credeſſe perchè così ſi era, ſi bada un ſincrono Documento, recatoci da Fra Tommaſo da Siena nella ſua citata Cronaca, come compoſto da alcuni Giuriſconſulti circa il 1320. e dopo certamente la Bolla di Onorio IV. ed avanti quella di Giovanni XXII. in favore delle Suore della Penitenza di S. Domenico di Piacenza, denominate *Dominæ Conſolatæ*, Documento dal Sig. March. di Mileto citato nella ſue lettere, e ſorpaſſato, dicendo: “ Ommetto la lunga diceria di codeſti Dottori antichi . . . o vaglia pure quanto può valere „. Ma vale, ne ripigliamo, moltiſſimo per comprovare, che le Suore della Penitenza di S. Domenico ſono una legittima ſucceſſione della Milizia Gaudente, che con tanto impegno da lui ſi nega, e ſi diſpregia. Intanto dopo molte inſulſe ſtiracchiature dei Leggiſti, ſi conclude che le Suore della Penitenza nominate da Onorio IV. prima erano nominate della Milizia Gaudente, e ſi ſuppone come certo, e fatto notiſſimo, di cui molti potevano eſſer teſtimonj di viſta (1): *Adaptatur ergo privilegium Fratribus de Pœnitentia Beati Dominici, ſicut nominantur per Honorium IV. qui prius nominati ſunt Fratres de Militia Jeſu Chriſti, ſicut patet per privilegium Gregorii IX. conceſſum eiſdem, qui erant angariis, & perangariis perturbati.* Dimandiamo ora noi: Documento così deciſivo ſul propoſito, ſincrono, e genuino, fa fede in Cancellaria di Mileto, di Bologna, di Vicenza, di Padova, di Roma, e del mondo tutto, per comprovare che i Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico ſono una ſucceſſione delle Milizia Gaudente Italica? *Fratres de Pœnitentia Sancti Dominici, nominati per Honorium IV. nominati ſunt prius Fratres de Militiæ.* Si può parlare più affermativamente, più chiaramente?

VII Nè io poſſo altrimenti intendere Fra Raimondo di Capua direttore di S. Caterina da Siena, Scrittore della di lei vita, e dotto Maeſtro Generale dell'Ordine de' Predicatori. Queſti nel Capitolo VIII. della leggenda, diſpiegando la origine dell'Ordine della Penitenza di S. Domenico ne' Frati, e Suore d'Italia, apertamente la deriva dalla Milizia Gaudente diſegnata prima da S. Domenico in Toloſa, iſtituita da ſuoi figli in Italia, dalla

---

(1) *Docum. XXXII*

quale ne ſucceſſero i Frati, e Suore della Penitenza, non quaſi che queſti ſiano da S. Domenico iſtituiti, ma perchè in qualche modo derivavano da quelli. Odaſi da Raimondo, che il modo ſpiega, come da ciò ſi produſſe, e ſi dimoſtra. *Decedentibus hujuſmodi ſtatus viris, fœminæ remanentes, propter religioſam vitam, quam tum viris tenuerant, amplius nubere non audebant, ſed ſtatum, quem ſervaverant, continuabant uſque ad mortem*, mutando il nome di Milizia in quello *de Pœnitentia B. Dominici*. Altre vedove, che volevano vivere continenti, ſeguirono, dice Raimondo, lo eſempio delle prime: *Ceperunt dictas Sorores de Pœnitentia Beati Dominici velle ſequi*. Eſpone poſcia come alle prime diede Fra Munione Generale la Regola da lui compilata da quella, che pe' Militi fu approvata, e ſenza eſporre le cagioni, che da noi ſi apriono, non oſcuramente le indica. Dunque la Milizia Gaudente fu prima abbozzata in Toloſa da S. Domenico 1209. poſcia formata in Italia dal Braganze 1233. col titolo di *Militia Jeſu Chriſti*, in terzo luogo, mutato il nome ſoltanto di *Jeſu Chriſti* in *B. M. V. Glorioſæ*, perfezionata in Bologna 1261. e finalmente per le vedove de' Cavalieri in special modo cangiata in Ordine *de Pœnitentia S. Dominici*. V'è ſcampo, v'è riſpoſta?

VIII. Ma ſiccome la Regola, o forma di vivere per i Militi Gaudenti d'Italia, iſtituiti 1233. non aveva vigore, che per que' ſoli di Parma, e le mogli de' Cavalieri formati 1261. non avevano ſtato religioſo approvato, morti i mariti Cavalieri, e ricevuta la forma di vita da Fra Munione, chiamandoſi Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico, era neceſſario che dalla S. Sede ſi confermaſſe il novello nome, e la novella forma di vivere, quantunque un compendio foſſe delle due approvate, ed i Frati, e Suore foſſero una ſucceſſione de' Militi Gaudenti approvati. Onorio IV. che fu il primo a conoſcere queſti Frati, e Suore *de Pœnitentia S. Dominici*, ſeparatamente con queſto nome, non approvò il loro modo di vivere, nè Giovanni XXII. del pari, anzi queſti apertamente dice, non eſſerſi ſopra lo ſtato di queſte donne *de Pœnitentia S. Dominici* deciſo coſa alcuna dalla S. Sede, e doverſi aſpettare la Pontificia approvazione eſpreſſa, e ſolenne. Per lo che verſo il terminare del Secolo XIV. e nel principio del XV. in Venezia, dove in gran copia fioriva l'Ordine della Penitenza di S. Domenico, abbracciato da nobili uomini, e ſoſtenuto da nobili donne, per invidia ed emulazione ſi ſpargeva nel volgo che que' Frati, e Suore non erano d'un Ordine approvato, e ch'era in periglio l'eterna ſalvezza in chi lo ſeguiva. Si ſupplicò il Maeſtro Generale Fra Tommaſo da Fermo dal Priore, e dalla Fra-

ter-

Digitized by Google

teſſa, acciò conſeguiſſe la plenaria approvazione. Doveaſi queſta portare in Germania: affidò l'affare a Fra Tommaſo da Siena da molte anni coſtituito Direttore, e Vicario dell'Ordine della Penitenza di S. Domenico in Venezia. Ei ne ſteſe una erudita Storia diviſa in tre parti, tanto eſatta, quanto ſincera, e pubblicata dal Sen. Cornaro nelle ſue Chieſe Venete. Toſto ſi poſe a trattare di queſta importante faccenda col Procuratore dell'Ordine Fra Ubertino degli Albizzi, non mancando di porgere le ſue iſtanze ai più ragguardevoli Soggetti della Corte di Roma. Nel leggere la ſeconda Parte della Storia di Fra Tommaſo, che quivi verſa ſopra la plenaria approvazione de' Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico, confeſſiamo, ſenza però pronunciare dileggi, e ſarcaſmi ingiurioſi, a chi tutto non poteva vedere, come fece l'anonimo Sig. Marcheſe di Milano un po' troppo più del dover coraggioſo, e mordace, confeſſiamo che la premura di lui nel voler eſaltare l'Ordine della Penitenza di S. Domenico, l'antichità, e l'origine, ricercaſſe ciò, di cui non eranvi prove, che faceſſero fede in Cancellaria di Roma, ei voleva immediatamente iſtituito queſt'Ordine da S. Domenico, come ſu deboli ſuppoſti avea cercato provare nella prima Parte della ſua Storia, ingannato da falſe date, e nell'interpretazione di alcune Pontificie Bolle, ed eſſerſi chiamati *de Militia, & de Poenitentia*, vivente ancora il S. Patriarca, ei diceva che la forma di vita, di cui cercavaſi l'approvazione plenaria, era ſtata ſteſa compoſta da S. Domenico, e che molti Pontefici approvando, e privilegiando i Frati, e Suore di queſt'Ordine, approvarono, e privilegiarono la Regola ſteſſa. A tutto queſto riſponde il Procuratore dell'Ordine non aver autentici argomenti, quali nella Corte Romana ſi vogliono, cioè Autori non giudicati parziali, e Documenti tratti da pubblici regiſtri, moltiſſime forſe eſſendo le oppoſizioni, che ſi facevano de' Terziarj, e Terziarie Franceſcane, che temevano di perdere la primazia, e precedenza, perchè approvato, e confermato il loro Terz' Ordine da Niccolò IV. Queſto è quanto lo ſteſſo Fra Ubertino addita nelle ſue lettere intorno alla ſeverità, con cui ſi procedeva allora nella Corte di Roma, e ſpecialmente dal Patriarca Coſtantinopolitano Angelo Corraro, di poi Papa Gregorio XII. Ed intorno alla facilità, con cui ſi confermò il terz' Ordine de' Minori da Niccolò IV. dice di non avervuto, non dice che non vi ſiano documenti effettivamente. Per la qual coſa però beniſſimo il Procuratore Fra Ubertino, anzi che cercare tali Documenti, che faceſſero fede in Cancellaria, e che non avea in pronto, fece ſollecitamente, come bramavaſi da' Frati, e Suore di Venezia, ſegnare la Bolla nel dì 26. Giugno 1405. dal Sommo Pontefelice Innocenzo VII. (1) e ſolennemente approvare gli ſteſſi, e lo ſtato de' Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico. Forſe che la forma di vivere ſcritta da Fra Munione ſettimo Generale dell'Ordine de' Predicatori, oſſia eſtratto delle due da Gregorio IX. e da Urbano IV. approvate, non era che per le vedove de' Cavalieri, che dipender volevano col nuovo titolo *de Poenitentia S. Dominici* in tutto da' Frati Predicatori, e loro Generale, e ſolo ad iſtanza di Fra Tommaſo da Siena dopo il 1400 vi ſi aggiunſe il nome di Frate, coſicchè prima leggevaſi *Regula Sororum de Poenitentia S. Dominici*, e con sbaglio di denaro, come ſcrive Fra Uberto e Tommaſo, ſi aggiunſe *Regula Fratrum & Sororum de Poenitentia S. Dominici*. Per la qual coſa chiaro appare che le veſſazioni che avevano le mogli de' Cavalieri Gaudenti morti i mariti, furono la cagione di queſta novella nominazione e dipendenza, perchè non ſi potevano riconoſcere per perſone regolari ſe non viventi i mariti ſecondo la Regola Urbana, giuſta la quale le donne non facevano profeſſione che durar doveſſe ſino al la di loro morte, ma ſino alla morte del Cavaliere marito, e per ciò da' Frati Predicatori dirette cercarono ſoccorſo, e penſarono chiamarſi della Penitenza di S. Domenico. I Cavalieri poi avevano Regola ed Ordine e facevano ſolenne profeſſione che durar dovea ſino alla morte, e queſti ſoltanto nel ſinire del Secolo XIV decadendo, perſiſtono ſeſſi chiamare *de Poenitentia S. Dominici* laſciato il titolo *de Militia*, pochiſſimi infatti trovandoſi in quel torno nominati, quando molte erano le donne *de Poenitentia S. Dominici*. Fra Tommaſo però per conſolazione de' Veneti Frati della Penitenza in una Congregazione forſe la prima in Italia raccolti, Priore un Nobile patrizio, Fra Antonio Soranzo Eleſſi, ſtudiò di farvi aggiungere il nome di Frati quando nella Regola di Munione per innanzi ſolo leggevaſi quello di *Suore*. Noi però abbiamo prodotta la Regola tratta da' Codici dopo l' aggiunta dei *Fratrum & Fratres*, non avendo potuto leggerne alcuna esemplare e la plenaria confermazione fatta da Innocenzo VII 1405. Fra Tommaſo la dice Plenaria, perchè ſuppone in qualche modo approvato l'Ordine della Penitenza nelle Gregoriana ed Urbana conferme 1235 1261. Per quanto poi noi confeſſiamo, che queſt' Ordine immediatamente non ſu iſtituito da S. Domenico, nè ſi comprende in rigore canonico approvato nella Bolla di Gregorio IX 1235. ſiccome nell'altra di Urbano IV 1261., niente meno per le ragioni di ſopra allegate, e per altre, che addurremo ne' Capi ſeguenti, rafforziamo la propoſizione, che i Frati, o

---

(1) *Dicem. XIX.*

Suore della Penitenza di S. Domenico in Italia furono, e ſiano una legittima ſucceſſione della Milizia Gaudente.

CAPITOLO III.

La ſucceſſione medeſima nelle Donne della Cavalleria Gaudente ſi comprova col fatto.

BEnchè le vedove de' Cavalieri Gaudenti non foſſero per iſtituto obbligate a non maritarſi, nè ſtrette a paſſare in un qualche Monaſtero, e ſotto diſciplina religioſa, niente di meno era molto in uſo, che lo faceſſero. Venivano ſollecitate a farlo dai loro mariti, che imponevano ben ſpeſſo alle mogli nel loro teſtamento(t), *dummodo non nupſerit, aut in aliquod Monaſterium perpetuo ſe receperit*. Erano in libertà paſſare ad uno piuttoſto, che ad un altro Monaſtero. La maggior parte però entravano nei Collegj, e Congregazioni delle Suore della Penitenza di S. Domenico, che come vedremo, in tutte le Città ſi formarono, dov'erave la Milizia Gaudente. Dunque ne' primi tempi, cioè dal 1286. fino al 1400. erano quaſi tutte vedove, e pochiſſime ſi potevano annoverare ricevute nella compagnia, o Collegio, che tali non foſſero, maſſime, che dopo anche ſi maritarone, e che viè maggiormente raſſerma, e dimoſtra il noſtro ſiſtema, forſe da neſſun altro fin ora propoſto, e dimoſtrato.

Uno de' più celebri Collegj, e forſe il primo, ben ordinato ſi fu in Siena, dove cotanto fiorì la Milizia Gaudente ſucceſſo de' Frati Predicatori, come vedemmo, dimoſtrante. Arveo Natale Maeſtro Generale de' Predicatori eletto 1319. ne regolò la elezione della Priora con alcune ſue ordinazioni fatte 1321. Fra Raimondo di Capua, di cui abbiamo di ſopra accennato l'autorità tratta dalla Vita di Santa Caterina da Siena, non ſolo diſſe che queſt'Ordine della Penitenza di S. Domenico fu prima ſotto per le vedove de' Cavalieri Gaudenti, ma con un aneddoto ſingolare ce lo comprova. Si portò la Vergine figlia Caterina con la madre Lapa al Collegio delle Mantellate *de Poenitentia S. Dominici* di Siena, acciò ſi veſtiſſe dell'abito, com'ella figlia ardentemente bramava, e fu riſpoſto non poterla ricevere, perchè le ſole vedove in quella Congregazione ſi no ricevute. Ma ſoddisfatta la figlia di tal riſpoſta, pazientemente ritornò a caſa, pianſe, e preghiere fervoroſe ſparſe al divino celeſte Spoſo, perchè da quelle Suore venisse poi ricevuta. Si replicarono le istanze, e come cosa straordinaria, fu vestita, e divenne della Chiesa, dell'Italia, dell'Ordine suo, e de' Predicatori una risplendentissima stella per santità, dottrine, e prudenza. Aggiugniamo in oltre due Bolle Pontificie, che i nomi ci danno di quelle Suore Sanesi. La prima è di Gregorio XI. all'an. 1376 diretta alla madre di S. Caterina, essa pure vestita in quel Collegio, e fatta Suora della Penitenza di S. Domenico, e ad altre Suore. *Gregorius Episcopus servus servorum Dei. Dilectis in Christo filiabus, Lapae quondam Jacobi Benencasa, Cecchae quondam Clementis Ghori, Lisae qu. Bartholomaei Jacobi, & Alexiae qu. Bartholomaei Francisci, relictae laicarum, viduae Senensibus, Sororibus de Poenitentia B. Dominici &c.* Quel *relictae laicarum viduae*, sembra che voglia significare, che alcune altre di quel Collegio fossero *relictae Fratrum Gaudentium viduae*. Urbano VI. ne scrisse due alle Suore di Siena *de Poenitentia B. Dominici*, le prime sue nel Bollario *Ordin. Praed.* Nelle Bolle però (1), che membranacee da que' tempi conservansi nel Collegio delle Suore medesime di Venezia, vi sono i nomi delle Suore, alle quali è dirette, e loro si concede ad istanza di Suor Caterina da Siena, ora Santa, l'Indulgenza plenaria. *Urbanus Episcopus servus servorum Dei, dilectis in Christo filiabus Lisae qu. Joannis Aurelieri* (questo era figlio di un Cavalier Gaudente) *natae de Sebubenne, Margaritae relictae Bondeni, Jovannae relict. Cantone* (questa pure aveva un figlio Cav. Gaudente), *Catharinae relictae Angeli, Margaritae rel. Menzani, Franciscae relictae Zupleni, Lisae qu. Zepleni, Constantinae qu. Nicoli, Petrinae relict. Senesleae relict. Nicolai*. Il resto con il Bollario. Nello stesso Cod. membranaceo Veneto evvene un'altra Bolla, che non si registrò nel suddetto Bollario, di Urbano pure VI. In essa si nominano molti uomini, e donne coniugati, molte vedove, e molte Suore *de Poenitentia S. Dominici, Mulieribus Senensibus sub habitu Poenitentiae B. Dominici Domino famulantibus*. Nella opposita Carte membranacea si nota: *Erant autem tunc temporis supradicti Collegii Sororum de Poenitentia B. Dominici de Senis multo plures Sorores ultra antedictas, appropinquantes quasi ad numerum centenarium, quae per alios modos, & alias litteras, tam a Papa Gregorio XI., quam a Papa Urbano VI. per mediantem Beatae Catharinae de Senis supradictae etiam obtinuerunt indulgentiam plenariam supradictam, de quibus nihil habetur.* Le Suore dunque di Siena per tutto il Secolo XIV. erano vedove, ed attinenti alla Milizia Gaudente di esse.

(t) Docum. CLX.

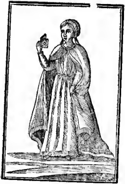
III. In Venezia, dove fiorì la Milizia Gaudente, si ritrovano nel Secolo XIV., e Frati in buon numero *de Pœnitentia S. Dominici*, de' quali eravi nella Chieſa de' SS. Gio. e Paolo de' Predicatori il ſepolcro con queſta Iſcrizione, *Sepulcrum Collegii Fratrum Ordinis Prædicator. de Pœnitentia S. Dominici*, e Suore, pe' quali tutti da Fra Raimondo di Capua Generale s'iſtituì direttore Fra Tommaſo da Siena diſcepolo di S. Caterina, e tutti i Frati, e tutte le Suore erano de' coniugati, quelli avanti la moglie viva, queſte morti i mariti. Un Codice membranaceo trovaſi, in cui ſtanno con la Regola alcune Bolle Pontificie, e dove veggonſi alcune miniature rappreſentanti alcuni Frati della Penitenza di S. Domenico, veſtiti con tonaca bianca, e mantello nericato, ed alcune Suore dal pari veſtite. Queſto Codice è ſcritto da Fra Tommaſo da Siena, o almeno a' ſuoi tempi. Ad eſſo Codice uno ſimile da Fra Tommaſo ſpedito alle Suore di Padova, ed a quelle di Vicenza, conſervaſi, ed il primo, ed il ſecondo furono da noi veduti, e in eſſi notate molte ſingolari notizie. In quello di Venezia vi ſono li nomi delle prime Suore della Penitenza Collegiate appreſſo di S. Martino, e de' SS. Apoſtoli di queſta Metropoli. Erano quaſi tutte di patrizio ſangue da' Nobili mariti, come dall'appellazione ognuno può intendere, e nella Terza Parte della Storia di Fra Tommaſo ſi manifeſta, e da noi ſi produrranno nel fine di queſta Parte. In Padova pure, in Vicenza, in Verona ſi trovano del pari vedove illuſtri per naſcita, e per virtù, quali diedero a tanti eretti Collegj da poi lo eſempio, ſempre ſerbando la glorioſa ſucceſſione delle prime Suore della Penitenza, che erano vedove, mogli de' Cavalieri Gaudenti.

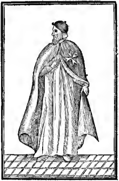
---

(1) Dec. XXXIV. e XXXV.

IV. Caterina da Siena, la Santa di queſt'Ordine, e la prima figlia vergine del Collegio di quella Città, diede certamente co' meriti ſuoi luminoſiſſimi fama ſingolare ovunque alle Suore della Penitenza di S. Domenico, e colle lettere da eſſa lei ſcritte, e pubblicate fino dal 1482 in Venezia, e che ſono appreſſo di noi, ne accrebbe la frequenza nell'abbracciare queſta religioſa vita. Ella ſcriſſe a Madonna Nera Priora delle Mantellate di S. Domenico di Siena, che ſono quelle, alle quali eſſa pure ſpettava. Scriſſe in Orvieto a Suor Daniella tra lettere dottiſſima. A Madonna Lappa ſua madre, a Madonna Cecca, a Madonna Caterina, a Madonna Orſola, ed altre donne di Piſa della Penitenza di S. Domenico. A Franceſca di Franceſco de' Tolomei. A Giovanna di Capo, a Cecca di Clemento, ad Aleſſa, a Madonna Agneſa ſu moglie di Meſ. Orſo Malavolti, a Caterina dello Spedaluccio, a Madonna Caterina di Scheggio. Scriſſe pure alle Suore di S. Gaggio, come a ſorelle. Di queſte Monache, e di queſto Moniſtero ragion vuole che più a lungo favelliamo, come di coſa alla Milizia Gaudente tanto onorevole, ed al proposito nostro convenientissima. Vicino alle antiche mura della Città fuor di porta S. Pier Gattolini eravi piccolo oratorio a S. Gaggio consacrato, annessivi alcuni piccoli chiostri. Quell'oratorio, e quelle case nel Secolo XIII. come osservano il dottiss. Lami, ed altri Scrittori, erano abitazioni degli Eretici Paterini, che ivi avevano innalzate torri, e fortificazioni. Scacciati questi dal valore in gran parte de' Militi Gaudenti, divenne quel luogo derelitto, desolatissimo. In una Cronaca MS. che serbasi nel suddetto Monastero, si legge, che Monna Nera figlia di Lapo de' Manieri Fiorentino e di Monna Lapa de' Rossi vedova di Jannozzo di Bencino del Sanna Cav. Fiorentino, dalle prediche, ed istruzioni di Fra Simone da Cascia Agostiniano accesa di amor di Dio, dopo nove anni di direzione del suddetto, di anni 35. all'incirca deliberò di fondare un Monastero, e comprò il luogo di S. Gaggio, e ciò verso l'anno 1344. Con essa Fra Tommaso Corsini, celebre nostro Cavaliere, vi operò e molto vi contribuì, siccome Pietro di lui figlio che fu Vescovo di Firenze e Cardinale. Tommaso prese risoluzione di riattare quella Chiesa, ed ingrandirla. Pensò unirvi un Monastero dove ritirar si potessero le mogli de' Cavalieri Gaudenti Toscani, le loro figlie, ed altre, seguendo di queste lo esempio. Vi entrarono tosto alcune illustri donne, come altrove indicammo, e specialmente Madonna Ghitta, moglie di Fra Tommaso Corsini, e figlia di Filippo di Lando degli Albizzi, e Monna Gienna, moglie di Fra Polo Cav. pure Gaudente. Il Padre Ricci nelle sue notizie storiche, ed il Casotti nelle memorie sopra della Pieve della Impruneta, scrivono che vi entrarono ancora le figlie di Fra Tommaso. Nella citata Cronaca si trova certamente, che fra le prime Monache vi furono Caterina Corsini figlia di Fra Tommaso, Isabetta di Gherardo di Buccio Corsini nipote di Fra Tommaso, Agnesa d'Ammannato Amadei, Andrea figlia di Jannozzo Bencini del Sanna. Avevano queste Monache i loro conversi, come dalla Cronaca stessa rilevasi, quali vestivano come i conversi de' Cavalieri Gaudenti. Fra Cambino che diede Fiorini 200. per la fondazione del Monastero, fu il primo. Americo Cardinale di S. Martino in Monte, Legato della S. S. in Toscana, ne diede le opportune facoltà per fabbricare la Chiesa e Monastero, e raccogliere alla professione religiosa, delegando M. Lapo Abbate di S. Miniato in Monte, che il dì 28 Marzo 1345 eseguì. Quelle Monache erano vestite con tonaca bianca, e cappa nera come alle forme delle Suore della Penitenza di S. Domenico, e professavano la Regola di S. Agostino in alcune Costituzioni tratte da quelle de' Frati Gaudenti, e moltissimo conformi a quelle del Generale Munione per le Suore della Penitenza di S. Domenico.

Al





Al Monaſtero di S. Gaggio importanto Caterina da Siena dirige un'affettuoſa lettera, dalla quale appare la ſtretta unione, che paſſava fra le Monache di S. Gaggio, e le Mantellate di Siena. Incomincia " Cariſſime madre, e figliuole in Criſto dolce Gesù „. Parla a lungo della virtù dell'ubbidienza. Rammenta e mette di Madonna Nera di Lappo, che fu la prima Priora, e che era allora morta, per cui conforta le altre, molto ſperando che l'anima di quella ſia in Paradiſo. " Parmi, ſcrive Caterina, che la voſtra cariſſima Madre, e mia, Madonna Nera ſia poſta alla menſa della vita durabile, dove ſi guſta il cibo della vita, ed ha trovato l'Agnello immacolato per frutto „. La loda per molte virtù di lei, ed eſorta le figlie tutte a ſeguire il di lei eſempio. " Ma voi come vere figliuole, vi prego che ſeguitiate le veſtigie, la dottrina ſua, ed i ſanti coſtumi, nei quali ella vi ha nutricato „. Queſte poche parole dette da una Santa, vagliono a riconoſcere Santa anche Madonna Nera. Da queſta lettera impariamo, che dopo Nera, ſeguì nell'uffizio di Priora Madonna Ghitta, cui raccomanda di conſervare, ed accreſcere in buone operazioni quella novella famiglia. Di Tommaſo, figli e diſcendenti Creſini, ſiccome delle due vedove prime Priore, eſiſtono le onorevoli ſepolcrali Iſcrizioni. (1)

V. L'abito delle vedove Gaudenti fu ſempre uniforme a quello delle Suore della Penitenza di S. Domenico (2). Nel Secolo XIV. e XV. non altro era che la tonaca bianca cinta di lombi di cuojo, e nericcio mantello, con benda ſulla teſta, e ſemplici legature. I veli ſempre bianchi. Nell'anno poi 1479. il Maeſtro Generale dell'Ordine Fra Leonardo Manſueti vi aggiunſe la ſottogola. Nel 1573. da altro Generale Fra Serafino Cavalli ſi conceſſe lo ſcapulare, e nel 1626 il velo monacale bianco, quale ne' Collegj tutti dello Stato Veneto, dove oſſervoſi anche volontariamente clauſura, con autorità Pontificia ſi cangiò in nero. Appreſſo di molte conſervaſi la Inſegna militare di una Croce roſſa in campo bianco ſopra del mantello, o una Croce ſul petto di argento, e la Croce è ſimile a quella, che da' Frati era ſolita portarſi quando erano nella Milizia Gaudente, e di poi, come da una Pittura del Secolo XIV. in Perugia (3) ſi vede, e dalla lettera di Franceſco Bembo Veſcovo Caſtellano in Venezia all'anno 1402. ſi comprova, recatavi dal Sen. Cornaro nelle Chieſe Ven. nella Seconda Parte della Storia dell'Ordine della Penitenza ſcritto da Fra Tommaſo da Siena.

CA-

---

(1) *Vedi Mon. Illuſtr. XX.* (2) *Mon. XXVI.*
(3) *Mon. XXVII.*

CAPITOLO IV.

Quanto dalla Storia diplomatica del Secolo XIV. ſi adduce, e ſi obbietta ſu di queſto argomento, non ci toglie la dimoſtrata ſucceſſione delle Donne dalla Cavalleria Gaudente.

ANtico è lo Iſtituto dell' Ordine della Penitenza in Italia negli uomini, e donne, ed a' tempi di Onorio III riconoſciuto, e privilegiato, come il Dottiſs. Porporato Giuſeppe Cardinale Garampi incontraſtabilmente nelle ſue erudite Diſſertazioni dimoſtrò, e fecondiſſimo per tutto quel tempo, mai però uniti a formar un Ordine nella Chieſa, in cui i Frati, e Suore d'una Città comunicaſſero con que' d'un'altra, e tutte poi ad un Generale ſoggette. Secondo il Barboſa, ed il Tamburino l'Ordine delle Penitenti, di quelle donne cioè, che prima viſſero nel Secolo peccatrici, e poi convertite ſi dedicarono ad un Chioſtro, non s'introduſſe regolarmente, che dopo il 1278. Alcune veſtivano di tonaca bianca, e mantello nero, ed altre di tonaca, e mantello nero. Ma aſſai s'ingannerebbe chi con le prime, e con le ſeconde confonder voleſſe le Suore della Penitenza di San Domenico. Quelle eveano in ogni Città modo di vivere arbitrario, e particolare, e propriamente Beghine appellavanſi, e Beghinaggi le loro radunanze; e queſte un' uniforme Regola, una direzione ſtabile, e ſolo per abuſo Beghine ſi diſſero da' malevoli nella Toſcana, e nelle Lombardie, e non Beghinaggi, ma Collegj le loro aſſemblee, e caſe. Niente meno alcuni più zelanti della magnificenza delle Suore della Penitenza di S. Domenico, ſenza bene attendere all'Epoche delle Bolle, e de' fatti, ſiccome alle conſeguenze, confuſero l'Ordine della Penitenza con quello della Penitenza di S. Domenico, perchè negli Archivj antichi di queſte ſi rinvenivano le Bolle ſpettanti a quelle (1). Una impegnata prevenzione di dimoſtrare l'antichità di queſt' ultimo immediatamente iſtituito da S. Domenico in Italia, fece loro travedere e ſoppaſſare tante contraddizioni, in cui ſenza avvederſene, caddero miſeramente. Noi non prenderemo qui a darne i nomi di tutti, e ſolo nomineremo i principali, uomini di ſomma autorità ed erudizione critica, che quali Maeſtri ad onore ci rechiamo nominare. Tali ſono il P. Antonino Bremond fu Maeſtro Generale di tutto l'Ordine de' Predicatori nel ſuo Bollario Domenicano, il P. Bernardo de Rubeis nella ſua croerudita Storia *de Rebus Congregationis Beati Jacobi Salomonis*, e nelle note alla leggenda della B. Bonaventura Bojani, e gli Autori diligentiſſimi del primo Tomo degli Annali dell' Ordine de' Predicatori. Tutti queſti dotti Autori ſi poſero a difendere che l' Ordine della Penitenza di San Domenico è coevo all' Ordine de' Predicatori, condotto alcuno a ſoſtenere, che Milizia, e Penitenza è lo ſteſſo. E tanto impegno per non dirla viſta a' Critici Bollandiſti, che nella vita di S. Domenico 4 Agoſto dopo aver prodotti dei dubbj intorno alla nobiliſſima ſtirpe del Santo Inſtitutore dal regio Sangue Spagnuolo de' Guzmani, dopo aver tentato di togliergli l' onore dello iſtituito Tribunale contra gli Eretici, e della inſtituzione della recita del Roſario, introduſſero lo eſame ſopra l' origine del Terzo Ordine di S. Domenico, ed in quell' articolo, ed in altri nulla tralaſciarono di rendere incerta, e labile la tradizione. Queſti grand' uomini non diſſentono dal concedere in Toloſa a S. Domenico la iſtituzione della Milizia di Gesù Criſto, negano poi che queſta da S. Domenico ſiaſi inſtituita in Italia, e danno il vanto a S. Pietro di Verona, prendendo per altro la Italica Milizia diverſa da quella di Toloſa. Negano coſtantemente che l' Ordine della Penitenza di S. Domenico ſia nato ſotto Onorio III. e Gregorio IX. e non concedono che la Milizia ſiaſi cangiata in penitenza. Queſte erudite novità che tutta combattevano la tradizione, e le Storie dell' Ordine de' Predicatori, e dei ſagri, e vanti più luminoſi ſpogliavano il Padre, ed i figli, moſſero le penne più erudite a reſiſtere ſu tanti articoli della detta Apologia, ed i citati ne furono i principali Apologiſti. Si dimoſtrò la nobile, e regia ſtirpe di Domenico, ſi ſpianarono le difficoltà intorno all' Inquiſizione, ed al Roſario, ma quanto all' Ordine della Penitenza, non ſi ſeppe uſcir fuori dalla verità con ſicuri Documenti, alla Storia del Terzo Ordine ſcritta da Fra Tommaſo da Siena troppo attaccati.

---

(1) *Docum. IX. X.*

II. Ultimamente un Anonimo Signor Marcheſe di Milano in una ſua lettera valoroſamente riſpoſe al Bremond, de Rubeis, ed Annaliſti, e rimproverandoli ancora con molti nuovi argomenti, rimetteva in campo la opinione de' Bollandiſti, ſoſtenendola nel ſuo vigore dopo tante apologie tuttavia mantenerſi. Con alcune oſſervazioni in una Diſſertazione da noi pubblicata contro quella lettera, abbiamo cercato di ſoddiſfare al Critico Filologo, e ci ſiamo ingegnati nella noſtra Storia de' Cavalieri Gaudenti a darne le più incontraſtabili prove. Ed a queſt' ora abbiamo cercato, e ſperiamo di averlo fatto. Abbiamo dimoſtrato contro il detto Signor Marcheſe, che S. Domenico ebbe grande influenza nella iſtituzione de' Militi, o' Cavalieri Gaudenti di Toloſa. Contra de' Bollandiſti abbiamo pure dimoſtrato, che in Italia, non S. Pietro Martire, ma il B. Bartolommeo di Bragance fu lo inſtitutore de' Militi di Gesù Criſto, convenendo con eſſi che S. Domenico non l'inſtituì in Italia. Indi abbiamo fatto vedere contra il P. Sbaraglia, e il Sig. Marcheſe D. A. L. che quelli, e queſti Cavalieri ſono una ſteſſa coſa con que', che diconſi Gaudenti da Urbano IV. confermati. Finalmente contra i Bollandiſti, ed il Sig. Marcheſe in queſt'ultima parte ci ſiamo adoperati a manifeſtare i Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico eſſere legittima ſucceſſione della Cavalleria Gaudente, accordando al P. Cupero, ed a' Bollandiſti, che da S. Domenico queſt'Ordine della Penitenza non principiò, ma ſolamente a' tempi di Onorio IV.

III. Con le noſtre dimoſtrazioni fin ad ora prodotte, certamente reſtano convinti di falſità Gio. Alberto Fabricio, e Rivo Eretico Pontano. Il primo, perchè nella ſua Biblioteca *Med. Ævi* Tom. V pag. 14. ſcriſſe che ſolo l'anno 1433 Fra Manfredo da Vercelli inſtituì, e propagò l'Ordine della Penitenza di S. Domenico nella Lombardia, il ſecondo, perchè chiama ignota la Regola della Penitenza di S. Domenico fino al Secolo XV e francamente vuole non altro eſſere ſtati queſti Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico, che uomini, o donne a baſſi ſervigj ne' Monaſterj de' Frati Predicatori impegnati. Rimangono dunque da ſciogliere le difficoltà di que', che da S. Domenico vogliono inſtituito l'Ordine della Penitenza, e che Milizia, e Penitenza ſignificaſſero la ſteſſa coſa, argomento che dal P. Cupero ſi trattò, ma camminando ſu falſo ſuppoſto non ſodisfece appieno, ſiccome noi fa il Sig. Marcheſe di Milano. Dopo tante dimoſtrate verità, noi ſperiamo di conſeguirlo.

IV. E primieramente da' citati Scrittori, ſeguendo l'opinione del Croniſta Fra Tommaſo da Siena, ſi ſtabiliſce, che l'Ordine della Milizia inſtituito in Toloſa per opera di S. Domenico, fu riconoſciuto da Innocenzo III. 1210. e da Onorio III. 1220. vivente ancora Domenico. Noi abbiamo già fatto vedere che così grand' uomini errarono nella cronologia, perchè la lettera di Onorio, che ſegnano per ſeconda, è la prima, e la prima ſeconda, e non all'anno 1120. ma 1221. vicino alla morte di S. Domenico. Si vuole che fino da quel tempo in Francia, ed in Italia ſi chiamaſſero *de Militia Jeſu Chriſti*, e *de Pœnitentia*. Con quali prove? meſchiniſſime in vero. Prima perchè troppo vaghe, e ſenza ſodo principio. S' interpretano le parole della Bolla 1221. di Onorio III. *nomine pœnitentiae in remiſſionem ſuorum peccatorum* (1), come determinati le denominazione delle Milizia promiſcuamente anche *de Pœnitentia*. Vogliono ſignificare, che, atteſe le Pontificie promeſſe a que' che Crociati combattevano per la Fede, o per la Chieſa, que' Militi ſteſſi da Fra Saverio radunati, di combattere gl' inimici Eretici ſi eccingevano, come in ſegno di penitenza, ed in remiſſione de' loro peccati. Si pretende da eſſi, che S. Domenico ſia ſtato nell' Italia iſtitutore della Milizia formataſi in Toloſa ſul fondamento della Bolla di Gregorio IX. data a tutti i Cavalieri di Gesù Criſto *per Italiam conſtitutis*. Ma da noi ſi è dimoſtrato ad evidenza, che queſta Bolla fu ſcritta 1234. ed in un' edizione della Regola de' Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico, e de' privilegj a queſti conceſſi, fatta 1495. in circa che ſta appreſſo di noi, la Bolla di Gregorio IX. *Egredientes* è ſegnata *Pontificatus anno VIII.* ſiccome l' altra dal Manſi citata all' anno ſteſſo a queſti medeſimi Cavalieri, e dal Bremond, dal de Rubeis, dagli Annaliſti ſi vuol ſoſtenere la falſa lezione dal ſolo Fra Tommaſo de Siena prodotta, e adottata, incompatibile col fatto, *data Pont. anno primo*, cioè 1227.? Si dicono que' Militi *Dominici effecti Milites*. Poſſibile che con un così oſcuro, ed equivoco laconiſmo ſi abbia voluto ſignificare il preteſo iſtitutore della Milizia, S. Domenico? Ah, che *bella Domini præliantes*, tutti *Domini Milites* ottimamente ſi dicono. Ma già ſi è dimoſtrato da noi contra de' Bollandiſti, che queſta Bolla è diretta a' Militi iſtituiti in Italia dal B. Bartolommeo Braganze 1230. e contro degli Autori citati Domenicani reſta pur fuori d' ogni dubitazione, che di queſti Militi, che ſono i primi Cavalieri Gaudenti Italici, non fu iſtitutore S. Domenico, ma un di lui figlio delle paterne cure imitatore.

---

(1) *Decam. VII.*

V. Ripigliano. Ma la Bolla *Deteſtanda* 1228. (1) di Gregorio IX. data *Univerſis Fratribus de Pœnitentia per Italiam conſtitutis* ſi trova pure inſerita negli Archivj dell' Ordine de' Predicatori, e nelle Collezioni de' Privilegj: dunque vi erano queſti Frati all' Ordine de' Predicatori ſpettanti. Debolisſimo argomento, e che nulla prova, ſe ſolo reſta, come in fatti ſi dimoſtra. Queſta Bolla ſpetta a' Frati della Penitenza, così generalmente appellati da Onorio III. in Italia privilegiati, come dalla Bolla ſteſſa ſi indica; e non ſpettano nè a' Frati Predicatori, nè a' Frati Minori, ne' quali il P. Vadingo prima, e il P. Sbaraglia di poi aſcriver vollero la Bolla *Deteſtanda* ed altre ſimili. Abbiamo di ſopra ſpiegato chi ſieno queſti Frati, e Suore della Penitenza. Di queſto medeſimo ſempre premetter debbeſi la Bolla *Ut cum majori* 1234. (2) in cui i Frati della Penitenza a' Prelati ſi raccomandano, acciò non ſiano moleſtati. Queſta Bolla è data poco prima dell' altra *Egredientes*, e dice lo ſteſſo quanto al contenuto, ed inutilmente ſi

---

(1) Doc. IX. (2) Docum. X.

replicherebbe la coſa ſteſſa, per le ſteſſe perſone con diſordine diplomatico dal Papa ſteſſo nominate prima *de Pœnitentia*, ed un meſe dopo *de Militia Jeſu Chriſti*. Coi due citati Documenti, uno all'anno 1274. (1) e l'altro al 1298 via maggiormente ſi prova, che a un Ordine ſpettavano, giacchè qui molte Frati della Penitenza di Padova avevano della propenſione a' Frati Predicatori, del pari a' Minori, e ſervivano poi nella Chieſa della Cattedrale, ad ivi di ſeppellirſi deſtinano.

VI. Confeſſiamo niente meno che le Bolle di Gregorio IX. date a' Militi di Parma, iſtituiti dal B. Bragaraa, e ſpezialmente quella, che la Regola comprende *Quæ omnium Conditoris*, abbiano qualche relazione a' Frati e Suore della Penitenza di S. Domenico, non perchè foſſero la medeſima coſa, come i citati Autori difendono con ſtiracchiature inconvenienti, come fece Fra Tommaſo da Siena troppo amante per eſaltar l'Ordine, di cui teſſer voleva la Storia, ma perchè da' Cavalieri Gaudenti in *Parma*, ed altrove ſtabiliti, in qualche modo diſcendono, e ſono di quelli una ſucceſſione, molto conforme la Regola Gregoriana pe' Militi alla Zamoriana per i Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico. Ma, dicono, la tradizione di tutto l'Ordine de' Predicatori così inſegna: *Vetus Traditio eſt*. Queſta Tradizione, riſpondiamo, ſu quali fondamenti ſta appoggiata? Sopra il Conſulto de' Legiſti (2) di Piacenza del Secolo XIV., ſopra la leggenda di S. Caterina da Siena, ſcritta da Fra Raimondo di Capua 1386, e ſopra la Storia dell'Ordine Terzo, pubblicata dal nobil uomo Veneto Senatore dotto e pio Flaminio Cornaro. Coſa inſegnaſi? Che i Frati della Milizia di Gesù Criſto, allora Gaudenti, foſſero la coſa medeſima ſin dal ſuo naſcere con i Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico, e che coll'uno l'altro s' iſtituì dal pari in Italia, Milizia, e Penitenza promiſcuamente aſſumendoſi, rapporto a' Frati, e Suore dell'Ordine Terzo di S. Domenico. Se tanto inſegnaſſe una Tradizione così veritiera, noi ci rimetteremmo nella loro opinione, e non ſaremmo così poco conſigliati, come ſembra lo foſſe il Sig. Marcheſe di Milano nella ſua lettera, di poco, o nulla contare l'autorità di così vecchi Scrittori. Noi dunque ammettiamo la Tradizione da que' tre autorevoli appoggi ſtabilita, e diciamo che tutto all'oppoſto la tradizione inſegna di quello eſſi ſcrittori, ed altri hanno ſpiegato, e con nulla ſtravolti sforzo in danno della verità ſoſtenuto. Aſcoltiſi da queſti Maeſtri veneranda ut vetus *ſententia eſt*, e lo ſi aſcolti dal Sig. Marcheſe, che non ſa comprendere, che i Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico diſcendino dai Cavalieri Gaudenti.

---

(1) *Docum. LXXXIV. e CIII* (2) *Docum. XXXII.*

VII. *Vetus ſententia eſt*, che ſotto Onorio IV. 1286 ſi uſò per la prima volta il nome *de Pœnitentia S. Dominici*, e che allora ſoltanto ſi cangiò e ſi tolſe ancora il nome di Milizia Gaudente in alcune perſone con queſto *de Pœnitentia S. Dominici*. Tanto apertiſſimamente inſegnano i Leggiſti del Conſulto. Tanto nel Cap. VIII. della leggenda di S. Caterina da Siena, Fra Raimondo di Capua ci addita ſenza ſoſpenſione di ſorta, e tanto intendevaſi dal Procuratore dell'Ordine Fra Ubertino degli Albizzi nella ſupplica al Pontefice Bonifacio IX., ed Innocenzo VII. per ottener la conferma della Regola, non che dal dottiſs. Porporato Giovanni de Dominici in una lettera a Fra Tommaſo de Siena rapportata nella Storia delle plenarie approvazione, che è la parte 2. della Storia di queſt'Ordine dallo ſteſſo Fra Tommaſo nel 1406 deſcritte. Se in queſti termini aveſſe bramato Fra Tommaſo da Siena l'antecedente del cangiamento del nome, ſe così il *vetus ſententia eſt*, aveſſero ſpiegato il Bremond, il de Rubeis, gli Annaliſti, ſenza pretendere S. Domenico iſtitutore dell'Ordine della Milizia in Italia, cui è coevo, anzi la coſa ſteſſa, l'Ordine della Penitenza, forſe tanti dubbj non avrebbero meſſi i Bollandiſti, tante difficoltà non avrebbe prodotto il Sig. Marcheſe, e noi con eſſo in queſto, ſiccome in ogni altra dottrina ad onore avreſſimo de quietarſi. Ma perchè quello voleva foſſe negato iſtitutore dell'Ordine della Penitenza S. Domenico, e queſti vogliono *Milizia*, e *Penitenza* nate al tempo ſteſſo; e perciò Fra Ubertino non ſoddisfece al primo, anzi lo mortificò come pretendente di coſe, di cui non eranvi prove, che faceſſero fede in Cancellaria di Roma, nè preſſo l'Archivio dell'Ordine, nè preſſo di lui, che mai in quell'articolo riſpoſe o tuonò; noi ſiamo coſtretti, o gloria della verità, di contraddire, ed allontanarſi da uomini, che veneriamo quali ſtelle lucenti dell'Ordine noſtro. Il *vetus* dunque *ſententia eſt*, vuol dire che S. Domenico diſegnò in Toloſa la Milizia Gaudente, che queſta da'ſuoi figli s'iſtituì, ſi ravvivò in Italia, e dopo quaſi un Secolo per ſimili ragioni in molte individue ſi cangiò in Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico, che ſono una ſucceſſione mediata delle cure provide di un tanto Padre, e de' grandi figli. Per queſto eſiſtono prove, che fanno fede in Cancellaria di Roma, per queſto vedeſi la verità de' fatti, e la dipendenza delle Storie, per queſto ſi trovano autentici argomenti, che ad evidenza quanto cercaſi dimoſtrano.

VIII. Se tutti i prodotti argomenti ſi ſono da noi diſciolti, come ſperiamo, ſenza replica, che ſarà degli altri, che ſono veramente poco degni della gravità, e critica di così grande Maeſtro? Il primo è tratto da una Bolla d' Innocenzo IV. all'anno 1245 *Di-*

gnum eſt, diretta a' Frati di S. Domenico della Provincia di Lombardia. Il ſecondo da una ſimile di Aleſſandro IV. ed il terzo da una di Gregorio X. *Nimis patenter*. Il quarto dall'identità d'iſtituto. Il quinto dalla memoria di alcune Sante, e Santi, che fiorirono nel Secolo XIII. e ſi dicono *de Poenitentia S. Dominici*, come ſono il B. Alberto da Bergamo, la B. Marcarita da Ipri, la Beata Emilia Bicheri, la Beata Benvenuta Bojane, B. Nera da Siena, B. Daniela da Benevento, Genoveſa da Siena, B. Angela Tolomei, B. Sibillina da Pavia, che tutte fiorirono avanti il 1300. o poco dopo. Anzi alcuni Croniſti, come Gio. de Muſſis nel Cronico Piacentino, l'Anonimo *de Laudibus Papiae*, Rolandino *de factis Marchiae Tarviſinae*, riconoſcono il Terz'Ordine della Penitenza di S. Domenico nel Secolo XIII.

IX. Queſti ſono gli argomenti dai citati Autori prodotti in favore della loro opinione, e da qualch'altro ancora aggiunti. A tutti riſpondiamo brevemente. I Frati della Provincia di Lombardia detti da Innocenzo IV. ed Aleſſandro IV. *Ordinis S. Dominici* non altri ſono, che i Frati Predicatori con queſto titolo talora chiamati, come li chiamò Benedetto XI. 1304. 29. Marzo nella Bolla *Ex Horto*, ed altri Pontefici ancora il fecero, non eſſendo delitto che li ſteſſi Frati ora ſi dicano *Ordinis Praedicatorum*, ed ora *Ordinis S. Dominici*. Per verità i Frati della Penitenza non furono mai diviſi in Provincie, nè con queſta nuda appellazione vennero mai nelle Bolle chiamati. Non è di maggior autorità nel propoſito la Bolla di Gregorio X. diretta a' Frati della Penitenza, di quello abbiamo dimoſtrato di ſopra che lo ſiano le Bolle di Onorio III. e di Gregorio IX. *Deteſtanda*, e *Ut cum majore* (1) Riguardano cioè Frati, e Suore della Penitenza, che nè per iſtituto, nè per altro nulla anno a fare con que', de' quali ora parliamo.

X. Nè bene conclude l'altro obbietto, che l'identità d'iſtituto propone ne' Militi Gaudenti, e ne' Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico. Queſto prova unicamente la dipendenza, e ſucceſſione di un Ordine dall'altro, per cui la diſtanza di tempo non dimoſtra la diverſità. Succede il figlio al padre, e da queſto diſcende quello, ma non ſono perciò una coſa medeſima riguardo al tempo, per quanto dal medeſimo ſangue diſcendano, ed uno la vita dall'altro riceva. La identità d'iſtituto ne' Militi Gaudenti, e Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico, non prova identità di Ordine, nè per ragione di tempo, nè per riguardo di privilegj, e perſonali eſenzioni, per le quali quelli degli uni non ſono per gli altri. Quanto dunque da Gregorio IX. ſi conceſſe a' Militi Gaudenti della prima ſchiatta Italica, e da Urbano IV. e

---

(1) *Dec. IX. X.*

Clemente IV. a que' della ſeconda, che pure e per iſtituto, e per Ordine erano identici, non può convenire a' Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico, che cinquanta, e più anni dopo nacquero, e dalla S. Sede ſi riconobbero, ſiccome parimenti quanto ſi conceſſe a queſti, non può convenir a quelli.

XI. Non ſiamo per produrre le leggende di tante illuſtri donne, che ci vengono obbiettate, per riconoſcere coevo, come dicono, all' Ordine delle Milizia l'Ordine delle Penitenza di S. Domenico, rimettendo ſpezialmente ai Bollendiſti, e ad altri accreditati Agiografi i leggitori, che di più bramaſſero ſapere, contentandoci noi di notare la diverſità d'iſtituto in alcune, e d'Ordine ancora, con le ragioni de' tempi, onde ſcioglière le confuſe oppoſizioni. La B. Margarita da Ipri, che fiorì verſo la metà del Secolo XIII. era dell' Ordine delle Penitenza nella Fiandre aſſai fervente, e celebrato, quanto lo era per que' tempi in Italia, come il Cantipratenſe, ed il B. Umberto nelle loro opere ſcrivono chiaramente. E ſebbene diretta da' Frati de' Predicatori, non ebbe, che una forma di vita, e di abito eſiſtente, diverſa da quella delle Suore della Penitenza di S. Domenico. Tale era quel Fr. Guidone de Solmago Cittadino Milaneſe, che in un Iſtromento 1240. 13. Aprile dell' archivio delle vetere Monache Vergini, e non Terziarie Domenicane di quella Città, diceſi *Frater de Penitentia*, e nel Necrologio di quel monaſtero al giorno 25. Aprile ſi regiſtra la morte. *Frater Guido benefactor, & fautor Ordinis noſtri*. A queſta ſpiegazione conviene il giudizio ſteſſo, che formò la Sagra Ruota Romana di S. Eliſabetta d'Ungaria vedova, e della Penitenza, a niun approvato Ordine attinente, benchè i Frati Predicatori cura talora di eſſa prendeſſero. Ben conſiderate le Bolle, che concedono la facoltà in Vercelli di fondare un monaſtero a richieſte di Emilia Bicchieri, o di altre illuſtri vergini, appare, che queſta Beata non fu giammai dell'Ordine della Penitenza di S. Domenico, ma Monaca Domenicana, cui la Regola di S. Agoſtino all'anno 1256 ſi propone, e da eſſa con altre vergini ſi oſſervò, e fino a' giorni noſtri ſi oſſerva. Era dunque del ſecondo Ordine, e non del terzo, ed intender ſi debbono le lezioni del Breviario, che così la dichiarano. Tre documenti eſiſtono nell'Archivio delle Monache ſteſſe, che dimoſtrano la falſità della ſin ora tenute opinione. Il primo è al 1255 giorno di Sabbato terzo di Luglio, in cui F. Guglielmo di Novara Priore de' Predicatori in Vercelli con altri Religioſi vendono, o danno in proprietà, *pro libero allodio D. Emiliæ qu. D. Petri Bicherii de toto caſamento ipſius Conventus cum ædificiis, horto, loco, curte, prato &c. prope Civitatem Vercellarum pro Religione Dominarum ibi facienda*. Non era dunque Emilia ancora Religioſa di verun iſtituto. Il ſecondo Documen-

Google

menen è all'anno 1256. ſecondo del Pontificato di Aleſſandro IV., colla quale Filippo Arciveſc. di Ravenna, e Legato Apoſt. commette a Ruffino di Aſti Canonico di Vercelli, che ad Emilia, e compagne in *prædictas Domnas, & quæ ipſis ſucceſſerint, conceſſa & confirmata per te aliqua Regula de approbatis, ſeu alias ſpecialiter a Sede Apoſtolica cuicunque Religioni conceſſa quam dictæ Dominæ duxerint eligendam, & ipſas ſigillatim a te ad profeſſionem receptas, faſſas eaſdem ſicut per Eliſh menſem poſtulatorum nominatim de aliqua Religioſa Chriſti Ancilla, quæ curam gerat ipſarum . . . providere*. Se tutte queſte providenze convenir poſſano alle donne della Penitenza di que' tempi, da quanto ſi è detto da noi antecedentemente apparirà, che noi. E ſe manca la Carta che dimoſtri quale delle Regole approvate abbiano poi ſcelto, ſupplisce la Bolla di Clemente IV. all'anno 1266. in cui, ſcrivendo al Generale e Frati Predicatori radunati nel Capitolo Generale, manifeſta a qual Regola, ed iſtituto ſpettaſſero le Monache di S. Margarita. *Cum dilectæ in Chriſto filiæ Prioriſſa & Conventus Monaſterii S. Margaritæ extra muros Civit. Vercell. Ord. S. Auguſtini, ſicut ex parte ipſarum fuit propoſitum coram nobis, incluſæ corpore in noſtris clauſtralibus, mente tamen libera devotæ Domino famulantes, de inſtitutionibus veſtri Ordinis illas quæ ſibi competunt hactenus laudabiliter duxerint obſervandas, & eidem Ordini veſtro incorporari affectent*. Aſſoggetta all'Ordine, e Provinciale di Lombardia quelle Monache e Monaſtero, *contraria conſuetudine ipſius Ordinis veſtri vel Indulgentia ab eadem Sede obtenta ſeu etiam obtinenda, nequaquam obſtantibus*, volendo che da' Frati Predicatori ſi viſitino, correggano, riformino, iſtruiſcano ne' Statuti del proprio Ordine. *Datum Viterbii IV. Non. Novembris Pontif. ann. II.* Innocenzo IV. (*Datum Romæ apud S. M. M. VI. Id. Decemb. Pontif. A. ſecundo*) avea incaricato i Frati Predicatori della direzione di Monache, diſpenſandoli da qualunque legge, che al contrario comandaſſe, il che fece anche Niccolò IV. riferendoſi al Breve del ſuo predeceſſore. E l'una, e l'altra Bolla nell' Archivio ſopramentovato ſi conſervano monografe. Le quali coſe ove ben conſiderate, come dir ſi poſſa che Emilia e le ſue compagne foſſero del Terz' Ordine della Penitenza, io non ſo comprenderlo, e ſolo dubito, che nel Secolo XV. cominciaroſſi a dipingere, e celebrare come Suore del Terz' Ordine, da gente ignorante, e paſsò l'errore ne' poſteri, e perſino negli atti del Proceſſo della Beatificazione ſull'appoggio meſchiniſſimo di un' immagine della B. Emilia, che certo non è opera che del Secolo XVI. o al più del XV. verſo il ſuo finire. Benvenuta da Cividale del Friuli, che morì nel 1292., per quanto nella leggenda del ſincrono Storico Fra Corrado Domenicano ſi dica divota, ed attaccatiſſima all'Ordine de' Predicatori, veſti-

ta

ra anche con tonaca bianca, come le antiche pitture la moſtrano, quantunque lo potrebbe eſſere, pure ſiamo in opinione non ſia ſtata propriamente profeſſante la Regola di Fra Munione, e nel numero di quelle, delle quali parla Onorio IV. ma piuttoſto di quelle, che per ſemplice divozione ſi veſtivano dell'abito de' Frati Predicatori. Tali erano quelle, che nella vita del B. Ambrogio Sanſedonio appreſſo de' Bollendiſti diconſi *veſtitæ habitu Ordinis Prædicatorum*. Per non accreſcere il numero di queſte, in un Capitolo Generale dell' Ordine de' Predicatori eraſi fatta proibizione nel primo Secolo dell' Ordine. De queſte divote Vergini ſi formarono de' Monaſteri, che in ſeguito profeſſarono la perfetta clauſura, i voti ſolenni ſotto la Regola di S. Agoſtino, e le coſtituzioni de' Frati Predicatori, nel numero delle quali, per quanto a noi pare nell'eſame de' Documenti, che abbiamo fatto, annoverar ſi deggiono quelle di S. Domenico di Verona dette di Acqua traverſa, quelle di S. Paolo di Trivigi, delle Veteri di Milano, di S. Anna di Padova, e di S. Maria delle Celle di Cividale del Friuli, e di altre. Di queſte ultime nella notizia dell'Ordine de' Predicatori fatta da Bernardo Gordoni, e diretta all'anno 1308. al Maeſtro Generale, leggeſi *Monaſterium Puellarum*. A quelle di Milano crediamo ſcritte le Bolla d'Innocenzo IV. 1251. *Dilectis in Chriſto Filiabus Virginibus, & Continentibus ſub vita, & habitu Religioſo Mediolani degentibus*. E ritornando alla Beata Benvenuta, poſſiamo affermare che nel primo vetuſto Necrologio del Convento di Cividale del Friuli all'anno 1292. ſiccome nell'altro quaſi poſteriore di un Secolo, non ſi nota Benvenuta dell'Ordine della Penitenza di S. Domenico, e nel primo ſoltanto diceſi *Virgo devota in ſporta*, nell'altro poi da mano poſteriore fu ſcritto *Virgo devota in tertio noſtro Ordine*; coſicchè quanto dall'Eminentiſſimo P. Bernardo de Rubeis ſi nota nelle Vite di queſta Beata Vergine, non prove che quanto da noi ſi è dimoſtrato. Non fu, nè potevala eſſere della Milizia Gaudente, nè Autore alcuno antico ſcriſſe mai che foſſe *de Pœnitentia S. Dominici*. Era dunque *de numero veſtitarum Ordinis Prædicatorum*, divota de queſti, e riguardata come figlia dell'Ordine, ma non già profitente iſtituto di ſorte alcuna e poichè dimorava nella propria caſa, in qualche modo dir ſi poteva *de tertio Ordine noſtro*.

XII. Quanto poi alla B. Sibillina di Pavia, non niegherò foſſe all'Ordine de' Predicatori attinente, come Suora della Penitenza di S. Domenico, ſiccome la B. Giovanna di Orvieto, e la B. Margarita di Caſtello, quali tutte profeſſarono l'Ordine della Penitenza di S. Domenico, benchè vergini, e non vedove, perchè in quelle Città, come vedremo, ed in altre, delle vedove de' Cavalieri

Gaudenti erasi già introdotta l'appellazione, e la Regola, in molte Città permessa, ed estesa anche alle figlie. Il B. Alberto da Bergamo mai si disse da' sinceri autori *de Poenitentia S. Dominici*, ma lo chiamarono *Frater*, e lo vestirono come si chiamavano, e si vestivano i conversi della Milizia Gaudente. (1) Il nome poi di *Tertii Ordinis Praedicatorum* non si udì, che nel Secolo XIV. così si permettero a chiamare le Suore della Penitenza di S. Domenico. Non così poi pensiamo della Beata Nera ed Angiola Tolomei da Siena, Giovanna da Fiorenza, Daniela di Benevento, e Genovesa da Siena. Tutte queste erano nel numero delle vestite, e non professavano la Regola di Fra Munione, ma certe particolari costituzioni loro formatesi da' direttori, come delle Sanesi abbiamo detto aver fatto il Sanfedoni. Finalmente il Cronico Piacentino non ci attesta, che la esistenza di due Militi Gaudenti, che verso il 1290. dicevansi *Milites Xenelochii S. Dominici Ord. Praedicatorum*, nè mai si dicono *de Poenitentia* semplicemente, le loro mogli bensì da poi si appellarono *de Poenitentia S. Dominici*, e fondarono la unione delle Consolate Piacentine. Rolandino non dice che si nominassero *de Poenitentia S. Dominici*, oppure del Terz'Ordine, ma li distingue con dire frati bianchi, e coniugati, attinenti a' Frati Predicatori, e questi erano i Cavalieri Gaudenti. Il solo Pietro de' Gerardi, vecchio fiorito in latino Lombardo scritto, e tradotto da Faustio di Longiano, come di sopra abbiamo dimostrato, que' Frati bianchi, e coniugati del Rolandino li chiama del Terz'Ordine de' Predicatori, appellazione, che non trovasi nell'originale, ma solo nella traduzione. Niuno però li appella *de Poenitentia S. Dominici*. L'Anonimo Ticinese scriveva nel 1318 ed allora esser vi potevano de' Frati, e Suore coniugate, e continenti, che stavano nelle proprie case, e non avevano Chiesa propria, o Collegio ancora formato, e di questi verisimilmente parla nel Cap. X. quando scrive che oltre a venti Monisterj di donne, vi erano delle altre radunanze, e delle quali distintamente non parlava: *Exceptis personis conjugatis, & continentibus Tertii Ordinis Praedicatorum* — *non habentibus propria Oratoria*. Abbiamo altrove fatto vedere che queste parole si possono intendere de' Cavalieri Gaudenti, e non siamo lontani dal credere, che questi Frati, e Suore dopo il 1280. si dicessero in Pavia, siccome in qualch'altra Città della Lombardia *de Poenitentia S. Dominici*, come nel Cap. seguente si diluciderà vie maggiormente in confermazione del fin qui detto. Il nome poi di Terz'Ordine, se così s'intenda, e si dispieghi, che significar possa tutte quelle persone, che vestite dell'abito de' Predicatori, e da questi dirette, qualunque fos-

se

(1) *Docum. CXVIII.*

de la regola da eſſi abbracciata, vivevano nelle proprie caſe, ed anche col matrimonio, ſiccome avanti e dopo, non molto mi oſtinerò a concedere, che tutte le Veſtite, ſiccome le Gaudenteſſe, e le Suore della Penitenza di S. Domenico, del pari dir ſi poſſino *Tertii Ordinis Prædicatorum*. Non è perciò che aſſai imbecille l'argomento prodotto dall'Anonimo, preſo dalle lezioni del Breviario Domenicano, di alcune Vergini Beate cioè, che diconſi ivi del Terz'Ordine della Penitenza di S. Domenico, per comprovare, che non erano vedove, e che fiorirono avanti del tempo da noi ſtabilito. Veramente del Breviario ſe ne ſervono gli Eruditi per pregare Iddio, a lodarlo ne' Santi ſuoi, non per imparare con queſto, ed inſegnare le leggi di Critica, ed i fatti genuini della Storia. Si ſono fatte molte correzioni del Breviario, e quante ne reſtano ancora da farſi! A noi baſta che reſti dimoſtrato, che emendar ſi deggiono quelle della Beata Emilia Bicchieri, della Beata Benvenuta Bojani, e del Beato Alberto di Bergamo, ſiccome le tante leggende di Vergini, nelle quali tutte ſi confondono l'Ordine delle Veſtite con quello della Penitenza di S. Domenico, l'Ordine de' Cavalieri Gaudenti con queſto parimenti, avanti che foſſe introdotto nella Chieſa di Dio, perſuaſi che, intendendo dalle vedove, e coniugate, ſtate vi ſiano delle vergini, e continenti, perchè non vi erano aſſolutamente eſcluſe, ſe non in qualche Collegio, dove le ſole vedove ſi ammettevano.

CAPITOLO V.

Nelle Provincie, e Città, dove fiorì la Cavalleria Gaudente, fiorirono, e fioriſcono Collegj di Suore della Penitenza di S. Domenico diſcendenti da quella, e molte illuſtri, e ſante Donne.

GLi Annaliſti dell'Ordine de' Predicatori promettono di dare eſatta notizia di tutti i Collegj di Suore della Penitenza di S. Domenico, che furono fondati, e molti eſiſtono nell'Italia, nella Francia, nella Fiandra, nella Spagna, nel Meſſico, nella Germania, nell'Ungheria, nella Dalmazia, e nella Grecia, ma lo permettono *ſuo tempore*. Noi brevemente daremo contezza di que' d'Italia, non compreſo il Regno di Napoli, e la Sicilia. Molti di queſti paſſarono allo ſtato di Clauſtrali, ed altri ſono reſtati nello ſtato di Collegio colla Regola del Terz'Ordine, alcune non ſolo colla clauſura volontaria, o con il voto ſemplice di caſtità, come ſi comandò nel Concilio Lateranenſe quinto, ma canonicamente, e con tutti e tre voti ſolenni. Il principio di queſti Collegj in molte Città ſi deduce da vedove, che profeſſando la Regola della Penitenza di S. Domenico, dimoravano prima nelle proprie caſe, e vedremo che i più antichi Collegj ſono que' di Orvieto, di Firenze, di Siena, e di Lucca nella Toſcana, di Pavia, e di Piacenza nella Lombardia, quali poco avanti, o poco dopo il 1300. incominciarono. Apparirà, che le donne più antiche di Suore della Penitenza di S. Domenico, da cui ogn'altra derivar ſi deve, fu quella di Orvieto, di cui la Fondatrice, e la Priora fu Giſilla, prima moglie di Fra Ildebrandino, entrambi della Milizia Gaudente, oſſia della B. V. Maria Glorioſa, e poſcia detti della Penitenza di S. Domenico. Giſilla vedova formò il primo Collegio, e ſotto la di lei direzione ſi fece ſanta la Beata Giovanna della Vanne, che è la prima Santa, di cui celebriſi l'offizio dalla Chieſa, che veramente ſteſſa ſia profeſſante lo iſtituto delle Suore della Penitenza di S. Domenico, come leggeſi nella leggenda ſcritta da Fra Giacopo Scalza Orvietano dell'Ordine de' Predicatori ſtorico contemporaneo, dalla quale traſſe la ſua Fra Tommaſo da Siena, che ſerbaſi Manu Veneta nella Biblioc. de' SS. Gio. e Paolo, dalle quali ne riportò il Razzi pubblicare la ſua.

II. Dividiamo dunque in ſei Provincie l'Italia, come ſi è fatto delle Milizia Gaudente, cioè in Provincia di Lombardia inferiore, di Lombardia ſuperiore, della Romagna, della Toſcana inferiore, della Toſcana ſuperiore, e della Marca Trivigiana, e veggiamo nelle Città intere di quelle Provincie, nelle quali la Cavalleria Gaudente fu accolta, veggiamo nate le Suore della Penitenza di S. Domenico, e formatiſi de' ragguardevoli Collegj, onde reſti dimoſtrato, che queſti ſono una legittima ſucceſſione dello ſtato militare Gaudente.

§. I. *Provincia di Lombardia inferiore.*

BOLOGNA.

I. In queſta Provincia la Città principale, e ſovrana, per così dire, della Milizia, era Bologna. Quivi ancora fu la diſcendenza nelle donne, che ſtando, dopo la morte de' loro mariti, nelle proprie caſe, talora uſò chiamarſi *de Militia B. Mariæ Virg. & de Pœnitentia S. Dominici*, indi laſciando la prima appellazione, colla ſeconda ſoltanto ſi chiamava (1). Così verſo la metà del Secolo XIV. uno Fra Pietro Sala, e la di lui moglie nominatiſi in pubblici iſtrumenti. Dipendevano queſte Suore da' Frati Predicatori, e appreſſo di queſti ſi congregavano, finchè nel Secolo XV. dopo la plenaria conferma Innocenziana, ſi riduſſero in Collegio poſto non molto lungi dalla Chieſa de' loro direttori. L'immortale Benedetto XIV. nel 1744. alli 15. Aprile comandato avendo che le Terziarie tutte di Bologna foſſero ſoggette all'Ordinario, ed a' Parrochi, nel dì 27 Maggio con altra lettera dichiarò, che le Terziarie Domenicane ſi doveſſero laſciare nel poſſeſſo di eſenzione de' Parrochi, atteſo l'antico privilegio di Aleſſandro VI riconoſciuto nell'attual viſita di quel Collegio da eſſo fatta. Erano dunque collegiatamente viventi fino dal 1498. Tuttavia ſi mantengono, e rendono onorata la Religione, che profeſſano.

---

(1) *Docum. CXXI.*

MODENA.

II. Coeva alle Terziarie Bologneſi fu in Modena la denominazione, come imparaſi da Documento del 1337. di Fra Gianbuono Teſſoni *Ord. B. M. V. & de Poenitentia S. Dominici* (1). Così la di lui moglie. Quivi pure, prima nelle proprie caſe, indi Collegiate ſi raccolſero, e tuttavia ſuſſiſtono, dirette da' Frati Predicatori. Nel Secolo XV. vi fiorì la B. Margarita Fontana.

REGGIO.

III. Antico del pari e ragguardevole è il Collegio delle Suore della Penitenza di S. Domenico in Reggio, come dal libro de' privilegj ſtampato in Ferrara, e da' regiſtri della Provincia s'impara.

PARMA.

IV. In Parma vi furono in ogni tempo nelle proprie caſe dimoranti, quali ordinariamente ſuccedettero a' Cavalieri Gaudenti, e nella Chieſa de' Predicatori ſi radunavano. Parma diede la culle alla Milizia, e fino a' giorni noſtri mantiene la glorioſa ſucceſſione.

MANTOVA.

V. Mantova antico e nobile Collegio vide formarſi in eſſa di Suore della Penitenza di S. Domenico, quali diedero alla Chieſa la Beata Oſanna Andreaſi nel Secolo XV.

FERRARA.

VI. Erano molte illuſtri Matrone dell'abito del Terz' Ordine veſtite in Ferrara. Dal Duca Ercole loro ſi diede Monaſtero, e Chieſa, e ſotto la gran Madre Lucia de' Nerni, già Beata nella Chie-

---

(1) Docum. CXXII.

ſa, vennero rinchiuſe, dirette da' Frati Predicatori. Queſto Monaſtero ſi appellò S. Caterina da Siena. Non mancò però in verun tempo la ſucceſſione delle Suore della Penitenza di San Domenico.

§ II. *Provincia di Lombardia ſuperiore.*

MILANO.

I. L'Oſpitale di S. Lazzaro in Milano, detto de' Leproſi, da alcuni nobili divoti, non ſenza grave ſoſpetto diſcendenti da' Cavalieri Gaudenti, ſi acquiſtò col proprio denaro, e in eſſo vi s'introduſſero nel Secolo XV. alcune Suore della Penitenza di S. Domenico per direttrici dal medeſimo. Secondo i conſigli di S. Carlo Borromeo nel 1576. ſi formò un celebre Monaſtero di Clauſtrali. Ad eſſe ſi unirono le Monache di S. Domenico di Via levada, ſempre all'Ordine de' Predicatori ſoggette. Oſſerviamo che da prima erano veſtite colla ſemplice tonaca bianca, e nero mantello, e nel 1505. ricevettero lo ſcapolare, e nel 1508. il velo. Mai però mancarono le Suore del Terz'Ordine in Milano, ed in queſto Secolo vicino a S. Euſtorgio ſi riduſſero in un Collegio detto di S. Domenico. Fra di eſſe fiorì la B. Colomba, che volò agli eterni ripoſi nel 1517.

BERGAMO.

II. Non ſolo a' Cavalieri Gaudenti, ma alle divote diſcendenti di eſſi eziandio, Bergamo diede accoglimento. Il celebre Monaſtero di S. Maria Mater Domini dalla vedova Franceſca Berova, e da altre nobili Matrone fondato, trae da quelle il ſuo principio. Nel 1467. trovaſi in Ardeſio un Collegio di Terziarie Domenicane. Queſte nel 1548. ſi portarono in Città, ed ereſſero il Monaſtero a S. Caterina conſecrato, e nel 1576. ſi diviſero per la maggior parte nel Monaſtero di S. Marta, ed alcune poche di S. Maria Mater Domini. Si mantennero però in Città, e tuttavia fioriſcono le Suore della Penitenza di S. Domenico.

SONCINO.

III. Antica è l'iſtituzione di queſte Suore in Soncino, e ſi renderono celebri colla ſantità della B. Lucchina Stroppini, vedova di Lucchino, e della Beata Stefana de Quinzano. Si ereſſe il Monaſtero da poi di S. Paolo, ove prima era il Collegio.

PAVIA.

IV. Fino dal Secolo XIV. avevano le Suore della Penitenza di S. Domenico, dette del Terz'Ordine de' Predicatori, ſede in Pavia, ed erano una ſucceſſione immediata della Milizia Gaudente.

Ed

La B. Sibillina foſſe fu prima delle Veſtite, onde profeſsò la Regola colle altre Suore della Penitenza di S. Domenico collegialmente.

PIACENZA.

V. Singolare appellazione ſortirono le mogli de' Cavalieri Gaudenti in Piacenza nel Secolo XIV. (1) Si chiamavano *Dominæ Conſolatæ, ſeu Sorores de Pœnitentia S. Dominici*, e vi ſi mantennero ſempre mai.

LODI.

VI. In Lodi pure vi furono Collegiate, dalla ſantità della B. Lucrezia da Cadamoſto rendute celebri nel Secolo XV.

COMO.

VII. Un Collegio ragguardevole, che tragge antica origine, trovaſi in Como d' illuſtri matrone fino a' giorni noſtri copioſo.

CASALE.

VIII. Capitale del Monferrato è la Città di Caſale compreſa nel Vercelleſe prima che in Ducato ſi erigeſſe, e queſta fino dal XV. Secolo vide divote Matrone veſtite dell' abito della Penitenza di S. Domenico ſtarſene nelle proprie caſe, e radunarſi nelle Chieſa de' Predicatori, indi collegiatamente ſtabilirſi in regolare ſucceſſione, ſempre ſervando le medeſime dipendenze. *Ex Regeſ. Prov. Lombard.*

TRINO.

IX. Trino Città del ſuddetto Ducato ſantificata dalla Beata Cecilia Alberici, e dalla B. Maddalena, ambe del Terz' Ordine di S. Domenico, non tardò di teſto formarvi un nobile Collegio, che tuttavia numeroſo ſi mantiene. *Ex Regeſ. Prov. Lomb.*

RACCONIGI.

X. Dalla glorioſa ſantità della B. Caterina, Cittadina di Racconigi, ſi venne a ſtabilire in queſta delizioſa Città ragguardevole Collegio, che collo ſplendore delle più edificanti virtù ſi conſerva. *Ex Reges. Prov. Lomb.*

ALBA.

XI. Dalla vedova Principeſſa di Savoja Margarita moglie di Teodoro Marcheſe di Monferrato, figlia ſpirituale di S. Vincenzo Ferrerio, Profeſſa del Terz' Ordine di S. Domenico in Alba all' anno 1441.

---

(1) Docum. XXXII.

ſi fondò nobil Collegio ridotto poſcia in monaſtica clauſura, e ſerbaſi tuttavia ſiorito di nobili alunne. *Ex Regeſ. Prov. Lomb.*

GENOVA.

XII. Fatto illuſtre lo iſtituto del Terz' Ordine da molte nobili Matrone, che lo abbracciarono in Genova, cioè le Beate Maria Reggio, ereſſero Collegio ſin dal Secolo XV. incominciato nel luogo detto *Rexe*, o *Roexe* con Chieſa a S. Girolamo dedicata. Queſto Collegio nel 1588 paſſò ne' PP. della Compagnia di Gesù. Le Suore però del Terz' Ordine ſi rimiſero da poi vicine alla Chieſa di San Domenico in altro luogo collegiate. *Ex Regeſ. Prov. Lombardiæ.*

§. III. *Provincia della Romagna.*

FAENZA.

I. Siccome nello ſtato della Cavalleria era la principale Città Faenza, così lo è nella ſucceſſione delle donne. Antico è lo ſtabilimento delle Suore della Penitenza di S. Domenico in queſta, e ſi mantengono collegiate all' Ordine de' Predicatori ſoggette. *Ex Reg. Prov. Lombard.*

IMOLA.

II. In Imola, dove vedemmo tanto fiorita la Milizia Gaudente, nel Secolo XIV. ſi trovano pure di queſta uſcite alcune Suore della Penitenza di S. Domenico abitatrici nelle proprie caſe, che dicevanſi Oblate dell' Ordine de' Predicatori. Tale era Giovanna Ferrarini, moglie di Fra Giacopo Ugolotteccio all' anno 1349 ed altre, come da Documenti negli Annali de' Predicatori nel Tomo primo ſi dimoſtra.

PESARO.

III. Nel Secolo XV. ſi raccolſero collegialmente molte nobili Matrone in Peſaro, e già erano ben ſtabilite all' anno 1480. quando la vedova Suor Pacifica Sapereli nel 1498 3. Luglio arricchì la collegiata radunanza, così che entrate molte vergini figlie nel 1523. credettero di fermarſi nel luogo ſteſſo in clauſura, cangiando il titolo di S. Caterina Vergine in quello di S. Caterina Martire.

CAMERINO.

IV. Nell' antica Città di Camerino, nello Stato Pontificio, ſi propagò nelle donne lo iſtituto, ed ivi un Collegio ragguardevole vi ſorſe.

San-

SANSEVERINO.

V. Così nella piccola Città di Sanſeverino nella Marca d'Ancona, fino da' più rimoti tempi trovaſi la divota Religioſa Congregazione, quale in tre Collegj ora ſtaſſene diſtinta, e numeroſa.

MONTEFIORE, MONTELORO, E MACERATA.

VI. La Venerab. S. Maria Ginevra Baſſo Terziana Veneta particolare de Venezia, fondò tre Collegj ora celebri, e copioſi nello Stato Eccleſiaſtico, in Montefiore uno nella Marca Anconitana, l'altro in Monteloro, e l'ultimo finalmente in Macerata, dove la illuſtre, e zelante fondatrice in odore di ſantità morì nel bacio del Signore.

§. IV. *Provincia della Toſcana inferiore.*

FIRENZE.

I. La Toſcana ſiccome fu la più feconda nella Cavalleria Gaudente, così lo fu nelle donne, che della Penitenza di S. Domenico, o Terziarie Ordine ſi appellarono. In Firenze appreſſo i Monaci Ciſtercienſi, così leggeſi in una Cronaca Ms. del P. Biliotti di Santa Maria Novella: " Trovaſi uno Strumento nel loro Archivio, rogato da Ranieri di Caſtelnuovo Not. in cui ſi legge una Donazione fatta da donna Niſa, oſſia Agneſa, figlia di Ruggerino del Merinajo, moglie di Cione Pilaſtri, della metà del Padronato della Chieſa di S. Miniato ora le Torri a Monaci Ciſtercienſi di Settimo. La predetta viene chiamata Rev. Donna del Terz'Ordine de' Predicatori. Certo uomo dabbene nominato Ricco della Parrocchia di S. Maria Novella, amminiſtrata da' Religioſi di S. Domenico, laſciò l'anno 1307 in Valfonda, oſſia Gualfonda, contrada alla Parrocchia ſteſſa ſoggetta, una caſa a comodo di otto Terziarie della Penitenza di S. Domenico, acciocchè in unione di ſpirito ſotto il medeſimo tetto pregaſſero per il loro Benefattore, rimettendo ai Religioſi ſteſſi la ſcelta delle migliori dalle caſe particolari ove allora abitavano preſſo i loro congiunti, ovvero ſeparatamente da ſe ſole. Eſeguirono la pia volontà del Teſtatore i detti Religioſi, e vennero in detta caſa otto Terziarie la nomine ebbono il Capitolo delle Suore, e queſte chiamate erano Suore del Capitolo, come fra' Cavalieri alcuni dicevanſi Conventuali perchè e ſteſſi nel Convento ſi erano conſegrati, ed altri nelle proprie caſe, che talora ne' Conventi ſi radunavano, come le altre Terziarie nel luogo del Capitolo ſi congregavano. Quale denominazione durò fino che ſolennemente canonizzato S. Vincenzo penſarono eleggerlo per loro protettore, e in appreſſo chiamarſi le

Suore di S. Vincenzo. „ Tanto leggeſi nella ſuddetta Cronaca ſcritta 1585. Queſto Collegio è uno de' primi, de cui abbianſi in Italia regolari principj; e da cui chiaramente la diſcendenza dalle mogli o figlie de' Cavalieri Gaudenti ſi deduca. Ha dato donne per virtù e ſaviezza diſtinte, che meritaron eſſer preſcelte alla direzione di altri Monaſteri. In fatti Suor Rebecca dell'Oraſo Priora di detto Capitolo, e figlia ſpirituale di S. Antonino, chiamata venne per guida del Monaſtero di S. Lucia, ch'ebbe principio l'anno 1442 come oſſerva il Chiariſs. Bremond nel Boll. Tom. III. Dopo averlo incamminato, e ſtabilito nella regolar diſciplina, che nel giorno d'oggi fioriſce, fece ritorno al ſuo Capitolo di Valfonda. Da queſte Suore vuole pure diretto il Bilotti il celebre Monaſtero di Annalena, ſituato verſo la Porta Gettolini. Prende il nome dalla ſua fondatrice, che fu Annalena Malateſta, figlia del Cav. Galeotto Signor di Rimini. Rimaſta vedova ne' ſuoi vent'anni del Capitan Baldaccio, a tradimento ucciſo, riſolſe di abbandonare affatto il mondo, e mutato il ſuo palagio in un ſacro ritiro, ivi con alcune Matrone veſtì l'abito della Penitenza, diretta da S. Antonino, Boll. Tom. III. Le Suore del Capitolo di Valfonda, e quelle di Annalena, veſtirono mai ſempre ſemplice tonaca bianca, con le bende, e legature, come alle vedove de' Cavalieri viene preſcritto. Molte ſono le Suore illuſtri, che vi fiorirono in Firenze in queſti Collegj. La B. Villana, Teodora Landi, Raffaella Saſſoli, Petronilla, Maria Bagneſi Nelli, Lucia Bartolini, Lorenza Lucini, Criſtina, Fiorentine tutte, che da' popoli ſi meritarono culto, ed omaggi di religione. Il Generale Gaetano de Vio preſcriſſe dopo il Concilio Later. una Regola ſpeciale, che concorda lo ſtato di Terzabita, e di Collegiata, quale Regola da altri Collegj ſi accettò, ed anche da quelle di S. Caterina. Altro Monaſtero alle Terzabite nel 1435. ſi conceſſe, di S. Maria della Neve, Boll. Tom. III.

PISTOJA.

II. Piſtoja ſino dal Secolo XV. conta un ragguardevole Collegio di Terzabite, quali nel 1521. accettarono le coſtituzioni del Gaetano, e con ſingolare pietà ſi riformarono, e vi fiorì fra eſſe la B. Maria da Popolo.

PRATO.

III. Anche in Prato erano in un Collegio raccolte ſino da' tempi di Eugenio IV. quale ad eſſe preſcriſſe molte ordinazioni, Boll. Tom. III. e la ſantità di Caterina de' Ricci le rendette celebratiſſime.

Luc-

Digitized by Google

LUCCA.

IV. Fino da' primi tempi di quel collegiato vivere delle Terziarie, Fra Giacomo Bulgarini *Miles B. M. Virginis, & de Poenitentia S. Dominici*, (1) e così la moglie ſi chiamarono, e ſtabiliſſi un nobile Collegio in Lucca, cui il Generale Vercelleſe ſcriſſe una Lettera patente del 1272. quando ſolo erano Militi della B. V. M. Glor. Tale fino a' giorni noſtri ſi mantiene, ed a queſte nel 1405. ſpedì una copia della conferma della Regola Fra Tommaſo da Siena, come dalla Terza Parte della Storia di queſt'Ordine dello ſteſſo Fra Tommaſo da Siena ſi rileva.

PISA.

V. In Piſa, dove anche alcuni Terziarj, de' quali i primi erano non Militi Gaudenti, avanti il 1400. ſi formarono un Collegio riſpettabiliſſimo nella terra di Agnano, e copioſo Collegio le donne loro ſi fecero, e vi fiorirono nella pietà diſtinte, e molto illuſtri, la B. Elena, e la B. Maria, tutte e due Piſane, molte nel 1394. da Fra Tommaſo da Siena furono veſtite dell'abito della Penitenza di S. Domenico, e a queſte direſſe una copia delle coſtituzioni Fra Tommaſo medeſimo nel 1405. come da ſua Storia.

§. V. *Provincia della Toſcana ſuperiore.*

SIENA.

I. Anche ſu queſto argomento entra il dubbio, ſe ſia ſtata prima Firenze, o Siena, che abbia preſtato vita collegiata alle Suore, e vedove della Milizia Gaudente, chiamate della Penitenza di S. Domenico. In Firenze avanti il 1307. vi erano, nelle proprie caſe dimoranti, ed in quell'anno incominciarono la vita collegiata. In Siena per verità ſi trova che molte figlie avanti il 1300. veſtirono l'abito de' Predicatori, ſpecialmente a' tempi del Beato Ambrogio Sanſedoni Saneſe, quali furon la B. Nera, la B. Angela, figlie di un Cavalier Gaudente, Tolomei, e Genoveſa, tutte e tre Saneſi, morte anche avanti il 1360. ma queſte non profeſſarono alcuna Regola, e molto meno quella della Penitenza, come chiaro appare dalle loro vite; poſſono bensì aver dato eccitamento, ed eſempio, e dicevanſi, come di ſopra notammo, *Veſtitae Ordinis Praedicatorum*. Queſte nulla anno che fare con quelle, di cui ſiamo per teſſer la Storia. Il Collegio celebre detto delle Mantellate di S. Domenico, quale già eſiſteva nel 1321. ad eſſo Arrigo Generale de' Predicatori dirigendo per lor regolamento alcune ordinazioni, *devotis*

---

(1) *Diplom. CIV.*

Prioriſſæ, & cæteris Dominabus de Pœnitentia B. Dominici Senis commorantibus, queſto ci preſta argomento di parlare, e queſto fu poſteriore, o coevo a quello di Fiorenza. La riſpoſta che ſi diede a Caterina, quando ſi preſentò per eſſere accettata all' Ordine, dimoſtra che queſte Mantellate principio ebbero da illuſtri vedove della Milizia Gaudente. Si rifiutò perchè era vergine, e figlia, e perchè dell' eſſer ſuo, ed azioni non correva fama alcuna, richiedendoſi, per entrare in quel Collegio, eſſere in età matura, vedove, e d' illuſtre fama, quali, non v' ha dubbio, erano le vedove de' Cavalieri. *Sorores præfatæ*, ſcrive il B. Raimondo nelle leggende della Vergine Saneſe, *primitus reſponderunt, ſuæ conſuetudinis non fuiſſe virgines, nec juvenilis ætatis induere habitu illo, ſed tantum viduas, ætatis maturæ, ac etiam claræ famæ, quæ Dei ſe vellent ſervitio mancipare*. Fu però dopo accettata, e queſta fu quella Vergine, che celebre rendette lo iſtituto più di quello che foſſe per lo avanti, e da eſſe s' intrapreſero per altri luoghi de' Collegj, ne' quali, e vedove, e vergini figlie del paeſe accettarono. E certamente che a' tempi di Giovanni XXII. pochiſſime erano, per la Toſcana, e per la Lombardia ſolamente diſperſe, e pochi i Collegj, e certamente queſti due, di Firenze uno, e di Siena l' altro, furono a molti altri di norma, e di regolamento. Urbano VI. alle Mantellate di Siena inviò due Brevi. (1) Erano allora al numero di ſeſſanta, e per la maggior parte tutte vedove. Altra Caterina, detta la Seconda, fiorì nel Secolo XV. in Siena nella ſantità. A queſte prime d' ogn' altra Fra Tommaſo di Siena inviò la copia della Bolla 1405. di conferma della Regola.

CORTONA.

II. In Cortona vi furono nel Secolo XIV. ſiccome vi erano i Cavalieri Gaudenti, e già nel 1405. vivevano collegiate, cui inviò Fra Tommaſo la copia della Regola, e de' Privilegj.

PERUGIA.

III. Fino dal Secolo XIV. tra Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico ſi contarono alcuni Frati Gaudenti di Perugia. Stavano nelle loro caſe gli uni, e le altre. Ad eſſi, e ad eſſe non ſpettano le carte, che ſegnano *Magiſter, Frater, Sorores de Pœnitentia de Peruſio*: ſono perſone delle noſtre interamente diverſe. Nel 1405. le noſtre non eſiſtevano collegiate, pure ad eſſe Fra Tommaſo da Siena direſſe la copia della Innocenziana nel 1405. Nel 1429. alle Suore *de Pœnitentia S. Dominici* ſi conceſſe una caſa laſciate loro da Domina Nicola Puleinelli, come leggiamo nel Boll. ed allora principiarono a vivere collegialmente. Queſto Col-

legio

---

(1) *Docum. XXXIV. XXXV.*

Digitized by Google

legio poi ſi fabbricò magnificamente nel 1490. dalla Città, e crebbe in numero grande fino a 50. Suore, tra le quali ſi diſtinſe in ſantità la B. Colomba da Rieti.

ORVIETO.

IV. Orvieto, che accolta aveva la Milizia Gaudente, dopo la Bolla di Onorio IV. fu fra le prime Città, che vide Frati colle loro mogli chiamarſi Frati della Milizia della Beata V. Maria Glorioſa, ed Oblati di S. Domenico nel tempo ſteſſo. Così ad eſſi ſcriſſe Fr. Munione Maeſtro Generale de' Predicatori nel 1286. La Beata Giovanna detta Vanna rendette lo prima cuore alla profeſſata Regola della Penitenza di S. Domenico, ſebbene vergine, e non vedova, meritato avendo gli onori del Vaticano. Morì nel 1306. Giſilla, che era prima della Milizia Gaudente, moglie di Fra Ildebrandoccio, ed era la Priora di quelle Suore, e direttrice della B. Giovanna, ſempre ſoggette a' Frati Predicatori d' Orvieto, come nella vita di eſſa ſcritta contemporaneamente ſi racconta. Della lettera citata di Fra Munione appare, che allora incominciavano le mogli delle Milizie a riſogerſi ſotto gli auſpicj dell' Ordine Domenicano *Confratribus*, dice, *& Confratriſſis in honorem Beatæ Mariæ Virg. & B. Dominici in Urbe Veteri congregatis*. Li rende partecipi, come fratelli dell' Ordine, di tutti i beneficj e ſuffragj. A queſte Suore Orvietane nel 1405. Fra Tommaſo da Siena ſpedì una copia della Regola confermata.

CASTELLO.

V. Margarita della Città di Caſtello di nobile ſtirpe, prima veſtita dell' abito de' Predicatori, poſcia profeſſante la Regola della Penitenza di S. Domenico, con altre dimorava nella propria caſa, e morì ſantamente nel 1320. Da queſta prima radunanza ne venne un ragguardevole Collegio, cui nel 1405. Fra Tommaſo da Siena diſteſe la copia della Bolla Innocenziana, com' ei ſteſſo ci narra.

VITERBO.

VI. In Viterbo fino dal 1288. vi erano tratte dalla Milizia Gaudente collegate le Suore della Penitenza di S. Domenico. In quell' anno il Maeſtro Generale Munione ad eſſe diriſſe una lettera, che al proprio Ordine le uniſce *Fratribus, & Sororibus Congregationis B. Mariæ Virg. Glo. & S. Dominici de Viterbio*. Si mantennero le divote Terziarie, ed all' anno 1402. videro la B. Eliſabetta da Viterbo, di cui ne parla Fra Tommaſo de Siena nella ſeconda Parte della ſua Storia, e nel fiore del Secolo videro altra illuſtre Santa, Lucia di Narni, illuſtre ſtigmatizzata dopo la Saneſe.

NARNI.

VII. Queſta Santa, ch'ebbe i ſuoi natali in Narni, quivi pure ricevette l'abito, e profeſsò la Regola della Penitenza di S. Domenico, dove altre già per l'avanti vi fiorirono.

VIII. Quantunque in Roma la Milizia Gaudente non aveſſe ſede diſtinta, com'abbiamo veduto, però vi manteneva due Cavalieri Ambaſciatori, che ivi ſi trattenevano. Sede bensì ebbero le Suore della Penitenza di S. Domenico dopo la conferma Innocenziana 1405. Trovanſi collegiate all'anno 1444 nel Rione di S. Angelo, ed altro Collegio ottennero da Eugenio IV. nella Chieſa di S. Cecilia in Traſtevere, ad eſſe concedendo nel 1446 un palazzo, e la Chieſa ſteſſa di S. Cecilia. A' tempi di Aleſſandro VI. all'anno 1492 altro Collegio avevano preſſo la Chieſa della Minerva, la cui Priora doveaſi confermare dal Maeſtro Generale de' Predicatori. Tutte queſte notizie ſi hanno nel Bollario, Tom. 3.

§. VI. *Provincia della Marca Trevigiana.*

VENEZIA e CONEGLIANO.

I. Abbiamo veduto, e può chiunque vedere, che la luminoſa ſantità della Serafica Caterina da Siena diede grande movimento in Italia, onde per ogni dove ſi abbracciaſſe, non ſolo da vedove, ma eziandio da vergini figlie lo iſtituto della Penitenza di S. Domenico. Si formarono de' Collegj nobiliſſimi, e ragguardevoli, e nel 1396. in Venezia era entrato l'impegno nelle più illuſtri Matrone per dilatare queſt'Ordine. Da queſte ſi cercò la plenaria conferma dalla Santa Sede, perchè, ſebbene aveſſe delle ragioni per ſoſtenerſi queſt'Ordine come già approvato da Gregorio IX. Urbano IV. Onorio IV., niente meno nelle donne, prendendo nuovo modo di vivere, diverſo dal militare, conferma novella, e plenaria richiedevaſi. In Venezia ſi fecero abortire le dicerie, e le moleſtie ſuſcitate contra di queſto novello ſtato ſpecialmente da' Terziarj Franceſcani, in Venezia tutto ſi operò per ottenere la conferma della Regola; in Venezia prima che in ogni altro luogo ſi eresse per la ſantità di Caterina da Siena, di cui ſerbanſi prezioſe reliquie. I Fiorentini in Venezia, i Saneſi, e Frati Predicatori, che da eſſa Santa furono con ſante inſtruzioni nodriti, ſi portarono, ivi queſti propagarono l'Ordine della Penitenza, queſti riſtorarono la regolar diſciplina de' Conventi, ed introduſſero l'oſſervante Congregazione di Lombardia, che tutta abbracciava l'Italia; queſti fondarono il celebre Monaſtero di Suore Domenicane del Corpus Domini, queſti promoſſero il culto alla ſuddetta Santa in Venezia prima che altrove.

ve. Dodici erano nel 1396 i Terziarj, da' quali Priore era Fra Antonio Soranzo Veneto Patrizio, uomo di ſingolare virtù, e molte le nobili Matrone al numero di 38 per la maggior parte vedove, che abbracciarono queſt'iſtituto, e che ſi diviſero in due Collegj. Marina Contarini, moglie di Fra Antonio Soranzo, fu una delle prime, ſiccome la B. Maria Sturioni, di ricca, e famoſa Veneta progenie, maritata con Giovanni Piazza Veneto Cittadino. Io trovo Eliſabetta di Luca, e Giovanna, che morte i loro mariti in Venezia le prime aſſunſero l'abito, e di queſta Suor Eliſabetta il marito, che alla Milizia Gaudente ſpettaſſe, tengo non leggero argomento. In Venezia numeroſi, e nobili non ſolo, ma celebri per la edificante pietà, ottennero da' Pontefici, da' Patriarchi, e Veſcovi, e dal Senato ſingolari benefizj. Conſervarono eſſe le inſigni Reliquie della B. Caterina, e la Regola con i Privilegj, tradotto il teſto da Fra Tommaſo in un Cod. membranaceo Ms. Di due Collegj allora fattiſi, a S. Martino l'uno, l'altro a SS. Apoſtoli, nel luogo dove forſe i primi Diſcepoli di S. Domenico abitarono, *apud S. Martinum Venetiis commorantes*, come in Documento ſincrono ſi legge appo il Salomonio nelle ſue Inſcrizioni Pad. e Flaminio Corner nelle ſue Chieſe Venete, queſto ſolo ora eſiſte ſotto la protezione ſpeciale Regia del Sereniſſimo Doge, diretto ſempre da' Frati Predicatori. Alcune di eſſe furono fondatrici di Collegj altrove, e Monaſterj. In Conegliano nel 1662 ſi fondò un pio Collegio di Suore della Penitenza di S. Domenico, e per ciò fare vi ſi portarono Suor Maria Pilenti e Suor Maria Ginevra Baſſo, Venete collegiate. Queſta ultima, fatta queſta fondazione, ſi portò nello Stato Eccleſiaſtico, e fondò tre Collegj, com'abbiamo detto. Suor Maria Domenica Baſinella, e Maria Grazioſa Veneta Terziarie Domenicane ſono le fondatrici illuſtri delle Romite di San Bonaventura in Padova, e delle Cappuccine in Cittadella. V'è opinione, che la famoſa Letterata, che leſſe pubblicamente nell'Univerſità di Padova, e di cui abbiamo orazioni, e lettere alle ſtampe, Caſſandra Fedele, ſia ſtata negli ultimi anni della ſua vita Terziaria di S. Domenico, leggendoſi nella vita della ſteſſa ſcritta dal Tommaſini: *Anno ſuæ ætatis nonageſimo ſacrarum Virginum Xenodochio S. Dominici Venetiis a Majoribus præficitur, ut ſua prudentia loco tam pio præeſſet, quod quidem per annos XII. valde proceſſit ex monumentis publicis accepimus, & ex Franciſco Sanſovino lib. de rebus Venetis*. Ma veramente non fu che Priora del Pio Oſpitale di Vergini di S. Domenico, così chiamato, perchè vicino alla Chieſa, e Convento in Caſtello di queſto nome, e da' Frati Predicatori diretto, ſenza che però veruna di eſſe Regolare Iſtituto profeſſaſſe.

PA-

Padova.

II. Un Codice ſimilmente MS. conſervaſi nel Collegio di S. Roſa di Padova, in cui ſta la Regola tradotta da Fra Tommaſo da Siena, diretta alle Suore della Penitenza di S. Domenico di quella Città. Fino dunque da quell'anno 1405. vi erano in Padova, e di eſſe chiari documenti ritrovanſi all'anno 1464. in cui ſi veggono collegiate al numero di 14. con una Prioreſſa, nella Chieſa di S. Agoſtino de' Predicatori. Indi riconoſciute dal Veneto Senato ſi unirono alla Saracineſca, ed al 1506. vi ſi ritrovano ben ſtabilite, finchè portarono la loro abitazione coll'aſſiſtenza di Fra Giorgio Boſo di Feltre, e di Fra Girolamo Bettelli loro direttori, dove ora ſi ritrovano. Con ſingolari beneficenze aſſiſtite ereſſero Chieſa di ottima architettura, e Monaſtero, nel qual luogo, ſebbene da tratto in tratto tribolate con liti; eſtorſioni ed ingiuſti contraſti, con volontaria clauſura in buon numero ſi mantengono all'Ordine de' Predicatori attacciſſime, con utile edificazione della Città tutta, e gloria di Gesù Criſto.

Monselice.

III. In Monſelice, Dioceſi, e diſtretto Padovano, con patrimonio fino dal 1638. dal nobil uomo Franceſco Gradenigo, e Cattarina di lui moglie, ſi fondò un Collegio ragguardevole di Terziarie. Laura Carravia fu la prima, e veſtita dell'abito fu ſeguita da molte altre, che renderono fino a' giorni noſtri copioſa la ſucceſſione, da' Frati Predicatori mai ſempre finchè colà ne ſtettero ſoſtenute, e dirette.

Vicenza, e Marostica.

IV. Fino da' tempi di Fra Tommaſo di Siena eraſi in Vicenza introdotto l'Ordine delle Suore della Penitenza di S. Domenico. A queſte nel 1406. ſi inviò una copia della Regola, e de' Privilegj, che nell'Archivio di S. Corona conſervaſi. Per la maggior parte nobili, e nella pietà illuſtri, e qualcuna nella ſacra letteratura chiara, fiorirono ſotto la coſtante direzione de' Frati di S. Corona, finchè da fiero contraſto agitate, ſi deciſe del loro finimento, che ſeguì nel 1680. intiero. Nel 1518. da Suor Giacopina Chemini vedova ſi propagò in Maroſtica, diſtretto di Vicenza, l'Ordine ſteſſo della Penitenza di S. Domenico.

Verona.

V. Più antiche ſono le memorie in Verona, e ſi trovano fino dal Secolo XIV. All'anno 1338. Suor Aleſſa con altre compagne della Penitenza di San Domenico, che all' anno 1353. aſſiſteva ad un Oſpitale detto di S. Maria della Cava nel Colle di S. Bartolommeo in Monte, vicino alla Chieſa di S. Libera, ed al 1416. Suor Gemma di Agnello. Quindi all' anno 1456. ſono in quattro, une delle quali trovaſi fra le fondatrici del Monaſtero di S. Caterina da Siena all' an. 1492., l'altre nel loro iſtituto viveano ſenza ferma abitazione fino al Secolo XVII. in cui dalla Ven. Suor Caterina Gudrane al 1636. ſi formò un ragguardevol Collegio vicino alla Cattedrale, dove tuttavia vi fioriſcono.

UDINE.

VI. Abbiamo già diſpiegato, che la B. Benvenuta Bojani del Friuli non appartiene all' Ordine de' Predicatori, come Suora della Penitenza di S. Domenico, ma ſolamente come figlia veſtite dell'abito dell' Ordine ſenza profeſſione, e regola, dimorante nella propria caſa. Nel Friuli in fatti non ſi trovano le Suore della Penitenza di S. Domenico, che al Secolo XV. ed all' anno 1463. ed in Udine dimoranti nelle proprie caſe, radunandoſi nella Chieſa di S. Pier Martire de' Predicatori, dove eleggevano la di loro Priora, finchè dalla nobile Antea Cavalcante di quella Città veſtito l'abito della ſteſſa Regola, e profeſſatala con il nome di Suor Caterina, all' anno 1664. le diede principio ad un nobile Collegio ſotto il titolo di S. Domenico, che ſotto la direzione de' Frati Predicatori in ſingolar modo fioriſce.

VII. Alcune divote donne Udineſi moſſe dalla fama della vita di alcune collegiate vallanelle del luogo di Fara, non lungi da Gorizie, fondate dalla pietà ſingolare di Fra Baſilio Frece, da' Turriani, e Serafoldi ſotto la direzione de' Frati Predicatori ivi dimoranti, portarono della dimora con queſte tutto lo ſpirito di fondare in patrie un ſimile divoto ritiro. Il fecero, e ſotto gli auſpicj del Patriarca Dionigi Dolfino l'ottennero. Dal ſucceſſore Daniele pure Dolfino penſandoſi allo ſtabilimento di queſte divote figlie, riſolſeſi di fondare un regolare Collegio. Chiedettero queſte la Regola del Terz' Ordine di S. Domenico, e l'abito, e comunicato il pio diſegno con il Maeſtro Generale Ripoll de' Predicatori, ſotto la direzione del benemerito P. Fra Gio: Batiſta Contarini pure de' Predicatori, ſi diede a' quindici giovani nell' anno 1739. l'abito, e con la ſolenne feſtività fecero la profeſſione, e con volontaria clauſura ſi conſervano in buon numero, con ſingolare edificazione vivendo ſotto il titolo di S. Caterina da Siena, Chieſa, e Monaſtero.

PORTOGRUARO.

VIII. Fino dal 1531. ſi trattò in Portogruaro, reſidenza de' Veſcovi di Concordia nel Friuli, di formare ivi un Monaſtero di Suore Domenicane, eſſendovi allora i Religioſi dell'Ordine ſteſſo. Nel 1678. entrò di nuovo al trattato, ma ſempre abortì fino al 1730. Allora pure entrarono molte turbolenti quiſtioni, ma finalmente ſi vinſe, ed è già ſtabilito di Suore della Penitenza di S. Domenico ragguardevole Collegio.

ROVIGO.

IX. Contemporaneo a queſto ſi è quello delle Terziarie Domenicane di Rovigo nel Poleſine con volontaria clauſura viventi, prima ſotto il titolo di S. Paolo, indi nel Monaſtero, e Chieſa di S. Antonio Abbate de' Predicatori. Anche ne' Secoli antecedenti ve ne furono molte, ma dimoravano nelle proprie caſe profeſſando lo iſtituto ſotto la direzione de' Frati Predicatori, finchè vi ſi laſciarono.

TRIVIGI.

X. Anche in Trivigi Capo della Marca Trivigiana di tratto in tratto ſi videro delle nobili divote vedove profeſſare la Regola della Penitenza di S. Domenico, ma ſempre dimoranti nelle proprie caſe, ſenza Collegio di ſorta. Le vedove, e tante illuſtri donne dell' Ordine Gaudente, che ſempre in queſte Città ſi mantenne, ſuppliſcono colla loro pietà, e divozione a qualunque altro ſtabilimento; come in ſingolar maniera ſi diſtingue la N. D. K. Paolina Pizzamano di Veneto Patrizio ſangue nata, moglie dell'ora Cavaliere, Priore, e Gran Maeſtro Conte Luigi Scotti.

CATALOGO

Delle Vedove illuſtri Cavalereſſe, e delle Donne alla Cavalleria Gaudente attinenti dal Secolo XIII. ſino al XVI.

SECOLO XIII.

Alice di Mommorencì Monfort.
Beatrice di Borgogna Monfort.
Sofia da Correggio Adelardi.
Giulitta Arpone Savignano, Modoneſe.
Giacopina Accurſio, Bologneſe.
Jeppina Sala Carboneſi.
Giuliana Gariſendi Arcoſſi.
Placidia Storletti Ghiſilieri.
Giacopina Preti Ghiſilieri.
Agnolina delle Tuate Vitali.

Coſtanza Ghiſilieri Vitali.
Alchina Ignani Marcolani.
Ciſla Panzoni dall Arme.
Iſolia Tebaldi di Faenza.
Chiara degli Algeri Manfredi.
Patrizia degli Accariſi Manfredi.
Amolina Baldovini da Lucca.
Giſilla Ildebranducci Servadei d'Orvieto.
Tommaſina de Rubeo di Trevigi.
Marmagna Bonaparte.
Giacopina Calza.
Altaz Muti Sodana di Oderzo.
Margarita Riccardi Fabris di Trevigi.
Margarita Rovero Foſſalta.
Cecilia di Piombino.
Speronella Porcia Foſſalta.
Belaldiſia di Bragante Litolfi di Padova.
Giuditta Forzatè Dulo.
Beatrice Tolomei Vigonza.
Coſtanza d'Eſte da Lozzo.
Zana Tebalda Magnani di Bologna.
Sefia Foſcarari Paleotti.
Garoccia Beccari Paleotti.
Flandina Guaſtavillani.
Margarita Caccianemici Bianchi.

SECOLO XIV. e XV.

Imeldina Medici Salutare di Faenza.
Ghita Albizzi Corſini da Firenze.
Nera Ranieri del Sanza.
Simona del Garbo.
Giana di Polo.
Franceſca del Roſſo di Piſa.
Antonia del Roſſo.
Imilia Bonaccorſi di Arezzo.
Sara Azzoni Caſtro di Trevigi.
Maddalena Querini Bazzoletto.
Daria Bazzoletto.
Margarita Scribani.
Cecilia Bazzoletto.
Segrata Romagno Arpo.
Emiliana Coſtantini.
Tommaſina de Razzone de Populo.

Niccoletta Graſſi del Miclo.
Violente Calza
Vendramina de' Mozi Monbelliana.
Elisa di Pero Bonaparte.
Marchesina Gajotto Grandoni.
Margarita della Capella Grandoni.
Bartolommea degli Aurefici.
Iſeppa Razzone degli Aurefici.
Fiordeliſe Beraldi Valle.
Beraldine d'Ongo.
Albertina Volpe Bocchi di Como.
. . . . da Carrara Scrovegno di Padova.
Giovanna d'Eſte Scrovegno.
Franceſca Tolomei di Siena.
Giovanna di Coppo.
Cecce di Chimento.
Altiſſa di Bartolommeo.
Lappa Benincaſa madre di S. Caterina da Siena.
Agneſa Malavolti.
Caterina dello Spedaloccio.
Liſa di Bartolommeo.
Caterina di Schietto.
Liſa Salimbeni Angelotti.
Franceſca Vanni Bianda.
Margarita Bindotti.
Giovanna del Conte.
Cina di Angelo.
Bartolommea di Biagio.
Margarita Menutti.
Caterina di Giovanni.
Franceſca di Jogherto.
Liſa di Jogherto.
Angele Vanni.
Canepeline di Noto.
Peringina Sansilena.
Gemma di Pietro.
Giacopina di Nardolo.
Giacopina di Accurzio.
Bartolommea di Bartolo.
Niccolincia di Giacopo.
Lappia di Michele.
Maddalena di Giovanni.
Maddalena di Bartolo.

Cecca di Paoluto.
Flora di Caſſiano.
Giovanna di Manfredo Malavolti.
Bartolommea di Pietro.
Franceſca di Giovanni.
Landa di Pietro.
Landa di Paolo.
Giovanna di Ambrogio.
Neroccia di Nero.
Mnuccia di Giotto.
Riccia di Mariano.
Muſatoccia di Arnaldo.
Balduccia di Venture.
Froſina di Ranieri.
Flora di Lai.
Caterina di Manuccio.
Simona di Cuccio.
Teſſa di Giovanni.
Aleaſa di Verona.
Gemma di Agnello.
Daniela d'Orvieto.
Cecca di Piſa.
Caterina Op. . . .
Orſola . . . .
Caterina Colombini da Siena.
Aſtrologia Garzoni di Venezia.
Lucia Loredano.
Caterina Mariani.
Marina Contarini Soranzo.
Caterina Gerardo.
Iſabella Bugamacchi.
Lucia Muciolini.
Simonetta Venier.
Giovanetta Prioli.
Ageſina Stuppa.
Mina Berengo.
Cecilia Scipioni.
Iſabetta Lioni.
Agneſe Sgoidis.
Giacopina Guzzoni.
Lucia Vendelino.
Chiara Dandolo.
Catalucia da Caſtello.

Giovanna da Lucca.
Manfrina da Roma, Vicentina.
Agneſe del Nievo di Vicenza.
Giulia Baſtoni.
Iſabetta Verlato.
Caterina Litolfo.
Maria del Conforto.
Elena Barbarano.
Caterina Treſſeno.
Iſabetta Barbarano.
Maddalena Teſſari.
Caterina Valmarana.
Niccolaccia qu. Lando Ghini di Siena.
Franceſca Lando Ghini.
Biagia Biagi.
Giovanna Vanni.
Caterina Campana.
Caſtelluccia Mino.
Biagia Martini.
Pietra di Cecco.
Tavana Vanni.
Liſa di Franceſco.
Andrea Mei.
Giovanna di Giovanni.
Giovanna di Pietro.
Fina di Giacopo.
Liſa di Pietro.
Niccoluccia di Neri.
Giovanna di Meo.
Teſſa di Andrea Piero.
Filippa di Luigi.
Niccoloſa Pucchiarelli di Perugia.
Maddalena di Udine.
Margarita di Padova.
Giovanna Belli.
Antonia Reboſini.
Dorotea Saraceni.
Rebecca dell'Orafo di Firenze.
Anelena Malateſta di Baldaccio.
Lorenzana de'Coqui Brocchi di Como.

FINE DELLA QUINTA PARTE.

MONUMENTI.

Iſcrizioni.

I. Iscrizione al B. Fra Bartolommeo Bragante Veſcovo di Vicenza, Fondatore in Italia della Cavalleria Gaudente, quale leggeſi nell' antica Lapide corroſa, compoſta da Bartolommeo Angolello Poeta Vicentino l'anno 1353.

Hac lapidum compage jacet venerabilis urbe
Bartholomæus in hac Paſtor dans dogmata turba.
Sancta ſuo prius hac altaria pul . . . . . .
. . . . . . ubi . . . . . . nunc . . . . .
. tumulatus abegit
Longa . . . . nihil . . . .
Ut qualis fuerit . . . . . . ſunt vita latere
Integrum . . . . . . tranſlatum . . . . .
Milletrecentum . . . .
Ampla . . . .
Tranſtulit huc ſpretam Francorum Rege . . . . .
D. . . . . nte Crucis . . . . .
. . . . & varius colitur . . . .
. . . . . . longe . . . . . populo . . . . ſacrata
Altus in hoc ſacrum Templum . . . . . .
. . . . fuit . . . .
. . . . fides nomen dediſti tale . . . . .
. . . .
In civitate patri per vixit hic, Ordinis hujus
. . . . errant ſtudium . . . . . .
Hieruſalem Patriarca fit, deinde, & omnes
. . . . alta in clauſtra repoſui
Sciſmaticumque ſuo confudit dogmate Gallum
Urbs noſtra . . . . erronea . . . . qualem
. . . . cum Titan ſæcla vehebat.

II. Ora leggiamola, come emendata ce la diede il P. Barbarano.

Hac lapidum compage jacet Venerabilis urbe
Bartholomæus in hac Paſtor dans Dogmata turba.
Sancta ſuo prius hac altaria pulvere lata
Gaudebant ubi ſtala Chori nunc eſt fabricata.
Hic mala confregit, morbos tumulatus abegit.
Longa dies Almo potius nihil ipſa nocere,

Ut qualis fuerit, ſic nec ſua vita lateret.
Integrum in Tumulo translatum Corpus habebat
Mille trecentum quinquagenus quartus agebat.
Ampla ope dotatum ſtruxit Templa urbe locatum
Transtulit huc Spinam Francorum Rege ſacrumque
Dante Crucis lignum Ludovico, unde datumque
A plebe, & variis colitur venerantibus, hisque
Altius in hoc ſectus Templum ſed pura tenente
Tunc fuit Egidio, ſtirpis hoc ſua....
His fidei nomen dedit, iſti tale quod Anglis
Nuntius, & Gallis, preſſit Gallique phalanges
In Cruciatis Patri par viatis hic Ordine hujus
Gaudentum erexit ſtudium, viduasque tuentum.
Hieruſalem Patriarcha fuit, delevit & omnes.
Hac decorat Domini Tumulum alta in Clauſtro repens,
Schiſmaticumque ſue confudit dogmata Gallum.
Urbe noſtra hunc tolem, atque erronea crimina qualem
Senſerunt, ſtupuit, cui Titan ſecla volvebat
Huic pietas hominum; nam tunc dans vita vivebat.

III L'Editore niente meno del Muſeo Lapidario Vicentino pag. 252. ce ne arreca un'altra, lavoro dell' anno MDCLXIII e queſta pure ci dà l'iſtituzione de' Cavalieri Gaudenti. Queſta è quella, che ora leggeſi.

Clauditur hoc tumulo Venerandus Bartholomæus
Vicentinus olim Præſul de ſtirpe Braganza.
Dominicis ex manibus veſtem cepit Ordinis Albi,
Prelatus fuit Roma iſti venerata Magiſtrum.
Inde fit & Paſtor Paphenſis Nimocienſis,
Et Vicentinus Patriæ plaudente creatur.
Dogmata ſancta dedit, miracula plurima fecit
Vivens, atque graves morbos tumulatus abegit.
Nuntius ad Gallos ſtudentis miſſus, & Anglos
In fide confirmat, velut alter Apoſtolus, atque
Hæreticas frangit ſcriptis, verbiſque phalanges,
Schiſmaticumque ſue confudit dogmate Gallum.
Hieruſalem Patriarcha fuit, loca ſancta reſtaurans
Francorum Regem Ludovicum viſitat, & Rex
Particulam ſanctæ Crucis, ſanctaque coronæ
Donat, & remanent ſanctum portando Theſaurum.
Tunc Templum hoc Anglum pro Spinæ ſtruxit honore
Et ligni Crucis Cathedralem erexit, & ædem.
Beſſanum Patriæ ereptum ſine ſanguine reddit

Et Paduam Patriæ junget pari fœdere pacis.
Gaudentium ſcholam fundat, viduaſque tuetur.
Poſt tres octoginta annis transfertur. & ecce
Integrum Corpus viſum eſt cum veſtibus ejus.
Concives grati Statuam poſuere Parentum.
Æternum vivat, vivat, laudetur, ametur.

IV. Quantunque ci venga prodotta da un Autore, che aſſai poca fede ſi meritò co' ſuoi ſingolari documenti, ed aneddoti, pure non vogliamo privare gli eruditi leggitori della Colletta, che da' Cavalieri Gaudenti ſi diceva dopo la morte del Santo Inſtitutore. L'Avvocato Aleſſandro Macchiavelli è il produttore.

Colletta ſolita recitarſi da' Cavalieri Gaudenti al B. Bartolommeo aſſunto in loro protettore.

Oremus. Populum hunc tuum, Domine, ſta apud te B. Bartholomæus Confeſſor, & Epiſcopus tuus commendet, ut qui Charitatis zelo ipſe de noſtra in terris tranquillitate ſollicitus, nos verbo, & exemplo inſtruxit, at noſtri Ordinis ſub Glorioſæ Virginis Matris tuæ nomine peculiari præſidio muniret, pari nunc quoque nos de Cœlo . . . protectione tueatur, ut ſingulari hac fiducia roborati ad eum recurrentes Cœleſtis tuæ non minus efficiamur opis ſecuri, ut ſecum tuam fruendam requiem ſperemus pervenire æternam. Per Dominum noſtrum &c.

V. Al B. Fra Bonaparte Ghiſilieri Cavaliere Gaudente nella Chieſa di S. Egidio di Bologna, oſſia S. Maria in Solare, unita all'Oſpitale della Vita, ſopra l'arca, in cui ſta il di lui corpo:

Arca Bonapartis Corpus tenet iſta Beati:
Multos ſanavit, ſi ſanctus ipſe probavit.

VI. Iſcrizione, che leggeſi nell'Oſpitale di Villa d'Ogna nel Bergamaſco diſtretto, dove nacque il Beato Alberto converſo Gaudente.

Venerantur, & cuſtodiuntur Reliquiæ B. Alberti hujus loci oriundi, ex cujus hæreditate, & bonis Eccleſia hæc fuit erecta, erectumque fuit, ac fundatum, & dotatum Hoſpitale S. Alberti.

Ed una più vecchia ſopra dell'Oſpitale fondato, e diretto dal B. Fra Alberto in Cremona.

Hoc opus fieri fecit Frater Ambroſius
Miniſter Hoſpitalis S. Alberti MCCCLVII.

Nella Chieſa Parrocchiale di Villa d'Ogna vi è un antico Altare al B. Alberto dedicato, e ſi cuſtodiſce il di lui deſtro braccio in una Teca ſplendida baſtevolmente, e con auree parole,

S. Alberti Manus, Cremonæ munus
Patriæ decus.

In Cremone per la ſolenne traslazione, in cui in un'Arca marmorea ſi ripoſe il corpo del B. Alberto.

Corpus S. Alberti Templo inſtaurato ex humiliore loco huc translatum A. D. 1652. die 4. Maii.

VII. Iſcrizione anagrammatica al primo Gran Maeſtro della Cavalleria Gaudente dopo la conferma di Urbano, Fra Loderengo d'Andalò. Giace queſta nella Chieſa di S. Maria di Caſaralta in Bologna, che era della Milizia Gaudente, e lo ſu fino all'anno 1589. Il Ch. P. Abbate Trombelli nel ſuo Trattato dell'arte di conoſcere l'età de' Codici latini, ed italiani, Cap. XI. pag. 57. parla di queſta Iſcrizione, e la dichiara falſa, ſe ſi voleſſe antica, e Romana, come alcuni la pretendono, e ſoſtiene eſſere di nuova data, benchè da alcuni malamente ſi voleſſe tratta in marmo nuovo da altro marmo antico. Franceſco Rebellato Veneziano pubblicò nel Secolo paſſato un libro intitolato, *Inextricabilis Nodus Gordius Agathonius*, ſtampato in Venezia 1702. Arreca tutti gli Autori, che al numero di ſeſſanta fra Italiani, ed oltramontani, di eſſa ne parlarono, e cercarono di ſpiegarla. Veggaſi quanto famoſo dir ſi debba. Il Conte Malvaſia Profeſſ. e Canon. Bologneſe nel ſuo *Marmora Felſinea* più da vicino, a noſtro parere, s'accoſta al vero, e ſpiega la detta Iſcrizione, e vuole vi ſia il nome anagrammatico in *Lucius Agatho Priſcus* di *Lotheringus A. Patrui*, quale ordinò la Regola di viver caſti, e religioſi nel matrimonio a tutti i Cavalieri Gaudenti, con la quale la *concupiſcenza carnale* viene raffrenata. Si eſpoſe però nella prima Chieſa dell'Ordine medeſimo nel Secolo XV., forſe allora anche compoſta. D. M. *Dux Menſa*, la concupiſcenza ribelle: *Hanc* la forma di vita de' Militi Gaudenti.

D. M.
Ælia Lælia Criſpis
Nec Vir, nec Mulier, nec Androgyna,
nec Puella, nec Juvenis, nec Anus,
nec Caſta, nec Meretrix, nec Pudica,
Sed omnia,
ſublata neque fame, neque ferro, neque veneno
Sed omnibus,
Nec Cœlo, nec Terris, nec aquis
Sed ubique jacet.
Lucius Agatho Priſcus
Nec Maritus, nec Amator, nec Neceſſarius
neque mœrens, neque gaudens, neque flens
Hanc
Neque molem, neque pyramidem, neque ſepulcrum
Sed omnia
Scit, & neſcit cui poſuerit.

VIII. Iſcrizione, che vedeſi ſopra del muro dell' abitazione di S. Vincenzo di Rozzano in marmo ſcolpita, Chieſa, e luogo dove abitarono per molti anni i Cavalieri Gaudenti, e nella Chieſa trovavanſi due ſepolcrali iſcrizioni, una a Fra Lodarengo, e l' altra a Fra Filippo di Montecalvo, che fu Priore, e nel riſtauro del Tempio perirono, e vi ſi poſe poi queſta.

D. O. M.
Ædes
A Cermenina Plateſia A. S. MCXXXIII.
Olim hic
Erecta
Sanctimonialium ſedes poſtea effecta
A B. Diana de Andalois Monaſterio
Sanctæ Agnetis
Fundatrice
Anno MCCXLX.
S. P. Dominico in terris agente
In Caſtiatis Aſylum electa
Sanctimonialibus alio translatis
Ad montis Guardiæ S. Joannis Baptiſtæ
Et S. M. Magdal. Vallis Petræ
Nova ſacrarum Virginum Aſceteria.
Militibus Gaudentibus nuncupata

An. MCCLVII.
Ceſſerunt
Injuria bellorum, ac temporum
Cunctis dirutis & ſolo æquatis
Ara SS. Trinitatis ſacra unice ſuperextante.
Hic Renovatus
A Joanne de Sala Equitum Gaudentium Commendatario
An. MCCCCLXXIX.
FF. Prædicatoribus ſoluto pretio traditur
Fr. Bartholomæo Comatio Priore, & Mag. Ord. XXXIII.
Reædificari cœptus
Ara antiqua addito S. Vincentii titulo
Pietate Fr. Hieronymi Quirini Ord. Præd.
Patriarchæ Venetiarum
Et Equitis Ludovici Bolognini ampliatur
Et muro cingitur
Ut aeris amœnitate, & ſalubritate
Animis labore feſſis levamen
Corporibuſque ægritudine debilitatis
Præbeat firmitatem.

IX Iſcrizioni ſepolcrali, che ſi trovano in Bologna, di molti Cavalieri Gaudenti ivi ſepolti, ſpecialmente nella Chieſa di S. Domenico, e per le chioſtra.

Di Fra Alberghetto Poeti.

1. *Sepulcrum D. F. Alberghetti q. Rolandi de Poetis Ordinis Militiæ B. M. V. & ſuorum heredum, & eorum deſcendentium.*

Di Fr. Lanza di F. Gariſendo.

2 *Sepulcrum nobilis Militis Lanzæ de Gariſendis Ordinis Militiæ B. M. V. & ſuorum heredum. Obiit An. Dom.* 1335. *die* 13. *Menſ. Novemb.*

Di Fra Gottifredo Accariſi, e della di lui moglie.

3. *MCCCIII. Die XVI Menſ. Decemb. Sepulcr. D. Gottefredi de Accariſiis, & D. Jacobæ uxoris ejus.*

Di Fra Ugolino Borgheſani.

Sta nella Chieſa di S. Caterina V. M. in ſtrada maggiore preſſo le Monache Vallombroſane a piedi di un altare a S. Domenico conſecrato. Vi è la figura inſculta di un Cavaliere Gaudente con abito e cappuccio al collo, non col mantello, ma con guarnaccia e berretta tonda con orecchiere lunghe, mani giunte a

ſegſenza inſegne militari, e forſe perchè era non milite, non oſcuramente diſegnandoloſi con queſte parole: *qui* [illegible] *juge*. La lapide è larga piedi sei ed oncie otto, la figura del Cavaliere alta piedi 5. ed oncie due, con due ſtemmi ſopra la teſta gentilizj.

4. *MCCCXXII. die XX. Oct. Hoc jacet Fr. Ugo . . . vixit humili juge Ordinis Militiæ B. M. V. G. pro cujus anima ad hoc celebratur altare.*

Di Fra Napoleone degli Arienti.

5. *Sepulcr. Nobilis Viri D. Fr. Napoleone de Arientis Ord. Mil. B. M. MCCCXLVII.*

Di Fra Tommaſo Beccadelli.

6. *Thomas Arienſium de Beccadellis utriuſque juris conſultiſſimus Ord. Mil. B. M. V. Gl. hoc ſibi, poſteriſque, ſuiſq. poſuit Anno Domini* 1300.

Di Fra Midino di Lappo Lutti. *Apud Prædic.*

7. *Sepulcrum Fratris Midini Luteri Ord. Mil. B. M. V. Gl. & Matthei fratris ſui ab Ann. Dom. MCCCXXXV. VI. Jul. quor. animæ requieſcant in pace. Amen.*

Di Fra Bernabò Gozzadini. *Apud Prædic.*

8. *Hoc eſt ſepulcrum ſapientis, magnifici, & diſcreti Viri Fr. D. Bernabei qu. Nob. Viri D. Lizanori de Gozzadinis Ord. Mil. B. M. V. Gl. qui obiit Ann. Domini* 1329. *die prim. Septembr.*

Di Fra Franceſco Paleotti.

9. *Hoc altare conſtrui fecit D. F. Franciſcus q. D. Benvenutini de Paleottis Ord. Mil. B. M. V. Gl. ad honorem Corp. Chriſti & D. Joann. Bapt. pro anima patris ſui, & ſua, & heredum ſuorum. Ann. Dom.* 1340.

X. Mauſolei, che vedevanſi appeſi fuori della Chieſa di S. Niccolò di Trevigi, con archi magnifici, e colonne, come ſi veggono alcune poche veſtigia ancora. In queſti erano ſepolti i Principi Camineſi, e i primati della Città, e fra queſti trovanſi in una vetuſta Cronaca Ms. i nomi de' alcuni Cavalieri Gaudenti.

1. *Sepulcrum D. Fr. Petri Calza Doc. Leg. Clariſs. & Mil. B. M. V. Gl.*

2. *Sepulcrum D. Fr. Olivieri de Fabris Mil. B. M. & ejus uxoris D. Imagerubæ de Ricardo fil. D. Oliverii.*

3. *Sepulcrum D. Fr. Corradini de Plumbino Ord. Mil. B. M.*
4. *Sepult. D. Fr. Petri de Belluno Mil. B. M.*
5. *Sepult. D. Petri Fozza de Magnavacca de Lano M. B. M. & D. Zordini Judicis de Magnavacca.*
6. *Sepulcrum D. Fr. Guidonis Pappini de Spineda Milit. Strenui B. M. V. G.*
7. *Sepulcrum D. Fr. Bonaventuræ de Rubeo Mil. B. M.*
8. *Sepult. D. Fr. Petri de Arpo Ord. Mil. B. M. & D. Melioris Judicis de Arpo.*
9. *Sepult. D. Manganesii de Morgano, & D. Fr. Joannis de Morgano Judicis, & Mil. B. M.*
10. *Sepul. D. Bartholomæi de Montebelluna, & D. Fr. Prandi O. Militiæ B. M.*
11. *Sepult. D. Oderici de Fossalta O. Militiæ B. M.*
12. *Sepult. D. Tempi de Tempis patris Fratr. Almerici, & Bonifacii Ordin. Mil. B. M.*

XI. Nel Necrologio antico del Convento di San Niccolò, che conservavasi membranaceo, in cui vi sono descritti tutti gli obiti fatti a' Benefattori de' Frati Predicatori in Trivigi, si riscontrano ne' giorni dei mesi i nomi di molti Cavalieri Gaudenti, e delle loro mogli, del qual Cod. molto si è servito il Dot. Mauro per le sue notizie genealogiche Trivigiane, ed il P. Valerio Moschetta nella vita del B. Giovanni di Vazzola, siccome il P. Bernardino Petrogalli nella sua Storia, e ne' suoi Arbori Genealogici Trivigiani. Di questo ne diamo una parte.

Necrologium Sancti Nicolai de Tarvisio Ord. Prædicator.
ab ingressu Fratrum.

JANUARIUS.

Die 27. 1296. O. D. Speronella de Porzilius Ux. D. Oderici de Fossalta Militis.

FEBRUARIUS.

6. 1297. O. D. Fr. Joannes de Morgano Judex, & Miles B. M. Vir Prudens, & literatus
9. 1221. O. Fr. Nicolaus de Martiis de Verona, qui sepultus est in Ecclesia S. Mar. Matris Dom. & fuit Benefactor Ordinis nostri.

MARTIUS.

24. 1389. O. Fr. Nicolaus de Scribanis Mil. B. M.
25. 1381. O. Fr. Riccardus de Tanaro Miles B. M.

Apri-

Aprilis.

3. 1290. *O. D. Fr. Nordelinus de Bonaparte Miles B. M. & sepultus in Ecclesia S. Jacobi della Spata, & fecit fieri Capellam infirmorum.*

23. 1363. *O. D. Bonaventura de Ecelis Ord. Mil. B. M.*

Majus.

2. 1290. *O. Fr. Morandus de Fissalta Miles B. M.*

21. 1327. *O. Fr. Odericus de Fissalta Mil. B. M.*

24. 1320. *O. D. Petrus de Plumbino fil. Frat. Danesii sepultus parum longe ab Arca D. Roze.*

Junius.

10. 1308. *O. Fr. Bonsemblantus de Bonaparte Mil. B. M.*

25. 1289. *O. Fr. Otto de Fabbris Ord. Mil. B. M.*

28. 1293. *O. Fr. Petrus de Saldiana Ord. Mil. B. M.*

30. 1291. *O. Fr. Odericus de Fabbris Mil. B. M.*

Julius.

2. 1278. *O. Fr. Pyrileus de Pyrs Ord. Mil. B. M.*

28. 1328. *O. Fr. Guido de Beraldis Ord. Mil. B. M., & professus fuit Frater Ordinis nostri.*

Augustus.

2. 1329. *O. D. Fr. Albertus de Bazzoletis Mil. B. M.*

8. 1299. *O. D. Fr. Jacobus de Montebelluna Mil. B. M. & Provincialis Marchiæ sepultus in Ecclesia S. Mar. Mat. Dom.*

19. 1332. *O. D. Fr. Beraldinus de Caseris Mil. B. M. qui fuit magnæ auctoritatis, & doctrinæ, & Potestas Paduæ.*

25. 1331. *O. D. Fr. Petrus Arpo Mil. B. M. qui fuit Provincialis Marchiæ, & magnæ probitatis.*

Septembris.

9. 1293. *O. D. Fr. Petrus Calza Doct. legum & Miles B. M. qui fuit Provinc. Marchiæ, & institutus est Anno Domini 1280.*

22. 1279. *O. D. Fr. Odericus de Mutiis Ord. Mil. B. M. Receptor Fratrum apud Opitergium.*

Octobris.

1. 1307. *O. Fr. Gualpertus de Straffie Mil. B. M.*

17. 1301. *O. D. Jacopina uxor Frat. Bonaventuræ de Ecello.*

23. 1332. *O. D. Fr. Jacobus de Aurifice Mil. B. M.*

24. 1322. *O. D. Fr. Pyrolinus de Conſtantinis Doct. leg., & Mil B M pater Fr. Jacobi Philippi Ord. noſtri.*

27. 1366. *D. Petrus de Valle fuit de Ordine Mil. B. M. & ordinavit fieri in Eccleſia noſtra altare B. M. V. Glor. & ſepultus eſt ante arcam D. de Agnellis.*

NOVEMBRIS.

4. 1322. *O D. Magdalena fil. q. D. Fr. Pyrolini de Conſtantino Moleſtæ B. M., & uxor D. Odonis de Pyro.*

6. 1328. *O. Fr. Tolbertus de Conſtantinis fil. q. Fr. Pyrolini, Miles B. M.*

22. 1335. *O. Fr. Bonfacius de Teupis Ord M B. M.*

28. 1309. *O. D Elica uxor q. D. Fr. Bonſemblantis de Bonaparte Ord. Mil B. M.*

DECEMBRIS.

18. 1349. *O. D. Fr. Handeghetus della Rocha Miles B. M.*

24. 12 . . . *O. D Fr. Bonifacius della Vezzola Miles B M.*

30. 1366. *O. D. Fr. Diomedes dictus Puppinus de Bazzoletto fil. qu. D Fr. Alberti de Ordine Mil. B. M.*

XII. Nel Necrologio Catapan, ſcritto 1378 dal Canonico di Trivigi Giovanni da Montecavolo, tratto da uno più antico compilato dal Decano Dondone circa il 1169. che ſta nell'Archivio del Capitolo, ſi leggono i nomi di queſti Cavalieri Gaudenti, ſegnati ſecondo la data de' Teſtamenti.

MAYUS.

5 . . . *Alexius Feliocius O M B. M.*

27. 1337 *O. Fr Michael de Bosno frater D. Epiſcopi noſtri, qui fuit Prior Hoſpitalis S. Proſdocimi de Valle Dopladenis.*

AUGUSTUS.

29. 1304. *O Fr. Nicolaus de Strabonis O M. B. M. ſed tunc teſtatus non obiit.*

SEPTEMBRIS.

7 1280. *O. Fr. Petrus Calza Sed teſtatus non obiit.*

NOVEMBRIS.

11. 1277 *O. Fr. Conradinus de Plombino, ſed teſtatus non obiit.*

29. . . . *O. Fr. Paulus de Grandonio Miles B. M.*

XIII. Alla Chieſa di S. Gio: Batiſta della Cattedrale di Trevigi verſo il Cemeterio ſta poſta una Caſſa di marmo, e ſopra la ſteſſa vi è queſta iſcrizione pure in pietra incaſſata nel muro, in queſti ultimi tempi ſcoperta, che ad Alberto di Guinizzano Eretico condannato, ed aſſoluto, credeſi appartenere.

Altiſſimi magnum brevis hec tenet urna perempto
Corpus ſed vivo tantum pietate redemptu
Præſulis aſſenſu nec non quoque numine dempto
Albertum per quo lector cogitare memento.
Si nesis obſtarent bonitas ſenſuſque poteſtas
Phyſica, ſique genus clarum, ſi mentis honeſtas
Morbus ipſius minime ſentire moleſtae
Poſſent ſentiſſet cauſas atque ſunſtes.

XIV. Iſcrizione riportata dallo Scardeone, e dal Salomonio, che eſiſteva in Padova nella Chieſa di S. Maria dell'Arena de' Cavalieri Gaudenti, fattavi porre da Fra Enrico Scrovegno ſotto al di lui Mauſoleo.

Hic locus antiquus de nomine dictus Arena
Nobilis Ara Deo fit multo numine plena.
Sic æterno vices variat divina poteſtas
Ut loca plena malis in res convertat honeſtas.
Ecce Domus, gentis fuerat quæ maxima diræ
Diruta, conſtructus per multos vendita muſæ
Qui luxum vitæ per tempora læta ſecuti,
Demiſſis opibus, remanent ſine nomine muti.
Sed de Scrovegnis Henricus Miles honeſtum
Conſervans animum, facit hic venerabile feſtum,
Namque Dei Matris templum ſolemne dicari
Fecit, ut æterna poſſit mercede beari.
Succeſſit vitiis virtus, divina prophanis,
Cælica terrenis, quæ præſtant gaudia vanis.
Cum locus iſte Deo ſolemni more dicatur,
Annorum Domini tempus tunc ſic notatur.
Annis mille tribus tercentum Martius almæ
Virginis in feſto conjunxerat ordine palmæ.

XV. Sotto la ſtatua di marmo rappreſentante il Cavaliere Enrico Scrovegno, che ſta nella Sacriſtia della Chieſa medeſima, vi è queſta iſcrizione.

Propria figura Domini Henrici Scrovegni Militis de Harena.

XVI. Iſcrizione a Guido Co. di Lozzo Cavalier Gaudente, ed

a Coe Coſtanza Eſtenſe ſua moglie. Sono in Padova nel tempio del Santo.

A Fr. Guido da Lozzo.

Hic ſitus eſt Guido, Lucenſi natus ab arce:
Hujus erat Patriæ dedita vita ſuæ.
Illum munda fides, & veſtis conſcia virtus
Et genus, & morum nobilitabat apex.
Omnia mors ſolvit ſpirantia terminus ævi:
Obiit Octobris hic duodena dies.
Complebat vertens a ſacra Virgine fœdus
Poſt decies quantum luſtra ducenta novem.

A Coſtanza d' Eſte.

Eſtenſis proles Conſtantia nupta Guidone
De Lutii, mali diſceſſit mortis agone.
Annis millenis centumque bis adjungens
Junctis ſeptenis hic ſacris traditur arenis.
Vos, qui tranſitis, Ancillæ, ponite Chriſti,
Sit Dominus mitis, quiſi purgamine triſtis.

XVII. Antica Iſcrizione in parole Romane majuſcole, che eſiſte in Verona ſulle ſcalone in un marmo, da cui ſi prova, che la Chieſa ora diſtrutta di S. Maria Mater Domini, dove ſi radunavano i Cavalieri Gaudenti, era de' Frati Predicatori.

Anno Domini 1220 *Indict. octava inceptum eſt opus magnum Monaſterii in honorem ſanctæ, & individuæ Trinitatis, & præcipue Sanct. Mar. Matris Domini, ad cujus conſtructionem D. Rodulphus Malcavalca dedit* 900. *libr. denar. Veronenſ. ut in orationibus Fratrum ipſius memoria haberetur, & aliorum bonorum, quæ in eodem Monaſterio perpetuis temporibus fierent, particip. fieri mereretur. Quicumque legerit oret pro eo. Acta ſunt hæc tempore Honorii Tertii, Pontificatus vero ſui anni quarti, Imperante Federico Secundo, anno primo, Præſidente Eccleſiæ Veronæ Norandino, anno ſeptimo. In Ordine Fratrum Prædicatorum Fratre Dominico Hiſpano Magiſterii fungente, Regnante Domino Noſtro Jeſu Chriſto, cui decus, & gloria per immenſa ſæcula ſæculorum.*

XVIII. Nel Necrologio di S. Criſtina di Bologna, pubblicato negli Annali Camaldoleſi, ſi ſegna il giorno e l'anno, e il meſe della morte di Fra Guittone di Arezzo Cavaliere Gaudente.

Anno Domini 1294. *XII Kal. Septembris. Obiit Frater Guittone Fundator Monaſterii S. Mariæ de Angelis de Florentia.*

XIX. I Cavalieri Gaudenti in Firenze da prima ſi radunavano nella Chieſa di S. Maria, che poſcia ſi diede a' Frati Umiliati, che vi fecero un Monaſtero ragguardevole, e ſeguirono niente meno i Cavalieri ad ivi radunarſi. Tanto appare dall' Epigramma, che Fra Domenico di Giovanni de' Predicatori vi compoſe, e che nel Tomo 4. delle Delizie degli Eruditi pubblicò il Chiariſs. Signor Gio. Lami.

In Laudem Eccleſiæ B. Mar. & Omnium Sanctorum.

Inde tenens lævam gratiſſam permeo viam,
In cujus medio cernitur una Domus,
Conſecrata piæ Genitrici quæ fuit Almæ,
Et pariter Sanctis omnibus illa quoque.
Hanc habitu tandem, humilis tam nomine, quam re
Unde valet magna cum probitate Domum
Amplam, cui laudem Martyr Roſſorus adfert,
Cujus habet ſacrum, ſervat & ipſa caput.
Purpureus Lucas Poles redimitus honore
Hic jacet in media condidit Ædi Pater.
Optimus Interpres divini Dogmatis idem
Juri ſibi magnum præbet & ipſe decus.

XX. L'Iſcrizione, che con l'Arma Corſini, e l'Arma dell'Ordine della Milizia Gaudente ſta nella Chieſa delle Monache di S. Gaggio ſopra il ſepolcro di Fra Tommaſo Corſini Cavaliere Gaudente, e fondatore di quel Monaſtero.

Hic de Corſinis tegitur ſub marmore Thomas
Moribus inſignis, & clara ſtirpe Beatus.
Eximius Doctor celebrato dogmate legum
Præbuit hic Patriæ meliores inclitus annos
In qua ſæpe culta cunctis ſublimes honores,
Meque ſenex tota Chriſti ſe mente dicavit
Virginis Eccleſiæ Miles, mundumque relinquens
Eccleſiæ præſentis opus, fabricamque, domoſque
Fundavit ſacris habitanda ſororibus iſtis.

Obiit anno MCCCLXVI. Menſ. Febr.

2 Iſcrizione a Mona Nera, che con Fra Tommaſo fondò il Monaſtero ſuddetto.

Hic jacet Corpus Venerabilis Dominæ Neræ uxoris Semoni Bencii, quæ cum Venerabili Domino Thoma de Corſinis fundavit, & gubernavit hoc Monaſterium.

3. Iſcrizione a Mona Ghitta moglie di Fra Tommaſo, e fu Priora del ſuddetto Monaſtero.

Hic jacet Corpus Venerabilis Dominæ Ghitæ uxoris Venerabilis Domini Thomæ de Corſinis.

4. Altra Iſcrizione nella Chieſa ſteſſa a Filippo Corſini figlio di Fra Tommaſo, altro però da Pietro Veſcovo e Cardinale.

D. I. S.

D. Philippo D. Thomæ de Corſinis F. Cl. Equiti, Juris Civilis Peritiſſimo, deque Patria benemerito filii & ſuis benemerentibus.

Obiit XI. Kal. Novemb. Anno MCCCCXXI.

XXI. Al ſepolcro di Fra Benegrande de' Roſſi in Piſa vi è con l'Arma di Benegrande, quella dell'Ordine Gaudente, e la Iſcrizione, che ſegue.

Dominus Benegrandis de Roſſi Civis, & mercator Piſanus, honorabilis Miles Militiæ Fratrum Gaudentium Glorioſæ Virginis Mariæ, qui obiit Dominicæ Incarnationis Anno MCCCLXXXIV. die X Aprilis.

XXII. D. Antonia figliuola di Fra Benegrande de' Roſſi di Piſa fece fare un magnifico Tabernacolo nella Chieſa di S. Caterina dell'Ordine de' Predicatori, ſopra del qual Tabernacolo con l'Arma di Benegrande ve n'è un'altra Ignorata, che ſembra una Croce. Su quello vi ſi legge queſta Iſcrizione.

Hoc opus fecit fieri Domina Antonia filia D. Benegrandis del Roſſo pro remedio animæ ſuæ, & animæ D. Franciſchæ matris ſuæ, & ſuorum. MCCCCIII.

XXIII. Nella Chieſa di S. Maria di Caſalta dell'Ordine de' Cavalieri Gaudenti leggeſi queſta Iſcrizione.

Achilles Alexandri Volta fil. a Clemente VII. P. M. in Collegium Fratrum Gaudentium cooptatus domum ad Ædem S. Mariæ cum portico, & viridariis, item hortum, & ambulationes cum Oratorio & Leporario ſalitantibus, & piſcina, ad renovandam Collegii memoriam Fratrum commoditate fecit, aſſignavitque 1550.

XXIV. Iſcrizione, che ſerbaſi nella nuova Chieſa di S. Maria Mater Domini dell'Ordine de' Cavalieri Gaudenti in Trivigi, dopo la diſtruzione della Chieſa, che era fuori della Città nel luogo detto de Foſſis, o Mare.

Tra-

Templum hoc olim, dum Fratrum
Jeſuatorum Congregatio floret, Divo Hieronymo
Sacrum, nobilium hujus Civitatis Procerum
Collegio, quod ære proprio Cœnobium
Ad litterarum, cæterarumque virtutum
Palæſtram pro viris nobilibus exercendis
Erigendum coemit, dono datum, &
Studentium pietati excitandæ, & excolendæ
Deſtinatum, Illuſtris, & Rev. D. D. Bartholomæus Gradonicus Epiſc. Tarviſinus
Singularem ejuſdem nobilium Virorum
Collegii in Deiparam devotionem inſpiciens
Pioſque eorum votis arridens Beatiſſimæ
Virgini Matri Domini nuncupavit hoc
Die prima Januarii Ann. MDCLXX.

Nella Conſacrazione della Chieſa di nuovo riſtaurata, da Monſig. Fortunato Moroſini s' impoſe il nome di ſopra *Mariæ Mat. Domini*, ed in una lapida con lettere maiuſcole Romane leggeſi.

Templum hoc ol. D. Hieronymo
Nuper B. V. M. Matri Domini
dicatum
Anno Domini MDCCXIX.

XXV. Iſcrizione, che trovaſi nella Chieſa di S. Margarita a Matteo Bettignoli Cavalier Gaudente Trivigiano, e Priore, aſſiſa agli altari di S. Giorgio, e di S. Giovanni Evangeliſta nel 1473. da altro Matteo Bettignolo fabbricati con il ſuo diſegno, e ſpeſa, e dopo molti anni riſtaurati, a' piedi de' quali leggeſi.

Quam olim Avus pie Aram erexerat, eam jam vetuſtate collapſam communi impenſa reſtaurarunt Nepotes, Mattheus Miles B. M. V. Glor. & Prior S. M. Matris Domini de Feſſis, ac Eques Auratus, & Ludovicus, patrueles ambo Juriſconſult. de Bethignolis Ann. Dom. MDLVI.

XXVI. Iſcrizione, che leggeſi nella Chieſa Cattedrale di Trevigi nella Cappella detta della Madonna Bianca della famiglia de' Nob. Bomben Trivigiani.

Nobilis Carolus Bombenus Frater
Ob vitæ integritatem, ac morum excellentiam
Inter cæteros Nobiles e Collegio nobilium
Hujus Civitatis ad Equeſtrem gradum evectus.
Carr. Ann. Dom. MDCLXXVIII.

XXVII. Nella Chieſa de' Minori Cappuccini di Trevigi nella Cappella di S. Franceſco, evvi una lapide ſepolcrale, ſotto la quale ſta ſepolto il Cavalier Gaudente, e Priore Gran Maeſtro in Trevigi Co. Liberale di Rovero con onorevole iſcrizione poſtavi dal figlio Co. Criſtoforo Cav. ornatiſſimo.

☧
Liberalis
Chriſtophor. F.
De Rovere Eq.
S. Mariae Matris Domini
A *Prior* *Ω*
Dep. VIII. Id. Novemb.
Qui vixit Ann. LXXXII.
Benemerenti in pace
Chriſtophorus
Fil. Fec. Ann. S. MDCCLXXIII.

XXVIII. Nella Chieſa di S. Maria della Pace di Breſcia. Queſta Chieſa ſpettò alla Milizia Gaudente ſino all'anno 1447. in cui dal Veſcovo Pietro del Monte ſi diede alle Monache, che prima erano in Menerbio, indi in Città nella Chieſa e Moneſtero di S. Felice, vicino a' Cavalieri Gaudenti: per la qual coſa D. Ottavio Chiaramonti nella ſua opera Storico-Aſcetico-Benedettina a lungo parlando delle Monache e della Chieſa di S. Maria della Pace, ne ſegnò con documenti ed iſcrizioni molte ſingolari vicende. Monſig. Girolamo Gradenigo, fu benemerito ed eruditiſſimo Arciveſcovo di Udine, nella ſua *Brixia ſacra* ne qualificò i pregi. Merita però nel propoſto argomento, che aggiungiamo, quanto ci fu ſorte di più chiaramente diſcoprire, cioè che ſino al 1430. incirca la Chieſa di S. Maria della Pace reſtò ſempre dell'Ordine della Milizia della B. V. M. G., circa quel tempo trovandoſi ella venne commendata ad un Nobile Cherico della famiglia Emilj, D. Triſtano, famiglia trapiantata da Breſcia in Verona, e nell'una, e nell'altra Città tutt'ora nobilmente ſerbataſi. Un Triſtano Emilj ſi dice pure eletto Cardinale da alcuni Storici Veroneſi e Breſciani, ma ſe ſia quello di cui parliamo, o un di lui zio paterno, non ho potuto ſin ora ben ſaperlo. Nell'anno poi 1447 ſeguì la unione della Chieſa di S. M. della Pace, orti, ed altri cenſi con il Moneſtero di S. Felice e Fortunato ad iſtanza di Orſina Pracentina Abbadeſſa del detto Moneſtero, di cui nel citato documento 1431. La Chieſa di S. Felice fu eretta dalle Monache dell'Ordine de' Canonici Regolari di S. Agoſtino. Eccone due documenti tratti da un Codice Ms. del Secolo XIV, verſo il fine, che ſerbaſi nell'Archivio delle Cattetedrale fogl. 167. in Breſcia: *Eccleſia Sanctæ Mariæ Pacis, cujus collatio ſpectat ad Ordinem Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Glorioſæ.* Immediatamente ſegue: *Eccleſia Sancti Felicis ſolita gubernari per Abbatiſſam et monales Ordinis Canonicorum Regularium Sancti Auguſtini.* Le Monache dunque di S. Felice non erano Benedettine che dopo il 1400. Così certamente intender ſi deve la iſcrizione che ora apporteremo, che ſembra ciò ommetta, che prima di eſſer Monache Benedettine, erano Canonicheſſe Regolari di S. Agoſtino, come da noi ſi dimoſtra evidentemente, e che tali ſi mantennero fino al tempo della unione delle due Chieſe, e Monaſteri ſeguita nel 1447.(1) in cui cangiarono quelle Monache iſtituto ed abito, il che dal decreto di unione ſi comprova eziandio non oſcuramente. Un altro fatto aſſai notabile nella Storia Eccleſiaſtica di Breſcia, riguardante le Chieſa di S. Maria della Pace, da noi non deveſi ommettere. Dopo l'unione delle due Chieſe, e Monaſteri ſuddetti, imitando lo eſempio de' Cavalieri Gaudenti ſi ſono formate due Congregazioni, una di laici divoti, e l'altra di Sacerdoti, quali avevano, ſiccome i primi anno ancora, per iſtituto di radunarſi nella Chieſa medeſima di S. Maria della Pace, o in un Oratorio a queſta contiguo, per molte divote pratiche, ed utili coſtumanze. Quella de' laici ſi chiama de' Paſſioniſti che tuttavia ſi continua; e l'altra de' Sacerdoti diceſi de' Paſini, onorevolmente altrove traſportata. Sotto la direzione del pio D. Franceſco Cabrino nel Secolo XV. che fu qual fondatore e Padre generale delle Vergini Dimeſſe Orſoline, che in Breſcia ſi formarono, prima che altrove, dalla Beata Angela Almerici, molti Sacerdoti ripieni di un ſanto zelo, e divozione uniteſi, ſi ritiravano in una caſa ſopra il Monte detto di Dio poco diſtante dalla Città verſo la parte orientale, e quivi ne' giorni feriali ſi trattenevano, ne' feſtivi poi diſcendevano dal Monte, e ſi portavano a Santa Maria della Pace, celebravano i ſacroſanti miſteri, cantavano i Veſperi, annunziavano con famigliari, e ben meditati ſermoni la divina parola. Dopo alquanti anni a ſuggerimento di S. Carlo Borromeo Viſitatore Apoſtolico in Breſcia, que' Sacerdoti abbracciarono la Regola dell' Oratorio iſtituito allora di freſco da S. Filippo Neri in Roma, e ſi diede perciò fauſto principio alla celebre Congregazione dell' Oratorio in Breſcia, che perciò appellaſi volgarmente della Pace, oſſia de' Paſini. Que' primi Sacerdoti con il Cabrino nel numero di tredici vollero eſſere ſepolti in un non ſpregevole depoſito a forma di Altare con quattro marmoree pietre rinchiuſo, dentro a cui ſe ne giacciono le di loro venerande ceneri, con una iſcrizione, che ne laſcia la memoria a' poſteri, ed a noi di argomento di riguardare tutto ciò come monumenti alla Storia noſtra attinenti.

---

(1) *Docum. CLXI.*

Moniales Ord. S. Bened.
Quibus Mayfredus Brix. Epiſc.
Monaſterium Monaſt. Erexit
MCXL.
A Berardo Epiſc. ad Eccl. SS. MM.
Felicis & Fort. Brixiam Translatae
MCCXCIV.
Et
A Petro de Monte Epiſc. ad Sacras
Ædes S. Mariæ de Pace
MCCCCXLVII. P. M.
Quae
Equites Inſtituti a B. Bartholomeo
O. P. Antiſtite Vicent.
Incoluere
M. PP.

Sacerdotibus Pientiſſimae
Sub Ara Eccl. ſubterr. S. Mariæ de Pace
Quieſcentibus
Quod divina ſoluturi
Ex ſuburbano Monte ſingulis Feſtis
Huc Convenerint
Et
ab ipſis Conſilium ſecutus
S. Caroli Archiepiſc. Viſit. Apoſtol.
Congregatio Oratorii de Pace
Surrexerit
Abbatiſſa & Moniales PP.

XXIX. In Milano ſulla ſepoltura di Fra Oririco, o Orrico, ed anche Olrico, che in queſte diverſe maniere da documenti appare eſſere ſtato appellato Scaccabarozzo Milaneſe Cavaliere Gaudente ed Arciprete Metropolitano ſiccome Propoſto de' Canonici Regolari di S. Apoſtolo in S. Nazaro, ſta un' iſcrizione compoſta da lui medeſimo, e cuſtodita in un Codice di Offiej, e Canto Ambroſiano con l'immagine di lui veſtito da Cavaliere, e da Arciprete. *Ex Co. Georgii Giulini Mediol. Tom. VIII.*

Orricus dictus cognomine Scaccabarozzius
Mediolanenſis tunc Archipreſbyter urbis,
Arca de Petra jaceo qui clauſus in iſto,

Sau-

Sanctorum ſtudeo tum Canta ſcribere Laudes
Nomina ſunt quorum Nazarius atque Sophia,
Et Marcellinus, Petrus, Mauritius, Anna.

Pitture, Sculture, Sigilli, Inſegne e Armi.

PITTURE.

I. UNa Pittura rappreſentante Maria Vergine ſeduta col Bambino in braccio, ed a' piedi un Cavaliere Gaudente colle barba genufleſſo, e S. Ambrogio Veſcovo di Milano in piedi, che preſenta il Cavaliere. Opera del Secolo XIII. *Vol. I. Pag.* 220.

II. Molte figure di Cavalieri Gaudenti nella Chieſa di S. Maria dell' Arena dipinte dal celebre Giotto, e ſpecialmente in Sagreſtia, dove vedeſi un Cavaliere genufleſſo dinanzi ad una Croce. Opera del Secolo XIV. *I.* 269

III. In Bagnacavallo ſerbaſi una Pittura ſul muro a freſco rappreſentante M. V. ſeduta con il Bambino Gesù fra le braccia, con molti Cavalieri Gaudenti genufleſſi avanti in atto ſupplichevole. Opera del Secolo XIII. *I.* 235

IV. In un Codice membranaceo della Biblioteca Medicea Laurenziana della Retorica di M. Tullio volgarizzata da Fra Guidotto di Bologna, nella prima lettera ſi vede un altro di Cavalier Gaudente miniato Fra Guidotto medeſimo. Opera del Secolo XIII. *I.* 329

V. In Arezzo nel Codice Ms. membranaceo contenente le Lettere, e Poeſie di Fra Guittone di Arezzo, vi è il Ritratto di Fra Guittone ſteſſo nelle iniziali delle lettere, nelle quali ei parla, ed in altre iniziali molti Frati Gaudenti ſimilmente miniati ſi rappreſentano. Opera del Secolo XIII. *I.* 336

VI. In Arezzo vedeſi il Ritratto di Fra Guittone dipinto ad olio veſtito da Cavaliere Gaudente e coronato di alloro. Opera del Secolo XV. *I.* 336

VII. In Bologna nella Nobiliſſima Famiglia Bentivoglio ſerbaſi il Ritratto di Fra Albertinello Bentivoglio, che fu fra' Cavalieri Gaudenti nel 1320. in circa. Opera del Secolo XVI. *I.* 94

VIII. In villa di Ogna Territorio di Bergamo ſi conſerva una tavola del Secolo XIV. che rappreſenta il B. Fra Alberto, che lo dimoſtra Converſo de' Cavalieri Gaudenti. *I.* 321

IX. Ritratto di una moglie di un Cavaliere Gaudente veſtita con l'abito dell' Ordine, ch'è di una Suora della Penitenza di S. Domenico ne' primi tempi di queſta iſtituzione, tratto da un ſimile eſiſtente in Padova, in Venezia, in Perugia, e in Bologna. *II.* 122.

X. Ritratto di un Cavaliere Gaudente veſtito con l'abito dell' Ordine e della Penitenza di S. Domenico nel Secolo XIV. e XV. con Croce vermiglia, tratto da un ſimile eſiſtente in Perugia ed in Venezia. *II.* 124.

XI. Ritratto del Cavalier Priore e primo Gran Maeſtro in Trivigi, Aurelio Co. d'Onigo, veſtito con pelli d'Armellino e con la Croce vermiglia, quale dai congiugati ſi coſtumava, tratto da un ſimile eſiſtente nella Galleria Azzoni Avogaro a S. Andrea. *II.* 63.

SCULTURE.

I. In Padova in S. Maria dell'Arena vi è un magnifico Mauſoleo, e le figure con l'inſegne cavallereſche, e tutto in marmo, di Fra Enrico Scrovegno Cavaliere Gaudente. Opera non inelegante del Secolo XIV. *I.* 363.

II. Nella Sagreſtia della predetta Chieſa vi è pure in marmo la propria figura di Fra Enrico Scrovegno. Opera del Secolo medeſimo. *I.* 365.

III. In Firenze nella Chieſa di San Benedetto in baſſorilievo di marmo bianco vedeſi l'effigie di Fra Giovanni Tedaldini veſtito da Frate Gaudente, cappuccio ſu le ſpalle, berretta baſſa, e tonda in teſta. Vi ſono due armi, una della Milizia Gaudente, e l'altra de' Tedaldini, cioè un campo adogato con tre liſte roſſe in piano bianco. *I.* 363.

IV. In S. Michele in Borgo di Piſa in baſſorilievo ſopra un laſtrone della ſepoltura con abito Gaudente, cappuccio, e berretta ſerbaſi l'effigie di Fra Benegrande del Roſſo. *I.* 356.

V. Mauſoleo con il ritratto del Cavalier Priore Gran Maeſtro Carlo Bomben Trivig. con eſiſtente nella Cappella della B. V. Maria nella Chieſa Cattedrale di Trivigi con altri ritratti in marmo dei Bomben. *II.* 73.

SIGILLI.

I. Sigillo dell'Ordine, di cui ſervivaſi il Gran Maeſtro. *I.* 173.

II. Il medeſimo Sigillo ridotto in medaglia rappreſentante il Gran Maeſtro, che parla ad alcuni Cavalieri, loro dicendo, *Ite & vos in vineam meam*, e ſopra la inſegna dell'Ordine una Croce con due Stelle, e nel roveſcio M. V. ſedente con il Bambino in braccio, con attorno queſte parole: *Sub tuum præſidium Dei Genitrix Virgo confugimus Gaudentes*, appoſto nel frontiſpicio della Storia, tratto da quaſi ſimile eſiſtente nel Muſeo del Co. Giacomo Verità di Verona. *Vol. I. e II.*

III. Sigillo del Balì Provinciale della Marca Trivigiana coll'inſegna dell'Ordine, e queſte parole d'intorno, *Sigillum Provincialis March. Tarviſinae* tratto da un ſimile eſiſtente nel Muſeo de' Sig. Creſpani di Trivigi. I. 254

E con la Religione da una parte, e la Guerra dall'altra, ne' principj di ogni Parte I. 1. 175. 280. II. 1. 95

IV. Il medeſimo Sigillo con quello del Collegio de' Cavalieri di Trivigi nel roveſcio, eſibito in medaglia nella Dedica delle Storie all'inclito Collegio de' Cavalieri Trivigiani, nel primo Volume, e nel Proemio indirizzato al Cavalier Priore e Gran Maeſtro vivente, nel ſecondo Volume.

V. Sigillo del Balì Priorale, e del Convento de' Cavalieri di Perugia con la Croce oblongata e due ſtelle ne' lati ſuperiori con queſte parole: *Sigillum Conventus Frat. Mil. B. M. V. Gl. de Peruſio*, preſſo il Sig. Domenico Maria Manni I. 249

VI. Sigillo de' due Priori, de' Conventuali cioè, e de' conjugati, Fra Giacopo de Monbelloni forſe figlio di D. Senzabriga, Priore de' Conventuali 1292., e di Fra Beneventura de Rubeo Priore de' conjugati al tempo ſteſſo in Trivigi, che preſentano genufleſſo un Cavaliere dinanzi a M. V. ſeduta con il Bambino in braccio con queſte parole: *Sigillum Fratris Jacobi . . . atis . . . & Beneventurae .. Ord. Mil. B. M. Virg. de Tarviſio*. Simile eſiſte preſſo il Co. Canonico Rambaldo Azzoni Avogaro. II. 39

VII. Sigillo di Fra Loderengo di Andalò Bologneſe. Nella parte ſuperiore vi è M. V. col Bambino in braccio, e nell'inferiore l'effigie di Fra Loderengo veſtito con abito Gaudente, ed in atto ſupplichevole con queſte parole all'intorno, *Sigillum Fris Lodorinngi Ord. Mil. B. M. Virg.* I. 298

VIII. Il Sig. Uberto Benvoglienti nel ſuo Ragionamento ſpeſſe volte da noi citato fa menzione del Sigillo di Fra Federigo degli Scotti avente l'arma della Milizia Gaudente, ed intorno leggeſi, *Sigillum Fr. Fedi de Scotis Ord. Milit. B. M.* I. 359

IX. Lo ſteſſo Benvoglienti ci dà notizia di altro Sigillo ſpettante a Fra Lodovico degl' Infangati Nob. Fiorentino coll'inſegna dell'Ordine con queſte parole: *Sigillum Fr. Lodovici de Infangatis Ord. Mil. B. M.* Anche i noſtri Signori Creſpani tengono un Sigillo di *Bartolommeo degl' Infangati*, che diceſi *de Florentia, & Civis Tarviſinus* coll'Arme Infangati. I. 241

X. Un altro Sigillo ricordato dal Chiariſs. Domenico Maria Manni conſervaſi ſpettante a Fra Uguccione degl' Infangati, che viveva nel 1314. coll'arma della Religione, e queſte parole: *Sigillum Fratris Uguicionis de Infangatis Ord. Mil. B. M. Vir. Glor.* I. 241

XI. Il Chiariſs. Domenico Maria Manni ci avviſa ne' ſuoi Sigilli de' baſſi tempi, che in Empoli preſſo gli Agoſtiniani ritrovaſi il Sigillo di Fra Cece Donati Cavalier Gaudente, in mezzo la Croce bislunga, e le due Stelle. L. 247

XII Il Chiarissimo Signor Canonico March. Jacopo Dionigi nel suo Museo di Verona tiene un Sigillo di un Frate Gaudente non Professo perchè di figura rotonda, questo non ha lo Stemma della Religione, ed è col solo nome di Frate, leggendosi intorno, ed ha un triangolo curvilineo isoscele con fascie intersecanti bianche, e nere con queste parole, *Sigillum Frat. Armanni de Alescanis*, forse di un Eretico Patareno. L. 277

INSEGNE.

Insigne de' Cavalieri Gaudenti con tutto l'abito in Padova. L. 107

Croce del Gran Maestro sta presso l'Aldosi in Bologna. L. 102. Num. 1.

Croce de' Cavalieri coniugati. Sta presso il Sig. Domenico Manni in Fiorenza. L. 102 Num. 3.

Croce de' Cavalieri Conventuali, e Capellani. L. 102. Num. 2.

Croce come il costume de' Padovani, nel Mausoleo presso S. Maria dell'Arene senza le due Stelle. L. 365

Croce come si porta da' Cavalieri Trivigiani a' giorni nostri rappresentante l'Ordine, ed il Priorato di S. Maria M. Domini de Fossis nuovamente. L. 102. Num. 5.

Secondo alcuni moderni falsamente, Guarini, e Rossi. L. 102. N. 6.

Secondo altri, del pari, della Rovere, e Sconnebek. L. 103

Secondo il P. Onorato a S. Maria. L. 102. Num. 4.

ARME DE' PRIORI E GRAN MAESTRI TRIVIGIANI.

Di Fra Corradino di Piombino Primo Bagli Priore.	Vol. II 37
Di Aurelio Ceo d'Onigo Primo Cav. P. e G. M.	II 61
Di Augusto Azzoni Avogaro C. P. e G. M.	II. 65
Di Dionigi di Rovero C. P. e G. M.	II. 66
Di Gio. Maria de' Scolari C. P. e G. M.	II. 67
Di Guglielmo Azzoni Avogaro C. P. e G. M.	II 68
Di Franceschino Lancenigo C. P. e G. M.	II. 70
Di Carlo Bomben C. P. e G. M.	II. 71
Di Vincenzo d'Onigo C. P. e G. M.	II. 72
Di Pietro da Borso C. P. e G. M.	II. 75
Di Antonio Spinola de Cattanei C. P. e G. M.	II. 76
Di Augusto Rinaldi C. P. e G. M.	II 77
Di Antonio Sugana C. P. e G. M.	II. 78
Di Liberale di Rovero C. P. e G. M.	II. 79
Di Luigi Scotti C. P. e G. M. vivente.	II. 81

IL FINE.

CODEX DIPLOMATICUS.

Index Chronologicus Diplomatum, & Documentorum.

Anno
1210 Innocentius III. R. P. confirmat Simonem Comitem de Monfort in Ducem inſtitutæ Militiæ Crucesignatorum contra Albigenſes in partibus Toloſanis. Docum. I.
1211 S. Dominicus Prædicationis & Prædicatorum in partibus Toloſanis Miniſter declaratur. II.
1214 Innocentius III. Jeſu Chriſti Militiam in Comite Simone de Monfort laudat. III.
1218 Honorius III. R. P. in locum patris deligit Almericum filium, Comitem Monfortis. IV.
1220 F. Petri Savarici Magiſtri Militiæ J. C. in auxilium Comitis Almerici literæ. V.
1221 Pro confirmando hujus Militiæ Ordine a Legato S. A. in partibus Occitaniæ agitur. VI.
1221 Honorius III. Legato rem ipſam committit. VII.
1222 Quid a Legato actum ſit declaratur. VIII.
1228 Gregorius IX. R. P. Fratres de Pœnitentia ab Honorio recognitos per Italiam approbat. IX.
1234 Idem Pontifex eoſdem privilegiis ornat. X.
1234 Idem Pontifex Militiam Jeſu Chriſti apud Italos inſtitutam laudat & recognoſcit. XI.
1235 Idem Pontifex Milites J. C. Parmæ collectos Privilegiis exornat. XII.
1235 Idem Pontifex Fratribus Prædicatoribus dirigendos Milites J. C. Parm. jubet. XIII.
1235 Idem Pontifex Milites Parm. eorumque uxores indultis quibuſdam cumulat. XIV.
1235 Idem Pontifex Militiam laudat, Epiſcopoque Parmenſi committit defendendam. XV.
1235 Idem Pontifex plenam remiſſionem peccatorum Fratribus & Sororibus hujus Militiæ Parmenſ. largitur. XVI.
1235 Idem Pontif. Regulam ſeu formam vitæ hujus Militiæ J. C. approbat. XVII.
1261 Urbanus IV. R. P. inſtitutam Militiam J. C. ſub nova nuncupatione Ordinis Milit. B. M. V. G. & ſub Regula D. Auguſtini confirmat. XVIII. §. I.

1263 Idem Pontif. Regulam & formam vitæ nonnullis addens confirmat. XVIII § II.

1263 Monachorum Camaldul. Bonon. conqueſtio pro Eccleſia, & Monaſt. S. Michaelis de Caſtro Brittorum Militibus B. M. V. G. conceſſis. LXV.

1263 Nuncii ſeu Ambaxatores Civitatis Tarviſinæ ex Urbe Roma Epiſtolam ad Tarviſinos ſuos mittunt, qua Epiſcopum Tarviſinum ab imputatione F. Ruffini O. M. feliciter ſe defendiſſe narrant. Ex Archiv. Comm. Tarviſ. CLVIII.

1264 Sententia in cauſa Comitum Camineſium a viris clariſſimis Marchiæ Tarviſ. Ordinis Milit. B. M. V. G. LXXX.

1266 Clemens IV. Ordinem B. M. V. G. a nonnullis oneribus eximit. XXII.

1266 Idem Pontifex ſcribit Lotaringo, & Catalano Fratribus Militiæ B. M. V. ut Civitatis Florentiæ regimen accipiant. XXIII.

1266 Idem Pontif. iiſdem Fratribus, ut Theutonicos a Florentina Civitate expellant. XXIV.

1266 Idem Pontifex nonnulla pro Civitatis Florent. regimine præcipit. XXV.

1267 Idem Pontifex eoſdem Fratres pro completo regimine laudat. XXVI.

1267 Acta inter Commune Imol. & Epiſcopum Imol. in præſentia Fratrum nonnullorum Milit. B. M. V. Imol. LXXVI.

1267 Acta Capituli Generalis in Caſtro Britt. Bonon. diœc. celebrati pro electione novi Magni Magiſtri Ord. Mil. B. M. V. Glor. CLXVI.

1267 Clementis IV. R. P. Confirmatio novi Electi magni Magiſtri Ord. Mil. B. M. V. G. CLXVII.

1268 Idem Pontifex Clement. IV. Epiſc. Faventinum Privilegiorum Ord. B. M. V. conſervatorem inſtituit, qui in Bagnacaballenſes agit. XXVII.

1269 Acta & ordinationes Capitulorum Generalium Ord. Milit. B. M. V. G. in Caſtro Brittorum & Paduæ celebratorum. XX. § I. II.

1270 Eccleſia & Monaſt. Fratribus Milit. B. M. V. G. apud Vicentinos, F. Bartol. Epiſcopi Vic. opera, habentur in Monte Berico. LXVI.

1271 Teſtamentum F. Pauli de Favent. Ord. Milit. B. M. Virg. LXXXII.

1272 Donatio quorundam jurium Ordin. Milit. B. M. V. a F. Bonaventura de Savignano. CXXV.

1272 Venditio quorundam bonorum a Fratribus Milit. B. M. V. G. Bagnacaballenſibus. LXXXIII.

1274 Acta Capituli Gen. Cremonæ celebrati Ord. Milit. B. M. V. G. XX. § III.

1274 Teſtamentum F. Ruſtici de Caſtona dicti de Pœnitentia. LXXXIV.

1274 Emptio quorumdam bonorum a F. Corradino de Plumbino Ord. Mil. B. M. V. de Tarviſio. CXXVIII.

1275 Conſulunt Fratres Ordin. Milit. B. M. V. ut ſe a moleſtiis defendant. CLXX.

1276 Teſtamentum F. Macabruni de Paleo de Vicent. Ord. Milit. B. M. V. LXXXV.

1276 Guilielmus Epiſc. Ferrar. Bononienſibus ſcribit, ut privilegia Ord. Mil. B. M. V. conſervent. XXVIII.

1276 Acta Cap. Fratrum Ordin. Milit. B. M. V. Glo. Bon. celebrati in Eccleſia S. Dominici Ord. P. Bon. pro cauſa D. Joan. Bichanis Vercel. CLXVIII.

1277 Juriſconſultorum Bon. Conſilium in cauſa Fratrum Ordin. Mil. B. M. CLXXI.

1277 Acta & Conſilium aliud pro eadem re. CLXXII. CLXXIII.

1277 F. Corradinus de Plumbino Ordin. Mil. B. M. Præbendam in Eccl. majori Tarviſina adeptus. LXXXVI.

1277 Teſtamentum F. Arcadini de Excelſo Ord. Mil. B. M. V. de Patavio. LXXXVII.

1277 Charta, qua nonnulli Fratres O. Mil. B. M. V. Mediolanenſes de Gaudentibus dicuntur. CLXV.

1278 Statutum Civ. Pad. pro celebratione Faſti B. M. Matris Dom. in loco Arenæ Ord. Mil. B. M. V. XL.

1279 Formula veſtiendi & profitendi inter Fratres Ord. Milit. B. M. V. de Bonon. XLI.

1279 Sex Clariſſ. Juriſconſultorum ſententia in cauſa Privilegiorum Ord. B. M. V. XXX.

1279 F. Latinus Sanctæ Sedis A. Legatus in favorem Ord. Milit. B. M. agit. XXIX.

1279 Sententia Delegati Apoſtolici in Cauſa Aretina Fratrum Ord. Milit. B. M. V. XLVII.

1280 Acta Capit. General. Ord. Milit. B. M. V. Venetiis celebrati. XX. & V.

1280 Statutum Civitatis Bononiæ in favorem Milit. B. M. V. G. XXXVI.

1280 Emptio quorumdam bonorum a D. Marmagna uxore F. Nordilii de Bonaparte de Tarviſio Ord. Milit. B. M. Virg. LXX.

1280 Teſtamentum F. Petri Calza Ord. Milit. B. M. V. de Tarviſio. LXXXVIII.

1280 Epiſcopi Ferrarienſis Excommunicationis ſententia in Bononienſes CLXXIV.

1281 Teſtamentum Donationis F. Bonaventuræ de Savignano Ord.

Mil. B. M. V. de Bon. CXXVII.
1282 Acceptatio ad Ord. Mil. B. M. Fr. Dominici de Plombino Tarvis. LXXXIX.
1282 Acta Capituli Gen. Ordin. Milit. B. M. V. G. Regii celebrati XX. §. VI.
1282 Descriptiones nonnullorum Fratrum Milit. B. M. Virg. Glo. Imol. LXXXX
1283 Locus & Ecclesia pro Fratribus Mil. B. M. V. G. Veronæ inquiruntur. LXVII.
1284 Acta Capit. Generalis Senis celebrati a Fratribus Ord. Milit. B. M. V. G. XX. § IV.
1284 Testamentum Petri Donati Judicis Pat. XCI.
1285 Commissaria quædam dispositio q. F. Catalani Bonon. Ordin. Milit. B. M. V. CXXVI.
1285 F. Munionis Zamorrensis Mag. Gen. Ord. Præd. Regulæ a Gregor. IX. pro Milit. Parm. & Urbano IV. pro Bonon. confirmatæ compendium. XIX.
1286 Acta Capituli Generalis Bononiæ a Fratribus Mil. B. M. V. celebrati. XX. § VII.
1286 Honorius IV. R. P. Viros & Mulieres de Militia, vocat de Pœnitentia B. Dominici. XXXI.
1286 Tabula quædam, in qua Opizinga F. Odorini de Monte Domini nominatur ad Ordin. Milit. B. M. spectans. CXXIX.
1287 Testamentum D. F. Gotifredi de Avanziis Ord. Mil. B. M. CLXXV.
1287 Venditio quarumdam bonorum a duobus Frat. Ordin. B. M. Bon. facta. CLXXVI.
1288 Acta quædam Capituli Generalis Bononiæ celebrati Ord. Mil. B. M. V. XX. § VIII.
1288 Donatio pro ædificanda Eccl. Tarv. Ordin. Mil. B. M. a Fra. Conradino facta. LXXI.
1289 Supplicatio Prioris Milit. B. M. de Tarvisio pro quadam tertiæ portione. LXVIII.
1289 Fundatio Ecclesiæ S. Mariæ de Prato apud Florentiam in præsentia plurium Milit. B. M. V. LXIX.
1289 Procurator Ord. Milit. B. M. V. G. F. Nordulus de Bonaparte de Tarvis. recipit bonorum possessionem. LXXII.
1289 Acta Synodi Patavinæ a Legato Rom. Pontificis contra Statuta Ecclesiast. cum libertatem lædentia, & Militum Fratrum Gaudentium destruentia, celebratæ. CLXXXIX.
1290 Statutum Civitatis Patavinæ, quo Fratribus Gaudentibus nonnulla prætenduntur. XXXVII.
1290 Statutum Civitatis Florentinæ, quo Fratribus Gaudentibus quarumdam impositionum onera adimuntur. XXXVIII.

1290 Statutum Imolenſe pro externis Fratrum Gaudentium textadis. XXXIX.

1290 Emptio quorumdam bonorum pro Ordinis Milit. B. M. de Tarviſio Eccleſiæ ædificatione a Frat. Conradino facta. LXXIII

1290 Teſtamentum D. Bonæ de S. Teoniſto de Tarviſio. CXXX.

1291 Teſtamentum D. F. Conradini de Plumbaro Ord. Mil. B. M. V. G. de Tarviſio. XCII.

1292 Aggregatio Congregationis B. M. V. G. de Tarviſio Ordini Fratrum Prædicatorum. XLVI.

1292 Conſecratio Eccleſiæ B. M. Matris Domini de Foſſis de Tarviſio ad Mil. B. M. V. G. LXXIV.

1292 Inſtrumentum, quo maritus, & uxor de Urbeveteri Frater & Soror decuntur de Militia B. M. V. Gl. & S. Dominici. XCIII.

1292 Donatio quorumdam bonorum Fratribus Prædicatoribus, a D. Margarita de Ricardo uxore F. Odorici Fabris Ord. Milit. B. M. V. G. de Tarviſio facta. XCIV.

1292 Ejuſdem D. Margaritæ Teſtamentum. XCV.

1292 Inſtrumentum quoddam locationis a D. F. Nicolao de Caſtellis Ord. Mil. B. M. de Tarviſio. CXXXI.

1292 Inſtrumentum quoddam, cui præſens adeſt F. Michelinus de Dardinis Prior S. Petri de Monte Berico de Vincentia Ord. Milit. B. M. CXLVI.

1293 Forma, qua quis antequam reciperetur ad Ordinem Mil. B. M. V. ſe obligare debebat apud Tarviſ. XLII

1293 Heremi Camald. Florentiæ a F. Grittone Aretino Ord. Milit. B. M. fundatio. LXXV.

1293 Teſtamentum D. F. Petri Boni de Sobdiana Ord. Milit. B. M. V. de Opitergio. XCVI.

1293 Donatio Ordini Milit. B. M. de Tarviſio a Nicolao de Marinis de Verona Ord. Milit. B. M. V. G. XCVII.

1293 Iſtam Donationem Prior Milit. B. M. V. de Tarviſio recipit. XCVIII.

1293 Inſtrumentum locationis cujuſdam molendini a Priore Milit. B. M. de Tarviſio. XCIX

1293 Acta quædam Capit. Gen. Ord. Milit. B. M. V. Mediolani celebrati. XX § IX

1293 Prior Mil. B. M. V. de Tarviſio Commiſſarius diſpoſitionis F. Petri Calza. C.

1294 Solutio Cenſus a Fratribus Mil. B. M. de Vincentia Monialibus S. Petri. LXXVI § I.

1294 Donatio quorumdam bonorum a Nanſuſſio & Odorico de Foſſaltea de Tarviſ. Ord. Milit. B. M. V. CL.

1295

1295 Teſtamentum D. Baric. de Linguadvacca de Patavio. CII.

1295 Diſpoſitio F. Jacobi de Antiliee Ord. Milit. B. M. V. de Tarviſio. CXXXII.

1296 Solutio cenſus a Fratrib. Ord. Mil. B. M. V. de Vicentia LXXVI § II.

1296 Licentia ædificandi Eccleſiam in Diœceſi Vicentina in Caſtro Gumberto Fratribus Milit. B. M. CXLVII.

1297 Damnatio Alberti de Gumizano hæretici Patareni ejuſque errores LX.

1297 Bona Ord. Milit. B. M. apud Vicentiam a loco & Eccleſia S. Nicolai. CXLVIII.

1298 Confiſcatio bonorum Alberti Hæretici & eorumdem venditio Fratrib. Mil. B. M. de Tarviſio. LXIV.

1298 Teſtamentum D. Hæventes de Pipare de pœnitentia de Pat. CIII.

1298 Inſtrumentum, quo F. Richerius de Bolgarinis de Luco dicitur Miles B. M. V. G. & de pœnitentia S. Dominici. CIV.

1299 Teſtamentum D. Azolinæ filiæ D. F. Philippi de Baldomo Ord. Mil. B. M. V. G. de Luca. CV.

1299 Teſtamentum D. F. Michaelis de Marano Ord. Mil. B. M. V. Bon. CLXXVII.

1300 Fratres Ord. Milit. B. M. V. Bon. privilegia Communis Bon. oſtendunt CLXXVIII.

1300 Donatio quorumdam bonorum Ordini Mil. B. M. V. & Fratrum Prædicatorum de Tarviſio a Fr. Alberto Bazzoletto. CVI.

1300 Teſtamentum D. Beatricis de Tolomeo uxoris F. Garzilionis de Vigontia Ord. Mil. B. M. de Patav. CVII.

1301 Diviſio bonorum quorumdam in Caſtro Gumberti Vicent. Diœceſis inter Can. S. Bartholomæi, & Mil. B. M. V. G. CXLIX.

1302 Teſtamentum D. Juliah Forzatè uxoris F. Joan. de Dulo de Pat. Ord. Mil. B. M. V. CVIII.

1303 Joannis Nonii, & Joannis Boni de Favafoſchis Teſtamenta, quibus Eccleſia S. M. de Arena de Pat. ad Ordin. Mil. B. M. V. G. ſpectaſſe oſtenditur LXXVII.

1305 F. Prodimus de Pino Tarviſ. Ord. Mil. ab Epiſcopo Feltrenſi & Bellun. Opitergini Monaſter. inveſtituram pro Monial. Camald. recepit. CXXXIII.

1305 Teſtamentum D. F. Jacobi de Aretio Ord. Mil. B. M. V. CIX.

1305 Commune Bon. Civit. privilegia Ord. Milit. B. M. confirmat. CLXXIX.

1305 Aliud ſimile pro Fratribus Bon. Or. M. CLXXX

1306 Fratres Ord. Milit. B. M. V. Bon. bona nonnulla acquirunt. CLXXXI.

1307

Digitized by Google

1307 Commune Bon. Civit. facultatem ingrediendi Ord. Mil. B. M. V. G. cuilibet optanti concedit. CLXXXII.
1307 Teſtamentum D. F. Alberti de Bazzoletto Ord. Milit. B. M. V. G. de Tarviſio. CX.
1308 Inſtrumentum quo Prior Milit. conjugatorum & Prior Milit. Conventualium de Tarviſio nominantur. CXI.
1309 Ritus quo celebrantur matrimonia Tarviſii de præſenti cum aſſiſtentia cujuſdam Militis B. M. V. G. & in via publica. CXII.
1310 Ritus ſolemnis matrimonii initi a Beraldino de Caſero Ord. Mil. B. M. V. CXIII.
1311 Poſſeſſio quorumdam bonorum a Fratre Conjugatorum Ord. Milit. B. M. V. de Tarviſio. CXIV.
1311 Forma profitendi Ordinem Milit. B. M. V. G. & juramenti ſolemnis apud Cremonenſes. XLIII.
1311 Sententia Riccardi de Camino Principis Tarviſ. in favorem Ord. Mil. B. M. V. XLVIII.
1312 Henricus VII. Romanorum Rex & Imperator Privilegiis Ord. Milit. B. M. V. ornat. CXLIII.
1312 Hoſpitale S. Mariæ Cruciferorum de Venetiis Ord. Milit. B. M. V. fuiſſe oſtenditur. LXXVIII.
1314 Acta & ordinationes Cap. Generalis Ord. Mil. B. M. V. G. Bononiæ celebrati. XXI.
1315 Sententia Communis Tarviſii in favorem F. Petri de Arpo Ord. Milit. B. M. V. CXV.
1317 Teſtamentum F. Henrici de S. fonte Magni Magiſtri Ord. Mil. B. M. CLXXXIII.
1317 Teſtamentum D. Alcis de Robegano de Tarviſio. CLI.
1319 Teſtamentum D. Fratris Nicolai de Scribanis Ord. Mil. B. M. V. G. CXVI.
1320 Juriſconſulti Conſilium, quo Sorores Conſolatæ de Placentia, ſeu de Pœnitentia B. Dominici, fuiſſe de Militia demonſtratur. XXXII.
1322 Teſtamentum F. Picolini de Conſtantinis de Foro Ord. Milit. B. M. V. G. CXVII.
1322 Teſtamentum D. Magdalenæ filiæ q. Picolini de Conſtantinis Ord. Milit. B. M. V. CXVIII.
1326 Prior S. M. Matris Domini Ord. Mil. B. M. V. G. præſens adeſt, dum in ſua Eccleſia Clericalis Tonſura confertur. CLXXXVIII.
1326 Joannes XXII. R. P. Sorores de Pœnitentia B. Dominici viduas famæ claræ eſſe denunciat. XXXIII.
1327 Delegatio F. Petri de Arpo apud Ducem Venetiarum. CXIX.

1319

1329 Ludovicus Romanorum Rex & Imperator F. Verium della Ghirardeſca Ord. Milit. B. M. V. G. ab oneribus quibuſcumque eximit. CXLIV.

1331 Teſtamentum D. F. Petri Arpo Ord. Mil. B. M. V. G. de Tarviſio. CXX.

1333 Emptio quorumdam bonorum a F. Guidone Salutare Ord. Milit. B. V. de Faventia. CXXXIV.

1335 Plura alia Commune Civit. Bon. Privilegia Fratribus Bonon. donat. CLXXXIV.

1336 Inſtrumentum venditionis a F. Petro Sala Ord. Milit. B. M. V. de Bononia, & S. Dominici appellato. CXXI.

1337 Inſtrumentum venditionis factæ a F. Joanne Bono de Taſſonibus Mut. Ord. Mil. B. M. V. G. & S. Dominici appellato. CXXII.

1337 Teſtamentum F. Diomedis Bazzoletto Ord. Mil. B. V. M. G. de Tarviſio. CXLV.

1341 Eccleſia S. M. Magdalenæ de Caſtro Gamberto Vincent. Diœceſis Ord. Milit. B. M. ad Canonicos S. Bartholomæi. CL.

1342 Teſtamentum F. Petri Valle Ord. Militiæ B. M. V. Gl. CXXIII.

1343 Solemnis reſtitutionis uſurarum Ritus ad Synodalium, & Canonicarum Conſtitutionum formam Tarviſii XIV. Sæculo ſervatus. CLV.

1343 Teſtamentum D. Nicoletæ de Graſſis uxoris F. Bonifacii del Merlo Ord. Mil. B. M. V. de Tarviſio. CXXIV.

1344 Venditio quorumdam bonorum a F. Bulgarino Ord. Mil. B. M. V. G. de Faventia. CXXXV.

1344 Inſtrumentum emptionis factæ tempore magnæ caritatis a Fratribus Mil. B. M. V. apud Bergomum. CXXXVI.

1346 Teſtamentum F. Bartholomæi de Doris Ord. Mil. B. M. V. G. de Piſis. CXXXVII.

1347 Præceptum factum D. Priori S. M. Mateæ Domini Tarviſ. Ord. Mil. B. M. V. CLXIII.

1347 Litteræ Magni Magiſtri Ord. B. M. V. ad Priorem & Milites Tarviſinos. CLXIV.

1349 Inventarium bonorum D. Imeldinæ uxoris q. F. Gaudentii de Salutare Ord. M. B. M. V. de Faventia. CXXXVIII.

1359 Prior quidam Conventualis a Majore Ord. Mil. Tarviſinis datur. CLXXXV.

1359 Ducis Venetiarum Joannis Delfini Ducalis, qua Fantino Mauroceno commendatur F. Guido de Carraris Ord. Mil. B. M. V., Generalis totius Ordinis, in ejus adventu in Civitatem Tarviſii, & in ejus cauſa. CLVIII.

1364

1364 Sententia qua Schola Militum Tarviſii Collegium nominari cœpit. IL.

1364 Magni Magiſtri Militum B. M. V. G. bonorum Eccleſiæ S. Petri in Monte, & Hoſpitalis Miſericordiæ de Vicentia diſpoſitio. LXXIX.

1365 Magni Magiſtri Mil. B. M. V. G. litteræ patentes XLIV.

1366 Acta Prioris Milit. B. M. V. apud Tarviſ. pro Commiſſaria q. F. Petri Calza. CXXXIX.

1370 Abſolutionis ſententia in F. Ambroſium de Gambarombus Brix. Ord. Mil. ab excommunicatione. CLX.

1372 Permutatio quorumdam bonorum S. Mariæ Pacis Brix. Ord. Mil. B. M. CLXI.

1377 Acta quædam Prioris Tarviſini Ord. Militiæ Beatæ Mariæ. CLXXXVI.

1379 Urbanus VI. R. P. Sorores Seneſes de Pœnitentia, viduas appellat. XXXIV.

1380 Idem Pontifex Urbanus VI. eaſdem Sorores viduas Collegiatas beneficiis cumulat. XXXV.

1392 Modus, quo quis Miles, & Frater Ord. Mil. B. M. V. recipitur apud Florentinos. XLV.

1392 Teſtamentum D. F. Joannis de Tedaldinis Ord. Mil. B. M. V. G. de Florentia. CXL.

1397 Ut electus Miles, & Prior Ord. Mil. B. M. de Tarviſio confirmetur a Majori, ſeu Magno Magiſtro. L.

1404 Nobiliſſimæ gentis Brocchi de Comis in Lombardia ſuperiori tres renunciantur Equites Ordinis Militiæ B. M. V. G. & duæ eorum uxores. CLIX.

1416 Decreto Senatus Ven. Prioratus bona S. M. cuſtodiri jubentur. LV.

1430. 1431. Bona Ord. Mil. Domus Brix. S. M. Pacis commendantur. CLXII.

1432 Acta Prioris F. Victoris de Simforto Ord. Mil. B. M. V. G. de Tarviſio pro Commiſſaria q. Frat. Petri Calza. CXLI.

1434 Ut electio Militis Prioris S. M. Matris Domini de Tarviſio a Venetorum Duce confirmetur. LI.

1434 Ut eadem electio a Magno Ordinis Magiſtro eadem confirmetur. LII.

1459 Diploma Pii II. R. P. pro nova inſtitutione cujuſdam Ord. Regul. & Milit. ex pluribus aliis conflati & ex redditibus Ord. Mil. B. M. V. Gl. CLXIX.

1470 Juriſconſultorum Bonon. Sententia in favorem Prioris electi a Collegio Nob. Tarviſ. LIII.

1473 Patriarcha Venet. Delegatus Apoſtolicus declarat Prioratum

S. M. Matris Domini de Tarviſio habere rationem potius laicam quam Eccleſiaſticam. LIV.

1473 Nicolai Tron Ducis Venet. ſententia in favorem Prioris Tarviſ. Ord. Mil. B. M. LVI.

1474 Nicolai Marcelli Ducis Venetiar. ſententia, eadem adfirmatur. LVII.

1477 Tranſactio Domus Ord. Mil. de Ronzano Bon. ad Fratres Prædic. Bon. CLXXXVIII.

1484 Joannis Mocenici Ducis Venet. idem de Priore Tarv. firmatum judicium. LVIII.

1508 Julii II R. P. Priorum Milit. B. M. V. G. de Tarviſio reſervat. LXI.

1508 Leonardi Lauretani Duc. Venet. contra Julii II R. P. reſervationem judicium. LIX.

1508 Idem Pontifex Oliverium Reynaldum Tarv. Apoſt. Cameræ Cleric. Priorem deſignat Ord. Mil. B. M. G. de Tarviſio. LXII.

1517 Leonis X. R. P. Epiſtola ad Ducem Venet. in gratiam Raynaldorum Nob. Tarviſ. LXIII.

1551 Franciſci Donati Ven. Ducis Ducales Litteræ pro omnia Ordinis Militum B. M. V. G. in Nobilium ſeu Militum Tarviſ. Collegium confirmantes. CLVI.

1670 Dominici Vectorazzi Vicentini Oratio in laudem Equitum Ordinis Mil. B. M. V. apud Tarviſ. Nobiles adhuc florentis. CLII.

1672 Nobilium Academiæ Tarviſinæ Alumnorum Catalogus. CLIII.

1677 Patrum Soc. Jeſu ab Academia Nob. Tarviſ. diſceſſus & acta. CLIV.

1719 Sententia Nuntii Apoſtolici, qua Eccleſiæ D. Hieronymi ad Ord. Milit. B. M. V. ſpectantis titulus *S. Mariæ Matris Domini* decernitur. CXLII.

Digitized by Google

CODEX DIPLOMATICUS

Ad Historiam Militiæ B. M. V. Gl.

DOCUMENTUM PRIMUM

AD ANNUM 1210.

Diploma Innocentii III. continens responsum ejusdem Pontificis
ad Epistolam Comitis Simonis de Monforte, institutæ
Militiæ in partibus Tolosanis electi Ducis.

Ex Codice Vatic. a Balusio, Percano, & Bremond relatum.

*Commendatur Ordinem Prædicatorum, & illius, qui dictum
Ordinem assumpsit.*

INnocentius Episcopus, Servus servorum Dei, dilecto filio nobili viro Simoni de Monteforti, Comiti Leicestriæ, Vicecomiti Biterrensi, & Carcassonensi, salutem, & apostolicam benedictionem. Habuisse hujus Dominici verbi fidem ad sinapis evangelicæ quantitatem, felix tuæ translatæ promotionis ostendit, dum nominationi tuæ non solum, sed & denominationi vocabula bonis interpretatus speciebus, in audiens aure obedisti secundum nomen tuum in locum peregrinationis tuæ, ac sicut nunc inferiores partes Ecclesiæ munitores, ad verbum Prædicatorum fidelium es translatus, ut tuæ denominationis deludendo vocabulo in bello Domini fortis esses, pugnandique cum monstro antiqui serpentis, atrium hæreticorum atrium, a forte diutius custoditum armato, fortior superveniens de ipsius eruere posses, & non solum ejus spolia distribueres, verum etiam arma, in quibus confidebat, auferres. Hujus itaque consideratione obtenta, cum in manibus tuis, quem zelus Domini contra fidei subversores armavit, idem Dominus Civitatem tradiderit Albiensem, nos super hoc in Domino gratulantes, Civitatem ipsam cum omnibus pertinentiis suis, sicut tibi est ad Divinæ Majestatis honorem pro tutela pacis, & fidei defensione concessa, tibi, & heredibus tuis in Fide Catholica, & devotione Sedis Apostolicæ permanentibus, auctoritate apostolica confirmamus, & præsentis scripti patrocinio communimus, principalium Dominorum, & aliorum etiam, si quibus forte competit, salvo jure; exceptis prorsus hæreticis, fautoribus, credentibus, defensoribus, & receptatoribus eorumdem, in *quos etiam secundum sanctae legis censuram, auctoritate est actione diligendus, cum fatentes, & confitentes post poenam canonicam provisio persequantur. Ad indicium autem quod terram ipsam in devotione Apostolicae Sedis, & sancta religione conservare disponat, tres denarios statuisti per singulas domos ejus annuatim Ecclesiae Romanae solvendos; & illorum pravam consuetudinem, qui secundum partium finitimarum abusum decimas, & primitias ecclesiasticas haereditario jure, immo injuria, sibi vindicant, abolere, ipsas juxta legitimas sanctiones ab Ecclesia revocando. Decernimus ergo, ut nulli omnino hominum liceat hanc paginam nostrae confirmationis &c.*

Datum Laterani IV Kal. Julii, Pontificatus nostri Anno tertiodecimo.

DOCUMENTUM II.

AD ANNUM 1211.

Litterae patentes, quibus S. Dominicus Ordinis Praedicatorum parens, Delegatus Apostolicus, & praedicationis Minister ostenditur in partibus Tolosanis contra Albigenses.

Ex Quetif & Echard.

Universis Christi fidelibus, ad quos litterae praesentes pervenerint, Fr. Dominicus praedicatorum humilis Minister salutem, & sinceram in Domino caritatem. Discretio vestrae universitatis cognoscat, quod nos Raimundo Gulielmo de Altaripa Pelliperio licentiam concessimus, ut Gulielmum Ugutionem haereticum quondam habitum ut idem coram nobis asseruit investitum, secum in domo sua apud Tolosam teneat more aliorum hominum conversantem, quousque super hoc nobis, vel sibi expressum mandatum faciat D. Cardinalis, & quod sibi non cedat, videlicet Raimundo Gulielmo, ad infamiam, sive damnum.

DOCUMENTUM III.

AD ANNUM 1214.

Innocentius III. R. P. Simonem Co. de Monforte ut Militem Militiae J. C. & Ducem strenuum recognoscit, & confirmat.

Ex Cod. Vat. a Ranaldo in Annalibus, a Percino, & in Collect. amplissima Conciliorum Labbeana relatum.

Innocentius Episcopus, Servus servorum Dei, dilecto filio suo nobili viro Simoni Comiti Montisfortis, salutem, & apostolicam benedictionem.

Nobilitatem tuam dignis in Domino laudibus commendamus, quod jam dilectione, mente ſincera, & viribus indefeſſis, tamquam verus, & ſtrenuus Miles Chriſti, & invictus Catholicæ Fidei propugnator, prælia Domini laudabiliter præliaris, unde in omnem fere terram tua fides, & fidei ſonus exivit, propter quod ſuper caput tuum multæ benedictiones effunduntur, ad gratiam tibi amplius exquirendam, & totius Eccleſiæ precamina congerantur, & multiplicatis interceſſoribus, corona tibi gloriæ conſervatur, reddenda tibi a juſto Judice in finem, quam propter tua merita ſperamus eſſe tibi repoſitam nunc in cælis, &c.

Dat. Later. IV. Non. April. Pontif. Anno XVIII.

DOCUMENTUM IV.

AD ANNUM 1218.

Honorius III R. P. mortem defert inſignis Militis, & Ducis Militiæ Comitis Simonis de Monforte, ejus virtutem commendat, & Almericum ejus filium Militem ejuſdem Militiæ in ejuſdem locum ſufficit, & confirmat.

Ex Cod. Vat. a Rainaldo, & Percino relatum.

IN regeſtis felicis memoriæ Innocentii Papæ prædeceſſoris noſtri perſpeximus contineri, quod ipſe Biterrenſem, Carcaſſonenſem, & Albigenſem Civitates, ac alias hæreticorum terras, quas Dominus tradidit in manibus inclytæ recordationis patris tui, ac exercitus Chriſtiani, eidem patri tuo, ex principis ejuſdem exercitus cum conſilio Legatorum Apoſtolicæ Sedis, illas regendas commiſerat, nec non hæredibus ſuis in fide Catholica, & devotione Sedis Apoſtolicæ permanentibus confirmaverat, præcipuorum dominorum, & aliorum, ſi quibus fuiſſe competit, jure ſalvo, exceptis hæreticis, & fautoribus, credentibus, defenſoribus, & receptatoribus eorumdem, eodem patre tuo uno denario per ſingulas domos ejuſdem terræ annualiter Rom. Eccleſiæ promittente, ad indicium, quod terras ipſas in devotione Apoſtolicæ Sedis, & ſanctæ ſubjectione conſervare de cætero diſponebat. Idem etiam prædeceſſor noſter ſtatuit in Concilio generali, ut terram, quam crucesignati obtinuerant adverſus hæreticos, credentes, fautores, & receptatores eorum, cum Monte Albano, atque Toloſa dimitteretur, atque concederetur, ſalvo Catholicorum per omnia jure, virorum, mulierum, & Eccleſiarum, Comiti memorato, ut eam teneret ab illis, a quibus eſt de jure tenenda. Nos igitur tuis juſtis precibus inclinati, terras, quas ipſi patri tuo, & hæredibus ſuis dictus prædeceſſor noſter noſcitur confirmaſſe, ad ejus exemplar tibi, & hæredibus tuis auctoritate apoſtolica confirmamus, &c.

Dat. Later. XVI. Kal. Septemb. Pont. noſtri Anno tertio.

DOCUMENTUM V.

AD ANNUM 1220.

Litteræ patentes, quibus Fr. Petrus Savaricus Magiſter Militiæ Jeſu Chriſti in partibus Narbonenſibus declaratur.

Ex nono Volum. MS. D. Ducheſne in Biblioth. Regis Franc., & ex Regeſtis Seneſchal. Carcaſſonen.

F. P. Savaricus humilis, & pauper Magiſter Militiæ Ordinis Jeſu Chriſti univerſis hominibus, ad quos præſentes litteræ pervenerint, ſalutem in Domino. Noverit univerſitas veſtra, quod conſilio, & aſſenſu Fratrum noſtrorum, nos, & omnes Fratres noſtri conceſſimus Domino Almerico Dei providentia Duci Narbonæ, Comiti Toloſæ, & Leyceſtriæ, Montisfortis Domino, & omnibus hæredibus ſuis ſuccurſum, & adjutorium noſtrum ad defendendum, & obſervandum corpus ſuum, & terram ſuam per poſſe noſtrum, bona fide, & ad quitandum, & diſſipandum rebelles, & ſi forte aliquæ gentes, ſive ſint Chriſtianæ, vel aliæ contra D. Comit. guerram, aut bellum promoverint, nos ipſum in negotiis ſuis in caſtris, & villis noſtris firmiter recipiemus, & contra ipſum juvabimus, vel auxilium, aut conſilium alicui perſonæ nullo modo præſtabimus, & de cætero ſuam terram, vel feuda ſua non poſſumus ſumere abſque ſuo aſſenſu, exceptis eleemoſynis rationabilibus, quas Sanctæ Eccleſiæ conferre, & donare poterit, quod, ut firmum ſit, & ſtabile, Sigilli noſtri munimine has litteras corroboravimus Ann. MCCXX. Nonis Februarii.

DOCUMENTUM VI.

AD ANNUM 1221.

Honorii III. Diploma ad Legatum Sedis Apoſtolicæ Romanum Cardinalem, Epiſcopum Portuenſem, quo de novo Ordine Militiæ Jeſu Chriſti approbando in partibus Narbonenſibus facultatem concedit, Statutis ipſius Militiæ prius bene examinatis.

Ex Cod. Vat.

Honorius Epiſcopus, Servus ſervorum Dei, Venerabili Fratri R. Portuen. Epiſcopo, Apoſtolicæ Sedis Legato, ſalutem, & apoſtolicam benedictionem.

Cum

Digitized by Google

Cum quidam Christianæ fidei zelatores Ordinem Militum noviter instituere desiderent in Provincia Narbonen. qui, sicut Templarii contra Saracenos pugnant in partibus Orientis, ita in partibus illis decertent contra hereticam pravitatem pro pace, ac fidei negotio, & ecclesiastica libertate. Nos eorum laudabili desiderio favorem apostolicum impendentes, instituendi hujusmodi Ordinem secundum aliquam de Religionibus approbatis, liberam tibi concedimus, auctoritate præsentium, facultatem, illos, juxta morem quorum elegerint vivere Milites vocaturi, nullam per hoc jurisdictionem habiturus in ipsos, nisi forte se illis subdere voluerint spontanea voluntate.

Datum Laterani septimo Idus Junii, Pont. nostri Anno quinto.

DOCUMENTUM VII.

AD ANNUM 1221.

Honorius III. respondet Romano Cardinali Legato, Episcopo Portuensi, se recepisse de nova instituenda Militia a quodam Savarico, & sociis ejus in auxilium Almerici Co. de Monforte litteras, & nuntios, ipsique Legato mandat, & statuat super his quod viderit statuendum.

Ex Cod. Vatic. a Bremond relatum.

HOnorius Episcopus, Servus servorum Dei, Venerabili Fratri *R. Portuen. Episcop. Ap. Sedis Legato, salutem, & apostolicam benedictionem.*

Præsentata nobis Fraternitatis tuæ litteræ continebant, quod P.. Savarici Miles, lator præsentium, cum quibusdam sociis suis, ad præsentiam tuam accedens, humiliter supplicavit, ut signaculum crucis quod defert, sibi, & ejus sociis, nomine pœnitentiæ in remissionem suorum imponeres peccatorum, specialiter ad expugnandum hæreticos, & defendendam ecclesiasticam libertatem in Narbonen. & Auxitan. Provinciis, & regionibus convicinis, juxta beneplacitum, & nutum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ secundum observantiam Ordinis Fratrum Militiæ Templi in omnibus, habitu dumtaxat excepto, toto tempore vitæ suæ. Tu vero, ipsius, & dilecti filii nobilis viri Amalrici Comitis Tolosani, qui jam quosdam redditus sibi dedit, & adhuc plures alios se daturum promisit, ac Baronum suorum precibus inclinatus, cum de Venerabilium Fratrum nostrorum .. Auxitani Archiepiscopi, ac .. Tolosan. .. Agathen. .. ac quorumdam aliorum Episcoporum consilio, ad nostram duxisti propter hoc specialiter præsentiam destinandum, rogans humiliter, & devote, ut defendendi castra jam dicta, & observandi Ordinem constitutum, *prout superius est expressum, sibi, & ejus sociis licentiam concedere dignaremur. Nos igitur de discretione tua plenam fiduciam obtinentes, ipsum ad te, qui de prædictis negotio, & ipsius circumstantiis universis, intelligere poteris plenius veritatem, duximus remittendum, Fraternitati tuæ per apostolica scripta mandantes, quatenus auctoritate nostra statuas super his, quæ secundum Deum ad honorem Ecclesiæ, ac defensionem Fidei, et quæ potes, videris statuenda. Datum Laterani decimo septimo Kalend. Augusti, Pontificatus nostri Anni quinto.*

DOCUMENTUM VIII.

AD ANNUM 1222.

Romani Cardinalis Litteræ, quibus, quid interim de nova Militia statuerit, docet.

Ex Tomo V. Hist. Francorum Francisci Duchesne.

Romanus miseratione divina Portuen & Sanctæ Rufinæ Episcopus, Apostolicæ Sedis Legatus, universis Christifidelibus, ad quos præsentes litteræ pervenerint, salutem in Domino.

Cum munus sui liberalitas debeat esse dimissa, ad vestram universitatem notitiam ducimus pervenientem, quod omnes terræ, & redditus, quos vir illustris Aimericus Dux Narbonæ, Comes Tolosæ, & Dominus Montisfortis, & tam Barones sui, quam Milites contulerunt, vel contulerint Ordini Fidei Jesu Christi in partibus Narbonensibus constituto, libere reddimus ad ipsum Ordinem, & ad alios collatores. In hujus autem rei testimonium præsentes litteras sigilli nostri munimine duximus corroborandas. Actum Carcassonæ Anno Domini 1222. Nonis Februarii.

DOCUMENTUM IX.

AD ANNUM 1228.

Gregorius IX Fratrum de Pœnitentia nuncupatorum institutum, ab Honorio III jam apostolicis indultis recognitum, laudat.

Ex Bull. O. P. & O. M. Wading. & Bremond.

Gregorius Episcopus, Servus servorum Dei, universis Fratribus de Pœnitentia per Italiam constitutis, salutem, & apostolicam benedictionem.

Detestanda humani generis hostis invidia &c. Sane fel. rec. Honorius

Digitized by Google

nimus Papa prædeceſſor noſter attendens vos fructus pœnitentiæ facturos, ab ejus ſanctis ſibus auguſtius nonquuſtus eſſetis, per hoc ſovendos eſſe, laudabili vobiſcum Religionem veſtram amplexans in viſceribus Jeſu Chriſti, proſequutus eſt gratia ſpeciali, mandans univerſis Archiepiſcopis, & Epiſcopis per Italiam conſtitutis, ut vos ſervarent immunes a juramentis, quæ invitatos, & invitos Rectores ſuper eorum ſequelis extorquere a vobis illicite contendebant, defenderent vos, ut officia publica reciperet, vel nova exactionum, vel aliarum gravaminum ſubire onera contingeret vos compelli. Sed filii tenebrarum, qui homines ſapientes, tenebras lucem, & lucem tenebras, ponere didicerunt, per malignæ interpretationis calumniam ſic veſtram indulgentiam enervarunt, ut gravamine injuſto aſſligamini nunc, quam prius, cum non eratis tali privilegio communiti: nam cum dicti Rectores a vobis non poſſent ſuper ſequela exigere juramentum, innumeris quaſi vicibus exigebant, quibus vos jurare compellerent, graviora onera vobis, quam aliis ſunt ſolita imponentes, nec fructus bonorum veſtrorum vos permittant pauperibus erogare, licet debitis oneribus, quæ ſolvere tenemini, nihil deperire contingat, eliam vos plus debito & amplius ſolito moleſtantes; unde nobis humiliter ſupplicaſtis, ut vobis indulgere miſericorditer dignaremur, ne aliquod juramentum, niſi forſan pacis, & fidei, calumniæ, vel teſtimonii, facere teneamini, & ne plus quam veſtri cives impoſitionis onerum aggravari poſſitis, & ut fructus bonorum veſtrorum cauſa pietatis impendere valeatis, perſonis, quibus expedire videritis, elargiri, & ut injuſtam non patiamini propter veſtrorum reorum debita, vel delicta, nec teneamini, cum ſuper hoc culpabiles non ſitis, debita ſolvere aliorum. Nos itaque attendentes, quod vitam perfectiorem ingreſſi, tanto a ſecularibus hujus mundi vehementius impugnari, quanto magis eadem diſſimilior veſtra aliubus comprobatur ſincera interpretationis calumniam machinari, univerſitatis veſtræ, de quorum religione plene confidimus, licentiam ſuper prædictis omnibus auctoritate præſentium indulgemus, & concedimus poſtulata, diſtrictius inhibentes, ne tenore vobis gratis ſic uti laudabiliter ſtudeatis, ne ob aliquo veſtrum converterit ſeſitam in abuſum quam privilegio vobis conceſſo contingeret vos privari, ſi ipſo inveniremini abuſores. Nulli ergo &c.

Datum Laterani III Kalend. Aprilis Pontificatus noſtri Anno ſecundo.

DO-

DOCUMENTUM X.

AD ANNUM 1234.

Gregorius IX Fratres de Pœnitentia per Italiam conſtitutos Patriarcharum, Epiſcoporum, Archiepiſcoporum correctioni, & viſitationi committit.

Ex Wad. & Bremond in Bull. O. P. & M.

G*Regorius Epiſcopus Venerabilibus Fratribus Archiepiſc. & Epiſcopis per Italiam conſtitutis.*

Ut cum majori libertate &c. Cum igitur dilecti filii Fratres de Pœnitentia mundi delicias aſpernentur, & eorum Religio Deo, & hominibus ſit accepta, Apoſtolica auctoritate mandamus, quatenus ad viſitationem, & correctionem eorum quibus in ſua Diœceſi ſollicite intendentes, & habentes ipſos, ob reverentiam Apoſtolicæ Sedis, & noſtram, propenſius commendatos, non moleſtetis, nec permittatis eoſdem, quantum in vobis fuerit, indebite moleſtari. Ita quod eorum Ordine in vigore debito permanente, vos retributionem divinam poſſitis exinde promereri; & nos devotionem veſtram non immerito commendemus.

Dat. Peruſii XI Kal. Decembris Pont. noſtri Anno octavo.

DOCUMENTUM XI.

AD ANNUM 1234.

Gregorius IX Fratres Militiæ *Jeſu* Chriſti per Italiam conſtitutos primo laudat, dein apoſtolicis indultis, exemptionibus, & privilegiis donatos declarat.

Ex Cod. Vat. & ex Bremond, & ex libro edito 1496
Extat alio apud Rain. in Not. *Dit. Lat. 4. Id. Decemb. An. 8.*

G*Regorius Epiſcopus dilectis filiis Fratribus Militiæ Jeſu Chriſti per Italiam conſtitutis.*

Egredietur &c. Porro vos mori potius, quam hujuſmodi mala ſuſtinere, in vobis Macchabæos revocaſtis fateri, dum hoſtes, ac hoſtes Eccleſiæ, Domini effecti Milites, expugnatis. Hinc eſt, quod cum de novo, & ſeculari militia ad ſe ſuum Jeſu Chriſti converſi, Apoſtolicæ Sedi, & Diœceſanis Epiſcopis promiſeritis obedientiam, & Eccleſiæ libertatem contra omnes pro noſtro, & ſucceſſorum noſtrorum voluntate defendere, & hæreticorum infamiam ſpopondentis totis viribus expugnare, veſtris juſtis petitionibus clementer annuimus, & perſonas veſtras cum omnibus bonis, tam

Fratrum, quam Sororum, quæ in præſenti rationabiliter poſſidetis, aut in futurum juſtis modis præſtante Domino poteritis adipiſci, ſub Beatorum Petri, & Pauli Apoſtolorum, & noſtra protectione ſuſcipimus, & præſentis ſcripti patrocinio communimus. Nihilominus ſtatuentes, ut omnes, qui ſecundum propoſitum veſtrum Deo adhærere voluerint, perpetuis temporibus ſub Apoſtolicæ Sedis, & noſtra defenſione conſiſtant. Paci quoque, & tranquillitati veſtræ paterna ſollicitudine imposterum providere volentes, auctoritate apoſtolica inhibemus, & præcipimus, ne quis aliquem ex vobis capere, rapere, & injuſtis collectis, vel exactionibus fatigare, vel ad aliqua illicita juramenta, aut injuſta prælia cogere, aut alias indebite moleſtare præſumat. Epiſcoporum, & eccleſiarum jure in omnibus ſemper ſalvo. Adhuc quia digne illis Apoſtolicæ Sedis favor impenditur, qui ad ejus ſervitium, qui ſervus pro ſalute hominum voluit effici, conjunguntur, omnibus ſerventibus propoſitum memoratum, & in vera pœnitentia perſiſtentibus, qui mortis periculum pro Fide Catholica, & Eccleſiæ libertate ſubierint, ea, quam nobis Dominus in B. Petro conceſſit, auctoritate confiſi, peccatorum omnium veniam indulgemus. Nulli ergo omnino hominum &c.

Datum Peruſiæ XI. Kal. Januarii Pontif. noſtri Anno octavo.

DOCUMENTUM XII.

AD ANNUM 1235.

Gregorius IX. Milites Jeſu Chriſti Parmæ collectos ſub Apoſtolicæ Sedis protectione ſuſcipit.

Ex Cod. Vatic. & Bremond.

GRegorius &c. dilectis filiis Fratribus Militiæ Jeſu Chriſti Parmen.

Sacroſancta &c. Ea propter, dilecti in Domino filii, veſtris juſtis poſtulationibus grato concurrentes aſſenſu, perſonas veſtras cum omnibus bonis, quæ in præſentiarum rationabiliter poſſidetis, aut in futurum juſtis modis, præſtante Domino, poteritis adipiſci, ſub Beati Petri, & noſtra protectione ſuſcipimus, & præſentis ſcripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam noſtræ protectionis infringere, vel ei auſu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præſumpſerit, indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apoſtolorum ejus, ſe noverit incurſurum.

Datum Peruſii quinto decimo Kal. Junii, Pont. noſtri Anno nono.

DOCUMENTUM XIII.

AD ANNUM 1235.

Gregorius IX. Milites Jeſu Chriſti Parmenſes Magiſtro Generali, & Fratrum Prædicatorum diſciplinæ, & documentis committit, & mandat.

Ex Cod. Vatic. & Bremund.

Gregorius Epiſcopus &c. dilecto filio Fratri Jordano Generali Magiſtro Ordinis Fratrum Prædicatorum &c.

Experimentis &c. Rogamus itaque diſcretionem tuam, & hortamur attente, mandantes, quatenus dilectos filios Fratres Militiæ Jeſu Chriſti Parmen. quorum pium propoſitum multos provehi ſollicitat ad Collegia Beatorum, per te, ac Fratres tuos, quibus ſalutem poſſe procurari fidelium Diſtributor contulit omnium gratiarum, ſtrictè diſciplinis inſtruere, ac eoſdem ſtudeas ad charitatis obſervantiam efficaciter animare, ſiduam ſollicitudinem habiturus, ut tuis, & Fratrum tuorum exhortationibus gratioſis prædictæ Militiæ numerus ad Redemptoris gloriam augeatur, ſicque fiat, quod dum ipſi, & alii, te docente, ad premium felicitatis æternæ pervenerint, tibi munificentia Jeſu Chriſti retribuat, quod ab ipſo paratum fidelibus ſive tuæ fidei puritas non ignorat.

Datum Peruſii quinto decimo Kal. Junii, Pont. noſtri Anno nono.

DOCUMENTUM XIV.

AD ANNUM 1235.

Gregorius IX. Militibus Jeſu Chriſti Parmenſibus, eorumque uxoribus Indulta quædam concedit.

Ex Cod. Vat. & Bremond.

Gregorius Epiſcopus &c. dilectis filiis Fratribus Militiæ Jeſu Chriſti Parmen. &c.

Devotionis veſtræ precibus inclinati, vobis, auctoritate præſentium, indulgemus, ut vos, & uxores veſtræ, vobiſcum religioſæ vitæ veſtræ propoſitum aſſumentes, tempore generalis interdicti poſſitis in Eccleſiis non interdictis audire divina, & recipere alia eccleſiaſtica Sacramenta, dum tamen cauſam non dederitis interdicto, vel id vobis non contingat ſpecialiter interdici. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam noſtræ conceſſionis infringere, vel ei auſu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præſumpſerit *indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum.*

Datum Perusii decimo Kal. Junii, Pontificat. nostr. Anno nono.

DOCUMENTUM XV.

AD ANNUM 1235.

Gregorius IX. Episcopo Civit. Parmen. mandat, ut Milites Jesu Christi Parmenses eorumque uxores defendat.

Ex Cod. Vat. & Bremond.

G*Regorius Episcopus &c. Venerabili Fratri . . . Episcopo Parmen. &c.*

Quos pietatis &c. Hinc est quod, sicut exultantes accepimus, cum dilecti filii Fratres Militiae Jesu Christi Parmen. praesentis vitae miseriam in aeternae felicitatis commutare gloriam cupientes, se ad religiosae vitae contulerint libertatem, ducti desiderio, ut, haeretica pravitate cadente, ac justitia, & ecclesiastica libertate defensa, Fidei Christianae dignitas augeatur, Fraternitati tuae praesentium auctoritate mandamus, quatenus, ne praedicti Fratres ad praestanda illicita juramenta, vel inviti ad injustum praelium contra Fideles accedere compellantur, aut, quod ipsi, & uxores eorum, quae hujusmodi sanctae vitae se subdiderint institutis, specialibus, & gravioribus, quam alii sui comparis, graventur exactionibus, & collectis, diligentem curam, & sollicitudinem habeas efficacem: contradictores, si necesse fuerit, per censuram ecclesiasticam, appellatione postposita, compescendo.

Datum Perusii quinto decimo Kalendas Junii, Pontificatus nostri Anno nono.

DOCUMENTUM XVI.

AD ANNUM 1235.

Gregorius IX. Militibus Jesu Christi Parmens. eorumque uxoribus, conversis, servientibusque omnibus in Militia eadem collaborantibus plenariam omnium peccatorum largitur indulgentiam.

Ex Cod. Vat. & Bremond.

G*Regorius Episcopus &c. dilectis filiis Fratribus Militiae Jesu Christi Parmen. &c.*

Si Angelis ad gaudium, vobis ad meritum, & transit plu-

bus in exemplum, quod, ſicut lætantes accepimus, vos, ſecularibus vanitatibus abdicatis, per quas nihil fere percipitur niſi quod plurium animarum perditio procreatur, divini nominis laudibus deputaſtis, quærentes juſtitiam, & libertatem eccleſiaſticam defendendo, exterminio hereticæ pravitatis intendere, ut poſſitis felicitatis æternæ bravium obtinere. Verum ut, quod ſinceritati veſtræ virtutum Dominus inſpiravit, ex libertate procuretis proſequi, quo devotionem veſtram plenius ſinceritis muneris, Nos de Omnipotentis Dei miſericordia, & Beatorum Petri, & Pauli Apoſtolorum ejus auctoritate confiſi, tam vobis, quam ſervientibus veſtris, qui laborem pro defenſione Catholicæ Fidei, & eccleſiaſticæ libertatis, nec non pro eccleſiarum, monaſteriorum, hoſpitalium, & omnium religioſorum locorum quocunque nomine nuncupentur, eccleſiaſticarum quoque perſonarum, cujuſcunque ordinis, pupillorum, viduarum, & aliarum miſerabilium perſonarum defendenda juſtitia, aſſumentis, tolerantia perducentis ad gloriam habetur paſſionis, omnium peccatorum ſuorum, de quibus vere contriti, & confeſſi fuerint, veniam indulgemus.

Datum Peruſii quarto decimo Kal. Junii, Pont. noſtri Anno nono.

DOCUMENTUM XVII.

AD ANNUM 1235.

Gregorius IX. Regulam, ſeu formam vitæ Fratrum Militiæ Jeſu Chriſti Parmenſium approbat.

Ex Cod. Vat. & ex Bremond.

GRegorius Epiſcopus &c. dilectis filiis Fratribus Militiæ Jeſu Chriſti Parmen. &c.

Quæ omnium Conditoris honorem, & profectum continent animarum, amore præcipuo diligentes, eo quod, quidquid in deſideriis præter illa geritur, apud Dei ſapientiam pro nihilo reputetur, dignum fore providemus, ut in his, quæ intuitu ſalutis æternæ capitis, nos favorabiles ad Redemptoris gloriam habeatis. Hinc eſt quod veſtris piis ſupplicationibus inclinati, formam vitæ a vobis perpetuis temporibus obſervandam, quam, virtutum Domino inſpirante, deliberatione provida ſtatuiſtis, acceptam, & placitam reputantes, illam auctoritate apoſtolica confirmamus, & præſentis ſcripti patrocinio communimus. Ut autem perpetuæ robur obtineat firmitatis, ipſam de verbo ad verbum præſentibus fecimus adnotari, cujus tenor talis eſt. Cum ſecundum apoſtolicum fundamentum aliud nemo ponere poſſit, præter illud, quod poſitum eſt, quod eſt Chri-

stus Jesus, in quo, tamquam in lapide angulari omnis ædificatio constructa crescit in templum sanctum in Domino, eodem Apostolo attestante, salubri ducti consilio, vos Milites Civitatis Parmen. recisa seculi vanitate, super hoc fundamentum ædificium vestrum erigere proponentes, & Militiæ vestræ cursum ad honorem Dei, & Ecclesiæ sanctæ convenientis profectum, sub certa disciplina vivere Deo accepta, unum habentes Magistrum, cui obedienter intendatis, de vestra salute solliciti, decrevistis. Hæc autem vivendi formam, sicut ab ipso nomine Jesu Christi, qui omnium bonorum est principium & origo, cui finis effectum, sic & ipsius nominis titulo voluistis eam provide nuncupari, ut scilicet dicatur Dogma, seu forma vitæ Fratrum Militiæ Jesu Christi, per quam videlicet, ut possitis melius erudiri qualiter in principio, medio, & in fine iter discretius, & gestius peragatis inceptum, per pauca, & certa duxistis eam Capitula distinguendam, duas partes justitiæ in ordine prosequendo. Cum autem prima pars sit declinare a malo, & bonum facere sit secunda, de primo est in ea primitus sic provisum, ut quicunque Frater, seu Soror voluerit se sub hujus S. Militiæ studio exercitare, primum suam scrutetur conscientiam diligenter, & plene confiteatur peccata sua suo ordinario confessori, vel cui ille duxerit demandandum, & de quibus restituendis, dimittendis, aut etiam faciendis, apertius fuerit obnoxius, ad ipsius confessoris mandatum satisfaciat competenter, ubi si dubium aliquod emerserit, ad Diœcesanum consilium recurrat. Deinde sic liber a peccato, ut servus factus justitiæ, secure transeat ad nomen, & Fratrum numerum prædictorum. Receptus autem studeat vivere innocenter, neminem concutiens, sed contentus in omnibus jure suo, usuras abhorreat, & omnes contractus in fraudem usurarum rapinam, & omnem violentiam detestetur, & non solum manus, sed etiam linguam a malo cohibeat, ut videre valeat dies bonos. Item matrimonio sic utatur, quod sanctum est, & a Domino institutum, quod fornicarios, & illegitimos omnes declinet amplexus, sciens quod fornicatores, & adulteros Deus judicabit. Comessationes, & ebrietates, & cætera gulæ dispendia, cui qui nimis obsequitur, inimicus efficitur Crucis Christi, quilibet, quantum cum Dei poterit auxilio, satagat evitare. Et generaliter quilibet in prima parte justitiæ, quæ est declinare a malo, ut superius est præmissum, taliter, favente sibi divina gratia, se componat, corde, lingua, & manu, & totaliter a se ipso abjiciens opera tenebrarum, quod possit induere arma lucis, quibus ad secundam partem, quæ est facere bonum, acceptus, hostes debellare valeat Jesu Christi, & ejus familiam defensare, ad quod omnium hujus vitæ virorum principaliter intentio sit directa, sicut subsequenter per Capitula est distinctum. Fratres,

& Sorores, qui ad hanc vitæ formam, scilicet Militiæ Jesu Christi, transibunt, in obedientia, & devotione Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, & Summorum Pontificum Catholicorum, qui pro tempore fuerint in eadem, nec non Diœcesanorum suorum inviolata fidei puritate persistant, habentes unum Magistrum, vel Rectorem, cujus providentia, & dispositione, quoad hujus disciplinæ commune propositum promovendum, conservandum, & exequendum, regantur, sibi etiam reverenter intendant, postquam fuerit per loci Diœcesanum, vel per Sedem Apostolicam approbatus; Apostolica, & Diœcesanorum obedientia, reverentia, & correctione in omnibus semper salva. Fidem Catholicam Fratres defendens contra omnem sectam hereticæ pravitatis, Hæreticos omnes, scilicet Catharos, Pauperes de Lugduno, Arnaldistas, Speronistas, & alios quocunque nomine censeantur, viriliter impugnando. Libertatem ecclesiasticam potissime defendebant, impedientes fideliter in civitatibus suis, ac locis, ne quid in ejus præjudicium statuatur, vel fiat, aut quomodolibet attentetur. Claves Ecclesiæ non contemnant, sed in omnibus bona fide servabunt, excommunicationis, & interdicti sententias Sedis Apostolicæ, & Diœcesanorum suorum, tam in se, quam in alios latas, juxta traditionem sanctorum Canonum, inviolabiliter observando. Ecclesias quoque, monasteria, hospitalia, & quæcunque religiosa loca, nec non personas ecclesiasticas cujuscunque Religionis, vel Ordinis: item viduas, pupillos, & orphanos, ac cæteras miserabiles personas, ut non opprimantur a suis civitatibus, seu locis, & ut liberentur ab oppressionibus, bona fide intendent, & pro prædictis omnibus, scilicet pro Fide, et libertate ecclesiastica defendenda, & justitia prædictorum per locorum Dominos, seu Rectores reddenda, si expedierit, se omnes accingent Fratres, viriliter, & potenter pugnantes ad mandatum Ecclesiæ Romanæ, vel si loci Diœcesanus, ac Magistri eorum, simul hoc viderint expedire. Alias autem circa usum armorum sibi prudenter attendant, & sic in armis se instruant, quod ad illicita non trahantur, Sedis Apostolicæ, vel Diœcesani consilio, si aliquid dubium emerserit, requisito. Et quoniam omnis, qui in certamine contendit, ab omnibus se abstinet, juxta verbum Apostoli, necesse fuit ordinare pro uno bonum habitum, sive Militum Jesu Christi, de ipsorum assensione, & modi vivendi in habitu, & victu consequentes adjunximus in hunc modum. Vestientur Milites pannis albo in tunica, & super tunicali, in chlamyde vero, nigro, & quod chlamydes, uxores eorum, quæ se obligaverunt ad hanc vitam, non differant in colore. A festo tamen Beati Michaelis usque ad medietatem mensis Maji valeant, præter quam in chlamydibus, variare. Cæteri vero, qui nec erunt Milites, nec tamen colore in pannis suis utentur, ut aliqua sit distinctio inter gradus,

& hoc idem servent, quod [illegible], uxores eorum hujus vitæ subditæ instituti. Fratres autem, & Sorores quartis feria, & die sabbathi abstineant a carnibus, nisi sint debiles, & infirmi, aut [illegible], vel itinerantes, vel cum Prælatis suis, ubi quarta feria carnibus alii vescuntur. Quadragesimam majorem, & sexta feria totius anni, item quartam, & sexta feria de quadragesima S. Martini usque ad Dominicam de Adventu jejunant, ab Adventu autem usque ad Nativitatem Domini jejunent quotidie, quadragesimalibus cibis utendo. Insuper jejunia quatuor temporum observabunt, & alia instituta ab Ecclesia, secundum consuetudinem terræ suæ. Jejunent quidem prædictis temporibus, & diebus, nisi causa necessitatis, vel infirmitatis, vel de speciali Dispensatione, vel confessoris sui licentia remanerent. Insuper ter in anno ad minus confiteantur, & ter, videlicet in Nativitate Domini, Pascha, & Pentecoste, recipiant Corpus Christi, nisi forsan ex aliqua causa eorum aliquis ipsi a suo Ordinario interdictum. Item pro qualibet hora dicat septem Pater noster, & pro qualibet hora, Dominæ nostræ septem Ave Maria dicens. Tamen qui Officium Ecclesiæ dicent, sit a prædictis solutus. Item semper ante cibum unum Pater noster, & unum post, dicent, signantes se signo Crucis, & agentes Deo gratias utrobique. Reverentur insuper spirituales, ac temporales Dominos, sicut debent, Ecclesias, earumque Prælatos, decimas, primitias, oblationibus, & item ipsis, quam Principibus suis, ac Dominis, de suis juribus respondendo, ut quæ Dei sunt, Deo, & quæ sunt Cæsaris, Cæsari reddere comprobentur. Et quoniam verbo Domini Cœli firmati sunt, ut in his, vel aliis bonis, fortius solidentur, singulis mensibus ad minus congregati audiant verbum Dei ab Episcopo, vel alio Prælato suo, aut aliquo, qui a Sede Apostolica, vel a loci Diœcesani auctoritatem habeat prædicandi, nisi aliquis justa causa, seu rationabili, præpeditus, vel de Magistri sui licentia, remaneret. Item singulis mensibus sibi lege hujus vitæ Capitula faciant, & exponi. Deputentur etiam ex Fratribus aliqui, qui diligenter procurent, quod exhibeantur infirmis Fratribus ecclesiastica Sacramenta; & Fratres, & Sorores congregati faciant, ad arbitrium, & dispositionem Magistri ad exequias defunctorum, ut humanitatis officium impendant. Ibidem tamen caveant in his omnibus diligenter, ne circa funus, vel aliqua spiritualia, sibi aliquam dispositionem usurpent, vel præsumant aliquid in præjudicium parochialis Ecclesiæ, vel gravamen. Quicunque ad hanc vitam fuerit assumendus, profiteatur in hunc modum. Ad honorem Dei Omnipotentis, Patris, & Filii, & Spiritus Sancti, & B. Mariæ Virginis, & omnium Sanctorum, similiter quoque Romanæ Ecclesiæ, & Sanctissimi Patris Domini Summi Pontificis, nec non matris Ecclesiæ, ac Venerabilis Pa-

tris Domini Diœceſani mei Epiſcopi, coram vobis Domino Dei providentia Epiſcopo diœceſano meo, & coram Magiſtro Ordinis Fratrum Militiæ Jeſu Chriſti ... loci, vel coram Presbytero Confeſſore meo, & coram dicto Magiſtro, Ego .. profiteor velle me vivere de cetero ſecundum formam, ſeu dogma vivendi Fratrum Militiæ Jeſu Chriſti, & me victurum promitto, & ſervaturum tanquam Frater, vel Soror, quæ ſecundum locum, ſtatum, & officium, quod inter ipſos Fratres, vel Sorores, teneo, ex ipſa forma mihi facienda, vel ſervanda, incumbent. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam noſtræ confirmationis infringere, vel ei auſu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præſumpſerit, indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apoſtolorum ejus, ſe noverit incurſurum.

Datum Peruſii nono Kalend. Junii, Pontif. noſtri Anno nono.

DOCUMENTUM XVIII.

AD ANNUM 1261. (1)

Urbanus IV. Rom. Pont. inſtitutam Militiam Jeſu Chriſti nuncupari jubet Ordinem Militiæ Beatæ Mariæ Virg. Glor. ejuſque Regulam, ſeu Conſtitutiones a Gregorio IX. pro Parmenſi Militibus approbatas, nunc ampliatas ſolemni ritu confirmat.

Ex Codd. Mss. Senen. Mediol. Tarviſ. & Venet. nec non cum Gerardacceo, & Sbaraglia collatum, mutilum apud Rainal. in Ann. & apud Flamin. Cornel. Dec. und. Eccl. Ven.

§. I.

U*Rbanus Epiſcopus &c.*

A

Prologus præmittitur, in quo notatur benignitas lucis divinæ, quæ illuminat multos, per quos alii ædificantur.

Sol ille verus perpetuo fulgore coruſcans, lux quidem clariſſima ſumme lucet, & fons luminis, defectum, vel immutationem penitus neſciens, fidelium corda in hac via, & caliginoſæ vallis ſub tenebris degentium infuſione inviſibili ſua admirabiliter claritate illuſtrat. Et ſæpe nobiles, & potentes mutationibus contingens radiis, in eorum mentes lucem ingerit potiorem, per quam eidem ru-

---

(1) Nel Cod. Trivigiano in margine della medeſima mano, che ſcriſſe la Bolla, e Coſtituzioni, leggeſi la nota cronica MCCLXIII.

intuitu perſpicatiori ſublimius contemplantes, altiora liberius comprehendunt: celſiora etiam de iis ſubtilius eligunt, & ardentius complectuntur, & ideo quod ad ſuorum guſtum, & amorem caeleſtium alios ſuo ſalutari exemplo vehementius animant, & inducunt.

B

Inſinuatur etiam devotio quorumdam Nobilium volentium Deo ſub certa regula famulari.

II Hac ſiquidem luce perfuſi nobiles viri Loderingus de Andalò, Gruamons de Cazanimicis Cives Bononienſes, Sclenca Civis Regini, Rainerius de Adelardis Civis Mutinenſis, & alii plures de Civitatibus eorumdem, qui hujus ſaeculi ſpretis tumultibus in otio dulcis contemplationis divinis perſeverant vacare laudibus, ferventi ſpiritu appetunt.

C

Notatur humilis ipſorum ſupplicatio, ut a Dom. Papa hoc ſibi concederetur.

III Nobis devote, ac humiliter ſupplicarunt, ut eis, & omnibus Militum Chriſti cum ipſis cupientibus (1) *impendere famulatum, aliquam certam regulam, ſeu vivendi regulariter formulam ſpecialem, ſub cujus obſervantia ſalubri virtutum Domino magis placere valeant, ſtatuere, ac condere curaremus.*

D

Petitionis exauditio, & Ordinis ipſorum determinata appellatio.

IV. Nos itaque piis ſupplicationibus & ſalubribus deſideriis favorabiliter annuentes, infraſcriptam regulam ſtudioſe compoſitam praefatis Nobilibus, omnibuſque illam profitentibus, & ſub ipſa divinis omnino ſe beneplacitis dedicare volentibus concedimus de Fratrum noſtrorum conſilio perpetuis temporibus obſervandam. Quam utique regulam appellare volumus Ordinem Militiae Beatae Mariae Virginis Glorioſae, ut qui profeſſi fuerint hanc regulam tamquam ſpeciali, & perpetuo deſignetur Ordine, taliter nuncupentur, videlicet Fratres Ordinis Militiae Beatae Mariae Virginis Glorioſae.

---

(1) Ghirardacci e Sbaraglia leggono: *& omnibus ſociorum Chriſti cum ipſis cupientibus impendere famulatum*; ma tutti i Codd. ant. chi portano come da noi ſi è notato nel Cod. Trivigiano [illegible], ed in altri *& omnibus Militum Chriſti cum ipſis cupientibus impendere famulatum*; la qual lezione è molto più conforme alla Storia, al fatto, ed al buon ſenſo.

§. II.

R*Egula vero talis eſt.*

I.

Qualiter Fratres Milites, Clerici, & laici in Conventibus commorantes profiteri debeant, & vivere, & qualem habitum deferre.

Fratres Milites Clerici, & laici, qui in Conventibus, ſeu in Conventualibus Eccleſiis dicti Ordinis fuerint, profeſſionem regularem faciant ſecundum regulam B. Auguſtini, prout in forma ſuperius annotata expreſſum eſſe dignoſcitur, vivant ſub obedientia Prælati, ſeu in commenda (1) *aſſiſtente, & in habitu honeſto, & in aliis etiam honeſtatibus ac competentibus. Infraſcriptum modum jejunandi, & ciborum uſum obſervent, & proprium a ſe ſtudeant abdicare. Nec vadat aliquis ſine ſocio Fratri, vel religioſa perſona, videlicet ipſius Ordinis, de loco ad locum, neque ſepta monaſterii abſque licentia ſui Prioris egredi quoquo modo præſumant. Omnes ſimiliter communia* Dormitoria *jaceant, & in communi refectorio comedant, infirmis, & hoſpitibus, ac etiam laboratoribus dumtaxat exceptis, qui remanent in proviſione Prioris, ſive eorum Prælati. Poſſint etiam dicti Fratres, præter mantellum quodcumque habere, cappam clauſam de camelino, vel de alio panno griſei coloris, illaque uti quando voluerint. Clerici autem foderas de panno* lineo, *aut guarnello albo* (2), *vel* ſuperpelliceis, *& cappa clauſa utantur, quibus etiam liceat pro loco, & tempore uti ſuperpelliceis, ſive cappa.*

II.

De miſeratione habenda circa recipiendos.

Si quis ergo voluerit hanc vitam eligere, & fuerit idoneus, recipiatur in Ordinem de Prælati licentia Generalis, vel ejus, cui Generalis ipſe commiſerit vices ſuas, Fratrum loci illius, in quo recipi debet, vel majoris partis eorum requiſito, & habito conſilio, & aſſenſu. Nullus recipiatur in Ordine, qui ſit, & habeatur quomodolibet de hæretica pravitate ſuſpectus, aut qui ſit ære alieno gravatus, vel qui aliqua de bonis alienis habeat acquiſita per uſurariam pravitatem, aut per alium illicitum, vel injuſtum modum

---

(1) Ghirardacci legge: *in commenda ceſſante.*

(2) Nel Cod. Triulziano Mediol. ſi legge *Lineo*, ma nell' Ambroſ. *Laneo*. Nel Saneſe, e Trevigiano *Clerici autem Camicie de panno lineo.* Così dal Ghirardacci ſimilmente.

per se, vel per alium, cui ex testamento, vel intestato successit, nisi prius restituerit, quod sic illicite, et injuste accepit, & habet, aut plenam, & sufficientem securitatem satisfaciendi de eo Generali Priori, vel Prælato duxerit exhibendam. Hujusmodi autem modus, & forma circa receptionem Conventualium Fratrum Clericorum, & laicorum *firmiter observetur. Recipiendus vero probationem habeat unum annum, quo finito secundum præscriptam formam professionem faciat, & ad obedientiam admittatur. Forma autem talis est.*

III.

De modo profitendi circa tales.

Ego Frater promitto Deo, & Beatæ Mariæ semper Virgini in manibus Prioris, vel Prælati, & tibi modo N. Priori, sive Prælato, suisque successoribus canonice intrantibus obedientiam secundum Regulam Beati Augustini, servata tamen forma institutionis vitæ Fratrum Ordinis Militiæ B. Mariæ Virginis Gloriosæ, eisdem Ordini, ac Fratribus a Sanctissimo Patre D. Urbano Papa IV. traditis, & concessis. Nulli autem liceat ab hujusmodi Ordine, seu Religione exire, nisi forsitan ad arctiorem Ordinem, seu Religionem, petita tamen a Generali Prælato licentia, voluerit se transferre.

IV.

De Fratribus Militibus tantum commorantibus in Conventibus, qualem habitum portare debeant, & qualibus insigniis, & armis liceat uti eis.

Fratres Milites, qui in Conventibus commorantur, habeant tunicam interiorem de panno laneo albo (1), *super qua uti possint guarnachia familiæ coloris, aut de camelino, seu alio panno coloris grisei. Habeant etiam de panno hujusmodi grisei coloris, vel de camelino,* vel albo colore mantellum (2). *Et ii, qui voluerint uti caputiis, habeant illa, dummodo sint de panno albo, aut de panno grisei coloris, seu de camelino. Quando vero equitant, grossetos grisei coloris uti valeant. Manicas autem tunicarum, & supertunicalium clausas portent. Calceamentis utantur honestis, non rostratis, nec sculptis cum ferroto, seu aliis; chirothecas simplices de corio, aut de lana possint habere, et illis uti ubique, præter quam in monasterio, & ecclesiis. Habeant quoque corrigias de corio non manu-*

c 2 briabretas, & pellibus tantum agninis utantur. *Habeant inſuper ſcuta, & galeas, ſellas, & alia inſignea militaria* albi coloris cum cruce rubea, & duabus ſtellis ſimiliter rubeis. *Utraque vero ſtella ſit ſuper utrumque brachium crucis, una videlicet a dextro latere, & alia a ſiniſtro. Fraena equorum ſuorum non ſint deaurata, vel deargentata* (1) *Liceat autem eis arma portare pro defenſione* Catholicae Fidei, & Eccleſiae libertatis, *cum eis per Romanam Eccleſiam fuerit ſpecialiter demandatum;* pro ſedandis etiam tumultibus Civitatum *arma protegentia tantum*, de ſui Dioeceſani *licentia portare valeant, & in manu virgam ligneam, ſine ferro. Caveant tamen quod ad favorem, vel injuriam aliquorum hujuſmodi licentiam non extendant. In locis vero dubiis, & propter viarum pericula, poſſint ob rationabilem cauſam de ſui Majoris, ſive Praelati voluntate defenſionis arma occulte deferre.*

---

(1) Nel Cod. Trivulziano Mediol. *de panno laneo albo*: nel Sanese e Trivigiano, *de panno laneo albo, vel pignolato*. Così nell'Ambrosiano. Il Ghirardacci *de panno laneo albo*, e non altro.

(2) Nel Cod. Sanese: *Licet albo colore mantellum*.

V.

De jejunio Fratrum Conventualium, Clericorum, & laicorum.

Jejunent Fratres in omnibus jejuniis ab Eccleſia inſtitutis, videlicet in majori Quadrageſima, in quatuor temporibus, in vigiliis Aſſumptionis B. Mar. Virg. & Apoſtolorum, exceptis vigiliis Beatorum Jacobi, & Philippi, in vigiliis quoque feſtivitatis Omnium Sanctorum, Laurentii, & Joan. Bapt., in Quadrageſima S. Martini, quarta, & ſexta feria cujuſlibet ſeptimanae uſque ad primam de Adventu, et deinde jejunent ſingulis diebus uſque ad Feſtum Natalis Domini. In quibus utique diebus cibis quadrageſimalibus ſemper utantur, occaſione vero infirmitatis, aut alicujus alterius neceſſitatis, non teneantur Fratres ad jejunium corporale. In aliis (2) *autem jejuniis, quae ab Eccleſia inſtituta non ſunt, occaſione laboris, ſeu debilitatis, vel itinerationis, aut ſolemnitatis, ſeu ex alia juſta cauſa poſſit Praelatus cum fratribus* (3) *diſpenſare. Nullo vero tempore die lunae, aut die mercurii carnes comedantur a Fratribus in Conventu, niſi forte* Nativitatis Domini, *aut alia ſolemnis feſtivitas occurreret tali die. In die Sabbathi a carnibus, & lardo,* ac ſanguine (4) *abſtineant omnino, nec utantur Fratres ſunta ſuxa ova, vel lacticiniis, niſi Prior, ſeu Praelatus ex aliqua juſta cauſa ſuper hoc viderit fore* in (5) *aliquibus diſpenſandum.*

VI.

---

(1) Nel Cod. San. Trivig. Mediolan. *Habeant de ferro ultatio nullatenus decorata, vel deargentata:* le quali parole mancano nel Ghirardacci.
(2) Nel Cod. Saneſe, *in aliis.* Il Ghirardacci *in aliis.*
(3) Nel Cod. Saneſe e Trevigiano, *cum.* Il Ghirardacci *con.*
(4) Nel Cod. Saneſe, *in ſagina.* Nel Trevigiano, *ſagime.*
(5) Nel Cod. San. e Trevigiano, *cum.* Il Ghirardacci *in.*

Google

VI.

Qualiter Horas ſuas dicant, & quod divina ſtudioſe audiant, & quoties confiteri, & communicare debeant omni anno.

Clerici divina officia ſtudeant celebrare; alii vero Fratres, qui non ſunt Clerici, & ſciunt legere, dicant, ſi voluerint, Officium Beatæ Mariæ Virginis, alioquin tam ii, quam alii, qui legere neſciunt, dicant pro Matutinis duodecim Pater noſter cum totidem Ave Maria. Et pro Veſperis ſimiliter dicant totidem. Pro qualibet vero aliarum Horarum, ſcilicet Prima, Tertia, Sexta, Nona, & Completorio dicant ſeptem Pater noſter, & ſepties Ave Maria, & omnes Fratres Miſſam audiant, ſi commode poterunt omni die, & cum peccata in confeſſione laventur, omnes Fratres ſtudeant confiteri frequenter, & pure, ac ter ad minus in anno, videlicet in Feſtivitatibus Natalis, & Reſurrectionis Domini, ac Pentecoſtes, ſcilicet Corpus Domini noſtri Jeſu Chriſti, facta prius generali confeſſione, cum omni devotione recipiant, niſi forte aliquis de ſui Prælati licentia ex aliqua juſta cauſa hoc duxerit differendum.

VII.

Quam honeſte ſe habeant cum ſecularibus, & quod in nullis occupationibus Communitatum ſe implicent.

Caveant omnes Fratres ne vadant ad convivia Militum, ſeu aliarum ſecularium perſonarum, aut ad nuptias, ſeu ad aliqua ſpectacula inhoneſta. Hiſtrionibus non donent aliquid, nec a ſuis familiaribus donari faciant. In tavernis, aut porticibus more ſecularium in colloquiis non morentur, quoniam ex hoc religioſa vita honeſtas, & fama poſſet non modicum denigrari. Non recipiant officia publica, ſcilicet Poteſtatis Civitatum, vel Caſtrorum, aliorumve locorum, aut aliud officium, quod pertineat ad Commune, nec aſſociant aliquos locorum regimina exercentes. Non ſint de Conſilio Civitatis, ſeu aliquorum aliorum locorum, aut partium aliquarum eiſdem Civitatibus, vel locis ſibi invicem adverſantium. Nec eant ad hujuſmodi Conſilia, niſi pro negotiis Fidei, vel Eccleſiæ libertatis, aut pro bono pacis, ſeu pro aliis operibus pietatis, vel mandato Sedis Apoſtolicæ ſpeciali. Nullum Poteſtatibus, ſeu Rectoribus Civitatum, ſeu locorum quorumcunque aliorum exhibeant juramentum, & a quocunque alio juramento, quantum cum Deo poterunt, ſtudeant abſtinere.

VIII.

VIII.

De electione Prælati Conventualis, & de quibuſdam, quæ ſpectant ad Capitulum generale.

Electio Conventualis Prælati ſpectat ad Fratres Conventuales tantum, qui, facta profeſſione, in Conventibus commorantur. Nec poſſint ipſi Conventuales, vel Generalis Prælatus, aut Fratres aliqui Conventuales, aut alii, vendere, diſtrahere, donare, permutare, aut alias quomodolibet alienare, vel pignori obligare quæcunque de poſſeſſionibus Eccleſiarum ſuarum, ſeu etiam de mobilibus in diſpendium Conventus, vel Ordinis, atque contrahere debita oneroſa ſine licentia Capituli generalis, in quo utique Capitulo ſingulis annis fiat ſuper iis per Generalem, & Diffinitores ipſius inquiſitio ſpecialis, nec poſſit Generalis in Ordine, niſi cum Fratribus in ipſo Capitulo generali convenientibus, & Conventualis in Conventu ſuo, niſi de Fratrum ejuſdem Conventus, aut majoris partis ipſorum conſilio, & aſſenſu, facere, vel edere aliquid ſtatutum generale, vel præceptum. Singulis autem annis fiat generale Capitulum, & in ipſo Capitulo diffinietur de alio Capitulo celebrando anno ſequenti, niſi ex hoc aliqua juſta cauſa fuerit differendum. Et in ipſo Capitulo poſſit Generalis Prælatus, cum conſilio, & aſſenſu Fratrum ibidem convenientium, vel majoris partis ipſorum, conſtitutiones condere, & mutare conditas, & addere, minuere, corrigere in ipſis, & interpretari eaſdem, dummodo in eo nihil fiat, quod ſit contra Sedem Apoſtolicam, vel regularibus obviet inſtitutis. Et quidquid ab eodem Generali Prælato taliter factum fuerit, ab omnibus Fratribus Ordinis inviolabiliter obſervetur.

IX.

De Fratribus conjugatis, qui morantur in domibus propriis, qualiter debeant vivere, & jejunare, & qualem habitum portent, & quomodo recipiendi ſint in Ordine.

Fratres prædicti Ordinis conjugati, & alii, qui in domibus propriis voluerint commorari, profeſſionem faciant ſub obedientia Prælatorum ſuorum, ſalvo jure matrimonii contracti, aut etiam contrahendi, & in conjugali, vel perpetua caſtitate, ſi non habentes uxores (1), ſine uxoribus voluerint permanere.

In jejunando modo, & in habitu honeſto, & in aliis etiam honeſtatibus eis competentibus, prout inferius in eo, quæ ad eos pertinent, continetur. Poſſint hujuſmodi Fratres præter mantellum, & guaſcapum Ordinis habere tappam clauſam de panno griſei coloris,

aut

---

(1) Nel Cod. Trivigiano: *Si non habuerint uxores, ſeu, cum uxoribus voluerint permanere.*

Digitized by Google

aut etiam de camelino. Si quis ergo conjugatus, ſeu alius voluerit hanc eligere vitam, & fuerit idoneus, recipiatur in Ordine, de Prælati licentia Generalis, aut illi, cui idem Generalis ſuper hoc commiſerit vices ſuas, requiſito & habito conſilio, & aſſenſu Fratrum loci illius, in quo fuerit moraturus, ſi Fratres ibidem fuerint, & obſervetur, alias circa receptionem ipſius totaliter, (1) moduſque circa receptionem Fratrum Conventualium ſuperius expreſſus. *Recipiendus vero probationis habeat annum, quo finito, profeſſionem faciat ſecundum ſubſcriptam formam, & ad obedientiam admittatur.*

X.

De forma promiſſionis Conjugatorum.

Forma autem promiſſionis hujuſmodi Fratrum, qui in propriis domibus commorantur, talis eſt. Ego Frater N. promitto Deo, & Beatæ Mariæ ſemper Virgini obedientiam in manibus N. Prioris, ſive Prælati, & tibi Prior N. ſive Prælate, tuiſque ſucceſſoribus canonice intrantibus ſecundum formam conſtitutionis vitæ Fratrum Ordinis Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Glor., ejuſdem Ordinis, ut Fratribus a SS. Patre D. Urbano Papa IV. traditam, & conceſſam, ſalvo jure matrimonii in quo ſum, vel in quo ero. Nulli autem liceat ab hujuſmodi Ordine, ſeu Religione exire, niſi forſitan voluerit ad arctiorem Ordinem, petita tamen a Generali licentia, ſe transferre.

XI.

De habitu Fratrum Conjugatorum, & de jejunio, & abſtinentia ipſorum.

Induantur hujuſmodi Fratres Conjugati, & alii, qui in domibus propriis commorantur, & utantur cæteris, prout ſuperius in Capitulo de habitu Conventualium continetur, quod Capitulum ſic incipit: Fratres Milites, qui in Conventibus commorantur, habeant tunicam &c. Hoc tantum adjecto quod poſſint habere, & ubique, ſi voluerint, portare guarnacham de camelino, ſeu de alio panno griſei coloris. Jejunent hujuſmodi Fratres ſecundum formam jejunii, ſuperius traditam Fratribus Conventualibus in præmiſſo Capitulo, quod ſic incipit: Jejunent Fratres in omnibus jejuniis &c. & obſervetur ab iis totaliter quidquid in ipſo Capitulo, tam circa jejunium, & abſtinentiam, quam circa Horas nocturnas, & diurnas ab iis dicendas, circa audiendam Miſſam, & confeſſiones faciendas, & receptionem Corporis Chriſti. Obſervetur quoque ab iis ſimiliter, & tota-

---

(1) Nel Cod. Trivigiano *& obſervetur modus circa receptionem Fratrum Conventualium qui ſuperius eſt expreſſus.*

emaliter quidquid in ſupradictis Capitulo, *quod ſic incipit, Caveant omnes Fratres ne vadant ad convivia nuptiarum, continetur.*

Liceat tamen iis in die lunæ comedere carnes, ſed ſoli Fratres die mercurii carnibus non utantur, niſi forte Nativitatis tantum, aut alia ſolemnis feſtivitas occurreret tali die.

XII.

Quam honeſte incedere debeant, & quoties conveniant cum Fratribus, qui morantur in Conventibus.

Nec aliquis hujuſmodi Fratrum per civitatem, aut alium locum ſolus incedat, ſed habeat ſecum alium Fratrem ejuſdem Ordinis, aut alium honeſtum ſocium, ſcilicet hominem bonæ famæ. De domo ſua ad eccleſiam, & ad agros ſuos ſine ſociis poſſit ire, petere, & obtenta licentia ſui Prælati. Semel, vel bis in menſe, ſecundum beneplacitum ſui Prælati, conveniant hujuſmodi Fratres cum Conventualibus in domo conventuali, ſi ſit in civitate, vel caſtro, vel alio loco, ubi ipſi degunt, ſive in eadem diœceſi, ad audiendum verbum Dei, & ad tractandum de iis, quæ ad honeſtatem ſtatus ſui viderint expedire, niſi Prælatus hoc ex aliqua juſta cauſa duxerit differendum. Veruntamen ad morandum in Conventibus, vel alibi extra domus ſuas compelli non poſſint, ſed ad conveniendum pro audiendo verbo Dei, *& pro habendo tractatu de iis, quæ ad honeſtatem ſtatus ſui pertinent, & etiam ad eundum ad Capitula generalia valeant coarctari. Poſſint etiam, ſi voluerint, in majori, & S. Martini quadrageſimis, in quatuor temporibus, & in vigiliis* feſtivitatum (1) *ipſi cum Fratribus in Conventu, edere, & in refectorio, & in Capitulo loci ſuæ civitatis, aut diœceſis ejuſdem.*

XIII.

Qualiter Fratres conjugati recipiendi ſunt in Conventibus, ſi volunt eſſe Conventuales.

Si quis hujuſmodi Fratrum, qui in domibus ſuis vivunt, voluerint Conventuales *eſſe*, & profeſſionem facere regularem juxta formam B. Auguſtini (2) *ſuperius annotatam, ſine contradictione aliqua recipiantur in Conventu loci ſuæ civitatis, vel loci diœceſis, ſi Conventus ibidem fuerit. Alioquin recipiantur in alio Conventu ſecundum beneplacitum Generalis Prælati. Hoc autem in autoris lo-*

cum

---

(1) Nel Cod. Trivigiano, *in vigiliis feſtivitatum principalium, & in iiſdem feſtivitatibus.*

(2) Nel Cod. Trivigiano, *profeſſionem facere regularem juxta formam Regulæ B. Auguſtini.*

Google

cum habeat, poſtquam uxores eorum mortuæ fuerint, aut Religionem intraverint, aut fuerint in tali ætate conſtitutæ, quod de ipſis, ſi in ſæculo permanſerint, aliqua non poſſit haberi ſuſpicio, vel poſtquam eædem uxores liberam ſuper hoc conceſſerint licentiam viris ſuis (1), in quibus uxoratis, ſeu conjugatis, cum in Conventibus recipi voluerint, quoad mores, forma vitæ totaliter obſervetur.

XIV.

Qualem habitum portare debeant uxores eorum, qui efficiuntur Conventuales.

Uxores hujuſmodi Fratrum induantur veſtibus de camelino, vel de aliquo (2) panno griſeo, vel albi coloris. In optione tamen ipſarum ſit habere unum, vel plures ex prædictis coloribus in veſtibus ſuis, dummodo vel tunicæ, vel ſupertunicalia, vel mantelli unius tantum ex coloribus præmiſſis exiſtant. Pellibus utantur agninis, & habeant bendas, aut ligaturas ſimplices, nec indecenter coloratas, ad quod tenentur omnino poſtquam mariti ſui profeſſionem faciendi, ut ſupra dictum eſt, præſtiterint aſſenſum.

XV.

Quod Fratres conjugati, & qui in domibus ſuis morantur, Epiſcopis ſuis obediant in omnibus.

Hujuſmodi autem Fratres uxorati, & alii, qui in ſuis domibus morabuntur, in omnibus, & per omnia ſubſint propriis Epiſcopis, *& aliis Prælatis eccleſiaſticis* (3).

XVI.

De electione Prælati generalis, & quod omnes Fratres Ordinis in omnibus ei obediant.

Generalis Prælatus hujuſmodi Ordinis eligatur in generali Capitulo a Fratribus, tam Conventualibus, quam aliis, qui morantur extra Conventum. Et ex Fratribus Militibus tantum, qui facta profeſſione morantur in monaſterio, aſſumatur, cujus electio præſentetur Romano Pontifici confirmanda. Ille, qui electus fuerit, ab omnibus Fratribus dicti Capituli, vel a majori parte ipſorum, poſt confirmationem electionis ſuæ ab Apoſtolica Sede obtentam, pro generali Prælato ipſius Ordinis habeatur, ac cæteri Fratres ejuſdem Ordinis te-

---

(1) Nel Cod. Trivigiano, *viris ſuis*.
(2) Nel Cod. Trivigiano, *alio*.
(3) Nel Cod. Trivigiano, *ſint & cæteri*.

teneantur ea tunc, et firmiter obedire in eis, quæ promiſerunt ſe Altiſſimo ſervaturos.

XVII.

Quot Fratres mittendi ſunt ad generale Capitulum pro hujuſmodi electione.

Ad hujuſmodi generale Capitulum, cum fuerit celebrandum, mittantur duo Fratres de quolibet loco dicti Ordinis, aut de qualibet civitate, electi a Conventualibus, & ab aliis Fratribus, qui in civitatibus, aut locis aliis illius diœceſis, in qua ſitus eſt locus conventualis, in propriis domibus commorantur.

XVIII.

Quod ſingulis annis omnes Fratres viſitentur per Prælatum Generalem.

Singulis annis viſitentur Fratres omnes tam Conventuales, quam alii in ſingulis locis eorum per Generalem Prælatum vel per aliquem alium dicti Ordinis, ſecundum quod eidem Generali videbitur expedire.

XIX.

De vigilantia, & ſollicitudine Generalis Prælati, & aliorum ſubditorum.

Generalis vero, & illi qui præerunt Fratribus ipſius Ordinis, in ſingulis locis ſollicite vigilent, & attendant qualiter Fratres ipſi de bono in melius ſemper proficiant, & qualiter negligentes, & delinquentes corripiantur, & provideant taliter circa eos, quod in hujuſmodi Religione odor bonæ vitæ proveniat, & ſanctitatis exemplum. Provideant inſuper, ne per ſcandala, & inſolentias aliquorum, cæteri ejuſdem Ordinis Fratres poſſint quomodolibet infamari.

XX.

Quod Prælati in corrigendis gravibus, & notoriis exceſſibus requirant conſilium ſeniorum Fratrum.

Ne vero Prælati, vel Majores dicti Ordinis voluntate pro tempore (1) *utantur in corripiendis exceſſibus ſubditorum, ſiquidem exceſſus aliquorum graves, & notorii fuerint circa correctionem eorum requirant, & habeant Fratrum ſuorum ſeniorum & ſapientum.* (2)

vo-

---

(1) Nel Cod. Trivigliano pro lege.
(2) Nel Cod. Trivigliano graviorum.

consilium, & assensum, ut juxta malum culparum possit convenienter correctionis remedium adhibere.

XXI.

Quod Constitutiones Ordinis non sint obligatoriæ pœnæ mortalis peccati debitæ, sed tantum correctionis, & disciplinæ temporalis, nisi ex contemptu.

In aliquibus statutis, & ordinationibus dicti Ordinis, exceptis iis, quæ continentur in præscripta formæ professionis, & obedientiæ, aliisque quorum transgressio obligatoria est ad culpam, non obligantur Fratres ad pœnam mortalis peccati, sed solum ad pœnam correctionis, & disciplinæ, dummodo parati sint pro negligentia, & transgressione eorum, quæ in hujusmodi Regula continentur, satisfactionem eis injunctam humiliter suscipere, et obedienter, & efficaciter adimplere, cooperante ipsius gratia Domini nostri Domini, & Redemptoris Jesu Christi, qui cum Patre, & Spiritu Sancto &c.

XXII.

Conclusio Apostolica ponitur.

Nulli ergo nostræ concessionis &c.
Datum Viterbii decimo Kal. Januarii, Pontif. nostri Anno primo. (1)

Tria hic adnotanda ex Codicibus Mss. quibus usi fuimus in hujus Pontificiæ Bullæ exacta diligentique expositione.

Primum. Divisionem in Capita nos habuisse ex duobus Codd. Mss. Mediolanensibus, Bibliothecæ Ambrosianæ uno scilicet, & Triultianæ altero, ut humanitate maxima Clarissimus Allegrantia nobis hac super re opem contulit ingentem.

Secundum. In Codice Ms. Senensi, quo usus fuerat Hubertus Benevolientus in sua de origine Gaudentium Dissertatione, ut Clariss. Cracherius nos suis epistolis admonet, hæc extat nota antiquitatem, & autenticum præferens:

" Universis hoc præsens publicum Documentum, & litteras inspecturis Bernardus miseratione divina humilis Senen. Episcopus salutem in Domino. Noveritis nos vidisse, & in nostra præsentia lectum fore quoddam Documentum publicum, & litteras sigillatas sigillo cereo Rever. Patris D. Paganelli Dei gratia Lucani Episcopi. "

Tertium. In Codice Tarvisiano, quo sæpe usi fuimus ex Archivio S. Nicolai signato Varior. A. ad Bullas Urbani IV. & Clementis IV. pro Ordine Militiæ B. M. extat hæc autographa adnotatio.

---

(1) Nel Cod. Trivigiano non si legge l'anno del Pontificato, ma l'anno MCCLXIII.

Ego Albertus qu. Pacis de Aulronto auctoritate Epiſcopali Not. has litteras ad authenticas Bullæ Papalis plumbea pendenti munitas mandato Venerabilis Patris D. Thome miſeratione Divina Imolenſis Epiſcopi fideliter exemplavi nihil addens, vel minuens, vel ſcienter, quod ſenſum mutet, vel intellectum, & de ſuo proprio Sigillo pendente muniri mandavit; & ego Albertus Gajo Sac. Palat. Notarius hoc exemplum ſumptum ex prædicto exemplo authenticato per manum Alberti qu. Pacis de Aulronto Not. coram Venerab. Pat. D. Thoma Epiſcopo Imolenſi, & ſigillato ceræ pendenti Dom. ipſius Epiſcopi, vidi, legi, & quæ in dicto exemplo authenticato vidi, & receps etiam de mandato Venerabilis Patris D. Fratris Alberti Dei gratia Epiſcopi Tarviſini ſic in hoc ſcripſi exemplo nil addens, vel minuens quod ſenſum mutet, & in publicam formam redegi in 1270. Indict. 13. die Dominico octavo exeuntis Novemb. in cujus rei teſtimonium prædictus D. Epiſcop. Tarviſ. ſuum juſſit ſigillum pendens apponi. In quo exemplo authenticato coram prædicto Imolen. erat exemplum unius alterius litteræ Dom. Papæ Clementis.

DOCUMENTUM XIX.

AD ANNUM 1285.

Fratris Munionis Zamorenſis ſeptimi Magiſtri Generalis Ordinis Prædicatorum abbreviatio Regulæ a Gregorio IX. pro Milit. Parmens. approbatæ, ab Urbano IV. confirmatæ, pro Fratribus, & Sororibus de Pœnitentia S. Dominici, ab Innocentio VII. deinde ſolemniter approbata, & ab Eugenio IV. confirmata.

Ex Codd. Mss. Ven. Pat. & ex pluribus edit.

Incipit Regula Fratrum, & Sororum de Pœnitentia Beati Dominici.

CAPITULUM I.

De Recipiendis, & eorum conditione.

IN primis, ut hic Ordo continuum, & perpetuum de bono in melius recipere valeat incrementum, quod in receptione perſonarum bene diſpoſitarum plurimum noſcitur dependere, volumus, & ordinamus, quod nullus recipiatur in Ordinem hujus fraternitatis, niſi per Magiſtrum, ſive Directorem, & Priorem dictæ fraternitatis, vel de ipſorum licentia, ac etiam de aſſenſu majoris partis Fratrum profeſſorum fraternitatis ejuſdem illius loci, præmiſſa tamen diligenti examinatione ſi ſit honeſtæ vitæ, & bonæ famæ, ac de be-

hereſi nullatenus ſuſpectus; quinimmo tamquam S. Dominici ſingularis in Domino filius, ſit veritatis Catholicæ Fidei juxta ſuum modulum æmulator, & zelator præcipuus. Qui etiam antequam habitum Religionis recipiat, de alienis, ſi quæ habuerit, ſatisfaciat ad plenum, & proximis reconcilietur, nec non paratum, ſive conditum teſtamentum tenere ſtudeat, juxta conſilium, & ordinationem confeſſoris diſcreti. Et eadem examinatio fiat de mulieribus ingreſſum hujus Ordinis petentibus: habentibus tamen viros, non pateat ingreſſus ad conſortium dictæ fraternitatis, niſi de virorum ſuorum licentia, & conſenſu, de quo conſenſu fiat publicum inſtrumentum. Idem quoad hoc ſervari volentes in viris uxores habentibus, niſi obſtaret in ipſis, vel altero ipſorum cauſa, quæ legitima judicaretur conſilio diſcretorum.

CAP. II.

De habitu Fratrum, & Sororum.

Omnes autem tam Fratres, quam Sorores dictæ fraternitatis induantur panno albo, & nigro, qui nec in colore, nec in valore omnino pretioſitatem prætendat, ſicut decet honeſtatem ſervorum Chriſti. Mantellum ſit de nigro, & Fratrum caputia ſimiliter ſint de nigro: tunicæ vero ſint de albo, quarum manicæ protendantur uſque ad pugnum, & ſint clauſæ. Corrigias de corio tantum habeant, quibus Sorores cingantur ſub tunica. In burſis, & calceamentis, & cæteris, omnem mundanam reſecent vanitatem. Vela vero Sororum, & bindæ ſint alba de panno lineo, vel canapino.

CAPUT III.

De benedictione veſtium, ſive habitus, & de modo recipiendi ad hunc Ordinem.

Recipiatur autem recipiendus in loco Capituli fraternitatis, vel ante altare Eccleſiæ Fratrum Ordinis Prædicatorum alicujus loci, a Magiſtro, ſeu Directore ſupradicto, vel ejus Vicario. Qui Magiſter aſſiſtente induendo, & petente humiliter flexis genibus recipi, præſentibus aliquibus aliis Fratribus Prædicatoribus, & Priore fraternitatis, vel ejus vices gerente cum aliis de fraternitate, benedicat primo habitum ejus, qui debet recipi, hoc modo videlicet. Oſtende nobis Domine miſericordiam tuam. & Dominus vobiſcum. Oremus. Domine Jeſu Chriſte, qui tegimen noſtræ mortalitatis induere dignatus es &c. ut habetur ſupra Diſtinct. I. pag. 114. Poſita vero tali habitu benedicto, & per receptum ſeorſim induto, atque ad gradus altaris reverſo, & ante Magiſtrum genuflexo, dicat Ma-

Magiſter, Veni Creator Spiritus, & Fratres, quæ eſt aſſuetum, proſequentur uſque ad finem. Deinde dicatur Kyrie eleiſon, Chriſte eleiſon, Kyrie eleiſon, Pater noſter &c. Emitte Spiritum tuum &c. Salvum fac ſervum tuum &c. Dominus vobiſcum. Oremus. Deus qui corda &c. & Prætende Domine &c. Et reſponſo Amen, aſpergatur ſic indutus a Magiſtro aqua benedicta. Deinde omnes Fratres fraternitatis ipſius recipiant ad oſculum pacis, & eodem modo ante altare recipiantur mulieres, quemadmodum eſt de Fratribus ſupradictum.

C A P. IV.

De profeſſione, ſeu modo profitendi.

Completo anno, vel ante, ſi Magiſtro & Priori ſupradictis, vel cui commiſerint, & etiam majori parti Fratrum profeſſorum fraternitatis viſus fuerit idoneus, ad profeſſionem recipiatur. Profitebitur autem hoc modo videlicet. Ad honorem Dei Omnipotentis, Patris, & Filii, & Spiritus Sancti, & Beatæ Mariæ Virginis, & Beati Dominici. Ego N. coram vobis N. Magiſtro, & Priore Fratrum Ordinis de Pœnitentia Beati Dominici talis loci, profiteor me velle de cætero vivere ſecundum Regulam, & formam Fratrum, & Sororum ejuſdem Ordinis de Pœnitentia Beati Dominici uſque ad mortem. Mulieres vero eodem modo profiteantur coram Magiſtro ſupradicto, & Prioriſſa, vel cui commiſerint.

C A P. V.

De permanentia in hoc ſtatu.

Statuimus autem ut nullus Frater, nec Soror hujus fraternitatis, & Ordinis, poſt talem ſupradictam profeſſionem, de hoc Ordine egredi valeat, nec eiſdem ad ſeculum reverti liceat, ſed bene poſſint libere tranſire ad unam de approbatis Religionibus, tria vota ſolemnia profitentibus.

C A P. VI.

De Horis Canonicis dicendis.

Fratres, & Sorores dicant quotidie omnes Horas Canonicas, niſi infirmitate impediantur. Pro matutinis dicant viginti octo Pater noſter; pro veſperis quatuordecim, pro qualibet aliarum Horarum ſeptem. Ad honorem vero Beatæ Mariæ ſemper Virginis, pro qualibet hora ſuperius nominata, tot Ave Maria, quot Pater noſter, dicere teneantur. Pro benedictione autem menſæ dicant unum Pater *noſter. Cum vero ſurgunt a menſa, dicant ſimiliter unum Pater noſter. Pro gratiarum actione, vel Pſalmum Miſerere mei Deus, vel Pſalmum Laudate qui ſciunt. Omnes etiam, qui ſciunt Symbolum Apoſtolicum, videlicet Credo in Deum, dicant illud ſemel in principio matutinarum, & etiam ante Primam, & quando Completorium fuerit terminatum. Qui autem ſciunt, & dicunt Horas Canonicas, quemadmodum faciunt clerici, prædicta Pater noſter, & Ave Maria dicere minime teneantur.*

C A P. VII.

De ſurgendo ad Matutinas.

Ad matutinas Dominicis diebus, & feſtivis, a feſto omnium Sanctorum uſque ad feſtum Reſurrectionis Dominicæ omnes ſurgant. In Adventu, & Quadrageſima ſurgant etiam omni nocte. Quæ vero occupantur quotidiano opere manuali, Horas ſuas dicere poterunt de mane uſque ad veſperas excluſive. De ſero vero veſperas, & completorium ſimul dicant.

C A P. VIII.

De Confeſſione & Communione.

Omnes quater in anno ad minus, videlicet in feſto Nativitatis Domini, Reſurrectionis ipſius, Pentecoſtes, & in feſto Aſſumptionis, aut Nativitatis Beatæ Virginis, peccata ſua confiteantur diligenter, & Euchariſtiæ devote ſtudeant recipere Sacramentum, niſi forſan ex aliqua cauſa rationabili alicui ex ipſis eſſet a ſuis confeſſoribus interdictum. Quæ autem ex devotione ſua ſæpius voluerint communicare infra annum, petita a ſuo Prælato licentia, & obtenta, devotionem ſuam cum Dei benedictione poterunt exequutioni mandare.

C A P. IX.

De ſilentio in Eccleſia obſervando.

In Eccleſia dum celebratur Miſſa, vel cantatur Divinum Officium, ſeu actualiter ibidem proponitur verbum Dei, omnes ſilentium ſervare ſtudeant, & orationi, ac Divino Officio diligenter intendant, niſi ex aliqua ſpeciali, & occurrente neceſſitate aliquid ſilenter loquatur.

C A P. X.

De reverentia exhibenda Eccleſiarum Prælatis, & Eccleſiis eorumdem.

Fratres, & Sorores Eccleſiæ, quarum parochiani, & parochianæ ne aſſiſtant, juxta communes ſanctiones, & bonos mores, & cum omni devotione ſtudeant viſitari, & Eccleſiarum ſuarum Prælatos, videlicet Epiſcopos, & inferiores, ſumme venerentur, ipſorumque jura abſque omni diminutione, & fideliter eis ſolvant. Et hoc tam in decimis, quam oblationibus aliis quomodolibet conſuetis.

C A P. XI.

De Jejuniis.

A Dominica prima Adventus uſque ad Nativitatem Domini, quotidie, tam Fratres, quam Sorores jejunent: ſimiliter a Dominica in Quinquageſima uſque ad Paſcha Reſurrectionis Domini idem obſervent. Ferias autem ſextas jejunabunt omni tempore, & jejunia omnia ab Eccleſia inſtituta. Qui autem voluerint amplius jejunare, ſeu auſteritates alias facere, poterunt, habita licentia a Prælato ſuo, vel de conſilio conſeſſoris diſcreti.

C A P. XII.

De Cibo.

Fratres, & Sorores hujus fraternitatis, qui poterunt carnibus diebus Dominicis, tertia, & quinta feria, cæteris vero diebus abſtineant, niſi ſint infirmi, aut multum debiles, vel minuti, vel niſi præcipuum feſtum fuerit illa die, aut quia eſſent in itinere conſtituti.

C A P. XIII.

De diſcurſu Fratrum, & Sororum.

Vagos, curioſoſque diſcurſus per Civitatem non faciant: Sorores vero ſolæ non diſcurrant, maxime juvenes. Ad nuptias, choreas, ſive ad diſſoluta, & mundana convivia, ſive ad vana ſpectacula, nullo modo accedant. De Civitate vero, ſeu caſtro ubi habitant, non exeant etiam cauſa peregrinationis, abſque licentia ſpeciali Prælati, vel Magiſtri fraternitatis jam dictæ.

C A P. XIV.

De armis a Fratribus non ferendis.

Invaſionis, ſeu impugnationis arma ſecum Fratres non deferant, niſi propter defenſionem Fidei Chriſtianæ, aut alia rationabili cauſa, & de ſuorum Prælatorum licentia.

CAP.

Google

C A P. XV.

De Infirmis viſitandis, & procurandis.

Deputentur per Priorem duo ex Fratribus, qui cum quempiam ex eiſdem noverint infirmari, ipſum quam citius poterunt, caritative ſtudeant viſitare, & ſtatim a principio ad recipiendum pœnitentiam, & alia Eccleſiaſtica Sacramenta tandem efficaciter cohortentur, & ſi neceſſe fuerit miniſterium corporale (prout commode poterunt) eidem ſtudeant adhibere. Si vero fuerit pauper, neceſſaria de bonis propriis, vel communibus, prout facultas permiſerit, ſibi miniſtrare procurent. Et idem faciant Sorores circa Sorores ſuas infirmas.

C A P. XVI.

De obitu Fratrum, & Sororum.

Quando contingit aliquem ex Fratribus ex hac luce migrare, ceteris confratribus qui ſunt in eadem civitate, vel caſtro, nuncietur, ut procurent defuncti corpori perſonaliter intereſſe, a quibus non recedant, donec corpus fuerit traditum ſepulturæ. Hoc etiam circa Sorores decrevit voluntas obſervari. Præterea infra octo dies poſt ipſius defuncti ſepulturam immediate ſequentes, quilibet Frater, & Soror dicat pro anima ejus: Sacerdos unam Miſſam, ſcientes vero Pſalterium, Pſalmos quinquaginta; illiterati vero centum Pater noſter dicant, addendo in fine cujuslibet, Requiem æternam &c. Et præter hæc, quilibet infra annum pro Fratrum, & Sororum, tam vivorum, quam defunctorum ſalute, tres Miſſas faciant celebrari; qui vero ſciunt Pſalterium, illud dicant, & ceteri quingenta Pater noſter dicere tenentur.

C A P. XVII.

De inſtitutione Prioris, & Priorissæ.

Priore fraternitatis mortuo, vel amoto, Magiſter, ſive Director fraternitatis cum conſilio antiquorum de fraternitate, inſtituat Priorem. Singulis autem annis feſto ſolemni Paſchæ, vel alio tempore, ſupradictus Magiſter habeat conſilium cum antiquioribus de fraternitate ſuper amotione, vel confirmatione Prioris: & ſic Priorem confirmare, vel amovere poterit, ſecundum quod ipſe cum præfatis judicaverit expedire. Conſimiliter etiam de conſilio dicti Magiſtri, & aliquorum de fraternitate magis antiquorum, poterit Prior fraternitatis ordinare de Superiore, vel Vicario fraternitatis, & eum poſtmodum confirmare, vel amovere, ſecundum quod eiſdem viſum fuerit expedire. Qui Superior, vel Vicarius tantam poteſtatem ha-

beat, quantum Prior ſibi concedet. Et hæc eadem forma in inſtitutione Prioriſſæ, & Supprioriſſæ ſimili modo obſervetur.

C A P. XVIII.

De Officio Prioris, & Prioriſſæ.

Prioris officium erit cum omni diligentia ſervare in ſe, quæ in Regula ſcripta ſunt, & ſollicitam dare operam, ut ab aliis Confratribus obſerventur. Si quos vero viderit tranſgredientes, aut etiam negligentes, caritative corripiat, & emendet, vel ſi magis ſibi videbitur expediens, fraternitatis Magiſtro, & Diſcretis, ut corrigat, poterit intimare. Prioriſſæ etiam erit officium, ſollicite Eccleſiam viſitare, caritate etiam Sorores excitare ad obſervantiam regularem diligenter etiam per ſe ipſam, & alias, quibus imponet, obſervare, quod in inceſſu, ſtatu, habitu, nihil per aliquam Conſororem fiat quod cujuſquam mentis turbare poſſit aſpectum. Præcipue autem attendat ut Sorores cum quocumque viro cujuſcumque conditionis exiſtat, familiaritatem teneant, maxime juniores, niſi forſan talis vir Sorori illi ſit conjunctus tertio ad ſummum conſanguinitatis gradu, ſitque præterea & bonæ vitæ, & famæ integerrimæ.

C A P. XIX.

De correctione Fratrum, & Sororum.

Si quis autem fuerit de aliqua familiaritate ſuſpectus, & ter admonitus per Prælatum, ſe non emendaverit, excludatur ad tempus e capitulo, & conſortio cæterorum confratrum. Quod ſi nec ſic ſe correxerit, tunc de Fratrum conſilio diſcretorum, de ipſorum penitus conſortio publice excludatur, nec admittatur de cætero, niſi Confratribus omnibus videatur eſſe correctus. Item ſi quis Confratri, vel alteri cuicumque opprobrium dixerit, quod famæ infamiam videatur, aut ex ira quemquam percuſſerit, vel ad locum prohibitum ire præſumpſerit, ſeu inobedientiam quamcumque commiſerit, aut etiam Prælato mendacium ex induſtria dixiſſe deprehenſus fuerit, abſtinentia panis, & aquæ, vel excluſione a capitulo, aut etiam a conſortio aliorum Fratrum, plus, vel minus, ſecundum perſonæ conditionem, & exigentiam delicti gravius, vel levius corrigatur.

Item ſi quis crimen mortale commiſerit, talis de conſilio majoris partis Fratrum profeſſorum fraternitatis illius loci ſecundum exigentiam culpæ, & conditionem perſonæ, gravius, vel levius puniatur, ſic tamen quod ſit cæteris in exemplum. Quam punitionem ſi ferre recuſaverit, de conſilio diſcretorum de iſto Ordine expellatur

Cer.

Google

circa Sororum vero correctionem, illud idem volumus per omnia obſervari.

CAP. XX.

De Congregatione Fratrum, & Sororum, & inſtitutione Magiſtri, ſive Directoris eorumdem.

In qualibet autem menſe ſemel certa die, & hora per ſupradictum Magiſtrum, vel ejus Vicarium deputandis, ad Eccleſiam Fratrum Prædicatorum conveniant Fratres omnes Ordinis fraternitatis, Dei verbum, & etiam Miſſam, ſi hora competens fuerit, pariter audituri. Et tunc per ipſum Magiſtrum ipſis legatur Regula iſta, & exponatur: & tunc de agendis Fratres inſtruat, & negligentes corrigat, & emendet, prout, ſecundum Deum, & iſtam Regulam, ſeu vivendi formulam viderit expedire. In qualibet etiam menſe prima ſexta feria, Sorores ad Eccleſiam Fratrum Prædicatorum conveniant, ſimiliter Dei verbum, & Miſſam communiter audituræ, quibus etiam legatur Regula iſta, & exponatur, de ſuiſque exceſſibus corrigantur per Magiſtrum deputatum eiſdem. Volumus autem quod in qualibet civitate, & loco ubi fuerint Fratres, & Sorores hujuſmodi, habeant in Magiſtrum, & Directorem, aliquem idoneum Fratrem Sacerdotem de Ordine Prædicatorum, quem poſtulaverint a Generali Magiſtro, vel Provinciali illius Provinciæ dicti Ordinis Prædicatorum, aut quem ipſi Generalis Magiſter, ſeu Provincialis per ſe, vel alium eiſdem concedere & aſſignare decreverit. Volentes inſuper, & ſtatuentes univerſos Fratres, & Sorores hujuſmodi de Pœnitentia Beati Dominici ubicunque exiſtant, directioni, & correctioni ipſius Generalis Magiſtri Ordinis memorati, & Prioris Provincialis illius Provinciæ ejuſdem Ordinis, pro eorumdem ampliori conſervatione, & promotione totaliter ſubjacere, quantum ad illa videlicet, quæ eorumdem vivendi modum, & formulam concernere dignoſcuntur.

CAP. XXI.

De diſpenſatione facienda rationabili cauſa concurrente.

Prior fraternitatis cum Fratribus ſuis, & Prioriſſa cum ſuis Sororibus, Magiſter autem, & Director eis deputatus cum utriſque in abſtinentiis, jejuniis, & auſteritatibus aliis in ſupradictis Capitulis contentis, ex cauſa legitima, & rationabili, cum expedire viderint, poterunt diſpenſare.

C A P. XXII.

De obligatione hujus Regulæ, & vivendi formulæ.

Denique, quemadmodum in Conſtitutionibus Ordinis Fratrum Prædicatorum continetur, ita volumus, & ordinamus, quod iſta Regula, ſeu vivendi formula habeatur, videlicet, quod præter divina, & Eccleſiæ præcepta, atque ſtatuta in ea contenta, in reliquis hujuſmodi Regulæ conſtitutionibus, ſive ordinationibus Fratres, & Sorores ad culpam nullatenus obligentur, ſed ſolum ad pœnam. Quam cum a Prælato, vel Magiſtro contingerit ex quovis tranſgreſſionis imponi, per tranſgreſſorem humiliter, & prompte ſuſcipiatur, & fideliter opere perſolvatur, cooperante gratia Domini, & Redemptoris noſtri Jeſu Chriſti. Qui cum Patre, & Spiritu Sancto vivit, & regnat Deus per omnia ſecula ſeculorum. Amen.

DOCUMENTUM XX.

Conſtitutiones Ordinis Militum B. M. V. Glorioſæ editæ in Capitulis generalibus.

Ex Cod. Ms. membranaceo Bibliothecæ Ambroſianæ
Mediolan. ſign. M. 6.

Poſt Bullam Papæ Urbani IV. datam Viterbii anno Pontificatus primo X Kal. Januarii, Eandem continentem, ſequuntur infraſcripta Capita, quibus præmiſſa eſt imago B. V. M. ſedentis cum filio in gremio, ante quam Miles genuflexus cum tunica alba & guaſcapo ſubobſcuro, & retro Sanctus quidam cum nimbo aureo, cujus inſcriptio vix legi poſſet. Supra caput Virginis ſcriptum eſt, Sancta Maria Virgo.

Salutatio Beatæ Mariæ Virginis. Ave Stella matutina &c.

Quando induitur Miles novus. Ymnus. Oratio.

Et ſtatim cantetur Miſſa Virginis Glorioſæ cum tribus orationibus. Prima de Beata Virgine. Secunda pro Fratre. Tertia de Spiritu Sancto. Et in Miſſa fiat oblatio per Militem novum honorabilis duplex & decentis. Alia vero omnia fiant ſicut notatur in ſequenti Rubrica.

Benedictio gladii novi Militis.

Benedictio veſtis. Oratio ad benedicendum veſtes.

In Calce Bretonum & Fabri.

In nomine Domini Amen. Incipiunt Conſtitutiones Fratrum Militum Ordinis Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Glorioſæ.

Cap. 1. De Officio Beatæ Mariæ Virginis Glorioſæ.

2. De Fratribus pauperibus.

3. De Fratribus causas vel lites habentibus
4. De vestibus quas debent portare Fratres euntes ad exercitum.
5. De Fratribus quod non exerceant artes suas.
6. De vestibus Fratrum Militum.
7. De vestibus Fratrum non Militum & quomodo se habere debeant
8 De longitudine vestium.
9. De electione Prioris.
10. De correctione.
11. De vestibus cujus coloris debent esse
12. Quomodo Fratres nostri se debent habere cum sepulturis fororum carnium.
13. De coloribus vestium.
14. In quo casu possint Fratres subvenire propinquis condemnatis & in quo non.
15 De auctoritate Priorum Provincialium.
16 De ratione reddenda a Majore Ordinis.
17 De Fratribus qui narrare volunt aliquid in Capitulo generali.
18 De Prelatis qui semper debent precedere.
19 De quæstione more Ordinis.
20. De auctoritate Majoris Ordinis & Priorum Provincialium.
21. De non Militibus recipiendis.
22. In quo casu possint Fratres subvenire propinquis.
23. Quod Fratres sine licentia Majoris non vadant ad aliquas partes pro aliquo facto Ordinis.
24 De Fratre inobediente vel secretum revelante.
25 Quod Major exigat rationem a Fratribus de bonis Ordinis receptis & expensis.
26. De Fratribus qui expendunt aliquid in Ecclesia vel in possessione Ordinis.
27. De Fratribus qui Militiæ insignia non habent.
28 Quod Fratres qui recipiuntur Milites fiant antequam vestibus Ordinis induantur.
29. De sepultura Fratrum.
30 De Fratre novitio qui ad prelationem non eligatur.
31 De promissione vel obligatione facta in Capitulo generali vel alia Congregatione.
32. De Provinciis Ordinis nostri.
33 De male ablatis restituendis.

Expliciunt Constitutiones Fratrum Militum Ordinis Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Gloriosæ

Cremonæ 1274.

Hæ sunt Constitutiones factæ per Fratres Ordinis nostri apud Cremonam sub anno Domini MCCLXXIIII Indict. III. XXVI. Septembris. In Canonica Sanctorum Egydii & Homoboni videlicet

Cap. 1. De uxoribus Fratrum adjuvandis.
2. De visitatione Fratrum facienda.
3. De his quae legata sunt Ordini exigendis.
4. De male ablatis restituendis a novitiis.
5. Idem de eodem a professis.
6. Item de instrumentis faciendis in receptione Fratrum.
7. De ludo vitando a Fratribus.
8. De verbo Dei in Capitulo proferendo.
9. De visitatione Fratrum & Priorum Provincialium facienda.
10. De Prioribus Provincialibus visitandis.
11. De recommendando Ordine Officialibus Civitatum.

Senis.

Hae sunt Constitutiones factae in Civitate Senarum in anno Domini MCC (1) XII Indict. (*sic*) In primis

Cap. 1. De Prioris proposito concorditer observando.
2. De officio & expensis Prioris Provincialis in visitationibus.
3. De Notario habendo in Ordine.
4. De equo restituendo vel alio damno dato Provincialibus visitantibus.
5. De rebus Fratrum ad fidejussores, vel debita quaedam nullo modo compellendis (*sic*).
6. De excessibus gravibus ad Majorem Ordinis deferendis.
7. De Fratribus venturis ad Capitulum generale.

Venetiis.

More solito congregato Capitulo generali apud Venetias in Ecclesia Sanctae Mariae Cruciferorum.

Cap. 1. De expensis pro habenda *cuferatula* faciendis.

Regii

Incipiunt Capitula de novo condita per Fratrem N. Majorem Ordinis & Fratrem Caelatum de Bononia, Fratrem Egydium de Cremona, Fratrem Gyrardinum de Verona, & Fratrem Dortum de Luca Diffinitores tunc Capituli generalis.

Cap. 1 In primis de pecunia legata & possessionibus in utilitatem Ordinis convertendis.
2. De Novitio examinando ante professionem.
3. De poenis inobedientium a Prioribus imponendis.
4. De poena recipientium in Ordine pauperes.
5. De visitationis tempore, modo, actu, & sumptibus ordinandis.
Item de eodem.

---

(1) Indictio XII. incidit anno MCCLXXXIV. vel MCCLXIX.

6. De non capiendis Fratribus civibus in Eccleſiis commorari.
7. De pecunia vel equo miniſtrorum Ordinis perditis ab Ordine emendandis.
8. De ultimis voluntatibus Fratrum.

In nomine Domini Amen. Iſtæ ſunt Conſtitutiones, interpretationes & correctiones conſtitutionum veterum quarumdam Fratrum Militum Beatæ Mariæ Virginis Glorioſæ factæ in Conſilio ſeu Capitulo generali eorum celebrato in eorum Monaſterio Sancti Michaelis de Caſtro Britonum anno Domini MCCLXXX. VI. menſe Junii die ſecunda ejuſdem Indict. . . . in Pentecoſten.

Cap. 1. De ultimis voluntatibus Fratrum.
2. De uſuris & male ablatis reddendis, primo ab omnibus compendis a Fratribus.
3. De Fratribus non obligandis in perſona.
4. De eligendo Majore cum vacabit officium Majoritatis.
5. De domo pro hoſpitio Fratrum, & pro conveniendo facienda.
6. De ſuperſedendo nunc ab extimis uſque ad tempus.
7. De Priore Provinciali quod non ſit de illa terra uno anno, quo alio.
8 Cum quot & quibus ſociis Prior ad Capitulum veniat.
9. Quod vocatus veniat ad Capitulum alterum.
10. De electione Prioris Provincialis.
11. De Capitulo Provinciali annis ſingulis faciendo.
12. De facienda memoria Fratrum defunctorum.
13. De Regula bonorum Ordinis in quolibet menſis Capitulo perlegenda.
14 De forma, modo & ordine Conſtitutionum ſcribendarum & conſervandarum.

Bononiæ 1288.

Iſtæ ſunt Conſtitutiones de novo correctæ & factæ in Capitulo generali anno Domini MCCLXXXVIII. menſis Madii XVII. ejuſdem primæ Indictionis.

In primis ſtatuerunt &c.

§ I.

Cap. I. Salutatio Beatæ Mariæ Virginis.

AVe Stella matutina peccatorum medicina. Ave Virgo Virginum Regina. Mater omnium benigna. Virgo Maria adjuva me. Virgo Maria libera me. Mater miſericordiæ pugna pro me. Mater lætitiæ conforta me. O cara Stella illumina cor meum. Ave Maria gratia plena, Dominus tecum. Virgo Maria ſuſcipe ſpiritum meum in hora mortis. Beata Maria libera me ab inſidiis Diaboli.

Av-

Auxiliatrix mea consola me. Advocatrix mea invoca me. Ave Regina cælorum Mater Regis Angelorum. O Maria flos Virginum velut rosa vel lilium funde preces ad Filium pro salute Fidelium. Dignare me laudare te Virgo sacrata. Da mihi virtutem contra hostes tuos. Crux vera crux digne, lignum super omne lignum. Me tibi conserva redigens e morte maligna. Per Crucis hoc signum ✠ depelletur omne malignum. Sancta Maria ora pro me. Sancte Michael. Sancte Gabriel. Sancte Raphael. Sancte Joannes. Sancte Petre. Sancte Paule. Sancte Andrea. Sancte Stephane. Sancte Nazari. Sancte Celse. Sancte Georgi. Sancte Faustine. Sancte Teodore. Sancte Jovita. Sancta Tecla. Sancta Pelagia. Sancta Margarita. Sancta Agnes. Sancte Dionysi. Sancte Ambrosi. Omnes Sancti. Domine Jesu Christe suscipe spiritum meum quando exierit de corpore meo. Domine Jesu Christe da mihi veram compunctionem lacrimarum de peccatis meis. Ave salutata ab Angelo. Ave pregnans de Deo. Ave obumbrata a Spiritu Sancto. Ave quæ a tuis visceribus meruisti Filium Dei generare. Ave quæ Filium Dei pannis vestimenti et in præsepio reclinasti. Ave quæ Dei Filium lactasti quemque in bellum misisti. Ave quæ Filium Dei in templo præsentasti quemque in cruce conspexisti & audisti prædicantem salutem nostram. Ave gloriosa quæ Dei Filium vidisti in cruce suspensum pro redemptione nostra. Ave quæ mortuum & sepultum pro nobis vidisti & a mortuis resurgentem. Ave quæ vidisti ad cœlos ascendentem cum illa carne ad Patrem quam assumpsit de Virgine Maria. Ave Domina Angelorum atque Archangelorum. Ave exultatio Sanctorum. Ave Regina cælorum. Ave laus Sanctorum. Ave recuperatio perditorum. Ave nostra spes. Ave sanctissima omnium feminarum. Laudo & adoro claritudinem tuam & gloriam tuam. Laudo & adoro speciem tuam & sapientiam tuam. Laudo & adoro virginitatem tuam. Laudo & adoro misericordiam tuam quia sola fuisti inter homines & feminas (digna) portare Dominatorem cœli. Laudo & adoro beata viscera quæ portaverunt Deum, & hominem. Laudo & adoro benedictum ventrem tuum qui portavit Jesum Christum. Laudo & adoro beata ubera quæ lactaverunt mundi Salvatorem. Per te pax inter Angelos & homines facta est. Per te mundus restauratus est. Per te portæ inferni fractæ sunt. Per te Salvator mundi natus est. Per te omnia bona facta sunt in cœlo & in terra. Tu exultatio totius mundi. Tu electa ante constitutionem mundi. Ut maneas sine fine in regno Filii tui. Ut serviunt tibi Angeli, & Archangeli, Patriarchæ & Prophetæ. Deus tibi commendo causam meam. Exaudi me Domine orationem meam sicut exaudisti tres pueros de camino ignis ardentis. Exaudi me Domine orationem meam sicut exaudisti Susannam de falso crimine. Exaudi me Domine orationem meam sicut exaudisti Petrum *in mari & Paulum in vinculis. Domine in manus tuas commendo ſpiritum meum.*

Cap. II. Quando induitur Miles novus, Ymnus.

Veni Creator Spiritus, mentes tuorum viſita, imple ſuperna gratia quæ tu creaſti pectora. Qui Paraclitus diceris donum Dei Altiſſimi, fons vivus, ignis, caritas, & ſpiritalis unctio. Tu ſeptiformis munere, dexteræ Dei tu digitus, tu rite promiſſum Patris ſermone ditans guttura. Accende lumen ſenſibus, infunde amorem cordibus, infirma noſtri corporis, virtute firmans perpeti. Hoſtem repellas longius, pacemque dones protinus, ductore ſic te prævio, vitemus omne noxium. Per te ſciamus da Patrem, noſcamus atque Filium, te utriuſque Spiritum credamus omni tempore. Sit laus Patri cum Filio, Sancto ſimul Paraclito, nobiſque mittat Filius Kariſma Sancti Spiritus. Amen. Kyrie eleiſon. Chriſte eleiſon. Kyrie &c. Pater noſter. Et ne nos. ℣. Emitte ſpiritum tuum & creabuntur. ℟. Et renovabis faciem terræ. Dominus vobiſcum. Et cum ſpiritu tuo. Oremus. Oratio. *Deus qui corda Fidelium Sancti Spiritus illuſtratione docuiſti: da nobis in eodem Spiritu recta ſapere, & de ejus ſemper conſolatione gaudere. Per &c.* Et ſtatim cantetur Miſſa Virginis Glorioſæ cum tribus Orationibus. Prima de Beata Virgine, *Concede nos &c.* Secunda pro Fratre, *Prætende famulo tuo.* Tertia de Spiritu Sancto, *Deus qui corda.* Et in Miſſa fiat oblatio per Militem novum honorabilis duplex & decentis. Alia vero omnia fiant ſicut notatur in ſequenti Rubrica.

Quicumque vero Milites noſtrum Ordinem de cætero fuerint intraturi, fiant Milites per Fratrem Militem noſtri Ordinis in habitu laycali ante altare, benedicto prius enſe quam veſtibus Ordinis. Poſt ſuſceptam autem militiam veſtibus induatur Ordinis. Et tunc canetur Ymnus de Spiritu Sancto. Veni Creator &c.

Cum verſiculo, Emitte ſpiritum tuum & creabuntur & renovabis &c.

Et Oratione, Deus qui corda Fidelium &c.

Et ſtatim celebretur Miſſa Virginis Glorioſæ cum tribus Orationibus.

Prima de Beata Virgine.

Secunda pro Fratre novo, Prætende famulo tuo dexteram cœleſtis auxilii.

Tertia de Spiritu Sancto, Deus qui corda Fidelium.

Et in ipſa Miſſa fiat oblatio per Militem novum unius duplicis honorabilis & decentis.

Eædem Orationes cantentur & ſimilis Miſſa celebretur cum dictis tribus Orationibus quando induetur aliqua uxor alicujus Fratris Militis veſtibus Ordinis & fiat ſimilis oblatio.

Cap. III. Benedictio gladii novi Militis.

Accipe gladium iſtum in nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti, & utaris eo ad defenſionem tuam, & confuſionem inimicorum Crucis Chriſti & Fidei Chriſtianæ & Romani Imperii. Et quantum humana fragilitas tibi permiſerit, neminem injuſte lædas. Quod ipſe præſtare dignetur qui cum Patre & Filio & Spiritu Sancto vivit &c.

Cap. IV. Benedictio veſtis.

℣. *Oſtende nobis Domine miſericordiam tuam.* ℟. *Et ſalutare tuum da nobis.* Salutatio. *Dominus vobiſcum.* Oremus. Oratio ad benedicendum veſtes.

Domine Jeſu Chriſte qui tegimen noſtræ mortalitatis induere dignatus es, obſecramus immenſam largitatis tuæ abundantiam, ut hoc genus veſtimentorum quod Sancti Patres ad innocentiæ ſanctitatis indicium ferre ſanxerunt, ita benedicere ✠ digneris ut qui uſus fuerit, te induere mereatur Chriſtum Dominum noſtrum. Amen.

Cap. V. Poſtmodum aſpergatur aqua benedicta.

§. II.

In Caſtro Bretonum & Padoæ.

In Nomine Domini Amen. Incipiunt Conſtitutiones Fratrum Militum Ordinis Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Glorioſæ.

Cap. I. De Officio Beatæ Mariæ Virginis Glorioſæ.

Volumus, & ordinamus quod Officium Virginis Glorioſæ in omnibus horis, ſcilicet in Matutinis, in Prima, Tertia, Sexta, Nona, in Veſperis, & in Completoriis, pro tempore quando dicendum eſt, a Sacerdotibus, & Clericis noſtris dicatur in choro & candela ſemper ante altare accenſa.

Cap. II. De Fratribus pauperibus.

Si aliquis Fratrum noſtri Ordinis quocumque caſu emergente ad tantam paupertatem devenerit ut non poſſit de bonis propriis commode ſuſtentare; liceat ei in aliquo monaſterio vel domorum Ordinis habitare. Et Major ei ſicut & aliis Fratribus ejuſdem loci teneatur facere in ſibi neceſſariis providere.

Cap. III. De Fratribus cauſas vel lites habentibus.

Si aliquis Fratrum noſtrorum adverſus aliquem vel aliquos negotium vel cauſam aliquam habuerit; vel etiam ſi adverſus ſe ab *aliquo vel aliquibus habita fuerit, ubicumque haberi cauſa mota fuerit; teneatur Major Ordinis & Fratres omnes & ſinguli eum fovere & defenſare pro poſſe, ita tamen quod expenſæ omnes quæ occaſione hujus litis factæ fuerint, ad illum ſolum pertineant cujus cauſa agitur.*

Cap. IV. De veſtibus quas debent portare Fratres euntes ad exercitum.

Cum in veſtibus honeſtas & decentia ſit multimode attendenda, volumus quod Fratres noſtri per Civitates euntes mantella ſecum ferant, niſi forte pluat, vel ningat, vel tempus paratum ſit ad nivem, vel ad pluviam; vel etiam niſi equitare eos contingat; & tunc portare poterunt guaſtapia, vel etiam capas clauſas prout in Regula continetur.

Cap. V. De Fratribus quod non exerceant artes ſuas.

Quoniam cura nobis eſſe debet præcipua ne id per nos fiat per quod noſter Ordo veniat in contemptum & ipſius fama in aliquo denigretur, volumus ut nullus Judex, nullus Advocatus, nullus Medicus, nullus Mercator, nullusque Notarius vel aliquis alius Frater Ordinis noſtri poſtquam noſtri Ordinis habitum receperint, niſi pro noſtrorum Fratrum noſtrique Ordinis utilitate atque neceſſitate ſuas artes ſeu officia debeant exercere. Poterit tamen Medicus infirmos viſitare, & eis conſilium ſalubre impendere, a Majore Ordinis ſui, a quocumque alio prælato petita licentia & obtenta. Similiter Judex requiſitus poterit conſilium dare ſed non diffinire, aut ſententiam promulgare, nulla tamen nec per ſe, nec per alium directe vel indirecte pro ſuo ſalario pecunia poſtulata.

Cap. VI. De veſtibus Fratrum Militum.

Fratres Milites ubique ſive in domo ſive etiam extra domum veſtiam albo ſive guarnello albo etiam induentur. Et mantellum illi poſſint coloris ſeu etiam coloris ſuſcelle habebunt. Caputium autem ſimilis coloris veſtitus in capite ſive extra caput a collo tamen pendens ad ſpatulas ſecum ferent. Poterunt autem ſi voluerint ſine eo eſſe in domibus, in vicinis domorum & in viridariis, domibus, contratis, & etiam abſque mantello, guaſtapo, & capa extra civitatem & burgos pedites ambulare.

Cap. VII. De veſtibus Fratrum non Militum & quomodo ſe habere debeant.

Fratres noſtri qui non Milites ſunt veſtiti albo ſeu guarnello ſicut Milites induantur. Guarnatiam aut mantellum & caputium griſei

f 2

coloris habebunt. Caputium autem omnino ſicut Milites Fratres portabunt vel in capite vel a collo uſque ad ſpatulas demiſſum. Et qui tales Fratres ſunt, nullatenus Capitulis & tractatibus Fratrum Militum intererunt; niſi forte Major ſeu quicumque alius Prælatus noſtri Ordinis ſub cujus obedientia erit aliter duxerint judicandum ob cauſam aliquam ſpecialem. Et idem dicimus de conſimilibus Fratribus qui non per ſe ſed in noſtris Conventibus commorantur. Et Fratres iſti ſicut & Fratres Milites ſub obedientia Majoris Ordinis ſive cujuſcumque alterius Prælati ſui Domino militabunt ſicut expreſſe in noſtra Regula continetur. Et tales qui in domibus noſtris conventualibus habitant, ſoli ire poterunt de ſui licentia & mandato.

Cap. VIII. De longitudine veſtium.

Fratres noſtri pannos decenter longos portent, & hoc Prælati ſuis ſubditis diligenter faciant obſervare.

Cap. IX. De electione Prioris.

In quacumque Civitate fuerint Fratres noſtri conventus, & de ſuo Collegio omnes convenientes vel eorum major pars aliquem eligant in Prælatum, qui eorum exceſſus corrigat & emendet, & ſecundam culparum exigentiam & prout Fratres ſui duxerint judicandum, pœnitentias imponat. Cui ſicuti alteri Religioſi & timentes Deum obediant & prout in noſtra Regula continetur. Durabit autem ejus Prælatio non ultra annum. Sed finito anno convenientes ut prius ad electionem & alium eligant vel eundem quem prius redigunt (reeligent), ſi eis videbitur expedire. Quod ſi forte in electione non poterunt concordare, tunc electio ad Majorem Ordinis devolvetur. Et ipſe eis de Prælato providebit.

Cap. X. De correctione.

Conveniant Fratres noſtri pro correctione facienda & verbo Domini audiendo ſemel in menſe vel primo die Veneris menſis cujuslibet vel alia quam voluerint die, poterit autem hoc intermitti aliquando ſi Prælato viſum fuerit & acceptum.

Cap. XI. Quomodo Fratres noſtri ſe debent habere cum ſepulturis ſuorum carorum.

Fratres noſtri ſepulturis ſuorum carorum poterunt intereſſe, non tamen ibunt ſimul cum laicis, & defunctum plorantibus, ſed ſequeſtres & cum clericis vel aliis perſonis honeſtis ſociari. Et in Eccleſia vel extra Eccleſiam ſicut videbitur honeſte erunt quo uſque corpus traditum fuerit ſepulturæ. Qui defuncto ſepulto ad domum cum aliis hominibus non redibunt.

Cap. XII De coloribus veſtium.

Omnes panni quibus Fratres noſtri induuntur, albi coloris erunt excepto mantello, cujus color albi preſſus erit.

Cap. XIII. In quo caſu poſſint Fratres ſubvenire propinquis condemnatis & in quo non.

Nullus noſtrorum Fratrum alicui quantumcumque ſibi propinquo ſeu amico cariſſimo pro maleficio alicujus condemnato debeat in pecunia vel in alia quacunque re ſubſidium impertiri niſi forte eſſet mortis ſententiæ adjudicatus vel deberet membro digne mutilari.

Cap. XIV. De auctoritate Priorum Provincialium.

Volumus quod quantam habet auctoritatem Major Ordinis in Fratribus totius Ordinis, tantam habeant Provinciales in Fratribus ſuæ provinciæ, ut in licentiis dandis, in diſpenſationibus faciendis & aliis omnibus quæ Regula noſtra præmittit; aliquos vero in Fratres Conventuales recipere non poterunt ſine conſilio Fratrum civitatis de qua eſt qui noſtrum Ordinem vult intrare, nec ſine requiſitione Majoris Ordinis aſſenſu, nec poterunt etiam aliquem recipere qui male ablata tenetur reddere, niſi de reſtituendis ſufficientem præſtiterit cautionem prout in Regula continetur.

Cap. XV. De ratione reddenda a Majore Ordinis.

Major Ordinis teneatur in quolibet Capitulo generali de omnibus proventibus Monaſterii, qui ad ipſum provenerunt, & de expenſis omnibus per ipſum factis reddere rationem ei vel eis quibus commiſſum eſt vel fuerit per Capitulum generale. Quæ reddita propoſita & narrata tunc quod voluerit coram Fratribus de Capitulo exeat. Et Capitulum eo abſente prædicta examinet, ordinet, & faciat ſuper eis quicquid melius videbitur faciendum.

Cap. XVI. De Fratribus qui narrare volunt aliquid in Capitulo generali.

Si aliquis Fratrum noſtrorum veniens ad Capitulum generale voluerit in ipſo Capitulo aliquid enarrare quod vel ad ſe vel ad Fratres ſuæ provinciæ vel etiam ad ſuam provinciam pertineat, enarrato quod voluerit, ipſe cum Fratribus ſuæ provinciæ qui ibi erunt de Capitulo exeat. Et Major in eorum abſentia cum Capitulo propoſita examinet, ordinet, & faciat quod melius videbitur faciendum.

Cap. XVII De Prælatis qui ſemper debent præcedere.

Quoniam Prælatis omnis honor atque reverentia exhibenda eſt, un-

volumus quod Prælatus quicumque noſtri Ordinis ſuos ſubditos in via procedat.

Cap. XVIII. De quæſtione mota Ordini.

Si aliqua quæſtio mota fuerit quæ Ordinem noſtrum tangat, nec ille Frater cui mota fuerit nec alius quicumque de reſponſione ſe intromittat, ſed eam inſinuabit Prælato illius loci in quo mota eſt quæſtio. Et ipſe Prælatus vel alius de Fratribus noſtris cui ipſe injunxerit collatione cum Fratribus ſuis illius terræ & deliberatione habita reſpondebit.

Cap. XIX. De auctoritate Majoris Ordinis & Priorum Provincialium.

Poſtquam Major Ordinis electus & poſtulatus fuerit & nominatus in Dominum & Majorem, plenariam habeat poteſtatem in omnes Fratres Ordinis judicando inter eos, ſi forte ad invicem aliqua litigia habuerint, unumquemque in ſuo jure ſicut juſtitia expoſtulat manu tenendo. Poterit autem ſuper iis cui voluerit de Fratribus noſtris committere vices ſuas. Eamdemque poteſtatem per omnia habeant Priores Provinciales in Fratres ſuæ provinciæ, & Priores locorum ſpecialium in Fratres ſuæ juriſdictioni ſubjectos.

Cap. XX. De non Militibus recipiendis.

In nulla civitate ultra tres Fratres non Milites recipi poſſint, nec tres recipi poterunt niſi in eis unus Novitius fuerit.

Cap. XXI. Quod Fratres ſine licentia Majoris non vadant ad aliquas partes pro aliquo facto Ordinis.

Nullus noſtrorum Fratrum abſque licentia Majoris generalis vel Prioris Provincialis pro aliquibus negotiis Ordinis ad aliquas partes vadant. Quod ſi contrafecerit, expenſæ quas in via vel occaſione dicti negotii fecerit, ſibi & non Ordini imputentur. Niſi forte ad idem cauſa rationabili urgeretur, ut ſi mora periculum non parvum ſecum traheret, vel ſi pro ſuis negotiis iviſſet & ſubito ibi aliquod negotium Ordinis occurreret, quod per eum poſſet effectui demandari.

Cap. XXII. De Fratre inobediente vel ſecretum revelante.

Si aliquis Frater noſter quod abſit cuicumque Prælato ſuo inobediens extiterit, vel ſi ſecreta ſibi a Prælato ſuo impoſita aliis revelaverit; Prior ſuus Provincialis vel etiam Prior ſui conventus, ei præcipiat ut Majori Ordinis quam citius ſe præſentet vel ejus Provinciali pro commiſſis condignam pœnitentiam recepturus. Et ſi venerit; Major Ordinis de conſilio Fratrum ſeniorum prout in Regula *contineatur, ſecundum menſuram delicti injungat ei pœnitentiam ſalutarem. Si autem venire neglexerit, tunc Major Ordinis eum per litteras ſuas moneat, & injungat ut die tali ad eum veniat pro peccati ſuo ſatisfacturus vel ſe etiam purgaturus. Quod ſi contempſerit & contumax exſtiterit, exinde pro Fratre noſtri Ordinis minime habeatur. Et omnes Fratres ſicut rebellem contumacem de cætero eum habeant & vitent.*

Cap. XXIII. Quod Major exigat rationem a Fratribus de bonis Ordinis receptis & expenſis.

Major Ordinis a Prioribus Conventualibus tam de receptis quam de expenſis per ipſos actis exigat rationem, & etiam a quocunque alio Fratre ad quem aliqua occaſione aliqua de bonis Ordinis perveniſſent.

Cap. XXIV. De Fratribus qui expendunt aliquid in Eccleſia vel in poſſeſſione Ordinis.

Si aliquis Frater expenſas aliquas fecerit in Eccleſia vel in poſſeſſione Ordinis, de dicta Eccleſia vel poſſeſſione tantum debet accipere, quantum in acquirendo expenderit.

Cap. XXV. De Fratribus qui Militiæ inſignia non habent.

Fratres Milites qui inſignia Militiæ nondum habent prout in Regula continetur, uſque ad Capitulum generale proximum futurum ſub pœna ſol. X. teneantur illas habere & hi den. perveniant ad Majorem Ordinis Generalem.

Cap. XXVI. Quod Fratres qui recipiuntur Milites fiant, antequam veſtibus Ordinis induantur.

Quicunque non Milites noſtrum Ordinem de cetero fuerint intraturi, fiant Milites per Fratrem Militem noſtri Ordinis in habitu laycali ante altare benedictis prius enſe & veſtibus Ordinis. Poſt ſuſceptam autem Militiam veſtibus Ordinis induatur & tunc cantetur Hymnus de Sancto Spiritu, Veni Creator Spiritus &c. cum verſiculo, Emitte ſpiritum tuum & creabuntur & renovabis &c. & Oratione, Deus qui corda fidelium &c. & ſtatim poſt celebretur Miſſa Virginis Glorioſæ cum tribus Orationibus; prima de Beata Virgine; ſecunda pro Fratre novo, Prætende famulo tuo dexteram cœleſtis auxilii &c.; tertia de Spiritu Sancto, Deus qui corda fidelium; & in ipſa Miſſa fiat oblatio per Militem novum unius duplerii honorabilis & decentis.

Cap. XXVII. De ſepultura Fratrum.

Fratres noſtri non conventuales ubicumque voluerint ſuam poterunt eligere ſepulturam, & cum habitu Ordinis ſepeliantur, ſcilicet cum veſtito, caputio & caligis albis & mantello coloris alii paſſim. Et in ipſo habitu defuncti ad Eccleſiam portabuntur. Conventuales vero qui tria ſubſtantialia religionis ſcilicet caſtitatem, paupertatem & perpetuam obedientiam promiſerunt, in ſuis locis conventualibus in quibus morantur, ſepeliantur, niſi forte extra Conventum in loco multum diſtante.

Cap. XXVIII. De Fratre novitio qui ad prælationem non eligatur.

Nullus Frater novus antequam annum in Ordine compleat, ad aliquam prælationem noſtri Ordinis eligatur. Niſi forte in civitate vel in loco in quo moratur, ipſe ſolus, & nullus alius Frater noſter extiterit. Fratres noſtri manicas non clauſas ſi quas portant coperiant ita quod de eis nihil appareat cum manicis ſuperioris veſtitus quæ ſemper & per totum clauſa debeat (eſſe).

Cap. XXIX. De promiſſione vel obligatione facta in Capitulo generali vel alia Congregatione.

Si in aliquo Capitulo generali vel in aliqua alia Congregatione Fratrum noſtrorum facta ſit promiſſio vel obligatio de aliqua pecunia ſolvenda ſive de aliquo alio faciendo, ſolum Fratres qui Capituli vel tali Congregationi interfuerint, teneantur; & non qui abſentes extiterint, niſi forte & ipſi per ſuas litteras obligati ſe voluiſſent; quod tamen non conſtabit niſi oſtendatur per inſtrumentum publicum eſſe verum.

Cap. XXX. De Provinciis Ordinis noſtri.

Ordo noſter quinque Provincias habeat. Prima Bononiam, quæ quinque Civitates continet, Bononiam, Mutinam, Regium, Parmam, & Mantuam. Et Provincia Lombardiæ continet uſque Vercellas incluſive, Provincia Romandiolæ Civitates Romandiolæ, Tuſcia Tuſciæ, & Marchia Tarvixana Civitates Marchiæ cum Venetiis. Et quælibet Provincia ſuum habeat Priorem Provincialem qui a Fratribus ſuæ Provinciæ eligatur. Cujus officium tantum per annum durabit, & ſemper in Kalendas Maji incipiet. Ad Capitula generalia venire teneantur, & habeant poteſtatem recipiendi in ſua Provincia perſonas aptas & idoneas ad noſtrum Ordinem. Cum aſſenſu tamen Fratrum vel omnium vel majoris partis Civitatis vel loci perſonæ Ordinem intraturæ. Et recipiant ad pro-

profeſſionem tempore congruo & ſtatuto. Si autem contigerit eos ire ad civitatem vel locum ſuæ Provinciæ pro aliquibus exceſſibus corrigendis vel pro alio quocumque Fratrum vel Fratris negotio expediendo, ille vel illi qui deliquerint, aut cujus vel quorum negotium geritur, eis tamen expenſis quas hominum occaſione fecerint plenarie providebunt, & teneantur ſuis Prioribus civitatenſibus conſilium & auxilium conferre, cum ab eis fuerint requiſiti.

Cap XXXI. De malis ablatis reſtituendis.

Fratres Civitatum vel quarumcumque aliarum locorum noſtri Ordinis antequam Frater de novo receptus profeſſionem faciat, dici faciant per Fratres Prædicatores vel Minores in ſuis prædicationibus. Quod ſi aliquis vel aliqua a tali Fratre occaſione uſurarum vel cujuſcumque alterius male ablati aliquid recipere debeat, tali die in tali loco coram Priore dicti Fratris compareat. Et tunc Prior ipſe ſuper petitionibus ſibi porrectis & ſuper iis quæ utraque pars allegaverit, conſulat duos Fratres Prædicatores & duos Minores vel etiam plures quos diſcretiores & ſapientiores habere poterit. Et quicquid ipſi conſuluerint, dictus Prior per omnia obſervet. Et ſi Frater aliquis inveniretur qui nollet ſatisfacere, ſecundum quod prædicti Fratres conſuluerint & ſibi a Priore ſuo injungitur, dictus Prior prædicta ſuo Provinciali ſignificet. Quod per ipſi mittat & ipſe venire teneatur, & Fratrem hunc rebellem ſatisfacere cogat, quod ſi nolit, ipſum de Ordine expellat.

Expliciunt Conſtitutiones Fratrum Militum Ordinis Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Glorioſæ.

§ III.

Iſtæ ſunt Conſtitutiones factæ per Fratres Ordinis noſtri apud Cremonam ſub anno Domini MCCLXXIIII. Indict. III. XXVI. Septemb. In Cenobio Sanctorum Egydii & Homoboni videlicet

Cap. I. De uxoribus Fratrum adjuvandis.

Statuerunt Fratres omnes & concordater ordinaverunt quod quilibet Prior Civitatis & Fratres omnes teneantur & debeant adjuvare omnes dominas uxores Fratrum portantes habitum noſtrum. Et ipſas teneantur liberare a gravaminibus Communis etiam poſt deceſſum maritorum, ſi habitum portaverint, vita ipſis comite.

Cap. II. De viſitatione Fratrum facienda.

Item providerunt quod quando viſitatio fiet per Priores Provinciales, quod requirant a Fratribus Ordinis Prædicatorum & Minorum illarum Civitatum ſeu locorum ubi viſitationem fecerint, de ſta-

ro, conditione & vita Fratrum ſuorum, & de exceſſibus eorum pœnitentiam eis injungendi ſecundum conſilium prædictorum Fratrum & ſecundum quod eis pro meliori ſtatu videbitur expedire.

Cap. III. De iis quæ legata ſunt Ordini exigendis.

Item ſtatuerunt & providerunt quod quando aliquid legatum fuerit Ordini, quod Prior illius Civitatis ſeu loci debeat denuntiare Majori Ordinis dictum legatum incontinenti, & tunc Major Ordinis debeat mittere Sindicum Ordinis ad dictam terram vel ad locum ad intrandum in poſſeſſionem rerum relictarum Ordini, faciendo obſervari voluntatem teſtatoris illius qui legaverat vel donaverat. Et interim quod Sindicus venerit ad partes illas, Prior illius Civitatis vel loci intret . . . . pro dicto Ordine. Et ſi pecunia fuerit legata Ordini, Provincialis ipſius provinciæ procuret quod habeat dictam pecuniam. Et portet eam ad Capitulum generale, ſervanda tamen voluntate teſtatoris ſeu donatoris ſeu legatarii. Et hoc habeat locum in præteritis & futuris.

Cap. IV. De male ablatis reſtituendis a noviтiis.

Item ſtatuerunt & ordinaverunt quod ſi aliquis noſtrum Ordinem intrare voluerit, poſtquam receperit communitatis & allegaverit ſibi quod reſtituere debeat male ablata infra tres annos ab introitu anni ſui introitus computando, ſolvendo primo anno unum tertium, ſecundo anno alium tertium, & tertio anno alium tertium. Quod ſi non ſolverit extra Ordinem expellatur.

Cap. V. Item de eodem a profeſſis.

Item ſtatuerunt & ordinaverunt quod omnes Fratres profeſſi noſtri Ordinis compellantur male ablata reſtituere per Majorem vel per Provincialem vel per Priores locorum hinc ad duos annos, medietatem reſtituendi primo anno, ſecundo anno aliam medietatem. Quod ſi non fecerint in termino prælibato extra Ordinem expellantur, & ſibi habitus Ordinis auferatur. Et prædicta conſtitutio coram Fratribus legatur ac etiam publicetur. Et ſi infra annum poterunt aliis (de) prædictis male ablatis ſibi plenarie jus reddatur per prædictos Priores vel per aliquem Ordinis Prædicatorum. Et teneatur ad terminum ſibi datum ſolvere.

Cap. VI. Item de inſtrumentis faciendis in receptione Fratrum.

Item ſtatuerunt & ordinaverunt quod Priores Civitatum & locorum faciant fieri inſtrumenta quando recipiunt aliquos Fratres & induunt & quando recipiunt eos ad profeſſionem.

Cap.

Cap. VII. De ludo vitando a Fratribus.

Item ſtatuerunt & ordinaverunt quod nullus Fratrum ſupereſſe debeat ludo aliquo taxillorum modo aliquo vel ingenio.

Cap. VIII. De verbo Dei in Capitulo proferendo.

Item ſtatuerunt & ordinaverunt quod habeantur duo Fratres Prædicatores vel Minores in quolibet Capitulo generali, qui cantare debeant Miſſam Sancti Spiritus & prædicare verbum Dei.

Cap. IX. De viſitatione Fratrum & Priorum Provincialium facienda.

Item ſtatuerunt & ordinaverunt quod quilibet Provincialis debeat quolibet anno ſemel Fratres ſuæ provinciæ viſitare. Quæ viſitatio fieri debeat & compleri a feſto Sanctæ Crucis de Septembri uſque ad feſtum Omnium Sanctorum. Qui Prior diligenter a Fratribus dictæ Civitatis & ab aliis inquirere debeat de exceſſibus eorum, & pœnitentiam injungat ſive diſciplinam cuilibet delinquenti de conſilio ſociorum. Quæ viſitatio fieri debeat expenſis Fratrum Civitatum vel locorum in quibus itum eſt. Et Major Ordinis in Capitulo generali inquiſitionem faciat ſpecialem. Et ſi Provincialis bene ſuum officium exercuerit, commendetur. Si autem male, puniatur, arbitrio Majoris & Capituli generalis. Et hæc viſitatio intelligatur de illis Civitatibus & locis, ubi ſunt tres Fratres vel plures. Et ſi in aliqua Civitate eſſet unus vel duo tantum, dictus Provincialis poſſit eum vel alios ad locum idoneum convocare ad hoc quod de expenſis minus graventur. Et ſi fuerit aliquis Frater vel aliqui qui non poſſint onera viſitationis portare, remaneat in proviſione Provincialis ſive in convocando eos vel in committendo aliter viſitationem eorum.

Cap. X. De Prioribus Provincialibus viſitandis.

Item ſtatuerunt & ordinaverunt quod poſtquam Provinciales fecerint in ſuorum Fratrum viſitationem, quod Dominus mittere debeat ſuas litteras Priori Civitatis illius quæ magis propinqua fuerit Civitati vel loco ubi morabatur Prior Provincialis, quod prædictum Provincialem viſitare debeat cum conſilio Fratrum Prædicatorum vel Minorum. Et prædictam viſitationem facere debeat expenſis Fratrum Civitatis ubi morabatur Provincialis prædictus vel aliquis Provincialium prædictorum.

Cap. XI. De recommendando Ordine Officialibus Civitatum.

Item ſtatuerunt & ordinaverunt quod omnes Provinciales & Priores Civitatum & etiam ſinguli Fratres debeant recommendare

Fratres noſtri Ordinis ſingulis Poteſtatibus, judicibus & tabellionibus, quos eos contigerit in regimine ad aliquas partes ubi fuerint aliqui Fratres noſtri Ordinis.

§. IV.

Textus quartus. Hæ ſunt Conſtitutiones factæ in Civitate Senarum in anno Domini MCC. XII Indictione. In primis.

Cap. I. De Prioris propoſito concorditer obſervando.

Statuerunt & ordinaverunt Fratres unanimiter omnes, quod de omni eo quod Prior Civitatis propoſuerit coram eis & pars major fuerit in concordia, quod quilibet teneatur illud attendere (&) ſervare.

Cap. II. De officio & expenſis Prioris Provincialis in viſitationibus.

Item ſtatuerunt & ordinaverunt quod Priores Provinciales durent in officio ſuo uſque ad Capitulum generale ſiendum; & ſi Prior Provincialis iverit ad aliquam partem pro aliquo exceſſu corrigendo, quod vadat expenſis illius qui exceſſum fecerit, ſi de bonis ſuis & rebus (ſolvi) poterunt & habere, & ſi de ſuis rebus habere non poterunt, vadat expenſis Fratrum provinciæ.

Cap. III. De Notario habendo in Ordine.

Item ſtatuerunt & ordinaverunt quod in qualibet Civitate poſſit eſſe unus Notarius in Ordine noſtro, qui poſſit facere teſtamentum & inſtrumenta pacis & inſtrumenta tam matrimonium & ſolutionem recipere ſecundum formam Statutorum ſuæ Civitatis, ſi de hoc ſtatutum fuerit aliquid, vel ſecundum curſum Civitatis modeſte.

Cap. IV. De equo reſtituendo vel alio damno dato Provincialibus viſitantibus.

Item ſtatuerunt & ordinaverunt quod quando Prior Provincialis ibit pro viſitatione ſua, ſi ei equus aliquis moritur vel ſi furtive ſeu per vim ſubriperetur vel aliquid de rebus etiam ſuis, quod prædicta damna ei emendentur per Fratres ſuæ provinciæ, & ſimiliter cuilibet alii Fratri eunti ad Capitulum generale vel provinciale, per Fratres ſuæ Civitatis. Salvo quod non emendetur aliquis equus ultra triginta libras ſuæ monetæ.

Cap. V. De rebus Fratrum ad ſolutiones, vel debita quædam nullo modo compellendis.

Item ſtatuerunt & ordinaverunt quod Prior cujuslibet Civitatis poſſit facere rationem cuilibet creditori Fratrum ſuorum de illis debitis, de quibus ſunt factæ cartæ ab eo tempore citra quo fuerunt Fratres in Ordine, & de illis debitis de quibus non ſunt cartæ, & intelligatur hoc de debitis principalibus ſuis propriis ſicut Fratris ſive ſint inde inſtrumenta ſive non. Et non intelligatur de Fratribus qui ſunt fidejuſſores, nec de illis debitis quæ contrahuntur et fidejuſſoris pro aliis.

Cap. VI De exceſſibus gravibus ad Majorem Ordinis deferendis.

Item ſtatuerunt & ordinaverunt quod Priores Provinciales quilibet in ſua provincia debeat viſitare Fratres ſuæ provinciæ, & ſi quis exceſſus fuerit magnus & gravis, quod ipſi Prior Civitatis teneatur illum portare ad Capitulum ad Majorem.

Cap. VII. De Fratribus venientibus ad Capitulum generale.

Item ſtatuerunt & ordinaverunt quod de qualibet Civitate in qua fuerint ſex Fratres & a ſex ſupra, veniant duo ad Capitulum generale, & ſi minus quam ſex fuerint, ſcilicet ſi in una Civitate tres & in alia duo, communibus expenſis omnium ipſorum ſex veniant illi duo ad Capitulum generale.

§. V.

More ſolito congregato Capitulo generali apud Venetias in Eccleſia Sanctæ Mariæ Cruciferorum.

Cap. I. De expenſis pro habenda caſaratula faciendis.

Ordinatum fuit in Capitulo indicto Venetiis ſuper facto caſaratulæ, quod de poſſeſſionibus de Caſtro Britonum vel aliunde de Bononia poſſint & debeant obligare uſque ad quantitatem L. librarum bonorum ſi opus fuerit & uſque ad quantitatem C. libras bonas de mobilis Civitatis Bononiæ, qui poſſint & debeant prædicta ſuere ſecundum quod melius eis videbitur expedire, & quod dicti denarii debeant expendi & operari in prædictis cauſa ſeu lite facienda & non alibi. Quibus Sindicis datum fuerit liberum & merum arbitrium omnia faciendi quæ viderint fore utilia in prædictis & quolibet prædictorum. Et quod poſſint prædicti Fratres etiam ſine licentia Capituli gen. omnium aliorum & cujuslibet Fratrum implorare auxilium & conſilium in prædictis & quolibet prædictorum.

§. VI.

Regiſ. Incipiunt Capitula de novo condita per Fratrem N. Majorem Ordinis & Fratrem Catalanum de Bononia, Fratrem Egydium de Cremona, Fratrem Gyrardum de Verona, & Fratrem Dorium de Luca Diffinitores tunc Capituli generalis.

Cap

Cap. I. In primis de pecunia legata & poſſeſſionibus in utilitatem Ordinis convertendis.

Statuerunt & ordinaverunt quod ſi aliquis Frater noſtri Ordinis ſive alia perſona judicaverit vel in vita ſua dederit vel alio modo legaverit per teſtamentum ſive codicillos vel legatum vel per aliam aliquam voluntatem, communitati Ordinis poſſeſſionem vel poſſeſſiones vel pecuniam vel alia quælibet jura, illa talis pecunia expendi debeat in ædificationem Eccleſiæ vel Conventus vel in alias poſſeſſiones in ea Civitate ubi judicata fuerit illa pecunia ad utilitatem totius Ordinis communiter. Et dictæ poſſeſſiones, pecunia & jura non poſſint alienari ſive permutari aliquo jure vel modo abſque licentia Capituli generalis.

Cap. II. De Novitiis examinandis ante profeſſionem.

Item ſtatuerunt & ordinaverunt quod in capite anni quilibet Frater novitius antequam faciat vel recipiatur ad profeſſionem, omnes Fratres profeſſi illius Civitatis ſint ad Capitulum ſine ipſo Fratre novitio & provideant & examinent inter ſe de ipſo Fratre & de vita ipſius, & ſi conventui omnibus vel majori parti videbitur, recipiatur ad profeſſionem, ſin aut abſolvatur & privetur ab Ordine ita quod habitum deponat.

Cap. III. De pœnis inobedientium a Prioribus imponendis.

Item ſtatuerunt & ordinaverunt quod quilibet Prior in qualibet Civitate poſſit condemnare & pœnam imponere cuilibet Fratri ſuæ Civitatis vel Diœceſis ſibi inobedienti uſque in ſummam ſol. XX. Bonon. Et ſi alicui neglexerit obedire uſque in ſummam C. ſol Bonon & dictam pecuniam ſolvere teneatur. Et converti debeat in utilitatem Fratrum ſuæ Civitatis ejuſdem. Et ſi aliquis fuerit Fratrum inobediens exiſtens, Priori Provinciali denuntietur. Qui Prior de voluntate Fratrum Civitatis ſuæ ſive majoris partis unde dictus Frater inobediens erit, eum expellere ab Ordine teneatur, niſi dictus Frater incontinenti ſi voluerit in omnibus emendare vel aliquam recipere pœnitentiam ſalutarem.

Cap. IV. De pœna recipientium in Ordine pauperes.

Item ſtatuerunt & ordinaverunt quod ſi aliquis Prior vel Fratres noſtri Ordinis alicujus Civitatis receperint aliquem, qui tempore ingreſſus non poſſit ſuam vitam de ſuis bonis ſive pecunia ſuſtentare, quod in eo caſu omnes dicti Fratres recipientes ei neceſſaria ſuæ vitæ debeant impertire, & omnes collectas ſibi jam impoſitas pro eo ſolvere teneantur.

Cap.

Cap. V. De viſitationis tempore, modo, actu, & ſumptibus ordinandis.

Item ſtatuerunt & ordinaverunt quod quilibet Prior Provincialis debeat quolibet anno ſimul Fratres ſuæ provinciæ viſitare, quæ viſitatio fieri debeat & compleri a feſto Sanctæ Crucis de Septembri uſque ad feſtum Omnium Sanctorum. Qui Prior a Fratribus ſive aliis perſonis diligenter inquirere debeat de vita & honeſtate cujuslibet Fratris & punire debeat, & pœnitentiam injungat ſive diſciplinam cuilibet delinquenti de conſilio ſeniorum. Quæ viſitatio fieri debeat expenſis Fratrum Civitatis in qua iturus eſt.

Cap. VI. Item de eodem.

Major Ordinis in Capitulo generali inquiſitionem faciat ſpecialem, ſi Provinciales bene ſuum officium exercuerint. Et ſi bene, commendentur. Si autem male, puniantur arbitrio Majoris & Capituli generalis. Et hæc viſitatio intelligatur de Civitatibus, ubi ſunt tres vel plures. Et ſi in aliqua Civitate eſſet unus vel duo tantum, dictus Provincialis poſſit eum vel eos ad locum ydoneum convocare ad hoc ut de expenſis nimium ne graventur.

Cap. VII. De non cogendis Fratribus civibus in Eccleſiis commorari.

Item ſtatuerunt & ordinaverunt quod nullus Prior Provincialis ſive Conventualis vel Fratres alicujus Civitatis non poſſint facere aliquas Conſtitutiones, quod Fratres ſive Frater qui in propriis domibus commorantur, poſſint compelli ut debeant habitare ad aliquam Eccleſiam vel locum religioſum vel ad aliquem alium locum, niſi de ſua propria voluntate, & modo ubi voluerit habitare. Et ſi aliqua conſtitutio vel ordinamentum facta eſſent ſuper hoc per Priores vel Fratres alicujus Civitatis ab hinc retro, nullam amplius habeat firmitatem. Immo illud Capitulum vel ſtatutum ſit caſſum & vanum, & nullius ſit roboris vel momenti.

Cap. VIII. De pecunia vel equo Nunciorum Ordinis perditis ab Ordine emendandis.

Item ſtatutum & ordinatum, fuit per Majorem Ordinis & per Capitulum generale, quod ſi embaxatoribus qui deberent ire ad Curiam Romanam, aliquis equus moreretur vel deſtrueretur, vel ſi de eorum pecunia ſive rebus vel in perſona aliquid amitterent in dicta ambaxate, per totum Ordinem debeat emendari infra duos menſes poſtquam Majori Ordinis fuerit notificatum.

§. VII.

§. VII.

In nomine Domini Amen. Iſte ſunt Conſtitutiones, interpretationes & correctiones conſtitutionum veterum quarumdam Fratrum Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Glorioſæ factæ in Conſilio ſeu Capitulo generali eorum celebrato in eorum Monaſterio Sancti Michaelis de Caſtro Britonum Anno Domini MCCLXXXVI. menſe Junii die ſecundo ejuſdem Indict. In Pentecoſten.

Cap. I. De ultimis voluntatibus Fratrum.

Statuimus nos Capitulum antedictum & concorditer ordinamus. Quod ſi aliquis ex Fratribus noſtris condiderit teſtamentum vel aliquo alio modo voluntatem ſuam ultimam expreſſerit & in illo teſtamento vel ultima voluntate quocumque inſtituerit alium vel aliquem de Fratribus Ordinis noſtri commiſſarium ſuum, teneantur commiſſarius ſeu commiſſarios recipere commiſſariam, ſi dictus teſtator in teſtamento ſuo diſpoſuit quod ipſi commiſſarii poſſint de bonis illius teſtatoris tantum vendere, pignorare, alienare & obligare ad velle eorum, ſicut ipſemet teſtator facere poſſet, quod ſatisfiat integre eiſdem commiſſariis pro omnibus expenſis & damnis quæ poſſent incurrere occaſione teſtamenti prædicti & alterius cujuſcumque ultimæ voluntatis, & Major Ordinis, & Ordo totus eundem commiſſarium adjuvare debeant conſulendo & pro poſſe operam dando ut voluntas ultimi teſtatoris celeriter impleatur. Nec poſſint Fratres Ordinis noſtri aliquatenus accipere commiſſariam teſtamenti vel ultimæ voluntatis aliquarum perſonarum extranearum extra Ordinem iſtum niſi tantum uxorum ſuarum, fratrum & ſororum, vel ſuorum filiorum vel filiarum, & nepotum ex filiis & fratribus; alterius autem extranearum commiſſariam non poſſint recipere niſi de conſenſu & licentia Fratrum ſuæ Civitatis vel majoris partis ipſorum.

Cap. II. De uſuris & male ablatis reddendis primo ab omnibus recipiendis a Fratribus.

Statuerunt & ordinaverunt quod in Ordine noſtro nullus uſurarius publicus recipiatur omnino uſque ad futurum Capitulum generale, niſi prima ante receptionem ſuam ſatisfecerit omnibus de uſuris & male ablatis. Qui autem recepti ſunt non reſtitutis uſuris vel male ablatis, Prior ſolvat Ordini nomine pœnæ L. libras Bonon. & quilibet Fratrum conſentientium lib. XXV Bonon. In uſurariis receptis in Ordine noſtro fiat hic modus, videlicet quod Prior Provincialis præcipiat eis ut hinc ad menſes VI. a die publicationis conſtitutionis præſentis datis eis tribus terminis ſolvant uſuras & male ablata, quas ſolvere tenentur in provincia in qua ſunt. Quæ *ſi vero ſoluta non fuerint, denuntientur rebelles Majori, ut Majori de Ordine ex tunc expelleri teneatur auctoritate præſentis conſtitutionis hujuſmodi Capituli generalis.*

Cap. III. De Fratribus non obligandis in perſona.

Conſtituimus et vero firmiter prohibentes quod nullus Fratrum noſtrorum ſe poſſit in perſona alio modo vel ingenio obligare ulla de cauſa, bona autem ſua poſſit quomodo & quando voluerit obligare.

Cap. IV. De eligendo Majore cum vacat Officium Majoritatis.

Conſtituimus concorditer ordinantes quod ſi contigerit Majorem Ordinis ab hoc ſeculo tranſmigrare, Priores Provinciales di provinciæ Bononiæ & Romandiolæ cum Fratribus Conventualibus qui erunt in monaſterio noſtro de Caſtro Britenſi pro tempore poſſint & debeant conſtituere Vicarium in monaſterio noſtri Caſtri Britenſis, qui regat monaſterium & totum Ordinem tanquam Vicarius Majoris Ordinis generalis. Et poſſit omnia facere quæ Generalis Major poſſet uſque ad confirmationem futuri Majoris. Et illi duo Provinciales cum dicto Vicario & Fratribus Conventualibus monaſterii, poſſint & debeant citare Fratres totius Ordinis ut conveniant ad electionem Majoris faciendam, juxta terminum ante ſtatutum, ita quod electio completa ſit in termino a jure ſtatuto Romano Pontifici præſentanda.

Cap. V. De domo pro hoſpitio Fratrum, & pro conveniendo facienda.

Statuimus quod Priores Provinciales cum civitatenſibus ſimul ſtudeant cum voluntate Fratrum & debeant procurare modis omnibus quibus poſſint, quod in qualibet Civitate vel ſuburbiis ejus ubi poſſibile eſt fiat una domus competens & honeſta, in qua poſſint congregari Fratres Civitatis ad colloquium & Fratres Ordinis hoſpitari.

Cap. VI. De ſuperſedendo nunc ab extimis uſque ad tempus.

Volentes Major & generale Capitulum & Diffinitores Capituli ſcandala quæ oriri poſſunt & ſeditiones inter Fratres Ordinis occaſione collectarum & gravaminum imponendorum præſertim ſuper extimis Fratrum omnino & totaliter removere, ſtatuerunt & ordinaverunt quod omnes conſtitutiones loquentes de extimis generalibus Ordinis & de collectis generaliter imponendis caſſæ omnino & irritæ habeantur uſque ad ſequens Capitulum in futuro anno dante Domino celebrandum, ubi quod agendum fuerit dante Domino diſponetur. Salvo tamen quod liceat omnibus Fratribus & poſſint in ſingulis Civitatibus ſecundum gradus collectas ponere. Et ſi quid negotium ge-

neraliter tangeret Ordinem noſtrum tantum, ordinatum eſt quod Major Ordinis pecuniam inveniat opportunam modis omnibus quibus poteſt ſub obligatione bonorum omnium totius Ordinis uſque ad Capitulum proximum venturum anni ſequentis; & de prædictis ad cautelam Majoris factum eſt ſibi publicum inſtrumentum.

Cap. VII De Priore Provinciali quod non ſit de illa terra uno anno, quo alio.

Statuerunt & ordinaverunt, quod in ea terra, in qua erit Prior Provincialis una vice, non eligatur in ſequenti vice electione de eadem terra, ſed de alia eligatur.

Cap. VIII. Cum quot & quibus ſociis Prior ad Capitulum veniat.

Item ſi contingeret venire Priorem Provincialem ad Capitulum cum ſociis uno vel pluribus, non ducat ſocium aliquem de terra ſua, ſed de alia Civitate vel loco ad Capitulum antedictum.

Cap. IX Quod vocatus veniat ad Capitulum, aliter non.

Item quod nullus veniat ad Capitulum Provinciale vel Generale, niſi fuerit vocatus nominatim.

Cap. X. De electione Prioris Provincialis.

Item ſi contingeret mori Priorem Provincialem, Fratres illius terræ in qua erit Provincialis eligant alium Provincialem de eadem terra.

Cap. XI. De Capitulo Provinciali annis ſingulis faciendo.

Item quod Capitulum Provinciale fiat in qualibet provincia in omni anno, ad quod Capitulum vadant Priores ſingularum Civitatum.

Cap. XII. De facienda memoria Fratrum defunctorum.

Item ſtatuitur & ordinatur quod quilibet Fratrum noſtrorum omni anno ſemel dicat mille Pater noſter vel unum pſalterium pro animabus defunctorum, & teneantur compleviſſe eadem in Feſto Omnium Sanctorum.

Cap. XIII. De Regula bonorum Ordinis in qualibet menſe Capitulo perlegenda.

Item ſtatuitur & ordinatur, quod omni menſe in die quo fit Capitulum vel ſequenti legatur in Capitulo Regula Ordinis noſtri coram Fratribus ad ſalutem.

Cap.

Cap. XIV. De forma, modo & ordine Conſtitutionum ſcribendarum & conſervandarum.

Ordo Conſtitutionum noſtrarum omnium ſcribendarum & ſervandarum hic eſt. Primo ponuntur Conſtitutiones antiquæ factæ in pluribus Capitulis in Caſtro Britonum & Paduæ diverſis temporibus celebratis. Secundo ponitur Capitulum de Cremona. Tertio quæ ſunt Venetiis ordinata. Quarto quæ Senis. Quinto quæ Regii ſunt ſtatuta. Sexto quæ in præſenti Capitulo de Caſtro Britonum ſunt addita & correcta & proviſa. Septimo & ultimo provinciarum, civitatum, locorum & Fratrum omnium Militum & aliorum virorum & defunctorum Ordinis noſtri, quorum nomine deſcribatur expreſſe. Quas quidem Conſtitutiones, ſtatuta omnia & præcepta in hoc præſenti Capitulo edita & confirmata pro bono ſtatu Ordinis & animarum noſtrorum Fratrum ſalute proviſa, volumus & mandamus inviolabiliter obſervari omnino per Fratres Ordinis noſtri exiſtentes ubique. Omnes autem alias præter iſtas præſentes Conſtitutiones caſſes & irritas nuntiamus decernimus omnino carere viribus & valore. Hæ autem omnibus Prioribus Provincialibus exhibeantur in quaternis præſentibus, ſigillo noſtri Ordinis ſigillatis. Quarum neglectores & tranſgreſſores indignationem Dei & Eccleſiæ ſuæ ſanctæ & Ordinis ſe noverint incurriſſe. Servantibus vero ſit pax perhennis & vita perpetua in ſæcula ſæculorum. Amen.

§. VIII.

Iſtæ ſunt Conſtitutiones de novo correctæ & factæ in Capitulo generali Anno Domini MCCLXXXVIII menſe Madii XVII. ejuſdem primæ Indictionis.

Cap. I.

In primis ſtatuerunt & ordinaverunt omnes in Capitulo præſentes, quod quilibet in ſua Civitate debeat viſitare ſuos Fratres de conſilio Fratrum Prædicatorum ſeu Minorum. Eo ſalvo quod ſi aliquis exceſſus evenerit, quod Deus avertat, quod debeat terminari per Provincialem ſeu per Generalem. Et ceſſentur omnes Conſtitutiones quæ loquuntur de dicta viſitatione facienda. Et hæc Conſtitutio duret uſque ad Capitulum generale futurum. Quaſcumque expenſas fecerit Major vel Provincialis vel civitatenſis Prior in viſitatione facienda, reficiant delinquentes qui fuerint viſitandi occaſione delicti.

Item ſtatuerunt & ordinaverunt quod in qualibet Civitate poſſint recipi uſque ad ſex Fratres non Milites, dum tamen alias ſint ſufficientes & idonei & honeſti: non obſtante aliqua conſtitutione quæ loquatur de receptione non Militum, quæ caſſetur omnino.

Cap. II.

Item conſtitutio illa, cujus rubrica eſt de auctoritate Priorum Provincialium, eſt correcta; ibi enim ubi dicitur tantum, habeant Priores Provinciales in Fratribus ſuæ provinciæ, additum eſt, Et Prior conventualis in Fratres ſui Conventus. Et ſtatim ſubſequitur ibi ubi dicitur, ut indulgentias dandi, in diſpenſationibus faciendis, additum eſt, Et in receptionibus de novo Fratribus & aliis omnibus &c.

Cap. III.

Item alia conſtitutio antiqua, cujus rubrica erat de proviſione vel obligatione, facta in Capitulo generali eſt omnino caſſata, & totaliter remota.

Cap. IV.

Item alia ſequens proxima quæ loquitur de provinciis Ordinis noſtri correcta eſt & ſuppleta, ibi enim ubi dicitur, Marchiam Trivixanam cum Ferraria, eſt additum, & Verona.

Cap. V.

Item ubi dicitur, & provincia Lombardiæ quæ reſiduas Civitates Lombardiæ continet, additum eſt, & Januam uſque Vercellas incluſive.

Cap. VI.

Item ibi ubi dicebat, Prioris officium tantum annum durabit, dic nunc, Cujus officium durabit de Capitulo in Capitulum generale, pro ut inferius in ſecunda conſtitutione Senarum continetur. Et eſt caſſatum illud, & ſemper in Kal. Madii incipiat. Et poſita ſtat ſicut prius ad Capitula & cætera.

Cap. VII.

Item illa conſtitutio quæ eſt in fine Capituli de Venetiis, quæ loquitur de pecunia vel equo univerſorum Ordinis, eſt correcta circa finem. Nam ibi ubi dicebat, per totum Ordinem debeat emendari infra duos menſes poſtquam Majori Ordinis fuerit notificatum, mutatum eſt & dicit nunc, debeat ordinari de emendendo equo hic proximo futuro Capitulo generali vel de aliis damnis quibuſcumque receptis.

Cap. VIII.

Item illa conſtitutio facta in Civitate Senarum quæ loquitur de Notario habendo in Ordine, eſt ſuppleta; ibi enim ubi dicitur, & inſtrumenta pertinentia ad Fratres ſingulariter vel generaliter Ordinis

Google

nis noſtri. Et poſtea ſequitur quod prius erat & ſolutionem recipere &c.

Cap. IX.

Item proxima ſequens conſtitutio de equo reſtituendo vel alio dono dato eſt correcta in fine; ibi enim ubi dicebat triginta libras ſuæ monetæ, dicit nunc triginta ſolidos Venetorum groſſorum.

Cap. X.

Item alia proxima ſequens conſtitutio quæ dicit de exceſſibus gravibus ad Majorem Ordinis deferendis, eſt correcta & caſſata. In principio tota uſque ad locum illum qui dicit, Et ſi quis exceſſus fuerit magnus & gravis. Et poſtea eſt in ea additum, quod Prior Civitatis vel Provincialis teneatur, &c.

Cap. XI.

Item illæ duæ Conſtitutiones quæ ſunt in Capitulo Regum, quæ loquitur de malis ablatis reſtituendis a noviciis, & alia proxima ſubſequens quæ dicit, item de eodem a profeſſis, ſunt omnes caſſatæ.

§. IX.

Cap. XII.

Item ſtatuerunt & ordinaverunt Fratres in Capitulo Mediolanenſi, quod Capitulum Provinciale poſſit fieri per Priorem Provincialem, ſi expediens & utiliter ſibi & Fratribus ſuæ provinciæ viſum fuerit opportunum vel de mandato Majoris, ad cujus mandatum poſſit & debeat dictum Provinciale Capitulum celebrari.

Cap. XIII.

Item ſuper illa prima Conſtitutione Capituli de Caſtro Britonum, quæ loquitur de ultimis voluntatibus Fratrum, eſt ſtatutum per Capitulum generale Mediolani, quod Major Ordinis non obligetur ſub Conſtitutione iſta, nec pro præteritis, nec pro futuris, niſi ad velle ſuum.

Cap. XIV.

Item ſtatutum eſt in Mediolanenſi Capitulo generali, & ab omnibus unanimiter approbatum, quod totum, & quidquid Frater Lodorengus de Andalò in teſtamento ſuo duxerit diſponendum, robur firmitatis obtineat, & totum Capitulum antedictum ex tunc prout ex nunc ipſum teſtamentum, & quidquid ſingulariter idem Frater in illo diſponet, auctoritate Conſtitutionis præſentis ratificat, & confirmat.

Eſt liber expletus totus bonitate repletus.

D O

DOCUMENTUM XXI.

Ordinationes in Capitulo generali Ordinis Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Bononiæ Anno 1314. pro bono regimine totius Militiæ.

Ex Cod. Ms. Bib. Viri nobiliſſimi & humaniſſ. D. Caroli ex Marchionibus Trivultii Mediolanenſ. Qui Codex eſt Sæculi declinantis XIV.

Adeſt Bulla Urbani IV., & integra Regula diſtincta Capitulis N. 22. ex quibus nos eam ſupra dedimus: poſt quæ

Cap. I. De modo, & conditione eorum, qui recipiendi ſunt ad Ordinem ſupradictum.

Cap. II. De ſecuritate præſtanda ab eo, qui intraverit Ordinem ſupradictum.

Cap. III. Quod ille, qui recipietur in Ordinem, ſi non eſt Miles, fiat Miles per ſuum Priorem, vel alium Fratrem, quem voluerint, in Eccleſia Ordinis, vel in alia, quam elegerint.

Cap. IV. De Miſſa celebranda quando quis Frater intraverit Ordinem, & fiat Miles, & oblatione facienda per ipſum Fratrem Militem in dicta Miſſa.

Cap. V. De modo profeſſionis faciendæ per novitium.

Cap. VI. De Fratribus, qui volunt fieri Conventuales.

Cap. VII. De modo recipiendi Fratres ad Ordinem, & de profeſſione eorum.

Cap. VIII. De morte Domini Majoris.

Cap. IX. De Vicario eligendo poſt mortem Domini Generalis.

Cap. X. De electione, & officio Domini Generalis totius Ordinis.

Cap. XI. De his, qui tenentur venire ad generale Capitulum.

Cap. XII. De modo, & forma tenenda in Capitulo generali.

Cap. XIII. De Capitulis Provincialibus faciendis per Provinciales, & qui venire tenentur.

Cap. XIV. Quod Major Dominus teneatur reddere rationem in omni generali Capitulo.

Cap. XV. Quod Major Ordinis teneatur providere, procurare, & ordinare, quod ſi aliquis Frater dicti Ordinis ad paupertatem devenerit, quod ſibi provideatur de alimentis in aliquo monaſterio, vel Eccleſia Ordinis.

Cap. XVI. De Prioribus Provincialibus eligendis in infraſcriptis Provinciis, & eorum officio.

Cap. XVII. De electione Prioris Conventualis Civitatum, vel locorum, & ejus officio.

Cap. XVIII. De electione Maſſarii, & ejus officio.

Cap. XIX. De officio dicti Prioris Conventualis.

Cap. XX. Quod Fratres Ordinis cujuslibet Conventus teneantur venire ad Capitulum ad requiſitionem ſui Prioris qualibet menſe.

Cap. XXI. De veſtibus Fratrum, qui non ſunt Milites, vel qui ſunt Converſi.

Cap. XXII. De ſepultura Fratrum Ordinis, & quomodo debeant ſepeliri.

Cap. XXIII. Si aliquis Frater de Ordine iverit ad habitandum ad aliam Civitatem, quam ſuam, quod ſit de illo Conventu aliorum Fratrum, qui iverit, & eis ſit obediens.

Cap. XXIV. Quod Priores, & Fratres cujuslibet Conventus recommendent Ordinem Rectoribus.

Cap. XXV. Quod quilibet Frater de Ordine qualibet die dicat quinquies Pater noſter cum Ave Maria pro animabus Fratrum defunctorum dicti Ordinis, & vivorum.

Cap. XXVI. Quod nullus Frater Ordinis ludat ad ludum taxillorum, vel tabularum.

Cap. XXVII. Quod in Eccleſiis tempore Officii non fiant confabulationes, vel parlamenta per Fratres.

Cap. XXVIII. Quod Fratres converſi poſſint artes ſuas exercere, ſed alii non.

Cap. XXIX. Quod Prior Ordinis Conventualis ſollicite procuret, quod Fratres habeant regulam, & conſtitutiones Ordinis.

Cap. XXX. De dignitate, & auctoritate Prælatorum dicti Ordinis.

Cap. XXXI. De auctoritate, & poteſtate, & Baylia Domini Magiſtri generalis.

Cap. XXXII. De auctoritate, juriſdictione, & Baylia Priorum Provincialium, & Conventualium.

Cap. XXXIII. De partitis & ſcrutiniis faciendis in Ordine.

Cap. XXXIV. De expenſis, & collectis imponendis in dicto Ordine.

Cap. XXXV. De arbitrio conceſſo Domino Majori ſuper reconciliatione Eccleſiæ Sanctæ Mariæ de Triviſio.

Cap. XXXVI. De lectione menſæ in Capitulo generali, & de ſilentio tenendo.

Cap. XXXVII. De Ambaxatoribus mittendis ad Curiam Romanam.

Cap. XXXVIII. De privilegio conceſſo Fratribus dicti Ordinis, qui ad paupertatem devenerint.

Cap. XXXIX. De Fratribus inobedientibus.

Cap. XL. Quod Dominus Generalis ſit abſolutus a ratione reddenda Capitulo generali.

Cap. XLI. De colore veſtium Fratrum Militum.

Cap. XLII. De novo Capitulo celebrando.

Cap. XLIII. Quod prædicta valeant non obſtante aliqua ſolemnitate omiſſa.

Cap. XLIV. Quod Fratres dicti Ordinis de Marchia Triviſana compellantur ad ſatisfactionem ſalarii illorum Fratrum, qui veniunt ad viſitandum eoſdem.

Cap. XLV. De permutatione facienda de Civitate Ferrariæ, & Civitate Mantuæ per venturum Capitulum generale.

In Nomine Domini noſtri Jeſu Chriſti. Amen.

Hæ ſunt Conſtitutiones & additiones factæ in generali Capitulo Fratrum Ordinis Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Glorioſæ, celebrato apud locum de Caſtro Britanni, Bononienſis Diœceſis ejuſdem Ordinis, per Venerabilem Patrem Dominum Fratrem Hur. Majorem Dominum Ordinis prædicti, una cum infraſcriptis Diffinitoribus infraſcriptarum provinciarum a dicto Capitulo electis, ſcilicet de provincia Tuſciæ inferius, Dominus Frater Uguito di Infangatis de Florentia. De Provincia Lombardiæ ſuperius, Dominus Frater Albertus di Mari di Brixia. De provincia Lombardiæ inferius, Dominus Frater Joannes di Bononia. De Provincia Marchiæ Triviſinæ, Dominus Frater Petrus di Arpo di Tarviſio. Ita quod omnes aliæ Conſtitutiones huc uſque factæ per præterita Capitula Fratrum dicti Ordinis ſint caſſæ & nullius valoris. Infraſcriptæ prævaleant aliis Conſtitutionibus quæ reciperentur factæ temporibus retroactis. Sub anno Domini milleſimo trecenteſimo quarto decimo. Indictione duodecima, die primo, ſecundo & tertio menſis Madii.

Incipit prohemium Conſtitutionum & ordinationum factarum in Capitulo generali & Ordinis Beatæ Mariæ Virginis Glorioſæ.

AGnus Dei novus conclavium gratiarum repletur ad ſimilitudinem quinque plagarum Salvatoris Mundi Domini noſtri Jeſu Chriſti Ordinem Beatæ Mariæ Virginis Glorioſæ inviſibili infuſione Spiritus Sancti per quinque rivulos inſpiravit.

Collectus eſt enim primo Ordo prædictus ex Fratribus Militibus in propriis domibus eorum commorantibus. Secundo ex Fratribus qui non ſunt Milites ſed Converſi in eorum domibus commorantibus. Tertio ex Fratribus Militibus Conventualibus, qui ſe & ſua dedicant monaſteriis vel Eccleſiis Ordinis ſupradicti. Quarto ex Fratribus Presbyteris ſeu Clericis, qui in dictis Eccleſiis & monaſteriis commorantur & ſe & ſua dedicaverunt. Quinto ex Fratribus tamquam converſi, qui ſe & ſua dedicaverunt monaſteriis & Eccleſiis ſupradictis.

Cap.

Cap. I. De modo & conditione eorum qui recipiendi ſunt ad Ordinem ſupradictum.

Ordinaverunt & ſtatuerunt in dicto Capitulo generali, quod ſi quis voluerit hanc vitam eligere, recipiatur in Ordine ſecundum formam Regulæ conceſſæ Ordini prædicto per Dominum Papam Urbanum, quæ de receptione Fratrum facit mentionem. Circa ejus perſonam ſunt ſeptem ſpecialiter providenda, ſcilicet cujus prudentiæ, cujus nobilitatis, cujus ſubſtantiæ, cujus virtutis, cujus famæ, cujus vitæ, & cujus ætatis ſit perſona quæ in hoc Ordine vult intrare.

Cap. II. De ſecuritate præſtanda ab eo qui intraverit Ordinem ſupradictum.

Statuerunt & ordinaverunt quod poſtquam aliquis fuerit in dicto Ordine receptus, in continenti faciat ſuo Priori ſeu Prælato bonam & idoneam ſecuritatem ad ſenſum ſuperioris, ipſi de omnibus male ablatis receptis per eum vel ſuos anteceſſores omnibus perſonis reſtituendis.

Cap III. Quod ille, qui recipietur in Ordine, ſi non eſt Miles, fiat Miles per ſuum Priorem vel alium Fratrem quem voluerit, in Eccleſia Ordinis vel in alia quam elegerit.

Item ordinaverunt quod ſi quis voluerit intrare Ordinem pro Milite, ſi Miles non fuerit, fiat Miles per ſuum Priorem vel alium Fratrem quem voluerit in habitu laicali ante altare Eccleſiæ Ordinis, ſi quam habeat, alioquin in Eccleſia Fratrum Prædicatorum vel Minorum aut alterius loci religioſi, & honeſti, ſecundum quod videbitur dicto Fratri recepto. Benedictis prius enſe, calcaribus & veſtibus Ordinis, quibus veſtiri debet. Poſt ſuſceptam autem Militiam deponat veſtes & habitum laycalem & veſtibus & habitu Ordinis induatur, & ſuſcepto habitu dicti Ordinis, in continenti cantetur Hymnus de Sancto Spiritu, Veni Creator &c. & cum verſiculo, Emitte ſpiritum tuum & creabuntur &c. & Oratione, Deus qui corda fidelium & cætera.

Cap IV. De Miſſa celebranda quando quis Frater intraverit Ordinem, & fiat Miles, & de oblatione facienda per ipſum Fratrem in dicta Miſſa.

Item ſtatuerunt & ordinaverunt quod quando aliquis Frater factus fuerit Miles & receperit habitum Ordinis, ſtatim celebretur Miſſa Virginis Glorioſæ ſolemniter cum tribus orationibus. Prima de Beata Virgine. Secunda pro Fratre, Prætende &c. Tertia, Deus qui tor-

credo fidelium & cætera. Et in eadem Miſſa fiat oblatio per ipſum Militem novum omnium ſuorum veſtimentorum laycorum quibus utebatur & unius dopleris ad minus quinque librarum ceræ; & unum conſimilem duplerum emat pro ſuo Priore, & pro unoquoque alio Fratre ſui Conventus emat unum cereum unius libræ. Et omnia ſupradicta offerantur ſuper altare dictæ Eccleſiæ in qua fiet Miles, niſi per alium modum fuerit in concordia cum Priore Fratrum Conventus ſui. Teneatur inſuper dictus novus Miles & Frater ea die vel ſequenti, vel quam citius fieri poterit, unam pitantiam ſeu convivium facere omnibus ſuis Fratribus. Ita tamen quod in dicto convivio non poſſint intereſſe niſi religioſæ perſonæ & ſeculares honeſtæ vitæ.

Cap. V. De modo profeſſionis faciendæ per Fratrem novitium.

Statuerunt & ordinaverunt quod quilibet Frater novitius in capite anni vel ante ſi voluerit ipſe Frater novitius profeſſionem facere Ordinis, procedatur in hunc modum. Quod omnes Fratres profeſſi conveniant ad Capitulum in loco conſueto ſine ipſo Fratre novitio & diligenter examinent inter ſe dictum Fratrem novitium & de vita ipſius, & ſi juſta & rationabili cauſa videbitur omnibus Fratribus vel majori parti eſſe recipiendus ad profeſſionem, recipiatur, alioquin abſolvatur & privetur ab Ordine ita quod habitum dicti Ordinis omnino deponat, ſi videbitur Priori Conventus illius Conventus vel loci vel majori parti cum proteſtatione facienda de profeſſione; & ante profeſſionem faciendam per aliquem Fratrem novitium non poſſit habere aliquam dignitatem, prælaturam vel officium in dicto Ordine. Prædicta autem intelligantur de Fratribus Militibus in ſuis domibus commorantibus & Converſis Ordinis excepta Militia.

Cap. VI. De Fratribus qui volunt fieri Conventuales.

Ordinaverunt & ſtatuerunt quod ſi aliquis Frater Miles, Clericus, vel Converſus voluerit fieri Frater Conventualis dicti Ordinis, recipiatur & approbetur ſecundum quod in regula continetur.

Cap. VII. De modo recipiendi Fratres ad Ordinem & profeſſionem.

Item ordinaverunt quod de quolibet Fratre recipiendo ad Ordinem & de quolibet faciente profeſſionem Ordinis fiant publica inſtrumenta & deponantur in loco ubi de eis poſſit haberi copia.

Cap. VIII. De morte Domini Majoris.

Ordinaverunt & conſtituerunt in dicto Capitulo quod ſi aliquis Ge-

Google

Generalis Dominus Ordinis de hoc ſeculo tranſmigraverit, quod Prior Conventualis Fratrum de Bononia cum aliis Fratribus, quos eligere voluerit, in continenti teneatur & debeat intrare & ingredi poſſeſſionem dicti Monaſterii, & ſuorum bonorum, & ſtatim faciat inventarium de bonis mobilibus & immobilibus juribus dicti Monaſterii, quod dare & conſignare debeat Vicario eligendo ſeu Domino futuro Generali.

Cap. IX. De Vicario eligendo poſt mortem Domini Majoris.

Item ordinaverunt & ſtatuerunt quod ſi contingat Dominum Generalem decedere vel Monaſterium Sancti Michaelis de Caſtro Britonum modo aliquo vacare, quod Prior Conventus Bononiæ qui tunc temporis fuerit, una cum Fratribus dicti Conventus quos elegerit aſſumpta poſſeſſione dicti Monaſterii teneatur in continenti convocare Priorem Provincialem Lombardiæ inferioris, & Priorem Provincialem Romaniolæ ſi exiſtat, qui omnes Fratres una cum Fratribus Conventualibus dicti Monaſterii qui tunc erunt ibi, eligant unum Vicarium pro toto Ordine de Fratribus Militibus tantum, ſecundum quod major pars ipſorum fuerit in concordia. Qui Vicarius regat Monaſterium prædictum & totum Ordinem tanquam Dominus Generalis, qui poſſit omnia facere & corrigere libere ſicut Dominus Generalis poſſit uſque ad electionem futuri Domini Generalis. Qui Vicarius ſic electus una cum ſupradictis Fratribus teneatur facere citari omnes Fratres qui ſecundum regulam Ordinis debent vocari ad electionem faciendam de novo Generali Domino ad hoc ut electio & confirmatio ipſius Generalis per ipſos fiat infra tempus a jure ſtatutum.

Cap. X. De electione & officio Domini Generalis totius Ordinis.

Statuerunt & ordinaverunt in dicto Capitulo generali quod Major Dominus Generalis dicti Ordinis eligatur & confirmetur ſecundum quod in regula continetur. Officium autem dicti Domini Generalis in omnibus negotiis Ordinis & etiam omnium Fratrum generaliter conſiſtit ſecundum quod in regula continetur, & præcipue quod omni anno faciat generale Capitulum pro ut in regula continetur.

Cap XI De iis qui tenentur venire ad generale Capitulum.

Item ordinaverunt quod ad Capitulum generale venire debeant iſti Fratres ſine Prioribus Provincialibus hoc forma videlicet, quod de provincia Lombardiæ ſuperioris veniant quinque Fratres. De provincia Lombardiæ inferioris quinque Fratres. De provincia Marchiæ Triviſinæ quatuor Fratres. De provincia Tuſciæ ſupe-

ultris veniant duo Fratres. De provincia Tusciæ inferiori duo Fratres. De provincia Romaniolæ iisdem duo Fratres. Divisio quorum Fratrum fiat per Priores Provinciales per singulas Civitates suæ provinciæ. Secundum quod suo Priori provinciali videbitur convenire. Et si non venerint aut non responderint termino sibi ordinato a dicto Provinciali in suis litteris, tunc ipse Provincialis possit accipere de aliis Civitatibus dividendo per alias Civitates de consilio Seniorum usque ad numerum superius annotatum, & electio Fratrum ipsorum fiat postea per Priores Civitatum. Si vero contingat aliquo casu dictos viginti Fratres ad prædictum Capitulum non venire, tunc possint & debeant alii Fratres qui ibi fuerint Capitulum celebrare perinde ac si omnes viginti ibidem adessent. In dicto Capitulo autem generali nulli alii Fratres possint venire vel interesse nisi qui modo supradicto fuerint electi.

Cap. XII. De modo & forma tenenda in Capitulo generali.

Item providerunt & ordinaverunt quod postquam Fratres qui convocati fuerint ad Capitulum, fuerint congregati in loco ordinato, primo cantetur Veni Creator Spiritus &c. & Oratio Deus qui corda fidelium, &c. & postea legatur Regula & Constitutiones Ordinis. Deinde una qualibet provincia per se eligat unum Diffinitorem qui sit cum Domino Majori Generali in eodem Capitulo ad audiendum & diffiniendum primo per se sine aliis Fratribus omnia quæ a cunctis Fratribus erunt relata in dicto Capitulo. Postea ea quæ ab eis fuerint approbata reducantur inter omnes Fratres dicti Capituli, & de eo quod major pars fuerit in concordia, tanquam regula ab omnibus Fratribus Ordinis firmiter observetur. Finito vero prædicto Capitulo cantetur Te Deum laudamus &c.

Cap. XIII. De Capitulis Provincialibus faciendis per Provinciales & qui venire teneantur.

Item ordinaverunt quod quilibet Prior Provincialis possit Capitulum Provinciale celebrare & facere quandoque & ubicumque Domino Majori & ipsi Provinciali & Fratribus ejusdem provinciæ visum fuerit utile dictum Capitulum celebrare. In quo quidem provinciali Capitulo venire debeant & interesse solummodo Priores Civitatum suæ provinciæ cum uno socio de Fratribus suis. In aliquibus vero Capitulis generalibus vel provincialibus ac etiam in omnibus specialibus nullus Frater Conventualis, clericus vel conversus, vel aliqui alii conversi qui in suis domibus commorantur, possint modo aliquo interesse, nec aliquis alius Frater quando aliquid tractatur quod ad ipsum spectaret.

Cap.

Cap. XIV. Quod Major Dominus teneatur reddere rationem in omni generali Capitulo.

Ordinaverunt & ſtatuerunt in dicto Capitulo generali quod Generalis Dominus teneatur & debeat reddere rationem in omni generali Capitulo de eo quod ad manus ejus vel ad eum quocumque modo pervenerit de bonis Ordinis ſeu monaſterii vel cujuſcumque Eccleſiæ Ordinis prædicti. Et quod deinceps nullo modo poſſit aliquid vendere, obligare, alienare, affictare vel debitum contrahere niſi ſecundum formam regulæ Ordinis. Item teneatur & debeat dictus Major & Generalis Dominus in prædicto Capitulo diligenter requiſitionem facere tam de receptis quam de expenſis, quæ aliqua occaſione perceperint ad manus quorumcumque Prælatorum vel Fratrum omnium de bonis dicti Ordinis, monaſteriorum vel Eccleſiarum Ordinis prædictorum, & quod quidquid prout prædictum Dominum Majorem Generalem vel aliquem alium Prælatum vel Fratrem fuerit inventum habere dicta de cauſa, ante ſeparationem Capituli compellatur ad integram ſatisfactionem & in continenti illud deponatur & expendatur ſecundum quod melius videbitur dicto Capitulo. Similiter ſerventur & inveſtigentur de omni eo quod donatum vel relictum eſſet Ordini vel monaſterio vel Eccleſiæ Ordinis, ſervata tamen ſemper voluntate donantis vel relinquentis. Præterea teneatur ſcire & invocare inveſtigare prædictus Dominus Major & diligenter inquiſitionem facere contra omnes Priores Provinciales de vita & honeſtate eorum & qualiter ſuum officium exercuerint, & ſi ipſos culpabiles invenerit, eos corrigere & punire debeat de conſilio Diffinitorum dicti Capituli. Inſuper teneatur & debeat ſollicite attendere & vigilare quomodo & qualiter Eccleſiæ & monaſteria Ordinis ſint ornata ad divinum Officium celebrandum, & præcipere omnibus Presbyteris & Clericis Ordinis, ut ea bene & diligenter officiant & conſervent, & maxime quod Officium Beatæ Mariæ Virginis in omnibus horis, ſcilicet in Matutinis, Prima, Tertia, Sexta, Nona, Veſperis & Completorio cantent in choro candela ſemper accenſa.

Cap. XV. Quod Major Ordinis teneatur providere, procurare, & ordinare, quod ſi aliquis Frater dicti Ordinis ad paupertatem devenerit, quod ſibi provideatur de alimentis in aliquo monaſterio, vel Eccleſia Ordinis.

Item ordinaverunt & ſtatuerunt quod Major Dominus Ordinis teneatur & debeat ordinare & facere cum effectu, quod ſi aliquis Frater Ordinis ad tantam pervenerit paupertatem quacumque de cauſa, quod de ſuis bonis propriis non poſſit ſe commode ſuſtentare, quod debeat in aliquo monaſterio vel Eccleſia ſeu domo Ordinis ha-

bitare ubi expenſas neceſſarias habeat, ſicut alii Fratres Ordinis qui ibi morantur habebunt.

Cap. XVI. De Prioribus Provincialibus eligendis infraſcriptis Provinciis, & eorum officio.

Ordinaverunt & ſtatuerunt quod in qualibet provincia Ordinis prædicti eſſe debeat unus Prior Provincialis ſecundum infraſcriptam diviſionem provinciarum. Videlicet in provincia Lombardiæ inferioris, quæ continet Civitatem Bononiæ, Mutinam, Regium, Parmam, & Mantuam, eſſe debeat unus Provincialis. In provincia Lombardiæ ſuperioris, quæ continet omnes alias Civitates de Lombardia cum Janua, eſſe debeat unus alius Provincialis. In provincia Marchiæ Trevisinæ una cum Venetiis & Ferraria eſſe debeat unus alius Provincialis. In provincia Romandiolæ eſſe debeat unus alius Provincialis. In provincia Tuſciæ inferioris, quæ continet Florentiam, Pratum, Piſtorium, Lucam, Sanctum Miniatum, & Piſas, eſſe debeat unus Prior Provincialis. In provincia Tuſciæ ſuperioris, quæ continet omnes alias Civitates Tuſciæ, eſſe debeat unus alius Provincialis. Qui omnes Priores Provinciales eligantur in generali Capitulo per Fratres ſolummodo ſuæ provinciæ qui ad dictum Capitulum fuerint, ſecundum quod major pars ipſorum fuerit in concordia, dum tamen ſuum Priorem non eligant nec confirment, nec de eadem Civitate niſi de licentia Domini Majoris & Diffinitorum Capituli prædicti. Si vero in electione non poterint concordare, tunc dictus Major Generalis de conſilio prædictorum Diffinitorum dictum Priorem provincialem eligant. Idem & per omnia obſervetur, ſi ad dictum Capitulum non venerint aliqui Priores Provinciales ſeu Fratres de alia provincia. Durabit autem prælatio prædictorum Priorum Provincialium uſque ad ſequens Capitulum generale. Et ſi medio tempore aliquem dictorum Provincialium decedere contingat, ei ſuccedat in officio Prior illius Civitatis unde fuit Prior provinciæ, & duret ſimiliter in officio uſque ad ſequens Capitulum generale. Officium autem ipſius Prioris Provincialis tale eſt. Quod omni anno ſemel teneatur & debeat perſonaliter viſitare omnes Priores & Fratres omnium ſuarum Civitatum & diligenter inquirere per Civitatem & terras in quibus morantur, & ſcire a Prioribus & Fratribus Ordinis prædicti & ab aliis perſonis religioſis & honeſtis de vita & honeſtate ipſorum Fratrum & quomodo ſuam Regulam & Conſtitutiones obſervant & qualiter ſuis Prioribus Civitatum & locorum Fratres obediunt & quomodo ipſi Priores Civitatum ſe gerunt & ſuos Fratres delinquentes corripiant, & ſecundum quod invenerint, poſſint & debeant tam Priores Civitatum quam omnes Fratres ſuæ provinciæ corrigere & punire, ſicut ei melius & honeſtius videbitur.

Et

Google

Et prædicta intelligantur de illis Civitatibus vel locis ubi ſint ad minus tres Fratres. Si vero in aliqua Civitate vel loco eſſet tantum unus Frater vel duo, tunc remaneat in proviſione dicti Prioris Provincialis in committendo alii Fratri Ordinis prædicti & non alio viſitationem ipſorum vel eos ad ſe convocando ad hoc ut de expenſis nimium non aggraventur.

Cap. XVII. De electione Prioris Conventualis Civitatum, vel locorum, & ejus officio Conſiliariorum.

Conſtituerunt & ordinaverunt in dicto Capitulo generali quod in qualibet Civitate vel loco, in quibus fuerint Fratres dicti Ordinis, debeat eſſe unus Prior Conventualis illius Civitatis vel loci, qui per omnes Fratres profeſſos ejuſdem loci eligatur. Qui Fratres ſi in electione non poterunt concordari, tunc electio ad Dominum Majorem, vel ad ſuum Priorem Provincialem devolvatur, & ipſe de Prelato idoneo provideat. Duret autem officium ipſius Prioris uſque ad annum, qui finito alium eligant non eundem, niſi cum diſpenſatione Majoris Generalis, aut Prioris Provincialis ſuæ Provinciæ. Electo autem prædicto Priore conventuali Civitatis vel loci ſtatim eligatur Subprior per prædictos Fratres, qui officium Prioris exerceat, ſi morte vel aliquo caſu ipſe Prior ſuum officium exercere non poſſet. Et per eoſdem Fratres eligantur certi Conſiliarii de ſenioribus & ſapientioribus dicti Conventus in ea quantitate qua crederent convenire; cum quibus Conſiliariis ipſe Prior Civitatis vel loci ſemper examinet in omnia quæ facere habet antequam aliis Fratribus exponat negotia.

Cap. XVIII. De electione Maſſarii, & ejus officio.

Item ordinaverunt quod in qualibet Conventu Fratrum Civitatum & locorum eligatur unus Maſſarius ex Fratribus eorum per electores qui elegerunt Priorem, penes quem deponantur omnia privilegia, inſtrumenta & jura Ordinis & Conventus prædicti, ad quem perveniant omnes introitus, condemnationes & collectæ, & de iis omnibus fiat unum memoriale quod remaneat ſemper penes Priorem Civitatis vel loci. Qui Maſſarius teneatur & debeat de omnibus quæ ad ejus manus pervenerint reddere rationem. Prædicta autem privilegia, inſtrumenta & jura omnia Ordinis prædicti autentica, dictus Maſſarius nemini extra ſuam Civitatem dare debeat vel oſtendere, niſi cum deliberatione ſeu diſpenſatione Capituli & Conventus, ſed exemplatorum poſſit & debeat copiam facere quotiens opus fuerit omnibus ſuis Fratribus de licentia tamen dicti ſui Prioris. Et ſi per aliquem Fratrem aliquod privilegium, inſtrumentum vel jus infirmatum adinveniretur, de novo teneatur cum Fratre infirmari. Officia autem non durent ultra annum prædictorum Prioris, Subprio-

tis, & Maſſarii & cujuſcumque alterius Prælati Ordinis prædicti ultra annum, ſicut ſuperius de Priore Conventuali Civitatis & loci eſt expreſſum.

Cap. XIX. De officio dicti Prioris Conventualis.

Officium vero ipſius Prioris Conventualis in hoc præcipue conſiſtit. In primis igitur quilibet Prior Conventualis Civitatis vel loci procuret juxta poſſe una cum ſuis Fratribus, quod in ſua Civitate vel loco habeant unam Eccleſiam cum una domo, in qua ſe poſſint congregare ad officium & ad colloquium faciendum & Fratres Ordinis hoſpitari, & quilibet Frater teneatur & debeat ei dare adjutorium ſicut ei videbitur ad dictam domum & Eccleſiam conſtituendam, & ad hoc ut unus Sacerdos poſſit ibi commode ſtare & Officium Divinum commode celebrare continue. Qualibet autem menſe, prima die Veneris vel in ea qua melius Fratribus videbitur, & in omnibus feſtivitatibus Beatæ Mariæ Virginis conveniat Prior prædictus cum ſuis Fratribus ad Capitulum in ſua Eccleſia ſi quam habent vel in alio loco religioſo & honeſto ad audiendum Verbum Dei & ad tractandum ea quæ ad honeſtatem & correctionem ſui Ordinis viderit expedire, niſi juſta cauſa Prior ipſe duxerit differendum prout in Regula continetur; & ibi ſemper habeant duos Fratres Prædicatores vel Minores ſeu alterius religionis qui prædicent Verbum Dei.

Cap. XX. Quod Fratres Ordinis cujuſlibet Conventus ſint ad Capitulum & requiſitionem ſui Prioris qualibet menſe.

Item ordinaverunt & ſtatuerunt quod quilibet Frater Ordinis ſui Conventus teneatur & debeat venire qualibet menſe ad Capitulum ubi congregantur ad requiſitionem ſui Prioris, vel ſuum Nuncium ſpecialem mittere ad ſuam excuſationem faciendam & allegandam ſub pœna in arbitrio Prioris auferenda, cauſa audiendi Verbum Dei & ad tractandum ea quæ crediderint boni ſtatu dicti Ordinis & Conventus contineri, & in quolibet tali Capitulo ſemper legatur Regula Ordinis ita quod omnes Fratres intelligant, ut ea parte videlicet ubi de vita & honeſtate & habitu dictorum Fratrum tractatur, & eandem loco conſtitutionum faciat, niſi aliqua juſta cauſa hoc Prior duxerit differendum. Item procuret & attendat etiam dictus Prior quod omnes Fratres ſui Conventus veſtes & habitum portent, prout in regula Ordinis eſt expreſſum. Hoc tamen ſalvo quod tunicæ & ſupertunicalia atque cappucia Fratrum Militum tam in propriis domibus commorantibus quam in conventualibus, nec non Clericorum, ſint tantum albi coloris, guarnapia vero & capæ ſint ſolummodo griſei coloris & non alterius. Euntes autem per Civitates loca publica mantella ſemper deferant niſi forte pluat vel ningat, ſeu tem-

tempus ad prædicta ſit inceptum, aut ipſos Fratres equitare contingat; tunc poterunt portare guaſcapum & capas clauſas. Si vero extra Civitates vel burgos pedites ambulaverint, poſſint ire ſine mantello, guaſcapo & capa.

Cap. XXI. De veſtibus Fratrum, qui non ſunt Milites, vel qui ſunt Converſi.

Item quod Fratres non Milites, qui ut Converſi in Eccleſiis vel in propriis domibus commorantur, veſtitu maxime albo ſicut Milites induantur, zamarciam ſeu ſupertunicalis & guaſcapum & caputium ſint omnes griſei coloris & non alterius coloris, & ſint prædicta veſtimenta omnia & omnium ſupraſcriptorum Fratrum tam Militum, quam Laycorum, Clericorum, & Converſorum, longa & lata & præcipue caputia. Ita quod ad collum per directum poſſint poni & ea ſemper portent veſtita in capite vel ad collum pendentia ad ſpatulas. Excepto quod in domibus eorum & in curiis, viridariis, & in vineis, ubi poſſint ſine caputeis & quomodocunque ſtare dum non inhoneſto modo.

Cap. XXII. De ſepultura Fratrum Ordinis, & quomodo & qualiter debeant ſepeliri.

Item ſtatuerunt & ordinaverunt quod Fratres Ordinis prædicti ſepeliantur cum ſuo habitu, ubicumque ſuam elegerint ſepulturam, præter Fratres Conventuales qui in ſuis locis conventualibus in quibus morantur debeant ſepeliri ſi ibidem decedant, alias remaneant in ſua deliberatione cum diſpenſatione Majoris vel ſui Prioris Provincialis, corporaque prædictorum Fratrum cooperiantur de una coopertura alba ſeu panni lini albo ubi ſit inſignum Ordinis ſine aliquo alio panno ſerico ſeu palio; quæ coopertura remanere debeat Eccleſiæ Fratrum illius Conventus, ſi in eo loco aliquam habet Eccleſiam, aliaſquin remaneat Eccleſiæ ubi ſepelitur. Et portetur corpus prædictorum Fratrum ad Eccleſiam per ſuos Fratres tantum ſi ibi ſufficientes Fratres fuerint, alias poſſint laycos ad ſe juvandum convocare. Sepulturis autem ſuorum propinquorum & amicorum prædicti Fratres poterunt intereſſe, non eundo cum laycis ſed cum clericis faciant honeſtis perſonis & in Eccleſia vel extra, ſicut eiſdem honeſtius videbitur, & ſtent uſquequo corpus fuerit traditum ſepulturæ, quo ſepulto cum aliis perſonis ad domum defuncti non redeant. Provideat inſuper & admoneat dictus Prior omnes ſuos Fratres, quod ſemper habeant caritatem alter alterius onera portando, ut ſi aliquis Frater Ordinis vel uxores eorum etiam poſt deceſſum maritorum cauſam vel negotium aliquid quocunque de cauſa habuerint, omnes Prælati & Fratres Ordinis eos vel eas tractabunt juxta ſuum poſſe favere, defendere,

& juvare, ita tamen quod omnes expenſæ, quæ occaſione hujuſmodi litis vel negotii fuerint factæ, ad ipſum ſolum pertineat cujus eſt negotium, niſi expenſas fecerint de conſenſu & voluntate ſuorum Fratrum ad ſe defendendum ab aliquo gravamine communi vel ſingularis perſonæ ejuſdem impoſito vel facto contra privilegia Ordinis. Tunc in eo caſu omnes Fratres ſui Conventus ad expenſas conferre tenentur.

Cap. XXIII. Si aliquis Frater de Ordine iverit ad habitandum ad aliam Civitatem, quam ſuam, quod ſit de illo Conventu aliorum Fratrum, quo iverit, & eis ſit obediens.

Item ordinaverunt quod ſi aliquis Frater de ſua Civitate receſſerit & iverit ad habitandum ad aliquas partes, ſit & reputetur in omnibus & per omnia de Conventu illius Civitatis vel loci quo iverit, & ſubditus eſſe debeat Priori & Conventui ipſius ſicut alius Frater ipſius Conventus, dum tamen litteras Prioris ſui portaverit ad Priorem & Capitulum ordinem Rectoribus quo iverit ad habitandum.

Cap. XXIV. Quod Priores, & Fratres cujuslibet Conventus recommendent Ordinem Rectoribus eorum.

Item ordinaverunt quod omnes Priores & Fratres recommendent eorum Ordinem Rectoribus eorum & Judicibus & familiæ totæ, ut ſint favorabiles omnibus Fratribus in eorum officio ſi lites habuerint coram eis.

Cap. XXV. Quod quilibet Frater de Ordine quolibet die dicant quinque Pater noſter & Ave Maria pro animabus Fratrum defunctorum & vivorum dicti Ordinis.

Item ordinaverunt quod omnes Fratres dicant omni die quinque Pater noſter & Ave Maria ſimiliter pro animabus Fratrum defunctorum & vivorum dicti Ordinis & benefactorum Ordinis.

Cap. XXVI. Quod nullus Frater ordinatus ludat ad taxillos vel ad tabulas.

Item ordinaverunt quod nullus Frater Ordinis debeat ludere ad aliquem ludum taxillorum, tabularum vel alterius biſcazariæ, nec ſtare ad reſpiciendum ludentes, & Priores Conventuales hoc inquirant & moneant Fratres & inquirant & contrafacientes puniant. Poſſint tamen Fratres ad ſcacbos & anarellum ludere ſine pecunia & in loco non publico.

Cap. XXVII. Quod in Eccleſiis tempore Officii non fiant confabulationes, vel parlamenta per Fratres.

Item ordinaverunt quod Fratres Ordinis tempore Officii in Eccleſiis non loquantur nec faciant confabulationes inter ſe vel cum aliis perſonis & cum . . . Fratrum Ordinis, quando unus Frater loquitur, alter non loquatur.

Cap. XXVIII. Quod Fratres Converſi poſſint artes ſuas exercere, ſed alii Fratres non.

Item ordinaverunt quod Fratres Milites nec Clerici artes non poſſint exercere aliquo modo vel ingenio niſi pro ſuo Ordine. Salvo quod Fratres converſi in propriis domibus commorantes poſſint ſuas artes exercere, & qui moventur in Eccleſiis ſicut prius ante introitum Ordinis faciebant, & ſoli incedere ubi volunt; ſed utrique teneantur ſub obedientia Prælatorum ſuorum, & Regulam & Conſtitutiones teneantur integraliter obſervare & etiam omnia Ordinis ſuſtinere, ſicut alii Fratres Milites & Clerici obſervare tenentur.

Cap. XXIX. Quod Prior Ordinis Conventualis ſollicite procuret, quod Fratres obſervent Regulam, & Conſtitutiones Ordinis.

Item ordinaverunt quod quilibet Prior Conventualis attendat ſollicite qualiter ſui Fratres ſuam Regulam & Conſtitutiones Ordinis obſervent & a ſuis Fratribus & ab aliis perſonis Religioſis inquirat de vita & honeſtate eorum ad hoc ut poſſit Ordo aliis perſonis bonæ famæ & vitæ præbere exemplum de omni eo, quod de ſuis Fratribus inhoneſtum audierit. Si grave peccatum fuerit & occultum diligenter inquirat, & ſi occulte veritatem poterit invenire, occulte Fratrem corripiat, puniat, & emendet. Si vero peccatum proponatur publice, puniat & corripiat ſecundum quod in regula continetur. Sed ſi aliquis Frater aliquem Fratrem infamaret & proponeret in Capitulo accuſando, & in probatione deficeret, puniatur ad arbitrium Generalis Prioris vel alii Prælati, coram quo accuſa ſeu denunciatio facta fuerit, & de conſilio ſeniorum quos duxerit eligendum, ſalvo quod ex ſuſpicione vel auditu non poſſit procedere, & intelligatur hoc tam in correctione prædicti Prioris Conventualis, quam in correctione Domini Generalis vel cujuſcunque alterius Prælati.

Cap. XXX. De dignitate, & auctoritate Prælatorum dicti Ordinis.

Item conſtituerunt & ordinaverunt, quod omnes Prælati Ordinis prædicti ſtatim juxta qualitatem dignitatis præcedant alios Fratres & poſt eos præcedant antiquiores in Ordine & ſeniores & ſapientiores.

res. Salvo quod Milites vero in primo anno ſemper praecedant omnes alios Fratres praeter Praelatos.

Cap. XXXI. De poteſtate, & auctoritate, & Baylia Domini Majoris Generalis.

Ordinaverunt & conſtituerunt quod Dominus Major Generalis plenam bayliam & poteſtatem habeat in omnes Fratres Ordinis pro ut in regula continetur. Et illa poſſit cognoſcere & videre, & etiam alicui ſuo Fratri vices ſuas committere, & condemnare omnes ſuos Fratres de omni lite & quaeſtione & cauſa quae verteretur inter ipſos Fratres quacumque de cauſa. Si vero per aliquam perſonam ab aliquo Fratre Ordinis aliquid petatur, ſi fuerit male ablatum illud quod petitur, poſſit & debeat dictus Dominus vel cui commiſerit ſummarie & ſine ſtrepitu judicii agnoſcere & juſto petenti ipſum compellere integraliter ſatisfacere, de aliqua alia vero lite nullo modo ſe poſſit vel debeat intromittere. Nulla autem condemnatio vel praeceptum quacumque de cauſa factum contra aliquem ſuum Fratrem per dictum Dominum Majorem vel alium cui commiſerit vices ſuas, poſſit, nec debeat remitti aliquo modo vel forma. Et ſi aliquis ex Fratribus praedictis inobediens fuerit & abſque occaſione alicujus ſententiae, mandati vel praecepti dicti Domini Majoris Generalis, ſi ter fuerit monitus & ſuam noluerit inobedientiam purgare, omnino ab Ordine expellatur ita quod omni modo habitum deponat.

Cap. XXXII. De auctoritate, juriſdictione, & Baylia Priorum Provincialium, & Conventualium.

Ordinamus & ſtatuimus quod eamdem juriſdictionem & Bayliam quam habet Dominus Major Generalis in toto Ordine & omnes Fratres Ordinis, eamdem in omnibus & per omnia habeant & intelligantur habere omnes Priores Provinciales in ſua provincia, & omnes Priores Conventuales in ſuis Conventibus. Et inſuper etiam praedictus Dominus Major Generalis ex vigore praeſentium Conſtitutionum Bayliam & poteſtatem quam habet in omnes ſuos Fratres tam ex Regula quam ex Conſtitutione ex nunc pro ut ex nunc dat, concedit & mandat in omnibus & omnia cuilibet Priori Provinciali in tota ſua, & Prioribus Civitatum vel locorum in omnibus ſuis Conventibus praeſentibus & futuris, committens Dominus Major Generalis ſpecialiter omnibus ſupradictis Prioribus vices ſuas in omnibus ſupraſcriptis. Hoc ſalvo quod Priores Conventuum in ſuis Conventibus ſuum officium exerceant ſecundum beneplacitum & voluntatem Prioris Provincialis in ſua praeſentia, approbans omne id quod per dictos Priores factum fuerit pro ut ipſemet feciſſet. Hoc ſalvo quod ab omni praecepto, mandato vel ſententia cujuſlibet Prio-

vel Croatiæ vel locorum possit appellari ad Priorem Provincialem, dum tamen ultra summam viginti solidorum ascenderet; & ab omni sententia, præcepto vel mandato Priorum Provincialium transcendente summam prædictam viginti solidorum Bononiensium possit appellari ad Dominum Majorem Generalem. Si vero per aliquem dictorum Prælatorum appellatum fuerit, injuste appellans vel appellatus debet condemnari in expensis & ultra puniatur arbitrio illius cui fit appellatio, sed ad hoc ut . . . causa appellandi alicui Fratri detur. Nullus Prælatus vel Major Generalis Ordinis prædicti possit procedere ad condemnationem faciendam in gravi delicto secundum consilio suorum Fratrum seniorum & saniorum quos duxerit eligendos.

Cap. XXXIII. De partitis & scrutiniis faciendis in Ordine.

Item ordinaverunt quod omnia partita & scrutinia, quæ in Ordine prædicto aliquo modo sunt facienda, semper fiant secrete. Hac forma videlicet si sit electio Domini Majoris Generalis vel sui Vicarii seu Priorum Provincialium vel quorumcumque aliorum Prælatorum aut dignitatis vel officii alicujus, fiat in scriptis hoc modo; videlicet quod unusquisque qui ad electionem omnium prædictorum per Regulam & Constitutiones Ordinis vocatur, habeat in scriptis in una cedula nomen illius quem vult eligere, & tunc cedulam secrete det illi vel illis qui ad partita recipienda fuerint ordinati. Alia autem partita tam de receptione Fratrum quam de collectis imponendis & aliis omnibus, quæ in dicto Ordine occurrerint facienda, semper fiant secrete ad fabas albas & nigras. In omnibus enim suprascriptis partitis seu scrutiniis illud de quo major pars fuerit in concordia, sit firmum & validum & nullo modo possit inter Fratres ad partitum reponi. Omnia partita vel scrutinia aliqua alia forma facta pro nihilo habeantur, nec ea Fratres servare teneantur, & si aliqui ex Fratribus non poterit interesse prædictis, quod possint committere vices suas uni ex Fratribus cui voluerit per publicum instrumentum vel per suas literas suo sigillo sigillatas.

Cap. XXXIV. De expensis, & collectis imponendis in dicto Ordine.

Statuimus & ordinamus, quod si de cætero necesse fuerit aliquas expensas fieri pro aliquo negotio Ordinis prædicti, expensæ illæ generales totius Ordinis taliter inter Fratres imponantur. Videlicet per capita Fratrum omnium locorum Ordinis secundum numerum ipsorum. Ipsi vero Priores cujuslibet Conventus Croatiæ vel loci illius, quod eis contigerit, dividat inter suos Fratres secundum facultates cujuslibetque. Si vero impensæ fuerint provinciales veluti expresse Priorem Provincialem & Fratrum venientium ad Capitulum gene-

rale

nale vel provinciale, quo Priores & Fratres omni die ire debeant ad dicta Capitula expreſſi Fratrum omnium ſuæ provinciæ, & debeat quilibet Prior & Frater omni die habere viginti ſolidorum Bononiæ pro quolibet, vel damnum aliquod eis in ipſo itinere dictis Prioribus acciderit caſu fortuito non aliqua ſua culpa, aut ob aliquam juſtam cauſam neceſſe fuerit eis provenire aliquas expenſas facere, tunc quilibet Prior Provincialis prædictas expenſas dividat ſimiliter per capita omnium Fratrum de ſua provincia. Poſtea Priores Civitatum vel locorum quod eis acciderit dividant ſecundum facultatem omnium ſuorum Fratrum. Expenſæ autem aliæ ſpeciales communes Civitatum vel locorum, puta expenſæ quorumcumque vel Fratrum itinerum pro viſitationibus faciendis Fratrum alicujus Conventus, quo Prælati & Fratres debeat habere omni die viginti ſolidos Bonon. pro quolibet a Fratribus illarum Civitatum vel locorum ad quas iteri ſunt, vel ſi damnum aliquod in ipſo itinere dictis Prælatis & Fratribus acciderit caſu fortuito non aliqua ſua culpa, aut aliquæ aliæ expenſæ quacumque de cauſa neceſſe fuerit facere, per Fratres Civitatum vel locorum, tunc dictæ expenſæ ſemper imponantur per Priores Civitatum vel locorum ſecundum facultatem cujuſcumque ſui Fratris. Et hoc locum habeat in expenſis communibus. Si vero fuerint ſpeciales, puta ſi aliquis Prælatus vel Frater de mandato ſui Prælati iverit aliquo modo pro aliqua ſpeciali viſitatione alicujus Fratris aut pro reconciliando eum cum ſuis Fratribus, ſeu ob aliquam aliam ſpecialem cauſam alicujus Fratris, quo Prælatus & Frater habere debent omni die viginti ſolidos Bonon. pro quolibet, tunc expenſæ illæ totæ ad ipſum ſolum Fratrem pertineant & non ad alios. Et ſi dictus Frater non ſatisfecerit, tunc Prior loci illius teneatur ſolvere iſtas expenſas ſecundum facultatem cujuſcumque Fratris habendo tamen receſſum contra prædictum Fratrem. Similia obſerventur ſi aliquis Frater in Ordine prædicto fuerit receptus qui tempore miratus non poſſit ſuam vitam de ſuis bonis ſuſtentare, Priores & Fratres loci illius omnes collectas & expenſas Ordinis pro eo teneantur facere & omnia neceſſaria vitæ illius Fratris debeant ſupportare.

Cap. XXXV. De arbitrio conceſſo Domino Majori ſuper reconciliatione Eccleſiæ de Trevixio Sanctæ Mariæ.

Item conſtituerunt & ordinaverunt, quod Dominus Major habeat plenum & generale arbitrium ſuper reconciliatione & honeſtum ſtatum & poſſeſſionem Eccleſiæ & Fratrum Sanctæ Mariæ Matris Domini de Trevixio ita & taliter, quod dicto Ordini & Eccleſiæ prædictæ & Fratribus habitantibus in ea ſit ſtatus commodus & quietus.

Cap. XXXVI. De lectione menſæ in Capitulo generali, & de ſilentio tenendo.

Item conſtituerunt & ordinaverunt quod deinceps in omni gene-

rali

vali Capitulo dictus Major Generalis ſeu ille qui loco ſuo exſtiterit, teneatur & debeat in Conventu ubi comedunt Fratres, legi facere vitam Sanctorum & omnes Fratres ubi exiſtunt ſilentium tenere. Nec aliquis ſecularis in dicta menſa comedere vel exiſtere niſi ſervitores. Salvo quod ſi aliquis forenſis qui fuerit idonea perſona, tunc Dominus Major poſſit illum vel alios tales forenſes ad dictam menſam convocare, & nihilominus legatur ad dictam menſam per unum ex Fratribus Clericis tantum. Et prædicta fiant in aliis Provincialibus Capitulis ubi prædicta poterunt commode obſervari.

Cap. XXXVII. De Ambaxatoribus mittendis ad Curiam Romanam.

Item providerunt & ordinaverunt quod Ambaxatores transmittantur ad Curiam Romanam cauſa impetrandi privilegium de novo dicti Ordinis & confirmandi privilegia conceſſa eidem & alia faciendi neceſſaria dicto Ordini. Et quod in omnibus negotiis dictorum Ambaxatorum & ambaxatæ immanere debeant in dictum Dominum Majorem & in Priorem Provincialem Lombardiæ inferioris, & in Priorem Provincialem Marchiæ Tarviſinæ cum conſilio & aſſenſu Fratrum & Capituli . . . qui poſſint & debeant eligere dictos Ambaxatores, & collectam imponere dicta de cauſa & ambaxatam eidem imponere, ita tamen quod exemplum dictæ ambaxatæ remaneat penes prædictos ita quod in ea nihil poſſit addi vel minui; & ſalarium eiſdem conſtituere, & alia facere quæ circa prædicta viderint fore utilia.

Cap. XXXVIII. De privilegio conceſſo Fratribus dicti Ordinis, qui ad paupertatem devenerunt.

Item conſtituerunt & ordinaverunt, quod ſi aliquis Frater dicti Ordinis pervenerit ad paupertatem divino judicio vel fortuna ipſa aut expulſus de ſua Civitate, quod Prior Provincialis ſuæ provinciæ teneatur & debeat ad requiſitionem dicti Fratris expulſi aut perventi ad paupertatem, ut dictum eſt, facere requiſitionem de dicto Fratre, & ſi ſic invenerit ut dictum eſt, tunc dictus Prior teneatur dictum Fratrem dicto Domino Majori præſentare vel facere præſentari & procurare cum effectu, quod dictus Dominus Major retinere debeat dictum Fratrem & ei alimenta decentia dare. Qui Prior vel Conventus, qui aſſociavit dictum Fratrem, teneatur facere fabricari inſtrumentum publicum de dicta præſentatione & denuntiatione, & ipſum inſtrumentum in Capitulo ſequenti præſentare. Et ſi dictus Prior Provincialis ſupradicta non obſervaverit ut ſupradictum eſt, condemnetur per Capitulum generale in viginti quinque libris Bononinorum. Et hoc ad petitionem dicti Fratris expulſi.

Cap.

Cap. XXXIX. De Fratribus inobedientibus.

Item conſtituerunt & firmaverunt, quod ſi aliquis Frater dicti Ordinis inobediens fuerit, quod abſit, in ſolutionibus collectarum vel expenſarum dicti Ordinis vel onera dicti Ordinis ſubeundi, cujuſcumque conditionis vel dignitatis exiſtat aut Prælaturæ, non poſſit vel debeat modo aliquo vel ingenio vel forma intereſſe Capitulis dictorum Fratrum ubi tractatur de collectis, expenſis, & oneribus dicti Ordinis imponendis. Et prædicta etiam intelligantur in illis Fratribus qui ſi a prædictis modo aliquo receſſerint.

Cap. XL. Quod Dominus Generalis ſit abſolutus a ratione reddenda in Capitulo generali.

Item firmaverunt & ſtatuerunt quod Dominus Major Generalis ſit abſolutus a ratione reddenda in dicto Capitulo generali tam de redditibus dicti Monaſterii quam expenſis ad eum pervenientibus & factis, temporibus retroactis, remanendo tamen prædicti in conſcientia dicti Domini Majoris.

Cap. XLI. De coloribus veſtium Fratrum Militum.

Item ordinaverunt & confirmaverunt quod omnes Fratres Milites portare debeant mantellum de colore perſico. Et prædicta facere teneantur quandocumque voluerint induere ſe de novo.

Cap. XLII. De novo Capitulo celebrando.

Item ordinaverunt & ſtatuerunt quod futurum Capitulum generale fiat & fieri debeat in Civitate Ferrariæ in Kalendis Madii proximo venturi, & quod ad dictum Capitulum venire debeant dicti Fratres ſecundum quod continetur in Conſtitutione ſine aliqua alia requiſitione. Et ſi contigerit dictum Capitulum prolungari, quod Dominus Major per duos menſes ante dictas Kalendas Madii mittat litteras de dicta prolungatione, quæ quidem prolungatio remaneat in ipſum Majorem.

Cap. XLIII. Quod partita valeant non obſtante aliqua ſolemnitate obmiſſa.

Item conſtituerunt & ordinaverunt quod omnia partita facta in dicto Capitulo cujuſcumque conditionis exiſtant, valeant & teneant & habeant plenum robur non obſtante aliqua ſolemnitate Regulæ vel Conſtitutionis obmiſſa.

Cap. XLIV. Quod Fratres dicti Ordinis de Marchia Triviſina compellantur ad ſatisfactionem ſalarii dictorum Fratrum, aliis qui venient ad viſitandum eoſdem.

Item conſtituerunt & ordinaverunt quod Frater Bonaldus de Tabula de Ferraria, qui iturus eſt per Vicarium generalem dicti Domini Majoris in Marchia Treviſina, inquirat & inquirere debeat, ſi Frater Egidius & Frater Ugolinus de Bononia Viſitatores tranſmiſſi per Dominum Generalem ad viſitandum Fratres & Capitulum de Treviſio & alii Fratres de dicta provincia habuerant decem libras Bonon. quas dicunt expendiſſe de eorum propria pecunia & dicta viſitatione vel partem ipſius pecuniæ. Et ſi repertum fuerit ipſos prædictam pecuniam habere vel partem ipſius, compellantur omnino dicti Fratres de dicta provincia per dictum Vicarium ad ſatisfactionem attendam de dicta pecunia iiſdem Fratribus ſupranominatis.

Cap. XLV. De mutatione facienda de Civitate Ferrariæ, & Civitate Mantuæ per venturum Capitulum generale.

Item conſtituerunt & ordinaverunt quod Civitas Ferrariæ uſque ad unum annum proximum venturum remaneat in provincia Marchiæ Treviſinæ, & in fine anni dicta Civitas ſit & eſſe debeat de provincia Lombardiæ inferioris. Et Civitas Mantuæ in eodem tempore ſit de provincia Marchiæ Treviſinæ, & nunc pro ut ex tunc. Ita tamen quod ſi contingat Provincialem in præſenti anno eſſe in Civitate Ferrariæ, officium ſuum duret & duraturum ſit tanto tempore quanto tempore ſtet uſque ad ſequens.

DEO GRATIAS. AMEN.

DOCUMENTUM XXII.

AD ANNUM 1266.

Secularis juriſdictioni, & nonnullis oneribus Fratres Ordinis Militiæ B. M. V. Gl. Clemens IV. Rom. Pont. eximit.

Ex Cod. Tarviſino, & ex Bremond in Bull. O. P.

CLemens &c. Dilectis filiis Majori, & Fratribus Ordinis Militiæ B. M. V. Gl. Sal. & Ap. Bened. Deſideriis veſtris in iis affectu benevolo debemus annuere, quæ vos, & Ordinem veſtrum, digne poſſint a diſpendiis præſervare. Hinc eſt, quod nos, veſtris ſupplicationibus inclinati, auctoritate vobis præſentium indulgemus, ut vos, vel aliqui de Ordine veſtro, coram ſecularis Ju-

dice contra ſanctiones canonicas conventus minime valentes, & quibuſcunque angariis, & pangariis quarumcunque ſæcularium perſonarum exemptos ſuis penitus, & immunes. Nulli ergo omnino liceat &c. Dat. Peruſii tertio Idus Martii Pontif. Anno ſecundo.

DOCUMENTUM XXIII.

AD ANNUM 1266.

Clemens IV. R. P. ſcribit FF. Lotaringio, & Catalano Ordinis Militiæ B. M. V. ut Civitatis Florentiæ regimen aſſumant.

Ex Martene Theſ. Anecdot. T. 2. pag. 321. litt. D. ad annum 1266.

CLemens Papa IV. Servus ſervorum Dei dilectis filiis Fratribus Lotaringo & Cathalano Ordinis Militiæ Virginis Glorioſæ ſalutem & apoſtolicam benedictionem.

Si ſæcularibus implicari negotiis abhorretis, qui quondam ſæculi, ſed nunc Deo militatis, laudamus propoſitum, & religioſum commendamus affectum. Scire tamen vos volumus, quod religio non deſeritur, ſed fovetur, ſi ad ejus, qui jubere poteſt, imperium a mundanis tumultibus avulſus animas ad eoſdem pro tempore non amandos, ſed potius tolerandos pro ſalute reducitur proximorum. Cum igitur Civitas Florentina, quæ dudum peccatis exigentibus defloruerat, reflorere noſtris temporibus videatur, ne, quod abſit, novi flores marceſcant ex defectu regiminis non ſuſcepti, multorum judicio tam intrinſecis, quam extrinſecis Civitatis ejuſdem civibus utile videatur noſtro regi conſilio civitatem, noſtraque ſolitam ad tempus aliquod providentia gubernari: diſcretioni veſtræ per apoſtolica ſcripta præcipiendo mandamus, & in remiſſionem vobis injungimus peccatorum, quatenus dictæ regimen Civitatis aſſumentes, ad præſens in pace & juſtitia gubernetis eamdem, donec ei, quam ad antiquam, favente Domino, diſponimus unitatem, providatur aliter, inter cives pace ſalubriter reformata.

Datum Viterbii IV. Idus Maji Anno II.

DO.

DOCUMENTUM XXIV.

AD ANNUM 1266.

Clemens IV. ſcribit, ut Teutonicos a Civitate expellant.

Ex eodem Martene ibidem.

Clemens &c. dilectis filiis Fratribus Lotharingo & Catalano Ordinis Militiæ Virginis Glorioſæ, Conſilio & Communi Civitatis Florentinæ &c.

Certificati per litteras veſtras de redituum pravitate, quæ Florentinæ proveniunt Civitati, diſcretionem veſtram tenere volumus, de beneplaciti noſtri eſſe, quod pro veſtris & veſtrorum Officialium, ac Ambaxiatorum expenſis neceſſariis & honeſtis, ac caſtrorum, & Civitatis honeſta cuſtodia collectæ civibus interioribus imponantur, juxta veſtræ prudentiæ moderamen: ſed exterioribus in hoc tempore nihil volumus penitus imponi, cum ſatis alias ſint afflicti. Sane quia nos veſtræ convenit honeſtati, noſtras & fides innitentes in noſtra neceſſitate ſuccurri, dignoſque ſupplices ditare diſpendiis, & infideles obſequiis fidelium honorare: univerſitati veſtræ per apoſtolica ſcripta diſtrictis præcipiendo mandamus, quatenus omnes Teutonicos ibidem in armis morantes, nos conſuetos morari tanquam perfidos, & excommunicatos, & perſecutores Eccleſiæ manifeſtos licentietis, & a vobis abjiciatis omnino: ita quod nec in civitate veſtra remaneant, nec etiam in diſtrictu, nec in veſtris ſtipendiis alibi ubicumque. Et hæc vobis Fratribus in virtute obedientiæ, & civibus in virtute præcipimus de parendi mandatis noſtris præſtiti juramenti, veſtram in hoc providentiam commonentes, quatenus per viam catholicos & fideles, ac communionem & gratiam Apoſtolicæ Sedis habentes, civitatem veſtram ſatagatis, ut expedierit, cuſtodire.

Datum Viterbii III. Non. Julii Anno II.

DOCUMENTUM XXV.

AD ANNUM 1266.

Ut Auditori generali Palatii Apoſtolici obtemperent, idem mandat.

Ex eodem Martene ibidem.

Clemens &c. dilectis filiis Fratribus Lotharingo, & Catalano Rectoribus Civitatis, & univerſis Civibus Florentinis.

Verbi memores, in quo vobis nuper ſpem dedimus, dilectum filium Magiſtrum Heliam Peleti Capellanum noſtrum, generalem cau-

ſerum noſtri palatii audiverant, virum utique circumſpectum, a nobis, & a prædeceſſore noſtro probatum, ad vos duximus deſtinandum: cujus vos regi conſilio, ac cenſura, cujus in omnibus obedire præcepiſti volumus, & mandamus, uſque ad Poteſtatis, quem proximo vobis mittimus, adventum. Nos autem pœnas & mulctas, quas rebellibus, ſi qui fuerint, duxerit indicendas, nec non & excommunicationum, & interdicti ſententias, quas tulerit in eoſdem, uſque ad ſatisfactionem, faciemus inviolabiliter obſervari. Sane vobis, dilecti filii Lotharinge, & Catheline Fratres, qui in noſtro mandato in Florentinæ Civitatis regimine per tempus aliquod laboraſtis, petitam ſæpe recedendi licentiam, ut veſtro ſalubriſſe propoſiti vacare liberius valeatis, tenore præſentium duximus concedendam. Datum Viterbii X Calendas Decembris Anno II

DOCUMENTUM XXVI.

AD ANNUM 1267.

Petitam recedendi licentiam Fratribus laudatis idem diſtulit.

Ex eodem Marrone ibidem.

CLemens &c. dilectis Fratribus Lotheringo & C Rectoribus, XXX. & VIII perſonis communibus, & univerſis Civibus Florentinis.

Pacis bonum, quod bona cuncta univerſa, quanto utilius & communius judicatur, tanto ſincerius eſt quærendum, & inventum attentius conſervandum. Pacem autem illam dumtaxat dicimus, quæ non tantum in verbis, & ſolis applauſibus oſtenditur, ſed in cordibus radicata ipſo operum exhibitione manifeſtatur. Aliquam illas metuendo credimus, non laudandas, quas deſcribit ſermo propheticus: Qui loquuntur pacem cum proximo ſuo, mala autem in cordibus *eorum; cum pax vera illis ſolum promiſſa fuerit, quæ bona per omnia voluntatis ſatiſfaciant. Sane veſtris, & dilecti filii Magiſtri Hubæ capellani noſtri, quem ad tempus pro bono ſtatu ſervanda palatii noſtri ſubdiacone, nuper receptis litteris continentibus inter interius Gebellinos & Guelfos pacem eſſe paratam, tamquam pro negotii ſolidate, ſed aliquatenus inchoatam, ad bonam conſilitionem, expectantes quotidie meliora. Et ne poſſet occaſio ſubmitti recidivæ diſcordiæ inter partes, cariſſimo in Chriſto filio noſtro C. illuſtri Regi Siciliæ perſuaſimus, & mandavimus, quod in Guelforum ſubſidium milites nullos mitteret, quos profecto paraverat, ſicut nobis per litteras ſuas intimavit. Nunc autem pro certo didicimus, quod Guido Novellus Dei, & Eccleſiæ pervigil inimicus multis incom-*

mu-

Google

municationum ſententiis irretitus, qui ſibi adhærentibus Gibellinis tenet illos Thauſinos excommunicatos, & perfidos, quos tractat cum vobiſcum Florentiæ moratur, quod quale præferat pacis indicium, ſatis eſt manifeſtum. Nolentes igitur exponere Guelfis deſerimini, qui nobis, & Regi prædicto conſtanter, & fideliter ſerviverunt, vobis univerſis, & ſingulis ſub debito juramenti, quo nobis tenemini, per apoſtolica ſcripta præcipiendo mandamus, quatenus ad relevandos de veſtris finibus dictos Thauſinos maledictos, totis viribus detis opem, & operam efficacem. Quod ſi factum infra VIII. dies a præſentium receptione non fuerit, ſolvemus vincula mortis vegete, mitti reditum procurabimus, quæ fidelibus in auxilio & infidelibus in excidio per ſingulorum merita Dei ſulta præſidia reſpondebit. Demum quia dilectus filius Jacobus de Collemedio, quem præficere vobis volumus Poteſtatem, ex cauſis probabilibus oblatum ſibi recuſavit officium, nec pacem veſtram credamus nomine pacis dignam, ſub ejuſdem debito juramenti vobis diſtrictius inhibemus, ne ad novi ordinationem regiminis ſine partis Guelforum procedatis aſſenſu, vel ſi hoc vobis videtur difficile, mittatis ad nos perſonas ſufficienter inſtructas, quarum auditis informati, bonum vobis valeamus eligere Poteſtatem. Quod ſi ſecus attemptaveritis, id decrevimus irritum & inane, proceſſuri ad alia, prout expedire viderimus, & veſtra contumacia ſuadebit.

Datum Viterbii VI. Kalendas Januarii Anno II.

DOCUMENTUM XXVII.

AD ANNUM 1268.

Clemens IV. conſtituit Epiſcopum Faventinum Jacobum Perellam Militiæ B. M. V. Gl. Privilegiorum in Romandiola Conſervatorem, ac S. A. Delegatum, qui F. Albertum Lect. O. P. ſubdelegat ad compeſcendos nonnullos, qui iiſdem moleſtias inferunt.

Ex Archivio Bagnacavalli apud D. Jo. Dominicum
Coleti Venet.

IN Chriſti nomine. Anno a nativitate ejuſdem 1268. die Ven. 20. Jan. XI. Indict. tempore D. Clem. IV. R. Pont. apud locum Fratrum Prædicator. de Faventia, in domo in qua dicti Fratres conveniunt ad Capit. D. Fr. Albertus Lector Conventus Fratrum Prædicator. ſubdelegatus Ven. Patr. D. Jacobi Dei gratia Epiſcopi Faventini Summi Pontificis Delegati in hunc modum.

Jacobus Dei gratia Epiſcopus Faventinus Summi Pontificis Delegatus, ſeu executor a Summo Pontifice deputatus, viris religioſis pro-

vidis ,

viri, & diſcreti Fratri Alberti Lectori Conventus Fratrum Prædicatorum de Faventia ſal. in Domino Jeſ. Chr. Cum nos auctoritate nobis a Summo Pontifice delegata monuerimus per noſtras litteras ſpeciales ſemel, ſecundo, & tertio Poteſtatem, Antianos, Conſilium, & Commune Bagnacavalli, præcipientes eiſdem auctoritate Summi Pont., qua fungimur in hac parte, ut viſis aliquibus Fratres Ordinis Militiæ B. M. V. Glorioſæ de Bagnacavallo non præſumerent angariis, vel perangariis aliquibus contra indulta D. Pap. aliquatenus moleſtare, & ipſi Poteſtas, Antiani, Conſilium, & Commune Bagnacavalli non ſolum eos gravaverint in prædictis, verum etiam contemptis noſtris, imo Summi Pontificis litteris, & mandatis, interdicere præſumpſerint eiſdem Fratribus dictæ Terræ ne uterentur aqua canalis communis ipſorum, & ne macinarent in eorum molendinis, & ne magiſtri lignaminis, & muratores eoſdem Fratres juvarent ad eorum domus, & habitationes faciendas, & multa alia turpia, & inconvenientia fecerint contra Fratres prædictos, & in eorum grave periculum, & jacturam, Nos ipſos Poteſtatem, Antianos, Conſilium, & Commune Bagnacavalli excommunicationis ſententiis in ſcriptis duximus innodandos, & Terram totam Bagnacavalli Eccleſiaſtico ſuppoſuimus interdicto. Quia vero ipſi Poteſtas, Antiani, Conſilium, & Commune ſatisfecerunt Fratribus prædictis de injuriis memoratis, nos de religione, ac providentia veſtra plenam in Domino confidentiam obtinentes, vobis ſuper præſentium, tam ſuper abſolutione prædictorum a dicta excommunicatione, quam ſuper relaxatione interdicti præfati committimus plenarie vices noſtras, ratum, & gratum habituri quidquid in iis duxeritis faciendum. Dat. apud Stanillam noſtræ diœceſis die decimo octavo Menſ. Januarii Ind. dict.

Viſis igitur præfatis litteris dicti D. Epiſcopi, & receptis, volens exequutioni mandare, quod ei in dictis litteris mandabatur, Tomaſinum Beltramum, Not. de Bagnacavalli, Sindicum, & Procuratorem Communis Bagnacavallis ad infraſcripta ſpecialiter conſtitutum, ut patet publico inſtrumento dicti Syndicatus ſcripto manu Bonaventuræ de Bagnacavallo Not. a me Benvenuto Not. viſi, & lecto, præſentium, & cum inſt. poſtul. vices, & nomine Poteſt. Antianorum, Conſilii, & Communis de Bagnacavalli, & ipſos Poteſtatem, Antianos, Conſilium, & Commune dictæ Terræ Bagnacavalli, auctoritate dictæ commiſſionis ſibi factæ a dicto D. Epiſcopo receptis prius corpor. juramentis, a dicto Sindico vice, & nomine dictor. Poteſtatis, Antianor. Conſ. & Communis, & pro ipſis de parendo mandatis Eccleſiæ ſuper injuriis memoratis, abſolvit ab omni vinculo excommunicationis, quo ipſi Syndicus, Poteſtas, Antiani, Conſilium, & Commune dictæ Terræ tenebantur, vel dici poterant teneri ligati occa-

ſione prædicta, & relaxetur interdictum, cui dicta Terra Bagnacavalli propterea ſubjacebat præſentibus Dominus Fratre Guidone, & Fratre Tadeo de Bagnacavalli Ordinis Militiæ B. M. Virg. Glorioſæ, & dicentibus, & confitentibus pro ſe, & etiam nomine, & vice, & nomine DD. Fratris Guelfi, & Fratris Amadoris, & Fratris Salomonis Ordinis Militiæ B M V Gl memorati, ſibi, & eis de dictis injuriis eſſe a dictis Poteſtate, Antianis, Conſilio, & Communi integre ſatisfactum, & præſentibus teſtibus Fratre Bretano de Bertiano, Frat. Benvenuto de Bergamo, Fratre Bartholomeo de Regio, Fratre Paulo de Faventia, & Fratre Alberino Magnani dicti Ordinis, quibus omnibus ego prænominatus Benvenutus Gaſarelli S Rom Eccl & nunc d. D. Epiſcop Notarius præſ. interfui & mand. ut rogatus dictis D Fr. Alberi & ipſius Tommaſini Syndici ſcripſi, & publicavi.

DOCUMENTUM XXVIII.

AD ANNUM 1276.

Gulielmus Epiſc Ferrarienſ Legatus S. A. ac Privileg Militiæ B. M. V. Gl in provincia Bonon Conſervator inſtitutus, nonnullos ab his moleſtandis compeſcit, & ut deſiſtant, diſtrictius mandat Similia extant Epiſcopis Patavino, & Piſtorienſi pro provinciis March. Tarviſ & Tuſciæ.

Ex Arch. Ord. Tarviſ & ex Gherardaccio in Hiſt. Bonon.

GUilielmus miſeratione divina Ferrarien. Epiſcop. Apoſtol Sedis Legatus nobilibus viris ... Poteſtati ... Capitaneo, Conſilio, & Communi Bononiæ ſalutem in Domino. Sua nobis Prior, & Fratres Ordinis Militiæ Beatæ M.V. Glor. Bonon. conqueſtione monſtrarunt, quod licet ipſi & Ordo ipſorum ex privilegiis Sedis Apoſtolicæ ab angariis, & perangariis ſint immunes, vos tamen, ipſos ad ſolvend. talias, & alia onera cum aliis veſtris civibus ſupportandu contra indulta privilegiorum ipſorum compellitis, & indebitis moleſtiis, ipſos alias in contemptum divini nominis, & derogationem libertatis eccleſiaſticæ multipliciter aggravantes. Idcirco univerſitatem veſtram requirimus, & rogamus attente, vobis, qua fungimur, auctoritate mandantes, quatenus a moleſtationibus hujuſmodi deſiſtentes omnino, ipſos Fratres, vel ipſorum aliquem contra indulta privilegiorum Apoſtolicæ Sedis Ordini ſuo conceſſa in aliquo non gravetis. Alioquin Venerab. Patrib. Epiſcopo Piſtorienſ. & ... Abbat. monaſterii Sancti Benedicti de Padolirone Mantuæ diœceſ. de *quibus per nostras litteras in mandatis, ut ad desistendum a molestationibus, & gravaminibus prædictis, monitione præmissa, per ecclesiast. censur. vos compellant.*

Datum Placentiæ Pont. D. Greg. P. X. anno quarto.

DOCUMENTUM XXIX.

AD ANNUM 1279.

F. Latinus S. R. E. Cardinalis Legatus Episcopo Ferrariensi mandat, ut severius agat contra eos, qui in Ferrariensi districtu Fratres Ord. Milit. B. M. V. Gl. molestius afficiunt.

Ex Archiv. Ordin. Tarvis. & ex Gherardaccio.

VEnerabili in Christo Patri Guilelmo Dei gratia Episcopo Ferrariensi Frater Latinus permissione divina Hostiens. & Velletrens. Episcop., & Apostolicæ Sedis Legatus, salutem in Domino. Pium esse dignoscitur, ut gloriantibus in malitia per nos taliter obsistatur, quod repressis eorum insultibus, vacantes divino cultui liberius possint in observantia mandatorum Domini delectari. Cum itaque dilecti in Christo ... Major, & Fratres Ordinis Militiæ B. M. V. Gloriosæ Bononiens. a nonnullis, qui nomen Domini in vacuum recipere non formidant, super bonis suis plures, sicut accepimus, patiantur injurias, & jacturas, nec eorum providere quieti, & malignorum malitiis obviare valentes, Paternitati vestræ, qua fungimur auctoritate, mandamus, quatenus eisdem Majori, & Fratribus propter devotam reverentiam opportuni favoris præsidio assistentes, non permittatis eos in personis, vel bonis suis contra indulta privilegiorum Sedis Apostolicæ, ab aliquibus indebite molestari; molestatores hujusmodi per censuram ecclesiasticam, appellatione postposita, compescendo. Attentius provisuri ne de iis causa cognitionem surgant, vel quæ indulta hujusmodi non contingunt, vos aliquatenus intromittere præsumatis. Nos enim, si secus præsumpseritis, tam præsentes litteras, quam etiam processum, per quem super vos ipsorum auctoritate habere contigerit, omnino carere viribus, ac nullius fore decernimus firmitatis. Hujusmodi ergo mandatum nostrum sic sapienter, & fideliter exequamini, quod ejus fines nullatenus excedatis.

Datum Bononiæ &c.

DOCUMENTUM XXX.

AD ANNUM 1279.

Sex Clariss. Jurisconsultorum sententia, in qua utrum Fratres Militiae B. M. V. Glor. solvere cum saecularibus collectas teneantur, & angarias, an non, disquiritur.

Ex Archiv. Tarvis. S. Nicolai O. P. Cod. A. membranaceo ab Huberto Benvoglienti viro clariss. & Dominico Maria Manni eruditiss. etc.

Super quaestione, quae talis est, scilicet an Fratres Ordinis Militiae B. M. V. possint compelli ad collectas, & datia, et praestantias, nec non ad hostem, vel cavalcatam, & ad alia similia per Potestatem, & quoscumque judices saeculares, sive Communitates, & utrum ad praedicta teneantur de jure. Consilium Magistrorum Andreae de Gandulfis Canonici Silvanectensis, & Petrini de Cassolis Professorum legum, nec non Raynaldi de Ponta, Johannis dalli Monachi Communis Bononiensis, Rainerii, & Thomae Cantoris Vulterranae Ecclesiae, Doctorum in Decretis, Advocati in Romana curia, quorum sigilla inferius apponuntur, tale est scilicet: Quod dicti Fratres non possint, nec debeant per Potestatem, & judices saeculares, sive Communitatem compelli ad praedicta, & quod ad ea facienda, praestanda, non teneantur de jure. Constat enim quod dicti Fratres proprie Ecclesiastici sunt: nam Ordinem bene perpetuo designarunt, & eum approbatum a S. Sede Apostolica, & professionem faciunt, & obedientiam perpetuam promittunt suo Majori, seu Praelato. Item postquam per annum in Ordine, seu Religione praedicta steterunt, ab hoc Ordine, seu Religione exire eis non licet, nisi forsitan velint ad arctiorem Ordinem, seu Regulam se transferre, petita tamen licentia ab eorum Generali, ut haec, & alia plura, quae ad ipsos Fratres spectant, ecclesiasticas personas dominissime clare . . . habentur, ut in privilegio, & statuto eisdem concesso a felic. record. D. Urbano Papa IV., & a fel. rec. D. Clemente Papa privilegium habent expressum, quod aliquis de dicto Ordine coram saeculari judice sine sanctione canonica conveniri minime valeat, & quod a quibuscumque angariis, & perangariis quorumcunque personarum saecularium exempti sint penitus, & immunes. Cum igitur, ut dictum est, proprie sint religiosi, & ecclesiastici, nec laici censeantur, nec possint de jure cogi, ut XII & q. 2. C. 2. duo sunt, ad praedicta, vel similia nominentur, nec possint per potestates saeculares, vel Communitates, seu quoscunque personas compelli, ut C. de Episc. & Cler. lib. I. & XVI. & q. 5. §. novorum,

& in Autentica de Eccleſiis, & in Conſtitutione Domini Friderici, quæ incipit ad Decus & Decorem in primis . . . . Item nulla Communitas, quæ deſignata C. de Epiſc. l. 11. q. hanc quæſtionem aperte determinat. Item per privilegium d. D. Clementis excuſantur aperte ab angariis, & perangariis, ideſt ab oneribus perſonalibus, quæ in ſerviendo cum perſona conſiſtunt, vel cum perſonis, & rebus, ut de Cap. d. Eccl., & facere hoſtem, vel cavalcatam ſub angariis, & perangariis extendi poteſt, ut ſatis coheret dicta lex nam ibi cum ad ſol. ſum. exped., & C. & ſunt immunes ab angariis, & perangariis, ſive ſib, quæ coherent, ſive ver cum privilegium habet, & §. de Vacation. mun. l. hujus ineribus §. 1. & V ſeq. & C. de Epiſc. & Cler. l. 11. §. ad angar. ſeu promiſſiones.

DOCUMENTUM XXXI.

AD ANNUM 1286.

Honorius IV. Rom. Pont. viros, & mulieres ſub habitu religioſo, licet de Militia, tunc primum nuncupatos de Poenitentia Beati Dominici, interdicti generalis tempore ſacris intereſſe, & ſacramenta ſuſcipere poſſe declarat.

Ex Codd. Mss. Vin. & Patav. & ex Bull. O. P.

H*Onorius Epiſcopus &c. univerſis, tam viris, quam mulieribus, de Poenitentia S. Dominici, ſub habitu religioſo Domino famulantibus, per Italiam conſtitutis, ſalutem, & apoſtolicam benedictionem.*

Congruum exiſtimantes, ut vos, qui ſub religioſo habitu gratum Deo impenditis devotum famulatum, oportune favoris gratia proſequamur, auctoritate vobis præſentium indulgemus, ut tempore generalis interdicti liceat vobis in Eccleſiis, in quibus ex indulto Sedis Apoſtolicæ celebratur, audire divina officia, & eccleſiaſtica recipere ſacramenta, dummodo cauſam non dederitis interdicti, nec id vobis contingat ſpecialiter interdici. Nulli ergo &c.

Dat. Romæ apud **S. Sabinam V Kal. Februarii Pont.** *noſtri Anno primo.*

D O-

DOCUMENTUM XXXII.

AD ANNUM 1320.

Jurisconſultorum ſententia, qua Sorores de Pœnitentia B. Dominici, quarum numero erant Dominæ Conſolatæ de Placentia, ante fuiſſe de Militia aperte declaratur.

Ex Cod. Venet. & ex Annal. Ord. Præd. T. I.

Religio Fratrum, & Soror. Ordin. de Pœnitentia B. Dominici, de quo Ordine ſunt Dominæ Conſolatæ *de Placentia, dicitur eſſe per Sedem Apoſtolicam approbata. Quod probant productis Bullis Papalibus Gregorii IX. Innocentii IV. uſque ad Honorium IV.* Et ſic finis impoſitus. *Adaptatur ergo privilegium Fratribus de Pœnitentia Beati Dominici ſicut nominantur per Honorium IV. qui prius nominati ſunt Fratres de Militia Jeſu Chriſti, ſicut patet per privilegium Gregorii IX. conceſſ. eiſdem, qui erant angariis, & perangariis perturbati.* Et ſic *ſolvitur dubium prælibatum, & finitur illa determinatio, prout de verbo ad verbum ipſa reperitur in laudatis Codd. & libr.*

DOCUMENTUM XXXIII.

AD ANNUM 1326.

Joannes XXII. Roman. Pontif. mulieres de Pœnitentia S. Dominici nuncupatas per Lombardiam, & Tuſciam, viduas præſertim fuiſſe præmonet, & Beghinis damnatis in Concilio Viennenſi non eſſe accenſendas præcipit.

Ex Codd. Mſs. Venet. & Patav. & ex Bullar. Ord. Prædicat.

Joannes Epiſc. &c. Venerabilibus Fratribus, Patriarch., Archiep., & Epiſc. per provincias Lombard. & Tuſciæ conſtitutis, ad quos præſentes litteræ pervenerint, ſalutem, & apoſt. bened. Cum de mulieribus &c. Cum autem nuper ad noſtri apoſtolatus auditum relatio, digna fide, duxerit, eſſe plures mulieres Beghinas vulgariter nuncupatas, ſeu de Pœnitentia Beati Dominici, in Lombardiæ, & Tuſciæ partibus, quæ per virtutum ornamenta currentes, honeſte vivunt, ac devote frequentant Eccleſias, Prælatis ſuis obediunt reverenter, & ſe in præmiſſis diſputationibus, & erroribus non involvunt, nec ſuas, vel aliorum animas per opiniones erroneas ab Evangelicæ veritatis deviantes, damnabili præſumptione decipiunt, ſed in ſancta, & ſolida ſimplicitate aliquæ propter, eiuſque paren-

rum suorum, aliquæ conductas, vel sibi communes, & cum honestis familiis domos inhabitant, aliquæ vero, rerum cogente defectu, simul in eisdem domibus, vel in diversis Beghinagiis ad majoris castitatis observantiam conveniunt: sicque hactenus vixerunt laudabiliter, & nunc vivunt, quod nulla unquam super iis fuit, vel est suspicio, aut infamia contra ipsas, fuit nobis pro parte ipsarum humiliter supplicatum, ut cum indignum sit, innocentes cum nocentibus ex pari judicari, sintque propterea occasione hujusmodi in diversis locis illarum partium scandala gravia, dissensiones, & odia, graviaque pericula suscitata, providere super iis per Apostolicæ Sedis providentiam dignaremur. Nos igitur inconveniens, & rationi contrarium reputantes, si probas, & improbas similis censura percelleret; præmissis etiam scandalis, & dissensionibus, odiisque, atque periculis obviare volentes, Fraternitati vestræ per Apostolica scripta mandamus, quatenus vos, & singuli vestrum in vestris civitatibus, & diœcesibus, per vos, vel per alium, vel per alios de vita dictarum mulierum laudabiliter viventium, ut præfertur, diligentius informetis, & si repereritis ita esse, non permittatis eas, vel ipsarum aliquam, in personis, vel bonis, occasione prohibitionis, vel abolitionis hujusmodi, quousque de statu earum fuerit aliter per Sedem Apostolicam ordinatum, ab aliquibus molestari &c.

Datum Avinione Kalendis Junii Pontificatus nostri Anno decimo.

DOCUMENTUM XXXIV.

AD ANNUM 1379.

Urbanus VI. R. P. non modo Sorores, sed & Fratres de Pœnitentia Beati Dominici in Civitate Senensi, validas, & viros clari nominis recognoscit, & appellat.

Ex Membr. Ven. ined.

URbanus &c. dilectis filiis Tadeo Donnucii Prædicatorum, Francisco Ricchi Minor. Fratr. Herculani de Perusio Tertiariis Sancti Francisci de Pœnitentia nuncupati Ordin. professoribus Lucæ de Monte Pessulano Lucæ d. Ord. Prædicator. oblato, Catharinæ Dominici, Cæ Mei mulieribus Senensibus sub habitu pœnitentiæ Beati Dominici Domino famulantibus, Barzelo Nardelli Romano, Joanni Feducci, Joanni Mei Corti, Latino Ducci Tolosi, Franceschino Nerucci, Ambrosio Francisci, Meio Cherici, Stephano Mactis, Meio Ciampoli, Simonaldo, Bartolo Francisci, Jacobo Scipetti, Joanni Ranucci, Bartolo Marotti, Stanislao, Paulino de Scotto Meio Pelli, Joanni de Cassino Clericis Senensis diœcesis, Antonio Nardi, & Ja-

& Jacobo Angeli Cennette Castelli. Et dilectis in Christo filiabus Jacobæ Nardelli, Bartholomeæ Bartoli, Nicoluccie Jacobi, Lagnæ Ser Michaelis, Magdalenæ Joannis, Magdalenæ Bartoli, Cecchæ Paulini, Floræ Joannis de Cassiano, Joannæ Manfredi de Senis, Bartholomeæ Petri de Senis, & Franciscæ Joannis de Senis dilectis filiis mentibus, Landæ qu. Petri, Landæ qu. Ser Pauli, Joannæ qu. Ser Ambrosii, Niccolæ qu. Mei, Minucciæ qu. Guitur, Ricchæ qu. Mariani, Mucciacciæ qu. Arnaldi, Balducciæ qu. Venturæ, Frosinæ qu. Martini, Floræ qu. Lei, Catharinæ qu. Mannucii, Simonæ qu. Gorri, & Tessæ qu. Joannis relictis viduæ, mulieribus Senensibus sal. & apost. bened.

Provenit ex vestræ devotionis &c. Datum apud Sanctam Mariam in Transtiberim decimo octavo Kal. Februarii, Pont. nostri Anno primo.

In adversa papylla membranacea hæc adnotantur: *Erant autem tunc temporis supradicti Collegii Sor. de Pœnitentia Beati Dominici de Senis multo plures forsan ultra supradictas appropinquantes quasi ad numerum centenarium, quæ per alios modos, & alias litteras, tam a Papa Gregorio XI. quam a Papa Urbano VI. per medium Beatæ Catharinæ de Senis supradictæ etiam obtinuerunt indulgentiam plenariam supradictam, de quibus alibi habetur.*

DOCUMENTUM XXXV.

AD ANNUM 1380.

Urbanus VI. R. P. Sorores de Pœnitentia Beati Dominici in Civitate Senarum collegiatas, viduas omnes claræ famæ nominat.

Ex Cod. Venet. & ex Bibl. O. P. cum quibusdam correctionibus nunc editi ad Cod. Ven.

U*Rbanus &c. dilectis in Christo filiabus Lisæ qu. Joannis Angelini natæ de Salimbenis, Franciscæ relictæ Vannis Bende, Franciscæ, & Nicoluttæ qu. Landi Gheri, Margaritæ relictæ Bandi Dini, Blesiæ relictæ Bossi, Joannæ qu. Vannis, Catharinæ qu. Campanæ, Cosselottæ quondam Mini, Blasiæ quondam Montini, Petræ quondam Cecchi, Tavinæ relictæ Vannis, Joannæ relictæ Contii, Lisæ relictæ Francisci, Andreæ quondam Mei, Ciuæ relictæ Angeli, Joannæ relictæ Joannis, Joannæ qu. Petri, Pinæ relictæ Jacobi, Lisæ Petri, Nicoluttæ relictæ Neris, Joannæ relictæ Bartholomæi, Tessæ, & Piæ quondam Andreæ Petri, Franciscæ, & Christophoræ, ac Jacobæ qu. Nicolai, Franciscæ olim Jacobi, Catharinæ qu. Vannis, Bartholomæ Gori sorii, Philippæ relictæ Lusii, Petræ olim Antonii, Margaritæ quondam Muzini, Catharinæ re-*

lictæ

liſtæ Joannis, Bartholomeæ Blaſii, Angelæ qu. Vannis, Bartholomeæ Bartolini, Minæ qu. Petri, Franciſcæ relictæ Jughetti, Liſæ qu. Jughetti, Catherinæ qu. Blaſii, Catherinæ relictæ Michaelis, Catherinæ, & Margarithæ Lucæ, Gemmæ Franciſci, Catherinæ Franciſci, Verdæ relictæ Joannis, Joannæ Bartolini, Joannæ quondam Pagni, Franciſcæ relictæ Matthæi, Bellæ relictæ Franciſci, Cenapolinæ qu. Nicli, Joannæ relictæ Antonii, Tiſſæ relictæ Philippi, Jacobæ quondam Joannis, Peregrinæ relictæ, Santilenæ relictæ Nicolai, Gemmæ filiæ Petri, Joannæ qu. Bartholomæi, & Jacobæ relictæ Acorſi, mulieribus Sinnſidus, ſub habitu de pœnitentia Sancti Dominici Domino famulantibus, ſalutem, & apoſtolicam benedictionem.

Provenit ex veſtræ devotionis affectu &c.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum IV. Kalen. Aprilis, Pontificatus noſtri Anno ſecundo.

DOCUMENTUM XXXVI.

AD ANNUM 1280.

Statutum Civitatis Bononiæ in favorem Ordinis Militiæ B. M. V. Gl. & Fratrum ejuſdem, quos multis exemptionibus gaudere declarat.

Ex Libro Stat. Civit. pag. 597.

ATtendentes quod Ordo Fratrum Militiæ B. M. V. Glor. tam *profeſſorum, quam ſecularium,* primordium ſumpſit a nobilibus viris originalibus, *& antiquis civibus Civitatis Bononiæ, & a Sede Apoſtolica confirmatur, multa privilegia, beneficia, immunitates receperunt a Sede Apoſtolica, ac etiam a Communi Bononiæ temporibus retroactis, tam in capite, quam in membris, & ejuſdem Fratres, qui ſunt, & pro tempore fuerunt, inter cæteros, prærogativam habere meruerunt, decernimus, & mandamus, quod omnes, & ſinguli officiales S. Eccl., & Communis Bononiæ, quocumque nomine cenſeantur, & cæteri quicunque juriſdictioni Bononiæ ſubditi, teneantur ſua quæcunque privilegia, conceſſiones, immunitates, tam quæ nunc eis competunt, quam quæ eiſdem competerent in futurum obſervare, & ipſos Fratres in ipſis defendere, & tueri, ab omnibuſque gravaminibus, & injuriis perſonalibus, & realibus, & etiam a quibuſcunque perſonalibus, tam generalibus, quam ſpecialibus eoſdem protegere, & tuerere, & exemptos, illæſos perpetuo conſervare, nulluſque contrafacere audeat, vel præſumat, & quod contrafaceret, non valeat ipſo jure. Et nihilominus contrafacient* cerint arbitrio Potestatis puniatur. Et si ipse Potestas contrafecerit, poenam incidat quinquaginta librarum Bonon. Camerae Bon. applicandarum praeter indignationem Domini nostri Jesu Christi, & Gloriosae Virginis Mariae, cujus se ministros appellant, quam se noverint incursuros. Declarantes quod ex praedictis non tam intendimus istos Fratres eximere ab omnibus generalibus collectis datiorum, vel gabellarum, seu aliorum, mandantes etiam, quod nullus de caetero audeat, vel praesumat assumere, deferre, seu retinere, seu portare habitum Fratrum praedictorum, nisi in ipso Ordine professionem fecerit, vel saltem pro novitio receptus fuerit, & ipsius Ordinis vitam, & regulam teneant, & observent, & tempore delationis habitus ipsi Ordini debitam reverentiam, vel observantiam, juxta regulam Ordinis antedicti faciant, de quibus professionibus vitam, & regulam tenentibus, & obedientiam, & reverentiam facientibus, vel non facientibus, & stetur simplici Priori dictorum Fratrum regularium Conventus Bononiensis durante suo officio, & si aliquis contrafecerit, poenam incidat ducentarum librarum Bononinorum, & nihilominus ipsum habitum deponere teneatur, & compellatur per Potestatem Bononiae ad petitionem dicti Prioris, vel Syndici dicti Conventus.

DOCUMENTUM XXXVII.

AD ANNUM 1250.

Statutum Civitatis Patavinae, quo, post concordata cum Sedis Ap. Legato in Synodo quadam inita contra quaedam antiqua statuta a Communi Paduae, nonnulla Fratribus Gaudentibus praescribuntur.

AD hoc ut jurisdictio Communis Paduae conservetur, & honor, & utilitas Communis Paduae conservetur, quod sollicitudine praesentis Consilii, & auctoritate, & expresse statuit lecto firmiter, & firmatum sit, quod quilibet persona, quae a quinque annis nuper elapsis citra sumpserit, vel de caetero assumeret habitum Religionum infrascriptarum, videlicet Ordinis Gaudentium, vel Panzocherorum, vel aliorum a Saccis, vel aliorum a Tau, vel similium ipsius assumpsisset in fraudem causa vitandi angarias, & factiones Civitatis Paduae, & villarum Paduae, & villarum Paduani districtus, quod nihilominus teneantur, & debeant subire angarias, & factiones Civitatis Paduae, & villarum Paduani districtus, intelligendo qui habitum Religionis assumpserint in fraudem, si facta fuerit fides Domino Potestati Paduae, vel alicui ex suis judicibus, *quod prædicti tales, qui habitant in villis, & vadunt ad laborandum terras suas, & vadunt ad alia, ad quæ non decet religiosos, & qui non vadit continue ad omnia officia devota, & quod uxores, & filii eorum teneantur similiter ad angarias, & factiones Communis Paduæ, & villarum Paduani districtus. Et quod propter talis assumentes talem habitum non possint filii defendere patrem, nec pater filios, nec uxor maritum. Et quod teneantur etiam tales assumentes talem habitum coram Domino Potestate, & suis judicibus, & officialibus Communis Paduæ, ac si forent layci. Et si aliquis de prædictis receperit prædictam fratriam, & non fecerit angarias, & factiones Communis Paduæ, & villarum Paduanæ districtus, vel teneantur aliquis fieri alibi, quam coram Domino Potestate Paduæ, & officialibus Paduæ, quod ex nunc non possit, nec debeat gaudere beneficio Statutorum, & ordinamentorum Communis Paduæ, ipsi, nec eorum filii liberi, vel uxores, sed tractentur solummodo jure communi, & non municipali. Et nihilominus filii, & uxores, vel pater talium fratrum teneantur angarias, & factiones per possessiones prædictorum, & respondere creditoribus, quibus essent obligati, coram judicibus palatii Communis Paduæ.*

Ego Zanantius filius Domini Johannis [illegible] prædicta statuta, prout repperi in volumine Statutorum Communis Paduæ, fideliter scripsi currente Anno Domini millesimo trecentesimo secundo, indictione quintadecima, die secundo mensis Septembris.

DOCUMENTUM XXXVIII.

AD ANNUM 1290.

Statutum Civitatis Florentinæ pro Fratribus Ordinis Militiæ B. M. Virg. Glor.

Ex Cod. Statut. a Paulo de Castro reformator. Rubr. 16. Tractat. de Extimis lib. 4.

QUod Fratres Gaudentes teneantur solvere libras, & factiones facere Communi Florentiæ. Rubr. XVI.

Statuimus, qui dicuntur Fratres Gaudentes, teneantur solvere libras, & facere reales factiones Communis Florentiæ, & qui ea prædicta recusaverit solvere libras, & factiones facere, eis, & ejus filiis per Potestatem, Capitaneum, & Defensorem, vel aliquem alium officialem, vel Rectorem jus aliquod non reddatur, nec habere possint aliquod beneficium a Communi prædicto, & hoc habeant locum tam in præteritis, & futuris, non obstante in prædictis aliqua sententia, vel pronuntiatione, quæ hactenus in contrarium posset ostendere.

Google

dentur; & ſi non eſſent allibrati, vel præſtantiati, allibrentur ſecundum qualitatem eorum patrimonii, vel eorum filii, & familiæ, ita quod de bonis ipſorum ſolvantur libræ, & faſſiones Communis Florentiæ, & idem intelligatur de dominabus, ſive mulieribus Pinzocheris, quæ ſolvant, & ſolvere teneantur de eorum bonis, & poſſeſſionibus libræ, & faſſiones reales; ſi non ſunt præſtantiatæ, vel allibratæ, quod allibrentur, & præſtantientur omnino.

DOCUMENTUM XXXIX.

AD ANNUM 1250.

Statutum Imolenſe pro Extimis impoſitis Fratribus Ordin. Milit. B. M. V. Glor. Imolæ commorantibus.

Ex Codd. Communis Segretariæ pag. 109.

ANno 1284. Frater Bonaventura de Tartagnis extimatus 1000. lib. Fr. Porretanus de Tartagnis extimatus lib. 500. Fr. Simbles de Oudeſantis extimatus lib. 250. Fr. Franciſcus de Clarembaldis extimatus lib. 250. Fr. Petrus de Nordiliis extimatus lib. 150. Fr. Jrnerius de Nordiliis extimatus lib. 300. Fr. Joannes de Trepalda extimatus lib. 500. Fr. Porretanus de Carmiſaſis extimatus lib. 400. Fr. Fulcuſius de Aquaviva extimatus lib. 200. Fr. Zannes de Charolis extimatus lib. 300.

DOCUMENTUM XL.

AD ANNUM 1278.

Statutum Civitatis Paduæ pro celebrando feſto Sanctæ Mariæ Matris Domini in Eccleſia, & in loco dell' Arena.

Ex Cod. Ms. Stat. Civit. Pad.

AD honorem Omnipotentis Dei, & Beatiſſimæ Virginis Mariæ, & omnium Sanctorum, ut Civitas Paduæ perpetuo in pacifico bono, & quieto ſtatu conſervetur; Statuimus, & ordinamus quod omni anno quolibet de menſe Martii in die feſti Annunciationis Virginis Mariæ, vel in aliquo alio die, ut placebit Domino Epiſcopo Paduano, celebretur, & fiat repræſentatio Salutationis Angelicæ hoc modo, videlicet, quod in Eccleſia Palatii juxta Paduæ hora media tertiæ veſtiantur duo pueri, videlicet unus in formam Angeli cum alis, & lilio, alter in formam fœmineam & Virginalem habitum Beatiſſimæ Virginis Mariæ, ita quod unus eorum Angelum Gabrielem, alter Mariam Virginem repræſentent; & debeat in Eccleſia Cathedrali *aggregare Dominus Epiſcopus, vel ejus Vicarius cum Capitulo, & Clero Paduano, & cum omnibus, & ſingulis Fratribus Religioſis Conventuum de Padua cum Crucibus ſuis, quod inde proceſſionaliter venire ad Palatium juxta Communis Paduæ, & ibi debeat ipſe aggregatus Dominus Poteſtas Paduæ cum omnibus judicibus de Curia ſua, & cum omnibus judicibus, & officialibus Communis Paduæ, & cum omnibus Militibus, Doctoribus, & honorabilibus Civibus Paduæ, & facta omnium aggregatione pone debeant dictus Angelus ſupra una cathedra, & Maria ſupra una alia cathedra honorabili ad hoc deputata, & ſic ſuper dictis cathedris ſecundum conſuetudinem portari de dicto Palatio uſque ad Arenam præcedentibus tubatoribus Communis, & Clero Paduano, & ſequentibus Domino Poteſtate cum omnibus Civibus, ac cum gaſtaldionibus artium aurificibus, & mercatoribus proceſſionaliter; & ibi in curtivo Arenæ in locis præparatis, & ſolitis Angelus ſalutet Mariam angelica ſalutatione, & cætera fiant, quæ ad repræſentandam hujuſmodi annunciationem introducta ſunt, & fieri ſolent, & debeat hoc feſtum in venerationem haberi, & fieri ſine aliquibus Communis, ſeu fratalearum expenſis; ſalvo quod tubatores Communis, & ſalariati de publico debeant in hoc feſto ſonare tubas, & ſonando aſſociare Angelum, & Mariam de Palatio ad Arenam ſine aliqua ſolutione, vel præmio. Et D. Poteſtas debeat ordinare Militibus ſuis, quod ſimul cum beroariis diligentiam habeant, quod in concurſu gentium nihil ſiniſtri occurrat.*

DOCUMENTUM XLI.

AD ANNUM 1278.

Modus veſtiendi Militem, & recipiendi Fratrem ad Ordinem Militum Beatæ Mariæ Virg. Glorioſæ.

Ex Gherard. in Hiſt. Bon.

EGo Frater Ugolinus Picardus promitto Deo, & Beatæ Mariæ Virgini Glorioſæ in manibus Fratris Bombologni de Muſſolinis *nunc Prioris Fratrum de Bonon. recipientis, & ſtipulantis ſuo nomine, & vice, & nomine Fratris* Napoleonis *Majoris totius Ordinis, & omnium Fratrum de Bononia, & totius Ordinis, obedientiam, & reverentiam, ſecundum formam Regulæ, & vitæ Fratrum Ordinis Militiæ B. M. V. Gl., & Conſtitutionum, & ſicut Frater, qui volo in domibus meis commorari, & volo retinere mea bona, & matrimonium, quod eſt vel eſſet, non volo renunciare proprio, promitto etiam dare omnia & facere ea, ad quæ teneor et for-*

forma Regulæ, & Conſtitutionum ſub obligatione omnium bonorum. Et poſt hæc oſculo pacis receptus fuit in Confratrem, & indutus habitu Ordinis. Dat. in Eccleſia noſtri Ordinis prope Avoſam præſentibus Fratribus Bombologno de Muſcolinis Priore, Henrico de Stefonte Subpriore, Bonaventura de Savignano, Hugolino de Marano, Bonacurſo de Alberse, Gulielmo de Guilielmis, Nicolao de Beccadellis, Thoma de Ramezonis, Matthæo de Raduobus, Henrico Catalano, Baloquerio de Artemiſiis, Gherardo de Corteſellis, Thoma de Victorio, Ugolino de Ricardis, Federico de Magarottis, Donacuſſo de Mattolianis, Polono de Romaſiotis, Henrighetto de Guerinis.

DOCUMENTUM XLII.

AD ANNUM 1293.

Modus, quo quis Frater, & Miles ſe obligare debet, antequam recipiatur, agendo contra uſuras, & male ablata.

Ex Arch. Tarviſ. Cod. Var. A.

ANno Domini milleſimo ducenteſimo nonageſimo tertio, Inductione ſexta, die Dominico decimo exeunte Martio, præſent. Dominis Fr. Joanne de Tudeſchinis, Fr. Antonio de Mantua O. P., Fr. Bonaventura de Rubeo Ord. Militiæ B. M. V., Presbytero Bartholomæo de B. M. Matre Domini de Foſſis, Gordano de Volnico, & aliis, D. Nicolaus de Marceſio cum expenſis, & obligationibus omnium ſuorum bonorum promiſit Domino Fr. Jacobo de Montebelluno Priori Conventus monaſterii, & loci B. M. Matris Domini de prope Tarviſium Ordinis Militiæ B. M. Virg. quam citius poterit, & ei poſſibilitas fuerit, dare, reddere, & reſtituere cuicunque de jure debuerit omnem uſuram, rapinam, & male ablata, omnia, & ſingula, quam, & quæ abſtulit quocunque modo, & cauſa, qualitercunque a quacunque perſona & parte, & totis viribus operari, & facere, quod ipſa uſura, & omnia male ablata dentur, & reddantur, & reſtituantur quibus dari, & reſtitui debet, quam citius fieri poterit, & ſi facultas fuerit adimplendi, quibus omnibus ſic pactis, & per ipſum D. Nicolaum ſolemniter promiſſis, idem D. Prior oſculo pacis eumdem D. Nicolaum diligenter recepit in Confratrem dicti loci.

Actum Tarviſii in quadam Eccleſia B. Jacobi apud locum Fratrum Prædicatorum.

DOCUMENTUM XLIII.

AD ANNUM 1311.

Modus profeſſionis, qua quis ſe juramento ſervandi omnia Ordinis ſtatuta obligat.

Ex Cod. Ms. Cremon.

Die Jovis menſis Septembris 1311. Capitulum Ord. FF. Gaudentium, ſeu Militiæ B. M. Virg. videlicet Fr. Maximinus de Cella Pinis, Fr. Henricus de Brambis, Fr. Samuel de Paſſevaga, Fr. Bonfrerius de Vicomercato, Fr. Petrus de Conetis, Fr. Egidius de Gadio, Fr. Zambellinus de Perſicis, Fr. Lombardinus de Conetis, Fr. Arnoldus de Stradamentio, & Fr. Joannes de Corrigiis Milites, Fratres, & Converſi dicti Ordinis in Conventu S. Ippoliti habitantes, preſentantes qui erant duas partes, & plus, receperunt in ſuum Capitulum Fratrem Balthaſſarem de Piſſarolo, qui ſibi fecit profeſſionem, & promiſit obedientiam capite inclinato, cum promiſſione reſtituendi uſuras, & male ablata, & ſanam partem omnium cultorum Ordinem eum tenentium, ſub pena librarum viginti omnis Imperialium, & obligavit omnia ſua bona præſentia, & per ei fidejuſſit Gregorius de Anyelonis viciniæ S. Donatis Cremonæ, præſentibus Joanne de Tortu viciniæ S. Sepulchri, & Georgio de Azzanellis viciniæ S. Thome teſtibus.

DOCUMENTUM XLIV.

AD ANNUM 1365.

Modus, quo Militiæ Majores, ſeu Magni Magiſtri litteras alicui Priori Provinciali, Priori Civitatis, aut Fratri ſcribunt, facultatemque aliquam concedunt.

Ex Arch. Tarviſ. & apud Miorum in Diſſert. Ms.

FR. Lucas de Monte Ordinis Militiæ B. V. M. Prior monaſterii, & Eccleſiæ S. Michaelis de Caſtro Britonum Bononienſ. diœceſ. ac totius dicti Ordinis Generalis. Dilecto nobis in Chriſto Fratri Servadeo ejuſdem Ordinis Priori monaſterii, & Eccleſiæ S. Mariæ de Foſſis diœceſ. Tarviſinæ ſalutem in Domino. Pro parte veſtra per Dominum Delai de Tarviſio aſſerentem vere veſtrum eſſe Procuratorem exhibita nobis fuit petitio, in qua continebatur, quod cum vos hujuſmodi veſtrum Viſitandi monaſterii, ſeu Eccleſiæ ſitis multis debitis gravati, quorum de ipſis nullum apparent inſtrumentum,

tum, tam occaſione guerræ hactenus præteritæ, quam etiam in ſubveniendo laboratoribus poſſeſſionum, & terræ dicti loci, ne ipſæ poſſeſſiones, ac terræ incultæ remanerent, ſeu remaneant, & volunt creditores dicti monaſterii ſibi ſatisfieri de eorum pecuniis, ut juris eſt, nec pecunias habere poſſit, unde eis commode ſatisfieri poſſit, cum in ipſo monaſterio, & Eccleſia non ſint bona, ſeu res mobiles, unde commode haberi poſſit pecunia pro dictis debitis ſolvendis, & pro meliori, & majori commodo dicti monaſterii, & Eccleſiæ pro ſolutione ipſorum debitorum de poſſeſſionibus ipſius monaſterii, & Eccleſiæ prædictæ aliqua in emphiteuſim, vel ad affictum locare, ſeu concedere ad terminum duorum annorum illi, vel illis perſonæ, vel perſonis, eamque ut concedere dignaremur petiſtis. Nos igitur veſtræ ſupplicationi inclinati, locandi, & concedendi ad affictum, ſeu in emphiteuſim illam, ſeu illas ex poſſeſſionibus dicti monaſterii, & Eccleſiæ illi, vel illis perſonæ, ſeu perſonis, cum qua, ſeu quibus conditionem dicti monaſterii, ſeu Eccleſiæ facere poteritis meliorem ad terminum ſupradictum, & ſuper iis alias, & inſtrumentum legitime celebrandum, atque pactis, promiſſionibus, ſtipulationibus pœnarum, & juramentorum adjectionibus, nec non ſolemnitatibus quibuſcumque roborandi, Conſtitutionibus noſtri Ordinis, ſeu ſtatutis, & aliis in contrarium editis non obſtantibus quibuſcunque, auctoritate, qua fungimur, vobis, tenore præſentium, plenam, & liberam concedimus poteſtatem. In cujus rei teſtimonium præſentes litteras fieri fecimus per Joannem qm F. Gulielmi de Bononia noſtrum, & dicti Ordinis noſtri Notarium, ac ſigilli noſtri, quo utimur, impreſſione muniri.

Datum, & Actum Bononiæ in Domo Reſidentiæ Dom. Fr. Lucæ Generalis, Prioris Ordinis antedicti, die XV. menſis Januarii anno Domini 1365. Indict. tertia tempore Pontif. SS. in Chriſto Patris, & Dom. noſtri Dom. Urbani divina providentia Papæ V.

DOCUMENTUM XLV.

AD ANNUM 1392.

Modus, quo quis recipiendus ad Ordinem & fit Miles, & ſolemniter profitetur.

Ex Reg. D. Ugolini D. Peruzii della Gesola Arch. Floren.

ANno 1392. 14. *Julii. Actum Florentiæ in Eccleſia omnium Sanctorum in Populo S. Luciæ præſentibus D. Fr. Joanne de Tedeſchinis populi S. Benedicti, de Florentia de Militia B. Virg. Mariæ, Ven. viro Fr. Paulo Lapi Præpoſito Fratrum omnium Sanctorum de* *de Florentia, Fr. Andrea Ser Angeli Not. Florentino, Salice Guicchinotti de Cavalcantibus de Florent. Nob. & prudens vir Loyſius olim Poltronis de Cavalcantibus de Florentia conſtitutus coram Vener. Pat. nobil. & prudenti Milite D. Fratre Guccio Dom Guccii de Populo S. Luciæ Honorab. Priore Militiæ Ordinis Fratrum S. M. Virg. Gl. in Civitate Florentiæ, & conſentientibus ante, & prope altare B. M. Virg. in dicta Eccleſia; cupiens reſiduum vitæ ſuæ ſub obedientia jugi finire, humili prece, & devotione debita petiit, & ſupplicavit d. D. Fratri Guccio recipi & incorporari in Fratrem Ordinis prædicti, qui D. Frater Guccius plenam, & liberam facultatem aſſeruit ſuiſſe ſibi conceſſam recipiendi, & incorporandi dictum Loyſium in Fratrem ex* Militibus Conjugatis *dicti Ordinis a Ven. Religioſo viro D. Fr. Luca de Clariſſimis Priore monaſterii S. Michaelis de Caſtro Brittorum Diœceſis Bononienſis Prælato generali totius Ordinis, ut patet, & aſſerens ſe requiſiiſſe in prædictis præſentiam, & conſilium religioſorum virorum Fr.* Aloyſii de Marſiliis *Ord. Heremit. S. Auguſtini, & Fr. Lucæ de Ogniſanti S. Th. Magiſtri per Sacerdotem indutum miſſalibus paramentis, ut moris eſt,* enſem, calcaria deaurata, *& veſtes regulares ſolemniter benedicere fecit, & de eis ſic benedictis dictum Aloyſium induit, ornavit, & decoravit. Quibus omnibus ſic peractis, dictus Sacerdos ad præfatum altare Miſſam B. M. V. ſolemniter celebravit. Deinde Loyſius Poltronis de Cavalcantibus genuflexus ante dictum Dom. Fr. Guccium Priorem profeſſionem emiſit, per hæc verba. Ego Loyſius Poltronis de Cavalcantibus promitto Deo, & B. Mariæ ſemper Virgini* obedientiam, *& Fratri Guccio Priori præſenti, nec non Venerabili Patri D. Frat. Lucæ Priori generali, & ſucceſſoribus ſuis ſecundum formam inſtitutionis vitæ Fratrum Ordinis Militiæ S. M. ſalvo jure præſentis matrimonii, & futuri, qui D. Frater Guccius præfatum Fr. Loyſium ad profeſſionem recepit, & ſolemniter admiſit.*

Google

DOCUMENTUM XLVI.

AD ANNUM 1292.

Fratres Congregationis Militiæ B. M. V. Glor. & Matris Domini devotos Tarviſinos, Stephanus Beſantinus Mag. Gen. O. P., uti ipſius Ordinis Confratres eſſe ex integro, ratione eorum affectus, & devotionis, declarat & mandat. Similes extant pro Viterbienſibus, Urbevetanis, Senenſibus, Mantuanis, Lucanis, Placentinis, Laudenſibus, Peruſinis, Patavinis, & Venetis, in quibus ab anno 1255. in Eccleſiis O. P. erectæ Congregationes virorum & mulierum, qui Fratres, & Sorores vocantur ſub titulo B. M. V. Gl., Matris Domini, & B. Dominici, viſuntur. Ex Cod. Ms. Ven. apud Cornel. in Eccl. Ven. Dec. XI. & in Ann. O. P. T. I.

Ex Arch. S. Nicol. Tarviſ.

IN Chriſto ſibi cariſſimis univerſis ad Confratriam, ſeu Congregationem B. V. de Tarviſio ſpectantibus Frat. Stephanus Fratrum Ordinis Prædicat. Ser. inutilis ſalutem, & felices in ſalubri proſperitate ſucceſſus. Quoniam Virginem Glorioſam Matrem Domini Jeſu Chriſti ſpecialem noſtri Ordinis Advocatam recognoſcimus, & Patronam, tanto nos, qui ejus ſe impendunt obſequiis, atque ſe probant eſſe devotos, & oportet, & decet nos favore proſequi ampliore. Quia igitur, ut audivi, veſtræ Congregationis univerſæ ſancta devotio ad laudem, & honorem Virginis Glorioſæ tendit, quamplurimum in utilitatem pauperum ſe diffundit, Fratres quoque noſtros, apud quos elegiſtis ſuis temporibus congregari ex amicitia ſpeciali, benef. veſt. ipſos participes eſſe voluiſtis, devotionis veſtræ, ut dignum eſt, precibus inclinatus vobis omnium Miſſarum, orationum, prædicationum, jejuniorum, abſtinentiarum, vigiliarum, laborum, ceterorumque bonorum, quæ per Fratres Ordinis noſtri Dominus per mundum fieri dederit univerſ. participationem concedo tenore præſ. ſpecialem. Volo inſuper ut poſt deceſſus veſtros animæ veſtræ Fratrum totius Ordinis orationibus recommendentur in noſtro Capitulo generali, ſi veſtri ibidem obitus fuerint nunciati, & injungantur pro eis Miſſæ, & orationes, ſicut pro Fratribus noſtris defunctis fieri conſuevit. In cujus conceſſ. teſtimonium ſigillum noſtrum duximus præſentibus apponendum.

Datum Paduæ 1292.

DO-

DOCUMENTUM XLVII.

AD ANNUM 1279.

Sententia Delegati Sedis Apoſtolicæ in cauſa Abbatiſſæ, & Monialium S. Crucis de Aretio ex una, & Prioris ac Fratrum Militiæ B. M. V. ejuſdem Civitatis ex altera pro quodam aquæductu, aliiſque bonis.

Ex Archiv. Civ. Aretii.

IN nomine Sanctæ, & individuæ Trinitatis. Dudum coram Domino Pre Accurſio Rectore Eccleſiæ Sancti Martini ..... Canonico Caſtellano, Delegato Apoſtolicæ Sedis, fuit pro parte Abbatiſſæ, & Monialium Monaſterii S. Crucis de Aretio ſibi porrecta petitio. Coram vobis Pre. Accurſio Rectore Eccleſiæ Sancti Martini de Aretio Canonico Caſtellano, Domini Papæ Judice delegato, dicit & proponit Rectus Procurator Abbatiſſæ, & Conventus S. Crucis Aretii Ordinis S. Benedicti contra Priorem, & Fratres Ordinis Militiæ Sanctæ Mariæ Civitatis Aretii, quod cum dicti Prior, & Fratres ipſam Abbatiſſam, & Conventum ſuper quodam aquæductu, & rebus aliis coram Vicario Venerabilis Patris D. Epiſcopi Aretini ex delegatione Apoſtolica traxiſſent in cauſa, ex parte dictarum Abbatiſſæ & Conventus fuit coram eodem Vicario excipiendo propoſitum; & cum prædicti Prior, & Fratres ipſas prius ſuper præmiſſis coram Præpoſito Eccleſiæ Aretinæ, ad quem eſt antiqua, & approbata, & hactenus pacifice obtenta conſuetudine cauſarum hujuſmodi in eadem Civitate, ubi Partes conſiſtunt ut ex delegatione Apoſtolica conveniſſent, & coram ipſo Præpoſito, a quo non erat per appellationem, nec alio legitimo modo receſſum, hujuſmodi cauſa penderet, *prout erant legitime proteſtare parati, dictus Vicarius de cauſa ipſa cognoſcere de jure non poterat, vel debebat; & quod idem Vicarius prædictam Abbatiſſam ſuper hoc audire contra juſtitiam recuſavit, ipſi ſentientes ex hoc indebite ſe gravari, Sedem Apoſtolicam appellaverunt. Quapropter dictus Procurator nomine illius, & pro eo præfatam appellationem pronuntiari, & declarari, & eſſe legitime, & caſſari, & irritari quidquid factum eſt, vel contra appellationem præfatam, & quod poſtmodum proceſſum in negotio principali. Item petit inhiberi dicto Vicario, & Procuratori prædictorum Fratrum, quod non faciant novitatem appellatione hujuſmodi pendente coram vobis, & circa prædicta, & in prædictis jus, & officium veſtrum impleri, reſervata licentia &c.* Qui Delegatus procedens in cauſa vobis D. Cavalcanti Arch. Plebis S. Mariæ de Cortona cognitionem dictæ cauſæ com-

continua, solo definitivæ sententiæ reservato, præcipiendo per Nuntium suum Fratri Pagognesio Priori Ordinis Fratrum Gaudentium, *quod certa die compareat coram nobis ad jurandum, & respondendum positionibus Partis, ad id sic ea, ut credimus, intentione motus Judex prædictus, quod ipse Frater Pagognonus novit negat. quo est litigium malesa veritatem, nec est verisimile ipsum velle . . non immemorem esse salutis suæ, & pro transitoriis rebus veritatem obmittere in periculum suæ animæ. Qui Frater Pagognonus, nec ipsa die . . . . nec alia die peremptoria assignata de consensu partium, venire curavit, parte altera veniente in utroque termino, & accessiste contumaciter non juravit; & porrigente suas cautelas intentiones, quibus poterat d. Fr. Pagognonum compelli respondere juxta mandatum delegati prædicti. Qui articuli tales sunt. Ponit Rogerus Procurator Mon. S. Crucis de Aretio, quod fuit propositum coram Vicario Dom. Episcopi Aretin., quod causa de ipso molendino, & acquæductu, & occasione ipsius acquæductus pendebat coram* D. P. Præposito Aretino, *inter Abbatissam, & Conventum mon. S. Crucis Aretinæ ex parte una, & Fratres,* qui vulgo vocantur Gaudentes, *ex altera. Item ponit quod fuit in dicta causa positum in rescripto, appellatum ad Sedem Apostolicam, sed licet quia non admittebat exceptionem prædictam, quæ specificatur in rescripto. Item quod super ipsa causa appellationis sunt literæ impetratæ ad D. Presb. Azursum de Aretio. Item quod Fr. Pagognonus Prior, & Fratres Ordinis Militiæ S. Mariæ de Aretio fecerunt eorum procuratorem in dicta causa appellationis Berardinum Nerii filii Bonelli, & approbatur suo per interlocutoriam judicis delegati, ut procuratorem Universitatis prædictæ Domus Ord. Militiæ. S. Mariæ de Aretio.* Item quod Præpositus Aretinus de antiqua, & approbata consuetudine consuevit cognoscere de causis ecclesiasticis inter personas ecclesiasticas civitatis Aretii, ut sunt personæ, inter quas erat quæstio prædicta coram Præposito supradicto. *Item quod post dictam exceptionem propositam, & ea pendente, dictus Vicarius processit in negotio, de quo agebatur coram eo, & de quo proponebatur exceptio, quæ alibi pendebat, ut dictum est. Item quod dictus Prior paratus erat, & fuit probare dictam exceptionem, si fuisset admissa. Item quod de prædictis est publica fama. Unde nos subdelegatus prædictus volentes in dicta causa* subdelegationis *procedere juxta formam commissionis prædictæ, considerantes quod commissionem nostram pars poterat ignorare, ut factam nobis præsentibus, & in ejus absentia, nec mandatum ipsum de jurando, & respondendo positionibus, utpote factum ab ipso delegato, non autem a nobis, nec disceptare habemus de vigore dicti mandati, cum illi tantum habeamus recip., ut demisit ipse delegatus, & non facere ab eo intromissum, prout de ipso sub-*

delegationis virtute exprimitur, & abſque mandati appellatum non extitit, ſed tranſivit in vigorem rei judicatæ, nec tamen eſt proteſtatum, nec proteſtatur, nec viſſet proteſtari ſub forma mandati per ipſum delegatum, præſente Riccio ſyndico, & procuratore dictarum Abbatiſſæ & monialium, & præſente Creſcentio Notario de Cortona procuratore Berardini Not. de Aretio ſindici, & procuratore Fratrum dicti Ordinis Militiæ S. Mariæ, Dei nomine invocato, in ſcriptis interloquendo, pronuntiamus dictum Fratrem Papagnanum Priorem dicti loci Militiæ S. Mariæ, quia non juravit, ut debuit in mandatis, a delegato prædicto, nec reſpondit poſitionibus ſupradictis, habendum pro confeſſo, & eum pro confeſſo habemus in omnibus, & ſingulis articulis in petitione, ſeu narratione prædicti monaſterii S. Crucis contentis, quatenus d. Fr. Papagnanus partibus fungitur ſui, & ejus loci, quatenus autem fungitur parte alterius, pronuntiamus eum, & ejus locum, cadere ab inſtituta actione, & præcepti facta per D. Orlandum Plebanum de Monte olim Vicarium Dom. Epiſcopi Aretini ſcripte manu Alamanni Notarii, & pro eo, & ejus loco facta, contra locum prædictum de Cruce. Et licet quæ non videretur quod copia ſubdelegationis daretur ei, quia ipſem non ignoravit, tamen ex abundanti, & ad cautelam pronuntiamus eam dandam, & eam dari jubemus præcipiendo Orlando Not. ſcribniſtro, quod eam ſubdebat parti petenti, & maxime D. Creſcentio Not. Procuratoris prædicto, quando de ipſius proceſſerit voluntate. Celeritatem autem diffinitivæ ſententiæ nobiſmetipſis delegati prædicto reſervamus, prout ipſe ſibi in ſua delegatione expreſſit, & ſpecialiter reſervavit. Lecta, & data, & pronuntiata fuit dicta ſententia interlocutoria per dictum D. Cavalcantum Archipresbyterum Plebis S. M. de Cortona Judicem ſubdelegatum prædictum in dicta plebe prædicta, præſente præfato Riccio Syndico, & Procuratore dictarum Abbatiſſæ, & monialium, & præſente Creſcentio Notario de Cortona Procuratore Bernardini Notarii de Aretio, Sindaci, & Procuratoris Fratrum dicti Ordinis Militiæ S. Mariæ, Martii undecimo Aprilis, ſub annis Domini a Nativitate milleſimo ducenteſimo ſeptuageſimo nono, Indict. ſeptima, Dom. Nicolai PP. III. reſidente. Ctiam Dom. Vito Canonico Plebis S. Mariæ de Cortona, Bartol. ol. Ranaldi, & Proc. Berardi Capellano dictæ Plebis teſtibus ad hæc vocatis.

Et ego Orlandus ol. Griffoli de Cortona Apoſtolicæ Sedis Auditor Judex, & Not. conſtitutus, & auas præfati Dom. Cavalcantis Archipresb. Cuamen ſiiba præfatæ ſententiæ propalationi interfui, & prædicta omnia, & ſingula ſcripſi, & de mandato præfati Dom. Archipresb. Judicis ſuprad. in publicam formam redegi.

D O-

DOCUMENTUM XLVIII.

AD ANNUM 1311.

Sententia magnifici, & potentissimi Dom. Riccardi de Camino Vic. Imper. & Dom. General. Tarvis. Feltriae, Belluni &c. qua Fratres Militiae B. M. V. Gl. apud Montembellunam locum habentes, & bona, ne molestentur judicat, & mandat.

Ex. Arch. Tarvis. Cod. Var. A.

Nos Paratus de Pisis, Vicecomes Dom. R. (Riccardi) de Camino pro D. Imperatore in Civitate Tarvisii, & district. Vicariis vobis Marino [illegible], & hominibus de Guarda de Montebelluna districte cum domni XXV. lib. den. pro quolibet praecipiendo mandamus quatenus visis praesentibus nullo modo injuriam, vel molestiam inferre debeatis Fr. Nicolao de Guarda, nec non ejus filiis praedictis, & occasione collectae nuper impositae per d. Commune de Guarda sive per impositionem ipsius Communis de collecta generali imposita per Commune eidem Regulae, & hominibus de Guarda, & si quam novitatem fecissetis contra dictum Fr. Nicolaum, vel ejus filios illam retractare debeatis. Et hoc non obstantibus aliquibus litteris alias vobis missis occasione praedicta, & hoc considerato privilegio producto per d. Fratrem Nicolaum, & aliis pluribus visis exceptionibus per ipsum productis, alioquin contra vos inobedientes, justitia mediante, graviter procedemus. Datum die Martis primo Decembris Indictione nona, & Ubicinus de Crespano Not. Cur. scripsit. Et Gerardinus de Vatage praeco retulit praeceptum d. Domini Vicecomitis. Et ego Joannes Francisc. Barberii, Sac. Pal. Not. hoc scripsi, ex autentico supradict. Not. nil addens, vel minuens, praeter puncta, vel litteram, quae sententiam mutet, bona fide, sine fraude exemplavi, & hoc de mandato Domini Zanoni de Arpo Judicis, & Consulis Com. Trev. sub Domino Parato de Pisis V. Comitis D. Riccardi de Camino Vicarii Civitatis Tarvisii, & districtus pro Domino Imperatore.

DOCUMENTUM XLIX.

AD ANNUM 1364.

Sententia Conſulum, ſeu Judic. Curiæ Mon. Tarviſii, qua aperte Milites, & Nobiles Tarviſ. in Collegium tunc ſe jam recepiſſe conſtat.

Ex Archiv. Com. Tarviſ. apud Jo. Baptiſtam de Roſſi.

A*Nno Domini milleſimo trecenteſimo ſexageſimo quarto, Indictione ſecunda, die Jovis quarto menſis Decembris Tarviſii in Palatio Communis ad Bancum petitionis Curiæ Minoris praeſentibus Laurentio Tolbertini de Foſſo dulce Notario, Marco de Bavaria Notario Teſtibus rogatis, & aliis. Diſtricti viri Dominum Parſius de Todeſchinis Nobilis de Collegio Nobilium, Nicolaus de Fratre Jacobi amiſico, & Nicolaus de Lavaglo Notarius de Collegio Notariorum, Judices, Conſules, & Officiales ad dictum Bancum ad jus reddendum deputati ſub nobili, & potenti viro Dom. Petro Juſtiniano de Venetiis pro Ducali Dominatione Civitatis Tarviſii honorando Poteſtate, praeceperunt, & dixerunt Dominico de Seniſpoeti ibi praeſenti, audienti, intelligenti, ſuperpoſitum mandatum recipienti, & debitum confitenti, ſe, & omnia bona praeſentia, & futura obliganti, quod &c. poena &c. viginti ſolidorum de praeſſi hinc ad dictum diem futurum dediſſe, & ſolviſſe debeat libras quinque parvorum, & expenſas legitime factas, ſeu dicta occaſione fiendas Ser Bardelino de Azzonibus, quo mutatus Tarviſii . . . . ſtadita, data, & vendita, ut confiſſus fuit. Ego Nicolaus Pillius Ser Jacobi de Tarviſ. Not. publicus Imper. auctoritate his omnibus interfui, & tunc Officialis Ord. ad ſupr. Banc. rogat.*

DOCUMENTUM L.

AD ANNUM 1397.

Poteſtas Tarviſinus nomine Collegii Militum Civitatis ſcribit Majori Ordinis Milit. B. M. V., ſeu Magno Magiſtro, ut ab ipſiſmet electum Militem in Fratrem S. Mar. Matris Domini confirmare dignetur, ut ſemper & ab antiquis temporibus factum eſt.

Ex Arch. Comm. Tarviſ.

R*Everendo, & Ven. D. Fratri Petro de Lapis de Bononia digniſſimo Dom., & Generali Majori Ordinis Militiæ S. Mariæ Virginis.*

Reverende Pater, & Domine. Prioratu monaſterii S. Mariæ Matris Domini de Foſſis de prope Tarviſium Ordinis Militiæ, morte D. Servadei de Tarviſio nuperrime modo vacante, ad me præſentiam convenerunt Civitatis Tarviſinæ Nobiles univerſi unanimiter aſſerentes ab ædificatione iſtius monaſterii prædictos Nobiles antedictæ Tarviſii, & majores eorum Juſpatronat. in eodem monaſterio habuiſſe pariter, & habere, ac electionem Priorum ad eoſdem Nobiles legitime permanſiſſe, & continue pertinere. Quod Juſpatronat. diligenter continuare, unanimiter, & concorditer ad dictum Prioratum aſſeruerunt dicti Nobiles elegiſſe nobilem virum Nicolaum de la Vazzola Civem Tarviſinum, & attinentem Militis generoſi D. Jacobi de Azzonibus de Tarviſio, fidatum ipſis moribus & virtute, & ſupplicaverunt quod dignaremur veſtram Paternitatem effectualiter exorare, quod dignaretur talem electum Priorem dicti monaſterii juridice, & canonice confirmare. Quare dictorum Nobilium ſupplicationibus inclinatus, attento quod ſit decentius, & magis conſonum æquitati tale monaſterium unius Tarviſini, & Nobilis, quam forenſis, regimini gubernari, Veſtr. Rev. Paternitatem ſuppliciter oro, quod dignetur dictorum Nobilium contemplatione votivis, & meis precibus, & amore, d. Prior electum, & nominatum juridice confirmare, ordinare pariter, & creare, quod ad hujus Civitatis Nobilium univerſaliter cedat lætitiam, & ſolamen, offerens me paratum ad veſtræ Paternitatis ſingula beneplacita, atque grata.

Egidius Mauricenus de Venetiis Poteſtas & Cap. Civ. Tarviſ. ſub data 24. Aprilis.

DOCUMENTUM LI.

AD ANNUM 1434.

Ut ad Prioratum S. M. Matris Domini Ord. Mil. B. M. electio facta a Collegio Milit. Tarviſien. a Venetorum Principe confirmetur, Poteſtas Tarviſii Collegii Nob. ſeu Milit. nomine ſcribit.

Ex Arch. Ord. Milit. Tarviſ. & ex Mauri Diſſ. Ms.

Sereniſſimo Principi, & Domino D. Franciſco Foſcari Dei gratia inclito Duci Venetiarum.

Sereniſſime Princeps, & Domine obſervandiſſime. Celſitudini veſtræ innoteſcat quod dum ex humanis exceſſiſſet nob. vir D. Victor de Siniſforte, Prior Ord. Militiæ S. Mariæ Matris Domini de Foſſis de extra, & prope Tarviſium, & ad vocem præſentem conveniſſent Nobiles Civitatis veſtr. Tarviſinæ fideliſſimæ Inclit. Duc. Dom. veſtræ, aſſerentes quod a primo ædificationem Eccleſiæ S. Mariæ Ma-

tris

rii Domus de Foſſis præd. ædificatæ per qu. virum nob. Fr. Jacobum de Montebelluna, jus patronatum dictæ Eccleſiæ eligendi unum Nobilem Tarviſ. ad ipſos Nobiles ſpectavit, & pertinuit, & ſic quod uſque fecit ita obſervatum, ex hoc petentes quod unuſquiſque ſe ſcribi faceret apud Cancellarium Communis Tarviſii, qui prætenderet ad Prioratum eligi prælibatum: & die ultima menſis Januarii nuper decurſi (dum multi ſe ſcribi feciſſent) ventum eſſet ad conſilium triginta quinque ex Nobilibus Tarviſinis, viſumque fuit omnes ſcriptos ſingulariter intra collegium nob. ballottare, inter quos obtinuit V. nob. &c. Nicolaus de Falco ex antiqua progenie Nobilium hujus urbis Tarviſii Celſitudinis veſtræ fideliſſima, pro qua auctores ſui in pace, & in bello jugiter, & fideliter ſe exercuerunt; hic etiam per quo cogat veſtra hæc fidelis Univerſitas Tarviſina, optimæ eſt prudentiæ, & in his, & in aliis majoribus idoneus, & benemeritus electus. Cui ſi benignitas veſtra adſit de facili, poſſet bona eadem augeri juxta ſuorum veſtigia ad honorem, & ſtatum inclytæ Duc. Domin. veſtræ, pro qua ſui ſemper indefeſſi vigilarunt. Quare nomine Nobil. prædictæ Celſitudini veſtræ, eumdemque Nicolaum ſuppliciter recommitto de gratia, petens quod pro eo Serenitas veſtra Superiori ſui Ordinis prædicti ſcribere dignetur, & eum in hoc apud illum veſtris interceſſionibus adjuvare ad univerſale gaudium, & lætitiam ſingularem totius fidelis veſtræ Univerſitatis, tam Nobilium, quam aliorum Civium Tarviſinorum, qui in his, & aliis gratiæ veſtræ ſe humiliter recommittunt. Tarviſii die . . . 1434.

DOCUMENTUM LII.

AD ANNUM 1434.

Ut a Majori Ordinis Milit. B. M. V. ſeu a Magno Magiſtro electus a Nobilibus, ſeu Milit. Tarviſ. confirmetur, ſcribit, rogatque de more Poteſtas Tarv.

Ex Archiv. Ordin. & ex Mauro in Diſſ. Ms.

R. Viro, Dominoque Vener. Fr. Jacobo de Aldrovandis Ordinis Militiæ B. Mariæ Virginis de Caſtro Bertonum Generali digniſſimo, atque colendiſſimo.

Vener. Pater, & plurimum bone. Vacante Prioratu S. Mar. Matris Domini de Foſſis de extra, & prope Tarviſ. per mortem egregii Militis D. Victoris de Stutforte, qui die 19 Januarii diem ſuum clauſit extremum, ad noſtram præſentiam venerunt Civitatis Tarviſii Nobiles univerſi unanimiter aſſerentes ab ædificatione iſtius monaſte-

rii

vis prælibati Nobiles antedicti Tarvisii, & eorum majores jus patronatus in eodem monasterio habuisse patuit, & habent, ac electionem Prioris prædicti ad eosdem Nobiles legitime pertinuisse, & continuo pertinere. Quod jus patronatus continuare desiderantes, unanimiter, & concorditer ad dictum Prioratum elegerunt nobilem virum D. Nicolaum de Falcis ex antiqua progenie Nobilium hujus Civitatis Tarvisii, optimæ prudentiæ virum, qui in his, & aliis majoribus idoneus benemeritus est electus, fidimus ejus moribus, & virtute, & supplicaverunt quod dignaretur V. spect. Paternitatem officiose rogare quod dignaretur eundem Nicolaum d. monasterii Priorem providere, & canonice electum confirmare. Quare dictorum Nobilium supplicationibus inclinatus, attento quod sit decentius, & magis æquitati consonum tale monasterium unum ex Tarvisinis regimine gubernari, vestram Rev. Paternitatem exoro quod dignetur Nobilium contemplatione meorum, meisque precibus, & amore, dictum Nicolaum Priorem facere, & canonice electum confirmare, ordinare, & creare, ad hujus Civitatis Tarvisii Nobilium universale gaudium, & lætitiam singulorum, offerens me, Nobilisque istos ad V. spect. Paternitatis servitia singula, atque grata.

Dat. Tarvisii. Andreas Bernardo Potestas, & Capitaneus.

DOCUMENTUM LIII.

AD ANNUM 1470.

Jurisconsulti Bonon. D. Michaelis Bragheto Sententia in favorem electionis factæ a Collegio Militum Tarvisin. contra eos, qui jus eligendi Priorem, Magno Magistro demandandum esse defendebant.

Ex Arch. Tarvis. Ordin. & ex Mauro Dñi. Ms.

Michael Braghetus de Bononia Decretor. Doct. Dominus in Christo Pater, ac Dom Joannes de Sala Decr. Doct. Dominus Fratrum Gaudentium, scilicet Militiæ Gloriosæ de Bononia, Generalis Prioris, Cancell. & Vicarius Generalis, visa lite, & differentia, quæ jamdiu versa est inter viros nobiles Dominum Joannem de Ringhieris Civem Bononiensem ex una agentem, & petentem, & D. Sebastianum Cillalto Civem Tarvisinum se moventem, & defendentem, super beneficio, & Prioratu S. Mariæ Matris Domini de Fossis extra muros Tarvisii, petitione dicti D. Joannis de Ringhieris contra prædictum D. Sebastianum super certa infamem, et distributis, per eum emissa, & visa responsione dicti Dom. Sebastiani, visa repetitione dicti D. Joannis, visis, & intellectis partium alle-

depoſitionibus, & eorum advocatis, viſis capitulis, terminis, & declarationibus partium ſuper probatione juram., viſis litis conteſtatione, & toto proceſſu, viſis denique concluſione in cauſa, & citatione ipſarum partium pro tali die & hora ad hanc noſtram ſententiam proferendam.

Chriſti nomine repetito, a quo cuncta recta procedunt judicia, ſedentes pro tribunali in capella Apoſtolorum Philippi, & Jacobi in Eccleſia Majori Tarviſina, quem locum pro idoneo ad hanc noſtram ſententiam definitivam eligimus, attento quod ſuperiendi ſit incert. Proceſs. per R. in Chriſto Patrem, & D. D. Marcum Barbo tunc Epiſcop. Tarviſ., & Judicem apoſtolicum, litis indeciſa pendente Dicimus, terminamus, abſolvimus, & condemnamus in hunc modum, videl. abſolvimus præfatum D. Schinellum de Collalto ab impetitione ipſius D. Joannis de Rengheris, condemnantes eundem D. Schinellum in Priorem Priorat. S. Mar. Mat. Domini de Tarviſio, victum victori in expenſis condemnando. Actum Tarviſii in Eccleſia Majori Tarviſin., die vero Mercurii ſexta decima Aprilis 1470.

DOCUMENTUM LIV.

AD ANNUM 1473.

Patriarcha Venetiarum declarat Prioratum S. Mariæ Matris Domini de Tarviſio non ſolvere decimas, ſed cum laicis factionem habere.

Ex Archiv. Ordin. Tarviſ. & ex Maur. Diſſ. Ms.

M*aphæus Gherardi miſeratione divina Patriarcha Venetiarum, Dalmatiæque Primas, ac Delegatus Apoſtolicus ad decimas exigendas, magnificis, & generoſis Dominis ſalutem in Domino. Quia coram nobis comparuit* Ven. vir D. Antonius de Collalto Miles B. M. V., *& nobis expoſuerit quod ipſe per officium noſtrum cogatur ad ſolvendum decimas pro ſuo Beneficio, quatenus ſpectat jus eccleſiaſticum, & pro dicto Beneficio cogatur ſolvere pro temporali, & ſic ſemper ſolverit, ipſum Beneficium potius videatur temporale, quam eccleſiaſticum, propter unionem, quam habet, & cum etiam nunquam antea ſolverit pro eccleſiaſtico, petiit a nobis ut ad veſtras magnificentias ſuperinde ſcriberemus. Quare ſignificamus magnificentiis veſtris quod nobis non videtur, quod pro una, eademque re debeat habere duas angarias, ſecundum temporalem quam ſemper ſolvit, & eccleſiaſticam, ad quam non videtur teneri, quod eſſet dupliciter gravatus de una, eademque re. Quare &c.*

Datum in noſtro Patriarchali palatio die 4. Martii 1473.

D. O.

DOCUMENTUM LV.

AD ANNUM 1416.

Decretum Veneti Senatus, quo Epiſcopatus Tarviſinus, & Prioratus S. Mariae vacare declarantur.

Ex Arch. Capit. Canonicorum Tarviſ.

Die quarto menſis Januarii 1416. In Conſilio Rogatorum.

CUm ſicut omnibus notum eſt, ad praeſens vacet Epiſcop. Tarviſinus, vacet ſimiliter Prioratus Sanctae Mariae de Tarviſio, & bonum ſit providere quod redditus, fructus, & proventus, tam dicti Epiſcopatus, quam Prioratus praedictorum, & rerum neceſſariarum ad divinum cultum. Vadit Pars quod &c. dicti redditus, fructus, & proventus debeant ſub manibus egregii viri Alvertti de Azzonibus Advocati Epiſcopatus Tarviſini, & iſtud etiam obſervari debeant Procuratores dicti Prioratus &c.

DOCUMENTUM LVI.

AD ANNUM 1473.

Ducis Venetiarum Nicolai Troni Litterae Ducales in favorem Militum Tarviſ. in cauſa electionis Prioris ab ipſis factae, continentes ſententiam, qua Collegio Militum Tarviſinor. jus eligendi adjudicatur.

Ex Arch. Ord. Tarviſ.

NIcolaus Tronus Dei gratia Dux Venetiarum, Nobilibus, & ſapientibus viris Euſtachio Balbo, de ſuo mandato Poteſtati, & Capitaneo Tarviſ. & ſucceſſoribus ſuis fidelibus dilectis ſalutem, & dilectionis affectum.

Sapientes viri Terrae firmae, quibus commiſimus cauſam differentiae vertentis inter Dom. Joannem della Ringhiera Militem ex una parte, & D. Antonium qu. D. Jacobi Schinellae Militem de Collalto ex parte altera, cauſa electionis Prioris Eccleſiae S. M. Matris Domini Ordinis Militiae B. M. Virg. de Foſſis de extra, & prope Tarviſium, auditis pluries in contradictorio ambabus partibus antedictis cum eorum advocatis, & viſis, ac intellectis ſuprad. hinc inde productis, & omnibus allegationibus eorum, voluerunt Domini aſſiſtentes his omnibus vidiſſe, & cognoviſſe Collegium Nob. fideliſſimae Communitatis noſt. Tarviſ. habere jus patronatus clare, & validum antedictae Eccleſiae, & per conſequens ad ipſum ſpectare *electionem Prioris prædicti; Quapropter volentes unumquemque in suis juribus conservare, deliberavimus litis, differentiæque præd. finem ponere, declarantes Collegium ipsum fuisse, & esse in jure patronatus prædicto, laudantes, & confirmantes electionem per eum factam de Prioratu prædicto in personam D. Antonii qu. D. Schenellæ prædicti, tamquam bene, & legitime factam, mandantes vobis, ut ipsum Coll. Nob. in antiquo jure, & d. D. Antonium in Prioratu suo defendere, & conservare debeatis, facientes has nostras litteras in Actis Vest. Cancellariæ ad futuram memoriam registrari, & registratas Præsenti restitui.*

Dat. in nostro Ducali Palatio 26. Junii Indictione 6. 1473.

DOCUMENTUM LVII.

AD ANNUM 1474.

Ducales Nicolai Marcelli Ducis Venetiarum in favorem Collegii Militum Tarvis. contra Card. Legati Petri Riarii factam electionem Prioris Tarvis. Ord. Milit.

Ex Arch. Ord. Tar.

Nicolaus Marcellus Dei gratia Dux Venetiar. Nob. & sapienti viro Jacobo Mauroceno de suo mandato Pot. & Capitaneo Tarvisii, & successoribus suis fidelibus dilectis salutem, & dilectionis affectum.

Scripsimus vobis die primo Decembris in præsenti millesimo, ut vigore Bullarum Reverendissimi D. Cardinalis S. Sixti Patriarchæ Constantinop. Legat. Apost. Ven. Hieronymum de Gallutiis ponere deberetis in possessionem Beneficii S. Mariæ Matris Domini extra muros ipsius Civit., & ei fructus, proventusque reddi faceretis, & si aliud esset in contrarium, nos certiores redderetis; verum postea vidimus alias litteras nostras dat. 26. in præsenti millesimo, per quas scripseramus prædecessori vestro, & fuerit scriptum fuit, & declaravimus dictum Beneficium esse de jure patronatus Collegii Nobilium istius fidelissimæ Communitatis nostræ, & ad eum spectare & pertinere electionem Prioris, & confirmavimus D. Antonium qu. D. Jacobi Schenellæ electum per præfatum Collegium, & mandavimus, ut Collegium in ipso jure suo, & D. Antonium in Prioratu defendere, & conservare deberetis; unde, visis ipsis ambobus litteris, revocamus, & annullamus præfatas litteras datas primo Decembris in præsenti millesimo, super quas imposuimus possessionem dari Dom. Hieronymo de Gallutiis, & confirmamus, & approbamus litteras nostras datas 26 Junii 1473. per quas, ut diximus, declaravimus

Coll.

Digitized by Google

Coll. Nob. Tarviſ. habere jus patronatus in ipſum Beneficium, & confirmavimus electionem factam de D. Antonii qu. D. Jacobi Sbenelle, quas litteras omnino, & penitus per vos obſervari, & exequi intendimus. Has autem noſtras litteras in Actis Cancelli veſtræ ad futuram memoriam regiſtrari faciatis, & regiſtratas præſentanti reſtituite.

Dat. in noſtro Ducali Palatio XX. Januarii, Ind. 7. 1473. (1)

DOCUMENTUM LVIII.

AD ANNUM 1484.

Joannes Mocenicus Dux Venetiarum electum Priorem a Collegio Nob. Tarviſ., Senatus Decreto contra litteras Pontificis, & Cardinalium confirmat.

Ex Archiv. Ordin. Tarviſ.

JOannes Mocenigo Dei gratia Dux Venetiarum, Nob. & ſapientibus viris Aloyſio Bragadeno de ſuo mandato Poteſtati & Capitan. Tarviſ., & ſucceſſoribus ſuis fidelibus dilectis, ſalutem, & dilectionis affectum.

Priores Collegii Nobilium iſtius Civitatis noſtræ una cum univerſo ipſo Nob. Collegio ad quos ſpectat, & pertinet jus eligendi, & præſentandi Priorem Eccleſiæ S. Mariæ Matris Dom. de Foſſis, ſecundum conſuetudinem a longiſſimis temporibus hactenus obſervatam elegerunt in Priorem dictæ Eccleſiæ prudentem virum Joannem de Beneldis civem iſtic, ſicuti litteris veſtris ad nos plene intelleximus, qui quidem Joannes comparens ad nos ſupplicavit ut hujuſmodi electionem confirmare velimus. Nos autem viſis ſupradictis litteris veſtris fidem facientibus de enarratis, nec non attenta ſufficientia, & reliquis optimis conditionibus ipſius Joannis, dictam electionem, ut ſupra, in ejus perſonam factam confirmamus, & approbamus, ac tenore præſentium confirmamus, & approbamus, quam omnino obſervetis, & obſervari faciatis, has autem noſtras regiſtrari facite, & regiſtratas præſentanti reſtituite.

Dat. in noſtro Ducali Palatio die ultima Januarii 1483. (2)

---

(1) Currebat enim annus 1474. ſed more Veneto ſcribitur 1473 ut ex Indictionis ſeptimæ nota demonſtratur.

(2) Currebat annus communis 1484. ſed more Veneto, ut ſupra adnotavimus, 1483.

DOCUMENTUM LIX.

AD ANNUM 1508.

Leonardi Lauredani Ducis Venet. Litterae Ducales contra Julii II. R. P. reſervationem, & commendationem Prioratus Tarviſ., confirmantes a Colleg. Milit. Tarviſ. electum Priorem.

Ex Archiv. Ordin. Tarviſ. in quo notantur Bullae duae D. Papae Julii II. prima 1508. tert. Id. Junii Pontif. anno V. altera tertio Id. Junii, ut infra.

LEonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum Nob. & ſap. viris Nicolao Cornelio de ſuo mandato Poteſtati, & Cap. Tarviſii, & ſucceſſoribus ſuis fidelibus dilectis, ſalutem, & dilectionis affectum. Veſtris litteris diei XVIII. praeſentis menſis intelleximus electum fuiſſe ab iſto Collegio Nobilium fidelem noſtrum Matthaeum fil. qu. Nicol. Bettignoli ad Beneficium S. M. de Foſſis loco qu. D. Jacobi Bonaldi functi vita, & hoc atteſtatis eſſe, & tacite fell. quum talis electio ſpectet ad ipſum Coll. utpote de Beneficio mero laico ut vos, qui noſtram interpoſuiſſe cohortationem, & jud. decretum noſt. praedeceſſorum noſtrum, quam quidem electionem tanquam recte factam, ac de perſona idonea, et benemerita, laudavimus, & praeſentium tenore approbamus, & confirmamus. Vobis mandantes, ut eamdem ipſam electionem firmi, & praeſentem noſtram confirmationem obſervetis, & obſervari faciatis, has noſtras ad futuram memoriam regiſtrari facite, & regiſtratas praeſentanti reſtituite.

Dat. in Ducali Palatio die XX. Junii Ind. X. 1508.

DOCUMENTUM LX.

AD ANNUM 1297.

Damnatio Alberti de Guinizzano Tarviſ. heretica labe inſecti, in qua etiam Patarenorum errores per Marchiam Tarviſinam graſſantes recenſentur.

Ex Archiv. Capitul. Tarviſ.

ANno Domini milleſimo ducenteſimo nonageſimo ſeptimo, Indictione decima. Frat. Petrus Bonus Inquiſitor ſupraſcriptus, ſedens pro tribunali, quamdam promulgavit in ſcriptis ſententiam in hunc modum.

Nos Frat. Petrusbonus Bruſemnus de Padua Ordinis Minorum, In-

Inquisitor hæreticæ pravitatis in Venet. & Marchia Tarvisana per Sedem Apostolicam deputatus, inquisitionem faciens de hæreticis, atque credentibus, fautoribus, & receptoribus, & quibuscunque aliis de hæresis crimine infamatis, ex injuncto nobis officio, ac etiam de vita, moribus, ac conversatione, fide, erroribus, ac defectu Alberti Noterii de Guarzano, invenimus, unanimi fama, & deferente clamore, Albertum Noterium de Guarzano prædictum, tempore vitæ suæ, fore pluribus, ac diversis criminibus, & erroribus irretitum pariter, & infectum, cujus causa Venerabilis Pater, & Dom. quondam Fr. Albertus de Ordine Minorum, tunc temporis Episcopus Tarvisinus, prædictum Albertum sententialiter judicavit, ac Cruce, qua credentes, fautores, ac receptores signantur in prædicatione publica, partes consignavit, *faciens eundem Albertum, omnem hæresim abjurare, & specialiter illas, de quibus convictus fuerat coram illo, insuper & illi alias salutiferas pœnitentias injungendo. Errores autem, de quibus prædictus Albertus suo tempore coram prædicto Dom. Episcopo convictus extitit, sunt hi (1) videlicet, quod Deus de cœlo non facit crescere fructus, fruges, & herbas, & alia, quæ de terra nascuntur, sed solummodo humor terræ. Item quod Sacerdotes Ecclesiæ Romanæ non possunt dare pœnitentiam salubrem plus quam laycus homo, & quod bene potest homo salvari absque prædicatione Sacerdotum, & quod Presbyteri erant sicut Antichristus impedientes alios videre Christum. Item quod æqualiter peccabat cum una muliere sicut cum altera, quia non pertinet una altera plus quam ipse facio. Item quod vir non poterat cum uxore salvari cum cognoscendo carnaliter, & filios procreando. Item quod hostia consecrata per Sacerdotem non erat Corpus Christi, imo erat panis, cum si esset, una montanea eadem comesta esset. Item quod Filius Dei non accepit corpus de Virgine Maria, quia non curavit assumpsisse de tam vili creatura, sicut est fœmina, sed ipsa Maria erat Angelus. Item quod Deus non intromittebat se a cœlo inferius, sed permittebat tenere secundum eorum cursum. Demum tum Reverendus, ac Religiosus vir Fr. Alexius de Montue, Ordinis Minor. Inquisitor tunc hæreticæ pestis in Marchia Tarvisana, famam hujusmodi, & clamorem non valens amplius tolerare, contra eundem Albertum de Guarzano inquisitionem fecit juxta commissum ex tunc ei officium, & juris ordinem, atque formam a Sede præfata ei traditam, & statutam; sed quia aliis, & diversis causis præpeditus, contra Albertum prædictum, ad sententiam per prædictum Fratrem Alexium minime est processum. Nos vero Fr. Petrobonus Brusemonum de Padua Ordinis Minorum Inquisitor ipsius hæreticæ pravitatis in Venet. & Marchia Tarvisana, eadem auctoritate apostolica deputatus su-*

---

(1) Errores Patarenorum Seculo XIII. in Marchia Tarvisina.

super hujusmodi processu habito contra eumdem Albertum per d. Frat. Alexium, tunc Inquisitorem praedecessorem nostrum, auctoritate qua fungimur, ex officio nostro debito, contra eumdem Albertum habentes praevia ratione processum, visis fide dignorum attestationibus receptis ad inquirendum super praemissis sollicite veritatem, super ipsis quoque diligenti deliberatione prehabita, & consilio Venerab. Patris D. Tholberti Dei gratia Episcopi Tarvisini, & quamplurium sapientum, tam Religiosorum, atque peritorum Juris Canonici, & Civilis, quia constat nobis per quam plurium fide dignor. assertione, & testimonio, dictum Albertum in animae suae dispendium, nec non damnationem, & derogationem fidei orthodoxae, tanquam damnabiliter infectum diversis criminibus haereticae pravitatis per biennium post poenitentiam injunctam sibi per Vener. Patrem, & Dom. Fr. Albertum Episcopum suprascriptum, haereticorum fidei adhaesisse, & denarios Patharenis dedisse manu sua, & per alium etiam destinasse, ac etiam quod nefandum est dicere, eis reverentiam fecisse, juxta miserabilem ritum haereticorum, dando etiam eis alias auxilium, consilium, & favorem, & fidem haereticorum laudando, sicut in actis officii nostrae Inquisitionis plenius continetur. Quoniam igitur circa istud non solum in vivos, verum etiam in defunctos, & eorum haeredes per jura promptissime vindicatur, praefati Alberti haeredem pro eodem citavimus defendendum, quo comparente, nec defensionem sufficientem proponente, seu faciente, cum a nobis fuisset super hoc legitime requisitus. Nos ergo Fr. Petrobonus Inquisitor suprascriptus, nequaquam ulterius simulantes, & habentes prae oculis Deum lucis, visis, & diligenter inspectis, ac attentis culpa, ac demeritis ejusdem Alberti de Gumezano, & circumstantiis debitis, ex quibus animi nostri motus poterat multipliciter informari, assistentibus nobis viris praedictis providis, & discretis, eorumque consilio sedendo pro tribunali in hoc scriptis diffinitive pronunciando, dicimus, judicamus, ac sententiamus ipsum Albertum de Gumezano credentem, fautorem, receptorem haereticorum, & relapsum insuper exstitisse, & decessisse, ac ipsum, & ipsius memoriam pari sententia damnamus, ossa ejus, & quidquid de corpore extat, si ab aliorum corporibus, sive ossibus decerni poterit, de cimiterio ecclesiastico exhumari, similiterque cremari decernimus per brachium saeculare, in detestationem criminis tam nephandi, ac in signum incendii aeternalis & nihilominus omnia bona ejus, tam mobilia, quam immobilia, per hanc nostram sententiam publicantes, & confiscantes. Lecta, & publicata fuit haec sententia per suprascriptum Frat. Petrobonum Inquisitorem Tarvisii in Ecclesia Cathedrali in publico, & generali praedicatione, astante multitudine populi copiosa, in praesentia Dom. Acii Archidiaconi dictae Ecclesiae Cathedralis, Dom. Petri Bo-

Ecco Decani Feltrenſis, Frat. Joannis de Belluno de Ordine Minorum, Dom. Criſii Canonici Tarviſini, Frat. Joannis de Colona, Nicolai de Belluno, Acii de Monteſilice, Theranegi de Padua de Ordine Minorum, Presbyteri Marini Manſionarii dictæ Eccleſiæ, Presbyteri Benvenuti Sacriſtæ dictæ Eccleſiæ, D. Franciſci Judicis de Aſolo, D. Oliverii Jud. de Rainaldo, D. Bartholomæi Judicis de Montagnana, Vicarii D. Artici de Caſtello Poteſtatis Tarviſii, Ottonis de Negreſia, Andreæ de Fulgino, Benvenuti de Caſtagnedo, Notar., & aliorum plurium. Ego Jacobinus Jacobini de Sancto Martino Sac. Palatii Not. & Scriba Sancti Officii Inquiſitionis interfui, & juſſu D. Inquiſitoris hæc ſcripſi.

DOCUMENTUM LXI.

AD ANNUM 1508.

Julius II Rom. Pont. Prioratum S. Mar. Mat. Domini de Foſſis Ord. Mil. Sanctæ Mariæ reſervatum declarat.

Ex Arch. Ord. Tarviſ.

Julius Epiſcopus Serv. ſervor. &c. Univerſis &c. Declaramus Prioratum S. M. Mat. Dom. de Foſſis prope, & extra muros Tarviſii, qui, ut a nonnullis aſſeritur, de jure patronatus laicorum exiſtit Ord. Frat. Militiæ contra infideles, quem dilect. filius Joannes Bonaldus ipſius Prioratus Prior obtinet, Apoſt. auct. reſervatum fuiſſe &c.

Datum Romæ apud S. Petrum Pont. noſtri anno quinto, tertio Idus Junii, ideſt Incarnationis Dominicæ 1508.

DOCUMENTUM LXII.

AD ANNUM 1508.

Julius II. Rom. P. Oliverium Rainaldum Apoſt. Cam. Clericum Priorem deſignat Prioratus S. M. Mat. Dom. de Foſſis &c.

Ex Archiv. Tarviſ. Ordin. Mil.

Julius Epiſcopus Servus &c. Dilecto fil. Oliverio de Rainaldis Priori Prioratus Sanctæ Mariæ de Foſſis prope, & extra muros Tarviſii Ord. Frat. Militiæ contra infideles, ſalut. & apoſt. benedict. Nobilitas generis, vitæ, & morum honeſtas, aliaque laudabilia probitatis, & virtutum merita (1) .... *delegimus in Priorem S. Ma-*

---

(1) Di Zaccaria il padre, che fu celebre Governatore di Bologna, e di Orvieto.

Sanctæ Mariæ de Foſſis et Olivetum de Rainaldis Clericum noſtrum ... ad effectum deſtinamus Archiep. Sipontinum, Oſſar Epiſcopum, & Franciſcum de Azalis Can. Tarviſinum, ut ſimul, vel duo, vel unus ſolus in dicti Prioratus poſſeſſionem te inducant . . . Volumus quod in ſex menſes habitum ſuſcepto, & profeſſionem per Fratres dicti Ordinis emitti ſolitam, emittere teneatis, alioquin Prioratum ipſum, quem ex tunc vacare decernimus, dimittere omnino teneatis &c nulli ergo &c Romæ apud S Petrum Anno Incar. Dominicæ 1508. tertio Id. Junii, Pont. Anno quinto.

DOCUMENTUM LXIII.

AD ANNUM 1517.

Leo X. Rom. Pont. Leonardo Lauredano Duci Ven. epiſtolam ſcribit, ut Rainaldos cives Nob. Tarviſinos in patriam reſtituat, civiumque juribus frui valeant.

Ex autographa Epiſtola, ſcripta manu Jacobi Sadoleti in Archiv. Tarviſ. S. Nicolai ad Not. Mauri Genealogias.

Ab extra.

Dilecto filio Nobili viro Leonardo Lauretano Duci Venetiarum.

LEo Papa X Dilecte fil. ſalutem, & apoſtolic. benedict. Alias dilectum fil. Zacchariam Rahinaldum J. C., & Equitem Tarviſinum a patria pulſum tuæ Nobilitati commendavimus qui tempore Bononienſem Præturam integerrime adminiſtrabat, tum, & antea hujus hominis virtus nobis, & Apoſtolicæ Sedi probata fuiſſet in urb. Rom. Papal. Rom. Capitaneus, & Judex appellationum ſummo omnium commendatione magiſtratum ſuum geſſiſſet. Petivimus autem, ut in Civitatem Venetam, & in Tarviſinam patriam reſtitueretur. Cum tua nobilitas noſtris litteris mota ei conceſſerit ut in urbe Veneta reſideret, interdicta adhuc ei Tarviſina Patria. Cum vero dilectus filius Alexander Rahinaldus Accolitus Capellanus Cubicularius, ac familiaris noſter hujus Zachariæ filius, nobis expoſuerit decrepitam ſui parentis ætatem in tolerandis incommodis urgeri, & diſpendiis, quibus minime ſufficere poſſit, nobis rem gratam feceris, & ab humanitate non alienam, ſi hunc ſenem ſuæ patriæ reſtitueris, ut eis, qui ſunt pauciſſimi, dies in patria apud uxorem, filios, & affines vivere poſſit, & quandocunque ſuprema venerit dies, in patria, avitoque ſepulcro condi poſſit, ſperamus nobilitatem tuam huic noſtro ſatisfacturam, cum præſertim & Zachariæ bonitas id mereatur, & Alexandri ejus filii familiaris noſtri preces a nobis non magis quam ab ei, & ab æquitate tua id efflagitet.

Quo

Quæ de te cum ſæpe nobiſcum, non ſine lacrimis, verba fecerit, has litteras tibi ſcribendas duximus, & per Venerabilem Fratrem Aliobellum Epiſcopum Polenſem, quem ad te Nuntium deſtinavimus, afferri voluimus, cui etiam mandavimus ut eumdem Zaccariam, & Alexandrum filium familiarem noſtrum, quem Auditorem ipſius Aliobelli Epiſcopi Nuntii conceſſimus, totamque ejus familiam, & ejus cauſam tibi noſtro nomine commendaret, voluntatemque noſtram coram te ſignificaret, ut pro tua in nos, & ſanctam Sedem Apoſtolicam obſervantia, cum tua gratia ſuſciperes, & ejus ſibi votis ſatisfaceres. Quod tam non minus optamus quam celeriter factorum ſperamus.

Dat. Romæ apud Sanctum Petrum ſub annulo Piſcatoris die 6. Septembris 1517 Pontificatus noſtri anno quinto.

Jacob. Sadolet.

DOCUMENTUM LXIV.

AD ANNUM 1298

Sententia Inquiſitoris contra hæreticam pravitatem in Marchia Tarviſina, qua nonnulla bona cujuſdam Alberti hæretici confiſcata publice venduntur Militibus Tarviſ. Ord. B. M. V. Gl. numerata pecunia pro ædificatione monaſterii, & Eccleſiæ S. Mariæ Matris Domini.

Ex Archiv. Ord. Tarviſ.

ANno Domini 1298. Indictione XI. die Jovis 6. Februarii in præſentia &c. . . . Cum dominium, bona, poſſeſſiones, & jura, quæ olim fuerunt Alberti Notarii de Guarzonis, publicata, & confiſcata fuerint occaſione criminis hæreſeos per Religioſum virum Fr. Petrum Bonum de Bruſemo de Padua Ord. Min. Inquiſitorem tunc hæreticæ pravitatis in Marc. Tarviſ. per Sedem Apoſtol. deputatum, prout plene apparet de confiſcatione edita per publicum Inſtrumentum confectum per D. Jacobinum Notarium, qui dicitur Cantarinus, tunc Not. dicti Inquiſitoris, & bona ſic publicata, & confiſcata tradi, & forma præſcripta vendi debuiſſent per D. Poteſtatem Civitatis Tarviſ. infra tres menſes computandos a tempore publicationis, & confiſcationis prædictæ, & dictus D. Poteſtas non vendiderit bona prædicta ſic publicata, & confiſcata infra prædictum ſpatium trium menſium, & ideo poteſtas, & auctoritas vendendi poſſeſſiones, & jura ſit devoluta ad ipſum Inquiſitorem de Conſilio Diœceſani, & duor. Frat. Minor., & totidem Prædicatorum Ordinum, quos Prior, & Guardianus eorumdem Ordin. ad hoc duxerit eligendos: Ideo Fr. Petrus Bonus Bruſemonus de Padua In-

quiſitor ſupradictus de conſilio Ven. Pat. D. Talberti D. p. Epiſcop. Tarviſini, & Fratrum Parthenopei de Padua, & Bartholomæi de Lendenaria Ordin. Min. & Frat. Benedicti de Tarviſio, & Alberti de Vicentia de Ordin. Prædicatorum elector. a ſuis Prioribus, & Guardianis Ordin. eorumd., ut Inſtrumentis d. conſilio per ſupr. Jacobinum Notarium roboratis latius explicatur, pretio quingentar. libr. den. Venet. groſſ. quod pretium, & quos denarios dictus Fr. Inquiſitor pro Sede Apoſtolica Romana contentus, confeſſus, & manifeſtus fuit in ſe habuiſſe, & recepiſſe, & ſibi numeratos datos, & numeratos fuiſſe in veritate, & non in ſpe, a Frat. Jacobo de Montebelluna Priore Provinciali Ordinis Militiæ Beatæ Mariæ Virg. Glor., & a Fr. Nicolao de Marinis, qui fuit de Verona, Priore Fratr. d. Ordinis in Civitate Tarviſii & ejus Dioceſi, renunciantes exceptioni non habitæ, & receptæ pecuniæ pretii ſupradicti, fecit datum, & venditionem, ac traditionem ad proprium de proprio, & inveſtituram ad feudum, de feudo dictis Frat. Nicolao, & Jacobo recipientibus pro ſe, & Fratribus ſuis, & omnibus Fratribus dicti ſui Ordinis de una clauſura terræ arboratæ, & vitigatæ in Burgo Omnium Sanctorum in loco, qui dicitur ad Foſſas de apud SS. XL. Tarviſ. Dioceſ. & datum & venditionem de decimis, & quartiſis ipſius clauſuræ ſine ſervitio, commendatione &c. quæ clauſura poteſt eſſe circa jugera tria terræ, cujus clauſuræ hi ſunt confines, a mane eſt terra S. Mariæ Novæ, a merid. flumen Sileris &c. quæ clauſura fuit de bonis qu. dicti Alberti de Gonnezzano de hæretica labe damnati, & ita ut ex nunc dicti emptores, & totus ordo Fratrum prædictorum dictam clauſuram cum X. & quartiſis pro ſuis habere debeant, & perpetuo tenere, & omnem ſuam voluntatem facere jure proprio. Actum Tarviſii in loco Fratrum Minorum S. Franciſci. Ego Andreas qu. Vidonis de Zerzono Imperial. auctor. Not., & Judex ordinarius Not. & Tribunal. dicti Inquiſitionis Officii interfui, & rogatus ſcripſi.

DOCUMENTUM LXV.

AD ANNUM 1263.

Supplicatio Monachorum Camaldulenſium Congregat. ad Commune Bonon. ut ipſis reddantur Eccleſia, & monaſterium S. Michaelis de Caſtro Britonum extra, & prope Bononiam, jam a D. Card. Legato, & a D. Papa Fratribus Milit. B. M. V. conceſſa.

Ex Arch. Camaldul. in Annal.

Magnificis, & potentibus viris Dom. Poteſtati, & Antianis Civitatis Bononiæ Frat. Maſſareus Peccator Monachus Camal-

maldulenſium Fratrum Servus ſalutem & orationes in Domino Jeſu Chriſti. Intelleximus nuper quod Frater Laveringus cum ſuis Confratribus monaſterium noſtrum de Caſtro Bretorum tacita veritate per falſi ſuſpicionem noviter, ut dicitur, impetravit, aſſerens prefatum monaſterium fore collapſum, ſuppreſſo quod ad Romanam Eccleſiam, & totus Camaldulenſis Ordo immediate pertineat, & gaudeat privilegio exemptionis, & pleniſſima libertate. Cum itaque veſtrum ſit, qui judicatis terram, amare juſtitiam, & diligere aequitatem, magnificentiam veſtram humilibus precibus exoramus, ut divinae intuitu pietatis nos inde tam nequiter non ſinatis, manutenendo nos in libertate, quam nobis privilegio Romanor. Pontific. largiuntur, & in qua nos veſtri progenitores a tempore, cujus memoria non exiſtit, manutenuerunt, viriliter, & prudenter, veſtrum auxilium, & favorem Abbati monaſterii prelibati taliter exhibentes, quod ſibi nulla violentia inferatur, nec inde ſcandala, vel ſchiſmata oriantur.

DOCUMENTUM LXVI.

AD ANNUM 1270.

Donatio loci, & Eccleſiæ S. Petri in Monte Berico prope Vicentiam facta ab Abbatiſſa, & Monialibus S. Petri a plano, D. Fr. Bartholomeo Vicent. O. P. Civitatis Epiſcopo operante, Priori, & Fratribus Ord. Milit. B. M. V. Glor. jam in Civitate Vicentina exiſtentibus, pro Eccleſia, & monaſterio conſtruendis.

Ex Arch. S. Petri, & apud D. Vigna & Calv.

IN Chriſti nomine Amen. Anno ejuſdem milleſimo ducenteſimo ſeptuageſimo Indictione tertia decima die Sabbathi vigeſimo nono Martii Vicentiae in loco Capituli monaſterii Sancti Petri praeſentibus his teſtibus ad hoc ſpecialiter convocatis, & congregatis, videlicet Domino Bonifacio Prepoſito Vicentiae, Fratre Bartholomaeo de Sancto Bartholomaeo Camerario ipſiuſque Domini Epiſcopi, Fratre Bono Priore S. Nicholai, Joanne de Peranno, Angelo D. Jacobino Judice, Magiſtro Adam Clerico de Oriſino, Domino Ugucione Carto Clerici, Rizardino de Marcha Notario, qui debet ſe ſubſcribere huic Inſtrumento, & aliis, ibique in pleno Capitulo monaſterii S. Petri Vicentini ex parte Domnae Margaritae Dei gratia dicti monaſterii Abbatiſſae ad ſonum campanae more ſolito, & loco debito convocato, & congregato, coram Venerabili Patre Domino Fratre Bartholomeo miſeratione divina Vicentiae Epiſcopo, & ejus decreto, & auctoritate interpoſitis, eadem Domina Margarita Dei gratia dicta *monasterii S. Petri Abbatissa, cum voluntate, & expresso consensu omnium monialium dicti monasterii, Capituli, & Conventus requisito solemniter, & singulariter, voluntate, & expresso consensu cujuslibet ipsarum monacharum, ac ipsae Dominae Monachae, videlicet Domina Diaclera, Domina Sophia, Domina Agnes, Domina Maria, Domina Palma, Domina Aledasia, Domina Zuana, & Domina Garsenda, omnes moniales dicti monasterii, Capituli, & Conventus unanimiter, & concorditer cum ipsa Domina Abbatissa pro ipso monasterio, Collegio, & Conventu, habita super hoc deliberatione diutina, & diligenti tractatu praemisso ad honorem, & reverentiam Omnipotentis Dei, & Gloriosae Mariae ejus semper Virginis Matris, & B. Petri Apostoli . . . statuerunt, consenserunt, concesserunt, & dederunt Fratri Johanni de Fantoyno de Ordine Militum Beatae Mariae Virginis Gloriosae Priori Fratrum ejusdem Ordinis in Civitate Vicentiae recipienti pro se, & ipsis Fratribus in perpetuum Ecclesiam seu Capellam S. Petri de Monte Berico de Civitate Vicentiae immediate spectantem ad dictum monasterium Sancti Petri una cum omnibus appendiciis possessionibus territoriis, & bonis ipsius Ecclesiae S. Petri de Monte, & cum proprietatibus, pertinentiis, & juribus spiritualibus, & temporalibus sibi undique competentibus, & competituris, & de his investiverunt eumdem Fratrem Johannem Priorem . . . sub hac conditione . . . ut in signum subjectionis, & reverentiae ipsius ad dictum monasterium teneantur, & debeant omni anno respondere, dare, & solvere pro censu, & nomine census quinque libras denariorum Veronensium in festo Omnium Sanctorum, & unum cereum de una libra, & unum panem, & unum anglistarium vini in festo S. Petri de Junio, aut octo diebus ante, vel octo post ipsum festum . . . quam collationem, & investituram praedictus Prior pro se, & dicto Conventu Militum Sanctae Mariae, & successoribus suis acceptavit . . . Insuper dictae Dominae Abbatissa, & Monachae . . . dederunt licentiam dicto Domino Episcopo quod ponat, & inducat praedictum Fratrem Johannem Priorem . . . in tenutam, & corporalem possessionem vel quasi de praedicta Ecclesia S. Petri de Monte . . . Quibus sic gestis idem Dominus Episcopus . . . et sibi placere dixit, & omnibus eis, & singulis suam auctoritatem interposuit, & decretum . . . ibique dictus D. Episc. in causis praedictis accipiens manibus de terra, lignis, & lapidibus, & assumens etiam ostia praedictae Ecclesiae S. Petri, & ponens alterum ejus, aperiendo, & claudendo ipsa ostia, & dando praedicta in manibus ipsius Fratris Johannis Prioris . . . & ipsum introducendo in praedictam Ecclesiam, & in ea stando, posuit, & induxit . . . in tenutam, & corporalem possessionem, & quasi de ipsa Ecclesia, & omnibus suis juribus &c.*

Ego Richardinus de Merula Domini Regis Conradi Notarius publicus his omnibus interfui, ſignum meum, & nomen meum appoſui, & me ſubſcripſi de mandato dicti Domini Epiſcopi Vicentini.

Ego Johanninus Scriba Imperiali auctoritate Notarius interfui omnibus prædictis, & rogatus ſcripſi.

DOCUMENTUM LXVII.

AD ANNUM 1283.

Eccleſia, & locus S. M. Mat. Domini in Civitate Veronæ, quæ prius erat Fratribus Ord. P. ad S. Anaſtaſiam translatis, dein Monialibus S. Caſſiani, Fratribus Milit. B. M. V. Gl. fuiſſe aliquo modo declarantur.

Ex Archiv. S. Silveſtri apud Perin. ad an. 1283.

FRater Bartholomæus Dei gratia Epiſcopus Veronenſis dilectis in Chriſto Prioriſſæ, & Sororibus monaſterii S. M. Matris Domini Veronæ, & Conventui ejuſdem monaſterii ſalutem, & ſinceram in Domino charitatem. Fidelis &c. Hujus rei teſtes ſunt D. Frat. Gerardus Alamerius Ordinis Militiæ Beatæ Virg. Gl. Thomaſius de Mittino, Galelmus Clericus de Monte Silice, & familiares Domini Epiſcopi. In quorum omnium fidem, & evidens teſtimonium præſens Documentum ex inde confici juſſimus noſtri ſigilli munimine. Datum in Epiſcopali Palatio Veronæ die Veneris nono Decembris in milleſimo ducenteſimo octuageſimo tertio, Indictione undecima.

1285. Die Jovis ſeptimo Junii in Epiſcopali Palatio Veronæ in præſentia Domini Fratris Gerardi de Alamerus, Bonaventuræ Clerici de Laziſio, Bernardi Notarii qu. D. Damiani de Gudentis, & Ubaldi Notarii qu. D. Ubaldi teſtibus, & aliis. Venerabilis Pater Dominus Frater Bartholomæus Dei gratia Epiſcopus Veronenſis pro Veronenſi Epiſcopatu &c. inveſtivit pro ſe, & ſucceſſoribus ſuis, & Epiſcopatu Veronæ, Fratrem Dominicum converſum dicti monaſterii &c.

Anno Domini milleſimo ducenteſimo octuageſimo quinto, Indictione tertia decima.

DO-

DOCUMENTUM LXVIII.

AD ANNUM 1289.

Supplicatio Prioris, & Militum B. M. V. Gl., Tarvisii, Communi, Antianis, Potestati, D. Capitaneo Generali, & Consilio Civitatis porrecta, ut pro aedificanda Ecclesia in loco de Fossis prope pogum dictum a Nave, ipsis certa terrae publicae portio concederetur.

Ex Archiv. Ord. Tarvis. & ex Maur. Diss. Ms.

Nos Frater Jacobus Prior loci de Fossis extra, & prope Tarvisium cum Fratribus meis militantibus contra hostes fidei supplicamus vobis D. Potestati, & D. Capitaneo Generali Tarvisii, & Sapientibus per Consilium electis, quod dignemini de gratia speciali nobis concedere de plateo, & terreno vestri Communis passus duodecim apud locum nostrum, ut commode aedificare valeamus unam Ecclesiam cum uno Oratorio, sicut desiderant Fratres mei prout gradus Militis, & sicut voluerunt quando me indemnem elegerunt in Priorem loci sui praedicti ad laudem Dei, & Gloriosae Virginis Mariae.

Concessionis autem instrumentum sequitur.

Anno 1289. Ind. 2. die Veneris XV. exeunte Septembri praesentibus D. Johanne Cavalerio, D. Corradino de Bellagranda, Leonardo de Albertis, Bene de S. Martino, Oguiben de Padernello, & aliis. Congregato Consilio civitat. & etiam sapientum ad Consilium elector. per D. Thebaldum de Brusatis Potestatem, & D. Gherardo da Camino Cap. General. Civitatis Tarvisii, & dictor. ad sonum campanarum, ut moris est, in Palatio Communis Tarvis. coram dictis Dominis Potestate, & Capitaneo posita parte per dict. D. Potestatem supra petitione D. Prioris, ac Fratrum Ordinis Militiae B. M. Mat. Virg. Glor., qui petunt de gratia speciali eis concedi per Commune Tarvisii duodecim passus de terra, sive de platea Communis jacentis ad fossas apud flumen Siletis ante clausuram, ubi aedificare intendunt unam Ecclesiam, & unum Oratorium pro suo Ordine, in quo loco aedificare non possunt, quod intendunt, nisi habeant dictos XII. passus terrae. Firmatum fuit, nemine discrepante, quod dicta gratia eis fiat secundum eorum petitionem. Itaque in dicta terra XII. passuum eis data, & concessa cum verbo, & licentia Com. Tarvisii libere aedificare possint absque contrarietate alicujus personae dictam Ecclesiam, & Oratorium cum suis circumstantiis, sicut eis placebit, ad honorem Dei Omnipotentis, & B. M.

B. M. Virg. Gl., & ad utilitatem dictæ Ecclesiæ, & Militum Ordinis supradicti.

Ego Zambonus de Carcola Not. dicti Potestatis Tarvisii.

DOCUMENTUM LXIX.

AD ANNUM 1289.

Fundatio Ecclesiæ S. Mariæ de Prato Florentiæ præsentibus pluribus Fratribus Militibus B. M. V. Glor.

Ex Vitis Mss. Canonic. Florentin. & ex Epistolis clariss. viri Can. Flor. Salvini Salvini ad Hubertum Benvoglienti Senens. in Biblioth. Civit. Senarum, & ex Apographis nostris.

ANno Domini 1289. Ind. 2. die 3. Aprilis die lunæ Hebdomadæ Sanctæ, Andreas de Mozzis Episcopus Florentinus fundavit Ecclesiam S. Mariæ de Prato in loco de Parrochia S. Luciæ ad S. Eusebium super terrenum emptum per Dominam Filippam Abbatissam, & ejus Sorores a Jansiglazzis de Rossi de Jansiglazzis, primum crucesignatum lapidem posuit, & consecravit, concedens visitantibus Ecclesiam centum dies Indulgentiæ, & eamdem Dominam Filippam Abbatissam, ejusque Sorores in possessionem ipsius Ecclesiæ, & monasterii misit, & posuit, denominando Ecclesiam Sanctæ Mariæ a Prato, præsentibus Fratribus Militiæ S. M. Virg. Fortebraccio Bostichi, Ruggerio Mimerbetti, Bianco Dellisciolagatte, Manetto Cavalcanti, & Durante de Dietisalvi de Cattellini. D. Jandonatus Prior de Certaldo, D. Manettus D. Spinæ de Scalis, Janus Rubeus, Clarus de Errie testes, rogavit Ser Jacobus qu. Ubaldi Jud. & Not.

DOCUMENTUM LXX.

AD ANNUM 1280.

Emptio quorumdam bonorum, quæ fuerunt alicujus hæretici hominis, a D. Marmagna F. Nordigli Bonapartis uxore, super quibus deinde ædificata fuit Ecclesia S. M. Matr. Domini de Follia Ord. Milit. B. M. V. Gl. de Tarvisio.

Ex Archiv. Ord. Tarvis.

ANno Domini 1280. Indictione 2. die Dom. 19. Maji præsente Domino Prosdocimo legum Doctore, Juliano Novello, D. Fr. Jacobo de Montebelluna, Fr. Bonasperio de Bonaparte, Enrighetto, & Jo.

& Jo. Savio Notar., Leonardo d' Eumeza Not., & aliis testibus. Elyseus Carsimpus Not. pretio quadringentarum libr. denar. parvorum, quod confitetur, confessus, & manifestus fuit se se habere a D. Hectore de Belluno leg. Doct., & solvente nomine, & vice Marangoni mariti dicti Fr. Nordigli de Bonaparte recepisse &c. seu datam, venditam, tradit. ad proprium ad feudum de feudo sine servitio, fidelitate, & commendatione, de una clausura terrae arboratae, & vitigatae jacent. in loco, qui dicitur ad Fossas de apud SS. XL. Tarvisii Dioecesis cum domo, aedificiis, decima, & quartesio. Confinis a mane monasterium Sanctae Mariae Novae de Tarvisio a meridie flumen Silerii labitur, a monte via publica, a sero platea molendinorum de foris, de caeter. dic. D. Marang. suique haeredes utriusque sexus possideant clausuram, domum, & alia &c. cum omnibus melioramentis, & rationibus &c. possint vendere, mutare, & omni meliori modo; renunciand. legibus &c. Actum Tarvisii in Contrata S. Andreae sub porticu domus qu. D. Bonsemblantis de Bonaparte. Ego Bonisegna de Castagnolis qu. S. P. Not. interfui, & rogatus scripsi.

DOCUMENTUM LXXI.

AD ANNUM 1288.

Donatio plurium bonorum facta a D. Fr. Corradino de Plumbino Ord. Milit. B. M. V. Gl. Militibus Tarvisinis ejusdem Ordinis pro aedificanda Ecclesia, & alendo Presbytero, & Fratribus Militiae Continentibus in Conventu commorantibus.

Ex Arch. Ord., & ex Diss. Ms. Nicol. Ma

ANno Domini 1288. Indictione secunda, die Veneris primo intrante Julii. Praesentibus Fr. Francisco Subpriore Fr. Praedicatorum de Tarvisio, Fr. Bonaventura de Mantua de dicto Ordine, Presbytero Conlicio de S. Thomasio, Fr. Daniele Spin., qui fuit de Padua, Thomasino de S. Thomasio, Finamante Textore, qui fuit de Verona, testibus ad hoc vocatis, & rogatis, & aliis &c. Dom. Frat. Corradinus de Plumbino de Tarvisio Ordinis Militiae B. M. Virg. Gl. pro animabus parentum suorum, & Fr. Raynesii Fratris sui de dicto Ordine, & pro anima sua, pure, & nomine purae, & merae, et irrevocabilis donationis, quae fit inter vivos, & non causa mortis, quae decetero ullo umquam ingratitudinis, vel offensa magna, vel parva, vel alia, quod sit nominata, quamvis adsit non legitime infamatio, revocari non possit (exceptis infrascriptis pactis, seu stipulationibus infrascriptis), dedit, cessit, tradidit, atque donatus D. Fr. Nordiglo de Benaperte de Tarviſio Ordinis Syndico, Procuratori, & Actori Capituli, & Fratrum prædicti Capituli de Tarviſ. de dicto Ordine Militiæ B. M. Virg. Glor. vice, ac nomine Fratrum Capituli prædicti de Tarviſio recipienti in primis videlicet unum manſum terræ jacentem in Villa de Muria apud Tarviſium rectum ad livellum per Germanum de dicto loco, & Romanum ejus nepotem, cum aſſpenſione, & jure aſſpenſionis ipſius manſi, videlicet de duobus modiis blavæ infradatæ, ſolutos frumenti, milei, & ſurgi, uno ſtario fabæ, uno ſtario de faſolis, & duobus ſtariis ſegalæ, uno plauſtro de rapis, una quarantena luve, tribus ſpatulis porci, uno par capponum ad Carniſprevium, & uno pari gallinarum, & ovis 20. ad Paſcha majus, ac uno pari de pullaſtris cum aſſitu frumenti, & uno aureo ad feſtum Omnium Sanctorum, medietatem uvæ, & medietatem de fructibus annuatim per tempora conſueta: ſedimine cujus manſi cum clauſura ſe tenente cum dicto ſedimine, & poſſunt eſſe circa ſexdecim jugera terræ: tales dicunt eſſe confines: a mane partim poſſidet Germanus, & partim Joannes de Gandulphino, a meridie paſculum, a ſero terra D. Fr. Coradini, & a monte via publica; & habet dictus manſus circa tres campos terræ in vallina rectos per dictum Germanum, & Romanum. Et unum alium manſum cum decima, & quarteſio jacentem in dicto territorio de Muria apud ſupradictum manſum rectum per Joannem de Gandulphino, & eſt pariter unus dictus manſus in tribus petiis terræ, quæ poſſunt eſſe circa XXII. jugera terræ, ſedimine cujus manſi cum clauſura ſe tenente cum dicto ſedimine tales dicuntur confines: a mane eſt quædam petia terræ clauſuratæ ejuſdem Prebendæ de Domo, quæ fuit dicti D. Fratris Corradini: a meridie via publica, per quam itur ad paſculum: a ſero via, per quam itur ad Silereum; & a monte quædam alia via publica. Et unum alium manſum cum decima, & quarteſio jacentem in dicto territorio juxta prædictum manſum quadam via mediante, & regitur per Joannem Viſentinum, & eſt dictus manſus unus in una petia terræ, quæ poteſt eſſe circa decem jugera terræ, cujus tales dicunt eſſe confines: A mane poſſidet Henricus de Coniaco: a meridie via publica: a ſero via per quam itur Coenam: & a monte monaſterium SS. XL. poſſidet, & ſi qui cohærentiæ ſupradict. manſor. veriores aſſint. Retinendo ſibi D. Fr. Corradinus in ſe ſaldanum, & uſumfructum dictorum manſor. in vita ſua. Item ceſſit, dedit, tradidit, & donavit pure, mere, libere, atque ſimpliciter, et irrevocabiliter inter vivos, & non cauſa mortis dicto Dom. Fr. Nordiglo de Tarviſio omnia jura, & omnes actiones, & rationes reales, & perſonales, utiles, & directas, tacitas, & expreſſas, quæ, & quas ipſe habet, & habere videtur, ſeu in fu-

earum habere poſſet, in uno manſo jacente in Preganzole recto per Rotchinum de dicto loco, cujus manſi D. Cæcilia uxor D. Fr. Dyonyſii habet uſumfructum, & redditum in vita ſua, juxta formam teſtamenti ipſius Fr. Dyonyſii ſcripti, ut dicitur, per Johannem de M. Liberis Not. ſeriem dictus D. Fr. Corradinus unum, & plures donationes in d. Syndicum, & negotiorum geſtorem, quotieſcunque dicta donatio excederet ſummam quingentorum aureorum. Promittens d. D. Fr. Corradinus per ſe, & ſuos hæredes cum obligatione bonorum ſuorum, & expenſis, dicto D. Fr. Nicolo ſuo nomine, & vice ſupradictorum Fratrum, & Capituli, dictam donationem conſervare & garantare ab omni homine, & perſona, Collegio, & Univerſitate, ſub pœna dupli damni, & intereſſe, expenſis pro ſtipulatione præmiſſa, qua pœna ſoluta, vel non, nihilominus prædicta omnia, & ſingula firma, & rata permaneant. Tali quidem pacto inter partes prædictas per ſtipulationem firmato, quod dictus D. Frater Nicoglaus Syndicus, & prædictum Capitulum, & Fratres de Tarviſio teneantur, & debeant ædificari facere unam Eccleſiam in clauſura, quæ fuit Alberti de Gaiarzano, jacente ad Foſſat juxta flumen Silerie, quam ipſi Fratres tenent ab hæredibus dicti Alberti, & in ſupradicta Eccleſia, ſive loco ibi facto perpetuo facere habitare unum Presbyterum, & unum Clericum, qui Presbyter ſit Conventualis dicti Ordinis, & in dicta Eccleſia divinum officium debeat celebrare ad honorem Summi Numinis, & B. M. V. Gl. Et inſuper poſt mortem d. D. Fr. Corradini, duo Fratres dicti Ordinis Conventuales, & dicta Eccleſia cum clauſura, territorio, loco, & poſſeſſionibus ſupradictis ſemper ſint, & eſſe debeant in protectione, gubernatione, & adminiſtratione ſupradicti Capituli, & Fratrum de Tarviſio tantum, uſque ad tempus, quo Frater, ſeu Fratres de Tarviſio Conventuales promittent ſupradicta, & inſraſcripta modis, & conditionibus ſupradictis, & infraſcriptis attendere, & obſervare. Ipſis vero Conventualibus exiſtentibus in dicta Eccleſia, ſive loco ipſorum, Conventualium tamen ſit adminiſtratio, ſive procuratio dictæ Eccleſiæ, loci, & poſſeſſionum ſupradictarum. Ipſis vero Conventualibus non exiſtentibus in dicta Eccleſia, vel deficientibus, ſive propter remotam habilitate, & procuratio dicti loci, & ſupradictarum poſſeſſionum in dictum Capitulum, & Fratres dicti Capituli de Tarviſio revertantur, qui nunc ſunt, ſeu per futura tempora erunt. Ipſis vero Fratribus de Tarviſio, & ejus deficientibus (quod abſit), adminiſtratio, & procuratio dicti loci, & poſſeſſionum ſupradictarum remaneant in proviſione Majoris Capituli generalis dicti Ordinis, qui nunc eſt, & erunt pro tempore in futurum. Quod Majores, Capitulum, & Ordo teneant adimplere ſupradicta uſque ad annum unum poſt mortem d. D. Fratris

Cor-

Google

Corradini, & quod dictæ poſſeſſiones non poſſint alienare in totum vel in partem ſub aliquo modo, vel ingenio, & ſi venderentur, vel alienarentur, quod illa venditio, ſeu alienatio non valeat, nec teneat. Quæ omnia, & ſingula ſupradicta partes prædictæ, ſcilicet D. Fr. Corradinus præd. ex una parte pro ſe, & ſuis heredibus, et præd. D. Fr. Nordiglus Syndicus, Procurator, & Actor Capituli, & Fratrum d. Ordinis de Tarviſio ex altera parte, ſibi ad invicem per ſolemnem ſtipulationem promiſerunt omnia, & ſingula prædicta attendere, & obſervare, & in nullo non contravenire ſub obligatione omnium bonorum ſuorum, tam præd. D. Fr. Corradini, quam d. Capituli, & Fratrum de Tarviſio. Conſtituit d. D. Frater Corradinus pro ſe, & ſuis heredibus ex una parte, d. D. Fr. Nordiglum Syndicum, & Procuratorem, ut ſupra, pro altera parte, uti in rem ſuam, & in ſe illius nomine poſſidere dictas poſſeſſiones, donec prædictus Syndicus earum tenutam, & corporalem poſſeſſionem acceperit, & intraverit. Et dictus Syndicus per d. Capitulo, & Fratribus d. Capituli de Tarviſio, & tamquam negotiorum geſtor præd. Ordinis conſtituit ſe ex nunc, prout ex tunc cum intraverit poſſeſſionem corporalem, & tenutam dictarum poſſeſſionum, ſe eas poſſidere pro d. D. Frat. Corradino, ſi prædicta, vel aliquod prædictorum non obſervarentur. Actum Tarviſii in contrata S. Theoniſti in domo F. Jacobi de Montebelluna Prioris. Ego Stravallus, qui dicor Bonacius, ſacri Palatii Not. interfui, & ſcripſi rogatus &c. 1289. die Dominico 10. intrante Julio D. Fr. Nordiglus de Bonaparte ſuprad. intravit tenutam, & corporalem poſſeſſionem omnium manſorum ſupradictorum de Muris in forma &c.

DOCUMENTUM LXXII.

AD ANNUM 1289.

Tenuta corporalis quorumdam bonorum Fr. Corradini per Fr. Nordiglum de Bonaparte Procuratorem Ordinis, & Syndicum Milit. B. M. V. Gl. de Tarviſio.

Ex Codd. membr. Archiv. Tarviſ. Cod. vas A.

I*N Dei nomine. Anno Domini milleſimo ducenteſimo octogeſimo nono, ſecunda die Dominico intrante Jul. præſentibus Joanne de Gandolino de Muris, Gerardo fil. Tomaſii de dicto loco, Nicolao famul. D. Fr. Nordigli, & aliis, D. Fr. Nordiglus de Bonaparte Ord. Militiæ Virg. Gl. Proc. Fratrum d. Ordinis de Tarviſio pro dicto, & domus ſibi facta accepiunt nomine, & vice dictorum Fratrum, & Cap. ſeu Procur. Fratrum de Tarviſ. a Fr. Corradino de*

Plumbino ejuſdem Ordinis de infraſcriptis manſis jacent. in territ. de Morro, ut in carta ſcripta mei Not. infraſcripti ... Tales ſunt confines, a mane eſt quædam petia terræ clauſa cujuſdam Prebendæ de Domo, quæ fuit d. D. Fr. Corradini, a meridie via publica, a ſero via, per quam itur ad ſilerum, a monte quædam alia via publica ... Alterius vero manſi quem recepit in tenutam ... Tales ſunt confines, a mane Endrices de Toringe, a meridie via, per quam itur Cornutam, a monte monaſterium SS. XL. Actum in curtivo dicti manſi. Ego Serafinellus, qui dicor Bonacius, S Palat. Not. interfui, & ſcripſi.

DOCUMENTUM LXXIII.

AD ANNUM 1290.

Alienatio terræ in loco de Foſſis empta a Fr. Corradino facta pro iiſdem Eccleſia & monaſterio ædificandis.

Ex Arch. Ord. Tarviſ.

ANno Domini 1290. die martis menſe Maji præſentibus D Fr. Jacobo de Montebelluna, & D Maimazna cum qu D Fr. Nordiglo de Bonaparte, pretio trecentar. lib. denar. parvor. a D Fr. Corradino de Plombino de Ordine Milit. B. M V Gl. dicto ſoluto nomine, & vice Fratrum, & Conventus dicti Ordinis, & totius Ordinis memorati recepiſſe, contitetur, & fecit datum, venditionem & traditum ad proprium d. D. Fr. Corradino recip. vice, & nomine Fratrum dicti Conventus et dicti Ordinis, de cujus clauſura arborata & jacente in loco, qui dicitur ad Foſſos prope SS. XL., quæ poteſt eſſe circa tria jugera terræ cum dimidio, & ædificiis ... confines, ut ſupra, ita ut de cetero dicti Fratres Conventus Ordinis jam dicti, & totus Ordo habeant, teneant &c cum omnibus rationibus juribus, aliquamius, & ſi plus valeret prædicta clauſura, fuit donatum. Actum Tarviſii in contrada S. Andreæ in domo qu D. Fr. Nordigli di Bonaparte.

Ego Bonainſegna di Caſtagnolis Sac. Pal. Not. interfui &c

DOCUMENTUM LXXIV.

AD ANNUM 1292.

Conſecratio Eccleſiæ S. Mar. Matris Domini de Foſſis Ord. Milit. B. M. V. per D. Epiſcopum Tarviſinum, præſentibus pluribus Militibus ejuſdem Ordinis, Decano, & Canonicis Capituli Tarviſ. & Fratr. Prædicator.

Ex Arch. Civ. Tarviſ. & ex Mauri Diſſ. Ms. qui mutilum nobis exhibuit Inſtrumentum. Integrum extat apud Co. Rambaldum Avogarium Tarviſ. Can. in opuſculis.

EX libro membranaceo in ſol. Cancell. Commun. Tarviſii C. 26. Signat. Duc. primum an. 1292. die 26. Maji. Litteræ. Regiſtri Mag. D. Pauli Querini 1408. 1409. Hoc eſt exemplum cujuſd. Inſtrumenti Conſtructionis Eccleſiæ, & loci S. Mar. Mat. Domini juxta Tarviſ. Bull. ceras rubra impreſſa cera albæ intus pendens ad cordulam ſericis viridis in cujus ſigillo in cera rubra ſculptus unus Epiſcopi in manu dextra tenentis claves, & in manu ſiniſtra habentis Paſtoralem Epiſcopalem, in circulo vero ſigilli ſcripta ſunt verba hæc. Tolbertus Dei gratia Epiſcopus Tarviſinus. Cujus Inſtr. ten. talis eſt.

Anno Domini 1292. Indictione V. die lunæ VI. exeunte Majo in præſentia horum teſtium rogator. vid. DD. Leonardi Decani, Petri de Vincentia, Patris Petri de Medotia, & Ambroſii Canonicor. Eccleſiæ Tarviſinæ, Presbyteri Avantii Primicerii Capellanorum Tarviſii, Coſſi Manſionarii, & aliorum, in contrata de Foſſis juxta Tarviſium in alauſoro, ubi debet ædificari Eccleſia inf. Quia divinus cultus augeri debet, non minus, & non alibi quam in tabernaculis divinis Miſſar. ſolemn. celebrari debent juxta illud Deut. 12. 13. Non offeras holocauſta in omni loco, nam ut Clemens ait, Eccleſias per congrua loca, & utiles fieri, quæ divinis precibus ſacrari oportet; idcirco Ven. Pater D. Tolbertus Dei gratia Epiſcop. Tarviſ. ad inſtantiam, & requiſitionem Fr. Jacobi B. M. V. Gl. Prioris, & Rectoris loci de Foſſis juxta Silerum, ac totius Ord. dedicavit Eccleſiam, primarium lapidem imponendo cum orationibus conſuetis, & crucem etiam præfigendo ibidem in fundo in loco Ordinis Virg. Glor., & Fratr. dicti Ord. de Tarviſio, & totius Ordin. ſuprad. Et dict. Prior, & Rector nomine Fratrum prad. Ordin. pro dote oſtendit ſe velle dare infraſcriptas poſſeſſiones, & terras, tam ad luminaria, quam ad ſtipendia, & ad ſuſtentationem unius Sacerdotis, qui ibidem habeat, tam pro vivis, quam pro defunctis divina officia celebrare. Et ædificationis ſacta ad honorem Domini noſtri

noſtri Jeſu Chriſti, & Beatæ Mariæ ſemper Virginis Glorioſæ, & Beatorum Apoſtolorum Petri, & Pauli, & Liberalis Confeſſoris, titulum ejuſdem Eccleſiæ præfixa Sancta Maria Mater Domini, *jurepatronatum præd. Priori omnino ſuo, & Fratr. de Tarviſ., ac totius Ordinis S. M. V. Gl. integre reſervato in præſentando Presbytero in eadem Eccleſia dicto Epiſcopo, & in omnibus aliis, quæ de jure concedunt Patronis in ſuo ædificantibus, & Eccleſias conſtruentibus; ita quod præſentatus, & ab Epiſcopo confirmatus curam habeat animarum Fratrum tantummodo ejuſdem Ordinis undecunque venientis, & ibidem defunctis Fratres ſepelire poſſint abſque alicujus contradictione, & ab eodem Presbytero Eccleſiaſtica tempore ſacramenta, ſed Chriſma, Oleum ſanctum, Baſilicæ, & aliarum conſecrationes, & Clerici dicti Ordinis (qui ad ſacros Ordines promovendi fuerint) ordinationes in Civitate Tarviſii, & Diœceſi Fratres præd. ab Epiſcopo Diœceſano poſtulabuntur. Et ibidem in continenti præd. Fr. Jacobus Prior nomine ſuo, & Fratrum futurorum dicti Ordinis pro dote dictæ Eccleſiæ ſponte aſſignavit ſupradicto D. Epiſcopo recipienti pro dicta Eccleſia S. Mariæ Matris Domini, & omnium, quorum intereſt, vel intereſſe poterit, poſſeſſiones infraſcriptas, vid. In primis, ultra fundamentum, & fundum de dicta Eccleſia, tantam clauſuram verſus viam per tria ſeſſa, quod quodlibet ſeſſa ſit LXXV. pedum ad menſuram Com. Tarviſii cum vaſibus, & arboribus in ea exiſtentibus. Item unum manſum jacentem in villa de Marris rectum per Johannem: & cohæret a mane terra, quæ fuit qu. Fr. Corradini de Plumbino, & nunc eſt Ord. prædicti & tenetur per Germanum a monte, & meridie, & a ſero via publica, & ſi quæ aliæ ſint coherentiæ veriores: & conſueverat reſpondere annuatim ad ſextarium, circa duos modios bladi in ter duo, duo ſtaria ſiliginis, unum ſtarium de faſiolis, & unum ſtarium fabæ, ſpallas, gallinas, & alios honores manſi, & circa triginta, vel quadraginta ſonganeos pro maſſaria, & plus.*

Quas poſſeſſiones præd. D. Epiſcopus recepit, & pro dote aſſignavit eidem Eccleſiæ S. Mariæ, ut ibidem Presbyter in ea præſentatus per Fratres, & etiam per Epiſcopum inſtitutus de dote ipſa ad menſam prædictor. Fratr. vivere teneatur, in aliis autem, quæ ei ad ipſum ſpectantia accipiuntur, prædicto D. Epiſcopo, & Eccleſiæ Tarv. præd. Eccleſia ſit ſubjecta. Die prædicto Mari approbata fuit ædificatio ſupradicta per RR. DD. Leonardum Decanum, Martinum de Amadis Archidiaconum, Albertinum de Monſelice Presbyterum, Lombardum Presbyterum, Gabrielem Magnum, Petrum de Vicentia, Philippum Calzo, & Petrum Primum de Mediciis Canonicos.

Sed in autographo hæc leguntur.

Item eodem milleſimo, & Ind. die veneris penult. exeunt. Maji in præſentia hor. Teſt. rogatorum vid. DD Bonacurſii de Aſpo, Petri Antonii de Caſale, Milon. Jud. de Aſp., Amerii de D. Braga Presbyt. Omnibus, Andreæ Not. de Tudeſchis, & aliorum, Tarviſ. in Palatio Epiſcopali D. Leonardus Dec., & Cap. Eccleſ. Tarviſ. vid. D. Martin. de Amerdis Archidiacon, Alberti de Monteſilice Presb. Lambardus &c. & Petrus Prims de Mediolano, Tarviſ. Can. in ſuo Capitulo more ſolito convocati, lecto, & dicto id quod d. D. Epiſcopus per ædificat., & conſtructi Eccleſiæ ſuprad. fecerat, quia prædict. ædificat. eſt utilis, ideo eid. ædific. & conſtructioni ac facto dicti D. Epiſcopi conſenſerunt ex certa ſcientia quidquid per ipſum D. Epiſcopum factum eſt in prædictis, & circa præd. & probaverunt firmum, & ratum habere, & tenere, & nulla ratione aliquo tempore … contrafacere, vel venire. In cujus rei teſtimonium, & evidentiam, mandato d. D. Epiſcopi hoc præſens Inſtrumentum, tam manu mei Not. raſcriſi quam ſuo Sigillo appen. muniri. Ego Marcus Gajanus S. Pal. Not. præd. interfui rog., & juſſ. d. D. Epiſcopi &c.

DOCUMENTUM LXXV.

AD ANNUM 1293.

Frater Guittone Aretino Ord. Milit. B. M. Donatio quorundam bonorum pro ædificanda Heremo S. Mariæ Angelorum de Florentia, ut ibi Monachi Camaldulenſes cohabitare valeant.

Ex Annal. Camaldul. & Jo. Lami.

IN Dei nomine Amen. Anno Domini a Nativitate ejuſdem MCC-LXXXXIII. Ind. ſexta, Romana Eccleſia Paſtore vacante. Cum Rev. Pater Dominus Ferdinus Prior Camal. ex una parte, & Ven. Religioſus Frater Guittone Civis Aret. de Ordin. Militiæ Glorioſæ Virg. Mariæ ex altera, diu habuiſſent ſimul tractatum, & concordiam ſuper faciendum novum locum monaſterium, prout, & ſicut per eos extitit ordinatum, tandem convenientes, & pacta in ſcriptis de ipſo loco heremitico faciendo inter ſe fecerunt, & concorditer celebraverunt. Nam in primis ordinaverunt, quod fiat, & ſit locus heremiticus, & quod ab iſta anno in antea vitam heremiticam faciant Fratres morantes in eo, & ad minus ſint ibi ſex Fratres, quatuor Monachi, & duo Converſi, qui Clerici omnino habitent intra domos dicti loci, nec de loco valeant exire aliquo modo, niſi magna immineret neceſſitas, & tunc de voluntate, & conſenſu Prælati, & majoris partis Capituli dicti loci.

Item tenetur, & debeat dictus Frater Guittone dare, & ſolvere dicto loco heremitico habendo, & emendo ducentas libras denariorum Piſanorum uſque ad Kal. Januarii proxime venturi. Omnia vero alia neceſſaria, & quecunque modo opportuna pro dicto loco heremitico habendo, exequenda, & complenda fiant, & fieri debeant ſumptibus, & expenſis, prout inſra ſequitur, ita quod dicto modo, & forma dictus locus heremiticus fiat, compleatur, & perficiatur.

In Autographo novem de conventionibus extant articuli. Vide Annal. Camal. Doc. 177. pag. 295. & ſequent.

Item promiſerunt dictus Dominus Prior facere ædificari Domos, & Oratorium, & Eccleſiam ſuper terreno a dicto Fratre Guittone tunc dato, de proventibus, & eleemoſinis, que pervenerint ad manus dictorum Fratrum, ſecundum poſſibilitatem dictorum Fratrum. Et ſi aliquo tempore dimiſerint locum prædictum, vel non ſervarent vitam heremiticam ſecundum conſuetudinem dicti loci, locus cum ſuis ædificiis deveniat ad manus Fratrum Contentorum, ſive contradictione alicujus, & valeant ſuo arbitrio poſſeſſionem dicti loci de jure, & de facto vendere, & pretium expendere minutatim in pauperes, viduas, & orphanos, & alios pauperes verecundos, ſalvo, quod Camaldulenſibus non vendant, nec ad eorum nulli unquam tempore manus valeat pervenire. Et hec obſervent, & faciant obſervare ſub judicio animarum ſuarum. Qui Fratres, ſi dictum locum non reciperent, vel non ſervarent prædicta, dictus locus cum ſuis ædificiis perveniat ad Hoſpitale de Ponte Civitatis Aretii, & ſint obligati non vendere dictum locum Camald., ſicut dictum eſt, nec perſonis, per quas ad eos valeat pervenire ſub judicio animarum ſuarum. Item quod Prior dicti loci, & Fratres ejuſdem quolibet anno dabunt Fratri Guittoni octo libras Piſanas pro ſubſidio vitæ ſue in vitam ipſius tantum Fratris Guittonis, & hoc promittunt Prælatus dicti loci cum ſuo Capitulo dicti loci tanquam ordinarius prædictorum.

Que omnia ſupraſcripta prædicti Dominus Prior Camaldulenſis, & Frater Guittone ſimul & ad invicem inter ſe promiſerunt facere, obſervare, & adimplere, & ad effectum perducere in omnibus, & per omnia, ſicut ſcriptum eſt ſuperius, ſub pena C libras. Piſan. ſolvend. pro quolibet Capitulo non ſervato. Et ſub obligatione, & hypotheca omnium bonorum Camaldulenſium & dicti Fratris Guittonis. Renuntiantes exceptioni ſuper aliis dictorum pactorum non factorum, non promiſſorum, & rei, & negotii non ſic ſe habentis, doli, & intra factum &c. . . . legum auxilio, & pena ſoluta vel non, rato manente contractu.

Ego Bonavia Notarius qu. Stephani prædictis omnibus interfui, & ad

& ut ſupra legitur, rogatus ſcripſi, & publicavi, ideoque me ſubſcripſi, ſignumque meum appoſui conſuetum.

Actum Arcisi in clauſtro monaſterii S. Michaelis Ord. Camaldulenſ. die Martis VII. menſis Septembris, coram Domno Thomaſio, Domno Romualdo Monachis Camal., Janne Tintore, Pucio qu. D. Rigaccii, & Cortaſino qu. Reuſlarini ad prædicta Teſtibus vocatis, & rogatis.

DOCUMENTUM LXXVI.

Solutio cenſus a Fratribus Vicentinis Ord. Milit., apud S. Petrum in Monte commorantibus, Monialibus S. Petri.

Ex Archiv. S. Petri Vicentiæ.

§ I. ad an. 1294.

IN Chriſti nomine Amen. Anno Domini ejuſdem milleſimi ducenteſimo nonageſimo quarto, Indictione 7. die vigeſima primo Novembris, Vicentiæ in loco monaſt. S. Petri, de Porta S. Petri, præſentibus D. Fr. Bonazonta de Nogarponte, Capella filio D. Guelberti de Malatapella, & Zonta de Dondania Not. & aliis. D. Malgarita Dei gratia Abbatiſſa ejuſdem monaſterii pro ſe, & pro ſuo monaſt. & ejus Conventu, fuit in concordia cum D. Frat. Calzarotto Priore in Civitate Vicentiæ, & ejus Diœceſ. Ordinis Militiæ B. Mar. Virg. Glor. dante, & ſolvente per ſe, & Fratribus ſuis, & dict. Ord. commorantibus in dicta Civitate & ejus Diœceſ., qui dedit, & ſolvit eidem D. recipien. per ſe, & dict. ſuo monaſterio, & Conventu unum cereum de una libra, & unum panem, & unam engleſtaram vini, & quinque lib. den. Veron. quæ prædictus idem Dom. Fr. Calzarottus tamquam Prior d. Ord., & Fratres ſui, & d. Ordinis dare, & ſolvere tenebant eid. D. Abbat., & d. monaſt. S. Petri, & Convent. in anno præſenti vid. ad Feſtum Sancti Petri de Junio, & ad Feſtum Omnium Sanctorum nuper præteritorum, & hoc pro cenſu, et nomine cenſus Eccl. S. Petri de Monte Berico, et nomine ipſius Eccleſiæ, et renunt. exceptioni a lib. ſolut. dat., et numer. non obſt. dat., et tradit cer. panis, et engleſtariæ vini, a d. Priore occaſione prædicta.

Ego Uguzio qu. Zagni Gree Not. Pub. præd. interfui, et rogat. ſcripſi.

§ II. ad an. 1296.

In Chriſti nomine, Anno milleſimo ducenteſimo nonageſimo ſexto, Indi-

Indict. nona, die Mercurii ultimo Octob. Vincentiæ ad locum monasterii S. Petri de Porta S. Petri sub Pedicolo, et versus Brolum, præsentibus Ronald. Ferretto Not. & Huberto Sart. qu. Manfredini et al. Dom. Anselmus de Verona Abb. ejusdem monasterii faciente per se, et d. suo monasterio, et Conventu sui eo consensu dedit cum Frat. Bartholomæo de Sarmatico Syndico, et Proc. D. Frat. Marci Becchi Prioris Ordinis Militum B. M. V. Gl. in Civitate Vicent., et ejus Diœces., et ipsum Frat. dante, et solvente pro ipso Prior., et Fratribus suis, et dicti Ordinis, qui dedit, & solvit eidem D. Abbat. recip. per se, & d. monasterio S. Petri, & ejus Conv. vid. unum duplerium ceræ de una libra, & unum angistarium vini, & unum panem, & quinque lib. den. per quas denarios, & alios res dicti Prior, & Fratres d. Ordinis de dicta Diœcesi dare, & reddere tenebantur prædicto D. Abbati, & dicto monasterio a Festo S. Petri de mens. Jun. præterito, & a Festo Omn. Sanct. nuper recurrente numerantes pro censu, & nomine census Ecclesiæ S. Petri de Monte Berico & nomine ipsius Ecclesiæ &c.

Ego Montanerius de Camisano Notarius.

DOCUMENTUM LXXVII.

Patavinam Ecclesiam in loco celebri Arenæ picturis Giotti ornatam, ab Henrico de Scrovegnis Milite Ord. Milit. B. M. V. Gl. duobus synchronis Genealogistis Jean. Nonio, & Jo. Bono de Favafoschis, fuisse Ordini, & Fratribus Gaudentibus datam, demonstratur.

Alterum ex Arch. Capitul. Pat., ex Cod. Ms. alterum Bibliothecæ Tarvis. O. P. apud S. Nicolaum.

Primum ex Jo. Nonio.

De Scrovegnis.

Scrovegni fuerunt viles conditionis. Anno Domini Ecerino de Romano Rainaldus, qui ex usuris fecit valorem quamplurimorum millium librarum, desponsavit Capellinam nob. fam. de Malacapellis Civem Vicentinam, ex qua genuit Manfredum primogenitum, & Henricum. Henricus ex forma Ubertini Majoris de Carraria genuit filiam Capellinam, quam desponsavit Guidoni Nob. Mil. fil. Nicolai de Lucco, & quia secutum est divortium de voluntate patris, quia cum Henricus careret masculina prole, timebat ne Nicolaus de Lucco ipsum faceret venenare. Henricus, mortua sua prima uxore, desponsavit Joannam fil. Nob. March. Francisci de Este, & fecit fieri Ecclesiam S. Mariæ Annuntiatæ in loco Arenæ, quam emit a Manfredo fil. nat. Nob. Mil. Guecelli de Alesmaninis, quam

Eccleſiam ordinavit, dedicavitque Henricus S. Mariæ, q. D. Fratres Gaudentes eadem pecunia a D. Papa obtinuerant, cui deſpere voluiſſe Henricus ob uſuras patris ſui Rainaldi narratur, & ob id Benedictum Pontificem XI de Tarviſio indulſiſſe, quia tamdem affirmabat Eccleſiam fuiſſe de ſuis bonis tantum, ſed plurimum tamen contulit (1).

Secundum ex Favafoſchis.

De Scrovegnis.

Henricus Miles de Scrovegnis dives miris temporibus proſperam ſuam bonis ſui induſtria, & pecunia non modica pervenerat: nam ſi parens conjux ſua Nobilibus Marchiæ, & cum Marchionibus Eſtenſibus, ſororeſque cum Nobilibus, & Majoribus magnis dotibus conjugavit vid. cum Carrarienſibus, & Nobilibus Forſatoris. Templum condidit in loco Arenæ ad honorem Virginis Mariæ & pro ſalute ſuorum, & maxime pro anima ejus patris Rainaldi, qui cum eſſet plebanæ conditionis ſumoribus infinitis eſt functus, & fortalitium unum in villa Trambacheſi ſibi conſtrui fecit, et domus inde mundavit ipſius eſt effectus, & hic Rainaldus domus mirantes, et alias ædificare fecit in contrata ſui majoris, quæ in modico proceſſu temporis igne conſumptæ ſunt, eſtulit omnino ad ſignificandum divinum judicium ſuper hominis rapinas. Pro ſigno ferunt ſignum filii Rainaldi, in cujus plano aures pinguntur ſcoffa azura. Hic Henricus videlicet Miles arte paterna uſus fuit, volens ultra factum templum, alia ſibi meritoria lucrari aggreſſus eſt Romam ad Summum Pontificem Benedictum de Tarviſio, quem multum exiſtimabat, in domum ſuam receperat ante ſuum Pontificatum, dum eſſet in ſtatu Cardinalatus, & ipſum pertinendorum contritum cordialiter, & confeſſum, non ingratus ab omni crimine placavit, & ſic omnia per pecuniam facta ſunt, & ideo præfatum Militem damnat Dei. vulgatus.

DOCUMENTUM LXXVIII.

AD ANNUM 1312.

Apud Eccleſiam S. Mariæ Cruciferorum de Venetiis, deïn Jeſuitarum, nunc publicis Scholis deſtinatam, Hoſpitale perſeſtum valuerint, Fratribus Gaudentibus regendum traditum non obſcure innuitur, Prioremque electum a Senatu confirmandum.

Ex Cod. Actor. in Arch. DD. Excell. Proc. D. Marci.

Capitaneo Tarviſii.

P*Ro parte Fratrum Hoſpitalis* S. Mariæ de Venetiis, *in noſtram notitiam eſt deductum, quod cum elegerint in plena concordia Prio-*

---

(1) *In Cod. Capitulari Latum nonnulla deleta & abraſa deſiderantur.*

cum quemdam de Arimino probum, & honestum virum & bonæ famæ, quidem qui pro Priore dicti Hospitalis in Padua se gerebat, venit pridie cum hominibus L. manu armata, & grangiam quam dictum Hospitale habet in Tarvisino districtu per violentiam occupavit, & detinet occupatam in grave ipsius Hospitalis dispendium, & jacturam, quod est unum de gravioribus violentiis quæ possint fieri in nostratis, scil. bona monasteriorum, hospitalium, religiosarum personarum taliter usurpare; quare super hoc viros Nob. Petrum Zeno, & Marinum Cesi dilectos fideles nostros in nostros Ambaxiatores ad vos duximus transmittendos; rogamus vos, quatenus velitis, ut in litteris, quæ nobis super his & parte nostra retulerint, fidem plenam adhibere.

Dat. die septimo Septembris 1312.

DOCUMENTUM LXXIX.

AD ANNUM 1364.

Majoris, seu Magni Magistri Milit. B. M. V. Gl. bonorum Conventui Ecclesiæ S. Petri in Monte de Vincentia in Monte Berico, sicut Hospitalis B. M. *della Misericordia*, jus, & plenaria dispositio aperitur.

Ex Archivio Mon. S. Petri in Plano Vicentiæ.

IN Christi nomine. Anno a Nativitate ejusdem Domini millesimo trecentesimo sexagesimo quarto, Indictione secunda, die vigesimo tertio mensis Decembris, tempore Prin. SS. in Ch. Patr. & D. nostri D. Urbani divina providentia P. Quinti. Cum hoc sit quod ad Mon. S. Michaelis de Costis Brettorum Bon. Diœces. Ordin. Militiæ B. M. V. Gl. ab antiquo spectaverit, & pertinuerit, & hodie etiam spectet, & pertineat Ecclesia S. Petri in Monte in Berico Vicentinæ Diœces., cui cura non fuerit animar. tamquam Benef. manuale cum duodecim campis terræ positis circa Ecclesiam, ac etiam ad ipsum monasterium spectant, ac pertinent alia bona immobilia, & jura existentia in Civitate Vicentiæ, et ejus Diœces., quorum bonorum aliqua occupata indebite detinentur, detinentur; ideoque Ven. & religiosus vir Dom. Frat. Lucas de Clarissimis de Bononia Prior d. monasterii S. Michaelis, ac totius Ordinis Militiæ B. M. V. Gl. Dom. General. hujus notitia de persona discreti viri D. Angeli qu. Guidonis de Ceredo Vicent. Diœces. Presbyteri, & sperans quod partis ejus regimine, & industria multa in dictis bonis per eum, qui habet in illis partibus notitiam de prædictis, poterit recuperare, & a malignantium oppositionibus defensare pro evidenti commodo, & utilitate dicti monasterii, & Ordinis auctoritate per se, & suos successores, & vice, & nomine dicti monasterii, & pro ipso monasterio, & Ordine, cum ipsi monasterio S. Michaelis Fratres non existant cum quibus possit Capitulum convocari, precario, & emphyteotico jure dedit, & concessit, & locavit dicto Fratri Angelo praesenti, recipienti, & conducenti ad vitam ipsius Fratris Angeli per d. Ecclesiam S. Petri cum duodecim campis terrae ad ipsam Ecclesiam S. Petri spectantibus & pertinentibus positis juxta dictam Ecclesiam, & ubicunque fuerint positi in infra, cujusque sia & coherentias pactis modis, & conventionibus infrascriptis, sub ipsis expressis subditis quod ipse D. Angelus teneat, & habeat regimen, & administrationem dictae Ecclesiae, & ejusdem Ecclesiae teneat, & debeat secundum ipsius facultates Missam celebrare, seu celebrari facere, fructusque, redditus, & proventus ipsius Ecclesiae, & camporum & aliorum bonorum & jurium ad dictam Ecclesiam pertinent. tam pro praeterito, quam etiam pro futuro Fr. Angelus habeat, & percipiat pro libitu, & voluntatis beneplacito sine molestia, & contradictione alicujus personae, donec vixerit. Ita tamen quod ipse D. Angelus per hanc concessionem non possit dictam Ecclesiam, & ejus bona immobilia, nec etiam jura infrascripta alicui personae, Ecclesiae, vel saeculari vendere, alienare, vel obligare, aut in alium quocunque modo transferre sine ipsius Prioris suorumque successorum licentia speciali, sed teneatur, & debeat super bona praedicta, & infrascripta meliorare pro posse. Dictus D. Angelus teneatur tempore vitae suae omni anno Abbatissae, & monasterio S. Petri de Burgo S. Petri de Vincentia nomine census, ad quam confusa Ecclesia S. Petri in Monte ejusdem monast. singulis annis dare tantum quinque libr. den. Ver. unum duplerium ponderis unius librae cerae novae, unam fialam vini, & unum panem valoris quatuor den. par. Veron.

Item dictus Fr. Lucas similiter concessit, & dedit, locavit dicto Fr. Angelo ad vitam suam Hospitalis de Misericordia Burgi Portae S. Felicis Vincen. cum cortisella, orto, & brolo ipsius juxta Ecclesiam S. Mariae Magdalenae de Vicentia, & heredes D. Nicolai de Tabernerio. Item omnes possessiones, & campos, terras, & bona existentia in in turm dicti Burgi S. Felicis in valle Burgi Portae Novae Pusterlae Burgi S. Petri, & Burgi de Berica, & in villis Montis Majoris S. Georgii Gambellarae, Barbaranae, Vitagae & Tovenarum, Bisoni, Gusson, Lerme, Lesani, Virgordulis, de quibus pertinere consueverat Ordo Militum B. M. dictus Fr. Angelus percipere. Item omnes terras, affictus, livellos, decimas, bona, venationes, aucupationes, honorantias, silvas, nemora, pascua, paludes, piscationes, & generaliter omnia alia bona, & jura quaecunque, &

& quocunque nomine nuncupentur ad dictum monaſterium, & Ordinem pertinentia, tam in perſonis, & Mobilibus quæ fuerunt de dicto Ordine, quam alia quacunque ratione, vel cauſa, poſitis, & poſitis in Civitate Vincentiæ, ſeu burgis, & ſuburgis, & in quibuſcunque locis, & de omnibus his bonis poſſit D. Fr. Angelus diſponere toto tempore vitæ ſuæ, & facere pro ſua libera voluntate, defendere jura, & bona ipſius Ordinis Militiæ [illegible] [illegible], ſicut facerent præd. Prior Generalis, & Ordo ipſe, donec vixerit, cujus auctoritatis plenarum, megado poſſit per ſingulas poſſeſſiones [illegible] bonorum, jussum prædicti Ordinis, [illegible] conſentientes Prioris dicti Ordinis, & Fratrum Conventualium dicti monaſterii, quod poſt mortem d. Fr. Angeli, ſolem ſemel in anno de ejus anima in Miſſa ſolemni habebitur memoria, ut Deus, & B. Virgo, ſub cujus vocabulo d. Ordo, & monaſt. laudabiliter eſt inſtitutum. Item D. Prior Fr. Lucas, & D. Angelus [illegible] conſenſerunt juraverunt &c. Actum Bononiæ in Capella S. Damiani ſub porticu domus habitationis Bartholomæi qu. Jacobini de Claſſiſimis de Bon., præſentibus Jacobino qu. Gerardi de Boncambio de Regio, Thoma qu. Scudre de Claſſiſimis Cap. S. Dominici.

Ego Joannes qu. Fr. Gabrielus olim Lambertini de Bononia publ. Imp. auctor. Notarius.

Ego Nicolaus qu. D. Jacobi de Caſtel Gomb. pub. Imp. auct. Not. Vincentiæ, autenticum hujuſmi legi, & exemplavi.

Ego Deſiderius qu. Jacobi a Berga de Vicentia publ. Imp. auctor. Not. autenticum vidi, & legi, & ipſum ad autenticum exemplatum auſcultavi.

DOCUMENTUM LXXX.

AD ANNUM 1264.

Sententia a viris clariſſimis Marchiæ totius Tarviſinæ Judicibus delegatis in cauſa celebri inter Comites Caminenſes, num feminæ ſuccedere debeant in hæreditatem patris, lata in Eccleſia majori Tarviſina, in qua plures recenſentur viri, qui fuerunt de Militia B. M. V. Gl.

Ex Archiv. Patav. & apud Joſeph. Gennar. Patav.
in Epiſtolis.

MIlleſimo ducenteſimo ſexageſimo quarto, Indictione ſeptima, die quarta decima intrante Majo, Tarviſii in Eccleſia majoris Domus, præſentibus Domino Thomaſio de Favencia, Vindemiatori Judicibus, & Aſſeſſoribus infraſcriptis Poteſtatis Tarviſii, Domino Marco Tribo, & Marino ejus Militibus, Domino Rainerio Servidei,

videi, & Jacobo de S. Michaele Judicibus Poteſtatis Paduæ infraſcripti, Domino Guidone de Lazzara Doctore legum, Bartholomæo de Bonovento, Gurzemano Judice, Granfo Cevacia, Petro Domino Jacobino, Morganeſe de Morgeto, Alexandro Novello Judicibus, Corredino Notario de Vellegeude de Trevisio, Zilio Notario de Albadello, Trevisſe Notario de Trevisio, qui hoc Instrumentum debet ſe ſubſcribere, & aliis, Domina Azzola, & Domina Aicha ejus filia, & Dominis Manfredus de Dalesmaninis, & Laurentius Notarius et Johannes Deutis curatores nomine Dominæ Thomasinæ, ut continetur in carta inde ſcriptæ per me Zambonum Notarium ex una parte, & Dominus Gerardus de Camino pro ſe, & procuratorio nomine patris ejus Domini Biaquini, ut continetur in carta facte per Plebanellum Notarium de Marzenata ex altera, ſolvo compromiſſo facto apud Cittadellam ſcripto per Zambonum Notarium de Andrea de Padua, & ſubſcripto per Trevisinum de Sale Notarium de Trevisio, & ejusdem tenoris carta ſcripta per dictum Trevisinum, & ſubſcripta per me ipſum Zambonum, cujus . . . compromiſerunt in viros nobiles Dominum Matthæum de Corrigio Poteſtatem Paduæ, & D Jacobum Tiepolum Comitem Alterenſem Poteſtatem Trevisii præsente . . . de litibus occaſione hæreditatum . . . qu. Domini Guezilonis de Camino, & filiorum ejus qu. Biaquini Novelli, & Rizardi, & Agnetis filiæ qu. dicti Domini Guezilonis, & de hereditate qu. D Gabrielis de Camino, & promiſerunt dictæ partes, renuntiando legibus ff. de operis libertorum leg. Si libertus juraverit ff. de contrahenda Emptione, leg. Hæc venditio, & ff pro ſocio, leg. Societatem cum legibus ſequentibus, dum ipſæ partes certioratæ eſſent de beneficio ipſarum legum per D Guidonem de Lazzara Doctorem legum, & omnibus aliis legibus de ipſa materia loquentibus . . . fidejuſſores fuerunt pro D Gerardo de Camino, & pro Dom. Biaquino ejus patre omnes infraſcripti, ſcilicet, Dominus Petrus Calza Doctor legum, Dom Guidotinus de Guidottis, Auſeliſius ejus nepos, D Guido Tempeſtas, D Aldricus Advocatus, D Ezelinus Bordeo, Bonfantolinus de Bonaparte, D Nordius de Bonaparte, Rubeus de Barbeese, Gabriel de Tarviſio, Conſtantius de Capite Pontis, Valerianus de Zancarello, Gerardus de Conſtantino, Nicolaus de Robe, Gurzardus de Sesse, Henrighetus Lisſonus, Gabriel de Senzo, Joannes Bergolius, Zecotellus de Zobe, Percivallus de Senzo, Bertucius Joannes de Capello, Aimſinus Conrado de Caſtrofiores, Odelaſus Massinus de Ordelaſo, Senzeninus de Cenere, Jacobus Rezardi de Strade, Sertus de Conegliano, D. Jacobus de Colesio, D Bonifacius de la Vazola, D. Lambertinus de Tajaniente, D. Azzardus Dominus Cenſorius, Aldevrandinus de Saussisote, Albertus de Creſſentino, Bonellus de Orſanillis, Nicolaus Sagitta-

tarius, Nicolaus de S. Marta, Nicolaus Pelosus, Ubertus Capodagalli, Bonifacius Berlengus, Oldericus de Arpo, Paschalis de Canola, Tervisinus de Salis, Albertus de Credacio, Thomasinus de Ossa, Rectus de Azonibus, Dominus Albertus de Castro Cuco, Raimondinus de Trezeno, Gerardus Henrici de Gerardo, Joannes Bodesius, Joannes Notarius de Aguanno, Bazzoletus, Nicolaus Boata de Sanguineto, Joannes Constantius de Pranto, Philippinus de Mora, Gabriel de Bagnolo, Araldus de Arcbusolis, & Regius de Azonibus . . . Fidejussores pro Dominabus Azzola, & Aicha ejus fil prædictis, fuerunt hi. Dominus Morandus de Fossalta, *D. Jacobus de Covertis, D. Bangilla, D. Ambrosius Grotus Judex de Carnedosino, Obicinus de Salonis, D. Gerardus de Castello, Gervus Domini Leonardi de Philippo,* Odoricus de Fabris, *Musinus Roche de Montebelluna, D. Ubertus de Rezzano, Pezolus de Pranto, Furlanus de Amerda, Bevilaqua de Belsia,* Xembiaeus Bonapartis, *Rectus de Azonibus, D. Zambaldus de Riprando, D. Astusinus de Aynardinibus,* D. Petrus Calza Doctor legum, *D. Anomeus de Renus Judex, D. Rimiratus de Rezolo, Mucius de Vidono, Petrus Comes de Dom Federico, Sertus de Conegliano, Joannes de Domo de Galerus, Bordus de Zoccolus, Joannes Pezamur de Vidone, Federicus de Cofis,* D. Nordius Bonapartis, *D. Guido de Verico, D. Guielmus de Camino supradictis omnes . . . Fidejussores pro d. Manfredo de Dalesmaninis, & pro dicto Laurentio Notario pro se, & curatorio nomine, Dom Thomasinæ fuerunt hi,* D. Aycardinus Caput Nigrum, *Pantino Pacis Judex, D. Henrigetus Capetucce, Savius de Bonellis, Joannes Rubeus de Masse, Laurentius Deus Notarius, Oslolinus Joculator, & Joannes Notarius de Tardavelle, qui omnes &c.*

Cætera desunt in Codice membranaceo.

Statutum pro eadem controversia.

Millesimo ducentesimo septuagesimo primo, Indictione quartadecima, die duodecimo, intrante Aprili. Paduæ in Domo habitationis Dom Manfredi de Dalesmaninis, præsentibus Domina Azzola uxor quondam Dom Gurzellinus de Camino, & D. Thomasina ejus filia, & qu filia d. D. Gurzellinus de Camino *fecerunt . . . Laurentium Dante Notarium de Padua suum Procuratorem ad solutionem recipien a Nobilibus viris Dominis Bianchino de Camino, & Gerardi ejus filio, quæ contingit eisdem Dominabus Azzola, & Thomasina de libris mille, & ducatis, & quinquaginta, quæ sunt residuum librarum tredecim millium omnium condepnationum, seu arbitrationum promulgatarum inter ipsos Dominos, & Dominas, per Dom. Matheum de Corrigia olim Potestatem Paduæ, & qu. Dom. Joannem Templum olim Potestatem Tarvisii.*

D O-

DOCUMENTUM LXXXI.

AD ANNUM 1267.

Charta tranſactionis inter Thomam Epiſcopum Imolenſem, & Commune Imolæ in pluribus controverſiis, præſentibus nonnullis Fratribus Militiæ B. M. V.

Ex Segret. Communis Imol. membran. Vol. 3. n. 8, & apud Savinum in Hiſt. Ms. Imolenſi.

ANno Domini 1267. die 23. Junii præſentibus F. Petro di Nordolis, & F. Zane di Chasolis Ord. Milit. B. M. V. Gl. Actum Imolæ Not. Sperandeo de Imola.

DOCUMENTUM LXXXII.

AD ANNUM 1271.

Teſtamentum D. F. Paulli Tebaldi de Faventia Ord. Militiæ B. M. V. Glor.

Ex Tonduccio & ex Doc. Faventinis apud Mittarelli Rer. Favent. Scriptores.

Anno 1271. Teſtamentariæ Tabulæ D. Fr. Pauli O. Beat. Mar. Virg.

ANno 1271. In Chriſti nom. Amen. Anno milleſimo ducenteſimo ſeptuageſimo primo, die decima menſis Martii, quarta decima Indictione. Faventiæ in domo infraſcripti Teſtatoris. Dominus Frater Paulus Ordinis Militiæ B. M. V. Glor. fil. qu. Domini Tebaldi Judicis infirmitate detentus, tamen ſanæ mentis, timens mortis periculum improviſum, cum nil ſit certius morte, & nil incertius hora mortis, volens mortis horam expectare ſine ſuorum bonorum diſpoſitione, ſuum in hunc modum condidit teſtamentum &c. ſuam ultimam voluntatem nuncupativæ &c. ſuis ſcriptis &c. eum diſpoſuit perpetuo obſervandum. In primis quidem reliquit pro anima ſua, & parentum ſuorum, hereditatem, quorum poſſidet &c. omnium aliorum, quorum a quibus aliquid habuiſſet injuſte qualitercunque &c. quodcunque modo, vel ingenio, cum omnium eorum teſtamenta ſatisfecerit, & omnia, quæ in ipſis continebantur, totaliter adimpleverit, & omnia ſua undelibet ablata certa &c. & incerta, ut potuit remiſit, integre, & in plenum inſtituit totam ſuam pecuniam, exceptis ſexcentum libris Bononinis, quas habet apud Bononiam, & omnes libros ſuos, tam divinos, quam legales, quos ſuſ-

fit vendi per infrascriptos suos Commissarios, & pretium dari, & distribui hoc modo per ipsos Commissarios. In die suæ sepulturæ in cereis, & candelis, & in elemosinis pauperum Christi quinquaginta libras Ravennates. Sepulturam vero suam elegit apud locum Fratrum Prædicatorum de S. Andrea Civitatis Faventiæ in arca sibi parata, & per ipsum fiat solemne officium, sicut pro uno Fratre eorum Ordinis per Fratres tantum. *Eodem modo fiat apud S. Franciscum per Fratres Minores tantum, sicut ibi ipsi [illegible]. Eodem modo fiat apud S. Johannem per Fratres tantum. Eodem modo apud S. Perpetuam per Fratres dicti loci. Eodem modo fiat apud monasterium S. Mariæ per monachos ipsius monasterii. Eodem modo fiat apud S. Petrum per Dominum Episcopum Faventinum, & Canonicos S. Petri, & ibi fiat & [illegible] suorum Consanguineorum, sicut esset ad sepeliendum in Ecclesia S. Petri corpus suum. De aliis vero denariis, qui supercreverint a dictis quinquaginta libris, reliq. & dari jussit per infrascriptos Commissarios suos Ecclesiæ Novæ S. Francisci* Fratrum Minorum de Porto Ravegnaro Civitatis Faventiæ viginti libras Bononien. pro faciendo unum altare B. M. V. Gl. in Ecclesia nova ipsius loci pro Collonellis, &c. *Fratrum Heremitanorum viginti libras Bononienses . . . Collonellis, & Mensa unius altaris* faciendi B. M. V. Gl. in Ecclesia Nova *S. Johannis. Item reliquit Ecclesiæ S. Petri pro restauratione [illegible] centum solidos Ravennates. Item reliquit Hospitalibus S. Mariæ . . . suis Portam S. Joannis, cuilibet unum lectum [illegible], & culcit. Item reliquit Ecclesiæ S. Antonini in Burgo XX. solidos Ravennates in laborerium Ecclesiæ. Item reliquit centum libras Ravennates in subsidium ad maritandas virgines puellas pauperes. Item reliquit Conventui Sacerdotum Civitatis Faventiæ XX. solidos Raven . . . & Monasterio de [illegible] decem libras Ravennates. Item reliquit D. Gualdradinæ sorori suæ quidquid de suo habuit, & ei dedit quando eam maritavit, pro complemento legitimæ suæ, tam petiis, quam mutuis, seu tornaturis terræ suæ de [illegible], & plus, vel minus, quod est usque ad Cesam, quæ vadit retro a canale Communis usque ad illam de Blandelis, quam interius reliquit Fratribus S. Mariæ Magdalenæ juxta sua loca, & confines. Et voluit quod si dicta Domina Gualdradina decederet sine filiis, vel sui filii sine filiis, prædicto tempore perveniat ad suos Commissarios, qui eam teneant, & distribuant pro anima sua, sicut de aliis suis possessionibus facere, & distribuere debent. Item reliquit loco S. Mariæ Virg. Fratrum [illegible] jure legati pro anima . . . legitimæ suorum fratrum, scilicet Dominorum Co . . . suæ, quæ dicitur Lisabella, & [illegible] Antonio & Domino [illegible] suam reliquit Dominam usufructuariam omnium suorum bonorum, & post ipsius mortem* eam diſpoſuit de ipſis in pio legato. Ipſam autem Ermilinam cum duobus Fratribus Guidone Camerino, & Naſimpaſio Mencadate Fratribus Gaudentibus conſtituit fideicommiſſarios ſui teſtamenti. Teſtes Fr. Dominus Ubertinus Prior loci Fratrum Prædicatorum, Fr. Andreas de Faventia, aliique dicti Ordinis. Fr. Albericus de Manfredis, Frat. Guido Camerinus, & Fr. Rodolfus de Rogatis, Fr. Accurſius de Accurſiis, Fr. Zambraſinus qu. Zambraſii, Fr. Marſinus Mancadatis, Fr. Certus qu. D. Sedutii, Fr. Gabrielus de Piſſiano, omnes Fratres Ordinis Militiæ B. M. V. Glo. Civitatis Faventiæ. Ego Jacobus Bonfilioli Notarius imperiali auctoritate prædictis omnibus interfui.

DOCUMENTUM LXXXIII.

AD ANNUM 1272.

Venditio quorumdam bonorum Communi Bagnacavallenſi facta a Fratribus Ord. Mil. B. M. V. Gl. pro ſolvendis Decimis Epiſcopo Faventino.

Ex Archiv. Bagnacavalli, & ex Schedis Jo. Dominici Coleti Venet.

ANno Domini 1272. die 16. intrante Decembri Indict. XV. Præſentibus &c. DD. Fratres Salimanus, & Julianus de Zerzengbis de Ord. Militiæ B. M. V. Gl. vendiderunt cauſa &c. Actum Bagnacavalli &c.

DOCUMENTUM LXXXIV.

AD ANNUM 1274.

Teſtamentum Fratris Ruſtici de Cuſtoza, dicti Fratris de Pœnitentia.

Ex Cod. membran. Privil. Capitul. Canonic. Patav.

IN nomine Domini Dei æterni. Anno ejuſdem Nativ. milleſimo ducenteſimo ſeptuageſimo quarto, Indictione ſecunda die tertio exeunte Majo in palatorio Fratrum Prædicatorum, *præſentibus Fratribus Ottone de Padua, Americo de Cortarolo, Gabriele, & Joanne de Regio, Jacobo de Clugia, Ang. de Padua, Bergamino de Brixia, omnibus de Ordine Fratrum Prædicatorum teſtibus rogatis a teſtatore, & ſpecialiter con., & aliis. Frater Ruſticus, qui fuit de Cuſtoza, & nunc ſtat ad major. Eccl. Paduæ,* *ſanæ mentis, & corporis, timens ne decederet ſine teſtamento, ſuum præſens nuncupativum ſeu condidit teſtamentum ſic dicens. In primis ſepulturam meam mihi eligo apud major. Eccl. Paduæ, & ſuper ſepulturam pro anima mea lib. viginti quinque den. Ven. de meis bonis &c. relinquo. . . .*

Ego Matthæus fil. q. Petri Jancotti Sac. Palatii Not. &c.

DOCUMENTUM LXXXV.

AD ANNUM 1276.

Teſtamentaria Tabula Dom. Fr. Maccabruni de Pileo de Vicentia Ord. Milit. B. M. V. Glor.

Ex Archiv. Vicent. Ord. Præd.

ANno Domini milleſimo ducenteſimo ſeptuageſimo ſexto, Indictione quarta, die Lunæ tertio decimo, intrante Januario, in domo Domini Frat. Pilei, & Maccabruni filiis qu. D. Pilei Ord. Milit. B. M. V. Gl. . Teſtes Frat. Ubertinus de Porto, Frat. Jacob. de Rigis Ord. Frat. Prædicator., Marcus Notarius Barbaglianus, qui ſe ſubſcribere debet, Joannes filius parentis de Montecchio majoris, & Gerardus dictus Scarronus, ſiliuſque Petri Frat., ibique dictus Dominus Frater Maccabrunus filius qu. D. Pilei qu. D. Ugocionis Pilei de dicto Ordine, volens facere codicillos de bonis ſuis, ſtatuit, & ordinavit ſic dicens. Volo, judico, lego &c. Ego Petrus Bertoloſſa Imperial. Aut. Not. &c.

DOCUMENTUM LXXXVI.

AD ANNUM 1277.

Vetuſtiſſimi Præbendæ Inſtitutio in Eccleſia majori Tarviſina a Fr. Corradino de Plumbino Ord. Mil. B. M. V. Gl. de Tarviſio.

Ex Cod. Ms. Tercologico Arch. Capitul. Tarviſini, & apud Com. Can. Rambal. Avogarum.

ANno 1277. Dom. Frater Corradinus de Plumbino Ordinis Militiæ B. V. Mariæ, qui in vita ſua pro remedio animæ ſuæ, & parentum ſuorum, ad honorem Dei Omnipotentis, ac Beatorum Apoſtolorum Petri, & Pauli, & etiam Beatorum Martyrum Theoniſti, Tabræ, Tabratæ, & Beatiſſimorum Confeſſorum Florentii, Vindemialis, ac Liberalis, quorum corpora in præſenti requieſcunt Eccleſia, præſentibus DD. Tiſone Decano, & Capit. Tarviſinæ Eccleſiæ,

Spi-

oogle

Speciem Sculi gratiæ invocata obtulit ſuper altare S. Petri Majoris Eccleſiæ Tarviſii unum manſum terræ jacentem in Sala, & unum clauſuram jacentem in Muſtè, & manſos duos jacent. in Scorzalæ, & unum domum aſſiccatam in contracta S. Thomaſii poſitam. Statuendo hujuſmodi poſſeſſiones ſpecialiter ad proviſionem unius Prebendæ fiendæ in dicta Eccleſia pro uno Sacerdote per Decanum, & Capitulum Tarviſinum, qui perpetuo debeat, & teneatur Miſſas, & alia divina officia celebrare pro anima dicti teſtatoris, ac ſuorum etiam defunctorum.

DOCUMENTUM LXXXVII.

AD ANNUM 1277.

Teſtamentum Dom. Fr. Arcadani de Lazolſo Patav. Ordin. Milit. B. M. Virg.

Ex Archiv. Anton. Patav. & ex Schedis Joſeph Gennari Pat.

MIlleſimo ducenteſimo ſeptuageſimo ſeptimo Indict. quinta die Sabbati undecimo exe. Auguſto Paduæ in Capitulo loci Fratrum Minorum S. Antonii Confeſſoris de Padua, præſent. Fr. Luca olim ſocio B. Antonii Confeſſoris, Fr. Alberto de Mireto, Fr. Johanne de Ripa, Fr. Guilielmo qui fuit de Montagnana, Fr. Tomaſio de Pad., Fr. Jacobino de Corturio, Fr. Bono de Teſdato, Fr. Guidone de Novarie, omnibus de Ordine Fr. Minor., Fr. Domenico, qui fuit de Bavolenta de Ord. Fratr. Pœnitentiæ, Henric. Not. de Boverio, & aliis. Ibique Fr. Arcadinus de Lazolſe de Padua de Ordin. Militiæ Virginis S. Mariæ condidit teſtamentum, elegit ſepulturam ſuam apud Eccleſiam Beatiſs. Antonii, reliquit omnes domos quas habet in contrata S. Cantiani, quæ ſunt apud Plateam Communis Paduæ, quibus cohær. a ſero, & ſeptentrione via Com. Pad., a lat. verſus mane Carlus de Vignapis, a capite verſus meridiem Dom. Arcoſinus de Dalesmaninis, pro Jeſu Chriſti pro anima ſua & Dom. Guidonis de Boccio, tali modo quod nunquam alienari poſſint. Reliquit D. Guidoni de Boccio ejus conſanguineo victum, & veſtitum toto tempore vitæ ſuæ cum uno ſerviente. Reliquit hæredibus D. Petri de Bapalardo, Dom. Menondo qu. D. Menondo de Vigonza. Item reliquit libras centum denariorum Fratri Ord. Milit. B. Virgin. Mariæ, ſi ipſi quinque annos poſt ſuum deceſſum locum facerent, & haberent in diſtrictu Paduæ. Si enim tunc non fecerent, nec haberent, voluit quod diſtribuantur pro anima ſua. Voluit quod altare Capellæ B. Virg., quæ eſt in locum B. Antonii Confeſſoris, adornetur. Item reliquit Mili-

tiæ

ne Templi, Hospitalis, & Alemannorum de ultra mare libras vigintiquinque den. Ven. per pro unaquaque domo. Rel. sum fideicommissarios d. Thomasinum filium qu. Dom. Petri de Baslardis, & Bellengerium ejus nepotem. Instituit sibi haeredes Henricum, Gulielmum, & Bonvenutum suos nepotes, & filios ol. Ansonis filii sui.

Item in eodem millesimo die secundo intrante Octubri Pad. in Domo infrascripti Fratris Dom. Aicardini de Lendis praef. Dom. Manfredo a S. Cruce fratris olim Dom. Abbatis de Carraria. Ibique Fr. Aicardinus de Lendis de Ord. Mil. B. M. V. rel. item relinquo Dom. Uberto fratri suo libras quinquaginta. Item die tertio intrante Octubri Paduae in ora S. Cantiani in Domo infrascripti Fratris Aicardini praef. D. Menandavio ol. D. Menandovii, qui fuit de Vigontia, Juliae ol. Uzerii de Vico Aggeris, Magistro Johanne Sartore qui fuit de Verona, & nunc habitat Paduae in contrata majori, & habitat sub portitu domus dicti Fratris Aicardini.

Petrus Not. qu. Dom. Aldrovandini de Bearis.

DOCUMENTUM LXXXVIII.

AD ANNUM 1280.

Testamentum D. F. Petri Calza Tarvis. Ordin. Mil. B. M. Virg. Glor.

Ex Cod. membr. Arch. Tarvis. S. Nicol. Cod. Var. A. & Capitulari.

A*Nno Domini millesimo ducentesimo octuagesimo, Indictione octava, die Lunae nona intrante Septemb. Pr. Fr. Federico Subpriore Praedicator., F. Carlino Papiensi Or. P., F. Jacobino Burlengo de Or. FF. Min., Fr. Nordino, Fr. Zenta de Ord. Heremit., Fr. Angelo ejusdem Ordin., Fr. Nicolao Subpriore Heremitarum, Fr. Nordio de Ordine Militum B. V. M. Gl. Fr. Corradino Pentore ejusdem Ordinis de Tarvisio, Fr. Bonaventura, & Fr. Brando ejusdem Ordin. Bonven. Not. de Castagnolis, D. Bocca de Bonomia, D. Guarnerio de Scorsio, D. Bonincontro de A po Doctore Legum, D. Henrico ipsius Comite, Dom. Mapheo de Castagnolis Not., Clarimbaldo fil. Zambelli, & aliis ibi Test. rogat. Tarv. in Domo infrascripti testatoris, ibique D. F. Petrus Calza de Ordin. Milit. B. M. V. Gl. aegre corpore &c. In primis relinquit viginti quinque lib. den. Monast. Ord. Praed. de Tarvis. pro male ablatis suis, & parentum suorum, & uxoris suae Dom. Jacobinae. Item relinquit Nicolao Lectori Fratr. Praedicator. de Tarvis. quolibet anno cappam donec vixerit, quam cappam vult dari per Commissarios suos ubicumque fuerit.*

Et omnino prædictus Frater Petrus vult ſi teneri ad dandum donec vixerit d. Fr. Nicol. annuatim, poſt mortem vero ipſius teſtatoris Commiſſarii teneantur dare ei cappam, & tunicam annuatim. Item relinquit quod habet cenſum a Raben fil. qu. Alberti de Caſtellano, quæ ad ſummam ducat libras den. &c. item cenſum ſol. den. cuilibet men., & Cruc. & Burg. Tarviſ. & decem ſol. den. cuilibet capellæ Civ., & Burg. Tarviſ. Item decem lib. den. ducentis viduis ſilum duodecim den. pro unaqualibet ſi poterunt reperiri, & ſi non, dentur pauperibus. Item juſſit quod Commiſſ. ſui faciant unam ſepulturam ad locum Fr. Prædicator. ad arbitrium ſuum, & ſibi vult fieri &c. Item relinquit Eccleſiæ Majori de Domo, & laborerio S. Petri pro mortuariis, & aliis jur. decem lib. den. Item voluit, & ordinavit quod in die obitus ſui ſiant duodecim cerei tenuium libb. cer. pro qualibet ad honorem duodecim Apoſtolorum, & in illa die præſentans lib. X. ducentis viduis. Item relinquit ſuos Commiſſarios Priorem Fr. Prædic. & Priorem Fratr. Heremit. de Tarviſ. qui pro tempore erunt, & Priorem Militum Beatæ Mar. Virgin. Glorioſæ, & Fr. Nicolaum Leſſiorem Prædicat. ſi tunc erit in Conv. Tarviſino, & uxorem ſuam Dom. Jacobinam, ſi eum ſupervixerit . . . . Et ſi ſuis hæredes ſui impedirent prædictos ſuos Commiſſarios facere prædi. Commiſſariam, ex nunc privat eos ab hæreditate ſua, & inſtituit monaſterium, ſive locum Militum S. M. V. Glorioſæ ſi habebunt, & ſi non habebunt monaſterium vel locum, ex nunc inſtituit Conventus Fr. Prædicator. & Fr. Heremit. de Tarviſ. hæredes æqualiter. Item inter cætera voluit, & ordinavit quod dent [illegible] den. Ordini ſuo B. M. V. Gl. Item ordinavit quod poſt deceſſum uxoris ſuæ, D. Eadem dentur . . . annis, & prædicto Ordini ſuo ſi ſit neceſſarium pro ædificatione Domus Ordinis ſui . . . D. vero Calzam fratrem ſuum, vel filios ejus maſculos, ſi non ſupereſſent in dimidiam aliorum omnium bonorum ſuorum, & hæredem inſtituit D. Tolbertum, & Petrum ſuos fratres Canonicos Tarviſ. Joannem, & Senzonnem [illegible] filii qu. Azonis Fr. defunc. Petri, & Calzæ in aliam dimidiam. Item delegavit viginti quinque ſol. den. Venet. Groſſ. Ordini ſuo annuatim &c.

Ego Magiſt. Albertus de Cuſſera Sac. Palat. Not. interfui, & ſcripſi.

DO

DOCUMENTUM LXXXIX.

AD ANNUM 1282.

Acceptatio ad Ordinem Militiæ Dom. Daineſii de Plumbino Tarviſini.

Ex Cod. membran. Var. A. Archiv. S. Nicolai de Tarviſ. O. P.

ANno Domini 1282. Indictione decima, die Lunæ quarto exeunte Aprili præſentibus Dom. Fr. Guidone de Lucio de Padua Provinc. March. Tarviſin. Ord. Milit. B. V. Gl. Fr. Corradino de Plumbino Priore ejuſdem Ordinis de Tarviſio, Fr. Bonaventura, & F. Brande ejuſdem Ordinis, & Fr. Federico de Ordine Frat. Prædicatorum de Tarviſio, & aliis Teſtibus. Dom. Daineſius de Plumbino receptus fuit ad Ordinem Militiæ B. M. V. conjugator. in omnibus expenſis, & obligationibus ſuorum bonorum &c.

Actum Tarviſii in quadam Eccleſia S. Jacobi prope locum Fratrum Prædicatorum &c.

DOCUMENTUM XC.

AD ANNUM 1282.

Deſcriptio nonnullorum Fratrum Militiæ B. M. V. Gl. in Civitate Imolæ commorantium pro ſolvenda quadam impoſitione a D. Co. Romandiolæ, & Legato, pro ſolvendis ſtipendiis conductorum hominum armator. in ſervitium Provinciæ. Ex Libro Collectarum Civitatis Imolæ, & ex quibuſdam actis inter Commune, & Milites Gaudentes pro collectarum ſolutione, ex quibus apparet ſententia Judicis Rolandini, Fratres Milites B. Mariæ ſcilicet ſolvere debere uti perſonas eccleſiaſticas in manibus D. Epiſcopi Imolenſis, a quo ad Commune perveniat ſolutio.

Ex Segret. Imol. Vol. 3. N. 153.

NOmina Fratrum Militiæ Fr. Joannetinus de Noddlis, Fr. Petrus de Noddlis, Fr. Filixtus de Aquaviva, Fr. Zanes de Chasoliis omnes de Ord. Milit. B. M. V. Gl. item Fr. Bonmercatus qu. Petri de Corvario, Fr. Guidus qu. Jacobi de Sedano, Fr. Petrus de Bonmercatis, Fr. Sanctus de Gadiſanctis Petri, omnes Fratres Militiæ B. M. V.

DOCUMENTUM XCI.

AD ANNUM 1284.

Charta teſtamentaria D. Petri Donati Judicis Pat. in qua plura habentur ad Ordinem Militiæ B. M. V. Gl. ſpectantia.

Ex Arch. Patav. D. Antonii, & Schedis Clar. Juſ. Gennari.

Milleſimo ducenteſimo octuageſimo quarto Ind. XII. die quinto exeunte Aprili. Paduae in domo Teſtatoris infraſcripti, praeſ. D. Petrus Donatus Jud. fil. qu. Dom. Tomaſii condidit teſtamentum ſic dicens. In primis eligo ſepulturam corporis mei apud Eccleſiam Fr. Min. S. Antonii de Padua apud ſepulturam qu. patris mei & Rel. libr. decem den. Ven. pro faciendo cantari ducentas Miſſas pro anima mea quam citius cantari poterunt. Rel. lib. C. den. Ven. Petro Malo fratr. meo fil. Curtiae. Jubeo quod de Conſil. D. Fr. Guarnerii patrui mei attendantur bona. Pro redemptione animae qu. Thomaſii Cavaciae patris mei. Rel. uxori meae D. Agneti de Bonis in domo mea, ſeu in domo Domini Algerii fratris mei lectum ſuum cum omnibus quae erunt in camera ſua praeter arma, & libros. Item vel. de meis bonis duo millaria lapid. de fornace in aedificat. Eccleſiae S. Mariae Fratr. Gaudentium de Pad., & quod ibi conducantur. Rel. Dom. Palmae amitae meae, vel ſorori meae Dom. Berthae, vel Naſimbenae filio Dom. Facerio Guarii Cavaciae meum Inforciatum, vel. Martino, qui ſtat cum Dom. Jacobo Paddiligas, vel. Dom. Philippo de Marano qui fuit de Bononia, & ſtat nunc Paduae, ſol. iter Venetorum groſſorum pro remuneratione ſui laboris, qui fuit meus repetitor in legibus. Rel. Cordiae ſorori meae. Rel. fideicommiſſarios meos Dom. Albertum qu. D. Riche de Cittadella, Albrigetum qu. D. Gulielmi de Olivetis a S. Zeno, & D. Agnetem uxor. meam, quibus. In omnibus vero aliis meis bonis Dom. Algerium fratrem meum mihi heredem inſtituo.

DOCUMENTUM XCII.

AD ANNUM 1291.

Teſtamentum D. Fr. Corradini de Plumbino Tarviſ. Ord. Milit. B. M. V. Gl.

Ex Arch. S. Nicol. O. P. Lib. aureo P.

Anno Domini 1291. Indict. quinta, die Jovis 12. exeunte Decembr. praeſ. Fr. Petro de Sublicana, Fr. Bonav. de Rubeo, *Fr. Jacobo de Montebelluna Ord. Mil. Reprandino Jud. de Vidua ... rogatis testibus, & aliis. D. Fr. Corradinus de Plumbino ... tale condidit testamentum. In primis quidem reliquit viginti quinque libr. den. parvor. loco Frat. Prædicator. de S. Nicolao de Tarvisio pro ejus anima ubi jussit corpus suum sepeliri debere ... Item reliquit sexaginta solidos denarior. Hospitali Omnium Sanctorum pro ejus anima. Item reliquit pro laborerio Ecclesiæ S. Petri de Domo, & pro qualibet Capella Civitatis Tarvisii, & Burgorum ... Item reliquit omnes suas massaritias, quæ habet in domo sui Ordinis de Fossis, dicto Ordini pro ejus anima. Item reliquit centum solidos denarior. parvorum Fratri Alberto de Ordine Prædicatorum. Item legavit Dom. Jacobinæ ejus nepti, uxori Dom. Attasius de Coneglano ... Item reliquit viginti quinque libras denariorum pro vestimentis ad induendum pauperes, secundum quod suis Commissariis placuerit. Commissarios autem suos reliquit, & fecit Dom. Fr. Albertum de Ord. Fr. Prædicatorum, Fr. Jacobum de Montebelluna Ord. Militiæ, & D. Sacchettum de Plumbino ejus fratrem. Actum Tarvisii in contrata S. Theonisti in domo dicti D. Fratris Corradini. Ego Joannes Magistri Liberii Not.*

DOCUMENTUM XCIII.

AD ANNUM 1292.

Donatio quorumdam bonorum, & sui ipsorum oblatio Ecclesiæ Urbevetanæ Ord. Prædic. a conjugibus, viro scilicet, & muliere, qui dicuntur Ord. Mil. B. M. V. insimul & Oblati S. Dominici.

Ex Annal. Ord. Prædic. T. I.

IN nomine Domini. Anno 1292. Indictione quinta. Tempore Dom. Nicolai Papæ IV. die 6. intrante mense Februarii. Frater Gedinus Prior Ecclesiæ S. Dominici de Urbe veteri loci Fratrum Prædicatorum de voluntate, & consensu totius Capituli ipsius Ecclesiæ ... donationis titulo inter vivos dederunt .. Dom. Ildibranduccio ol. Salamonis Sperandii, & Dom. Gisillæ ejus uxori Ord. Mil. B. Mariæ, & Oblatis dictæ Ecclesiæ S. Dominici, & pro quolibet eorum singulis fructus, & proventus de bonis, & in possessionibus, quæ fuerunt ipsius D. Ildibranducii, & dictæ D. Gisillæ suæ uxoris in vita eorum ... Actum fuit hoc in Civitate Urbevetana in Capitulo Eccl. S. Dominici præsentibus &c. Jacobus Guidonis Imperiali auctoritate Notarius.

DOCUMENTUM XCIV.

AD ANNUM 1292.

Donatio quorundam bonorum Fratribus Ord. Prædicator. Tarvisii a D. Margarita de Ricardo uxore qu. D. Oderici de Fabris Ord. Mil. B. M. V. Gl.

Ex Archiv. S. Nicolai Lib. aur.

A*Nno Domini 1292. Indict. 5. die Martis quarto mens. Febr. præsent. D. F. Florio Veronen., Fr. Nicolao de Tarvis. Fr. Benevenuto Tarvisino de Ordin. Prædicat. D. Margarita uxor qu. Fratr. Oderici de Fabris Ord. Milit. B. M. V. Glor. retinendo in se usum, omnia domandi, & nomine puræ, meræ, & irrevocabilis donationis, renuntiando &c. pro amore Dei, & suorum peccatorum remissione & suorum parentum, & propinquorum, fecit datam, donationem D. Fratri Guerisio de Sale Priori loci, & Conventus S. Nicolai, & vice Conventus, de domibus cum curte, horto, brolo ipsarum, quæ omnia emit ipsa Margarita a D. Fr. Jacobo de Montebelluna Ord. Mil. B. M. V. ut in carta per me Andream Not. apertius continetur. Not. Andreas de Todeschinis S. Palat. Notar.*

DOCUMENTUM XCV.

AD ANNUM 1292.

Testamentum D. Margaritæ de Ricardo uxoris qu. D. Fr. Oderici de Fabris Milit. B. M. V. Tarvis.

Ex Archiv. S. Nicol. Lib. aur.

A*Nno Domini 1292. Indictione quinta, die Dominico quartodecimo Decembris.*

Præsentibus Joanne Phesclo de Pignolatis, & Nicolao de Sorbanis testibus, & aliis. Domina Margarita fil. quondam Domini Ottonis de Ricardo, & uxor quondam. Fr. Oderici de Fabris de Ordine Militiæ B. M. V. Gl. volens, per nuncupationem condidit testamentum. In primis quidem corporis sui sepulturam elegit apud Ecclesiam B. Nicolai Fratrum Prædicatorum de Tarvisio in monumento, in quo jacet corpus prænominati viri sui. Item legavit Fr. Guerisio Priori Fratrum Prædicatorum de Tarvisio, & Fratribus Nicolao nunc Priori Provinciali, Florio Veronensi, nunc Priori Veneto, Joanni de Todeschinis, Alberto de Bario, & Joanni de Lancenigo decem solid. denar. pro quolibet ipsorum pro anima sua.

Item reliquit ſoror. Luciæ de Sancto Paulo decem libras denar. Item reliquit monaſterio S. Pauli de Tarviſio decem libras denar. parv. &c. Item legavit cuilibet Sacerdoti Conventus Fratrum Prædicatorum de Tarviſio, quatuor Venetos groſſos pro Miſſis cantandis, & celebrandis pro anima cujuſdem Dominæ, quam ſtatuit ſui Commiſſarii infraſcripti. Item cuilibet Fratri Converſo de dicto Conventu reliquit viginti ſolidos parvorum. Item reliquit, & legavit Conventui Frat. Prædicatorum pro anniverſario ſuo anno celebrando &c. Commiſſarios autem ſuos elegit Priorem, & Subpriorem Fratrum Prædicatorum de Tarviſio, & Fratrem Joannem de Tedeſchinis, Albertum de Bovis, Gariſium Tarviſii de Sale, & Joannem de Lenceniga, & hos iſtorum duos Sacerdotes, & Tarviſini ejuſdem Conventus antiquiores, & ſeniores. Item reliquit Fratribus Minoribus Beatæ Mariæ Virg. de Tarviſio decem libras parvorum. Item legavit Scholæ de Batutis de Tarviſio tres libras parvorum. Item ſtatuit, & ordinavit quod Amelia ſervitrix ſua habeat pannos de dorſo ſuo, ſi ſteterit ſecum tempore obitus ſui. Item reliquit centum libras denariorum pro ſepultura ſua, & exequiis funeris de bonis ſuis. In omnibus vero, & ſingulis aliis bonis ſuis mobilibus, & immobilibus, juribus, & actionibus ſibi hæredem inſtituit Conventum Fratrum Prædicatorum de Tarviſio tali conditione, quod ſolutis legatis, poſſeſſiones non poſſint vendi, vel alienari, niſi pro conſtructione Eccleſiæ, vel dormitorii ipſorum Fratrum, & hoc de conſilio, & aſſenſu Prioris, & Subprioris, & Fratris Nicolai nunc Prioris Provincialis, Fratris Floru Vercellenſis, nunc Prioris Ven. . . Frat. Joannis de Tedeſchinis, & Fratris Gariſii &c, & voluit hoc preſens eſſe ſuum ultimum teſtamentum &c. Actum Tarviſii in Camera ipſius dominæ teſtatricis in contrata S. Thomaſii. Andreas de Tedeſchinis ſacri Palatii Not. &c.

DOCUMENTUM XCVI.

AD ANNUM 1293.

Teſtamentum D. Fr. Petri de Subſtona Fratris Ordin. Milit. Beatæ Mariæ Virginis, qui fuit de Opitergio.

Ex Archiv. Tarv. Monast. S. Pauli.

IN *Chriſti nomine. Anno Domini mil. ducent. nonageſimo tertio, Indictione ſexta, die Dominico decimo exeunte Junii, preſent. Fr. Alberto de Hlatis, Fr. Joanne de Campo Ord. Frat. Prædicator., Presbytero Pace de S. Auguſtino, Presbytero Gillemino, qui dicitur Roncinellus de S. Stephano, Presbytero Franciſco, qui habe-*

tur

tus in contrata S. Stephani, Presbytero Zambono de S. Pancratio, Nicolao Curato de S. Auguſtino, de Laio Sartore de Sala, Henrico Famulo ſupraſcripti Domini Fr. Petri, teſtibus ad hoc vocatis, & rogatis, & aliis, D Frater Petrus de Subdiana Ordin. Militiæ Beatæ Mar. Virg. Glor . . . teſtamentum in hunc modum facere procuravit. In primis ordinavit ſuum corpus ſepeliri ad Eccleſiam S. Franciſci de loco Fratrum Minorum de Tarviſio, quod ſuum corpus portetur in feretro in ſoffitta, & voluit, & ordinavit quod coperiatur cum quodam pallio ſerico, & duobus lintiaminibus, quæ dictus Fr. Petrus habet penes dictos Fratres Minores de dicto loco S. Franciſci. Poſtquam poſitum fuerit ſub corpus ſuum quando portabitur ad Eccleſiam, & ad ſepulturam, voluit quod dictum pallium, & dicta lintiamina, tumulato corpore ſuo, dentur Fratribus Minoribus de dicto loco ea conditione quod faciant unam planetam ſacerdotalem, & de dictis lintiaminibus duos camiſos, ut ipſis utantur Sacerdotes in dicta Eccleſia ad cultum divinum in celebrando Miſſarum, & quod dictum pallium, & dicta lintiamina nullo poſſit alienari, vel in aliam cauſam converti, ſed ad dictum Dei cultum perpetuo quandiu ſufficient in ipſa Eccleſia debeant ſervari. Item legavit viginti quinque ſoldos denariorum Venetorum groſſorum, quos ordinavit, & voluit expendi per Fratrem Bonſervitorem de Ordine Minorum, per Presbyterum Petrum de S. Auguſtino, & per Rainaldum, & Odoricum fratres, filios dicti Domini Fratris Petri ad ſepulturam ſuam, & occaſione ſuæ ſepulturæ in Sacerdotibus, & Fratribus, in cereis, & candelis, & campanis pulſandis, & aliis neceſſariis rebus faciendis circa ſepulturam ſuam in die ſepulturæ, & ſi quid remanſerit de dictis vigintiquinque ſoldis denariorum Venetorum groſſorum, quod illud detur ipſa die per ſupradictos pauperibus, ſecundum quod eis melius videbitur convenire, ad quam ſepulturam intereſſe debeant duodecim de Fratribus Prædicatoribus, & ſex ex Fratribus Heremitanis, Presbyter de S. Bartholomæo, & duo Sacerdotes de S. Leonardo, & Presbyter de S. Pancratio Primicerius Capellanorum, Presbyter de S. Theoniſto, & Presbyter Martinus de Domo. Item legavit decem ſoldos denariorum Ven. groſſ. Conventui dictorum Fratrum Minorum pro Miſſ., & divinis officiis, & aliis orationibus dicendis pro anima ſua. Item legavit decem libras den. parv., quas voluit, & mandavit dari viginti Fratribus Sacerdotibus de dicto Conventu, & Ordine Minorum, videlicet unicuique ipſorum Fratrum decem ſoldos den. convertendos in indumenta, vel neceſſariam cauſam, quam magis optaverint pro Miſſis, & orationibus dicendis pro anima ipſius Fratris Petri. Item legavit quinque ſoldos den. Ven. groſſ. Conventui Fratrum Prædicatorum de Tarviſio pro Miſſis, & divinis officiis, & orationibus dicendis *pro anima sua. Item legavit decem libras, quas voluit dari viginti Fratribus Sacerdotibus dicti Ordinis, & Conventus Fratrum Praedicatorum, videlicet, decem solidos den. unicuique ipsorum Fratrum convertendos in ea causa, quam magis optaverint pro Missis, & orationibus, & officiis pro anima ipsius Fratris Petri. Item legavit centum solidos den. parv. Conventui Fratrum Eremitanorum S. Margaritae de Tarvisio pro Missis, & aliis officiis dicendis pro anima sua. Item legavit sex libras den. duodecim Fratribus Sacerdotibus de dicto Ordine, & loco, videlicet decem solidos den. unicuique ipsorum Fratrum pro Missis, & aliis orationibus dicendis pro anima ipsius Fratris. Item legavit centum solidos den. Conventui Dominarum de loco S. Pauli de ultra Silerem de Tarvisio, ut animam suam in suis orationibus recommendent Altissimo Creatori. Item legavit centum solidos den. infirmis Hospitalis omnium Sanctorum, qui dentur ipsis infirmis. Item legavit centum solidos den. Conventui Dominarum S. Mariae Novae. Item legavit centum solidos den. Conventui Dominarum de loco Collis. Item legavit centum solidos den. Hospitali S. Jacobi della Spata, ut dentur Fratri dicti loci. Item legavit centum solidos den. Dominabus de loco S. Elenae de Arcade. Item legavit centum solidos den. Conventui Dominarum S. Antonii de Coneglano. Item legavit centum solidos den. Dominabus Collis de Coneglano. Item legavit centum solidos den. Dominabus S. Mariae de Saccilo de Ordine Fratrum Humiliatorum. Item legavit centum solidos den. Mansioni S. Mariae de Templo de Campanea de Cavada. Item legavit, voluit, & ordinavit quod quadraginta librae den. quas debet ei dare omni anno Spinellus de Broilo della Girada nomine livelli annui sui transferri ad Guardam de Tarvisio, post mortem ipsius Fratris Petri omni anno usque ad decem annos dentur, & distribuantur pro anima ipsius Fratris Petri ad dispositionem Fratris Alberti de Vidario de Ordine Fratrum Praedicatorum, Fratris Bonservitoris de Ordine Minorum, Presbyteri Pacis de S. Augustino, Rainaldi, & Oderici fratrum filiorum dicti Domini Fratris Petri. Et si in tempore dispositionis dictorum denariorum dictus Frater Albertus non esset Tarvisii, vel non viveret, quod loco ejus sit, & esse debeat Frater Joannes de Lancenigo; & si ipse Frater Joannes non esset Tarvisii, vel non viveret, & quod loco ejus sit Prior loci Fratrum Praedicatorum qui pro tempore fuerit. Et si dictus Frater Bonservitor non esset Tarvisii, vel non viveret, quod loco ejus sit Guardianus Fratrum Minorum, qui pro tempore fuerit in loco S. Francisci, simul cum praedicto Presbytero Pace, Rainaldo, & Oderico, vel alius qui supravixerint ad dispositionem praedictam quadraginta libras den. omni anno usque ad dictum terminum decem annorum, ut dictum est, de quibus quadraginta li-*

bris

beis d. dari mandavit centum solidos den. Conventui Fratrum Praedicatorum, & centum solidos den. Conventui Fratrum Minorum, & centum solidos den. infirmis Hospitalis Omnium Sanctorum, videlicet ipsis infirmis, & tres libras d. Conventui Fratrum Eremitarum, & viginti solidos d. Presbytero Paci de S. Augustino, & viginti solidos d. infirmis Hospitalis S. Jacobi della Spata, & ad hoc ipsos suos Commissarios statuit, & dimisit. Residuum vero dictarum quadraginta librarum d. omni anno usque ad dictum terminum dentur, & distribuantur inter pauperes, & miserabiles personas non simulantes miseriam, in tunicis, & in aliis rebus pietatis, & in aliis modis, secundum quod ipsis Commissariis melius, & utilius videbitur expedire pro salute animae suae, & pro male ablatis, amplis, acceptis, & ablatis per ipsum, & Jacopinam quondam ejus neptem, & Adeletam quae sua filia uxore ipsius Fratris Petri . . . perveniant omnia dicta in Vendraminam filiam suam uxorem Jacobi, filii quondam Fratris Odorici Musi de Opitergio, & si ipsa filia decesserit sine legitimis heredibus de se descendentibus, quod omnia superdicta perveniant in Dominas monasterii S. Pauli de aleas Silerum de Tarvisio . . . Item legavit pro anima Dominae Aliae quondam uxoris suae, pro anima patris dictae Dominae Aliciae heredit. domorum suarum in Capite Burgi de Opitergio de consilio D. Fratris Oliverii de Opitergio, si decesserit de consilio Prioris illius, qui pro tempore fuerit in loco S. Martini de Opitergio . . . Item & decem libras d. Mariae filiae suae naturali uxori Jacobi. Item legavit unicuique capellae civitatis Tarvisii, & Burgorum quinque solidos. Item legavit sexaginta solidos d. Presbytero Bartholomaeo de S. Maria de Fossa Ordinis Militiae Virginis Gloriosae, & sorori Catherinae neptis suae de loco S. Pauli unam suam pellicium novam. Item legavit Conventui Fratrum Militiae Ordinis B. M. V. Gl. loci S. Mariae de Fossis unam pellettam bianti, unam calderinam rami, & unam sogomam. Actum Tarvisii in Capitulo loci Fratrum Praedicatorum. Ego Servadius, qui dicor Benvenutus, sacri palatii Notarius, interfui, & rogatus scripsi.

DOCUMENTUM XCVII.

AD ANNUM 1293.

Donatio quorumdam bonorum Ordini Militiae B. M. V. Tarvis. a Fr. Nicolao de Martinis ejusdem Ordinis.

Ex Cod. Ver. A.

A*Nno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo tertio, Indictione sexta, die Dominico decima exeunte Martio, praesentibus* D. F

D. F. Joanne de Todeſchinis, Fr. Antonio de Mantua Ord. Praedicator. Fr. Bonaventura de Rubeo Militiae B. M. V., Presbytero Bartholomaeo de S. M. Mat. Domini de Fiſſo, D. Zordano de Vulnasis, & aliis. D. Nicolaus de Marcis nomine puro, & mera, & irrevocabili donationis, quae dicitur inter vivos, & non cauſa mortis, renuntians illi legi, & juri quod dicit quod donatio non poſſit fieri ultra quingentos aureos, ſine cauſa . . . fecit datam, traditionem, & donationem Domino Frat. Jacobo Priori Conventus, & monaſterii loci B. M. Mat. Domini de prope Tarviſ. recipienti pro dicti loci, monaſterii, & conventus de una poſta molendini cum omnibus aedificiis ſuis, & clauſuris, & ripis, rotarum jacent. in territorio Plebis Rovere, & de uno manſi terrae prope dictum molendinum, & in dicto territorio Plebis Rovere. Quem manſum cum molendino, clauſuris, & coperturis, idem Dominus Nicolaus emit a Domino Gualpertino de Volnasis, ut ex Inſtrumento ſcripto per D. Bartholomaeum de Valusco Notarium. Actum Tarviſii in quadam Eccleſia B. Jacobi prope locum Fratrum Praedicatorum. Ego Andreas de Todeſchinis ſacr. Palat. Not. interfui, & rogatus ſcripſi.

DOCUMENTUM XCVIII.

AD ANNUM 1293.

Poſſeſſio earumdem bonorum a Priore, & Milit. Tarviſ. recepta.

Ex Cod. Var. A.

Anno milleſimo ducenteſimo nonageſimo tertio, Indictione ſexta, die Dominico quarto exeunte Octobri, praeſentibus Bartholomaeo fil. Ser Artuſ. de Valusco, Alcardino qu. Lugenzani de Lugenzo, Zanino Ser Furlani Bataglarii, & aliis, D. Fr. Jacobus Prior loci S. Mariae Mat. Domini de Tarviſio Ord. Militiae B. M. Virg. Gl. visit, & nomine Sindacario Fratrum dicti loci intromiſit unum molendinum cum clauſuris, & domibus, & cum omni jure praedictis pertinente, poſitum in territorio Rovige in contrata ipſarum. Actum in curte Sedemons dicti molendini. Ego Ugerius de Coſta ſacri Palat. Notar. interfui, & ſcripſi.

DOCUMENTUM XCIX.

AD ANNUM 1293.

Affictatio cujuſdam molendini a Priore Militiæ facta de bonis Ordinis de Tarviſio.

Ex Cod. Var. A.

ANno Domini milleſimo ducenteſimo nonageſimo tertio, Indictione ſexta, die Dominico quarta in menſis Octobris, præſentibus Bartholomæo fil. S. Arnulf de Valneſa, Avvardino Ser Liſignani de Liſonza, Zanino de Fuſiani Bataglarii, & aliis, D. Fr. Jacobus Prior loci Sanctæ Mariæ Matris Domini de Tarviſio Ordinis Militiæ Virginis Glorioſæ, vice, & nomine Fratrum ejuſdem Ordinis de Tarviſio, & Sindacatis nomine ipſorum, & loci prædicti, locavit ad affictum Jacobino, & Rambaldo fratribus fil. qu. Joannis Coglano de Revigo.

Ego Ugerius de Coſta Sac. Pal. Not. interfui, & rogatus ſcripſi.

DOCUMENTUM C.

AD ANNUM 1293.

Prior Militiæ B. M. V. apud Tarviſium acta quædam habet per Commiſſaria qu. D. F. Petri Calza.

Ex Cod. Var. A.

ANno Domini milleſimo ducenteſimo nonageſimo tertio, Indictione ſexta, die Martis quarto, intrante Auguſto, præſentibus Fr. Petro de Subdiona, Fr. Nicolao de Martiis Ordinis Militiæ Virginis Glorioſæ, Presbytero Bartholomæo de loco Fratrum prædictorum S. M. Mat. Dom. & aliis. D. Frater Jacobus de Montebelluna Prior loci S. M. Matris Domini de Foſſis de Ordine Militiæ Beat. Mar. Virginis Glorioſæ, Commiſſarius cum D. Fratris Petri Calze ejuſdem Ordinis, & Procurator Dom. Fr. Vareſii Prioris loci, & monaſterii Fr. Prædicatorum de Tarviſj, & Procurator Fr. Zenon Prioris loci, & monaſterii Fratrum Heremitarum de Tarviſj Commiſſariorum dicti Dom. Fr. Petri Calze fundatæ cum dicto Fr. Jacobo, ut patet ex Inſtrumento teſtamenti ipſius D. F. Petri Calze. Fecit datum & inveſtituram ad livellum perpetuale renovandum in capite viginti novem annorum Bartholomæo, & Nicolao fratribus filiis Ser Michae-

In Puzza de Cerma. Actum in dicto loco de Foſſis. Ego Servodeblus, qui dicor Bonacia, Sac. Palat. Notar. interfui, & ſcripſi.

DOCUMENTUM CI.

AD ANNUM 1294.

Donatio quorundam bonorum a Narſiſio, & Odorico de Foſſalta Ord. Milit. B. M. V. Gl.

Ex Cod. Var. A. Archiv. Tarviſ.

ANno Domini milleſimo ducenteſimo quarto, Indictione ſeptima, die Lunæ octava intrantis Februarii, præſentibus Dom. Fr. Nicolao de Eccleſia S. Silveſtri de Corendella de juxta Plavim, & aliis, D. Narſiſius & Odoricus frat. fil. qu. D. Fratris Morandi de Foſſalta, Ord. Militiæ B. M. V. Gl. fecerunt datum venditionem, & traditionem ad proprium Dom. Fr. Jacobo de Mausebellana Ord. Milit. B. M. V. Gl. & Priori loci, & Conventus S. Mar. Mat. Domus de Foſſis de Tarviſio de uno manſo &c. Ego Odoricus Magiſtri Delaidi Not. Sac. Palatii ſcripſi.

DOCUMENTUM CII.

AD ANNUM 1295.

Charta quædam, ſeu Teſtamentum Dom. Banci de Lingua de Vaca, in qua præſens adeſt unus Miles B. M. V. Gl.

Ex Tabul. S. Petri Patav. & ex Schedis Cl. Joſ. Gennari Patav.

IN nomine Domini. Anno ejuſdem Nativit. milleſimo ducenteſimo nonageſimo quinto, Indictione octava, die vigeſimo ſeptimo Aprilis, Padua in contrata S. Urbani in Domo Domini Banci de Lingua de Vaca Legum Doctoris, præſentibus Domino Bartholomæo de Lingua de Vaca de Ordine Militum S. M. V. Gl.

DOCUMENTUM CIII.

AD ANNUM 1298.

Teſtamentum Domini Herenni de Pipere Patav.

Ex Archiv. Patav. S. Auguſtini Ord. Prædicator.

Anno Domini milleſimo ducenteſimo nonageſimo octavo, Indictione undecima, die vigeſimo quarto menſis Auguſti Paduæ in contrata S. Auguſt. de Pad. Ord. Prædicator. præſentibus Fr. Gherardino Placentino de Ord. Prædicator. de Conventu S. Auguſt. de Pad. Fr. Egidiolo de Cremona de Ordine Fr. Prædicator. de Conventu Cremonen. Egidio filio D. Manfredi Not. de Curia de contrata Domi, ſeu Portatore de Padua, Boaquino qu. Ugutionis de Tarviſio, qui nunc moratur in contrata Molendinorum Paduæ de Turriſellis; Omnebono qui fuit de Mirano qu. Pencii de Laurentino, qui nunc habitat in monaſterio S. Auguſtini de Padua cum Fratribus; præd. Fr. Mauro de Ordine Fratrum de Pœnitentia, filio qu. Joannis de Manno de Cuſtoſa, qui nunc habitat in contrata S. Michaelis de Padua; Fr. Donatino de Ordine Fratrum de pœnitentia fil. qu. Laurentii de Parma, qui nunc habitat in contrata S. Michaelis de Padua, teſtibus rogatis ... Cum vita ſua ... idcirco D. Herennus qu. D. Nicolai de Pipere, qui nunc manet in contrata S. Auguſtini Ord. Prædicat. ... Fecit legata Conventui, & Fratribus pluribus Ord. Prædicator. Conſtituit Commiſſarios ſuos, elegit Priorem Fr. Prædicat. de Padua, & Lectorem, qui ſunt, & pro tempore erunt ... In omnibus autem &c. Ego Manfredus qu. D. Bartholomæi de Cocco Sac. Palat. Not. his omnibus intereſui & rogatus ſcripſi.

DOCUMENTUM CIV.

AD ANNUM 1298

Inſtrumentum quoddam in Civitate Lucæ factum, in quo hæc ad finem leguntur.

Ex Arch. S. Romani Ord. Prædic. Lucæ, ubi integrum Documentum aſſervatur, & ex Sched. P. M. Thomæ de Pedio.

Acta fuerunt hæc omnia Lucæ coram Orlando Alconis Not., & D. Rubino Bulgarini Medic., & Fratre Pennatore S. Dominici de Ordine Militiæ B. M. V. Glor. & Fr. Bartholomæo de Ordine Fratrum Prædicatorum.

DOCUMENTUM CV.

AD ANNUM 1299.

Charta quædam in membranis, qua F. Philippus de Ordine Milit. B. M. apud Lucenſes nominatur.

Ex Archiv. S. Rom. Lucæ, & ex Sched. Iaud.

IN Chriſti nomine. Anno 1299. die 20. Martii &c. præſentibus &c. Domina Azolina filia qu. Domini Fratris Philippi de Balduinis Ord. Milit. B. M. V. Glor.

DOCUMENTUM CVI.

AD ANNUM 1300.

Donatio quorumdam bonorum a Fratre Alberto Bazzoletto Ord. Milit. B. M. V. Glor. de Tarvis.

Ex Arch. Sancti Nicol. Lib. aur.

IN Chriſti nomine. Anno Domini milleſimo trecenteſimo, Indictione tertia decima, die Dominico quarta intrante Septembri. Tarviſii præſentibus &c. D. Fr. Albertus Ordinis Militiæ B. M. V. de Foſſis qu. D. Bazzoletti animus puræ, meræ, & irrevocabilis donationis, quæ fit de aliquo, & non cauſa mortis, Fratri Nicolao de Scribanis de Ordine Militiæ B. M. V. Gl. recipienti apud monaſt. & Conventum S. M. Matris Dom. de Foſſis de Ordine Militiæ &c. & Conventus Fr. Prædicatorum. Ego Floravantus de Cornuda Notarius interfui, & ſcripſi.

DOCUMENTUM CVII.

AD ANNUM 1300.

Teſtamentum D. Beatricis filiæ qu. Jacobi de Taboneo uxoris qu. Fr. Gazadronis de Vigontia Ord. Milit. B. M. V. Gl. Patav.

Ex Tab. D. Antonii Pat.

MIlleſimo trecenteſimo, Indictione terciadecima, die ſeptimo intrante Aprili Paduæ. D. Beatrix filia qu. D. Jacobi de Tholomeis, quæ ſtat Paduæ in contrata S. Georgii, condidit teſtamentum ſic dicens. Elegit ſibi ſepulturam corporis apud locum, & Eccleſiam Fratrum Minorum de Padua S. Antonii Confeſſoris. Item *pro anima mea, & patris mei, & matris meæ, & D. Matthæi avunculi mei. Item relinquo filiis qu. D. Matthæi libras. Item relinquo Albæ Rubariæ, & uxori Frizzerini de Montesilice libras decem. Item relinquo Andreæ nepoti meo filio qu. Uberti de Pasqualino libras. Item relinquo D. Fagamino, & Manfredo fratribus, & filiis qu. D. Ortis lib. Item relinquo pro anima qu. Petrini patrigni mei, & matris meæ libras. Item relinquo* Fratribus Gaudentibus de Padua pro adjutorio unius Ecclesiæ faciendæ libr. viginti quinque denariorum par., si tamen dicti Fratres inceperint facere dictam Ecclesiam usque ad septem annos post obitum meum. *Item relinquo pro anima mea & qu. D. Fr. Guarsilitini mariti mei libr. Item relinquo lib. centum denar. par. in subsidium Terræ sanctæ quando fiet passagium generale. Item pro anima D. Taurelli avi mei. Duæ domus magnæ, quæ sunt juxta S. Georgium, devenire debeant in Ecclesiam S. Mariæ de Templo de Padua, & in Templariis ipsius Ecclesiæ.*

DOCUMENTUM CVIII.

AD ANNUM 1302.

Testamentum D. Judith de Forzatè uxoris D. F. Joannis de Dalo Ord. Militiæ B. M. V. Gl. de Padua.

Ex Arch. S. Augustini O. P.

IN *nomine Domini nostri Jesu Christi. Anno ejusdem nativit. 1302. Indictione XV. die 25. intrante Octobris. Paduæ in contrata S. Augustini, præsentibus Fr. Nicolao Bono, Dominico de Flabi, Salatino de Vicentia, Joan. Bonon. Odorico de Capra, Nicolao de Romano, Alberto Paduan., Antonio de Forojulii, omnibus de Ordine Prædicatorum testibus rogatis, & ad hæc specialiter convocatis, & aliis. Ego Domina Judith uxor qu. D. F. Joannis de Dalo Ordinis Militiæ B. M. infirma corpore, licet mente sana, volens, talem per nuncupativum condidi testamentum sic dicens. In primis eligit sepulturam suam apud locum Fratrum Prædicatorum de Padua in arca qu. D. mariti sui, & super sepulturam suam relinquit quingenta libras den. par. si videbitur Fr. Joanni de Asilo, quem suum in hoc, & in omnibus aliis infra nominandis, & scribendis instituit Commissarium . . . . Item relinquit Joannæ sorori suæ unam tunicam, unum epitogium, & unum mantellum de suis, quæ reperientur tempore mortis suæ, & sit in ejus electione . . . Item relinquit lib. 50. d. p. pro passag. Terræ sanctæ si contingat fieri infra decem annos post mortem suam. Item relinquit clausuram suam* *apud monasterium, & Ecclesiam Omnium Sanctorum*, ut sexdecim staria de pane, & septem fabarum distribuantur orphanis, & viduis . . *Item relinquit Sorori Jacobinæ nepti suæ librum suum Dialogorum, ita quod nunquam possit vendi, vel alienari, & remaneat in monasterio suo post ejus obitum eodem pacto, & conditione. Item relinquit Dominabus S. Blasii de Caralde de Venetiis Bibliam suam scriptam in vulgari. Item relinquit Fratri Bartholomæo Ord. Prædicator. filio Presbyteri Thomasii de Agnellis solid. quinque grossorum. Item relinquit D. Bettæ Veron. unum clamidem suam de camelino, & D Bettæ de Tridente, quæ secum habitat, unum pellicium de fianchis. Item relinquit Claricì servitrici suæ, si secum fuerit tempore mortis suæ . . . unum epitogium infiratum de pellibus vulpinis, unam suam tunicam de camelino, unum pellicium album, & rubeum, unum pellicium infiratum. Item relinquit F. Joanni de Asilo Ord. Prædicator. sol. centum parvorum omni anno dum vixit. Item relinquit Dominabus S. Petri de Esse* (post multa) *librum suum Evangeliorum, & Legendarium Sanctorum scriptos in vulgari, tali pacto, & conditione quod nunquam possint vendi, vel alienari* . . . Item relinquit Fratribus Gaudentibus de Padua lib. viginti quinque parvorum pro apparamentis vel calice, quando, & quomodo videbitur Commissario suo, vel suis, si Ecclesiam fecerint . . . *In omnibus aliis bonis, juribus & actionibus suos hæredes instituit pauperes Christi intelligens eos, & non alios esse pauperes Christi, nisi quos Fr. Joannes Commissarius eligerit, & voluerit . . . . . Et si decesserit F Joannes, vult, & eligit Commissarios, Priorem, Lectorem, & Subpriorem & quinque Fratres antiquiores Ord. Prædicat. de Padua S. Augustini nationis Paduanæ. Actum Paduæ in Domo habit. infrascripti Testatoris. Ego Thomasius qu. Magistri Sevini de Agnelis Sac. Palatii Not.*

DOCUMENTUM CIX.

AD ANNUM 1305.

Testamentum D. F. Jacobi de Aretio Ord. Mil. B. M. V. Gl.

Ex Arch. O. P. Aretii.

A 1305. 13. *Aprilis Sede vacante. D. Fr. Jacobus ol. Bonaiuncione de Aretio* de Ordine Militiæ B M. semper Virginis *legavit pro remedio animæ suæ* Plebi S. Mariæ Civit Aret. 14. *libr. denariorum Pisanor. pro una planeta adhibenda in dicta* Plebe, Fraternitati Sanctæ Mariæ de Misericordia *duos cereos ponderis 24. librar., cuilibet Fraternitati dictæ Civit. duos cereos 16. librarum,*

item

loco Fratr. S. Dominici de Aretio 10. libras Pisanas, & ubi voluit sepeliri. Cuilibet loco Fratrum Cruci. Aret. scilicet S. Augustini, S. Dominici, S. Francisci, & Servor. B. M. tres libras Pisanas, cuilibet loco Sororum, sive Dominarum Aretii, scilicet S. Spiritus montis Calbi, S. Margarithe, omnium Sanctorum, S. Angeli, S. Sperandei, S. Mar. Novelle 20. solidos Pisanos. [illegible] omnibus muratis Aretii 6. libras Pisanas. Hospitali Pontis 10. *libr. pro duobus lectis. Hospitali Episcopatus* 10. *libras Pisanas pro duobus lectis. Leprosis S. Lazzari libras tres. Hospitali D. Bruni* 20. *solidos pro luminaribus. Heremitis Lignani, Sargiani, Vallis Ramene, S. Poli, Saffiis, Vallis bone* 20. *solid. quibuscumque, & unicuique ad emendum cereum causa illuminandi Corpus Christi in dictis Sanctis Heremis. Fratri Masso de Aretio, Ord. S. Dominici, 2. Florenos auri. Presbitero Ranut. de populo S. Blasii 20. solidos denariorum Pisanorum. Item 20. solidos Pisan. pro centum Missis canendis pro anima sua. Item 20. solidos pro vigiliis dicendis pro salute anime sue. Fratribus S. Francisci de Castilione Aretino unum torchium cereum val. 40. solid., Monasterio Dominar. de Gaucheta unum torchium valoris 40 solidorum. Sorori Bonaventura de dicto monasterio 5. libras, sorori Agnesine de dicto monasterio 40. solidos. Item sorori Cecche Acquisti de Castilione Aretino de dicto monasterio 40. solidos. Item 50. libras in fanas suam ad voluntatem fideicommissariorum infrascriptorum. Item Fr. Luce de S. Augustini Ordine 200. libras Pisan.* Filio suo naturali, *qui vocatus Ghibalducius 20. solidos. D. Episcopo Aretino 20. solidos. Item* Petro Manni de Marana nepoti suo, & Streghie Dom. Gratie nepoti suo, *Meo, Dom. Rogerii, & D. Joannis* nepotibus suis, *fil. d. Gratie, & fratr. d. Streghie nonnullas libras, & etiam contemporaneo filio, & fratri dictor. Gratie, & Streghie, etiam Simoni nepoti suo, & filiis Spinelli sui nepotibus aliquas libras &c. Item omnibus infrascriptis fideicommissariis florenos duos de auro. Item Dom. Rodulpho Angeli Radulfi de Aretio* 100. *libras Pisan. Item filiabus Benghi nepotis sui decem libras quando nubent. Item Priori Provinciali sui Ordinis duos florenos de auro. Ecclesie S. Antonii de Aretio unam terram valoris 20. solidorum. Bruno famulo suo 10. libras. D. Imelde uxori sue ejus dotem, pannos lane, & lini, lectum cum pannis, & fornimentis, cameram, & gioias, & omnes massaritias, & 70. libras Pisan. pro satisfactione earum, quas dictus Jacobus recepit ab hereditate Dom. Savie matris dicte Imelde. Item legavit usum fructum omnium bonorum suorum, si tamen non nupserit, vel monasterium intraverit animo permanendi. In omnibus autem bonis suis heredem* instituit Pauperes Christi, *Cruce Aretii. Fideicommissarios ad legata implenda fecit Fratrem S. Dominici Priorem, Fratrem*

Mannum de Aretio dicti Ordinis, & Fratrem Lucam *filium ſuum ſupradictum, Act. in Eccleſia S. Dominici de Aretio, teſtibus, Fr. Raynerio de Senis, Fr. Ildebrandino de Florentia, Fr. Gelleſſitti de Piſtorio, Fr. Nicolao, Fr. Seſſo, Fr. Gregorio, Fr. Joanne, & Fr. Gratia de Aretio, omnibus de Ordine Prædicatorum. Item legavit Dno Joanni Giambonechi de Aret. 100. lib. Piſan. Per Joannem D. Sacchi D. Rainerii de Aretio Notarium.*

DOCUMENTUM CX.

AD ANNUM 1307.

Teſtamentum Fr. Alberti de Bazzoletto Ordin. Militiæ B. M. de Tarviſio.

Ex Arch. S. Pauli, & Hoſp. Majoris de Tarviſio.

ANno Domini *1307. die decima nona Junii Tarviſii in præſentia &c. D. Fr. Albertus de Bazzoleto Ord. Mil. &c. tale condidit teſtamentum . . . Relinquit Monialibus S. Pauli omnes poſſeſſiones, quas habet in Maſeriis, Cerreda, & vult quod uſufructus, & redditus pro medietate detur Fratribus Prædicatoribus de Tarviſio, quod alibi etiam in ſua donatione facta anno 1300. ordinavit. Vult quod ſi hæredes D. Aventii de Monte Ruggii, & de Naſſinvere veniant in gratiam Dom. Riccardi de Camino, & Communis Tarviſii, reſtituantur hæredibus ipſius Dom. Aventii bona, quæ ipſi habet ab ipſis, & ab hæredibus D. Naſſinveræ in valle de Salo. Item relinquit D. Doriæ uxori ſuæ in vita ſua omnes domos, broilo, & ortalicia inter S. Margaritam, & S. Paulum de Tarviſio. Item relinquit ſorori Roſenſtriæ filiæ ſuæ moniali in S. Paulo dictam poſſeſſionem, quam habet in Sala. Inſtituit hæredem univerſalem Piteſonum filium ſuum, & ejus hæredes, nec vult quod vendantur bona ſua, niſi in diſpenſa pro anima ſua, & clauſum de domo ſua &c. Actum Tarviſii in domo habitationis D. Teſtatoris. Not. Joannes Francisci de Aſolo.*

DOCUMENTUM CXL.

AD ANNUM 1308.

Permutatio quarumdam bonorum conſenſu Militum & Priorum Congregatorum, & Conventualium Tarviſ.

Ex Archiv. Ord. Tarviſ.

ANno Domini *1308. Indictione 6. die Mercur. 3. Maji, præſentibus &c. Capitulariter congregatis Fratr. Ordinis Militiæ B. M*

B. M. V. Gl. de Tarviſ. loci S. M. Mat. Dom. de Foſſis, ſcilicet Fr. Alberto de Bozzoletis Priore Conventualium dicti loci, Fr. Nicolao de Scribanis, Fr. Petro de Belluno, Fratre Senzabriga de Montebelluna, Militibus, Fr. Franciſco de Montebelluna, Fr. Nicolao de Guarda, Fr. Zanino de Capite Lupi, Conventualibus ejuſdem monaſterii, ſeu loci; D. Frat. Nicolaus de Marcius de Verona, Venerab. Prior Conventualium ejuſdem loci, & Ordinis prædicti pro ſe, & ſuis ſucceſſoribus, vice, & nomine ipſius monaſterii, præſentibus, & conſentientibus in omnibus ſupradictis permutavit unum manſum terræ &c. in Territorio Cervariæ &c. Actum Tarviſii in contrata S. Nicolai ante domum Philippi de inſula.

Ego Guido Alberti de Creſſano Imperiali auctoritate Not. interfui, & ſcripſi.

DOCUMENTUM CXII.

AD ANNUM 1309.

F Pirchaus de Faro Legum Doctor, & Miles Ord. Mil. B. M. V. publice velut Parochus ſolemniterque matrimonio adſiſtit.

Ex Schedis Can. Rambaldi Comit. Tarviſ. de Advogariis.

ANno Domini 1309. Indictione ſeptima die Martis vigeſimo ſecundo Julii, præſentibus Dominis Rizardo de Camino Capitaneo Generali Civitatis Tarviſ. Fel. & Bellun., Rambaldo Comite de Collalto, Vinciguerra de Sancto Bonifacio Veronenſi Comite, Tolberto, & Biaquino fratribus de Camino, Pirolino de Conſtanciaco Milite, & Doctore Legum, Rizolitto de Azonibus, Bonifacio de Momfumo, Gerardo de Beroldis Militibus, Joanne de Munera Not. Leonardi de Lovabello, Paullo de Zanzanis, Guidone de Maroſtica Notariis, & aliis.

Domina Todeſchina filia qu. D. Nanfuſii de Foſſalta, verbo, & conſenſu, & voluntate D. Olderici de Foſſalta ejus avuli ibi præſentis, interrogata fuit per D. Pirchaum de Conſtanciaco Militem, & Doctorem Legum per verba de præſenti, ſi volebat, laudabat, & confirmabat Dom. Altenerium de Azonibus Militem in ſuum virum, ſeu maritum legitimum. D. Todeſchina prædicta verbo, & voluntate dicti Dom. Olderici ejus avunculi reſpondit quod ſic, & e converſo dictus Dom. Altenerius per verba de præſenti interrogatus fuit per d. D. Pirchaum, ſi volebat, & laudabat, & confirmabat dictam Dominam Todeſcam in uxorem ſuam legitimam dictus Dominus Altenerius reſpondit quod ſic & ibidem in continenti eam annulo aureo ſubarravit. Actum Tarviſii in atrio S. Lau-

ventis ad Siletum in via publica ante Domum habitatam per dictum Dominum Oldoricum de Feſſalta.

DOCUMENTUM CXIII.

AD ANNUM 1310.

Charta matrimonii ſolemniter initi a Fr. Beraldino de Caſerio Ord. Mil. B. M. V. Gl.

Ex Schedis D. Can. Rambaldi Com. de Avogariis.

A*Nno Domini milleſimo treceteſimo decimo, Indictione octava, die Dominico IX. intrante Auguſto, præſentibus inclito viro D. D. Rizardo de Camino Civitatis Tarviſii, Feltri, & Belluni, earumque diſtrictus Capitaneo Generali, Dom. Tolberto, & Biaquino fratribus de Camino, D. Altenerio de Azzonibus, D. Ardingo de Ardengo, D. Roberto de Collalto Comite, D. Alberto de Altoſiore Judice, Magiſtro Savio Phyſico, Mirando de Trajetto, Prodoſcimo qu. Zanſoni Not. Bonapaſio Vendiamo de Luſia Not. Mabaodo de Miliariis Not. Teſtibus rogatis ad hoc ſpecialiter convocatis, & aliis, qu. Domina Soras filia Nob. Militis D. Rizolini de Azonibus requiſita per D. Jacobum de Bonomo Judicem per verba de præſenti, verbo, voluntate, & auctoritate dicti Dom. Rizolini ejus patris præſentis, ſi laudabat, volebat, & conſentiebat in D. Beraldinum filium Dom. Nicolai de Caſerio tanquam in virum ſuum legitimum, & pro marito, reſpondit quod ſic. Verſa vice dictus D. Beraldinus requiſitus per d. D. Jacobum de Bonomo Judicem verbo, voluntate, & auctoritate dicti D. Nicolai de Caſerio ejus patris ibi præſentis, ſi per verba de præſenti laudabat, volebat, & conſentiebat in dictam Dominam Soram tanquam in uxorem ſuam legitimam, & pro uxore, reſpondit quod ſic. Quibus peractis d. D. Beraldinus d. D. Soras deſponſavit, & cum annulo aureo* ſubarravit. *Actum Tarviſii in Burgo S. Thomaſii in via publica ante Domum d. D. Rizolini.*

DOCUMENTUM CXIV.

AD ANNUM 1311.

Poſſeſſio quorumdam bonorum a Priore conjugatorum Ord. Militiæ B. M. de Tarviſ.

Ex Arch. Ord. Tarviſ.

A*Nno Domini 1311. vigeſimo octavo Martii, Indictione nona, præſentibus Fr. Nicolao Capellano S. Mariæ Matris Domini de* *de Tarviſio, Franciſco de Ordin. B. V. Glorioſa Tarviſ. & aliis. D. Fr. Nicolao de Serbaone Ord. Mil. B. Virg. Glor. Priore Fratrum congregatorum dicti Ordinis S. Mar. Matris Domini de Tarviſ. nomine, & vice Conventus, & loci intromiſit tenutam de una Rota, ſeu poſta molendini, quae conſueverat olim eſſe Folegnoi ſita in flumine Sileris ad foſſas &c. Actum in dicta Domo &c. Ego Petrus Joannes de Campo Sacr. Pal. Not.*

DOCUMENTUM CXV.

AD ANNUM 1315.

Sententia Communis Tarviſ. in favorem Fr. Petri de Arpo contra Epiſcopum Feltrenſem.

Ex Sched. Clar. Jo. Bapt. Roſſi Tarviſ.

Die Mercurii 22. Octobris.

ITem quod ſit faciendum ſuper infraſcripta petitione, cujus tenor talis eſt. A vobis D. Poteſtate, & veſtro excelſo Conſilio, & Antianorum petit, & requirit D. Frater Petrus de Arpo, qui cum velit a Dom. Epiſcopo Feltri & Bell. certam pecuniae quantitatem, & ſecundum formam Statutorum ſaepe requiſitus ſit per vos, quod ſatisfacere deberet ipſi D. Petro, & nihil fecerit, quatenus eligere velitis quatuor viros ſapientes in jure, qui eſſe debeant vobiſcum, & cum duobus ex judicibus veſtris ad videndum jura ipſius Dom. Petri, & ſi conſuluerint, & viderint ipſum Dom. Petrum habere jus, quod ponatis ad Conſilium trecentorum de dando eidem pignora, ſeu repreſalias in avere, & perſonis contra familiam ipſius Dom. Epiſcopi, & bona Epiſc. & contra habitatores ſuos uſque ad ſummam centum, & nonaginta quinque librarum denariorum parvorum ſecundum quod in ſuo Inſtrumento plenius continetur, & in expenſis legitime factis, & ſecundum formam Statuti.

Dictus Dom. Bonincontrus conſuluit quod ſuper dicta petitione eligantur quatuor ſapientes, & diſcreti Judices cotidiani, qui ſimul eſſe debeant cum duobus ex judicibus dicti Dom. Poteſtatis ad providendum, prout in ipſa petitione melius videbitur convenire. Et quidem firmatum fuit per dictas Curias poſito partito per Dominum Poteſtatem ad buſol. & balloctas, nemine diſcrepante, exiſtentibus numero XXI., prout conſuluit dictus Dom. Bonincontrus. Qui ſapientes electi per dictas Curias ſunt hi: Dom. Thebaldus de Reverio, Dom. Jacobus de Reverio, D. Guarnerius de Falce, D. Andald de Regeſo, Judices.

DOCUMENTUM CXVI.

AD ANNUM 1319.

Donatio quorumdam bonorum Hoſpitali B. M. de Battutis de Tarviſ. a Fr. Nicolao de Scribanis facta.

Ex Arch. Hoſpit. Major. Tarviſ.

ANno Domini mille trecent. decimo nono, Indictione ſecunda, die Sabbathi vigeſima ſexta Februarii. Tarviſ. in Domo della Commona, quae appellatur delle Sale, praeſentibus Dom. Alberto da Guncello, Aſcevolo de Adelmario, Joanne de Monica Taſſibus, & aliis, D. Fr. Nicolaus de Scribanis Ordin. Militiae S. Mariae Virg. Gl. amore Dei, intuitu pietatis, & ob remiſſionem ſuorum peccaminum, nomine purae merae ſimpliciter, & irrevocabilis Donationis, non cauſa mortis, ſed inter vivos, ſanantiam legi, & re fecit d. Donationem ad proprium Domo. Jacomi de Belpago, Nicolao Verbussae, Paulo Marico Drapatore Gaſtaldionibus Scholae S. Mariae de Battutis de Tarviſio recipientibus pro ipſa Schola de anno, & quolibet jure livellario, quod ipſe Dom. Frater habere videtur, & habet in ſedimine, & quatuor caſſis domorum jacen. Tarviſ. in contrata S. Teoniſte juxta murum Civitatis, & portam S. Teoniſte cum omnibus juribus, actionibus a caelo uſque ad abiſſum ipſi Frat. Nicolao pertinentibus, quam quidem datam donationem per ſe, & ſuos haeredes promiſit cum expenſis, & obligationibus omnium ſuorum bonorum praeſtationem, & futurorum &c. Ego Guido Jacobi de Maroſtica Sacri Palatii Notarius.

DOCUMENTUM CXVII.

AD ANNUM 1322.

Teſtamentum Fr. Pirolini de Piro Ord. Milit. B. M. Virgin. de Tarviſio.

Ex Cod. Archiv. S. Nicol. Varr. A. ubi nominatur Pirolinus de Conſtantino.

IN Chriſti nomine Amen. Anno Domini milleſimo trecenteſimo vigeſimo ſecundo, Indictione quinta, die Jovis, ſeptima Octub. Tarviſii in contrata S. Michaelis in ſala Domus magnae infraſcripti D. Pirolini habit. per ipſum &c. Nobilis Miles D. Pirolinus de Conſtantinis Legum Doctor Ord. Mil. B. M. Virg. Glorioſe languens corpore, ſane mentis, & intellectus in primis corpus ſuum ſepe-

liri

tri juſſit apud monaſterium S. Franciſci de Tarviſio iſto modo, quod dictus Dom. Pirolinus portetur veſtitus de tonica, & guarnacchia ſua alba, & caligis blanchis, & capuccio ad collum, & biretta in capite, coopertus cum panno albo de bocheraſino, & cruce rubea *cum ſtellis rubeis, & eo modo ſepeliatur ſecundum formam ſuæ Regulæ, & mandavit infraſcriptis ſuis hæred. ſub pœna ſuæ gratiæ . . . Item mandavit, & ordinavit inſuper, quod per ſuos ſuis hæred. & commiſſarios fiat unum altare de novo ad reverentiam B. Annæ Matris B. M. V. Gl. in dicta (S. Michaelis de Tarviſio) Eccleſia, ut videbitur Fratr. Jacobo Rectori ipſius Eccleſiæ, & D. Melioræ ejus uxori commiſſariæ, & muniatur dictum altare de pallis, mantilis, & manutergiis, ita quod poſſit ibi celebrari Miſſa, & teneatur lampas. Item ordinavit poſt mortem ſuam cantari ſtatim mille Miſſas pro anima ipſius teſtatoris. Item ordinavit dari de bonis ipſius decem ſolid. den. groſſ. omni anno Fr. Jacobo Philippo ejus filio, qui eſt in Ordine Prædicat. Item legavit d. Melioræ uxori dotem ſuam mille libr. den. parv. & ducentas libras denar. par. ultra dictam dotem ſuam, & victum, & veſtitum, cameram, lectum, viduando, & non viduando. Item F. Jacobo Philippo de Ord. Prædic. reliquit, & legavit centum ſolidos den. parv. Item inſtituit Magdalenam ejus filiam uxorem Odorici fil. qu. D. Henrici dicti Pirolini de Piro ſibi hæredem in X. lib. parv. In omnibus aliis bonis ſuis reliquit hæredes Tolbertum, & Petrum fratres, filios ſuos, ſibi univerſales. Ego Guido Jacobi de Moreſtega auct. Imper. Not. his omnibus interfui rogatus, & ſcripſi.*

DOCUMENTUM CXVIII.

AD ANNUM 1322.

Teſtamentum D. Magdalenæ filiæ D. Fratris Pirolini de Piro.

Ex Cod. Var. A.

I*N Chriſti nomine. Anno Domini milleſimo trecenteſimo vigeſimo ſecundo, Indictione V. die Sabbathi vigeſimo tertio Decembris, Tarviſii in contrata S. Michaelis in Domo Tolberti, & Petri frat. filiorum infraſcripti Dom. Pirolini, præſentibus Dom. Presbytero Mattheo, & Presbytero Petro Rectoribus Eccleſiæ S. Laurentii de Tarviſio, Presbytero Joanne de Vallitta Epiſcopatus Concordiæ, D. Jacobino filio D. Alberti de Azzonibus, & aliis, D. Magdalena filia qu. Nob. Militis Dom. Pirolini de Caſtaniano, & uxor Odorici de Piro ſana condidit teſtamentum . . . . legavit Fratri Chriſto ejus fratri fil. qu. d. D. Pirolini Ord. Min. pro orationibus di-*

cendis quinque ſolidos groſſor. Item legavit Fr. Jacobo Philippo fratri ſuo filio q. D. Pecelini de Ord. Prædicatorum pro orationibus dicendis quinque ſolidos groſſorum. Item legavit duodecim libras denar. parvorum filiæ naturali Tolberti fratris ſui, ſi bene vixerit. Item legavit Sorori Mariæ Bonæ, & Sorori Benedictæ de S. Maria Nova ejus conſanguineis libras quatuor denar. par. pro utraque. Item ordinavit quod per D. Milsonem ejus maritum, & Commiſſarium ſubſcriptum fiant cantari mille Miſſæ de dote ipſius teſtatricis . . . In omnibus aliis ſuis bonis Bartholomæum ejus filium ſibi hæredem inſtituit . . . Ego Guido Jacobi de Maroſtica Sac. Palat. Notar.

DOCUMENTUM CXIX.

A. D. ANNUM. 1327.

Delegatio Fratris Petri de Arpo Ord. Mil. B. M. ad agendum coram Venetorum Duce pro quadam Commiſſaria.

Ex Shedis Clariſs. Joannis Bapt. de Roſſi Tarviſ.

Inclito, & Excelſo Domino Dom. Joanni Superantio Dei gratia Venet., Dalmatiæ, atque Croatiæ Duci . . . Sal. ad vitæ felicem . . .

CUm Religioſus Miles Dominus Fr. Petrus de Arpo Ord. Mil. B. M. V., Nobil. Dominus D. Conſtantius quon. qu. Nob. Militis Dom. Jacobini Rubei Legum Doctoris qu. D. Albertini Rubei de Montegomis Civis Tarviſii, D. Fr. Bonifacius de Tropiis, & D. Thomas de Beraldis, tanquam Commiſſarius, & commiſſarii nomine dicti qu. D. Jacobini, nuper coram nobis comparuerint exponentes per d. qu. D. Jacobinum ordinatum fuiſſe inter cætera in ejus ultimo teſtamento ſcripto per Severinum de Gisardis Notarium, quod ſi Badoarius ejus filius poſt pupillarem ætatem quandocunque decedat, ſic, ſine legitimum hæredem ex ſe deſcendentem, medietas hæreditatis ſuæ per eos commiſſarios dari, & diſtribui debere pro anima ſua, & ſuorum parentum, & filior. ſuorum, & pro ſolutione debitorum, & legatorum, & male ablatorum certor. & incertorum ipſius, & petentes, & requirentes commiſſariæ nomine antedicti immitti, & induci debere in tenutam, & poſſeſſionem pro medietate bonorum, quæ poſſidebantur per dictos qu. D. Jacobinum, & quondam Badoarium, ejus filium tempore mortis eorum, & quæ viſi erant tenere, & poſſidere, jacentia in Civitate Tar. & diſtrictu; & inſuper requirentes Dominationi veſtræ nos litteras deſtinare, rogantes, quatenus nobis placeat ipſos Commiſſarios, vel eorum nun-

cium

ciam induci, & immitti facere in tenutam, & poſſeſſionem bonorum pro medietate, quæ per ipſos quondam Dom. Jacobinum, & Badoarium tempore mortis eorum poſſidebantur, & niſi erunt inveni, & poſſidere in Civitate Venetiarum pro exequutione ſienda de ipſis bonis, ſeu de medietate dictæ hæreditatis ſecundum formam teſtamenti prædicti, cum evenerit dictus caſus . . . Fit mentio Religioſi viri D. Fr. Guidonis de Beraldis Ord. Præd. de Tarviſio, qui fuit ante Ord. Mil. B. Mar.

DOCUMENTUM CXX.

AD ANNUM 1331.

Teſtamentum Fr. Petri de Arpo Ord. Milit. B. M.

Ex Arch. Hoſpit. Majoris Tarviſ.

Anno Domini milleſimo trecenteſimo trigeſimo primo, die vigeſimo ſecunda Auguſti. In præſentia &c. Dom. Fr. Petrus de Arpo Miles B. M. V. Gl. . . . . Item relinquit Septenæ nepti ſuæ jus, quod habet in poſſeſſiones, & domus in Dolſono, & uſuſfructus caſtri de dicto loco, cum clauſura in dicto caſtro in vita ſua; & poſt mortem ejus vult quod caſtrum cum clauſura perveniant ad Dominam neptem ſuam, uxorem D. Gemniani de Mutina Judicis Tarviſ. Et poſt Dominam inſtituit hæredes Auſignulum, Olivorinum de Arpo fratres ſuos, Petrum qu. Bonincontro de Arpo, Petrum qu. Alberti, & Albertum fratres ſuos, Albertum qu. Ombone qu. Magiſt. Patis . . . D. Salvus qu. Jacobini de Campo Crucis Not.

DOCUMENTUM CXXI.

AD ANNUM 1336.

Inſtrumentum venditionis factæ a D. Petro Sala Ord. Milit. B. M. Virg. apud Nonantulam.

Ex Arch. Nonantulæ, & ex Schedis Clar. Hieronymi Tiraboſchi.

Anno Domini 1336 die undecimo Aprilis. D. Fr. Petrus qu. Fr. Furlani de Sala Ord. Mil. B. M. V. Gl., & S. Dominici *vendidit &c. Actum Bononiæ in Stabilis Fr. Prædicat.*

DOCUMENTUM CXXII.

AD ANNUM 1337.

Instrumentum quoddam solutionis factæ Dom. Fr. Joannebono de Tassonis Mutin. Ord. Mil. B. M. V. a D. Episcopo Mutin.

Apud Ludovicum Ant. Muratori in Vita Alexandri Tassoni.

ANno Domini 1337 D. Fr. Joannes Bonus fil. Gerardini qu. Bonaventuræ Civis Mut. Ord. Mil. B. M. V. Gl., & S. Do*minici recepit &c. nomine etiam filii ejus D. F. Joannis a Dom. Episcopo Mutinen.* Qui Frater Joannes dicitur Ord. Mil. B. M. G. & S. Dominici de Mutina.

DOCUMENTUM CXXIII.

AD ANNUM 1342.

Testamentum Fr. Petri Valle Ord. Mil. B. V. Gl. de Tarvis.

Ex Archiv. S. Nicol. de Tarvis. O. P.

IN Christi nomine Amen. Anno Nativitatis ejusdem millesimo trecentesimo quadragesimo secundo, Indictione decima, die Sabbathi, secundo Februarii, Tarvisii in contrata S. Stephani, in domo habitationis infrascripti Testatoris. Præsentibus sapientissimo Domino Joanne della Vazzella Juris Perito, Dom. Presbytero Michaele Plebano Ecclesiæ S. Joannis Baptistæ de Domo, Alexandrino qu. D. Thomæ de Beraldis .... qu. Joannis de Anselo, Martino apothecario qu. Neri de Pistorio, Paulo qu. Blasii de Opitergio Not. fil. Bersanelli de Burso, Paulo qu. D. Bartholomæi de Bononia, Albertino qu. Benetti de Barbarano de Vicentia, Joanne Notario fil. Paschalis de Burso testibus ad hoc specialiter vocatis, & rogatis, & aliis &c. Dom. Petrus de Valle Not. de Tarvisio, qui moratur in contrata S. Stephani fil. qu. D. Liroldi de Valle, sanus mentis, & corporis tamen, gravamine morbi oppressus, cogitans de futuris, volens decidere sine testamento, tale per nuncupationem suum condidit testamentum. In primis quidem jussit corpus suum sepeliri ad locum, sive Ecclesiam S. Nicolai de Tarvisio Ordinis Fratrum Prædicatorum. Item reliquit laborerio d. Ecclesiæ S. Nicolai centum sol. den. parvor. Item reliquit Conventui dictor. Fratr. Prædicator. centum sol. den. parv. pro Missis cantandis, & celebrandis pro anima ipsius Dom. Petri de Valle. Item reliquit d. Conventui Fratr. Prædicator. centum sol. den. par. pro Missis cantandis, & celebrandis

dis pro anima D. Flordeliſis ejus uxoris. Item reliquit d. Conventui Frat. Prædicator. centum ſolid. den. parv. pro Miſſis cantandis, & celebrandis pro anima D. Flordeliſis ejus filiæ. Item reliquit de uſufructibus terrarum, & poſſeſſionum, & domorum, ſeu de bonis dicti D. Petri de Valle omni anno annuatim quinquaginta libras den. parv. Conventus, monaſterio, & loco dicto S. Nicolai Frat. Prædicator. de Tarviſio, donec mundus durabit, & quod Fratres dicti monaſterii, & Conventus teneantur, & debeant celebrare facere omni die unam Miſſam ad Capellam, ſive altare Beatæ Mariæ Virginis Glorioſæ, quod altare fecit facere dictus D. Petrus pro anima ipſius D. Petri, donec mundus durabit; & quod ille Frater, vel illi Fratres, qui celebraverint dictas Miſſas, habere debeant decem, & octo libras, & ſex ſol. den. parv. pro dictis Miſſis cantandis de illis ſupradictis quinquaginta lib. den. parv. Reliq. dict. quinquaginta lib., quod eſt triginta una libra, & quatuordecim ſol. den. parv., reliquit ſacriſtiæ dicti monaſterii, loci, & Conventus, pro paramentis, calice, & ornamentis ad dictum altare Beatæ Mariæ emendis, & in lumine tenendo, donec mundus durabit . . . In omnibus autem ſuis bonis mobilibus, & immobilibus Pres. Jacob., & Franciſc. fratr. eorum nepot. fil. Gerardi de Beraldis, & D. Flordeliſis ejus fil., ſuos æquales hæredes inſtituit, & C. Commiſſarios ſuos, & hujus ſui ultimi teſtamenti, & ultimæ voluntatis executores elegit, & eſſe voluit Dominum Joannem della Vazzola Judicem, Dom. Presbyterum Joannem Rectorem, Dom. Presbyterum Michaelem, & Joannem Not. Paſch. de Burſis ſubſcripto. Ego Ravinius qu. Bartoldini de Corona pub. imperiali auctoritate Not. his omnibus interfui, & rogat. a dicto teſtatore hæc ſcripſi.

DOCUMENTUM CXXIV.

AD ANNUM 1343.

Teſtamentum Dom. Nicolettæ de Graſſis relictæ qu. Fratris Bonifacii Delmerlo Ord. Mil. B. Mar. Virg.

Ex Arch. S. Pariſii Tarviſ. & apud Clariſs. Mutarelli.

ANno *Domini milleſimo trecenteſimo quadrageſimo tertio, Indictione undecima, die Veneris ſecundo Maji Tarviſii. Præſentibus Artuſio de Creſpano Notario . . . & aliis rogatis teſtibus, Dom. Nicoletta qu. D. Marci de Graſſis, & uxor qu. D. Bonifacii Merlo nuncupativum condidit teſtamentum . . . In omnibus ſuis bonis ſibi hæredem inſtituit Frat. Jacobum Ord. Militiæ, &*

Commiſſarium una cum Rever. viro Dom. Decano Majoris Eccleſiæ Tarviſinæ, Priorem S. Nicolai Fr. Prædicator. . . . Ego Dominicus qu. Gerardi de Creſpano Sac. Palat. Not.

DOCUMENTUM CXXV.

AD ANNUM 1272.

Particula quædam Donationis quorumdam jurium factæ a Fr. Bonaventura de Savignano Ord. Mil. B. M. V.

Ex Pat. Sarti de Clar. Profeſſor. Archigym. Bonon.

ANno Domini milleſimo ducenteſimo ſeptuageſimo ſecundo. Dom. Fr. Bonaventura de Savignano qu. Guidonis, cujus uxor D. Giulitta fil. D. Raynerii Azgoni de Giſſo pro peccatorum remiſſione fecit Donationem jurium, & bonorum, quæ habet, Eccleſiæ, & Conventus Sanctiſſimæ Trinitatis de Ronzano, recipientibus nomine proprio, & aliorum Eccleſiæ, Frat. Catalani Guidonis Domine Oſtiæ, Frat. Loderingo de Andalò, & Fr. Jacopino de Medicina Ordin. Mil. B. M. V. G.

DOCUMENTUM CXXVI.

AD ANNUM 1285.

Commiſſaria quædam diſpoſitio qu. Fr. Catalani Ord. Mil. B. M.

Ex Memoriale Commun. Bonon.

ANno Domini 1285. Dom. Fr. Bonaventura de Savignano, Fr. Nicolaus de Beccadellis, & Fr. Loderingus de Andalò, & Fr. Francus Commiſſarius qu. Fr. Catalani compromittunt in Dinum de Mugello Clariſs. Juris Conſ. de omnibus litibus cauſa Commiſſariæ ejuſdem D. Frat. Catalani &c.

DOCUMENTUM CXXVII.

AD ANNUM 1282.

Teſtamentum Fr. Bonaventuræ de Savignano Ord. Mil. B. M. V.

Ex Pat. Sarti de Clar. Profeſſ. Bonon.

ANno Domini 1282. Fr. Bonaventura de Savignano Jur. Can. Profeſſor in Studio Bononien. fil. qu. Guidonis de Savignano con-

condidit teſtamentum . . . . Reliquit uxori ſuae Jolitae q. Rainerii Aymonis de Giſſe, & filiabus ejus duabus . . . . Item pauperibus Chriſti &c.

DOCUMENTUM CXXVIII.

AD ANNUM 1274.

Charta quaedam, in qua nominantur Fr. Corradinus de Plumbino Ord. Milit., & Fr. Gerardus de Tarviſio, uterque Ordinis Militiae B. M. V. primus Conventualis, & Miles, alter Converſus.

Ex Lib. aureo ſecundo Arch. S. Nicolai de Tarviſio.

ANno Domini 1274. Indictione ſecunda, die Sabbathi quinto decimo, intrante Februario Tarviſii, praeſentibus Dom. Montoraſio Judice, Joanne de Mangano Judice ejus fil., Alberto Rico, & Jacobo de Baini . . . . & aliis. Dom. Petrus de Plumbino nomine venditionis fecit datam, & traditionem ad proprium Fratribus ſuis, ſcilicet Dom. Fr. Corradino, & Henrico de Plumbino de domibus, levellis, manſis, decimis, terris, & poſſeſſionibus ſuprascriptis . . . ab uno latere poſſidet Fr. Gerardus Faber . . . Ego Ognibonus de Arpo S. Pal. Not.

DOCUMENTUM CXXIX.

AD ANNUM 1286.

Charta quaedam, in qua fit mentio Fr. Odorici de Mattiis de Opitergio Ord. Mil. B. M. V.

Ex Annal. Camald. Tom. 5. pag. 277.

ANno Domini 1286. Indictione decima quarta die Dominico decima ſexta intrante Junio. Praeſentibus Guſinello Not. de la Vazzola, Vecello de Silicio de Opitergio . . . . Dom. Presbyter Adelverius de Opitergio Rector Eccleſiae S. Martini de Opitergio de Ordin. Camaldulenſi praeſentavit &c. Actum in Caſtro Opitergii ſub porticu Camppe Fr. Odorici de Mattia, & nunc habitatore ipſius.

DO-

DOCUMENTUM CXXX.

AD ANNUM 1290.

Teſtamentum D. Brunæ de S. Theoniſto, in quo fit mentio Dom. Fratris Petri de Sobdiana Ord. Milit. B. M. V. de Tarviſ.

Ex Cod. Var. A.

ANno Domini 1290. *Indictione tertia, die Martis tertio, intrante Jenuarii in præſentia Dom. Fr. Floris de Verona, Fr. Alberici de Caſtrofranco, Fr. Nicolai de Tridento de Ord. Frat. Prædicat., Frat. Petri de Sobdiana Ord. Mil. B. M. V., & aliis, Dom. Bruna de contrata S. Teoniſto ſuum condidit teſtamentum &c. Actum &c. Tarviſii in Eccleſia S. Nicolai Ord. Prædicatorum.*

DOCUMENTUM CXXXI.

AD ANNUM 1292.

Charta quædam, in qua fit mentio Frat. Nicolai de Caſellis Ordin. Mil. B. M. V.

Ex Cod. Var. A.

ANno Domini 1292. *Indictione quarta, die Lunæ ſeptima, intrante Septemb. in foro S. Mariæ de Montebelluna, præſentibus &c. Fr. Nicolaus qu. Dom. Guilielmini de Caſellis inveſtivit Albericum qu. Domini de Caſellis de una petia terræ &c.*

Ego Ottonellus Dom. Oliverii Sac. Pal. Notar.

DOCUMENTUM CXXXII.

AD ANNUM 1295.

Charta quædam, in qua nominatur Fr. Jacobus de Aurifice Ordin. Mil. B. M. V. de Tarviſio.

Ex Archiv. S. Nicolai, ex Cod. Lodiano, ſeu Memoriale Conventus ſeculi decimi quarti.

FRat. *Jacobus Aurifex de Ord. Milit. S. M. recepit a D. Bartholomæa ſua uxore dotem, pro qua obligavit unum manſum terræ in villa de Scorzadis hoc pacto quod ipſa D. Bartholomæa, vel ſui heredes, vel qui dictum manſum haberet, teneantur dare ſingulis annis Conventui S. Nicolai de Tarviſio duo ſtaria boni frumen-*

menti fecit, & mand. Not. Ser Michael qu. Bonifacini de Aglano. Anno Domini 1295. Indictione tertia, die 6. Junii.

DOCUMENTUM CXXXIII.

AD ANNUM 1305.

Charta quædam, qua D. Pirolinus de Piro Nob. Miles, & Leg. Doctor ab Epiſcopo Bellunen. & Feltren. inveſtituram recipit monaſterii, & Eccleſiæ S. Martini de Opterpio nomine Abbatiſſæ, & Monialium Ord. Camaldulenſ.

Ex Annal. Camald. Tom. 5. in Append. pag. 385. & 392.

Anno Domini 1305. Indictione tertia, die ſeptima intrante Aprilis, Feltre, præſentibus &c. Venerab. Pater D. Fr. Alexander Dei gratia Epiſcopus Feltren. & Bellunen. atque Comes, viſo, ac diligenter inſpecto privilegio præſentato per Nob. Militem D. Pirolinum de Piro de Tarviſio Legum Doctorem ex parte Abbatiſſæ, Monacharum, & Conventualium loci de S. Martino, ipſe Dom. Epiſcopus, & Comes per annulum inveſtivit prædictum D. Pirolinum recipientem pro antedicta Abbatiſſa, Monachabus, & Conventualibus de omnibus, & ſingulis redditibus Eccleſiæ S. Martini &c. Ego Franciſcus Notarius de Capite Majori de Feltre.

DOCUMENTUM CXXXIV.

AD ANNUM 1333.

Emptio quorumdam bonorum a Frat. Guidone de Salutare Ordin. Mil. B. M. V. Faventiæ.

Ex Chartis Azzurinis apud Clariſs. Mittarelli, Rer. Fav. Script.

Anno Domini 1333. decima ſexta Novembris, Indictione prima. Guilielmus qu. Petri Cavalerii vendit ſapienti viro Domino Guidoni qu. D. Bellotti Judic. de Salutare terras poſitas in Scola Baſilicaghe, Faventiæ in Palatio Rectoris ubi jus redditur.

Alberto qu. Bolgerutii Valvaſoris de Lugo Notario.

DO-

DOCUMENTUM CXXXV.

AD ANNUM 1344.

Venditio quorumdam bonorum a Fr. Bolgarino Faventino Ord. Mil. B. M. V. facta Fr. Guidoni de Salatare ejuſdem Ordinis.

Ex Chartis Anonimi apud Mittarelli.

ANno Domini 1344. menſe Septembris, Indictione duodecima. Nobilis vir Fr. Bolgarinus qu. Henrici de Tarbeno Civis Faventinus Ord. Mil. Sanctæ Mariæ Glor. alias Fratrum Gaudentium vendit Dom. Fr. Guidoni qu. D. Bellotti de Salatare Civi Faventino ejuſdem Ordinis, pro ſe, & nomine Nobilis viri Baruoli qu. Andreæ de Campalmonti cognati ſuo terras ſitas in fundis Gualbaldino, Pedrelo, Scola S. Rochi, Marazlano, ſive in coſtis Caſtri Rainerii, Scola Quaradæ. Tiſcamo qu. Peroli Tiſcami Notario.

DOCUMENTUM CXXXVI.

AD ANNUM 1344.

Charta quædam, quæ Bergomi Fratr. Militum tempore magnæ caritatis argumentum præbent in pauperes ſingulare.

Ex Arch. Civit. apud Barthol. de Pellegrinis in Vinea Bergomenſi.

ANno Domini 1344. Domin. Frat. Drefenbaus, & Ottobonus de Advocatis, Dom. Mapheus de Ussi, & D. Mapheus de Calza Ord. Milit. B. M. V. emunt pro cultu pauperum Bergomenſium duo mille, & centum quatuor ſextaria frumenti pretio ſexcentarum librarum imperialium. Notarius qui ſcripſit Inſtrumentum emptionis Dom. Mapheus de Calza.

DOCUMENTUM CXXXVII.

AD ANNUM 1346.

Teſtamentum Fr. Bartholomæi de Dattis populi S. Petri in Iſchia Ordin. Milit. B. M. V. de Piſis, apud D. Dominicum Mar. Manni Florent.

R o

DOCUMENTUM CXXXVIII.

AD ANNUM 1349.

Charta quaedam Inventarii bonorum Dom. Imeldinae uxoris qu. Fr. Guidonis de Salutare Ord. Mil. B. M. V.

Ex Chartis Azzurinis apud Mittarelli.

ANno 1349. 22. Maji, *Indictione secunda, Dom. Imeldina qu. Andreucci de Medicis de Faventia, vidua Fratris Guidonis de Salutare Ordinis S. Mariae Gloriosae, cognoscens heredem Nicolaum filium qu. Beraldi de Campalmonte Comitatus Imolensis, & D. Agnesinae fil. D. Andreucci, & uxoris dicti Beraldi, & sororis dictae Imeldinae, & alios consortes, ordinavit Lascamum de Cassavellis in suum procuratorem.* Sequitur Instrumentum, & Inventarium bonorum stabilium, inter quae haec notantur. *In primis tertiam partem Castellaris, & Montis Castri, Montis Flores, & Lapidum, & casamenti existentis super dictum montem, & Castellum pro indiviso cum Nobilibus de Campalmonte, & omnium jurium ad dictum Castrum pro dicta parte tertia pertinentium situm in Comitatu Imolensi, juxta Sandrum de Campalmonte, Nobiles de Mongardino. Item terras in territorio Castri Collinae, Campalmontis, Pagani, Molendinaris pro indiviso cum Nobilibus de Gaze, de Campalmonte, & de Sassadello tertiam partem Castellaris, & juriam Montis Battagli Comitatus Imolensis pro indiviso cum Nobilibus de Campalmonte, tertiam partem fidelium famulorum de Campalmonte, de Montforte, & de Montebattaglia.* Describuntur autem nomina fidelium, *postea enumerantur res mobiles, & domesticae, & nomina eorum, quibus Beraldus propter usuras perceptas debitor erat, mille petiae terrarum. Antonio qu. Philippi qu. Armandi de Armandis de Bononia Notario, & Zaffagno filio Andreae de Marzano Faventino Notario.*

DOCUMENTUM CXXXIX.

AD ANNUM 1366.

Acta quaedam Prioris Militiae B. M. V. Gl. pro Commissaria Fr. Petri Calza de Tarvis.

Ex Lib. aureo Arch. S. Nicolai.

IN *Christi nomine Amen. Anno Domini 1366. Indictione quarta, die Lunae vigesimo, mensis Aprilis, in Villa de Lavenglo, praesentibus*

bus &c. Philippus Sindicus , & ſindicario nomine Conventuum S. Margaritæ , S. Nicolai , & S. Mariæ Matris Domini investivit iterum &c. de uno manſo terræ aratoriæ , arboratæ , vitigatæ , & prativæ , jacentem in villa de Laraglo, qui manſus terræ poteſt eſſe circa viginti quatuor campos.

DOCUMENTUM CXL.

AD ANNUM 1392.

Teſtamentum D. Fr. Joannis de Todaldinis Ord. Milit. B. M. de Tarviſio.

Ex Archiv. Civit. Florentiæ.

A*Nno Domini 1392. die decimaquarta Julii , Notarius Domin. Ser Ughinus D. Perutii dello Gajola Florent.*

DOCUMENTUM CXLI.

AD ANNUM 1432.

Acta pro Commiſſaria Fr. Petri Calza a Priore Militiæ B. M. V. Gl. de Tarviſio.

Ex Archiv. S. Nicolai Libr. arc.

I*N Chriſti nomine Amen. Anno Domini 1432. Indictione ſecunda , die Veneris vigeſimo octavo menſis Martii . Tarviſii in Capitulo monaſterii S Nicolai Fratrum Ordinis Prædicatorum , præſentibus prudente viro Ser Jacobo Zucato Notario qu. Ser Antonii Cancellarii Communis Tarviſ & aliis . Religioſi viri Dom. Fr. Antonius de Camerino Ordin. Prædicatorum , Doctor in Sacra Theologia , Prior monaſterii , & Conventus S. Nicolai de Tarviſio Ord. Prædicatorum , Fr. Nicolaus de Venetiis , Prior monaſterii , & Conventus S. Margaritha de Tarviſio Ordinis Heremitar. , & Dom Victor de Sinisforte Miles , & Prior S. Mariæ Matris Domini de Tarviſio Ordinis Militiæ S. Mariæ , tamquam Commiſſarii quondam Religioſi viri Dom. Fr. Petri Calza , Prioris dictæ Sanctæ Mariæ Matris Domini , prout de dicto teſtamento dicti quondam Dom Fr. Petri conſtat Inſtrumentum ſcriptum per Dom Albertum de Cervaria anni 1293. Indictione ſexta, die Martis , quarto Auguſti , fecerunt datam , & Inveſtituram de uno manſo in villa de Corona ad livellum &c. Juliano , & Gaſparo de Scorzadio &c. Liberalis qu. Ser Jacobi de Ronadello Civ. Tarv. Imperiali auctoritate Not*

D O-

DOCUMENTUM CXLII.

AD ANNUM 1719.

Sententia Nuntii Apoſtolici Venetiarum, qua titulus S. M. Matris Domini Templo S. Hieronymi in Civitate Tarviſii, & jus Patronatus Militiæ Nobilibus Tarviſinis decernuntur.

Ex Arch. Ord. Tarviſ.

Die Lunæ 31 Julii 1719. Ven. in Pal. Apoſtol. coram Reverendiſſimo D. Philippo Tabanelli J. U. D. Illuſtriſſimi, & Excell. Dom. Alex. Aldobrandini Dei, & Apoſtolicæ Sedis gratia Rhodiorum Archiepiſcopi Sanctiſſ. D. N. Papæ Prælati domeſtici & aſſiſtentis, ac in toto Sereniſſimi DD. Venet. Dominio Nunt. Apoſt. ejuſque curiæ cauſarum Auditore generali comparuit Excell. Dñus Joſeph Motta Advocatus, & tanquam Procurat. Collegii Nobilium Tarviſinorum narravit, dicens, & exponens XIII labente ſæculo in Gumizzani fundo erectum fuiſſe Templum dictumque D. O. M. & S. M. Matri Domini ab Equeſtri Ordine Fratrum Gaudentium, cujus jam extincti Ordinis nobiles reliquiæ adhuc penes d. Nobil. Collegium reliquiæ vivunt. Verum tum ex Veneti S. C. an. 1513. mense menia Tarviſium muniendi, prædicta facta adeo everſa fuit, per itque titulo, una cum dictorum Nobilium prælibati Collegii. Quare avulſi Nobiles de anno 1669 eaque monaſterio, eique percipientes, inter quæ Templum D. Hieronymi fecerunt Ordinis Regularis jam ſupp. ſſi Jeſuatorum reperitur; quam æque ac illuſtrem dicti equeſtris Ordinis memoriam reſtaurantes, illud Matri Virginis Dei Matri devote ſubrogarunt anno 1670. die primo Januarii, Collegio tunc præſidente Illuſtriſſ. D. Bartholomeo Gradenico Præſide Tarviſino. Propterea tributa deinde Patribus Diſcalceatis d. Conventum, & Templum propter Ordinis adſertione, eoque Regul. Diſcalceatorum facere, Nobiles antedicti Colleg. anno 1681 libenti, devotoque animo erga Ordinem prædictum eiſdem Patribus ceſſere ac expreſſe ſtipulata conditione, ut Eccleſia nuper conſecrata tit. Mat. Virg. Dei Matris perpetuo frueretur. His completis omnibus, & firmatis, quia adhuc in fronte dictæ ſacræ ædis legitur titulus, ex quo ignorantiæ, vetuſtaque denominationes oriretur in præjudicium præ illuſtris memoriæ, ſtipulatæ conditionis, & veritatis, Procurator, qui ſupra, & nomine Nobilium Tarviſinorum prælibati Collegii, petit, & inſtat decerni, præfatum titulum D. Hieronymi delendum eſſe, atque ſubrogandum, M. V. Dei Matri, requirendo Illuſtriſſ. D. modernum Tarviſinum Epiſcop., quatenus in regeſtis nuperæ conſecrationis dictæ Eccleſiæ eundemtum titulum referri man-

dat, & citet ad præmiſſa inſtat citari mandari prædictos Diſcalceatos antedicti monaſterii, ſeu ejus Syndicum, aut Procuratorem pro die tertia poſt præſentium intimationem in ejus manibus faciendam per quemcunque juratum Nuntium, vel etiam Curiæ ſæcularis præconem, ſi dies ipſa tertia prædicta fuerit, ſin minus pro prima die ſuccedenti ſequenti juridica, nec non ad omnes actus uſque ad poſtremum Decretum, ejuſque executionem incluſive, cum proteſtationibus de eo, vel eis amplius non citandis, niſi ſi, & quatenus per ſolitas cedulas ad valvas.

Quo Dominus D. Auditor generalis mandavit intimari, & citari ad præmiſſa, ut petitur. Ita eſt Laurentius Roſſus Not. Apoſt. & R. D. Nuntii Apoſt. Ven. ejuſq; Cur. Cauſ. Cancellarius publicus.

DOCUMENTUM CXLIII.

AD ANNUM 1311.

Henricus VII. Imperator Romanorum Fratres Milites B. M. Virg. Gl. Eccleſiaſtica immunitate gaudere Diplomate ſuo declarat.

Ex Arch. Ord. Tarviſ.

In quodam Chartarum Archivii Nobil. Tarviſini Catalogo, ab erudito viro Frat. Bernardino Peregalcio Sac. Th. Mag. O. P. ſeculo elapſo confecto, ad ann. 1311 ſignatur.

HEnrici Septimi Imperatoris Diploma, quo Fratres Ordinis Militiæ B. M. V. ab omnibus quibuſque perſonalibus, realibus, & mixtis, tam hic de re Tarviſii exiſtentibus, eximuntur, & Eccleſiaſtica immunitate gaudere declarantur. "Sed præter hanc Peregallii inſiculi notam non aliud invenimus modo, nec Tarviſii, nec alibi, licet diligentia non mediocri aliud perquiſiverimus. Ex illa nota Diploma iſtud extare verebamur, niſi aliud Ludovici Imperatoris ejuſdem ſucceſſoris haberemus Diploma, quo apertiſſime Henrici VII laudatum privilegium appellatur, illudque confirmatur."

D O.

DOCUMENTUM CXLIV.

AD ANNUM 1329.

Ludovicus Romanorum Imperator Frat. Verium della Gherardesca Comitem Donoraticu Ord. Mil. B. M. V. Pisanum ab omnibus quibusqun oneribus eximit, & privilegiis ornat.

Ex Schedis Clariss. Viri Angeli Mariæ Bandini Can. & Bibliothecæ Mar. Reg. Flor. Præfecti.

L*Udovicus Dei gratia Romanorum Imperator semper Augustus Religioso Fratri Verio Pisano de Ordine Militiæ B. M. semper Virg. Gloriosæ, fideli suo, & Imperii, gratiam suam, & omne bonum. Romani Imperii curæ studiis nobis devenitur, spectabus hoc inter alia postulat, ut liberalitatis sinum, cuiusque clementiæ operationi cunctis aperiat fidelibus, quos imperia continet, maxime quidem Religiosis personis, & locis, quæ in situ suo, in eodem caritatis actus honorant omnipotentem Deum, sub quo vivimus, & regnamus, probabiliter aliquatenus non desistunt. Cogitans igitur, quod in civitate Pisana in honorem Dei, pauperibus tuum locum proprium construxisti, ubi hospitalitatem tenes, & pauperibus lectos, & cibaria de bonis tibi a Deo collatis tribuis, ut ad militandum in Domino per holocaustum charitatis ad præmium promptius animaris, te, & tuam familiam, licet ex jure tui Ordinis, & vigore privilegii felicis memoriæ Henrici ol. Romanorum Regis, & Imperatoris antecessoris nostri, omni debeas immunitate gaudere, etiam ex certa scientia, ab omnibus, & singulis oneribus, & servitiis realibus, & personalibus, muneris, & aliis quibuscumque fore noscuntur, per præsentes eximimus, & ex dicta scientia, & de imperialis plenitudine potestatis liberamus in totum, & ut sine obstaculo Charitas tua proficiat, & Christi pauperes a te liberius hospitalitatem, & habilitatem recipiant, præsentibus inhibemus, ut nullus, qui latera nostra sequuntur, seu aliunde, domos loci prædicti, & tuas, contra voluntatem tuam intrare præsumat. Mandantes universis, & singulis Imperii fidelibus cujuscumque dignitatis, status, & conditionis existant, etiamsi ecclesiastica titulo emineant, in perpetuum possint contra hujus nostræ liberationis, & inhibitionis formam te, aut tuam familiam gravare, aut molestare per se, vel alios nullo modo præsumant sub pœnam quinquaginta marcarum argenti, pro dimidia cameræ nostræ, & pro reliqua tibi læso vel cuilibet persolvendam, non obstantibus aliis prædictorum aliquibus legibus, statutis, seu aliis contrariis factis, vel faciendis, qui-*

bus omnibus quantum ad prædicta et dicta ſcientia derogamus expreſſe. In quorum omnium teſtimonium præſentes fieri, & ſigillo majeſtatis noſtræ juſſimus communiri. Datum Piſis anno Domini milleſimo trecenteſimo vigeſimo nono, Indictione duodecima, die decima Januarii, Regni noſtri anno quinto decimo, Imperii vero primo.

DOCUMENTUM CXLV.

AD ANNUM 1337.

Teſtamentum Fr. Diomedis Ord. Mil. B. M. V. qu. D. Fr. Alberti de Bazzoletis de Tarviſio.

Ex Arch. Hoſpit. Major. Tarviſ.

ANno Domini 1337. Fr. Diomedes dictus Papinus fil. qu. Dom. Fr. Alberti de Bazzoletis Ord. Mil. B. Mar. Virginis in præſentia &c. ſuo condidit teſtamentum. Sepulturam ſuam elegit apud S. Margaretham Ord. Heremit. S. Auguſtini in Capella undecim millia Virginum, & vult quod expendantur pro conſtruendo monumento cum archa in loco eminenti, in quo reponatur ejus corpus . . . Item relinquit Hoſpitali S. Mariæ de Batutis de Tarviſio multa bona, terras, & poſſeſſiones. Notarius. . . .

DOCUMENTUM CXLVI.

AD ANNUM 1292.

Charta quædam, in qua nominatur Fr. Michelinus de Dardano Prior S. Petri de Monte de Vicentia Ord. Mil. B. M. V. Gl.

Ex Arch. Monaſt. Omnium Sanctorum de Vicentia.

IN Chriſti nomine Amen. Anno 1292. Indictione quinta, die Veneris ſeptimo intrante Novemb. Vicentiæ. In monaſterio Fratrum Humiliatorum de medio de Berica, præſentibus D. Gualdone Priore monaſterii S. Thomæ de Berica, D. Petro Presbytero monaſterii Fratrum Humiliatorum de ſubtus, Dom. Fr. Michelino de Dardano Priore S. Petri de Monte Ord. Mil. B. M. V. Gl.

Ego Chriſtianus Petri Superantis Not. interfui &c.

DOCUMENTUM CXLVII.

AD ANNUM 1296.

Licentia ædificandi Eccleſiam in Caſtro Gumberto Vicentinæ Diœceſis Fratribus Mil. B. M. V. Gl.

Ex Arch. clari Canonicorum S. Bartholomæi Vicentiæ.

IN Chriſti nomine Amen. Anno Domini 1296., Indictione 9. die Sabbathi 27. Februarii in Caſtro Gumberto, in ſedimine Dom. Fratris Belcarii de Ordine Militiæ Virg. Glorioſæ, quod eſt apud ſuam ſedimen domuncule præſentibus &c. ibique D. Zeno Presbyter Parochialis Eccleſiæ S. Petri dictæ villæ Diœceſis Vicentinæ &c. certa ſcientia dedit, contulit, & conceſſit licentiam d. D. Fratri Belcario, quod ad honorem Dei, & vocabulum B. Mar. Magdalenæ in pertinentia dictæ ſuæ Eccleſiæ S. Petri poſſit facere ædificari unam Eccleſiam, ita tamen per hoc in jure parrochiali dictæ ſuæ Eccleſiæ S. Petri nullo unquam tempore poſſit, vel debeat præjudicium generari.

Ego Martinus q. Penaccii ſacræ Regiæ Coronæ Not. ſcripſi.

DOCUMENTUM CXLVIII.

AD ANNUM 1297.

Charta, qua jus aliquod demonſtratur Fratribus Mil. B. M. V. Vicentiæ ſuper bona aliquot a loco, & Eccleſia S. Nicolai de Vicentia.

Ex Archiv. Can. Eccl. Majoris Vicentiæ.

IN Chriſti nomine Amen. Anno ejuſdem 1297. Indictione 10. die Mercurii 16. Januarii. Vincentiæ in Canonica in domo D. Angeli Canonici Vicentini & Rectoris S. Nicolai de Burgo S. Felicis infraſcripti, præſentibus DD. Frat. Alvarote, Fr. Facinaco Ordinis Militiæ Virginis Glorioſæ, Jacobi Pecora Clerici Eccleſiæ S. Mariæ de Monticulo Majoris, Luce Clerico Eccleſiæ de Pojana, Sigonfredo, qui fuit de Cerdacio familiaribus dicti Dom. Angeli, & aliis. Cum D. Fr. Matthæus de Becchis Prior Ordinis Militiæ B. M. V. Gl. in Civitate Vicentiæ, & bonis, & fideicommiſſarius qu. Dom. Fratris Johannis de Fontanis ejuſdem Ordinis receperit ſupraſcripta ſedimina poſita in Burgo S. Felicis jure livelli a loco, & Eccleſia S. Nicolai de dicto Burgo &c.

Ego Johannes Franciſchinus Not. publicus ſcripſi.

DO-

bus omnibus quantum ad prædicta in dicta ſententia derogamus expreſſe. In quorum omnium teſtimonium præſentes fieri, & ſigillo majeſtatis noſtræ juſſimus communiri. Datum Piſis anno Domini milleſimo trecenteſimo vigeſimo nono, Indictione duodecima, die decimo Januarii, Regni noſtri anno quinto decimo, Imperii vero primo.

DOCUMENTUM CXLV.

AD ANNUM 1337.

Teſtamentum Fr. Diomedis Ord. Mil. B. M. V. qu. D. Fr. Alberti de Bazzoleto de Tarviſio.

Ex Arch. Hoſpit. Majoris Tarviſ.

ANno Domini 1337. Frat. Diomedes dictus Papenus fil. qu. Dom. Fr. Alberti de Bazzoletis Ord. Mil. B. Mar. Virginis in præſentia &c. tale condidit teſtamentum. Sepulturam ſuam elegit apud S. Margaritham Ord. Heremit. S. Auguſtini in Capella undecim mille Virginum, & vult quod expendantur pro conſtruendo monumento cum archis in loco eminenti, in quo reponatur ejus corpus . . . Item relinquit Hoſpitali S. Mariæ de Battutis de Tarviſio multa bona, terras, & poſſeſſiones. Notarius . . . .*

DOCUMENTUM CXLVI.

AD ANNUM 1292.

Charta quædam, in qua nominatur Fr. Michelinus de Dardano Prior S. Petri de Monte de Vicentia Ord. Mil. B. M. V. Gl.

Ex Arch. Monaſt. Omnium Sanctorum de Vicentia.

IN Chriſti nomine Amen. Anno 1292. Indictione quinta, die Veneris ſeptimo exeunte Novemb. Vicentiæ. In monaſterio Fratrum Humiliatorum de medio de Berica, præſentibus D. Gandine Priore monaſterii S. Thomaſii de Berica, D. Petri Presbyteri monaſterii Fratrum Humiliatorum de ſubtus, Dom. Fr. Michelino de Dardano Priore S. Petri de Monte Ord. Mil. B. M. V. Gl.

Ego Chriſtianus Petri Sogrezeri Not. interfui &c.

D O-

DOCUMENTUM CXLVII.

AD ANNUM 1296.

Licentia ædificandi Ecclesiam in Castro Gumberto Vicentinæ Diœcesis Fratribus Mil. B. M. V. Gl.

Ex Arch. olim Canonicorum S. Bartholomæi Vicentiæ.

IN Christi nomine Amen. Anno Domini 1296., Indictione 9. die Sabbathi 27 Februarii in Castro Gumberto, in sedimine Dom. Fratris Belentii de Ordine Militiæ Virg. Gloriosæ, quod est apud suum sedimen dominicale præsentibus &c. ibique D. Zeno Presbyter Parochialis Ecclesiæ S. Petri dictæ villæ Diœcesis Vicentinæ &c. certa scientia dedit, contulit, & concessit licentiam d. D. Fratri Belentio, quod ad honorem Dei, & vocabulum B. Mar. Magdalenæ in pertinentia dictæ suæ Ecclesiæ S. Petri possit facere ædificari unam Ecclesiam, ita tamen per hoc in jure parochiali dictæ suæ Ecclesiæ S. Petri nullo unquam tempore possit, vel debeat præjudicium generari.

Ego Martinus ol. Pinactii sacræ Regiæ Coronæ Not. scripsi.

DOCUMENTUM CXLVIII.

AD ANNUM 1297.

Charta, qua jus aliquod demonstratur Fratribus Mil. B. M. V. Vicentiæ super bona aliquot a loco, & Ecclesia S. Nicolai de Vicentia.

Ex Archiv. Can. Eccl. Majoris Vicentiæ.

IN Christi nomine Amen. Anno ejusdem 1297. Indictione 10. die Mercurii 16. Januarii. Vincentiæ in Canonica in domo D. Angeli Canonici Vincentiæ & Rectoris S. Nicolai de Burgo S. Felicis infrascripti, præsentibus DD. Fratr. Aicardo, Fr. Farinato Ordinis Militiæ Virginis Gloriosæ, Jacobo Pitiga Clerico Ecclesiæ S. Mariæ de Marcolo Majoris, Luca Clerico Ecclesiæ de Pojana, Signorfredi, qui fuit de Credacio familiaribus dicti Dom. Angeli, & aliis. Cum D. Fr. Matthæus de Bucelo Prior Ordinis Militiæ B. M. V. Gl. in Civitate Vicentiæ, & heres, & fideicommissarius qu. Dom. Fratris Johannis de Fontana ejusdem Ordinis teneret infrascriptum sedimen positum in Burgo S. Felicis jure livelli a loco, & Ecclesia S. Nicolai de dicto Burgo &c.

Ego Johannes Frathonassetus Not. publicus scripsi.

D O-

DOCUMENTUM CXLIX.

AD ANNUM 1301.

Charta, qua bona dividuntur in Castro Gumberti Vicentinae Dioecesis inter Canonicos S. Bartholomaei, & Fratres Milit. B. M. V. G.

Ex Arch. S. Barthol. Vicentiae.

IN Christi nomine Amen. Anno ejusdem nativitatis Dom. 1301. Indict. XIII. die Mercurii primo, intrante Martio in Domo S. Mariae Magdalenae de Castro Gumberto, praesentibus &c. Cum nemo in Christo copiatur stare in communione, ideo Dom. Bartholomaeus Prior S. Bartholomaei de Vicentia ex una parte, & Dom. Gavrisius Prior, & administrator Ecclesiae S. Mar. Magdalenae de Castro Gumberto ex altera, volentes inter se dividere suprascripta bona, possessiones, & jura, talem concorditer, & unanimiter fecerunt divisionem. Ego Matthaeus Not. filius qu. Martini de bora S. Stephani de Vicentia interfui &c.

DOCUMENTUM CL.

AD ANNUM 1341.

Charta, qua demonstratur Ecclesiam S. Mariae Magdalenae de Castro Gumberto olim Milit. B. M. V. ad Canonicos S. Bartholomaei de Vicentia devenisse.

Ex Arch. S. Bartholomaei de Vicentia.

IN Christi nomine Amen. Anno nativ. ejusdem 1341. Indict. IX. die Mercurii ultimo mensis Januarii sub porticali Majoris Ecclesiae Vicentinae praesentibus &c. coram Ven. viro D. Jordano de Nevento Archipresbytero dictae Majoris Ecclesiae Vicentinae, tanquam coram publico, & honesta persona constitutus D. Fr. Alexander qu. D. Mauri de Repelis de Vicentia Ordinis S. Mariae, asserens se esse Priorem monasterii, & loci S. Mariae Magdalenae de Castelgumberto Dioecesis Vicentinae, & ibi iterum eo protestatus fuit.

DO-

DOCUMENTUM CLI.

AD ANNUM 1317.

Charta quaedam Teſtamentaria, in qua nominatur Fr. Conſtantinus de Piro Ord. Mil. B. M. V. de Tarviſio.

Ex Cod. Vet. Archiv. Tarviſ. S. Nicolai A.

Anno Domini milleſimo trecenteſimo decimo ſeptimo, Indictione quinta decima, die Lunae tertio exeunte Auguſti. In ſacriſtia Fratrum Praedicatorum de Tarviſio, praeſentibus . . . Frat. Conſtantino de Piro Ord. Mil. B. M. Virg., & aliis. Dom. Adelaſia qu. D. Terſendi de Robegano condidit teſtamentum.

Ego Bonifacius qu. Ottolini de Trapu Sac. Palatii Not.

DOCUMENTUM CLII.

AD ANNUM 1670.

Dominici Vectorarii Vicentini Oratio habita, dum ſolemni Tarviſii ritu Collegium Tarviſinorum Nobilium Templum olim Divi Hieronymi, Mariae Virgini Dei Matri Ord. Militiae B. M. Virg. dicavit.

Ex eadem typis edita apud Clariſs. Joannem Baptiſtam de Roſſi Tarv. ſervata in Muſeo.

Quanta ſit animi veſtri pietas, & magnitudo, Illuſtriſſimi Proceres, ſatis innotuit Cal. Januarii, quum vetuſtiſſimi, & glorioſiſſimi veſtri equeſtris Ordinis memoriam recolentes, & veſtrorum majorum pia ſequentes vota, templum d. D. Hieronymi, Mariae Virgini Dei Matri ſolemniter dicaviſtis; tanto enim fuit apparatus magnificentia, ut tunc illius decoris ſpecies adhuc noſtris ſenſibus penitus quaſi obverſetur; nam ut de me ipſo loquar, etiam nunc mihi videor ipſam ſacram aedem pretioſa ſupellectile decoram cernere, maximamque illam argenteorum vim, quae pari fulgore veniebat undique ſpectantium oculos perſtringebat: adhuc mihi tinniunt aures ſuaviſſimi illi concentus, qui & aures, & animos permulcebant; vix dum corde obſeſſus pone illi hereo, quem Illuſtriſs. & Reverendiſs. Antiſtitem praeſulem divinam hoſtiam immolantis majeſtas ſucceſſerat, iterumnunc ineffabili mentis voluptate perfundor, quum mihi videor intueri ibidem adſtare univerſum veſtrum Collegium, totius urbis florem, & decus ſummum, cujus digniſſimus Praeſidet Julius Ravagninus Eques, & magnus Crucis Prior D. Ste-

D. Stephani, & Prædus Fola Comes in opportuna illi sustinendo eumdem præstitere splendorem, quo haud minus in domesticis, quam in publicis rebus solent ostendere & generis nobilitatem, & animi magnitudinem. Quod si tibi opportuna non responderet, fortasse fuerit oratio mea, quam omnis ætas, & ornatu carentem fateor nihil habere, quo magis commendetur, quam argumento, cujus immensa devictum me fecere inopem in dicendo. Credo tamen eum, qui vel semel dixerit Mariam Virginem Matrem Dei, cujusfuit splendoris occasione copiam vel excessisse, vel exæquasse. Quod ad vestrum Equestrem Ordinem, *vestisque in se præclara jura sibi sit, cuncte depromsi non fucata fidelitate ex Actis publicis vestis Collegii, eapropter habere magis veridicam, quam defectum ... Nunc operæ pretium me facturum duco, Illustrissimi Proceres, si causas evolverim, quibus vos adducti, sacram ædem hanc, quæ prius Divi Hieronymi dicebatur, hodie nomine* S. Mariæ Matris Domini *solemni ritu dicari voluistis: ne tamen ambitionis vitio ducatur impulsus, quod æquanimis, & pietatis est opus.*

Bononiæ Patriis patribus gravissimis modis publicarum rerum, quæ Principum invicem dissidiis tota Italia turbabatur, destitisse, vacationem togato in materiam quærere cœperunt, Scipionem Majorem, Lucium Lucullum, & Pomponium Atticum æmulati, qui eisdem de causis petivere secessum a Curia, unus Liternum, alter Neapolis, tertius Athenas, ubi otium & vitæ solatia vervexit, & haud secus, quam athletæ, istam Curiæ certamine fatigatæ tandem inde discedendo.

Anno igitur Salutis 1261. adnuente Urbano IV. Pont. Max. pariter Equestris Ordinis Militiam, quæ S. Mariæ Matris Domini nuncuparetur, instituerunt. Ejus præcipuum insigne fuit purpurea Crux ovceis limbis decora: & ne ipsi illa ornamenta speciosum regnum turpi inertiæ, strenuum opera suam quovis se obvolisset studio, pollicebantur adversus hostes fidei, ceterisque improbos viros, qui pupillis, atque viduas impeterent, & iniqui vexarent.

Haud facile dictu, quam late se diffunderit per Italiam, & quam cito adoleverit opibus, dignitate, & clarissimis viris præstantissimus iste Ordo Militiæ. Flos Bononiensis, Mutinensis, Regiensis Nobilitatis hujus se obstrinxit sacramento, & ne ita longe illustrium Francum recessione fingam, Laurentius Puccius, & Franciscus A millemus Medices et hac Militia in Cardinales Sanctæ Romanæ Ecclesiæ assumpti fuere a Leone X. Pont. Max.

Hæc Militia, nisi qui essent Ordinis Equestris, non adscribebat, isti discriminatim tamen cum cælibes, tum mariti: hi proprias domi suæ cum uxoribus, atque liberis præsertim, luce & splendore vitam degentes, vulgari, neque inepto vocabulo, Fratres Gaudentes dicebantur. Stratus sub istam institutæ Militiæ nonnulli ejusdem

dei

dem Ordinis ſe contulere Tarviſium, nec longe a pomœriis extra muros juxta Sylim in loco, quem Foſſas dicunt, domicilium Ordinis extruxere.

Altas in hac urbe radices egit Militia, quæ æternas inimicitias cum tyrannide, immutabilem fidem in Deum, & Principem perpetuo profeſſa eſt. Tarviſium enim tyrannos Ezelinum & Albericum de Romano horrenda nece, totiuſque ejus ſobolis memorabili excidio penitus extinxit, & incluſa illa Sommabrigæ conſpiratione, qua totus Chriſtianus Orbis in auguſtiſſimam Rempublicam Venetam impetum fecit, deficientibus cunctis Galliæ Ciſalpinæ urbibus ad victoriam, ſolum Tarviſium perſtans in fide Sereniſſimo Leoni, & ſpem, & animos fecit priſtini imperii recuperandi.

Anno itaque 1289 Jul. Dominus (hoc titulo decorabantur hi Equites, more quidem illis ſæculi, vel rudiore, vel temperatiore) Dominus Frater Corradinus a Plumbino univerſo hujus Militiæ Ordini prædium in Pago, qui Mare dicitur, nec non jura, quæ Preganzoli habebat, accipiente nomine ejuſdem Militiæ Domino Fratre Nordilio Bonaparte totius Ordinis Procuratore, generoſe donavit, hoc onere impoſito, ut in fundo, quod ab Alberto Guarezzano Equite accurrit, Templum erigeretur, quod anno 1292 conſtructum fuit, primum lapidem ponente, & in titulum Sanctæ Mariæ Matris Domini ſolemniter dicante Tolberto tunc temporis Epiſcopo Tarviſino.

At anno 1513. cum ex Sereniſſimi Senatus Conſulto urbis muris cincta fieret, ſacra illa Mariæ ædes everſa fuit.

Et quia apud Illuſtriſſimum veſtrum Collegium vigent adhuc Alani pietas, & glorioſæ Militiæ jura, longa ſæculorum ſerie, & inviolabili Principis fide conſervata, propterea veſtrum erat ejuſdem veſtræ Militiæ opera in reſtitutione everſi Templi renovare.

Paruiſtis igitur animi veſtri magnitudini, & rebus caſus injuriis; nam ſimul cum ſumptibus veſtris hoc olim Divi Hieronymi magnifico Templo, hoc ipſum hodie ſolemni ritu, & pompa, ſacra faciente Illuſtriſſimo, & Reverendiſſimo Bartholomæo Gradonico Epiſcopo Tarviſino, Sanctæ Mariæ Matri Domini dicaviſtis, & in locum dirutæ (quod felix, fauſtumque ſit) magnificentius ſuffeciſtis: eumdem vero in Academiam mutatam inſtituendæ nobilium juventutis ſtudiis literarum dedicaviſtis. In cujus emolumenta quum D. Franciſcinus de Lancinico, quem honoris cauſa nomino, nuper a vobis in Equitem, &, ut vocant, Priorem prædicti Ordinis allectus generoſa liberalitate univerſos redditus ſibi provenientes addixerit, ſolo honore contentus, dignus nunc mihi eſſet excellendus laudibus, ni, quæ ſua modeſtia eſt, præſens recuſaret, & conſcientia digniſſime facti videre eſſet ampliſſimum, & immortalium encomium. Vivat ergo, Illuſtriſſimi Proceres, vivat æternum nobiliſſimus hic veſter equeſtris Ordo piæ Militiæ immutabilis *in Deum, & Principem fide, in egenos præſidio, in Virginem Dei Matrem pura pietate, in litterarum ſtudia generoſa propenſione conſpicuus, & venerabilis.*

DOCUMENTUM CLIII.

Alumnorum Nobilium in Academia Tarviſina ſub Patribus Societatis Jeſu Catalogus cum ſtemmate *ipſius* Academiæ, a *Militibus* Tarviſinis & Priore S. M. Matris Domini Militiæ B. M. V. G. *inſtructæ*, typis editus an. *1672.*, ex quo *ipſius* nobiliſſimæ *inſtitutionis* monumentum præclariſſimum ſervatur in Schedis Viri *Clariſs.* Joan. Baptiſtæ de Roſſi Tarviſ. Septuaginta novem *Alumnis* ex primoribus Nobilibus totius Venetæ regionis adoleſcentes adnumerantur.

DOCUMENTUM CLIV.

Tarviſinæ Academiæ Nobilium finis in loco S. Mariæ Matris Domini, Patrum Societatis Jeſu diſceſſus, & hujus cauſa aperiuntur.

Ex Cod. Ms. Actorum Viri Clar. Jo. Baptiſtæ de Roſſi Doct. Epiſcop. Cancel. Tarviſinæ Cancel.

ALoyſius Contarenus Dei gratia Dux Venetiarum &c. Nobili & Sapienti Viro Paulo Bono de ſuo mandato Poteſtati, & Capitaneo Tarviſii fideli dilecto ſalutem, & dilectionis affectum. Intendiamo non ſolo dalla voſtra lettera di 8. corrente, ma dal paſſo nella Scrittura di coteſti Priori e Deputati ſopra il Collegio de' Nobili in coteſta Città l'emergenze che corrono circa li Padri Geſuiti direttori del medeſimo, nè volendoſi pregiudicare da che nate ſono le novità, per haver l'intiero aſſenſo connetteſſe l'informazioni, & intanto farete intendere a Priori e Deputati ſteſſi che procurino con trattato d'haver Soggetti d'altra Religione per il Collegio medeſimo, onde continui lo ſteſſo con luſtro, decoro & utile aſpettato, per cui coteſti Cittadini hanno contribuito molto denaro, & impiego particolare ad oggetto di sì buona opera, e di quanto anderà ſeguendo ce ne farete di tempo in tempo avviſati per qual più occorreſſe opportuno. Datum in noſtro Ducali Palatio die 11. Sept. Ind. prima. 1677.

Ottavio Nores Seg.

Aloyſius Contarenus Dei gratia Dux Venetiarum &c. Nobili & Sapienti Viro Paulo Bono de ſuo mandato Poteſtati, & Capitaneo Tarviſii fideli dilecto ſalutem, & dilectionis affectum. Eſſendo terminata la miſſione de' RR. PP. Geſuiti in coteſto Collegio vedemo dalla voſtra lettera de' 29. caduto da' Preſidenti dal medeſimo viene aſſentato con ſoddisfazione alla loro partenza, alla quale noi pure annuimo, confidando non tralaſcieranno li Preſidenti ſuddetti d'ap-

plic

placare per ritrovare altri Maeſtri che aſſiſtino al Collegio noſtro acciò poſſi continuarſi coſì il buon inſtituto intrapreſo nell' ammaeſtramento della gioventù. Aliis Omiſſis.

Dat. in noſtro Ducali Palatio die 25. Novembris Indictione prima. 1677.

Gio. Franceſco Marcheſini Segretario.

Da ſimile eſiſtente in un libro appreſſo il Collegio de' Nobili di Treviſi. Giulio Alberti.

DOCUMENTUM CLV.

AD ANNUM 1343.

Solemnis reſtitutionis uſurarum ritus, quo quilibet uſurariæ pravitatis labe infectus obſtringebatur, ut a publicis ſynodalibus & canonicis pœnis liber evaderet.

Ex Schedis Viri Clariſſ. Jo. Baptiſtæ de Roſſi Tarviſini.

IN Chriſti nomine Amen. Anno Nativitatis ejuſdem milleſimo trecenteſimo quadrageſimo tertio, Indictione undecima, die Sabbathi octavo Martii, Tarviſii in Epiſcopali Palatio, præſentibus S. Fulcerio qu. . . Benaturſii de Coſta Valeſdobladenſi, Mag. Antonio de Bonno Not., Gacelino de Porta Not. teſtibus ad hæc vocatis & aliis. Reverendus in Chriſto Pater & Dom., D. Petrus Paulus Dei gratia Epiſcopus Tarviſinus pluribus ac diverſis præoccupatus negotiis non valens intendere totaliter circa negotia S. Conradi, qui fuit de Montaga, & moratur in Villa de Sinzadis Tarviſinæ Diœceſis, coram ipſo præſentialiter conſtituti, qui divino ſpiritu illuſtrante cupiebat debitam & integram reſtitutionem facere de perceptis quondam per eum per uſurariam pravitatem, intendendo circa prædicti S. Conradi negotio & faciendi edicta, monitiones, publicationes, abſolutiones, diſpoſitiones & alia omnia, quæ ſecundum formam provincialium & Synodalium Conſtitutionum idem D. Epiſcopus facere poſſet in prædictis & circa prædicta, & quælibet ab eis dependentia & connexa, Venerabili viro D. Preſbytero Nicolao S. Fauſtini de Venetiis Primicerio Equilino ipſius Vicario ſpecialem licentiam tribuit, & totaliter delegavit, ac nunc prout ex tunc, approbans & ratificans quicquid in prædictis & circa prædicta idem Dom. Nicolaus duxerit faciendum.

Ego Rogerius qu. Beraldini de Corona, publicus Imperiali auctoritate Not., & Scriba Epiſcopalis Curiæ Tarviſinæ interfui, & de mandato præfati Dom. Epiſcopi rogatus hæc ſcripſi.

In Chriſti nomine Amen. Anno Nativitatis ejuſdem milleſimo trecenteſimo quadrageſimo tertio, Indictione undecima, die Jovis ter-

tredecimo Martii, Tarviſii in audientia Epiſcopalis Palatii, præſentibus Bonaverſio Not. qu. Mag. Henrici de Clarello, Petro Not. qu. Jacobi de Vedelago, & aliis. Albertus qu. Johannis de Hoſpitali Coraſage Notarius juratus Epiſcopalis Curiæ Tarviſinæ, retulit dictis teſtibus & mihi Not. ſe die heſterna præſentaſſe perſonaliter litteras ſive edictum tenoris ſubſcripti, ex parte infraſcripti Dom. Vicarii, ſigillo conſueto in cera rubea impreſſo ſano, integro, illæſo, & in aliqua ſui parte non vitiato ſigillatas, Venerabili viro Dom. Conrado de Brachesſechie de Lata Decano Majoris Eccleſiæ Tarviſinæ, qui eas dari & præſentari juſſit Andreæ de Lunece Clerico in dicta Eccleſia legendas & publicandas, & ipſe ibidem dicto Andreæ præſentaſſe, qui eas cum debita reverentia præmiſſa recepit, legit, & publicavit de verbo ad verbum prout in ipſis litteris continetur, in Miſſarum ſolemniis tunc ibidem populi multitudine copioſa exiſtente in præſentia Venerabilium virorum Dominorum Presbyterorum Amedeſii & Petri Canonicorum Tarviſii, D. Fratris Jacobi qu. Pauli de Heudregete hoſterio Ordinis Militiæ B. Mariæ Virginis Glorioſæ, S. Johannis de Menuno Not., S. Johannis qu. Dom. Federici de Vidore, ipſius Notarii & aliorum plurium. Tenor autem dictarum Litterarum ſive edicti talis. Nicolaus S. Fantius de Venetiis Primicerius Equilin. Reverendi in Chriſto Patris & Dom. D. Petripauli Dei gratia Epiſcopi Tarviſini Vicarius Generalis, univerſis, & ſingulis Prælatis, Plebanis, Presbyteris, Eccleſiarum Rectoribus, & Miniſtris Civitatis & Diœceſis Tarviſinæ, ad quos præſentes advenerint, ſalutem in eo qui omnium eſt vera ſalus. Cum olim ex parte noſtra emanaverint litteræ ſive edictum, ac per Eccleſias Diœceſis Tarviſinæ publicatæ fuerint tenoris per omnia ſubſcripti. Nicolaus S. Fantius de Venetiis Primicerius Equilin. Reverendi in Chriſto Patris & Dom. Dom. Petripauli Dei gratia Epiſcopi Tarviſini Generalis Vicarius, univerſis & ſingulis Abbatibus, Prioribus, Præpoſitis, Plebanis, Presbyteris, ceteriſque Eccleſiarum Rectoribus in Civitate & Diœceſi conſtitutis, ad quos præſentes advenerint ſeu notitia earumdem, ſalutem in Domino. Humanæ fragilitatis eſt per ſe deficere, ergo Deum delinquere, & a juſtitiæ tramite deviare, ſed ad recte conſurgere, ſoli divinæ gratiæ munere eſt conceſſum. Hinc eſt quod cum Conradus de Mecsago qui moratur in Serezadie, contra Deum & juſtitiam aliquibus temporibus retroactis exercuerit uſurariam pravitatem in Diœceſi Tarviſina pecuniam a pluribus illicite extorquendo, nunc vero ad cor rediens divina gratia inſpirante nobis humiliter poſtulavit, ut in reſtituendo perſonis debitis quicquid male per ſe exactum eſt, noſtri poſſet auxilii habere veniam de commiſſis, cujus votis & poſtulationibus condigne favorabiliter aſſequentes, univerſitatem veſtram

ſtram in virtute ſanctæ obedientiæ mandantes requirimus & monemus, quatenus inter Miſſarum ſolemnia & alia coram multitudine populi repoſito munere per parte noſtre univerſum populum ſtudeatis, ut unuſquiſque a quo dictus Conradus aliquid extorſit per uſurariam pravitatem, coram nobis in Epiſcopali Palatio Tarviſino infra duos menſes, quos ſibi pro primo, ſecundo, tertio & peremptorio aſſignamus, cum ſuis juribus ſtudeat legitime comparere percepturus a dicto Conrado pecuniæ reſtitutionem juxta debitam quantitatem, eo quod dictus Conradus voluntate & motu proprio coram nobis ſe obtulit ſolutionem & reſtitutionem facere integralem omnibus & quibuſcumque apparerit de jure reſtitutio facienda, aliis elapſo dicto termino, quod juſtum fuerit facturus. In quorum teſtimonium præſentes juſſimus ſigilli proprii munimine roborari, & ad cautelam regiſtrari. Dat. in Eccleſia S. Mariæ Plebis de Trebaſeſdiis Diœceſis Terviſinæ, die decimo Novembris, ſub anno Dominicæ Nativitatis milleſimo trecenteſimo quadrageſimo primo, Indictione nona. Et in termino ſupradicto omnibus comparentibus per ipſum Conradum de dictis uſuris ſit integre ſatisfactum, tamen de benignitate noſtra, intendentes ſupplicationibus Conradi antedicti annuere, cujus voluntas eſt libera omnibus de jure uſuras petentibus reſtitutionem integram exhibere, & inducias longiores dare ad hoc ut ignorantiam nequaquam prætendere valeant de prædictis & ſuprascriptis, & etiam aliquorum voluntati malitiæ obviare qui in diuturno tempore tentare vellent dictum Conradum & ejus hæredes vexare indebite quæſtionibus, litigiis & expenſis, vobis univerſis & ſingulis ſuprascriptis in virtute ſanctæ obedientiæ, & ſub excommunicationis pœna mandamus, quatenus diebus Dominicis & feſtivis in Miſſarum ſolemniis dum ibi major aderit populi multitudo, ex parte noſtra admoneatis, citetis & requiratis ſolemniter publicetis omnes & ſingulos homines & perſonas qui velint dicere, allegare & oſtendere ſibi fore extortum per dictum Conradum aliquid per uſurariam pravitatem, quatenus uſque ad quindecim dies prox. ventur. a publicatione præſentium numerandos, quorum quinque pro primo, quinque pro ſecundo, quinque pro tertio & peremptorio termino aſſignamus, coram nobis in Epiſcopali Palatio cum proceſſibus, cartis, juribus, probationibus & inſtrumentis ſtudeant legitime comparere, paratis iiſdem exhibere in prædictis juſtitiæ complementum. Alioquin termino prædicto tranſacto, omnes non comparentes pronunciabimus contumaces & eorum contumaciis non obſtantibus in prædictis procedemus prout dictaverit ordo juris. Has autem litteras noſtri ſigilli munimus, quas fieri fecimus, mandavimus nobis præſentari & in actis noſtræ Curiæ regiſtrari, de quarum præſentatione & publicatione ac termino latori Nuntio noſtro jurato ſeu publico Inſtrumento eidem conſiſtendi dabimus plenum fidem. Dat.

Tarviſii in Epiſcopali Palatio die Lunæ decimo Martii ſub Anno Dominicæ Nativitatis milleſimo trecenteſimo quadrageſimo tertio, undecimo Indictione.

Eodem milleſimo & Indictione die Jovis vigeſimo Martii, Tarviſii in audientia Epiſcopalis Palatii, præſentibus Benacurſo & Petri Notariis, & teſtibus ſupraſcriptis Jacobo Tortello Not. qu. Petri Tortelli de Montebelluna Not. & aliis, Petrus Sartor Nuntius Epiſcopalis Curiæ Tarviſinæ retulit dictis teſtibus & mihi Not. infraſcripto ſe die Dominico prox. præt. perſonaliter præſentaſſe litteras ſive edictum tenoris per omnia ſupraſcripti provido viro Domino Presbytero Johanni Canonico Ceneten., Rectori Eccleſiæ Sanctorum Felicis & Fortunati de Annallo ex parte Dom. Nicolai Vicarii prædicti, qui eas omni debita reverentia præmiſſa recepit, & ipſas in Miſſarum ſolemniis præſente populi multitudine ibidem exiſtenti in præſentia Dom. Presbyteri Jacobini Rectoris dictæ Eccleſiæ, S. Diſii Caleſtani de Annallo, S. Paſqualini qu. Guidonis Canatis, Magiſtri Phyliſii Fabri, Aycardini de Annallo beccarii, S. Dominici Cerarii de dicto loco, & ipſius Nuntii, legit & vulgariter publicavit de verbo ad verbum prout in ipſis ſerioſius continetur.
(L'Atto ſteſſo ſi eſeguì con le medeſime ſolennità nella Chieſa di Trebaſileghe, e di Scorzè)

In Chriſti nomine Amen. Anno Nativitatis ejuſdem milleſimo trecenteſimo quadrageſimo tertio, Indictione undecima, die Mercurii quartodecimo Madii in Majori Eccleſia Tarviſina, juxta altare S. Petri, præſentibus Venerabili viro Dom. Presbytero Amadeo de Caſtrofranco Canonico Tarviſino, D. Presbytero Nicolao Plebano Eccleſiæ Baptiſmalis S. Johannis de Domo, Gabriele Sacriſta in majori Eccleſia prædicta, Henrico Rectore Eccleſiæ S. Agnetis, Alberto Clerico qu. Johannis de Hoſpitali, Benvenuto Clerico qu. Roberti de Sulegatis, Liberale de Vorzadis qu. Johannis Pizolato de dicto loco teſtibus ad hæc vocatis & rogatis & aliis. Coram Venerabili viro Domino Presbytero Nicolao S. Fantini de Venetiis Primicerio Equilin. Reverendi in Chriſto Patris & Dom. D. Petripauli Dei gratia Epiſcopi Tarviſini Vicario Generali, ac ab eodem Dom. Epiſcopo ad infraſcripta ſpecialem commiſſionem habente, ut in tenore dictæ commiſſionis ſcripta manu mei Raynerii Not. infraſcripti in præſenti milleſimo, Indictione, die Sabbathi octavo Martii plenius continetur, comparuit S. Conradus qui fuit de Muniago & moratur in villa de Scorzado, paratus videre ſi qui comparuerant coram ipſo D. Vicario juxta formam, tenorem & continentiam litterarum ſive edictorum pro parte ipſius Dom. Vicarii emanatorum, et intentionem & per ordinationem vigore ipſarum litterarum ſive edictorum factis etc., de quibus in actis Reg. Not. q. Marci & mei Not.

Not. infrascripti plenius continetur, offerens se paratum omnibus de jure petentibus integram & plenariam facere restitutionem de omni eo quod ab eis habuisset & extorsisset per usurariam pravitatem vel aliter quoquo modo illicite, tamen nullo ibidem vel aliter comparente petitione, & omnium comparere recusantium contumaciam accusavit, petens instanter ab eodem Dom. Vicario & delegato praedicto ut ipsos non comparentes pronunciare deberet contumaces, & ipsorum contumacia non obstante procedere deberet ad absolutionem eidem S. Conrado fienda de praedictis. Et volens ostendere & fidem facere quomodo per eum est & jam diu fuit plenarie restitutum & satisfactum pro dictis usuris per eum habitis & extortis & maxime in infrascriptis personis produxit infrascripta finis & remissionis Instrumenta & ipsa exhibuit ibidem coram ipso Dom. Vicario & Delegato facta per infrascriptos homines & personas eidem S. Conrado & scripta manu Not. infrascript. Primo unum Instrumentum finis & remissionis usurarum factae dicto S. Conrado per Gerardum dictum Pinum qu. Feraguti de Mognano scriptum manu Nicolai Not. de Scorzadis qu. Liberalis in millesimo trecentesimo quadragesimo secundo, Indictione decima, die Martis quinto mensis Februarii. (Se ne rincontrano nell'Autografo nominatamente di simili Instrumenti oltre al numero di quaranta, e la membrana non è intera, altri ancora segnandosene, se tutta fosse a noi pervenuto l'atto di restituzione.)

DOCUMENTUM CLVI.

AD ANNUM 1551.

Francisci Donati Ducis Venet. Ducales Litterae, juxta Ordinis Militiae B. M. V. Gl. & Prioratus S. M. de Fossis in Nob. Tarvis. Collegium adstruentes.

Ex Arch. Ord. Tarvis.

FRancisçus Donato Dei gratia Dux Venet. Nobil. & Sap. Viro Melchiori Natali de suo mandato Potestati & Capitaneo Tarvisii & successoribus suis fidelibus dilectis sal. & dilect. affectum. Significamus vobis quod hac in Cons. nostro Rogatorum capta fuit Pars tenoris infrascripti.

Sono venuti alla presenza della S. N. li sp. e fedelissimi Domini Leonello Venier Cav., & Marco da Seraval Priori, e Nunzi del Collegio de' Nobili della Città di Trevisi, i quali dopo letto le lettere credenziali di quel Rettor nostro, hanno supplicato che sia interposta l'autorità di questo Consiglio per la confermazione di una Parte presa nel predetto loro Collegio disponente, che da cetero quando l'occorrerà far elezione del Priorato di S. Maria Mater Domini

de Fossis, s'abbino da elegger persone d'anni cinquanta in suso, con li modi ed ordine in essa Parte ora letta deliberati, onde attese le prudenti risposte, che in quella sono addotte a per gratificazione di quella magnifica ed a noi carissima Città nostra: l'anderà Parte, che'l detto, e Parte prefata del Collegio de' Nob. de Treviso sia con l'autorità di questo Conseglio approbata, confermata, et omnibus gesta la continentia, e tenor di quella, del che ne sia dato avviso a quel Rettore nostro, e successori, acciò che l'abbia la sua debita esecuzione.

Tenoris autem Pars de qua superius &c. Attesochè de cetero la honorata dignità congiunta con molti utile del Priorato di S. Maria Mater Domini de Fossis, ragione di conferir di questi Collegio, sia commissata con molti con ogni imparzialità, meriti a soddisfazione universale, e che più non ceri come investitura di anni sessanta, ottanta, e più, cosa non molto ragionevole, e che ad uno tanto beneficio non sia per tanto tempo conferito: Però l'anderà Parte per l'autorità di questo nostro Collegio, che de cetero quando occorrerà far tale elezione, e collazione, che per alcun genere accidenti in persona, e non si trovando alla casa suoi stati tutti li Nobili descritti in Cronica, ed in tal Collegio così solennemente congregati, che abbino a elegger persona di anni cinquanta in suso, e quello fra tanto sia eletto in Prior di S. Maria Mater Domini de Fossis in vita sua tantum con tutti li oneri, utilità, emolumenti soliti e consueti, e tutti quelli che sarà fatti contro l'ordine della presente Parte sia nulli, e di niun valor, dovendosi per li Sp. Priori ricevere la sua confirmazione dall' Illustr. Dominio. Quare mandamus vobis auctoritate suprad. Consilii ut supradictam Partem observetis, & ab omnibus observari faciatis, nec non in aliis Concill. nostræ registrari ad successorum memoriam, præsentantique restituatur. Dat. in nostro Ducali Pal. die 26. Jan. Ind. X. An. 1551.

DOCUMENTUM CLVII.

AD ANNUM 1359.

Ducis Venetiarum Joannis Dolfini Ducales Litteræ, quibus Fantino Maurocino commendatur Fr. Guido de Cariariis Prior Generalis Ordin. Milit. B. M. V. G. in ejus adventu, & in causis juriuum pro Ecclesia Ordinis S. Mar. Matris Domini, Civitatis Tarvisii.

Ex Collect. Chartarum Archiv. Tarvis. Victoris Scoti Vol. VIII. pag. 477.

JOannes Dolfino Dei gratia Dux Venetiarum &c. Nobili & Sapienti viro Fantino Maurocini &c. Cum magnificus vir Joannes Vice-

comes de Olagio Dominus Civitatis Romane nobis nuper ſcripſerit, quod Venerabilis vir Frater Guido de Carraria Prior Sancti Michaelis de Caſtro Pretoriano Generalis totius Ordinis Militie B. Marie Virginis Glorioſe intendat venire Tarviſium pro recuperando quandam Eccleſiam nomine S. M. Matris Domini ad ſuum monaſterium ſicut dicit; quare fidelitati veſtre ſcribimus, quod ipſum, ſi venerit, in quantum ad vos pertinet, habere velitis in ſuis juribus ſecundum juſtitiam commendatum. Data in noſtro Ducali Palatio die 21. Oct. Indict. 13.

DOCUMENTUM CLVIII.

AD ANNUM 1263.

Nuntii ſeu Ambaxatores Civitatis Tarviſinæ ex urbe Roma Epiſtolam ad Tarviſinos ſuos mittunt, qua Epiſcopum Tarviſinum ab imputationibus & calumniis Fr. Ruſini O. M. ſe feliciter defendiſſe narrant.

Ex Archiv. Communis Tarviſ.

Summe nobilitatis, & ſtrenue Militie decorato Dom. Guidi Rangone Tarviſii, honorabili Poteſtati, Antianis, Conſilio, & Communi Civitatis ejuſdem, Gualdus Catanius, & . . de Arpo Ambaxiatores ſui . . . cum ſalute proſpera, & felicia. Quantas anguſtias, quantaſque tribulationes ſuſtinuimus pro ambaxata noſtra commiſſa facienda & adimplenda hic ſcire non poſſetis plenius continere, quia propter maxima, & ardua negotia, que Curie Romane imminent, videlicet de Imperatore creando, & Rege Cecilie conſtituendo, & alia magna negotia ſtanda uſque ad diem Martis 12. intrante Junio audientiam commode habere non potuimus, juxta conſilium Dominorum Cardinalium noſtrorum amicorum, licet Dom. Papa prius nobis dare voluiſſet: ipſa vero die Martis audientiam plenariam habuimus, in qua fuerunt multi Epiſcopi, & Sapientes, & Frater Ruſinus, & ibi Dom. Epiſcopus propoſuit primo ſe excuſando de iis que fuerat accuſatus cum magna audatia, & verba, narando quam Fratris Ruſini, & Fratris Bartolomei, & ſpecialiter predicationem, quam fecit Frater Bartholomeus ſupra Evangelium, quod dicit, Euntes in univerſum Mundum predicate Evangelium Domini. & de hoc verbo Dom. Papa, & omnes Cardinales unanimiter cum eo mirati ſunt valde. Hic vero dixit ſe Dom. Epiſcopus proceſſit in dictis ſuis ita ſubtiliter, & ſeciniter, quod omnes proſpiciebant in oculis ejus, & mirabantur valde de tam ſubtiliſſimis, & ſapientibus verbis, que procedebant in ore ejus; ac ſi Spiritus Sanctus eſſet in eo. Ipſe itaque dicto ſuo finaliter finito, uti prout de nobis diſponere voluit, ambaxatam noſtram fecimus condecenter, & a Summo Pontifice, & Dom. Cardinalibus, & omnibus aliis adſtantibus benigne fuimus audita, & ibidem quando loquebamur, Frater Ruffinus dixit, quod nos, qui eramus Ambaxatores Communis Tarviſii, eramus Paterini; quod nos non audivimus; ſed Dom. Bonifacius de Canone, & ſuus miles, & procurator Dom. Epiſcopi poſtea illud nobis dixerunt. Unde ſicuti manifeſte, quod Dom. Papa ſuper prædicto optime reſpondit. Sequenti vero die Dom. Papa miſit pro Dom Epiſcopo, & nos omnes ivimus, & fuimus ante Dom. Papam, & Cardinales, & ibidem Frater Ruffinus, & Frater Bartholomeus dixerunt contra Dom. Epiſcopum, ſicut plus potuerunt & mala, & indecentes, & non placuit dictum eorum quaſi aliquibus. & Frater Bartholomeus confeſſus fuit, quod prædixerat verbum ſuperius dictum volens palliare & gloſſare illud, & Dom Papa, & Cardinales fere omnes turpe tunc dixere, Qui malum verbum ſuaſerunt malum verbum ... dixerunt etiam, quod Dom. Decanus Tarviſii, & Dom. Alexander Novellus de hæreſi ſentiebantur, & ſic tali timore, adſiſtens Dom. Papæ lætitiavit omnes, & ipſi Fratres cum verecundia, & rubore ſeparati fuerunt. Et die Lunæ proxime ventura Dom. Epiſcopus, & nos iterum Dom. Papæ, & Cardinalibus ire credimus finaliter reſpondere, & opera eorum multo magis quam prius propalare. Et firmiter ſcietis, quod ipſe Dom. Papa Dom. Epiſcopo favorabilis, & benignus eſſe videtur, dicens omnes niſitur eo, quo factum ſumus, & omnes Cardinales, præter tres, faventes ſunt Dom. Epiſcopo, & nobis dicunt indubitanter, quod factum D. Epiſcopi cito fine laudabile terminabitur.

Nova autem Civitatis ſcietis, quod elegerunt Comitem Provinciæ integre Caeſar, & Ambaxatores pro eo miſerunt, & eidem ſuperſederunt ad faciendum Imperatorem. Inſuper Spoletani & illi de . . . juraverunt mandata Eccleſiæ. Guerra maxima eſt in Tuſcia, quia Florentini, Senenſes, & Piſani ſuper Lucam hoſtiliter ire ſe præparant, & unus ex Cardinalibus Prolegatus illuc ire debet cum maxima quantitate militum. Quod autem nos facere velitis . . reſcribendi mittatis, quia equos quos emimus vendidimus, & expenſas graviſſimas patimur.

Datum die Dominica 24. exeunte Junio.

D O.

DOCUMENTUM CLIX.

AD ANNUM 1404.

Nobilissimæ Gentis Brocchi de Comit in Lombardia Superiori tres enunciantur Equites Ordinis Militiæ B. M. Virg. Gloriosæ & duæ eorum uxores.

Ex Membranis autenticis apud Cl. Virum J. U. D. Civem Tarvisinum & nunc Assessorem præstantiss. Vicentiæ D. Jo. Antonium Brocchi D. Bartholomæi J. U. D. filium ex eadem Nobili progenie natum.

IN Dei æterni Nomine Amen. Anno ab Incarnatione D. N. J. C. MCCCCIV. Indict. XII. die vero V. Jan. Regnante D. N. Roberto Romanorum Imperatore semper Augusto in Civitate Cumi in domo Magnific. & Hon. D. D. Andreæ Equitis Ordinis Sideris vulgo delle Stelle, Fratris Petri Eq. S. Mariæ Gloriosæ Gaudentium & Beltramini omnium fratrum Brocchi, filiorum qu. Magn. & Hon. Fratris Joannis Eq. S. Mariæ Gloriosæ, Patritiorum hujus Civitatis præsentibus HH. VV. DD. Marcolino de Porris Eq. qu. Petri Eq. Fratre de Bollerenis qu. Henrici Eq., Everardo della . . . Jacobo Mert . . . Leonardo qu. Silvestri de Bonfadio Cive & Imperiali Auct. Not. Civ. Com. HH. & MM. DD. Andreas Eques, F. Petrus Eques & Beltraminus Brocchi qu. F. Joannis Eq. ex una, & ex altera parte Hon. & Magn. D. Azolinus de Cecone q. D. Lupi, omnes hujus Civitatis Patritii, præsente dict. D. Azolinus in uxorem D. Caeciliam sororem dictorum Fratrum Brocchi . . . Ipsi fratres d. D. Caeciliæ constituunt . . . tempore nuptiarum celebrandarum. Quas nuptias inter dictos D. Azolinum & D. Caeciliam celebrari decretur tertium mensis adhuc pass . . . promittit manutenere dictæ D. Caeciliæ modis & formis suis & dictæ Sponsæ gradui convenientibus cum servis & Domicellis in numero . . . . & de hoc omnibus . . . Honor. Fr. Petrus Eq. promittit dictæ D. Caeciliæ pro una vice . . .

In Dei æterni nomine Amen. Anno Domini millesimo quadringentesimo sexagesimo nono III Kal. Maii Indict. I. Cumis in ædibus Magnifici et Egregii D. Fratris Manfredi qu. Magn. D. Beltramini de Brocchis Equitis S. M. Gloriosæ Fratrum Ordinis Gaudentium & hujus Civitatis Patritii . . . Præsentibus Mag. & Egregiis DD. Carolo de Advocatis Doct. & Eq. Aur. q. D. Lanfranci, Ariberto Jovio q. D. Pauli Doct. Laurentio Benzi Eq. q. D. Ludovico Eq. D. Marcello Busco nec non Carolo de Rezzonico q. Bertoldi, Mariano

Solvonis qu. Lazari & Capezzeu de Monzia ſervis d. F. Manfredi, ubi dictus Magn. & egregius Eques F. Manfredus mihi Leonardo de Bruſchis Imperial. Auct. Not. Civi Civis natus & Dei gratia ſanus ſenſuum & mentis, valde egrotans & teſtatus decedere nolens, ſic ſtatuit facere ſuum teſtamentum & ordinavit declarationem ultime ſue voluntatis. Primum . . .

Item vult quod D. Laurentius de Coquis ejus uxor gaudeat ſua durante vita uſufructum domi & terre ſue in ruro Arcegis diſtrictus Civis ſalicta D. Beltramino patri ſuo ab Honor. D. Albertino a Vulpe nunc Mag. & Hon. F. D. Joannes de Bruſchis Eq. S. M. Glorioſæ Ordinis Fratrum Gaudentium avi ipſius D. Teſtatoris, cum ſuo teſtam. 8. Maji 1395.

Ego Leonardus de Bruſchis qu. Silveſtri I. A. Not. Civis interfui & hoc ſcripſi.

DOCUMENTUM CLX.

AD ANNUM 1370.

Charta abſolutionis ab excommunicationis ſententia Fratris Ambroſii Gambaronis Ordin. Mil. B. M. V. Gl. Brixieni

Ex Archiv. Epiſc. Brix.

IN Notis Breviaturum Jacobus de Uſticus Notarii Epiſcopalis Curie Brixienſis, rogatis & ſcriptis per eumdem, exiſtentibus in Archivio dicte Epiſcopalis Curie &c. inter cetera reperitur etiam inſraſcriptum, de anno 1370. 22. Auguſti. Videlicet &c

Cum Frater Ambroſius Gambaronis Ordinis Militiæ S. Mariæ Rotæ de Brixia non obtemperavit mandatis Domini Vicarii infraſcripti, ſecutum fuit ut infra 22. Auguſti.

Charta abſolutionis Fratris Ambroſii, petentis et requirentis a vinculo ſeu ſententia excommunicationis, quam incurrerat cum ſapiente & diſcreto Viro Domino Chriſtoforo de Mediolanis Archipresbytero Eccleſiæ Mediolanenſis gerente loco Dom. Vicarii Reverendi in Chriſto Patris D. D. Agapiti de Colonna Epiſcopi Brixien. &c. cum injuncta ſibi pro modo culpe ſalutari pœnitentia.

DOCUMENTUM CLXI.

AD ANNUM 1372.

Charta permutationis nonnullorum bonorum Ecclesiæ & Domus S. Mariæ Pacis de Brixia Ord. Milit. B. M. V.

Ex Archiv. Episcopali Brix.

IN Noie Benvenutum Jacobus de Ussinis Notarius Episcopalis Curiæ Brixiensis, rogatus & scriptus per eumdem, existentibus in Archivio dictæ Episcopalis Curiæ in quodam armario, in quo inter cætera reperitur infrascriptum Monumentum exaratum fideliter a me infrascripto de verbo ad verbum. Videlicet &c. sub D. D. N. J. C. 1372. die 25. mensis Septembris.

Charta permutationis Ordinis Militiæ S. Mariæ Pacis de Brixia ex una parte, & Bartholomæi de Castelde Notarii ex altera, die 25 mensis Septembris in Civitate Brixiæ super Palatio veteri Episcopalis Curiæ Brixiensis. Videlicet ad bancum Dom. Vicarii Dom. Episcopi Brixiensis, præsentibus Dom. Nicolao Laurentii Canonico Basilicæ duodecim Apostolorum de Urbe, Johanne de Rossis de Bononia Mercatore Cive Brixiæ & habit. Civitatis Brixiæ, & Dominico de Filiis Michaelibus Notario Placentino Testibus rogatis. Ibi discretus Vir Dom. Frater Ambrosius de Gambarandis de Mediolano Prior Ordinis Militiæ S. Mariæ Pacis de Brixia pro se, nomine, & vice dicti Ordinis ex una parte, & Bartholomæus filius qu. Dom. Petri de Castelde Notarius Civis Brixiæ, & habitator Civitatis Brixiæ ex altera, confitentes coram Venerabili Viro Domino Stephanino de Nasis Juris Canonici perito, Archipresbytero Civitatis, et Reverendi in Christo Patris, & D. D. Stephani, Dei & Apostolicæ Sedis gratia Episcopi Brixiensis, Mediolanensis, Ducis & Comitis Vicario. Attendentes, quod promissa bona fide notitiæ esset contractus, fecerunt ad invicem permissa prout infra. Videlicet primo, namque prædictus Dom. Frater Ambrosius pro se, nomine, & vice dicti Ordinis, & successorum suorum, dedit, tradidit, & permutavit jure supradicto in perpetuum talem peciam terræ Bartholomæo prædicto, ad habendum, tenendum, conducendum, & possidendum &c. & hoc fecit dictus &c. nominatim pro talibus peciis terræ, quas dictus Bartholomæus dedit, tradidit, & permutavit dicto jure proprio, in perpetuum eodem modo in cambium dicto Dom. Fratri Ambrosio recipienti pro se, nomine, & vice dicti Ordinis S. Mariæ, & successorum suorum, ad habendum, tenendum, conducendum, & possidendum, & dantes, cedentes, & mandantes sibi ad invicem, & vicissim omnia jura, omnesque rationes, & actiones reales & per-

perſonales &c. conſtituentes ſe ſe poſſidere vel a ſe alterius, & promittentes &c. & dederunt ſibi ad invicem licentiam accipiendi poſſeſſionem &c. & promiſerunt ſibi invicem de legitima defenſione &c. ſub pœna omnis damni & expenſæ, & intereſſe litis, & extra, ſuperinde dictus prædictorum partium illi tempori incurrentium, qua pœna ſoluta, vel non &c. ſe obligaverunt &c. Renunciantes &c. Quibus omnibus & ſingulis præfatus Dom. Vicarius conſiderans, & attendens dictam permutationem ad utilitatem dicti Ordinis cedere multiplicem, & præfatam ſuam, & D. D. Epiſcopi Brixiæ & Epiſcopalis Curiæ Brixiæ auctoritatem interpoſuit, & Decretum.

Petia terræ Ordinis Militiæ S. Mariæ Vocis de Brixia in Runcho.

Una petia terræ arativa cum uno filone ſita in territorio de Runcho in contrata de gabuli, cui coheret a mane Giroldus de Runcho, a ſero Benonus de Roſis, ſalvis aliis coheren., quæ poteſt eſſe unum quarterium, & dimidium vel circa.

Item una petia terræ arativa jacens in contrata Rodelli, coheret a ſero ...... Rodelli, a meridie . . . a monte Bartholomeus de Caſtoldis, a mane Bertholinus Zoyne de Runcho, quæ poteſt eſſe XXXVI. tab. vel circa.

Item una petia terræ arativa in dicta contrata, coheret a mane & a monte dictus Bartholomeus, a ſero Bertholinus dictus ponus de Runcho, a meridie vaſus Rodelli, quæ poteſt eſſe XXX. tab. vel circa.

Item una petia terræ arativa & vitheata in contrata Gabianæ, coheret a monte vaſus vivi, a mane heres Brugiliæ de Polaveno, a ſero Bertonus Capoæ de Runcho in parte, & in parte Dominicus de Capreolo, ſalvis aliis coherentiis, quæ poteſt eſſe III quarteriorum.

Terræ Bartholomei de Caſtoldis in Runcho.

Una petia terræ vitheata & clevata in contrata grumomelli ſive de Marezone, cui coheret a ſero dictum, a meridie heres Jacobi de Sibeliuis, a mane Villas in parte, & in parte Guercius de Runcho, & a monte Pecinus de Bornimis, & in parte ſupradictus Guercius, quæ poteſt eſſe duo plodia.

Item una petia terræ jacens in contrata onethe, cui coheret a ſero Nicolaus de Runcho, a monte heres Johannis Mangrini, a mane Johannes de Hamelsatchus, a meridie Conſilatus de Herbuſco, quæ poteſt eſſe unum terzanum plodii.

Calmotius Chriſtous Presbyter Montiferratius Cathedralis fideliter explanavit ſupradictum Monumentum.

DOCUMENTUM CLXII.

AD ANNUM 1430. 1431.

Acta quædam, quibus bona Ordinis Militiæ B. M. V. Gl. & Domus S. Mariæ Pacis Brixienſ. commendata declarantur.

Ex Arch. Epiſc. Brix.

ANno Domini 1430. 29. *Decembr. in actis Benvenuti F. Bettini de Clavis Not. diſtrictualis Brix. habitantis Veronæ Procur. D. Triſtani de Milicis Clerici Eccleſiæ S. Mariæ Pacis Brix. in magnificum D. Franciſcum ejus patrem pro agendis negotiis & conſtituendis ac ſubſtituendis aliis procuratoribus in regendo circa prædictum Clericatum & Eccleſiam prædictam.*

1431. 23. *Jan. in quodam Regeſto Lanfranchi de Calzavacchis Not. Brix. exiſtente in Archivio noviſſimo Brix. reperitur inveſtitura infraſcripta, videlicet. Magnificus D. Franciſcus de Milicis uti procurator ut ſupra inveſtit per calamum &c. de uno Domo exiſtente prope Eccleſiam S. Mariæ Pacis Brix. ac concedit in Emphiteuſim Dominæ Oſinæ de Albertis de Placentia Abbatiſſæ monaſterii S. Mariæ Mogerbis & S. Felicis Brix.*

Sequitur ut infra &c. Aliud conſtitutum factum in actis ſupradicti Not. ab eodem Magnifico D. Procuratore, in quo ſubſtituit alios procuratores pro peragendis variis negotiis Brix. circa dictam Eccleſiam S. Mariæ Pacis.

DOCUMENTUM CLXIII.

AD ANNUM 1347.

Præceptum factum D. Priori B. M. Matris Domini Ordin. Milit. B. M. V. G. Tarviſ.

Ex Archiv. Cap.

EOdem milleſimo & Indictione (1347 Indictione XV.) *die Veneris undecimo menſis Madii, Tarviſii in audientia Epiſcopalis Palatii, præſentibus Benedicto qu. Petri Tridentini Manſionario majoris Eccleſiæ Tarviſinæ, Jacobi qu. Naſcimbeni de Maſerada Notario jurato Epiſcopalis Curiæ Tarviſ. & aliis, antedictus Dom. Vicarius monuit Dom. Fr. Ubertinum de Coſſonis Priorem monaſterii S. Mariæ Matris Domini prope Tarviſ., ac eidem pro primo, ſecundo, tertio termino & peremptorio ſub excommunicationis pœna mandavit quod uſque ad octo dies proxime venturos expuliſſe debeat*

Se-

Simonem qu. Dom. Zambone de Jacobo aurifice nunc cum ipſo commorantem de ipſo monaſterio & loco, & ab ipſo termino in antea ipſum non retinere in dicto monaſterio & loco, cum conſtet ipſi Domino Vicario dictum Simonem ſeminare & ſeminaſſe zizaniam & ſcandalum inter Fratres dicti monaſterii & loci. Et hoc propter ſcandalum in dicto monaſterio & loco evitandum.

Qui Dom. Fr. Ubertinus Prior dixit & proteſtatus fuit quod dicto præcepto non conſentiebat & ab ipſo ſentiens ſe gravatum indebite & injuſte ad ſuum Majorem ſe appellabat.

Cui Dom. Fr. Ubertino Priori idem Dom. Vicarius terminum ad notificandum ſibi præfato D. Priori de prædictis terminum aſſignavit.

Ea die (Lunæ quartodecimo menſis Maii) *loco & præſentibus Franciſco dicto Pinato Notario qu. Bartholomæi de Caſtignollis, Petro Not. antedicto* (qu. Jacobi de Vedelago) *& aliis.*

Proteſtatio D. Fr. Ubertini Prioris S. Mariæ Matris Domini & Fr. Jacobi qu. S. Pauli, ſuper litteris ſui Majoris.

Regiſtrum hujuſce proteſtationis deficit.

Repertum in Actis Raynerii qu. Bertholini de Corona Not. in libro coævo ſignato AA 48 in Capitulari Archivo Eccleſiæ Cathedralis Tarviſinæ aſſervato, ex quo deſumpſi, & fideliter concordare teſtatur

Aloyſius Furlanetti Canc. Capitularis appo. in fidem &c.

DOCUMENTUM CLXIV.

AD ANNUM 1347.

Charta, qua Magnus Magiſter ſeu Major Generalis Ordinis Militiæ B. M. V. Fr. Garzonus de Garzonibus de Mutina literis ſuis reſpondet & hortatur ad pacem & concordiam Priorem & Milites Domus Tarviſinæ S. M. Matris Domini de Foſſis, occaſione ſchiſmatis inter ipſos exorti in electione Prioris Conventualis.

Ex Archivo Capitulari Tarviſino.

HOc eſt exemplum cujuſdam litteræ infraſcripti tenoris. Viſis, auditis atque intellectis examinatiſque vobis ac veſtræ litteræ contentis & nobis per vos tranſmiſſæ, videlicet de moleſtia quæ inferebatur vobis ab Epiſcopo Tarviſino & diſſenſione familiari & de aliis quod longum eſſet recitare, ſic duximus vobis ſignificandum quod cum cuncta bona, quæ in iſto Mundo haberi poſſunt, nihil ſint ſine pace, quod ita eſſe volens Dominus noſter demonſtrare ſemper ſuos diſcipulos hoc beato verbo ſalutabat dicens: Pax vobis, & ad hoc etiam confirmandum ſemel dixit eis: In hoc cognoſcent homines *quod diſcipuli mei eſtis, ſi dilectionem ad invicem habueritis: & in fine receſſurus ab eis dixit: Pacem meam do vobis, pacem relinquo vobis. His igitur conſideratis hortamur vos cum Apoſtolo, ne in vacuum gratiam Dei recipiatis, nec non auctoritate qua fungimur in virtute Spiritus Sancti ſanctæque obedientiæ diſtricte vobis injungimus atque mandamus, quatenus vos Frater Obicinus Priorem habeatis & tractetis Fratres veſtros ut fratres & filios veſtros prout ſunt. Vos autem Frater Johannes Faterque Jacobus Priorem veſtrum habeatis & honoretis ut Patrem, eique in omnibus ſecundum Deum & jura mandent obtemperetis humiliter atque pareatis. De Familiare ſeu Clerico, de quo alias ſignificaſtis & quem ſecundum inſtitutionem olim Fratris Conradini tenemini bonum & ſufficientem habere, dicimus ita, quia ſi ille quem habetis eſt ſufficiens, bene quidem, ſin autem, alium inveniatis qui ſciat & legere & cantare convenienter & in omnibus ut requiritur & eſt neceſſe presbytero auxiliare. De cætero vero obſervare caretis ut inter vos in quantum valetis ſemper concordia qua parvæ res creſcunt maneat & perſeveret, & non diſcordia qua maximæ dilabuntur.*

Datum in Bonon. domoſ in monaſt. noſtro S. Michaelis de Caſtro Britonum per nos Frat. Garzonem de Garzonibus de Matena Majorem Generalem Priorem totius Ordinis Militiæ B. M. V. Glor. die XIII Aprilis.

Ego Fr. Ubicinus exemplavi prout inveni bona fide.

Alia Epiſtola ex eodem Archivo.

Receptis veſtris litteris per Simonem præſentatis & conſilio Fratrum habito ſuper eiſdem vobis duximus reſpondendum, quia ut alias vobis ſcripſimus quamvis non videamus litteras receptiſſe, rogamus hortamur obſecramus atque monemus vos & etiam præcipimus vobis in virtute ſanctæ obedientiæ, quatenus pacifice & concordes ad invicem eſſe debeatis & non ſint in vobis tot & tanta ſchiſmata quæ nos noſtroſque Fratres valde exturbant. De facto autem Epiſcopi lætati ſumus, de facto vero Fratris mutandi & Clerici depellendi & alium accipiendi in brevi intentionem noſtram ſignificabimus & ſiquid aliud opportunum erit vobis mandare curabimus.

Datum in monaſt. S. Michaelis de Caſtro Britonum Bon. domoſ. die XXVII. Aprilis.

DOCUMENTUM CLXV.

AD ANNUM 1277.

Charta, qua Fratres Ordinis Militiæ Civitatis Mediolani dicuntur de Gaudentibus, & ſe recepiſſe quamdam pecuniæ quantitatem a Dominabus S. Agnetis Ordinis S. Auguſtini confitentur.

Ex Schedis P. M. Joseph Allegranza O. P. Mediol.

IN nomine Domini. Anno a Nativitate ipſius milleſimo ducenteſimo ſeptuageſimo ſeptimo die Sabbati octavo menſis Januar. Indictione quinta. Contentus & confeſſus fuit Frater Guido Perenzanus Ordinis S. Mariæ de Gaudentibus Civit. Mediol. ſe recepiſſe & habuiſſe a Domina Zanabella de Curnate (idest Crugate ut in aliis chartis) *Miniſtra Dominarum Religioſarum Domus S. Agnetis quæ dicitur Domus de Arzanago, ſolvente ſuo nomine & nomine illius Domus &c libras tregenta tres & ſol VI. & denarios octo tertiolorum bonorum Mediolani pro tertia parte illarum librarum centum tertiolorum, quas dictus Frater Guido habere debebat a quondam Ser Dominico Crivelli pro eo quod ipſas libras centum tertiolorum mutuaverit dicto qu. Dominico occaſione ſolvendi & ſatiandi condemnationem unam factam per Commune Mediolani de eo Ser Dominico, qua condemnatione ſoluta diceberetur ipſum Ser Dominicum debere liberari & liberatum fore ab quacumque alia moleſtatione Communis Mediolani. Salvo errore autem Fr. Guidonis de hoc, quod adhuc habere debet occaſione illarum librarum centum tertiolorum, & expenſarum & damnorum & intereſſe illorum denariorum præteriti temporis, & a modo futuri. Renunciando exceptioni &c Actum ad S. Naborem Mediolani, præſentibus Jacobo de Ripa. Interfuerunt ibi teſtes Frat. Henricus Scaccabarotius & Fr. Dominicus de Cele prædicti Ordinis & Petrus de Seviſo Portæ Vercellen omnes Civitatis Mediolani.*

Subſcript. ſigno Tabellionatus anteposito. Ego Lantelmus filius Ser Durantis de Ripa Not. Civitatis Mediolani Portæ Vercellinæ tradidi & ſcripſi.

DOCUMENTUM CLXVI.

AD ANNUM 1267.

Acta Capituli Generalis in electione Majoris Generalis, ſeu Magni Magiſtri in Caſtro Brittorum Bon. Dioec. Ord. Mil. B. M. V. celebrati.

Ex Archivo S. Dominici Bon. O. P.

ANno Domini milleſimo ducenteſimo ſexageſimo ſeptimo, Indictione decima, die quintadecima intrantis Novemb. Congregato Capit. Gen. Fr. Ord. Mil. B. M. V. G. & ipſis Fratribus una cum D. Napoleone Majore ipſius Ord. ut moris eſt eorum, juxta formam Regulæ conſtitutionis ipſorum apud Mon. S. Michaelis de Caſtro Britt. Bon. dioec. in Cap. ejuſdem Eccleſiæ, ſcilicet Fratribus Gulielmo de Fonſdicoli de Conventu dicti monaſterii Fratribus Poleo de Poleis qu. D. Ugucciones de Vicentiæ, Fratribus Varico de Savevallis, Guerrio .., Gulielmo de Monſelice de Padua, Fratribus Zacharia de Paganis, Albertino de Marcellidis de Ferrariæ, Fratribus Joanne de Ancellis, Gandulpho de Laude, Opizo Balbo de Placentia, Fratribus Guarnerio de S. Donino, Gregorio de Ovaldis de Parma, Fratribus Egidio de Senis, Fiſtimono de Ruccis de Regio, Fratribus Raynerio Adelardo, & Fratribus Raynerio de Bocchabadatis de Mutina, Fratribus Joanne Carrulo, Jane Tripoldo de Imola, Fratribus Alberto de Menſredis, Paulo Judice de Faventia, Fratribus Guelfo de Baynacavallis, Fratribus Petro Lancia & Jacobo Gregorii de Forolivio, Fratribus Peregrino Bonaventuræ, Upino Sigonorio de Aretio, & Fratribus Michelotto qu. Morradi ad plebem S. Martini de Vado, dicentibus ſe velle concedere ac dare, ac tribuere ſuprad. Fr. Napoleoni Majori Ord. plenam eorumdem, ac liberam facultatem, & poteſtatem atque dominium quod poſſit ad ſuum commodum & liberam voluntatem facere et creare, ac conſtituere ſuo nomine, & Fratrum & Capituli ejuſdem Ordinis, Syndicum, vel Procuratorem, ſeu Nuncium unum vel plures in ſolidum generaliter ſuper omnibus, & in omnibus & ſingulis cauſis & litibus, & factis & negotiis ipſius D. Majoris & Fratrum, & Regulæ & Conſtitutionis, & Capituli dicti Ord. de quibus ei videbitur & ſecundum & quando & quotieſcumque ſibi placebit generaliter vel ſpecialiter ad ſuam commodam voluntatem, tum propter longam diſtantiam eorumdem Fratrum ſæpe ſuper hujuſmodi non poſſunt commode ſe ad Capitulum congregare. Id ergo ſupradicti Fratres, & Capitulum concedentes, & unanimi voluntate convenerunt & dederunt, & tribuerunt ipſi Domino Fratri Napoleoni Majori totius Ord. præ *dicti, & in ipſum plenius tranſtulerunt plenam & liberam facultatem & poteſtatem atque dominium eligendi faciendi creandi & conſtituendi ſuo nomine, & Fratrum, & Capituli ejuſdem Ord. Sindicum & procurat. ſeu Nuntium unum vel plures in ſolidum generaliter in omnibus & ſuper omnibus & ſingulis cauſis & litibus & factis & negotiis ipſius D. Majoris & Fratrum & Regulæ & Conſtitutionis, & Capituli dicti Ord. de quibus eidem Majori videbitur, & ſecundum & quando & quotieſcunque ſibi placuerit generaliter, & ſpecialiter ad ſuam omnimodam voluntatem, promittentes ſe firmum, & ratum habituri quidquid per ipſum Dom. Napoleonem Majorem Ordinis factum fuerit in prædictis vel aliis prædictorum, & etiam quidquid per ipſos Sindicos unum, vel plures factum fuerit circa prædicta & in quolibet prædictorum. Actum in Vico Caſtri Brit. in Capit. Manuſt præſent coram me Not. infraſcrip., Henrigetto, Luviano, Nizariis, Oſletto ſerviente prædicti Majoris, teſtibus rog. & voc.*

Et ego Jacobinus F. Gheraudelli Not. Imper. auct. de mand. dict. Fratrum & Cap. &c.

Et ego Jacobinus Advocatus Imp. auct. Not. fidel. exempl. Mill. ducent. ſeptuag. ſexto Indict. IV. die decima ſexta intr. Jan.

DOCUMENTUM CLXVII.

AD ANNUM 1267.

Clementis IV R. P. confirmationis Majoris ſeu Magni Magiſtri Ord. Mil. B. M. V. G. Acta & Bulla.

Ex Arch. Vat. & ex Cod. Diplomat. Eccl. Bon. Inſtit. Scien. Vol. XXVIII.

Neapoleoni Caregalupe Prælato Generali & Majori Ord. Mil. B. M. V. G

PRæſentata nobis electione de te facta in Ordine Militiæ B. M. V. G. tunc Prælato Generali ac Majori regimine deſtituto, examinationem ipſius electionis Ven. Fratri noſtro O. Tuſculano duximus committendam, qui tandem inquiſitis diligenter quæ circa electionem hujuſmodi ad perſonam electi fuerant perquirenda nobiſque de his facta relatione fideli, eamdem electionem quam invenit ipſam de perſona idonea canonice celebratam, de mandato noſtro facto ſibi noſtro oraculo vivæ vocis confirmare curavit, prout in inſtrumento publ. confecto exinde & ſigillo Epiſc. memorati ſignati plenius continetur. Nos itaque quod ab eodem Epiſc. ſuper hoc factum eſt ratum & firmum habentes, diſcretionem tuam rogamus & hortamur attente per

Apoſtolica tibi ſcripta mandantes, quatenus onus prælationis & Majoritatis hujuſmodi mente devota & animo ſuſcipiens reverenter, te in regimine hujuſmodi talem corde ſollicite ſtudeas exhibere, ut exinde non indigne laudabilis apud Deum & homines habearis. Tenorem vero ipſius inſtrumenti de verbo ad verbum præſentibus fecimus annotari qui talis eſt.

Univerſis præſentes litteras inſpecturis Odo miſerat. divina Tuſcul. Epiſc. ſal. in Dom. ſempitern. Ordinem Milit. B. M. Virg. Gl. Prælato Generali & Majore vacante per renunciationem Fratris Bonifacii de Gorzano olim Prælati Gener. & Majoris dicti Ord. omnes Fratres ipſius Ordinis die ab eiſdem præfix. ad electionem celebrandam de futuro Prælato generali & Majore apud monaſterium S. Michaelis de Caſtro Bitoniorum Bon. direc. vocati & præſentes qui debuerant, voluerunt, & potuerunt commode intereſſe, convenerunt de electione facienda de futuro Prælato Gen. & Majore ipſius Ordinis, eiſque in Capit. dicti monaſt. ad Gen. Capit. per pulſationem campanæ more ſolito congregatis & communiter tractantibus de ſubſtituti ut futuri Prælati Gen. & Majoris Ord. ſuprad. invocata prius Spiritus Sancti gratia ut moris eſt, placuit omnibus ipſis procedere per viam ſcrutinii ad providendum ſibi & Ordini ſuo de Prælato Generali & Majore, & tres viros fide dignos, videlicet Fratrem Paulum de Faventia, Raineriam de Aldobrandis de Mutina & Guilielmum Ponticlam de Parma ipſius Ordinis aſſumpſerunt qui ſecrete & ſingillatim vota cunctorum Fratrum inquiſiverunt diligenter et inquiſita in ſcriptis redacta mox in commune Capitulo publicarunt, quibus publicatis compertum fuit quod omnes Fratres prædicti in F. Neapoleonem Caregalupi dicti Ord. virum religioſum providum & diſcretum unanimiter et concorditer direxerunt vota ſua, et collatione habita diligenti prædictus F. Paulus de mandato voluntate et conſenſu expreſſ. omnium et ſingulorum ipſius Cap. nomine ſuo et vice omnium Fratrum qui præſentes erant prædictum F. Neapoleonem elegit in Prælatum Gen. et Maj. tunc orbati Ord. memorati, quam electionem per Fr. Raineriam de Botthobadatis de Mutina ejuſdem Ord. Nuntium Synd. et Proc. ſuum D. noſtro Clem. D. p. Sum. Pont. præſentarunt petentes electionem eandem Catholice celebratam per S. A. confirmari. Nos vero de Mand. prædicti Dom. noſtri nobis facto oraculo vivæ vocis, inquiſitis diligentius quæ circa electionem hujuſmodi et perſonam electi fuerant inquirenda et de de ipſa electione ut ſuperius eſt expreſſum, et idoneitate perſonæ electi nobis facta plena fide, & ſuper his D. N. per nos facta relatione fideli, ipſam electionem de præf. F. Neapoleone factam in Prælatum Gen. & Majorem dicti Ord. confirmamus.

Actum Viterbii in Domo Eccleſiæ S. Fortunati, in qua moramur, *tertio Kal. Jun. Ann Dom. milleſimo ducent. ſexageſ. ſept. Indict. X Pontif. D. Clem. Pap. IV. an. 3. præſent. Mag. Petro Benedict Can. Turon. Capell. noſtr. Joann. de Nivola Clerico noſtro & Domino de Haguleno & Joan. de Nez Scutifero noſtro teſtibus voc. & rog. In cujus rei teſtim. præſens inſtrumentum ſcribi mandavimus per Gaufredum Not. noſtrum infraſcript. & ſigil. noſt. munimine roborari. Et ego Gaufredus Talbaus Cleric. S.R.E. auct. publ. Not. interf. & de mand. prædicti Rev. P. D. Odi Dei gratia Epiſc. Tuſculani præſens inſtrum. ſcripſi, publicavi & meo ſigno &c. Datum Viterb. ſecundo Kal. Januar. Pontif. noſtri Ann. tertio.*

DOCUMENTUM CLXVIII.

AD ANNUM 1276.

Acta in Capitulo habito a Fratribus Ord. Mil. B. M. Virg. G. in Eccleſia S. Dominici Ord. Prædic. Civ. Bon.

Ex Schedis Cl. Cajetani Monti Bon.

ANno Domini milleſimo ducenteſimo ſeptuageſimo ſexto die VII. intrante Novemb. F. Bolognetus de Artemixie, Prior Fratrum Ordin. Milit. Beatæ Mariæ Virgin. Glor. & Fratres dicti Ord. de Bon. ad Capitulum & in Capitulo Eccleſiæ S. Dominici Fratrum Prædicatorum congregati fuerunt, & conſtituerunt (Syndicos & Procuratores) F. Nicolaum de Nuceriis & Fratrem Matthæum de Radicibus ad componendum coram Domino Epiſcopo &c. & aliis Judicibus occaſione domorum & poſſeſſionum de Cazeralcula quæ ſunt ad viam a tribus lateribus donatarum & traditarum a Domino Joanne de Vercellis ; (Qui donationem auctoritate Clementis IV. R. P. confirmatam revocare curabat multis aliſque fictitiis contractibus & venditionibus, & donationibus Dom. Galixio ejus filio, Beatrici, Helenæ & Bartholomææ filiabus ejuſdem factis. Joannes enim jam antea uxoratus, deinde Clericus, & Canonicus Belluacenſis ac Lincolnienſis evaſit. Joannes hic erat de Bichieri de Vercellis.) *Not. Bombologmus Johannis Caleg. &c.*

DO-

DOCUMENTUM CLXIX.

AD ANNUM 1459.

Pius II. R. P. novam unius Ordinis Milit. & Reg. inſtitutionem ex redditibus plurium Ord. Milit. ſed & Ordinis Milit. B. M. V. Gl. decernit.

Ex Cod. Juris Gentium G.G. Leibnitii.

Pius II. &c. Licet olim . . . die noſleque augit. . . . cura Principes & populos Chriſtianos congregandi . . . habitaque cum Venerab. Fratribus noſtris S. R. E. Cardin. conſultatione, novam Religionem unam in Lemno & aliis inſulis inſtituere decrevimus, quae B. Mariae Bethlemitanae vocabulo appellabitur, Hoſpitale Lemni inſulae habitatura, pro fundamento autem & ſubſtantia dictae Religionis novae alias Religiones ſive Militias & Hoſpitalia infraſcripta, videl. S. Lazari ubilibet conſiſtentia, S. Mariae de Caſtella Britonum *de Bon. ac S. Sepulchri, nec non S. Spiritus in Saxia de Urbe & omnia ab eo dependentia . . . & B. Mariae Cruciferorum, nec non Hoſpitale de Alto paſſu Lucanae Dioceſis cum eorum Domibus, Prioratibus, Hoſpitalibus, membris . . . Pro habitu quoque Regulari deferent crucem rubeam in Campo albo . . .*

Datum Romae apud S. Petrum Ann. Incarn. Dom. MCCCCLIX. XV. Kal. Feb. Pontif. noſtri an. V.

DOCUMENTUM CLXX.

AD ANNUM 1275.

Conſilium ineunt FF. Ordin. Mil. B. M. V. G. quo ſe a moleſtiis Communis Bon. defendere tuto valeant. Ex Archivo S. Dominici Bon. O. P.

DOCUMENTUM CLXXI.

AD ANNUM 1277.

Quatuor Juriſconſultorum Bon. Conſilium, quo Fratres Gaudentes a collectis ſolvendis eximendos eſſe decernitur. Inter eos D. Egidius de Foſcarariis Decret. Doctor, Guilelmus de Ruberto, Lambertinus Ramponi & Pax qu. D. Rodulphi Pacis, Legum Doctores. Civitatem tunc Carolus Siciliae Rex regebat. Ex Arch. S. Dominici Bon. O. P.

DOCUMENTUM CLXXII.

AD ANNUM 1277.

Milites Ord. Mil. B. M. V. G. ſupplicem libellum Pot. & Capit. Antianis & Communi Bon. offerunt & præſentant, ut a collectis ſolvendis ipſi exempti cenſeantur. Ex Arch. S. Dominici Bon.

DOCUMENTUM CLXXIII.

AD ANNUM 1277.

Conſilium aliud pro eadem re. Ex eodem Arch.

DOCUMENTUM CLXXIV.

AD ANNUM 1280.

Episcopus Ferrar. Guilelmus San. S. A. Delegatus, & Ord. Mil. B. M. Virg. G. Privil. Conſervator, Bononienſes qui ſuis non obtemperarent mandatis, excommunicationis ſententia damnat.

Ex Archiv. S. Dominici Bon. O. P.

Guilelmus Ferr. Episc. Delegatus Ven. P. D. F. Latini Hoſt. & Velet. Ep. A. S. Legati, Religioſis & diſc. viris Abbati Monaſt. S. Petri Mutin. Prioribus S. Ceſarii & S. Trinitatis Mut. Dioc. Sal. Noveritis nos ab eodem Legato recepiſſe litteras (ſub. Dat. XXIX. quod aſſignandum ad diem decimum April. Nic. III. R. P. An. 2). Prædictarum itaque auctoritate litterarum monuimus charitative ... D. Soldam ... de Rubeis de Flor. Vic. Nob. Viri D. Bertoldi Pot. Bon. Bonzevranum de Arctio, Ugucionem de Albertis, & Jovan. Judices & Aſſiſ. dict. D. Soldi, Mareſcalcum, Antianos, Conſules, Officiales & Conſil. ſocietatum & populum Civ. ejuſdem, ac iis mandavimus quatenus ab angariis, & perangariis & aliis gravaminibus contra tenorem ipſorum privilegiorum deſiſterent ... uſque ad novem dies ... ſatiſfacere procurarent, alioquin excommunicatione ... porro poſt dictam admonitionem iiſdem FF. nova gravamina intulerunt ... Imo contumaces ... propter quod ... vobis mandamus quatenus ... ſolemniter excommunicatos publice nuncietis ſeu nunciari faciatis.

Datum Ferr. in Episc. Pal. die 6. intr. Jan. 1280. Ind. 8.

DOCUMENTUM CLXXV.

AD ANNUM 1287.

Teſtamentum D. F. Gottefredi de Acariſiis Ord. Mil. B. M. V. G.

Ex Arch. S. Dominici Bon. O. P.

ANno mill. dec. octuageſimo ſeptimo die 24. exeunte ... Præſentibus &c. D. F. Gottefredus qu. Lambertini de Acariſiis Ord. Mil. B. M. V. G. namen duxerat, quæ ſicut ejus veriùs ſua teſtamentaria tabula bona plura Fratribus Prædicatoribus Bonon. reliquit. Actum Bon.

DOCUMENTUM CLXXVI.

AD ANNUM 1287.

Venditio quorumdam bonorum a duobus Fratribus Ord. Mil. B. M. V. G. Bon. facta.

Ex Arch. S. Dominici O. P.

ANno Domini milleſimo ducent. octuageſimo ſeptimo, die decima nona exeunt. Jun. Præſent. &c. D. F. Nicolaus Beccadelus & D. Fr. Beccadinus ejuſdem Fr. Nicolai filius Ordinis Mil. B. M. V. G. vendiderunt, & tradiderunt &c. Actum Bon.

DOCUMENTUM CLXXVII.

AD ANNUM 1299.

Teſtamentaria Tabula D. F. Michaelis de Marano Ord. Milit. B. M. V. G.

Ex Arch. S. Dominici Bon. O. P.

ANno Domini milleſimo ducenteſimo nonageſimo nono, die tertia Aprilis &c. Præſentib. &c. D. Fr. Michelinus de Marano Bon. q. Lambertini Maraneſi Ord. Mil. B. M. V. G. dona plura Fratribus Prædic. Bon. reſtatur &c. Actum Bon.

DOCUMENTUM CLXXVIII.

AD ANNUM 1300

Fratres Militiæ B. M. V. G. Communi Bononiæ privilegia Ordinis oſtendunt.

Ex Arch. S. Dominici O. P.

Anno Dom. milleſimo trecent., die nono Martii. Prior & Fratres Ord. Mil. B. M. V. G. per F. Stephanum ejuſdem Ordinis Poteſtati & Antianis, Conſul. & Communi Bon. privilegia, immunitates, exemptiones propter Ordinis oſtendunt &c. Album Bon.

DOCUMENTUM CLXXIX.

AD ANNUM 1305.

Poteſtas, Antiani, & Commune Bon. in favorem privilegiorum Ord. Milit. B. M. V. G. ſententiam ferunt.

Ex Arch. S. Dominici O. P.

In Chriſti nomine. An. Dom. mill. trecent. quinto, die quinto Septemb. Conſilium Sexcentorum Bon. ſententiam in favorem Fratr. & Ordinis Mil. B. M. V. G. fert &c. Album Bon.

DOCUMENTUM CLXXX.

AD ANNUM 1305.

Commune Bon. privilegia ſingula Ord. Milit. B. M. confirmat ſuo ſtatuto, ſarta tectaque habet. Ex Arch. S. Dom. O. P.

DOCUMENTUM CLXXXI.

AD ANNUM 1306.

Fratres Ord. Milit. B. M. V. in diſtrictu Bon. bona nonnulla emunt, poſſeſſaque die 13. April. ſtatuunt. Ex Arch. S. Domin. Bon. O. P.

DO-

DOCUMENTUM CLXXXII.

AD ANNUM 1307.

Commune Bon. ut Fratrum Gaudentium Ordinem quilibet ingredi valeat, decernit ad diem 18. April. Ex Archiv. S. Dominici O.P. in quo autographum.

DOCUMENTUM CLXXXIII.

AD ANNUM 1317.

Testamentaria Tabula D. F. Henrici Primi Generalis seu Majoris qu. D. Ugonis de Sassonte Ord. Mil. B. M. V. G. Bona plura Fratribus & Conventui Bon. O. P. elargitur. Ex Archiv. S. Dominici O. P.

DOCUMENTUM CLXXXIV.

AD ANNUM 1335.

Nonnulla privilegia Fratribus & Ordini Milit. B. M. V. G. Commune Bon. Statutis, legibusque largitur. Ex Arch. S. Dominici Bon. O. P.

DOCUMENTUM CLXXXV.

AD ANNUM 1359.

A Ven. Duce electus Prior Trevisini Monast. S. M. Matris Dom. Tarvisinis ipsismet commendatur.

Ex Coll. Scotti Vol. VIII. p. 473.

Joann. Delfinus &c. Nob. & Sap. Viris Fantino Mauroceno. Cum honestus & providus Fr. Franciscus de Redaldis Prior Monast. S. M. M. D. de Tarvisio, qui nobis per Dominum Ducem amicum nostrum superiore fuit intime recommissus, praesentialiter accedat Tarvisium pro nonnullis factis monasterii supradicti, fidelitati vestrae mandamus quatenus eundem Priorem in juribus suis in quantum justitiae & honori nostro convenire videritis, habere debeatis favorabiliter commendatum.

Data in N. D. Pal. 9. Augusti 12. Indict.

DOCUMENTUM CLXXXVI.

AD ANNUM 1377.

Prior Ord. Mil. apud Tarvisium resignationem Plebanatus coram Episc. Tarvisino agit.

Ex Arch. Capit. Tarvis.

ANno 1377. Indict. 15. die 28. Jan. Tarvisii in Ep. Pal. Præsentibus &c. Vacante Ecclesia seu Plebe S. Blasii della Calalta Dioec. Tarvis. per resignationem factam per discretum virum D. F. Servodeum Priorem S. M. M. D. prope Tarvis. Ord. Mil. B. M. Virg. tamquam Procuratorem Presb. Marci Justo de Ven. ultimi Pleb. dictæ Ecclesiæ &c. Nos Joan. Matthæus Pauli Cleric. Tarvis. & Scriba Curiæ Episc. Tarvis. &c.

DOCUMENTUM CLXXXVII.

AD ANNUM 1477.

Translatio Domus monasterii & Ecclesiæ SS. Trinitatis de Romana Bon. Dioec. ab Ordine Milit. Beatæ Mariæ V. G. ad Ordinem Fratrum Prædicatorum peracta auctoritate & voluntate D. D. Joannis Sala Legum Doctoris & Prælati Generalis Ord. Milit. B. M. V. G. Bon. commorantis. Ex Arch. S. Dominici Bon. Ord. Prædicat. in quo integrum autographum extat.

DOCUMENTUM CLXXXVIII.

AD ANNUM 1326.

Instrumentum, quod in præsentia Prioris S. M. M. Dom. Ord. Mil. B. M. V. Gl. & in Ecclesia eadem Clericalem Tonsuram collatam cuidam Clerico Tarvisino testatur.

Ex Archiv. Capit. Cathedral. Eccl. Tarvis.

IN Christi nomine Amen. Anno Domini millesimo trecentesimo vigesimo sexto, Indict. nona, die Martis vigesi. tertio Septembris. Actum Tarvisii in Ecclesia S. Mariæ Matris Domini. Præsent. D. Presbytero Bartolomeo Bruno de Ven. D. F. Bonifacio Tessagriglera Priore S. Mariæ Matris Domini & aliis, Venerab. Pater D. Petrus Thebaldus Dei gr. Episc. Equalmus modo debito & cum orationibus consuetis Joannem natum Vendramini . . . de Tarvisio signavit ad Ordi-

Ordinem Clericalem & promovit ipsum ad primam cleric. tonsuram . . . intitulavit ipsum ad mensam Presbyteri Gabrielis Rectoris Ecclesiæ S. Joannis de Ripa de Tarvisio . . . Adest litera dimissorialis D. Ubaldi Episc. Tarvis.

Not. Bonacurs. Natalis Sartoris de Tarvisio S. P. N. de mandato D. Episcopi.

DOCUMENTUM CLXXXIX.

AD ANNUM 1289.

Acta Synodi Patavinæ sub Nicolao IV. Romano Pontifice, legationem agente Fratre Bonaventura Archiepiscopo Ragusino, celebratæ, a Petro Columna Diacono Cardinali comprobata.

Ex Archivo Capitulari Patavino & Civitatis.

I. H*Onorius Episcopus Ser. Servo. Dei Ven. Fratri B. Veronensi Episcopo salutem, & apost. benedictionem.*

Retulerunt nobis, quod . . . Potestas, & Populus Paduanus præ ceteris Civitatibus Lombardiæ consueverant de fidei puritate laudari, & audientibus quod nuper contra ecclesiasticam libertatem statuisse dicuntur, recurrit illud Apostoli Galat. iii. de ipsorum subversione dicentis: Currebatis bene, quis vos impedivit ut obediatis vere filii veritati? Sicut enim nostris est auribus intimatum, Primi reverentia dignitatum, & humanarum Constitutionum postabita statuerunt, ut quæ super decimis respondeat curam Judicibus a Sede Apostolica delegatis, & aliis, quia super plurimis fidelium iniquitate semper de malo in deterius currunt, adjecerunt, ut, nisi Episcopus, & Clerus Civitatis eorum infra quindecim dies, postquam ei, qui contigerit in illorum Rectoria assumi, regimen ipsius Civitatis juraverit, se eorum obligaverint statutis, ex tunc nec ipsa statuta eos protegant, nec eos banna publica tueantur, recognitis malitia id agere satagentes, ut si se statutis hujusmodi obligaverint, Ecclesiasticæ libertatis exposita publicæ carerent munitione et laico; si vero se illis noluerint obligare, pareant periculis personarum, & rerum, utpote a beneficio publicæ defensionis exclusi. Certe non possumus credere diabolicas adinventiones hujusmodi ab eis, quos de fidei puritate tantis commendari audivimus, processisse, & nisi nos fallit opinio, aliquos intrarunt hoc temporibus regimen eorum Civitatis obtinuit, qui secum afferunt fermentum hæreticæ pravitatis, illi ipsorum sinceritatis azyma fermentavit. Monemus igitur fraternitatem tuam, rogamus, & obsecramus in Domino Jesu Christo, & per Apostolica tibi scripta mandamus, quatenus hujusmodi

stat-

morbo, dum novus est, salubriter occurrere, nec patiens maculam tam grandem, tamque saluti illorum contrariam ac gloriae suae per praenominatum statutum, quod divino, & humano jure obviare cognoscitur, eisdem quindecim dies post susceptionem praesentium de Capitularibus suis penitus abradere studeant, illo, vel simili de caetero non usuri, & personas ecclesiasticas, earumque bona esse solvi defendentes, permittant eas gaudere, sicut debent, ecclesiastica libertate, ne matrem eorum Ecclesiam conculcando, jam non sint liberae filii, sed ancillae. Denique, cum nec nos deceat, nec nobis expediat ut perversitatem hujusmodi toleremus, fraternitati tuae per Apostolica scripta mandamus, nisi dicti Potestas, & Populus Paduanus mandatum nostrum non curaverint adimplere, tu eos ad id per censuram ecclesiasticam, appellatione remota, compellas.

Datum Laterani quinto Kal. Julii, Pontif. anno secundo.

II *Patavini hac Summi Pontificis dispositione nihil profecit. Restiterunt Patavini. Statutorum exequutio in dies invalescebat, & publice in scholis, ut de re disputatione dignissima, tractari coepit. Legitur apud Sartium de Claris Professoribus in excerptis Diplomatarii pag. 263. quod Guido de Suzaria Juris Civilis Professor Patavinus una cum Jacobo de Arena Jur. Civ. eodem tunc Patavinae Professore, fecit plures disputationes, praecipue illam, quae incipit: In Statuto Civitatis Paduae &c. Hanc disputavit, ut in fine ipsius habetur, anno 1287., & in favorem Patavinorum sententiam tulere, ut est apud Diplomatarium, qui illam vidit; sed morte Honorii Papae, factum nonnullorum, & impietas, incrementatione, & dissidia augebantur. Successit Nicolaus IV., qui, cum electus fuisset in Summum Pontificem die 22. Februarii anni 1288, eodem anno die 27. Maji sub certa forma, ut ipse ait, literas ad Patavinos dedit; sed eas penitus neglexere. Item Kal. Octobris ejusdem anni Archiepiscopum Ragusinum ex Ordine Minorum, virum pietate, prudentia, & doctrina praeditum, ad Patavinos misit, ut corruptum dissidium sarcirent, & Statuta illa publice comburenda procuret, remque omnem, coacta Synodo, ad juris praescripta componat.*

III *Nicolaus Episcopus Servus Servorum Dei, Ven. Fratri Archiepiscopo Ragusino Sal. & Ap. benedictionem. Movet animum, mentemque sollicitat commissae nobis e Domino super custodia gregis sui cura sollicitudinis praevalens, ut de dilectorum filiorum Potestatis, Antianorum, Consiliariorum, & Communis Paduae, ac Civitatis ipsorum statu prospere semper referendo successibus, Patrie more benevolo, ac sedule cogitantes, eos, quorum profectus salutares exquirimus, ab eis per quae divina majestas offenditur, solicite revocemus, & ad laudabilium exercitium actionum, quibus gratia caelestis acquiritur, summopere inducamus. Ab olim siquidem dum nec minus statue haberet*

an-

audivimus, & poſtquam etiam, Domino diſponente, conſcendimus gradum apoſtolicæ dignitatis, noſtris eſt auribus intimatum, quod in Civitate prædicta nonnulla Statuta, nedum iniqua, quinimo nefanda, & horrenda quamplurimum condiderunt, & ſtuduerunt obſervare, quorum prætextu clerus Civitatis, & Dioeceſis Prædictæ multimodis offenſis impetitur, laceſſitur injuriis, afficitur contumeliis, & periculis exponitur diræ mortis, ipſa facti evidentia ſuper hic teſtimonium perhibente. Unde quia tanta, tamque horribilia, & intolerabilia abominationis Statuta nolentes, ſicut nec debemus, urgente conſcientiæ noſtræ obligatione tolerare, tum diſſipationem tendant Eccleſiam, Eccleſiaſticæ præjudicent libertati, animarumque periculum dispendia generent, cedant in gravem injuriam, & fidelium animos ſcandalizent, prædictos Poteſtatem, Antianos, Conſiliarios, & Commune per alias noſtras ſub certa forma litteras monuimus, rogavimus, hortavimur, atque per apoſtolica ſcripta mandavimus, & vehementer ſollicite quod per nefandorum eorundem obſervantiam Statutorum, Poteſtatis, Antianorum, Conſiliariorum, & Communis, ac Civitatis prædictarum fama laudabilis quamplurimum denigratur, & gravi, uno graviſſimum ſalutis animæ periculum ingerunt detrimentum, Statuta eorum Civitatis ejuſdem publica, & privata, ordinationes, ſcripturas, qualicumque forma verborum ſcripta ſint, ſeu quocumque nomine cenſeantur, ſive ſpecialiter nominentur ab eis, ſive comprehendantur generali vocabulo Statutorum, quæ in quantum contra libertatem Eccleſiæ & virorum eccleſiaſticorum, & perſonarum ſunt, prout de facto procedunt, dummodo revocarent, & declararent nullam ſui munere, ac nullius prorſus exiſtere firmitatis, ſolidæ ac nullius deſſe obſtaculo de capitularibus, ſeu ſtatutariis voluntatem, aut quibuslibet libris, vel chartis infra quindecim dies a receptione prædictarum litterarum noſtrarum directarum eiſdem computandos, ubicumque ſint ſcripta, caſſare penitus, abolere, illa, vel ſimilia nullo umquam tempore reſumpturi, vel etiam ſervaturi, ac nihilominus ſuper his per Syndicum tuum ad hoc ſpecialiter conſtitutum coram te præſtare publice juramentum in mandatis noſtris in hoc efficaciter parerent, ut devotionis ſuæ ſinceritate digne commendationis ſtudium mererentur. Quocirca fraternitati tuæ per apoſtolica ſcripta mandamus, quatenus ad Civitatem prædictam te perſonaliter conferens, Poteſtatem, Antianos, Conſiliarios, & Commune præfatos ex parte noſtra moneas, & inducas, ut ipſi prædictum ſermonem hujuſmodi monitis, precibus, exhortationibus, & mandatis noſtris humiliter, & efficaciter obedire procurent, alioquin ex tunc in Poteſtatem, Antianos, Conſiliarios prædictos, & officiales eorum, & alios quoslibet per quos Civitas regitur ſupradicta, excommunicationis ſententiam promulgare, dictamque Pote-

ſtatem, & tot etiam prorſus inhabiles reddere ad dignitates ſaeculares, & officia quaelibet, & honores. Et inſuper Poteſtatem, Antianos, Conſiliarios, & Commune praedictos generaliter, & ſpecialiter feudis omnibus, quae a quibuſcunque Eccleſiis, & monaſteriis, ac perſonis eccleſiaſticis ſaecularibus, vel religioſis tenent communiter, vel diviſim, Civitatem quoque praedictam Studii dignitate, privilegiis, & indulgentiis omnibus eo, & eidem Civitati ſuper Studio ipſo ab Apoſtolica Sede conceſſis, nec non Poteſtate, Capitaneatu, honore, ac dignitate quaelibet ſaeculari, ita quod nullus in ipſa Civitate Poteſtatem, Capitaneum, ſeu Rectorem, aut Conſulem, vel Officialem aliq. poſſit eligi, vel aſſumi, ſive ad aliquod eorum officium aſcendendum, & ſi quis aliquod eorum recipere ſtatuſſe praeſumpſerit, eo ipſo ſententiam excommunicationis incurrat, nec poſſit alterius ad alterius Civitatis, vel loci regimen aſſumi, privamus omnino auctoritate noſtra penitus. Univerſos quoque magiſtros, & ſcholares alienigenas de Civitate praedicta prorſus expellere non poſtponas, ita quod ad eam abſque ſpeciali Sedis Apoſtolicae licentia nullatenus revertantur, & ſi forte aliquam praeſumpſerunt, & obtentis beneficiis omnino priventur, & reddantur inhabiles ad alia obtinenda; & alios etiam contra Commune, & Civitatem praedictam ſpecialiter, & temporaliter, prout ſibi qualitas ſuggeret, & videris expedire, procedas, contradictores per cenſuram eccleſiaſticam, appellatione poſtpoſita, compeſcendo.

Datum Reate Kalend. Octobr. Pontif. noſtri anno primo.

IV. Cum in Synodo Provinciali Ravennatenſi ann. 1286. ſententia fertur in Magiſtratibus, Communitatibus, Civitatibus, qui aliqua Statuta fecerunt contra libertatem Eccleſiae, & eadem ſententia Patavini conſtricti ſunt Nicolai Simonis P. juſſu, atque ut abſolverentur Synodum adeundam praeceperat, atque coacta fuit juxta aliquot Scriptores Patavii, juxta alios apud Montemſilicem, congregatis Eccleſiaſticis, Praelatis, & Clero Paduano ex una parte, & Syndicis Communis Paduae, ſeu Nunciis Civitatis ex altera, Praeſide Archiepiſcopo Bonifacio Apoſtolicae Sedis Legato. In hac Synodo Acta plura edita fuere, ſed utrinque ab utraſque ſtimmentur Romam tranſmiſſa fuere. Nicolaus Pontif. Petro Card. Columnae ea corrigenda commiſit, ut confirmarentur & exequutioni mandarentur. Petrus quippe per plures annos ſtudii vacaſſe Patavii dignoſcatur ad annum uſque 1289. Poſtquam eorum correcta fuere, a Clero Civit. Paduae, & Syndicis, ſeu Nunciis Civitatis firmata fuere, & inde apoſtolica auctoritate confirmata. Haec omnia ex ſequenti Nicolai IV. Bulla conſtant vel apertiſſime.

V. Nicolaus Epiſcopus &c.

Ab olim, dum nos minore ſtatu haberet, intelleximus, & poſtquam

ut ſim

etiam Domino diſponente, gradum conſcendimus Apoſtolicæ dignitatis, noſtris fuit auribus inculcatum, quod in Civitate Paduæ nonnulla Statuta iniqua, imo nefanda, & horrenda quamplurimum crudelitatis ſtudio fervebant, quorum prætextu Clerus Civitatis, & Diœceſis Paduæ competentibus offenſus, laceſſebatur injuriis, afficiebatur contumeliis, & exponebatur periculo diræ mortis, ipſis factis evidentia ſuper hoc teſtimonium perhibente; quæ ignis tantæ, tamque intolerabilis, & execrabilis abominationis Statuta nihilominus, ſicuti nec debuimus, urgente conſcientia mentem noſtram aliquatenus tolerare, cum diſpliceant Deo, turbent Eccleſiam, eccleſiaſticæ præjudicent libertati, crimina tum, & ſcelerum diſpendia generent, cedant in perniciem, & fidelium animæ ſcandalum gignant, dilectos filios Poteſtatem, Antianos, Conſilium, & Commune Paduanum monendos, rogandos attente duximus, & hortandos, dantes eis per litteras noſtras mandatis, ut advertentes ſollicite quod per nefariam eorumdem obſervantiam Statutorum, eorum, dilectæque Civitatis fama denigrabatur quamplurimum, & grave, imo graviſſimum imperabatur ſaluti ipſorum profectibus impedimentum, Statuta omnia Civitatis ejuſdem, publica, vel ſecreta, ordinationes, ſcripturas, quæcunque terminis verborum ſcripta forent, ſeu quocunque nomine cenſerentur, ſive ſpecialiter nominarentur ab eis, ſive denominarentur generali vocabulo Statutorum, quæ, & quatenus contra eccleſiaſticam libertatem, ac rerum eccleſiaſticarum bonum erant, prout procedebant de facto, irritarent, & declararent nullius fore momenti, ac nullius proceſſus firmitatis, ſublato cujuslibet difficultatis obſtaculo, de Capitularis, ſive Statutariis ſuis, aut quibuslibet libris, vel chartis infra quindecim dies computandos a receptione litterarum illarum, ubicunque ſcripta eſſent, penitus abolere curarent, illa, vel ſimilia nullo unquam tempore reſumpturi, vel etiam ſervaturi, ac nihilominus ſuper illis per Syndicum eorum ideo ſpecialiter conſtitutum coram Vener. Fr. noſtro Archiep. Raguſino Nuntio noſtro pro quantum litterarum ipſarum præſtarent publicum juramentum, ſic mandatis noſtris in hoc efficaciter parituri, ut devotionis eorum ſinceritas digne commendationis titulos in hoc mereretur; alioquin cum non ſit deferendum hominibus pluſquam Deo, præfato Archiepiſcopo per alias noſtras litteras dedimus in mandatis, ut ex tunc in dictos Poteſtatem, Antianos, Conſiliarios, ac Officiales ſuos, & alios quoſcunque, per quos regebatur Civitas ſupradicta, excommunicationis ſententiam promulgaret, ipſamque Poteſtatem, ac eos etiam prorſus inhabiles redderet ad dignitates ſæculares, & officia quælibet, & honores. Et inſuper eoſdem Poteſtatem, Antianos, Conſilium, & Commune generaliter, & ſpecialiter feudis omnibus, quæ a quibuſcunque eccleſiis, & monaſteriis, ac perſonis eccleſiaſticis, *ſecularibus, vel religioſis tenebantur, communiter, vel diviſim; Civitatem quoque prædictam Studii dignitate, privilegiis, & indulgentiis omnibus dictis Poteſtati, Antianis, Conſilio, & Communi ejuſdem Civitatis ſuper Studio ipſo ab Apoſtolica Sede conceſſis, nec non & Poteſtaria, Capitaneatu, & honore, ut dignitate quolibet ſeculari, ita quod nullus in ipſius Civitate Poteſtatem, Capitaneum, ſeu Rectorem, aut Conſulem, vel Officialem aliquem poſſet eligi, vel aſſumi ad aliquod in ea officium exercendum, & ſiquis aliquod ex illis recipere forteſſe præſumeret, eo ipſo excommunicationis ſententiam incurreret, nec poſſet ulterius ad alterius Civitatis, vel loci regimen exequendum aſſumi, privare omnino auctoritate noſtra curavit. Univerſos quoque magiſtros, & ſcholares alienigenas penitus expellere non poſtponeret de Civitate prædicta, ita quod ad eam nullatenus reverterentur abſque Sedis Apoſtolicæ licentia ſpeciali, & ſi ſecus attentare præſumerent, etiam obtentis beneficiis privarentur eccleſiaſticis, & ad alia obtinenda inhabiles redderentur, aliaque etiam præfatus Archiepiſcopus contra præfatos Poteſtatem, Antianos, Conſilium, Commune, & Civitatem eamdem ſpiritualiter, & temporaliter procederet, prout ſuggereret, & ſibi qualitas expedire videretur.*

VI. *Sed per eumdem D. Archiepiſcopum in dictis Poteſtatem, Antianos, Conſilium, & Commune variis habitis prædictorum diverſorum ad ipſum Commune pertinentium proceſſibus, tandem inter eoſdem Poteſtatem, Conſilium, & Commune ex una parte, & Clerum ejuſdem Civitatis ex parte altera, de concordia reformanda inter partes ipſas habitus eſt Tractatus. Cumque hoc ad noſtram notitiam deveniſſet, nos dilecto filio noſtro Petro de Columna S. Euſtachii Diacono Cardinali commiſimus oraculo vivæ vocis, ut interponeret ſe ad confirmandam concordiam inter partes eaſdem, ſive ſecundum Tractatum jam habitum inter eos, ſive & in quemlibet alium, quem occaſione diſcordiæ ſuper præmiſſis hactenus exortæ, habere contingeret ne ſatagens. Et ſi dictus Cardinalis realitem concordiæ, quæ de partium voluntate procederet, juſtam inveniret, legitimam, honeſtam, & libertati eccleſiaſticæ congruentem, auctoritate Apoſtolica confirmaret eamdem, & caſſaret, ac revocaret omnes, & ſingulos proceſſus factos, ac ſententias latas contra dictos Poteſtatem, Conſilium, & Commune, ſeu quoslibet alios Officiales, & ſingulares perſonas, ſive contra Studium Civitatis Paduæ per Archiepiſcopum memoratum. Tractato itaque concordiæ in qua partes conſenſerunt, idem Cardinalis per eorum Syndicos cum mandatis ſufficientibus comparentes in ipſius præſentia præſentatis, ipſo Statuta contenta in eo, & ordinationes aliquas factas inter partes eaſdem exinde diſcutiens, quia invenit quædam ex iis intolerabile liber-*

libertati Eccleſ. præjudicium continere, illa, prout decuit, reprobans, & repellens omnino, quædam pro bono pacis tolerando permiſit, ſaltem donec Sedes Apoſtolica ſuper his in tempore opportunitatis aliud duxeret ordinandum. Ad evitanda innumera, & immenſa pericula, quæ manifeſtius imminebant, ſi diſcordia eadem in novum redditum recideret, acceptavit, & ſubſtitit prædicta in hac parte ſibi commiſſa etiam confirmavit, & omnibus ſtatutis latis, prout indultis, & proceſſibus contra memoratos Poteſtatem, Antianos, Conſilium, Commune, Officiales, & quoſcunque ſingulares perſonas, Studium memoratæ Civitatis, magiſtros, & ſcolares ejuſdem Studii, per præfatum Archiepiſcopum habitis, penitus revocatis, prout in Inſtrumento publico inde confecto ejuſdem Card. Sigilli munimine plenius continetur. Quorum actorum, & ordinationum tenorem præſentibus inſeri fecimus, qui talis eſt.

VII. N. 1. *In primis, quod nullus, qui non ſit verus Clericus, defendatur per D. Epiſcopum Paduanum, & ſi fuerit talis in aliquo crimine deprehenſus, vel inculpatus, vel infamatus, ſi tunc ſit in poſſeſſione clericatus, vel quaſi clericatus, Epiſcopus defendat eum, quouſque conſtet de veritate, infra terminum competentem brevem, & per D. Epiſcopum aſſignandum, & diſcernatur, utrum ſit verus clericus, vel poſſeſſor clericatus, vel non, aut per tres viros eccleſiaſticos honeſtos aſſumendos per inculpatum, vel inculpatum eundem. Si dictus Dom. Epiſcopus habitus fuerit ex ſufficienti cauſa ſuſpectus, & ſtetur judicio majoris partis dictorum trium virorum aſſumptorum, & fiat dicta cognitio, & determinatio infra brevem terminum competentem; ſi vero non concordaverint inculpatus, & maleſactores in electione trium, tres eligantur per Capitulum Eccleſiæ Paduanæ* (In Cod. Capitulari poſtrema hæc deſunt verba, non autem in Cod. Statutorum Civitatis) *Clerici autem conjugati non intelligantur eſſe in poſſeſſione clericatus, vel quaſi clericatus, niſi viventes clericaliter inceſſerint in habitu clericali.*

2. *Si aliquis de veris Clericis, & Notariis inventus fuerit, ſive convictus in aliquo crimine commiſſo contra laicum, vel ſecularem perſonam, propter quod pœna pecuniaria laicus, ſi talia commiſiſſet, multandus eſſet, pœna debita, juxta qualitatem delicti, mulctetur per D. Epiſcopum, vel ipſius Vicarium, ſeu Capitulum Paduanum, vel ipſius Vicarium, ſede vacante, eadem pœna pecuniaria, qua laicus de ſimili crimine mulctaretur, ita quod infra pœnam, quæ in Statuto Communis Paduæ continetur, diminui nunquam poſſit.*

3. *Si aliqui clerici deprehenſi fuerint arma portantes, ſeditionem facientes, vel aliqua alia crimina committentes, liceat Domino Poteſtati in hac parte impune, & libere facere hujuſmodi clericos ſtatim*

Digitized by Google

capt, ſine offenſa, & injuria perſonæ, & ſtatim, antequam in fortiam Communis deducantur, ducantur ad D. Epiſcopum, vel ejus Vicarium, vel ad Capitulum, vel ſuum Vicarium, ſede vacante, ut præmiſſum eſt ſuperius, pœna pecuniaria, vel alia puniendi.

4. In cauſis civilibus, in quibus laicus agit contra clericum, ſeu clericus agere poſſit contra laicum coram judice eccleſiaſtico, ſi aliqua pars in cauſa legitime habuerit ſuſpectum D. Epiſcopum, vel ejus Vicarium, quod Dom. Epiſcopus cauſam hujuſmodi committat Archipresbytero, vel uni Canonico Paduano non ſuſpecto. Et ſi ille, vel alii, cui, vel quibus cauſam commiſerit, laico recuſanti, non placuerint, precibus, & inſtantia Dom. Poteſtatis adjungat alium, vel alios, ſeu alii, vel alios non ſuſpectos cauſam committat eamdem. Idem autem ſi clericus laicum conveniat, obſervetur.

5. D. Epiſcopus, vel aliquis alius Prælatus, vel Clericus non inducat aliquem in poſſeſſione de decima poſſeſſa per alium per viginti annos pacifice, & quiete, niſi vocato poſſeſſore, & cauſa legitime cognita. Et ſi aliqua controverſia fuerit inter partes, de jure decernatur. Et teneatur Dom. Epiſcopus inveſtire eam perſonam, quæ poſſederit, vel poſſedit, aut quaſi poſſidet poſſeſſionem aliquam, vel quaſi, aut aliquod jus decimæ per viginti annos ſine controverſia continuato tempore ſuæ poſſeſſionis, & quaſi in tempore poſſeſſionis ſui auctoris titulo juſto, & modo legitimo. Et ſi qua inveſtitura facta per D. Epiſcopum fuerit, non præjudicet alicui perſonæ volenti contradicere dictam poſſeſſionem, vel quaſi, vel jus ad ſe pertinere, niſi illa perſona commiſiſſet tale crimen propter quod recidiſſet a jure ſuo. Et idem dicimus de feudis, ſicut dictum eſt de decimis, & quod de Domino Epiſcopo, ita dicimus de quolibet alio Prælato Civitatis, & diſtrictus Paduæ.

6. Dominus Epiſcopus non impediat D. Poteſtatem, vel Officialem aliquem Communis Paduæ, cognoſcentes de quæſtionibus ad ipſos pertinent de jure.

7. D. Epiſcopus compellat Notarios ſuæ Curiæ teneantur eſſe ſalariis ſcripturarum ſuarum decentibus ſtatuendis, & ordinandis per Epiſcopum, & aliquos ſapientes dictæ Civitatis, & non ultra accipere, & ipſas ſcripturas ſuas facere, & reddere petentibus infra tempus competens ordinandum per præd. D. Epiſcopum, & aliquos ſapientes dictæ Civitatis. Et ſi contra fecerint, puniantur per D. Epiſcopum, ſi clerici, vel laici non cives, familiares tamen, & domeſtici ejuſdem Dom. Epiſcopi fuerint, ſed laici cives per Poteſtatem, ſecundum formam Statuti Communis Paduæ.

8. Quod cauſæ criminales minores, quæ agitabuntur, & tractabuntur coram Eccleſ. Judice in Padua, vel in Paduano diſtrictu, illæ debeant tractari, & terminari infra quatuor menſes, niſi pro-

batioſationes ſugantur extra Paduanum diſtrictum, & exequutiones mandentur infra viginti dies contra habitantes in Civitate Paduæ, & infra menſem contra habitantes in villis, & diſtrictu, omni alia dilatione, exceptione, ſeu defenſione remota, quæ contra jus, vel conſuetudinem approbatam fuerit propoſita, vel objecta, & quod Judex eccleſiaſticus non recipiat appellationem favore clericorum in criminalibus, qui a laicis impetuntur, ſeu contra quos per inquiſitionem procederetur de aliquo maleficio.

9. Quando conſortes villarum tenebunt ad reſectionem aggerum, & viarum publicarum pro campo, & in ratione campi terrarum, quas habent in villis, eodem modo eccleſiaſticæ perſonæ pro campo, & in ratione campi, ad quarum utilitatem ſpectat, conferant ad utilitatem, & reſectionem aggerum, & publicarum viarum, dummodo ſit opus conſortium, & non Communitatum, quod ſi compulſio facienda ſit, fiat per Epiſcopum.

10. Quod Judex eccleſiaſticus recipiat teſtes, & teſtimonium laicorum bonæ famæ contra clericum infamatum ſuper illo crimine, de quo infamatus eſt, qualitercunque procedatur contra eum, modo accuſationis dumtaxat excepto.

11. Cum Clericus accuſatus de crimine, ſi accuſator voluerit, & petierit, D. Epiſcopus, vel Vicarius ſuus, ſeu Capitulum, vel ejus Vicarius, ſede vacante, ſuo tabellioni adjungat alium tabellionem expenſis petentis, qui ſcribat omnia, ſicut Notarius Dni Epiſcopi, acta, & proceſſus omnes, ſi voluerit, & clericus in Palatio Communis Paduæ ſervetur idem.

12. Si Clericus in aliqua cauſa habebit quæſtionem cum laico coram Dom. Poteſtate Paduæ, vel aliquo Officiali Communis Paduæ, quod Poteſtas, vel Judex, coram quo quæſtio verteretur, ſervet clerico idem jus, quod adſervaretur laico contra laicum, quantum eſt in ordinatione cauſæ, proceſſu, & tempore cognoſcendi, definiendi, & exequendi ad recognitionem clericorum, & e converſo idem jus ſervetur, & fiat per D. Epiſcopum, & ejus Vicarium laico contra clericum, & eccleſiaſt., & regul. perſon. in foro ſuo, ſicut dict. eſt in foro civili.

13. Si quis laicus ſe obligaverit, vel ſe obligabit de cætero in aliquo contractu, vel quaſi, & poſt ipſum contractum, vel quaſi effectus eſt, vel efficiet clericus, vel regularis perſona, vel alia eccleſiaſt. perſona, quod non obſtante privilegio clericatus ſuper dict. contract., vel quaſi, poſſit conveniri coram Jud. ſæculari, ſi conſtet eum clericatum, vel religionem fraudulenter aſſumpſiſſe, alias autem coram Epiſcopo conveniatur.

14. Illi, qui Fratres de pœnitentia, ſive Conſortes, ſive a Cruzolo, ſive a T, ſive à Cruce, vel his ſimiles ſe nuncupant, vel

ap-

Google

appellant, quominus ſubjaceant oneribus, & factionibus Communis Paduæ, & villarum, tanquam laici, per Paduanum Epiſcopum, vel ejus Vicarium, non defendantur, niſi perſonas Eccleſiaſticas ſe oſtendant, nec conſtet eos in fraudem religionem aſſumpſiſſe, & ſtatum mutaſſe.

15 Laici, qui clericatum ſuſcipiunt, vel receperunt, ſeu recipient in futurum, teneantur Communi Paduæ, & Communi villar. de debitis, & oneribus pecuniariis eiſdem impoſitis, antequam receperint clericatum.

16. Si aliquis de cetero clericus, & notarius deputatus fuerit, vel convictus, ſeu confeſſus in aliquo crimine commiſſo contra laicum, vel ſecularem perſonam, propter quod pœna ſanguinis, ideſt mortis, locum mereretur, ſi talis crimen commiſſeret, quod D Epiſcopus Paduanus ipſum clericum privet officio, & beneficio, & ſine ſpe reſtitutionis; reſervata nihilominus D Epiſcopo plenaria poteſtate procedendi alias in hujuſmodi caſibus, prout expoſtulant Canonicæ ſanctiones, & ſi in aliis criminibus, in quibus laicus teneretur in vinculis, ſimiliter clericus per Epiſcopum pœnis ſimilis, vel alias graviter puniatur, prout exegerint merita delinquentis, vel viderit expedire; & ſi D.nus Epiſcopus eſſet abſens, teneatur Vicarius Epiſcopi, & ſede vacante, Capitulum, ſeu Vicarius Capituli Paduani, & procedatur per eum, ſicut præmittitur per Epiſcopum procedendum; & ſi clericus contumax fuerit, teneatur D. Epiſcopus per ſententiam ſuſpenſionis, excommunicationis, vel privationis, ſi jus exegerit, procedere contra eum.

17 Quod de injuriis, & offenſis illatis perſonis eccleſiaſticis, & per viam Inquiſitionis, & per alias ſormabiles vias, ſicut injuriis, & offenſis factis laicis, Poteſtas, & Commune Paduæ procedere teneantur.

VIII Nos itaque ad inſtantiam partium attendentes quod per D. Card. factum eſt provide ſupramiſſis rationibus, & proinde habentes, illud auctoritate apoſtolica confirmamus, & præſentis ſcripti patrocinio communimus, nihilominus ſtatuentes, ut ſi dicti Poteſtas, Antiani, Conſilium, Commune, Officiales, & quæcumque ſingulares perſonæ prædictæ Civitatis Statuta præfata, ordinationes, ſive ſcripturas quocunque nomine cenſeantur in præjudicium libertatis clero Civitatis ipſius, aliquando conderent, vel obſervari præſumpſerint, aut alia ſimilia quomodolibet attentarent, prædicti ipſi ſint ipſo facto dictis pœnis, proceſſibus, & ſententiis, quas ex nunc ſtatuimus in eoſdem, obnoxii, ac ſi revocati, ſeu reverſæ aliquatenus non fuiſſent. Magiſtri etiam, & ſcholares prædicti ſi infra illos dies, poſtquam eis innotuerit de renovatione, editione, obſervantia, & reformatione Statutorum, voluerint præfatos Poteſtatem, Antianos,

Con

Digitized by Google

Conſilium, & Commune per ſe ipſos monere, ſeu moneri per ſuos Rectores facere, ut ipſa Statuta revocent, & eſſent omnino ab obſervantia eorumdem. Si neglexerint, & ipſis Poteſtate, Antianis, Conſilio, & Communi dicta Statuta tollere, ac revocare infra unum menſem, & diem prælatæ monitionis immediate ſequentem omittentibus, ſeu poſt ipſum menſem obſervare præſumentibus, in eadem Civitate remanſerint, ſeu ad ipſum ſtudii cauſa venerint abſque Sedis Apoſtolicæ licentia ſpeciali, ſupradictus proceſſus &c.

Datum apud Urbem veterem quarto nonas Auguſti Pontificatus anno tertio.

IX. *Ego Nicolaus Civis Paduanus quondam Dom. Joannis de Juſtinopoli, publica apoſtolica, & impe. auctoritate Notarius, ac nunc Not. & Officialis Epiſcopatus, qui habito Paduæ in quarterio Domi, Centenario S. Egidii, & contrata Scaline, ſcriptum exemplum tranſcripſi coram Venerabili Viro Dom. Philippo de Capellanis Canonico Paduano in Jure Canonico Perito, ac Vicario in ſpiritualibus Generali Reverendi in Chriſto Patris, ac Domini Dom. Joannis de Enſelminis de Padua, Dei, & Apoſtolicæ Sedis gratia Epiſcopi Paduani, una cum Joanne Laurentii, Petri Bono, & Eugenii Notariis ſuprascriptis, currente Anno Domini a Nativitate ejuſdem milleſimo tercenteſimo octuageſimo nono, Indictione XII. die Sabbati viceſimo ſeptimo menſis Novembris, Paduæ in Epiſcopali Curia ad Bancum ubi jus reddi conſuevit, præſentibus Venerabilibus, & Sapientibus Viris Domino Fratre Joanne de Padua, Decretor. Doctore, Fratre Sancti Benedicti de Padua, Joanne de Bobbio, Utr. Jur. Doctore, Joanne Terzo de Senis, Decretorum Doctore, ut prædicitur, & diſcretis Viris Dominis Presbyteris Alvarotto Capell. Benefic. in majori Eccleſia Paduana, Euſtachio Rectore Eccleſiæ S. Catharinæ de Padua, & Ser Bartholomeo qu. Dom. Zaccariæ de Padua, Notario & Officiali Epiſcopalis Curiæ Paduanæ, Teſtibus rogatis, & aliis.*

X. *Extant hæc omnia in Archivo Capitulari, hac præſertim nota. Hic eſt exemplum quarumdam litterarum apoſtolicarum, pactorum factorum inter Commune Civitatis Paduæ ex una parte, & Clerum Civitatis ejuſdem ex altera, indultarum per Sanctiſſimum in Chriſto Patrem, & D. Dom. Nicolaum Divina Providentia Pap. IV. Commune, & Clero præd. cum Bulla plumbea vera ejuſdem D. Papæ pendente ad cordulam ſericis croceis, & rubri coloris, in qua quidem Bulla plumbea ſculpta erant ab uno latere duo Capita Sanctorum cum litteris deſuper deſcentibus S. P. S. P., & ab alio latere dictæ Bullæ ſculptæ erant aliæ litteræ ſic dicentes. Nicolaus Papa IV.*

XI *Extant hæc eadem omnia in Archivo Civitatis Patavinæ in magno volumine membranaceo Statutorum reformatorum anno* 1420. *pag.* 324. *ubi hæc omnia leguntur: Pacta inter Clerum, & Civitatem firmata per Archiepiſcopum Bonaventuram Ordinis Minor. Raguſinæ Eccleſiæ Præſulem, Nicolai Papæ IV ad Patavinos Legatum. Inſcribuntur propterea: Raguſina Conſtitutio Papalis de pactis clericorum.*

SYNODUS PATAVINA EXPLICIT.

F I N I S

I N D I C E

Delle Cose notabili contenute nei due Volumi della Storia con alcune Aggiunte e Correzioni a' suoi luoghi indicate.

A

ABano, *Pietro di*, Pad Vicenda dopo la sua morte *Vol I. pag* 253

Abelardo, *Pietro* Suoi errori, I. 54.

Abramaneca, *Mo*, Poeta antico. I. 313

Abbracciacapo, *Casa di*, I 193

Abito de Cav Gaud I. 91 31 forma, e colore 93 diverso ne' Frati Gaud Conventi sue per le mogli de C. G. *Vol II pag* 123 per la Suora delle Penitenza di S. Domenico, a Frati, conforme a quello de C. G. 126

Accademia Veronese, prima d'ogni altra II 19. in Trivig. 48 71 istituita da C. G II 30

Accursi, *F Accursio* C.G. Faent I 131 Fra Bonifacio C. G. 148 F Gherardo C. G. Bol. suo Testamento *Doc* 171 sua infatiazione II 16

Accursio, *Pietro*, *Doc* 47. Donato Podestà in Pad. Frat I. 131

Acheri, *Luca di*, autore di uno Spicilegio I. 31

Adimari, *F Girard degli*, C.G. e Bagli Prov. di Verona I 176.

Adimari, da Fiorenza venuti in Trivigi. Arcevulo *Doc* 116 Parisio C. Cancell de C G II 80

Adelardi, *F Rainerio* C G uno de' primi Mod I 313 *S Marta Correggesca figlia di Fugerio Adelardi Vesc di Mantova sorella di Galberto Visconte di Mantova di Lavaghe* Ex Cavalier Selvatico pressati *F Asb. Ronelli Eletto nel Mod* I 289 *Doc* 166

Adelkutte, cosa Sembechi I 108.

Afò, *P. Ireneo*, M. O. Chiar. Scritt moderno I *Pref* X 186.

Agnese, Convento di, presso Pisa abbe Collegio de Frati Gaudenti *Vol* II.

ti divenuti della penitenza di San Domenico II 145

Agian, March di, Scrittore ebbero Frate I 267

S Agostino, Regola di, data da Urbano IV a C. G *I* 34

Agostini, *F Giovanni degli*, M. O. Ven. sua opera. *II* 87

Aimardo, C. Trivig. F Pepulo C. G. *I.* 380. Marino Archidiacono *Doc* 74.

Alamano, C. G. di Pisa, amico di F Guittone *I.* 131

Albergati, *Niccolò*, Vesc e Card. Bol I 193

Alberici, *Cecilia*, Donna Illustre Gaud *II* 141

Alberti, *Leandro*, Scritt. Dom. Bol I 194.

Alba Pompea, nel Piemonte ebbe Colli di Gaud *II* 141

Albegio Eretici, origine della istituz de C.G. I 8 loro errori 35 in Italia con altri nomi 54.

Albizzi *F Ubertino*, *Proc* Generale de Predicatori, sua lettere, II 110 111 131 Giusta Dol G 130.

Alderotti, *Taddeo*, Flos-prof di fisica in Bol *I.* 196

Aldobrandini *Alessandro*, Nunzio Apostol. in Venezia *Doc* 142.

Aldovrandi, *F Giacopo*, C G, Gran Maestro *I.* 193 310. suo Paolo Pino C G e Gran Maestro II 11

Alessandria, Città della Lombardia superiore soavella C. G. *I.* 22

Alessandro IV. S. P. I. 16. 18 29 II 131 134 Alel. V. *II* 48. Ala VI I 100 II 9 21 139.

Alessandria Vesc. di Vigevano Priore Commend di S Michiel da' Burri *II.* 46.

Alfani, *F Armenio degli*, in fosse stata Gaudente. *I.* 276 suo Sigillo. *ivi.*

EE *Ali-*

Alighieri, *Dante*, celebre Poeta Tosc. poco amico de C. G. I. 65. 67. 80. 88. 138. 294. 331. 332. 337. 341. 346. 357. 359. suoi Commentatori 294. Pietro, di lui figlio. 343.

Alga, *S. Giorgio in*, Canonici soppressi. II. 36.

Alioni, *Leone*, Scritt. nel Tosc. I. 331. 332.

Allegranze, *F. Giuseppe*, Scrit. Mil. I. 113.

Allegrini Francesco, fa il Ritratto di F. Gelmone I. 336.

Allobroga, *Tempo dell'*, qual fosse I. 39. 179.

Alidosi, *Pasquale*, Scritt. Bolog. I. 300. 304. 305. 308. 309. 310. 315. 317.

Altopascio, Terra nella Tosc. I. 94. ec. Ord. Milit. e Relig. si fondò detto S. Giacomo ec.

Altopascino, Croce qual fosse I. 94. diviso del giglio 95. Sigillo di un C. G. M. 94.

Alviano, *Bartolommeo*, gran Gener. de Ven. II. 31. 89.

Amalfitano, dando principio a Cav. Gerosolimit. I. 178.

Ambasciatori de C. G. I. 170. el S. P. in Roma 172. Doc. 167.

Amerigo, Card. Legato in Tosc. II. 110.

Ammirato, *Scipione*, Storic. Fior. I. 24. 87.

Ancona, *Marca di*, fu quella C. G. I. 317. ebbe Coll. di Good. II. 143.

Andalò, *F. Loderingo degli*, C. G. propagatore, e G. M. I. 283. Elogio di lui, e difese suo del Sigillo 239. Inferiz uno II. 160. 281. il stemento I. 233. morte 293.

Andreasi, *Osanna*, di Mantova illustre Gaudentessa II. 139.

Andoch, Storico antico della Linguadocca. I. 39.

Angeli, *F. Bonaventura*, M. O. Storic. di Parma I. 179. *ma della Cron. Salimbene ne del Cornazzano* ec tardato *fosse molti* ec.

Angelini, C. G. Tosc. I. 251. 266.

Anghilli, *F. Pietro*, C. G. Vicent. I. 294. Bartolommeo suo nipote Poeta. ivi.

Anna, *Altar di S.*, in Trivigi quanto antico Doc. 117.

Angistara, Misura di vino. Doc. 37.

Anno, diversa maniera di principiarlo. Doc. 57.

Annette Spoglate I. 350.

Antonio Scrittore di Reggio I. 23. di Parma 118. II. 136. di Pistoja I. 22. 339. di Milano, Signor Marchese D. A. L. Scritt. moderno puro Critico e molto faticoso Prof. XI. sua opinione impugnata. I. 12. e seg. 31. e seg. 37. e seg. 40. 61. 73. 85. 97. procedono nelle sue lezioni 126. 103. 259. II. 99. 100. 103. registra mese 105. 106. sua affermazioni nel schermirsi de ciò che loconviene 115. 127. 130. 137.

Antoni, *Grigorio*, Cremon. fu piaggeria ed un C. G. I. 133.

Apollonia, *Teodorico di*, Storico antico I. 39.

Apostoli, *Fratti in Parma combattuti da C. G.* I. 203.

Aquanegra, *Ecclesia di*, in Cremona. I. 16.

Aquileja, *Patriarca di*, loro Sigillo I. 138. 351. Sinodo contro gli eretici I. 62.

Aquino, *S. Tommaso di*, sua Dottrina. I. 139. 140.

Araldici, autori quali I. 200.

Architettura, sua introduzione in Italia e chi dovuto I. 70. 230. 345.

Architettura Gotica, e Mil. presso C. G. I. 363. 364. in Trivigi. II. 86. 88.

Arcelli, *F. Giovanni*, Cav. G. *Piacentino uno degli Elettori del G. M.* 1267. Doc. 166.

Arena in Padova ignoto Romano antico e uno de' belli templi I. 65. 267. dove e di C. G. 162. Chiesa lui innalzate e dipinta 269. Cavalieri dell'Arena chi 262. 268. Giacomo dell'Arena col Gierifconfulti 151.

Argelati, *F. Egidio*, C. G. I. G. M. I. 303. F. Giacopo C. G. e G. M. 308. 309. Filippo Scritt. erud. Bol. 309.

INDICE.

Arezzo, Città della Toscana ebbe C. G. I. 348. Originale ... F. Guittone di Arezzo C. G. Elogio di lui 309 Poeta antico e Maestro diligente, e di lui Scuola 331 e seg. sue lettere 50. 74. 95. ann. 218. suo Ritratto 336 suo Sigillo ... sue Poesie ... sua morte 101 Simone di Arezzo fosse Cav. Gaudente. I. 353.

Aretino, *Pietro*, famoſo per la ſatira, e per la empietà. I. 310. Punito da chi II. 22.

Aroſſo F. Giuſeppe, C. G. e G. M. I. 303 Lodovico Poeta cel. Prof. VII. Tommaſo C. G. illuſtre. 338.

Armi lecite, e proibite a' C. G. I. 54. e ſeg. non vietate a' Frati della penitenza di S. Domenico. II. 208. Gentilizie I. 110. conceduta 135 di G. M. da C. G. Trivigiani. II. 62. e ſeg.

Arnaldiſti, loro errori I. 54.

Arnoldo, cel. Teol. e Scrit. Franceſe, ſua falſa maſſima citata I. 34.

Arpo F. Pietro, C. G. Trivigiano Bagli Priore e Prov. I. 335 II. 41. di lui moglie Saytana Romagna di Feltre 12 158 rol.

Arte Comica, quanto utile e neceſſaria. I. 178 Meccanica proibita a C. G. 311 ... 365 militare, 358.

Aſolo, nella Provincia Trivigiana, Città deſolata. II. 18 Fra Giovanni di Aſolo ditratore de' C. G. II. 104.

Aſſemblee de' C. G. in Italia prima di ogni altra. I. 13 ... I. 271. II. 98 99. 101. 102. 103 104. 105.

Aſti, *Ruffino da*, Can. di Vercelli. II. 124.

Agoſtini, *Gio: Antonio*, Canonico Trivigiano Poeta cel. I. 261. II. 87.

Avogadri, oſſia Avvocati del Veſc. di Trivigi I. 347. fiorir di loro 234.

Aurifici, *F. Giuſeppe degli*, C. G. Trivigiano I. 256.

Azzoni, Cav. Trivigiani onorchiſe Paſtori della patria libertà e divennero Avogari del Veſc. I. 326. 347. Almerico 332 334 Antico 346. Giuſeppe C. G. Eletto Priore e Bagli *Prov.* di Trivigi II. 48. Auguſto il ſeniore C. G. e Gran Maeſtro 63. Guglielmo C. G. e G. M. 61. Auguſto il Juniore Scritt. Erud. 86. Rambaldo Canonico Scritt. mod. Chiariſs. I. 38 239. 195 347 II. 89 Fioravante C. Trivigiano Priore buſſale 82.

Azzoni, *Cronaca Facentina*. I. 229. 230.

B

Bacchetta, che ſignifichi. I. 81. 109.

Bacone, *Eccerino di*, C. G. Toſc. I. 338.

Bagneſi, *Maria*, Illuſt. Gaudent. II. 144.

Bagnacavallo, Terra Nob. nella Romagna ebbe C. G. I. 234. ſue vicende 147. *F. Guido di Bagn. uno degli Elettori del G. M. 1267 Docum.* 166.

Balbo, *Opizone*, C. G. *Piacentino nell'Elezione del G. M. 1267 Doc.* 166.

Baldinucci, cel. Scritt. Toſc. I. 65.

Balzani, *Stefano*, Storico cel. II. I.

Bandini, *Angiolo Maria*, Scritt. mod. Chiariſs. I. 69.

Baon, *F. Michele di*, ſe foſſe C. G. I. 230.

Baretti, *F. Tefanone*, C. G. di Parma ſe foſſe G. M. della prima ſchiera Italiana. I. 285 della ſeconda ... *detto di Reggio perchè queſti Conventuali e come tali nell'Elezione del G. M. 1267 Doc.* 166.

Barba, *uſura da* C. G. di Lombardia. I. 288.

Barbarano F. *Franceſco*, Storico Vicent. I. 13. 273 ſuo sbaglio 207.

Barbaro, *Franceſco*, Lett. cel. I. 363.

Barberini, Poeta antico Toſc. I. 93 146.

Baſſi, *Marco*, Veſc. di Trivigi.

II. 30. Pietro, Card. e poi Papa I. 169. II. 5.

Barisani, C. Trevigiani, Cino de', C. G. II. 47.

Barozzi, B. Ruberto, Institut. de' Battuti in Ital Perugino. I. 307

Baroni, F. C. G., Foscano. I. 212. 333

Bartolino, Lucia, Illust. Gaud. II. 244.

Bartolo di Taddeo, Pittor Giottesc. I. 269.

Basso, Giacomo, Illustr Gaud. II. 143 149.

Battuti, Scole de, in Trivigi. I. 70. 317 In altre Città *ibid.*

Bavaro, Lodovico, Imp. Fautore de C. G. I. 86. 306.

Bazzoletto, F. Alberto di, C. G. Trivig. Priore I. 324. II. 35 Professo, e *F. Domenico*, di lui figli 191

Bayle, Pietro, impugna la Intolleranza Catt. e s'impugna. I. 55.

Beati e Beata Domenicani, dell' Ordine delle Penitenti di S. Domenico quali sieno, e quali non. II. 233. 134. 135

Beccadelli, F. Niccolò, C. G. Bol. I. 353 F. Tommaso Giureconsul. C. G. ivi, sua soscrizione. II. 363.

Benalio, F. Giuseppe, C. G. di Milano I. 218.

Benchetti, Angelico Filippo, Sienese Gaud. I. 85

Beghini e Beghine, quali fossero. I. 86. II. 109 211. Beghinaggi, loro radunanze ecc.

Belforte, F. Giuseppe, C. G. Tosc. I. 240. Orvietano C. G. 219.

Bellan, Cornelia, C. G. moglie di un G. M. II. 69.

Bellunese, Vincenzo, Scritt. antic. I. 18. Giovanni Canonico. Ved. Bichieri.

Belluno, Città nella Marca Trivigiane, ebbe C. G. 263. sepolcro di marmo, ivi di chi fosse 263.

Bembo, Pietro, Card. e Letter. I. 252. 370. Francesco Castellano Veltroni in Venezia. II. 113.

Benedetto XI S. P. I. 138. 253. 259. 299. 339. II. 232. Dechinquarto. II. 139.

Benedizione della Spada, ed insegna di C. G. I. 129. II. 94.

Benci, F. Giovanni, Storico antic. di Todi. I. 282. 283.

Benvenuto de Imola. Ved. Imola. Rembaldest.

Benincasa, Lapa, madre di S. Caterina da Siena. II. 118 *Ved. Lapa.*

Benvoglienti, Uberto, Scritt. di Siena Pa XII. I. 80. 122. 240. 247. 294. 298. II. 103.

Beraldi, F. Guido, C. G. Conventuale, poi de Predic. di Trivigi. I. 281.

Beretta usata da C. G. I. 57.

Bergamo, Città nelle Lombardia Venete, ebbe C. G. I. 221. ... B. Alberto da Berg. converso de Gaud. e non della penitenza di S. Domenico. 280. 222. 223. 319. suo Ritratto 316. soscrizioni antiche. II. 159. 260. non potere essere in altro modo dell' Ordine teran de' Predic. 136. *di Alberto tra agli uomini degli Altari promosso, ferrae F. Salimbene nella sua Cronica all' anno 1279. In cui mors fuisset cuibe duo alii fuerunt Cremonensis, de Reggio unus, di Parma l'altro, di tre fuisset la più trista. Pittore: Apparuerunt miracula traslationis cujusdam Alberti, qui fuerat Cremonae, & fuerat vini portator simul & potator atque peccator fecit Cremonenses, Parmenses, & Regini in Alberti Miracula fallitaverunt, & Paduani in quodam Antiquo Pergamino & Pii ... in quadam Armene Panzitoro fallsaverunt primi. F. Salimbene s'appoggia al principio che ex semper te benignum ... fuisse, e malamente, perchè comunemente, dicit dus e perciò talora vox populi vox Dei.*

Bergamo ebbe Coll. di Gaudent. II 140.

Bergosi, Paolo, Vesc Eumenensis I. 130. II 23.

Bergis, Apolog. Cat. della Rel. I. 71.

S. *Bernardo Abbate*. I. 66 140.

Ber-

Berni, Poeta, cel. suo Sonetto. II. 10

Berova, Francesca, Padova, Illust. Gand. II 140.

Bertoldi, F Girolamo, Padovano Domen. II. 170.

Bertinoro, Città nelle Romagna abbe C. G. I. 235

Bertrando, Patriarca di Aquileja I. 138 altro Legato Apost. in Italia. 282.

Bessarione, cel Cardinale II 9.

Bettignoli, C. Trivig detti anche Stesse. Matteo C. G. e Priore Bigli Prov II. 90. di lui infedelone 171.

Bethun, Sig. di, Scrit. Francese, suo progetto intorno agli Ord Milit. I. 63.

Betlemme, S Marin di, Priorato in Trivigi talora confuso con quello de C. G. II 48. Vescovo di Betlem. Ordine Milit. e Relig. compoſto di tutti gli altri Ord Milit. e Relig. II 2.

Bibbiena, Città nella Toſc. se avesſe C. G. I 247

Bianchi, Colore dell'abito de'C. G. nominato. I. 92. 93. delle moglie 94. de conventi, 92. proibito a Frati Minori 94. precettato a Frati e Suore della Penitenza di S. Domenico II. 185. Insegne de C. G. di quello colore I. 101 102.

Bianchini, Gio. Battiſta, illustrò Chieſa Veron. I. 275.

Bibbia ſacra, in Volgare, quando in uso. I. 342.

Bichieri, Giovanni Canonico Belluncense e Lim. d'Inlaſſe dopo che fu ammogliato. Donazione di lui giugne a C. G. di S. Maria di Cassalon, con autorità di *Clemente IV* fermata pofcia illustra; tra di Vercelli II. 12 Cagione di grandi liti. Doc 168. Guilla del Cardinale suo Emiliano Vergine de Predic. non fu del terz Ordine, nè della penitenza di San Domenico, ma del ſecondo Ordine, e delle Clauſtrali II. 230. 133 134

Biblioteca Pontificia. I. 87 in Milano Ambroſiana. 94. 273. ecc. Triulziana 18. 94. 173 ecc. in Venezia, Foscariniana. 285 Naniana 343 di Ss Gio e Paolo. 180. II. 128. 138 Bresciana, I. 84. Medi e Laurenziana e Magliabechiana 342. Lolliniana in Belluno. 290. di S Giuſtina di Padova. 234. 341 del Seminario 234. 342. Capitolare 310. de Conti o Dolfin Pola in Roma, Pref X. I. 12. Vaticana 195 10 Trivigi. 22. 194.

Biſſinti, Cronista Fior. II 143.

Biondo, Forliveſe, Storico del I. 62.

Biſentino, F Stefano, Maestro G. de Pied c II. 103

Biſcazzeria, proibita a'C. G. I. 78

Bruſone, del, qual Badia fia I. 110. Padovano 63 Trivigiano da G. M. de C. G. II 37 a seq

Blegni, Niccolò, Scritt. Fiorent. II. 48

Bleſenſe, Pietro, Scrittore antico, I 165

Boccabadati, F Ranieri de', C. G. Mod. Ambaſciatore in Roma al S P al 1267 Doc 167

Boccaccio, Giovanni, cel. Scritt Tosc antico I 91 238 246

Boccanafoco, Pancaldino bianco. I. 97

Bojani, Benvenuto, a qual Ordine spetti. II 134.

Bolda, Marcoaldo, Cronista Veron. I. 104.

Bolla Pontificia, ratificata dalla data. I. 6. 13. 11. 45 161 II 15 107. 108. 110. 126. 129.

Bollario Domenicano, Pref X. I. 14. Minoritico Pref X. I. 24 Casinenſ I. ea. Romano 16.

Bollandiſti. Cattin. degli Atti de SS. I. 13 37 40. 45 247. 319. II. 109 127. 131. 133.

Bologna, Città celeb. in Italia fondata dal S. P. I. 16. In essa si unifcono i C. G. I. per ravvivarne la istituta, e stabilire l'Ordine Milit. e Relig. 10. 185 189. prima Chieſa de C. G 198. altra in Romzano 190. pe' castigati 193 e questa pel si dona a Frati Predic. 194. 313. e Doc. 187 altre Chiesa all' Avesa I. 192 altra in Calerria 194. II 22. altra in S. Michiel del Canal de Beitr I. 196. pe' Conventuali, e celibi. 197. dieleno Sede de' Maggiori o Prelati Generali, darli Gran Maestri 283 e seg. 306. 313 era prima de Camaldolesi 198. contralti di quelli per ricuperarla inrano 198. 199. si commenda. 200. dello rendine di essa si forma il Collegio Montalto. vol. II. 11. devisa da partiti I. 146 de Ghibellini si molestano i Cavalieri G. 146. 147. si stamano Doc. 174. da' Guelfi si predilignno. 144. Doc. 179. 180. 182. 183. 184.

Bologna, F. Guidotto da, C. G. e Scrittore cel. I. 318 F. Maffario da Bol. Monaco Camaldol. atteggia contro de C. G. 197.

Bologna, ebbe Collegio di Gaudenſe. II. 138.

Bolognesi Girolamo, Poeta cel. Trevigiano. II. 51. sue Elegie 85. 88.

Bonfio, C. Trevigiano II. 47. Carlo C. e G. M. 71. suo Mausoleo 73.

Bonacolsi, *Signore* di Mantova. I. 265.

Bonaldo, Giovanni, C. G. e Bagli Provinciale Trevigiano II. 20.

Bonanni, Filippo, Scrittore degli Ord. Milit. I. 101.

Bonaventura, Card. Legato nella Linguadocca I. 6. 8. altro Arcivescovo di Ragusi Legato in Padova. 136. fa un Sinodo ivi

S. Bonaventura, Ministro Generale de Minori, suoi sentimenti paterni I. 116.

Bonifacio IX. R. P. II. 132.

Bonifacio, Giovanni, Storico Trevigiano I. 325. Vincenzo C. Capell. de C. G. e Vescovo di Famagosta. II. 23. 72.

Bonmartini, F. Jacopo, C. G. Aretino. II. 103.

Boro, Enrico, sue ample censure sopra gli Ord. Regol. I. 152.

Borgia, Giovanni, Card. Legato in Bol. I. 200. II. 11

Borgognoni, F. Uberto, C. G. di Lucca. I. 243. F. Ugo. ivi.

Borgo San Donnino, Città nella Lombardia ebbe C. G. I. 181. 217 *F. Guarnotto di* C. G. uno degli *Elettori del G. M.* 1267 Doc. 186.

Borgo San Sepolcro, ſe avesse C. G. I. 247.

Borra, bassura di un terreno. I. 279.

Borromeo, S. Carlo, unisce alcuni Monasteri di Monreale. II. 140.

Borselli, F. Girolamo, Cronista Bol. I. 297.

Bosso C. Trevigiano da. II. 47. Bernardino C. G. e Bagli Provinciale. 53. Pietro C. G. e G. M. II. 57.

Botelli, Benigno, cel. Vescovo e Scritt. Franc. I. 75.

Bottari, Giovanni, Prel. Chiariss. in Roma e Scritt. cel. 23. 42. 243. 266. 330.

Boſio, Giacopo, Storico de C. di Malta I. 23. 94. 107.

Bovolo, F. Giorgio, di Feltre II. 150.

Braganza, B. F. Bartolommeo, de' Predicatori e Vescovo di Vicenza unico Institutore de Cavel. G. in Italia 41. li unisce Collegialmente in Parma 42. celeb. da' Storici contemporanei 30. 179. prediige questi Cav. I. 44. 121. II. 104. li unisce ed in Collegio li stabilisce in Vicenza, tanti anni che furono in Bologna, prima che in ogni altra Città d'Italia I. 44. Doc. 165. Pianta e forma di vivere da lui formato de C. G. I. 17. li corregge I. 82. II. 92. 107. 119. Infermità al di lui Sepolcro 137. 138. Cassetta ossia preghiera de C. G. ad esso dopo morte diretta, è un luogo 139. sua beatificazione di lui ... e promessa da gran tempo Pref. IX.

Bregolini, Gio: Domenico, Nobile Trevigiano Poeta. II. 90.

Bremond, F. Antonio, Maestro Generale de' Predicatori Autore del

del Boll. Domenicano. I. 42. II. 126. 144.
Bruni Caffalis, fe ad effo fpetti un Sigillo. I. 363.
Brugnera Domenicano, da emendarfi. II. 133. 136. 137. da effo non impara la Chiesa [illegible]
Britti, famiglia [illegible] Bol. de'. I. 294. Monache del Castello de Britti 296. Convento o Chiesa Ved. Bologna. Palazzo de. 190. 363.
Brigidani, *Monaci*, in Bol. dove abitassero. I. 311.
Brixiano, Storico Annal. I. 13. 42. 73.
Brittone, *Guglielmo*, antico Poeta Franc. I. 33. 282.
Brocchi, Citt. Trivig. Nob. e C. G. di Como. I. 228.
Brondo, *Politico de'*, Scrum. di comm. Doc. 96.
Brofcia, Città ebbe C. G. I. 283. loro Chiesa ed inscrizioni II. 178. 174.
Brufantini, *Giuseppe*, Scritt. Cremon. I. 285.
Brunacci, *Giovanni*, Antiqu. Storic. Padovano mod. I. 166. 289.
Brunetto Latini, Scritt. antico Tosc. I. 319.
Bruglino, *F. Pietro Bono da*, Inquisit. della Marca Trivigiana I. 213.
Buti, *Francesco*, Comment. di Dante. I. 345.
Buda, Città nell'Ungheria. Capit. Generale da Preda II. 92.
Bulgarino, *F. Ricardo*, Lucchese C. G. dell'Ord. di S. Domenico. I. 293. II. 112. 143.
Bonaparte, C. Trivig. I. 346. F. Nordiglio, o Nordio C. G. inter. in Parma. I. 237. [illegible] 156. 346. [illegible] 347 [illegible] di chi, I. 203. 205. 206. II. 102. [illegible] di lui per la C. G. 36. 84. Bonbuonte C. G. di I. 342. Nicolò C. G. 101. Salvadore C. G. e Prior in Trivig. II. 43. [illegible] 44. [illegible] *al Vesc. di Trevigi* [illegible] Doc. 186.
Barchibelloni, [illegible] Storico
e Poeta Trivigiano. II. 66. 69.
Buffinelli, *Domenico*, *Veneziano*, Bolla Gaud. II. 149.
Buffuro, *Gottifredo da*, antico Storic. Milan. I. 368.
Burroli, *Abramo*, *Domen.*, celeb. Annal. Contin. del Baron. I. 19. 247.

C

CAcia da Reggio, il, chi fosse I. 269.
Cadamosto, *Lugrezia*, illustr. Giudant II. 145.
Caimmenesi, *F. Grammatio*, uno degli Ambasciatori al Papa per rilevare la C. G. I. 329. Caccianimici. Bodelli in Trivig. vol.
Calvo, *Paolo Emilio*, C. G. Prior a G. M. II. 22.
Calderon, fuometo di tacito di rame. Doc. 96.
Calvin Ill. R. P. [illegible] S. Vincenzo Ferrerio. I. 91.
Calogera, P. Ab. Angelo Camald. sua [illegible] Raccolta di Opusc. I. 344.
Calza, *Fra Pietro*, C. G. Triv. Priore e Begli Provinciale. I. 337. [illegible] 338. [illegible] 339. [illegible] II. 39. inscrizione. 163. Tolberto Vescovo di Trivigi conferma la Chiesa da C. G. I. 336. II. 45.
Camaldolesi, *Monaci*, di Bologna, [illegible] I. 197. e seg. 199. 311. 312. di Firenze, fondati da chi. 336. di Oderzo. 332. Annulisti, 196. 339. Eremiti in Bol. 202. di Conegliano II. 11.
Camino, Castello nel [illegible] Provincia Trivigiana fabbricato da chi, [illegible] I. 32. [illegible] 332. Biaquino padre di Gerardo il grande, 330. Gerardo [illegible] di Trivigi 336. Pietro [illegible] di un C. G. 130. Richardo [illegible] 250. 338. [illegible] 336. 339. Beatrice moglie del Cont. di Gorizia 331. Agnese. 323. 334. Alisa. 338. zo-

vola moglie di Guecellone 338. Rinquino Padre di Gerardo, e Rinquino Novello figlio di Guecellone. 338. Gabriele. 338. Tommasina moglie di Manfredo Dalesmanini di Padova. 100. Casa figlia sposa di Gerardo e moglie di Tolberto, il di cui sigillo illustrato da chi. 339. Gabriele Priore Domenicano 139.
Camerino, Città nello stato Ecclesiastico ebbe Coll. di Gaud. II. 142.
Campo, Pietromaria, Storico Piac. I. 237. 347.
Campo, Pietro, Cronista Agostin. I. 41.
Campo San Piero, Proceri della Marca Triv. I. 21.
Candiani, Pittori poeti e loro fazioni. Pilleracca Cav. G. I. 319.
Candia, Guerra famosa e lunga de' Ven. contro il Turco. II. 69.
Canetti, P. A. Camald., Scrittore Erud. I. 252.
Canonico successione quanto provi. II. 96 diventa la mediata dall' immediata. 131.
Cantinelli, Cronista antic. Faentin. I. 229. 230.
Campitano, F. Tommaso di, Scrit. antic. II. 133.
Cantone, F. Simone, C. G. Tosc. I. 348.
Capitolo Generale de' C. G. I. 164. 165. 167. Elettivo. *Doc. 165.* Provinciale 169. Conventuale 171. della Suora. II. 143.
Capua, F. Raimondo di, Maestro Generale a suo Cost. di S. Cater. da Siena. II. 143. 214. 147. 118. 246.
Coppa de' C. G. aperta a albofa. I. 93.
Capazzio, usato da C. G. I. 92. 93. 94. 97.
Cappuccine, Monache, in Cittadella dioc. Vicen. fondate da chi. II. 249.
Carbonesi, F. Ospitello, C. G. Bol. I. 349. se F. Lodarengo fosse de' I. 351.
Carattere Sacramentale, quando s'imprimo. I. 130.
Caracciolo, F. Napolione, C. G. e G. M. I. 300 *sua Elezione Doc.* 166. *confirma Pontificia di esso. Doc.* 167. *da nominare Cav. Elett.* 109.
Carestia in Bergamo, soccorsa da chi. I. 203.
Carminati, Girolamo, C. Capell. Trivig. II. 78.
Caruchi, F. Jacopo, C. G. Imol. *uno degli Elettor. del G. M.* 1267. *Doc.* 166.
Carlo Magno, suoi Capitol. I. 124. 171. IV. Imp. 306. Re di Sicilia l'Angioino. 210. 238.
Carmelitani, Scalzi, Fra Ildefonso Poeta Tosc. di. I. 255. Angiol Gabriele Scrit. Erud. 318. vengono in Trivigi, dove, quando e come. II. 72. 89. 91. F. Redento de' 50.
Carpentieri, Comment. del Gloss. L. B. I. 94.
Carpesa, Pannolino, per C. G. dafonti. I. 97.
Carrara, famiglia Principesca, Padov. Giacopo da. I. 338. Francesco. II. 34.
Carrari, F. Guido, C. G. e G. M. I. 305. 306. II. 44.
Casale, Città nel Monferr. ebbe Coll. di Gaud. II. 141. Ubertino da. 62.
Casanova, Benvenuto, C. G. Pisano. I. 334.
Casati, Proceri Milan. I. 228.
Casero, Ercolano, C. T. G. I. 353.
Cascia, B. Simone da. I. 341. II. 140.
Casotti, Gio. Battista, Scrit. Fior. I. 69. II. 107.
Casotti, B. Agostino da Trau, se fosse di sangue di Sto Tommaso. I. 218.
Castelnuovo, Elisabetta di, moglie di un C. G. e G. M. Trivigiano. II. 65.
Castello, Cittadella stato Pontif. Margarita da, Illust. Gaud. II. 233. ebbe Coll. di Gaud. 147. F. Pellagi-

grano de Castel Bol C. G. I. 308.
Castelli, ridotti a Signorili ſicchè però doveſſero dalle Città indipendenti, e ſolo da privati i poſſeſſori della nazione dominante, nel Trevigiano quanti e quali. II. 61. ſeg. da questi ſi formò le Scuole de' Cavalieri, che poi ſi diſſe, unitivi la C.G., Collegio de Cavalieri Trevigiani. 26.
Castilione, Storico di Vic. poco eſatto. I. 13.
Castilio, F. Fernandez de, Storico Spag. I. 83. 91. 274.
Castigliana, F. Danis, C. G. Toſc. I. 638. S. Menardi, nel Parmegiano. I. 207.
Castità Conjugale ſe e come profeſſaſſe de C. G. I. 133.
Cattaneo, F. C. G. Bologn. Podeſtà di Pistoja. poi degli Provinc. I. 344. di Siena. 345 da Medicina. ...
Cavazza, *Giovanni*, Eretic. Padovano. I. 364. F. Gerardo C. G. I. 348.
Cavalcante, F. Luigi, C. G. Toſc. I. 240. Annec. Illuſt. G. Udine. II. 131.
Cavaliere, coſa importi. I. 82. 207. Regolare 42. 41. Geſaro ſuo queſto titolo. 83. 206. quando ſi muta ſa in Italia le quello della B. V. M. G. 84. detto Gaudente. 82. de Predicatori 82. di S. Domenico. I. 218. II. 103. Ereditario. 205. 218. dalla Scure. I. 31. della Banda. 101. Eſtenſe Pref. VII.
Cavalli, F. Stefano, Maeſtro Generale de Pred. c. II. 123. per gli Ambaſciatori C. G. I. 171.
Celestino IV. R. P. I. 173.
Celſi, *Marino*, N. Ven. Ambaſciatore a Trivigi. Doc. 78.
Cera, di vario colore ne' Sigilli de' C. I. 139. quale de C. G. 101.
Cerboni, Teod. Chiariſs. de Pred. in Roma. I. 13.
Ceremonie, uſate nel ... C. G. I. ... ed in Trivigi. II. 92. 93. 94. per eleggere C. I. 123. per degradare un C. 134. per celebrare le nozze de ... 358. per gli Eretici Penit. Doc. 60.
Cermenati, *Giovanni da*, Croniſta Mil. I. 218.
Ceſena, Città della Romagna ſe aveſſe C. G. I. 238.
Chieſe Cattoliche, ſe abbia la forza coattiva. I. 96. ſua Immunità 59.
Chieſe, per raccogliere i C. G. I. 227.
Chiſſezza, Scritt. Franc. I. 266.
Ciaccone, *Alfonſo*, Storico. I. 221.
Ciſtercienſi, Cap. Generale de' I. 81. 89.
Cittadella, Scritt. Pad. I. 266.
Claude Milit. de C. G. I. 91. per la moglie. 26.
Clariſſimi F. Napolione de', C. G. e G. M. I. 303. 307. F. Luca C. G. e G. M. 307. F. Tommaſo C. G. e G. M. 308.
Claſſi varie de C. G. I. 67. 131.
Clauſura, volontaria per le Gaud. quando introdotta. II. 107.
S. Clemente, *Monaſtero di*, in Venezia de Can. Regol. poi degli Eremiti Camald. I. 306.
Clemente IV. R. P. I. 85. 145. 232. II. 134. conferma la ... di G. M. Doc. 267. Quinto. I. 360. II. 8. 111. Ottavo. II. 13. 47. Nono. 90. Cl. XIV. 63.
Clementine, coſtituzioni. II. 212.
Clerio, *Pietro*, Storico Fiammingo. I. 37.
Cobrela, Guelperino C. e Poeta Trivigiano ... I. 317.
Codici colleſione de C. G. Senele. I. 105. 190. Ambroſiano in Mil. 105. 271. Trivigiano. 107. 228. Trivigiano Doc. 18. Romano. I. 295. Veneto. I. 180. II. 149. Pad. I. 158. II. 130. Vicentino. II. 110. di Pelli lettere inedite. II. 69. Minuti. I. 308. 358. II. 119.
Cognome, ſtromento di cucina. Doc. 96.
Collabili, Ordine Religioſo de, come fuſſiſte. II. 17.
Collere, Ord. Equeſtre del, cuſtoria del II. 7.
Collalto, Sig. da, detti prima Conti di Trivigi. Tolberto. I. 66. Gia-

cepo Schenella Can. G. a Bagli Pinamelala II. 48 Auron o C. G. a Bagli Pinamelale 49 diritti singolari di alli privilegi I. 139. 140.
Colti, Gen Domenico, Scritt. Ven. I. 234.
Collegio, parola adottata da C. G. *Documenti* n. 6. 2. sub 9 accolta da Cav. Trivigiano II 27 dalle generazioni Gaudanesse II. 209. 117. pei egni dove II. 137. In Italia 138 il pou accetto 138 de Frati della penitenza di S. Domenico. II 119.
Colleoni, F. *Azzone*, Can. G. e Priore di Berg. I. 222.
Colombini, F. *Tommaso*, C. G. di Siena I. 242. Caterina fondatrice delle Gefuati 190
Colonna, Pietro feol. di Pad. socio di Cardinale. I. 119.
Colonna F. *Francesco*, Ved. Polifilo in *Hippnerot machia*.
Colfeonna lion. F. *Nicolò di*, C. G. e Prior a Trivig. II. 41
Commendatis, In Francia qual diga li I. 384.
Commenda nella riferita Romane fa abbiamo ricavo utile agli Ord. el Regul. II. 9.
Comunione del SS. Corpo di G. C. quando precettata a C. G. I. 77. 116. II. 93.
Comenza, anche dopo la perdita dell'Imperio ottaniale confervano un Ord. Mil. II. 60.
Como Città nella Lombardia ebbe C. G. I. 228. a Coll. di Gaud. II. 241. Sigillo medesimo del Capitolo. I. 73.
Conserrezzi, *Eretici*, nella Lombardia. I. 216.
Conglione, Città nella Marca Trivigiana ebbe Coll. di Gaud. II 249.
Congregazioni, per l'osservanza fu in sui II. 10 248.
Congregazione di Lombardia de' Predic. dove principiasse II 248.
Confraternità de C. G. I. 4. 8. 17. II 116
Conjugati, C. G. I. 49 II. 100.
Corrado, Re de' Rom. *Doc.* 66.
F. da Cividale antico Scritt. II 134.
Compromittori Apostol. p. C. G. I. 143.
Consiglio de C. G. come. I. 171. da Frati Predicatori II. 101.
Consolata, Suore di Piac. Gaud. I. 87. II 113.
Consolati, *Eretici*. I. 213.
Contagio, in Italia quanto dominasse. I. 274. 305.
Contarini, Francesco, Vesc. Emona II. 32. Angelo 32 Gian Battista Scritt. Dom. I. 262. II. 170.
Continenti, *Frati*, quali fossero in Italia. I. 89.
Controversia tra il Vesc. di Patina a Bell. co. Trivigiani I. 137. fra Camaresi. 258 intorno alla origine, e il nome di C. G. *Pref.* I.
Continuità de C. G. I. 78.
Convers, nella Frati Gaud. non Milit. I. 13. 18. 99. II. 100 de Frati Predicat. I. 99. II. 12.
Corbarelli, *Giuseppe*, Scritt. Tofcano. I. 318.
Cornaro *Giorgio*, Vesc. di Treviso. I. 263. Francesco Vesc. di Card. 191. Flaminio illustratore Chiesa Ven. Chiarif. I. 9. 89. 100 113.
Corografia Diaion. d'Italia patria. I. 363.
Corrare, *Angelo*, Patriarca Card. e Papa. II 113.
Correggio, *Matteo da*, Pod. di Padova *Doc.* 80. *Suoi meghi* da C. G. II 232. *Ex Sabadino* Chron. *Rinno* 1 *Correggifche Avogari dei Visi di Mantova* 191.
Corsini, F. *Tommaso*, C. G. Fior. I. 341 inferno II. 279. Paesi Cardinale.
Corsa de Camelli istituito a Perche. I. 347.
Cortona, Città nella Toscana ebbe C. G. 262. Colleg. de Gaud. II. 146.
Cortusi, Storici antichi di Pad. I. 358.
Costantini, C. Triv. I. 351. Fr. Pellobina C. G. 352. F. Colleonio C. Gaud.

Gaudente Priore II. 40.
Coſtituzioni de' C. G. le prime. I. 40. 48. perfezionate. 45 172. compendiate. II. 110. 124. non obbligano a colpa. 44 75 Imperiali. I. 172.
Coſtume degl' Italiani II. 6. 8
Cremona Città nella Lombard. ebbe C. G. I. 182. 224. Cap. Generale ivi col cap. espulsi da C. G. diletti, o funditi. e16 loro du. II 18.
Creſpano, famiglia Nob. Trivig. F. Pietro Cav. G. e Priore. II. 40 F. Ormino C. G. e Priore de' conventuali. 41. Museo del. I. 330.
Creſcenzi, *Pietro*, Storico Piac. I. 25 40. 125 II 13.
Creſcimbeni, *Mario*, Scritt. e ... I. 330. 334.
C...ati, difeſe delle Cenſure I. 9. 55 56. 60 140 185.
Crociati ... e Crociferi ... Veo I. 64. II 9
Crociata D...zione delle I. 01
Culiſco Romano, in Pedora. I.
Cupera, *Guglielmo*, uno de Bel... I. 10. 11. II 108
Curſento, Storico Agoſtio I. 65.

D

D'Ale, giuoco dei, proibito a C. G. I. 78.
Dandolo, *Fantino* Nob. Veneto ... di Bol. I. 296. 195 310.
Decreto le il ... da C. G. I. 170. II. ... 55
Decadenza de C. G. da quella ... I. II 6. e ſeg. degli Ordini ... 9
Decreti del Veneto Senato per C. G. di Trevigi II. 16. 34.
Degradazione di un Cav. I. 135 ... C. G. 134.
Delitti negli uomini grandi. I. 157
Delſemanni, Manfredo, C. Ped. I. 66.
Dente, *Vitaliano*, C. Ped. ed ... I. 63 Guglielmo 66.
Dialoghi di S. Gregorio in Volgare quando. I. 341.
Dideco Veſcovo di Oſma parte delle Miſſioni della Linguadoca. I. 37.
Diſeſa de' C. G. I. 336. II. 4.
Dignità Prelatizie ne' C. G. I. 162.
Dimoſtrazione Storica quale ſia. II. 2
Diplomatica ſtudio quanto utile I. 155
Diplovataccio, *Tommaſo*, antico Giuriſc. I. 151.
Dighton, *Luca*, Scritt. Moderno Conteſſe Bellun. I. 250. 344. Eſtore D. di legge Proc. de C. G. 256 Pietro C. G. I. 263
Dogi di Venezia protettori I C. G. II. 45
Dolciniſti, *Eretici*, nella Lombardia I. 200.
Dolfi, Pompeo Scipione Storico Bol. II. 310
Dolfino, *Biagio*, Patriarca d'Aquileja. II 131. Daniele Card. e Patriarca fondò un Collegio di G. 150.
S. Domenico, Padre de' Predic. e Capo nelle Linguadoca. I. 39. diſegne le C. G. in Toloſa 40. non è Italia II. 92. 93. detto Canonico. II 98. dirige un oſpitale 99. 125. ſue origine ... 125 diſeſo dalle ... I. 36. 272. Domenico come quando introdotto in Italia. 298. F. Giovanni di Dom. Poete Latino Tele. I. 139 241
Dominatori delle Città Italiche ne ... I. 140. 217
Domenici, *F. Giovanni*, Cardin. Fior. II 131.
Domenicani, loro primo nome. I. 24. dove ebbiſſero prima in Venezia II 149 Annaliſti. 125 129 137
Donatello, libro de Statuti perchè coſì detto. I. 152.
Donato, Accurſio, Fior. Pod. di Padova Cap. di Ghibellini I. 155 Cerchio C. G. Tele. ſuo ſigillo. I. 139.
Donatiſti, *Eretici* Guerre contro loro I. 2.
Dondoni *Giuſeppe* Storico Piſtoieſe. I. 342.

Donar, aumentò nella C. G. per instituto. I. 31.

Dormitorio, precettato a' C. G. Conc. Doc. 28. pe Frati Predic. di Trivig. Doc. 95.

Dotti, C. *Fedrrand*, fatti da effetto da Dolo. I. 340.

Dragone, fra Storia favolosa. I. 336. Ordine Mil. II. 2.

Dolfi, F. *Giovanni*, C. G. Pad. I. 340.

Durand, i *Mostro*, loro opere col I. 378 Ottone Eratico Vicentino. I. 434.

E

Ebrei, Usura la Italia dilatacela-ti. I. 62.

Ecclino, il Monaco. I. 434. il Tiranno, 19. 431 Alberico a sua prosapia diffinita. 138.

Eberard F. *Giuseppe*, Dam. Scritt. nel Biblio. I. 38. 349. II. 98.

Elezioni, Civili a Canoniche la quante forme anticamente si facesero. I. 167. da an G. M. de' Cav. G. Doc. 126. 262.

Elia di Assisi, Mentita non fu mai, ma terzo Ministro Generale. I. 216. muta dipoi, e scomunicato perchè adherente a Federico II. Capo della abolizione de Minoriti. Da Salimben Chron.

B. *Elisabetta*, d'Ungaria, a qual Ordine spetti. II. 133. non certamente a quello della penitenza di S. Domenico, siccome a quello non appartiene la B. *Cristina* di Stambel che devota dell'Ordine di Predicatori ancorchè si appella; i tale di essi il B. *Andrea Galerano da Siena*. Vid. Bolland. alt. 55 Mens. Jun. ad diem 12 & Mens. Mart. ad diem 19.

Emili Nob. Varon. e Bresc. gli stessi Tristano dagli Em. Commendat della Chiesa Monall da C. G. di Brescia. II. 18.

Eummena, nell' Istria, Vesc. II. 31.

Empoli, Città della Toscana ebbe C. G. I. 347.

Engelhart, *Daniela*, *Cronica Corbeiensis* pag. 466. lib. I. *tatrum* all'origine de C. G. An. 1230. *Romae i Greg. IX. i confirmatum Ordinem S. Mariae de Mercede . . . institutum* 1218. *Anno* 1231 *Ordinem sive Congregationem Canonicorum Regularium S. Marci Mantuae probatus Militiam Jesu Christi Parmae institutam*, *Regulam & vitae formam confirmavit*. II. I. 11.

Enrico VII. Imperatore. I. 122. 302. B. *Enr.* da Bolzano, in Trivig. I. 152.

Enrigpetto, F. *Giacopo di*, C. G. Trevigiano. I. 461. Doc. 155.

Epistola, impettura della testa I. 26.

Ermoldone, polli invece della Aquila pa C. G. coniugati. I. 91.

Eretici, Alloggeti la Linguadoca. I. 10. 12. Paterini detti in Lombardia. 13. 342 Gardenii. 313. loro attari. 413. loro Gardaena. 217. loro Valdesi. I. loro Segni. 314.

Erranti, Cavalieri, dell' Ariosto Prif. VII.

Eremo, da' Camaldoli in Firenze da' 180 Indelanni. I. 80. 355. nella Provincia Trivigiana. II. 20.

Esattori, delle Gabelle a d'impofizioni quanto crudeli. I. 143.

Esenzione, Ecclesiastiche quanto antiche. 146. 147. 148.

Esposi, Collazzo, moglie di un C. G. I. 313. lua taleria. II. 262.

Estinzione di un Ordine come accada. II. 15.

Eusebio, G. Trialgiano a tempi Apostolici se fosse una favola. II. 24.

Evangelio, in volgare quanto antico. I. 341. *Eterno libro ampio da F. Gerardino di Borgo S. Donnino Minorita* composto; *non da altri come F. Salimb. nella sua Cron. si narra*. I. 116.

Evangelista Vigna come s'interpreti la Chiesa. I. 42.

Fe-

F

Fabrica del Duomo di Trivigi Doc. 88. 92. della Chiesa di Padova da C. G. 285. del Convento da C. G. Trivig. 258. della Chiesa in Firenze. I. 340. in Trivigi, II. 84. 85. 90. del Lazaretto in Trivigi 89.

Fabris, F. Odorico, C. G. Trivigiano. I. 349.

Fabrizzi, Giannoliberta, suo Foglio. II. 128.

Facciolati, Jacopo, Scrittore Mod. dell' Univers. di Pad. I. 338.

Faenza Città nella Romagna ebbe C. G. I. 181. 230. Collegio de' G. II. 142. Vesc. di Faen. confessore de' Priori de' C. G. I. 147.

Falcide, F. Niccolò de, C. G. Trivigiano e Inquis. Provinciale stato II. 49. Guardiano Pod. di Conegliano Doc. 115.

Fanfo F. G. M. da C. di San Giacomo della Spina. I. 345.

Famiglia Frattina dalla Marca Trivigiana e Città di Trivigi all' Ord. e Militare ascritta. II. 21. di Milano 367.

Fantoni, F. Giovanni, C. G. e Priore Conventuale di Vicenza. I. 271.

Fare. Forza del Fr. all' Ascrizione, ino ultimo di Vargini villanate, II. 131.

Fazio li, Storico Aretino. I. 341. 348.

Fatti piccoli cagione de grandi. I. 380.

Fauna, Andrea, Scritt. degli Ord. Milit. Parf. VII. I. 185. 219.

Fazioni esotiche in Italia. I. 9. 18. 210. 238. 242. 260.

Ferrofyllon. Zambono de, Generale Padovano antico. I. 89.

Fedele, Cassandra, Dott. Letter. fu sella C. G. II. 149.

Federico I. Imperat. I. 333. II. I. 231. II. 92. III. I. 324. II. 41.

Fermo, F. Tommaso da, Maestro Generale de' Predicatori. II. 184.

Feltre, Città nella Marca Trivigiana ebbe C. G. 283. Vittorino col Lett. I. 312. B. Bernardino combatte le aluze, ed istituisce i Monti di Pietà. 61. Cod. Epist. di lui quanto pregievole. ivi.

Ferrara Città nello Stato Pontif. ebbe C. G. I. 212. Vesc. di Fer. conservatore de' Privil. de C. G. 143. *Stomando in Città di Beleg. Docum.* 124. ebbe Coll. di Gaud. II. 139. vefi col. no Capit. Generale de C. G. I. 213.

Ferrari, F. Sigismondo, Storico dell' Ungaria. I. 218.

Ferrerio, S. Vincenzo, suo culto in Italia quanto antico. I. 194. II. 143.

Ferreto, Poeta e Storico Vicent. I. 271. 352. II. 5.

Ferro, Emil. Storico. I. 215.

Feudali Sistema cagion della rovina I. 82. *degl' Imperatori Germanici gran fe in Italia contro la libertà e diritti delle Città Italiane, che le dominarono.* II. 22.

Feudini Provincia, abbondante di Beghinaggi. II. 133.

Fiere nella mercati dove si facessero. I. 191.

Fiesole, S. Girolamo di, Ordine leprosello. II. 99.

Figlio d'anima chi si dicesse Doc. 96.

Finiftri, Vincenzo, Scritt. Fiorent. I. 217.

Fiar. Poeta antico se fosse C. G. I. 330.

Firenze Città Capit. della Toscana ebbe C. G. I. 70. 248. 182. 230. II. 99. Coll. di Gaud. de' primi. I. 42. Vesc. di Fir. Conservat. de' Privil. de' C. G. I. 143. Cap. Generale de C. G. ivi celeb. 173. Statuti per C. G. 141. S. Antonino Arcivesc. I. 84. II. 146. B. Villana. D. I. a qual Ordine spet. II. 144. Cristina, ivi.

Fisco, cont. o degli Eretici quando nato. I. 254.

Flagellanti, quando in Italia. I. 313.

Florio, Co. Francesco Can. di Udine Scritt. Chiariss. I. 238. Mario d'Arezzo 330.

Fol-

Folgore, di San Gemignano, Poeta antico. I. 28.

Fogliano, Orlandino *da*, Podeſtà di Trivigi. I. 145.

Foligno, fu avverſa C. G. I. 230.

Foligno, luogo per travagliare i poveri Doc. 114.

Fontana, *Margarita*, D. I. G. di Mod. II. 139.

Fontana, *Filippo*, Arciveſc. Ravenn. e Leg. Apoſt. I. 183. II. 234.

Fontanini, Monſig. Giuſto Arciveſc. Scritt. cel. I. 284. 467. 142. II. 12.

Fontebraldenſe, Ord. Monaſt. I. 283.

Fontebranda, in Siena coſa foſſe. I. 359.

Forlì Città della Romagna ebbe C. G. I. 234.

Forma di vivere detta la prima Regola de' C. G. I. 15. 28. 41. II. 114. 115.

Fortificazione della Città d'Italia. II. 26. di Trivigi da chi diſegnata. 87. 88. dagli Eretici Patareni in Fiſco dove. 240.

Fortunato, Venanzio, Poeta latino antico Trivigiano. I. 372.

Foſcito, F. *Meradi*, C. G. I. 350. Tedeſca 354.

Foſcari, *Franceſco*, Doge di Venezia; ſue informazioni a decreti. II. 49. Pietro Cardinale Prete Commendatario di S. Maria de' C. G. dall'Arena in Padova. I. 169.

Foſſa, abitazione de' C. G. in Trivigi. I. 236. famiglia Trivigiana, II. 85. S. Maria Chieſa de' C. G. Trivigiani ottenuta. 88.

Franco, *Nicolò*, Veſc. di Trivigi e Leg. Apoſt. I. 26.

Franceſco, nome quando cominciato in Italia. I. 298.

Fraticelli, Eretici, in Italia. I. 85. 87.

Frate, appellazione onoratiſſima. I. 138. II. 92. parola aggiunta II. 223. omeſſa pe' C. G. 93.

Frezzi, F. *Federico*, Poeta antico Domenicano, ſuo Quadriregio. I. 28.

Fuſcobaldi, *Oberto*, Podeſtà di Padova Ghibell. I. 452.

Froiſſard, Storico Franc. antico I. 124.

Fulcone, Veſc. di Toloſa entrò nel diſegno de' C. G. I. 3. 16. 68. grande amico de' Predicatori. II. 98.

Funerali de' C. G. come ſi preſcriveſſero. I. 79. 98.

G

Gaddo Caval. G. Toſc. Poeta antico. I. 382.

S. Gaggio, oſſia S. Caio, Monaſtero di Ved. G. in Firenze. I. 69. 247. 343. II. 120. 225. Iſcrizioni. II. 169. 170.

Galluzzi, F. *Girolamo*, C. G. Bol. e Priore. I. 313. II. 50. Storico Mod. Toſc. I. 215.

Gambarana, F. *Ambrogio*, C. G. e Priore di Breſ. I. 223. ſi aſſolve dalla ſcomunica. II. Doc. 160.

Gammurrini, *Eugenio*, Geneal. Fior. I. 343.

Gand, F. *Giovanni di*, ſe foſſe Eretico. I. 86.

Gandolfi, *Domenico Antonio*, Storico Agoſt. I. 343.

Garampi, *Giuſeppe*, Card. Scritt. celebratiſſ. I. 10. 89. 236. II. 108. 126.

Garzoni, F. *Garzone de'*, Modon. C. G. e G. M. I. 304.

Gattolini, *Ponte de'*, in Firenze. II. 180.

Gaudente, *Fra*, nome quanto antico. I. 84. 85. 86. 89. 141. 314. difeſo II. 5.

Geminiano di Modena Prof. di legge in Trivigi. I. 217.

Georgio, Ordin. Milit. di S. II. 7.

Gerdil, *Giuſeppe*, Storico Fiammingo. I. 87.

Genova, Città nella Lombardia, ebbe C. G. I. 149. Colleg. di Gaud. II. 148.

Gennari, *Giuſeppe*, Scritt. Mod. Pad. I. 131. 256. 354.

Gerardi, *Pietro de'*, Scrittore an-

tico

bon Ped. vero e non fittizio. I. 184. II. 136. Mattio Patriarca di Venezia. 133. II. 59.

Gesuati in Trivig. II. 69. 89. Gesuati da chi istituito. I. 247

Gesuati come soppressi. I. 313. loro Accad. in Trivigi de C. G. I. 71. in Genova dove abitassero. I. 452.

Gherardesca, Vieri della, C. G. I. 316.

Gherardacci, F. *Cherubino*, Storico Bol. I. 25. 146. 173. 194. 295.

Ghisilieri, B. F. *Bonaparte*, C. G. I. 316. E Guarzo di lui figlio C. G. ed Ambasciatore. I. 73. 317

Giacchini, *Lodovico*, Storico da Foligno. I. 313

Gesù blasfemo cosa fosse. I. 116. *abbracciato da F. Salimbene fino al 1260. a cosa egli fosse servire di per abbandonato, confidatosi in vanità* ... II. 4.

Gianfigliazzi da Gianfigliazzi, Fior. I. 249.

Giacopo, Vescovo di Trivigi. II. 48

Ghibellinismo, cosa fosse. I. 19. 212. 151. avverso a' C. G. 146. 148. 281. II. 9.

Giberti, *Matteo*, Datario in Roma. II. 13.

Girolamo, F. *Giovanni*, col. Marsam. Domenicano e poi Minorita. II. 82. 88.

Giotto, Pittore Fior. antico. I. 46. 255. 363.

Giovanni XXI. Roman. Pontef. I. 31. Vigesimoterzo. I. 46. II. 312.

S. *Girolamo*, Chiesa di, in Trivigi. II. 88. 89. cangia nome. 72. 90.

Gisla Bibbiandocci Grad. Orvietana. I. 232. fonda il primo Collegio di donne della penitenza di S. Domenico. II. 147.

Giuliano Apostata Imperat. I. 59

Giudici Trivigiani, Collegio de', antico. col. II. 28. 29.

Giulio II. R. P. I. 259. II. 24. 95

Gisliani, *Suor Caterina*, D. I. G. di Ver. II. 252.

Giulini, *Co. Giorgio*, Scritt. mod. Cherii. Milan. I. 483. 311. 367.

Giovannata di 600 giornate fatto da C. G. I. 76. 77. da Veneziani. 301

Giurisdizione de Maggiori Gentili ossia da G. M. de' C. G. I. 268. 282. dal Vicario Generale 183. da Visitatori Generali. 170. da' Bagli Provinciali. 170. da' Bagli Priori. 171. de Sottopriori. 191. dagli Ambasciatori. 100. da G. M. dopo Sisto V. II. 79.

Giustiniani, *Bernardo*, Storico degli Ord. Mil. I. 41. 163. II. 83. Niccolò Antonio Vala. di Padova. I. 194

Giureconsulti Italiani. I. 110. 149. diligenti. 148. servono alla Storia. II. 213. 130. *contro Beleg. confessati sopra de' C. G.* Dor. 271.

Giuseppini, Eretici, quali fossero. I. 54.

Giuochi proibiti a' C. G. I. 78. usati in Italia.

Goldasto, Scritti Protest. I. 26.

Gozzadini, *Enrico Co. di*, S. g. di Tela e di Padova. I. 334. di lui moglie prima lui. seconda *Prof.* XXI.

Gorzano, F. *Bonifacio da*, C. G. e G. M. I. 299. rinunzia il supremo comando. Dor. 167.

Governo, dalla Città Italiane ne Secoli mezzani. II. 20. 82. proibito a C. G. I. 38. perciò quando 80. 291. dato a potenti. I. 417. 289. 238. 291. 333. 334. 317. 360.

Grazzadini, F. *Bruno*, C. G. Bol. I. 321.

Gravesan, *Amat da*, Storico Sanese, I. 48.

Grado Maggiore e Minore de' Cittadini in Trivigi. II. 48.

Grassi, *G. Giuseppe*, C. G. Bol. I. 320. Niccolò in Trivig. 421. Giod. 261. Mutio Cav. Bol. 301

Gradenigo, *Bartolommeo*, Velo di Trivigi. II. 90. di lui nobil fa. famiglia Veneta fatta de C. G. T. 311

Gre-

Gregorio IX. R. P. I. 20. 23. 48. II. 159. Gr. X. I. 229. 202. II. 221. XI. II. 218. XII. I. 301. II. 227. XIII. II. 34. Magno, suoi Dialoghi I. 341.

Gregori, Gregorio da, C. G. Fece fare all'Elci dal G. M. 1067 Doc. 265.

Griffoni, Matteo, Cronista antico Bol. I. 29. 290. 316.

Grigio colore usato da molti Ord. Reg. I. 94. comandato a Conventi de C. G. ed a suoi Militi G. 94. a' conventi de Predicatori 93. non a C. G. 94.

Grisopoli, Orlando, di Cortona I. 248.

Gualengo, F. *Giuliano*, F. G. I. 284.

Gualfondo, contrada in Firenze. II. 142.

Guarannino, qual sopranome pe' C. G. I. 93.

Guascozzo, F. di Borgo S. Donnino C. G. uno degli *Elettori* del G. M. 1037. Doc. 176.

Guazzino o Galliano, gabbano. I. 93.

Goofreppo cosi fosse I. 93.

Guido, Card. Leg. Apost. suo Sinodo generale in Padova. I. 261.

Gotifredo, Card. Leg. Apost. nella Lombard. suo Sinodo I. 173.

Guccio, F. di *Dino Guccio*, C. G. Priore di Fir. I. 240.

Gerfcelme, Bertrando di, Romagnolo. I. 173.

Guilifino cui q. fosse I. 59. 072. 218. II. 6.

Guidoni, F. *Bernardo*, Scritt. antico Franc. II. 335.

Guglielmina, Eretica, di Mil. I. 216.

Guglielmo, Vesc. di Ferr. I. 148. 245. 212. Chiesa de Viridio di S. Gug. in Cremona I. 300.

Guido Novello, Capo de' Gabell. su Tosc. Doc. 26.

Guazzalotti Alberto Tertico, di Treviso I. 213. sua ad. alla Intenz. II. 162.

H

HElyot, Scritt. Franc. degli Ord. I. 26. 38. 247.

Hermanni, Scrittore degli Ordini Mil. I. 42. 433.

Hypnerotomachia, lib. cel. di F. Colonna detto Polifilo. I. 037.

Hobbes, Tommaso, sua Bizarra Filos. I. 17.

Hodoeporicon, lib. cel. di Ambrog. Camal. Generale I. 81.

Hundio, Storico Salisburg. I. 85.

Hottinger, *Tedesco*, Scritt. Erud. I. 107.

Houtteville, Apolog. del Cristian. I. 21.

I

IDee Filosofiche qual si dica I. 35 di Ordine, e di Istituto, come si possa intendere. 24. II. 138.

Idrostatica, scienza coltivata da C. G. I. 364.

Ildebrandino, Vesc. di Padova, suo fin. I. 262.

Ildebrandotto, Frate G. di Orvieto 250. II. 203. 221.

Imeldone, Vesc. di un C. G. Fonte I. 232.

Immunità Ecclesiastica qualora affesa e qualora rispettata I. 59. 222.

Imposizioni a C. G. I. 240. 243. 244.

Indulgenze per la Crociate, ed a C. G. date I. 3. 22. 241.

Imola Città nella Romagna ebbe C. G. I. 248. 272. Tommaso Vesc. di Imola, Benvenuto, sommo Commentat. di Dante I. 65. 81. 97. 207. 269. 331. Colleg. di Grad. II. 348. Simbaldo Vesc. I. 195. 433.

Infangati, F. *Uguccione*, Cav. G. Bar. e Provinciale Fior. I. 248. F. Lodovico C. G. canonico Sigill. II. 237.

Innocenzo III. R. P. I. 4. 71. 188. 282. II. 98. 228. In. IV. I. 26. 137. II. 220. 230. 234. 235. In. V. I. 36. VI. 305. VII. II. 206. 270.

Inno da cantarsi nel ricevimento d-

Digitized by Google

de' C. G. I. 116. II. 30. 93.
Ingegnazione contro gli Eretici quonomia, e necessità I. 54. 55. 101. 213. 214. 216. 239. 242. II. 207.
Ipsi, B. *Margherita da*, a qual Ordine spettasse II. 133.
Isleque Mili. I. 200. 107. per il G. M. de' C. G. 104. pe' C. G. conjugati 104. pe' Conventuali 103. pe' C. G. di Fed. 104. di Trivigi 106. 205. pe Frati e Suore delle penitenze di S. Domenico II. 105.
Iscrizione Enigmatica dispiegata. I. 299. II. 160.
Istituto Mili. de C. G. I. 41. 43.
Instrumenti notarili nel ricevimento de C. G. I. 129.
Intolleranza Religiosa decide della verità del Cristian. I. 25. 53. 231. 232. degli Ordini Mil. 57. 183.
Ufizi proibiti a C. G. I. 78.

L.

L*Albero*, *Simbaldo da*, Archi. del Bol. I. 196.
Lavonde, Scritt. Franc. I. 267.
Laloni, Scrit. Franc. I. 267.
Lambertini F. *Ugolino*, C. G. I. 314. F. Gabriele C. G. 315. Giovanni Cav. G. rui Benedetto XIV. R. P. I. 314.
Lami, *Giovanni*, Scritt. Erud. Fior. I. 83. 237. 335. II. 120.
Lancenigo, *Franceschino*, C. G. e G. M. Trivigiano II. 70. 90.
Landino, *Cristoforo* Comment. di Dante I. 67. 82. 85. 98. 294. 360.
Langoschini, *Bernardo* Leg. Apost. in Tosc. I. 250.
Lino, e non lana la Tonaca de C. G. I. 92.
Lane, *Filippo dalle*, C. G. Bol. I. 341. Giacopo Commentat. di Dante I. 18. 342.
Lando F. *Gandolfo*, C. G. *Prat. uno de' Rett. del G. M.* Doc. 166.
Lano, ossia Aleno, F. Pietro di, C. G. Trivigiano I. 263.
Lanza, *Giovanni*, Pod. di Pad. I. 267.
Lappa, madre di S. Caterina da Siena II. 117. 119. 246.

Lapi, F. *Pietro*, C. G. e G. M. I. 309. F. Paolo degli Umiliati Prepos. Doc. 45.
Lardo proibito e C. G. I. 76. Doc. 28. I. a. Rub. 5.
Lateranense Concilio IV. Ecumen. I. 26. 17. V. II. 138.
Latino, F. *Malebranca Orsini*, Leg. Apost. I. 144. 197. Doc. 174.
Latreda, Storico Mil. I. 221.
Laurea Dottorale, quanto pregevole posta in avvilimento perchè II. 8.
Lavagna, *Bonifacio da*, Arcivesc. e Leg. Apost. I. 198.
Lazzaretto di Trivigi dove fabbricato. II. 29.
Lega di Cambrai contro i Ven. II. 86. degli Ungheri, Genovesi, Carraresi, Aquilejesi contro gli Istri. 89.
Leggendario de' Santi, precettato a C. G. 268. in volgare presso una Guid. 341.
Legname, F. *Desiderio dal*, Storico Mil. Pedroneno I. 152.
Leibnitz, G. G. Letter. sig. suo giudizio I. 150.
Leone X. R. P. sue lett. al Doge di Ven. II. 31.
Lepprosi, *ospitale de'*, in Vicenza I. 271. de Mil. II. 240. se fosse diretto da C. G. 102.
Letterati viventi d'Italia celeb. consultat. *Prof.* XIV.
Levada, *Liberale da*, Cronista antico Trivigiano I. 326. 331. 335.
Lizari, F. *Stefano*, C. G. de primi di Reggio I. 316.
Libertini, come pensino intorno alle leggi Eccles. I. 59.
Libertinaggio, fatale sempre a' Regni I. 212. ed alle Società 223.
Libri Santi in volgare quanto antichi I. 341.
Linguadoca Prov. della Franc. come liberata dall'eresia I. 9.
Lingua Italiana, come principiasse I. 330.
Lio, *Niccolò*, Ven. Eletto Priore de C. G. Trivigiani II. 33.
Lionese Concilio Ecum. I. 146. II. 107.

Lerati, *Giuseppe*, Storico del Friuli I. 367.
Letanie de' C. G. *Doc.* 20.
Levisso, *F. Ricardino*, C. G. Pad. I. 347.
Levante, Cavalieri della, quali fossero. I. 2.
Lodi Città nella Lombardia la avesse C. G. I. 205. 228. ebbe Coll. di Gaud. II. 195.
Lodovingo, nome usato in Ital. I. 239.
Lodovico Imperat. Ved. Bavaro. Nome di Lod. quando usato. I. 298. Pio Imper. I. 114.
Logica falsa I. 126.
Lugnano Castello nella Romagna ebbe C. G. I. 233.
Lomba da Donato, N. V. Ambasc. a Trivigi I. 305.
Lombardia perchè detta così I. 302. 300. Infezione ara. fugatore 316.
Longiano, *Fausto da*, Scritt. Erud. I. 164. II. 126.
Loredano Leonardo, Doge favorisce i C. G. Trivig. II. 43.
Lorini, *Lorenzino*, D. II. G. II. 144.
Lozzo F. Guido di, C. G. e Bagli Provinc. della Marca Trivig. I. 334. Niccolò rad. fece la prima. 324.
Lucca Città della Toscana ebbe C. G. I. 143. Coll. di Gaud. II. 145. Fra Tolomeo da L. dice tore de' C. G. I. 144.
Lugo nella Romagna fa unisse C. G. I. 274.
Luigi VIII. Re di Francia protegge la C. G. I. 9. si segna della Croce de' Milit. Tolos. 101.
Lunate, *F. Pietro*, da Friuli C. G. uno degli Eletti del G. M. 1067 *Doc.* 106.
Lusignano, Pietro, Re di Cipro, a Gerusal. I. 335. Ugone, 120 Giovanni 178.
Lusso ne' C. G. I. 93. 113. ne' titoli quando. 138.

M

Macerata Città nella Marca Ancon. ebbe Coll. di G. II. 148.
Macchiavelli, *Alessandro*, Bol. fu sempre seguace. I. 201. II. 93. 158.
Matrimonio proibito a C. G. de' Ghibell. done I. 247. 252.
Mauri, suo Diplom. I. 81.
Madonna, *Frati della*, detti i C. G. I. 84.
Maffei, Scipione Ver. Scritt. cel. I. 136. 267.
Maggiore, detto il G. M. de C. G. I. 184. *Elezione e Conferma di uno di primi*, *Doc.* 266. 167. sorta loro I. 280. e seg. II. 12. 13. 61. e seg.
Maggi, *Francesco*, Eletto Priore de C. G. in Trivigi II. 46.
S. Magistro, Conte di, Ms. I. 260.
Malaspina, Ricordano, Storicofiorentino I. 78. 111.
Malatesta, Anselmo, Gaud. Figlio. II. 144.
Malavolti, C. G. Sanese I. 247. F. Catalano II. 103 Geronimo Monac. Camald. I. 302.
Malcapelli, Cav. Ped. Castellano gli e di Guido da Lozzo. I. 362.
Malta, *Cavalieri di* I. 26. 111. 118. 177. 178.
Malvasia, *Carlo*, Antiq. Bol. II. 160.
Malvenda, Annalista Domenic. I. 41. 81.
Manossi, Vesc. d'Osimo I. 115.
Mancurti, Francesco M., Storico Imol. Ms. I. 233.
Mambriano, Scritt. antico delle vite de' SS. II. 18.
Manente, *F. de Predic.* di Pisa disce de C. G. I. 314. II. 102.
Manfredi, Sig. di Faenza e Romagna F. Alberto C. G. I. 136. *uno degli Eletti del G. M.* 1167. *Doc.* 266. Ugolino C. G. Poeta 332. Tommaso 301.
Manfredi Re di Sicilia Cap. de' Ghibell. I. 19. 231. 329.

Mi

Maninge, Corrado di, ital. *Usurpa in Terra 91*, *intento resistere*, *fatto dalla mediazione di* C. G. I. 68. Doc. 135.

Manichèismo nella Lombard. e Marca Triv. I. 213.

Mandelli, P. A. Fortunato, Camal. sua Nuova Rac. II. *Doc.*

Manni, *Domenico Maria*, Chiariss. Scritt. Fior. mod. I. 23. 27. 128. 140. 222. 293. 336. 364.

Manoscritti Annal. Cittore I. 17.

Mantegazza Cavalieri detti I. C. G. II. 62. Mandellate la G. ... 346.

Mantova Cron. di Pad. I. 258.

Manfurti, F. *Leonardo*, M. G. da Pied. II. 145. 115.

Manzi, *Gio. Domenico*, Scritt. cel. Lucchese Arcivesc. I. 12. II. 119.

Mantova Città nella Lombardia ebbe C. G. I. 210. Principe di Mantova 283. Coll. di Gaud. II. 139. Congregazione I. 135.

Manzuolo, F. *Luca* degli Umil. Card. Fior. I. 129. 141.

Marano, *Filippo da* Prof. di Bol. in Pad. I. 341. F. Ugolino C. G. e F. Mirabaccio C. G. suo *rifondatore*, Doc. 172.

Marcellini, F. *Gerardo*, C. G. Sanese I. 296. 359.

Marca Trivigiana, quell. Città comprendesse I. 213. una Provincia da C. G. suo Sigillo II. 177.

Marcello, *Niccolò*, Doge di Venezia amico I. C. G. II. 14.

Marchesi D. A. L. di Mil. Ved. Ammanno di Mil.

Marcovaldo, F. *Albertino*, C. G. *Ferrarese uno degli Elettori del G. M.* 1187. *Doc.* 166.

Marini, *Gaetano*, Archivista Chiariss. Vat. I. 12.

Marinozzi, Nisia del, Fior. D. III. G. II. 143.

Marmontier, antico Storico Franc. I. 134.

Marsilio, F. *Pietro*, di Ven. Cav. G. I. 276.

Marostica Terra nel Vicentino dove ebbe Coll. di G. II. 149.

Marsilio, *Mammolino*, Pad. suoi scritti I. 78. 85. 162.

Marsili, F. *Luigi*, Dotto Eremit. Fior. I. 209.

Marten. Vedi Donaud.

Martiguan, *Primo* G. M. de C. di S. Giov. I. 178.

Martirologio Domenicano, I. 282. Il 98 Cremonese, I. 216.

Martzis, F. *Niccolò da*, C. G. Vescovo Prima Conventuale di Trivigi I. 280. 377. II. 39.

Maschinella, Porta della, in Bol. I. 195.

Massen, Storico Bol. I. 191. 195.

Matrimonio permesso a C. G. I. 45. 51. come ordinato 19. come dipende da Principe I. 136.

Mattagliani, F. *Pellegrino*, C. G. Bol. 350.

Maurisio, *Gerardo*, Cronista Vic. Ghiselli II. 3.

Maurici, *Manuel*, Scritt. della Stor. della Linguadoca I. 99.

Mauro, *Niccolò*, Storico Trivigiano e Gioval. I. 261. 338. 362. impegnato II. 19. *e seg.* 40. 45. Leonardo, Poeta di lui figlio, 19.

Mauritio, *Silvestro*, Storico degli Ord. Mil. I. 85. II. 13.

Mazzoleni, in Trivigi I. 340. 341. II. 56. 72. in Padova 363. II. 176. in Firenze I. 343. 303. II. 176. in Pisa I. 356. II. 176.

Mazzucchelli, *Gio. Maria*, Chiariss. Lett. e Scritt. mod. Bresc. I. 331.

Medici, Sig. di Firen. e G. Duc. che ebbero qualche C. G. I. 241. di Parug. 370. di Verona II. 52.

Medicina, Terra nella Romagna ebbe C. G. I. 134.

Melchiori, *Lorenzo*, Scritt. Chiariss. Fior. mod. I. 318.

Melli, *Pietro*, Storico Reggiano. I. 24. 204.

Mellini, *Gio. Battista*, Scritt. Bol. I. 23. 192. 199. 347.

Menestrier, Scritt. Blasonista. I. 220.

Menologio Cremon. I. 226.

Merula, *Pellegrino*, Storico Crem. I. 225.

Merlo, F. *Bonifacio del*, Cav. G. Trivigiano I. 281. *forse detto Za-* II. 2.

ſug iglaro che fu Priore Conventuale in Trev. 1306. tom. da Dio 182.
Miſſa da recitarſi ogni giorno da' C. G. I. 77. nel ricevimento di un C. G. e Gaud. I. 26. da Frati Predic. pe' C. G. defunti. II. 106.
Micheli, Giuſeppe, Spagn. Scrit. degli Ord. Mil. I. 82. 73. 133. 185.
Migliore, Ferdinando del, Scrit. Fior. I. 361.
Milano, Città Capit. della Lombard. ebbe C. G. I. 173. 219. Capit. Generale ivi cel. da C. G. 173. 189. Coll. di Gaud. II. 140. Colomba D. III. Gaud. 180.
Millemerchè, Tiſone de', C. G. Trivigiano e Can. Decano della Cattedr. I. 367.
Minori, Ordine illuſtre de'. I. 24. 29. II. 5. 36. con ſono i direttori de' C. G. 99. 100.
Mireo, Auberto, Scritt. dell' Ordin. Ciſterc. I. 87.
Miſcilla, Cronica Bol. della I. 84.
Mittarelli, P. A. Camald. Scrittore Chiariſſ. mod. I. 80. 203.
Modena Città nella Lombard. ebbe C. G. I. 181. 210. 211. Coll. di Gaud. 139. Gaud. uno da Modena confuſo Prof. in Trivigi. I. 330.
Modigliana, Caſtello nob. nel Faentino ebbe C. G. I. 352.
Moglie di C. G. loro ſtato dopo morti i mariti. Ved. Vedova.
Moleſtie recate a C. G. I. 146. 347. 148. 149. 288. II. 107. 108.
Monache de Prad. di Bologna I. 192. di S. Domenico di Verona II. 135. di S. Paolo di Trivigi. 109. di S. Anna di Pad. 106. di S. Maria della Celle di Cividale 107. di Milano 151. del Corpus Domini di Venezia 148. di S. Marco di Vercelli 134. di S. Caterina da Siena di Ferrara 140. di Verona 141. Agoſtiniane di S. Girolamo in Trivigi Ven. II. 89. degli Angeli di Murano 110. Benedettine Ciſterciensi di S. Maria Nova in Trivigi 119. Camaldoleſi di S. Cristina 191.
Monaſtero doppio quale. I. 183. II. 135.
Mondaſco, F. Gaddo di, C. G. di Piſa Croniſta antico de C. G. Toſcani. I. 241. 245. 335. 341.
Monforte, Del Simone di, Capo de' C. di Toloſa, oltre del diſeg. de C. G. I. 7. 282. ſua origine 282. ſue impreſe e morte illuſtre 282. difeſo dalle Cenſure 283. congiunto in ſpirituale unione a S. Domenico e figli II. 98. Almerico Conte di Monf. in luogo del padre I. 6. 284. Alice moglie di Simone 281. Beatrice di Almerico 6. Amicia figlia di Simone 285. tutti diretti da S. Domenico ſpiritualmente II. 97.
Monſelice, Terra Nob. del Pad. F. Guglielmo da M. C. G. uno degli Elettori del G. M. 1167. Doc. 166. era de' Paltonari. Ebbe Coll. di Gaud. II. 150. Sinodo I. 150.
Montalbani, Ovidio, Scrit. Erud. I. 339.
Montalto, Collegio di, in Bologna come formato I. 201. II. 15. 16.
Montebelluna, Caſtello ſorto e Chieſa Colleg. nel Trivigiano, ebbe C. G. I. 361. F. Giacopo di M. C. G. Priore e Bagli Provinciale 315. II. 28. oſpitale di S. Vigilio diretto da C. G. I. 362.
Monte fiore, nella Marca Anconit. ebbe Coll. di G. II. 141.
Montalboro, nella Marca Anconit. ebbe Coll. di G. II. 145.
Monumenti de' C. G. per l'Italia II. 155.
Moreri, ſuo nel. Dizionario II. Ded.
Morgana, Fata come introdotta. I. 110.
Morgani, F. Giovanni di C. G. e Priore Trivigiano I. 310. 331. II. 29. di lui figlia quanto famoſa I. 331.
Moſchel, Fortunato, Veſc. di Trivig. conferma la nuova Chieſa de' C. G. di Trivigi II. 90.
Morte infame di un C. G. come ſi adempia. I. 136.
Moſcardo, Storico Veron. I. 275.
Mocenigo, Caſtello nel B. ricovero degli Eretici Patareni I. 225.

Mur-

Mozzi, Andrea, Vesc. di Fiorpi di Vicenza benemerito de Cav. G. I. 240.

Mugello, Duca del, Giureconsulto antico famoso 346.

Muratori Franchi, Congregazione accusata ad un vescovo. I. 214.

Muratori, Lodovico, Scritt. celeberrimo della Storia d'Italia. I. 23. 24. 62. 72. 118. 130. 151. 157. 170. 207. 209. 211. 214. 217. 218. 219. 225. 229. 231. 266. 280. 319. 332. 372. II. 91.

Muzi, F. Alberto di, Cav. G. Breis e Degli Pianlacini I. 223.

Mure e loro alterazione a Trivigi da C. G. I. 233. li conservano i Canti. II. 62.

Musanzio, Scritt. di Cronol. I. 23. 26. 163.

Musiego, Filippo, Storico Mod. dell' Ord. Mi. Ist. Cassinensiano. II. 60.

Museo, in Verona del Co. Giacopo Verità. I. 238. in Trevigi de' Crivigani 191. 241. 250. in Milano da Tirdel. 73. in Venezia del Benvoglienti 229. In Bologna del Zeneri. 197. Lapidario del Fasioli di Vicenza 273.

Mussato, Albertino, Storico antico e Poeta Pad. I. 104. II. 3.

Mussi, Giovanni de', Cronista antico Piac. I. 63. 180. 224. 230. 237. II. 111. 126.

Mussuro, F. Bartolommeo, C. G. e Priore II. I. 90. 202. su gran Maestro 201.

Mutti, F. Oderico de', C. G. Filippino Ricevuta d' C. lo Gedetto I. 171. 262. 263.

Mozzie nella Roffe. I. 293.

N

NApoli. Regno di, se avessi C. G. I. 229.

Narbona C. G. a la Linguadoca C. G. I. 6. 271.

Nazari, C. G. ivi avessi C. G. I. 230. C. II. di Gav. II. 149. Luca di Nar. D. I. G. 139. 147.

Natale, F. Arnoo, M. Generale de' Pred. II. 117. 145.

Naviglio di Milano, da chi ordinato I. 360.

Necrologio prisco de' Predic. Marone in Trivigi. 200. 213. del Duomo di Trivigi I. 270. di Cividale del Friuli II. 235. in Cremona I. 216. di Spagna 38.

Negri Colore, in convento e C. G. ne' marielli Suore dalli Penitenza di S. Domenico, ed a Frati Predic. nelli Capre I. 33. 94. II. 117. 145. 200. a' Converse de C. G. 222.

Negri, Stu. co Fiorent. I. 343.

Nera di Lapo fonda un Monast. in Fir. chi fosse II. 140. ed assunse Santa Catterina. 182. di Inoltre 225.

Nerva, S. Marco dalla, in Fir. Coll. di G. II. 143.

Nicola Giovanni, Scritt. Mod. I. 238. Niccolò Fiori Scritt. 364.

Nievo, Ant., Prof. in Padova Vic. I. 62.

Niccolò III. R. P. I. 32. Niccolò IV. 230. e seg. II. 134.

Nobiltà sola da I. 120. quale richiesta ne C. G. 112. in Trivigiani 110. II. 21. 24. 27. 28. Milano e Toscana ad Romana e Germania, Civica, e Rusticana 11. 26.

Nomi de C. G. che si sono raccolti I. 371. delle mogli ed Illustri G. d' II. 158.

Nogheza, Apol. Scritt. della Rel. I. 55.

Novatio, Apol. della Rel. Ferra. I. 55.

Novantola, Abbaziale nel Ferrarese Mod. in questa C. G. I. 118.

Novi, Giovanni, Cronista antico Padovano. I. 66. 67.

Novaglie, F. Vettor e F. Giovanni C. G. Prol. de prima 1930.

Nuovo de' C. G. proprio I. 171. 238.

Novara Città nella Lombardia fu avuti C. G. I. 298.

Novizzato, ultimo anno di prova de C. G. I. 118.

Nova-

Nonigo, Cavalieri Gaud. I. 224. 853

Nozze clamorose, proibito a' C. G. intervenirvi I. 78.

Numero de' C. G. per cel. il Cap. Generale I. 188. della Provincia 187 della Città per ogni Provincia 188. Per far un Priore nuovo Collegio di C. 191 *Doc.* 20. 5. *Rub.* 9. a 4 3. *Rub.* 8. de' Cavalieri Trivignani al presente. II. 82 *di Cavalieri nel Cap Generale* 1267 *secondo l'ampiezza delle Città ed istrumento della C. G. Doc.* 166.

O

OBlate di S Domenico chi fosse I. 250 II. 110 111.

Oddone Visc. Tuscol. e Card. nomina la proroga della Elezione del G. M. de C. G. Doc. 167.

Oderzo Città della Provincia Trivigiana della C. G. I. 263 264.

Omifalle da chi introdotte in Italia II. 13.

S *Omobuono*, Ospitale di, in Cremona I. 249.

Ondedeo, F Santo, C. G. Priore d'Imola I. 238

Ongarello Cronista Inedito Pad. I. 252. 262. 268.

Onigo Alg fino de, Senat di Romano II. 62. Aurelio C. G a primo G. M in Trivigi 63. fra Rinaldo 63 64. Vincenzo C. G, o G. M. 72. Alvise 79 Pietro 81.

Onorato a S. Mauro, Sigg. Finoc. dagli Ord. Milit I. 13. 84 103.

Onore III. R. P. I. 6. 7 II. 126 129 On. IV. I. 131 II 108 110. 128.

Orafo, Rebecca dell', D. III G. Flor II 144.

Orazione nel ricevimento di C. G. I. 126. per i C. G 79. per i conversi per i morti C. 78.

Orazioni, o cose per le radunanze de' C. G. I. 171.

Ordine, presso gli antichi voce usata in più sensi I. 16. semplice unione, congregazione, o Collegio 103. Ordine Regolare vero quale 17 Militare quanto antico in Italia II. 82. a quello quale de' C. G. 90. Militare e Religioso I. 43. 51. 107 di C. G 17 103 prima una semplice Congregazione 15. 16. di Malta ossia degli Ospitalieri di San Giovanni 36 37 III 218. 235 238 de' Templari 37. II. 7 del Collare ossia dell'Annunziata 9. de SS Maurizio e Lazaro I. 37 di S Stefano ... della Spada 34. II 8. di Calatrava I. 47 di S. Tommaso 237 di S. Maria di Betlem II 8. de' Mercedi I. 26. de' Servi 41 48 della penitenza II. 100. 122. 125. 129 di S. Benedetto II 209 della Certosa ... degli Umiliati ... de' Celestini ... di S. Domenico 108. 114 125 118 119 135. 136. detto Terzo 103. di esso riforma pubblicata I. 180. II. 111 113 130 della Milizia di G. C. in Toscana 119 no ebbe mai vero Ordine I. 15. 16. II 110 112.

Orenti vide i C. G. I. 180.

Orfato, Rosco antiquario Pad. I. 67. 266.

Orgi, F Giuseppe Agostino, Cardinale ... continuato I. 45.

Orsini, Procari Romani Giacopo I. 218. Matteo Cardinale 218. Bertoldo I. Conte della Romagna 129.

Orsola, Vergine e Martire, sue reliquie *Doc.* 127.

Orvieto, Città nell'Umbria ebbe C. G. I. 232. Ebbe il più antico Collegio di Gaud. II 178 & 478 Vasari di Orvieto ... II. 137 247. Gilla di Or. C. G ed allievo della penitenza de S Domenico 138. 147.

Ospitale da battuti in Italia quando I. 317 de malsani 171. degl' Infermi in Bergamo 242. in Bologna 315 di Arezzo 248. di San Domenico 283. in Cremona 294 310 in Piacenza 228. in Parma 282. 319 delle Vedove in Verona 264. in Vicenza 270 292. in Trivigi 70. di Montebelluna di S. Vigilio 361. in Milano 368 di Valdobbiadene 280. in Pisa 326. Diretti tutti da Cavalieri G. II. 102.

Oſp-

Ospitalità de' C. G. celebrata. I. 385

P

Padovani, Scritt. Mod. Chiarissi I. 108

Pace, quanto procurata da C. G. I. 98. 209. nella Lombardia 196. 198. e nella Marca Trivigiana, 344. 346. 354. 362. nella Toscana. 384.

Padova Città nella Marca Trivigiana ebbe C. G. de' primi. I. 265. Celebra un Capit. Generale. 209. [illegible] della Iene Chiesa 267 [illegible] 157. 160. Università degli studi, [illegible] Città commendata. 113. Scritt. [illegible] Carmelitani [illegible] Coll. di Gaud. II. 150. F. Galvano da P. [illegible] Servita I. 62. F. Gar- [illegible] C. G. da [illegible] *Eletto del* M. 1267. Doc. 168.

Pagliarini, Storico di Vicen. I. 7

Pagani, Autore del Dialog. de [illegible] I. 329.

Palatina, Società letter. in Mil. I. 219.

Pallavicini, F. *Francesco*, Can. G. I. 346. Gabr. de' Ardizzoni e ed. Lett. I. 95

Palmate, [illegible] I. 124.

Parma in Po culla Eretica Paterina [illegible] I. 290

Parenti, *Guido*, Scritt. celeb. di [illegible] I. 807

Panvinio, *Onofrio*, Scritt. cel. Agost. Ver. I. 82.

Paolo II. R. P. I. 369. Pa. V. II 18.

Parisio, Cronica Tosc. I. 293.

Paolo, P. S. *dassano de* Lucchese [illegible] ed O. [illegible] Chiarde I. 82.

Papadopoli, Storico di Padova. I. 352

Paterini Eretici. Vid. Eretici.

Patrici, *Matteo*, Storico antico E. [illegible] I. 169.

Pavolini, Colore nel Mantello de' C. G. [illegible] diverso dall' [illegible] qual sulle. I. 94.

Pavia Città nella Lombardia ebbe C. G. prima d'ogni altra Collegiati. I. 278. 173. 203. diretti da Perdin 205. II. 29. F. *Guglielmo Pungiglioni* [illegible] *Parma Prime Vit. Generali di Conventuali in Bol.* Doc. 166 *F. Sifismone da Baratti da Parma Conventuale in Reggio* [illegible] *Apostatet quoad abitum* Gaudentii. II. 139

Pasiale, F. *Alberto*, Arcidiac. de Cardale I. 363.

Pavanello Placido, Monaco Pad. Cobre del Papa. I. 199.

Parma Città nelle Lombardia ebbe C. G. I. 228. Collegio de Gaud. II. 151. 140.

Pecandus, F. *Giovanni*, col culto Santità fondatore de Collabiri quando Sicilia. II. 15.

Pegano, *Francesco*, Scritt. antico. I. 82.

Pallavicino, *Uberto*, Capo de' Ghibell. in Lombard. I. 217

Pellegrini, *Bartolomeo*, Storico Berg. antico. I. 222.

Pelli usate o quali da C. G. I. 95

Penafort, *S. Raimondo di*, Terzo M. G. de Pendic. I. 180.

Penitente, Ordine, [illegible] delle, quando istituito. II. 128.

Pennotto, *Gabriello*, Aurel. da Can. Reg. II. 48.

Peona, Storico diplom. di Verona I. 276.

Perugia Città nell' Umbria ebbe C. G. I. 249. 250 Conventuali e con ugari, lor figlio. II. 177 Collegio di Gaudenti 146.

Persecuzioni provano il Cristianesimo. II. 46.

Perotta, F. *Gatien Giuseppe*, Storico di Tolosa I. 125 (poi *Docum.* 331. II. 98

Pietro [illegible] C. G. n. 237 ebbe Coll. di Gaud. II. 140 Annali de Ref. Nob. Vin Eletto Priore de C. G. in Terr. gl. 12.

Petrarca, *Francesco*, gran ristoratore delle lettere in Italia. I. 235. 330

Petrogelli, F. *Bernardino*, Domenico di Trivigi Scritt. ed antiq. benemerito. I. 162. 328. II. 20.

Pet-

Pettigliano, *Conte di*, Corrado dall'Armi Ves. in Vicenza I. 475.
Piacenza Città nella Lombardia ebbe C. G. I. 126. Coll. di Gaud. II. 140. *Tre C. G. Piac. sono da primi nell' Elez. del G. M.* 1267. Doc. 166.
Piacemera voce antica Tosc. I. 149.
Piaggeria richiesta da C. G. I. 133.
Piar Giovanni, loro atroci. I. 13.
Piccioafonte, *F. Pagano*, C. G. Mil. I. 218.
S. Pietro Martire da Pred. propaga la C. G. nella Tosc. e fonda un Coll. I. 43. 181. 159.
Pieve di S. Martino in Vado nel Bol. ebbe C. G. F. *Michelettu da Marano* uno degli El[illegible] del G. M. 1267 Doc. 165.
Pignolo Lorenzo, Can. di Trevigi, Storico antiq. di Padova ec. I. 366.
Pilati, Autore di calunnie e falsità. I. 156.
Pilol, *F. Pilo e Ugaccione*, C. G. Vic. uno de' primi ad il primo nell' Elez. del G. M. 1167 Doc. 188 F. Maccabruno C. G. I. 473 F. Guido da Prada. Vesc. di Feltre ravviva la C. G. 213.
Piombino, *F. Corradino da*, C. G. e Priore in Trevigi I. 256. 380. fonda la Chiesa e Convento pe' C. G. I. 419. II. 77. 84. 85. F. Daniele da II. Sichetto e Giovanni [illegible]
[illegible] II. R. P. progetta un nuovo Ord. Mil. a Rod. II. 2. Pio V. II. 15.
Pisa, *F. Costantino da*, C. G. I. 351. 352.
Pirronismo fu sempre dannoso II. [illegible]
Pisa Città della Tosc. ebbe C. G. I. 344. e Noviziato della Convento 245. Concilio Generale ivi tenuto [illegible] 310 Coll. di Gaud. II. 141.
Pistoja Città nella Tosc. ebbe C. G. I. 442. Coll. di Gaud. II. 144.
Pittura nel Sec. XIII. in quale stato in Italia I. 162. 195. 363 traggere [illegible] II. 99. 134. prova storica verità, quando [illegible]
Pitture de' Secolo che dica di Trevigi I. 455 II. 57.
Poesia coltivata da molti C. G. I. 309. e seg.
Poggio Lorenzo, *Guglielmo da*, Storico antico Francese I. 3. 36. 90.
Poggio, Fiorentino. II. 19.
Pognano, *F. C. G. Tosc.* e *Priore dell' Elezione del G. M.* 1267. Doc. 166. I. 448.
Pola, C. Trivigiani *Bonifacio* Podestà di Trevigi. I. 232. Bernardino. II. 17. Paolo 69. Antonio Priore de' C. Trevigiani *stampata in quest' anno* 1787 II. 80.
Polentone, *Sicco*, Scritt. antico Padovano. I. 364.
Polo, *F. C. G.* Fiorentino. I. 442.
Porcentone, *F. Guido*, C. G. Mil. I. 319. 367.
Pordenone Città nel basso Friuli comprata nel Trevigiano. I. 458.
Portogruaro ebbe Coll. di Gaud. II. 151. 152.
Pottanz[illegible], *F. Angelo*, Storico Pad. Erem. I. 256.
Possedimenti [illegible] dovuta a' C. G. I. 137. ai C. Priore e G. M. in Trevigi. II. 93. 94.
Povertà professata da C. G. Conventuali. I. 91. Regola e quale [illegible] ramente fa[illegible] di stato [illegible] da C. G. 213 [illegible] da chi [illegible]. Controversia della povertà [illegible] ragione di grandi [illegible] 117.
Pozzo, *Stefano* di Verona I. 171.
Prato Città nella Toscana ebbe C. G. I. 442. Coll. di Gaud. II. 140.
Predicatori, Ordine de', composto di chi I. 38. 39. 86. 97. loro [illegible] fidanze. I. 39. Chiamati con vario nome. 84. detti anche S. Domenici. II. 132. Incaricati della direzione de' C. I. 98. 100. [illegible] Marcabe [illegible] 134. Cavalieri de' I. 81.
Prelature de Regolari e falsa. I. 167.
Propaja, Paesa così appellato da [illegible] I. 173.
Privilegi concessi a' C. G. da' Papi I. 143. Imperatori 143. Principi 144. Città libere 145. Comuni agli altri Ord. Milit. 137. 138. 139. *prefissati alla Città di Bologna* Doc. 178.

Pre-

Precopio, Scoliaſte Greco antico coſa ſcrive di Trivigi II. 18

Profeſſori di Pad. nelle Univerſità diſputano degli ſtudj allora ſcmoſſi contro gli Eccleſiaſt. I. 232

Profeſſione Religioſa Milit. de' C. G. I. 111. per ſe m gli 232. II. 17.

Proteſtanti, oſſia Eretici recenti, loro falſa critica I. 37

Provenzali, Poeti in Italia. I. 337

Prull, S. Maria di, Moneſtero fondato da S. Domenico nella Linguadoca II. 98.

Pucci, *Lorenzo*, C. G. Fior. e Card. I. 170. Antonio 232. 370

Pugliola, F. *Bartolommeo* della, Cronaſe antico I. 22.

Pulciarelli, *Nicoletto*, D. II. G. di Perugia II. 156

Pungilone, Simeone, Eretico in Patrate Paterino I. 224.

Q

Quadrio, *Saverio*, lette cel. I. 331

Querini, *Marco*, nelle cong. ma di Bajamonte Tiepolo in Ven. ann. 1310 morto I. 301. 308 Medeſime di lui figlie, moglie di un C. G. Trivigiano, ivi. *Lauro* Prof. in Padova II. 69 Vincenzo Raccoglitore Ann. I. 55

Quetif Ved. Eccard

Quattrocento mia antico I. 318

Quareſima maggiore pe C. G. 77. 78. la I. 77 di S. Martino come preſcritta 77. 78.

Quintino, *Steſano* di, D. II. G. II. 140.

R

Racconigi Città nel Piemonte ebbe Coll. di Gaud. II. 140 Cavaliere da, D. I. G. 101.

Ragna, *Marco*, D. II. G. II. 69.

Rappreſentanza Sacre Teatrali in Italia. I. 267. proibite 321 In Padova dove ſi recitava 267

Rappreſaglie come ſoſſero, frequente. I. 325

Ravenna Città nella Romagna ſe Col. II

eretta C. G. I. 233

Ravegnani, C. I. Giulio C. Gran Croce, e Priore biennale II. 69. Montanero 57 Priore 65. Lancillotto 60. divenuti Nob. Ven. ivi.

Razzi, F. *Serafino*, Scritt. Fior. delle Leggende de' Santi. II. 238

Reali, F. *Betto*, C. G. e Bagli Provinciale della Tosc. e Poeta antico I. 332. 333

Rebellato, *Franceſco*, Scritt. Ven. I. 233 II. 160.

Redi, *Franceſco*, Lett. Toſc. ſuo Cod. Ms. I. 330. 332. 333 336. 319

Reggio Città della Lombard. ebbe C. G. de primi. I. 181. 209 celebre un Cap. Generale 209. *Ve*-*ronae* C. *Conventus Doc*. 166. Coll. di Gaudenteſſe II. 139.

Regiſtri, deſtinati a cuſtodire le pubblic memorie I. 21 ſe diſcordie ed inadie ſie di loro quanto dannevoli I. 335

Regola cosa ſignifichi I. 51 in poi laudi ſi prende. se per seducante a carico numero di Frati, anche da S. Suttamone ſteſſo ufera ſcrivendo di Menitodo Pellaccino, *cha ſui bene pna*, & *Regulas diligebat* & *ſponſabat Fratres* *numerat* 67 *debat ſalem omnibus Regulis* a. *Ex Chron*. *Ind*. 366 cal. e Reg. Ferca II. 210. Confermata vanpedam a molti Coll. di Gaud. 14. 181. tradotta II. 649. 150. accenti in glenare appr. accettanone dopo. 116.

Religione, baſe delle Società I. 212 Condizione pe C. G. 7ell.

Repetitore nelle Univerſità ch ſoſſe I. 348

Reſidenza de' G. M. de C. G. dove ſtabilita I. 197 la ſi voglia ottenere II 60. In Trivigi 62.

Rettorica di M. T. C. tradotta in volg. de chi I. 329.

Rivato, *Pietro*, Card. leg in Ven. II. 52

Riccati, *Giordano* C. Trivigiano Scritt. Chiariſſ. II. 80. Priore de C. Triv. biennale in queſt anno 1787.

Ricca, Scritt. Fior. I. 220. II eam.

Predic. a soppresso nel Concilio di Lione da Gregorio X. Ved. Bolland. T. 1. Augusti ed. dum. 15. ommissis S. Laurentii Gall. Regis, che questi Frati avean introdotti in Parigi ed in Francia.

Sacchetti, Franco, sue novelle. L. 81.

Sacerdoti C. G. Classe. egg. 1014. L. 43. 130

Saddito, Giuseppe, Segret. del Papa. II. 33.

Sagini F. Giovanni, eggiunge una parola ed una Bolla Pontif. II. 113.

Sala, F. Giovanni, C. G. e Gen. M. Bel. 312. II. 49. F. Pietro C. G. L. 211. II. 138.

Salamonio, F. Giuseppe, antiq. Domenic. d. Pad. L. 266.

Salgaletto, Gerardo, Eretico Parmig. Capo degli Apostolici. L. 207.

Salimbene, F. Minorite, sue Cronache, Pref. VIII. suo testo genuino. L. 48. 69. 117. sue vere lezioni e senso 30. 118. 139. 184. Copie interpolate da chi avvertite. Pref. X. L. 69. 186. celeb. del Segno e quando Segnus vede la Cronica di F. Salimbene era meglio conservata e meno difettosa di Carte di quelle che ora trovasi nella Bibliot. de' Conti di Roma, perchè non cominciava col fogl. CCVIII. ed all'ann. 1168. e seguita poi ne fino al 1187. ed è manifesto mutile. Questo Codice fu prima del Cardinale Jacopo Savelli e nel 1387 la donò a Monsig. Paolo Savelli Vescovo prima di Spoleti. Al sempre Sonementin. ed erudito P. Affò dobbiamo queste ed altre notizie della suddetta Cronaca. Sue Censure de C. G. I. 185. II. 4. L. 99. di Fra Giovanni da Vicenza dopo averlo lodato due che erat partim litteratus. L. 116.

Salmi Davidici da recitarsi da C. G. L. 72.

Salvi, F. Niccolò da Siena, C. G. L. 247. le sesse uno de fondatori della Congregazione Olivetana Benedettina, cui scrisse S. Caterina de Siena. Ved. Michelangiolo Carniesa Diplom. L. 319.

Salvoni, Salvino, Can. Fior. sue opere. L. 330.

Salutazione alla V. M. detta da' C. G. Doc. 20. 9. 1.

Salvetti, Serlio Tosc. L. 319.

Sammoneto delle Tosc. ebbe Cav. G. L. 144.

Sanseverino, B. Ambrogio, sue Prediche contro l'usura. L. 63. sua vita scritta da chi. L. 247. II. 109. sue riflessioni divote. II. 203. 245.

Sanseverino Città nella Marca d'Ancona ebbe Cav. di Gaud. II. 143.

Santa Sede Romana come rassoluta negli Ordini Regol. L. 164.

Sarnati Valle, Plateo di, Cronaca enti Franc. L. 4. 39. 282. 283.

Sarti, P. Ab. Mauro, Camald. Scritt. Chiesti T. 133. 248. 314. 393.

Sassoli, Rassaella, D. L. G. II. 144.

Sassi, Giusseppantonio, Scritt. Mil. L. 219.

Saverio, F. Pietro, C. G. e G. M. I. L. 177.

Savini, Vincenzo, Scrittore Imol. L. 233.

Savonarola, F. Niccolò, C. G. Pod. e Priore L. 289. 389. Michele Sivist. col. 286. 289.

Savignano, F. Bonaventura da, C. G. de conjugati non convertiti L. 317. suo testam. 328. A questo Cavaliere nel 1165 [illegible] Filippo Arcivesc. di Ravenna e Legato Apost. concede sua vita durante l'uso di alcuni rendite de' beni nel Bolognese e Modenese. (perchè fisse del monastero di S. Pietro di Bologna e del Vescovo di Mod. ne Arcivescovo,) confirmando che goder le dobba, quantunque non più ossi posse l'Arcivescovo, [illegible] forte Frate Gaudente. Questo Documento l'abbiamo dal Ch. Ab. Tiraboschi, che altri ne serba a F. Bonaventura spettanti.

Savoja, B. Margarita di, D. II. G. II. 141. suoi Principi magnanimi, e Religiosi II. 7.

Sbaraglia, F. Minorita Scritt. cel. Pref. X. suo Bullar. L. 1. x. sue opinioni. 83. confutate. 81. e seg. II. 107. 109. 179.

Scaccabarozzi, F. Orrico, C. G. di Mil. L. 219. 367. le sue illustri [illegible]

Scaligero, Can Grande, S. g. di Verona e della Marca Trivig. lodato e biasimato. II. 3. 4.

Scalza F. Giacopo, Cronista antico d'Orvieto II. 138.

Scarampo, Lodovico, C. G. e Profe di Pad. I. 369 fu Vesc. Patriar. e gran Card. a condottiere delle Crociata Dei 169. *Si fosse Pat. o Veneziano, o Trivigiano. [illegible] credidit Allignano. Fu ammogliato se ebbe due figli Naturali e Legitt. Il tempo, i nomi, i molte altre circostanze convengono.*

Sua dimora, Bricardino, Storico Pad. I. 266. 366

Scapulare, la si portasse da C.G. Conventuali I. 98 quando concesso alle Gaud. II. 241.

Scisma Imperiale. I. 413 304. Pontificio. 308

S. [illegible] F. Giovanni da, gran Predic. a Parme I. 17 63 116 189. promove la Canonizzazione del Patriarca S. Domenico in Bol. lievando [illegible] dell'esso lod. F. Salimbene: *Praedicatione ipsius Fratris Joann. supradicti qui in illo tempore illius devotionis habebat gratiam praedicandi, S. Dominicus Canonizatus fuit fuit.*

Simonetta, detta a Bol. I. 146. Dr. 174 a Bannatiallo 247, 145 e Pad. 152. 158.

Sicheri, Giovannetta, C. G. Trivigiano i G. M. II. 63.

Sommigiana, Monfalce, C.G. Pisano. I. 311. 338.

Sismondi, Adriano, Storico degli Ord. Mil. I. 49. II. 72.

Siren F. Fila degli, Sant. C.G. 958 di Trivigi, Gentiluomo II. 11 17. Le lettere benedettine di questi Ord. Mil. II. Luigi C.G. Primo a G. M. vitt. un II 81. 91 Dante del Villa, a Lap. April nel Conad. di Bass. *Ord. II. Vil.* Fiamichino meglia 61 un C.G. II 70. di Piorenza F. 317 310 Armi trall con Trivigi 350.

Strabani, F. Niccolò, C. G. Pruoro Trev. II. 40.

Stravagat Pad. Reginaldo, ufiziano famolo. 153 Em in C.G. 247. 248 364 legulen l'Ammiramenti. II. 167.

Scrutatore nelle Elez. del G. M. chi. Dec 169

Sindaco, chi fosse. I. 107.

S. e il Sagli E. ecc. Patri. I. 107.

Stile de C. G. di qual colore. I. 106. 108.

Smaveali, F. Venier de, in Trev. C. G. uno degli Elettori del G. M. 1167 Dec 156

Sacquetti, Pasifica, D. L. di Pad. 14. II. 148.

Segni, F. Bernardo a F. Egidio, C. G. di Reggio, le [illegible] I. [illegible] gli Elettori dell G. M. 1167 Dec.

Sforza, Gian Galeazzo Maria, Duca di M. L. sua Pelagio e Van [illegible] fonda [illegible] prohib [illegible]

Stilil ua, D. L. di Pasia C. [illegible] Ord. Ipotti II. 135 140.

Siena, Città nelle Tole ebbe C. G. I 236 a[illegible] in Cap. generale. 432 Caterina da Siena. I. 411. 417 228 113 105 246 Cod. di G. 148 ad esse scriva [illegible] P. II. E. Tommaso da Sia propagatore delle G. 149 sue Storia. II. 111. 113. 188. 145 manda la [illegible] duta in [illegible] a pennello Cod. di G. 145 146 147 148 149 150.

Sigilli di C. G. I. 139. 136.

Signorini, F. Ugo, C. G. [illegible] nell Elez. del G. M. 1167 Dec. 166.

Sigonio, Carlo, Scrit. cit. *Pref. XII.* I. 34 93 116.

Similitudine non [illegible] nella [illegible] I. 33 dell' [illegible] Anon. D. A. L. [illegible] della [illegible] Angelica 26. del [illegible] II. 124.

Sorafieta, F. Vettore, C. G. Trivigiano a Magli Provinc. II. [illegible] Tolberto Cav. Trivigiano a [illegible] 43.

Stanza di Pad. in difesa dell Ecclesiaf. a C. G. I. 138 [illegible] prodotti 154. 160. Dec. 189.

Sistema da cui [illegible] no alli [illegible] de' C. G. II. 93.

Style [illegible] F. P. II. 50. 51. non soppressa la C. G. I. 192. II. 116. 137.

Somme [illegible] C. G. Cat. di Gen. II. 140.

S[illegible], Giovanni, Storico de' [illegible]

Ord Mil L. 115. Antonio Frate Gaud. e Piete del Coll. Ven. II. 116. 149. Matilda di lui moglie Gov.

Sermanni, *Niccolò*, Scritt. Mil. L. 221

Sefignana Terra Nob. nella Romag. ebbe C. G. L. 251.

Sottogala quando concessa alla Gaud. II. 125

Spada da C. G. come si benedica L. 126.

Sparta, *Casad della*, in Trivigi. L. 346. Ospitale fondato da un C. G. L. 347

Sperone da C. G. quali L. 107. dorati pe cavaglieri, o di ferro pe Conventinali L. 279.

Spettacoli, proibiti a C. G. L. 78. quali in uso ne' Secoli di mezzo in Italia 100

Spineda da Cavanaro, F. Gaudo, C. G. Trivigiano L. 361. F. Ubertino C. G. Gaudente e Priore. II. 44. Bartolommeo fatto Conte dal S. R. I. e Cavalier Cesareo, a nome del Tiran [illegible] II. 76. Antonio C. G. e G. M. [illegible] Mercantonio C. Capell. 82.

Spondano, *Enrico*, Annal. eccl. L. 42.

Stato della C. G. e' giorni nostri II. 80. 91.

Statuti della Città libera pe C. G. L. 244. 248. Doc. 179. 220. 181. 184. da Gherardini contra gli Ecclesiast. L. 170. de Guelfi in favore degli Ecclesiast. e de C. G. 172. Contra gli Ecclesiast. 231. Imperiali 232.

Stella d'oro nella Croce de C. G. aggiunta posterio L. 223.

Stemma de Vitali de C. G. Trivigiani alterato 107. II. 65.

Stefano, *F. Enrico da*, Inod. C. G. e G. M. L. 300. 301. suo testamento. Doc. 183

Storia della Letter. Italiana quanto colta L. 279. 380. [illegible] 031 [illegible] 220.

Storici de bassi Secoli da spirito di partito condotti. II. 3. 4. Rustica rozzezza donde. II. 96.

Strozzi, *Lucchina* D. F. G. II. 140.

Strozzi, *Tito*, cel. ant. Poet. L. 232. 233.

Studio generale in Bol. L. 323. 329. In Pad. 158. In Trivigi II. 45. 55. dall' antichità quanto utile Pref. VIII. L. 176.

Suardi, *Marte*, D. L. G. Ven. II. 149.

Suffragane Canonica quanto prossima II. 53.

Sadina, *F. Perchusso*, C. G. Opitergino L. 258 suo testam. 95. II. 200

Sugana, *Antonio di Val*, C. G. e G. M. in Trivigi II. 78. Giuseppe fu Priore da C. Trivig. rinnovale

Suora, nome dato alle mogli de C. G. L. 49.

Suzara, *Guido da*, Prof. di Leggi in Pad. [illegible] e cel. 151. 398.

T

TAddeo di *Bartolo*, Pittore antico Tola in Pad. L. 269.

Tamburino, *Ascanio*, Scritt. L. 223. 98. II. 136.

Tagliani, *F. Zambono*, Cav. G. Mod. L. 211. II. 118. Alessandro cel. Poeta 82.

Tomasano, *Bartolommeo*, C. Tarvisiano condannato L. 360.

Tibaldo, *F. Paolo di*, C. G. Fautore da principi L. 131. 314. II. 102. uno degli Elettori a fi... dell' Elez. del G. M. 126. Doc. 166. 167

Todeschini, *F. Giovanni*, Cav. G. Fiet. L. 240. 362. In Trivigi 241.

Temanza, *Tommaso*, Scritt. di Archit. mod. II. 87.

Templarj, Cav. loro Costitut. pe C. G. L. 8. loro abito 7. 91. loro fine 304. condannati 360. danni di fame C. G. 361

Tempesta, *Avogari* dal Vescovo Trivig. L. 225

Teologia scolastica II. 7. quello nedi Tool. ornata anche de Poeti L. 333

S. Tenisio, *Monastero di*, antico di Monaci ora di Monache in Trivi. L. 219.

Terziarj Minori, loro diversità contrattato da quello de C. G. L. 95. per la primaria appellazione a Terziarj Dom. II. 124. 125. 148. Domenic. in Ven. Ca. II. 229. 149. di altri Ordini 149.

Ter-

Terzabeta abi si diceffe II 143. fon abito primigenio. 194.

Tibaldi, *Pellegrino*, cel. Pitt. Bol. I. 191.

Tiepolo, *Bajamonte*, dopo la Veneta congiura dimora in Trivigi I. 306. Giovanna Podestà in *Ecin Doc* 80.

Tiraboschi, *Girolamo*, Scritt. mod. Chiariss. I. 93. 182. 280. 318. 331. 332. 335. II 86. 145.

Tiziano, chi si accostaffe un Secolo il baffi I. 337.

Tisone, *Decano* della Catted. di C. G. 369.

Tizzon, *Sigifmondo*, Sberardi Shena I. 98.

Todefchini, F. Gio. Trivig. de Predic. diatt... de C. G. II. 105.

Todi In auffi C. G. I. 241.

Tolomei, F. Sinica a Balldirica, C. G. di Siena. I. 247. Francesca, Nero Angela, D. L. G. II. 143.

Tondacci, Cronifta Faent. antico. I. 331. 336.

Tolfo nella Lingua... disegno da C. G. I. 6. Raimondo Conte di Tol. Inventore fautore degli Esercenti I. Jacopo ... fipeno 9.

Tofano, Cronifta antico Faent. I. 329.

Tomasini, *Luigi*, Cel Scritt. Franc. I. 83. Giacopo Filippo, Storico Padovano I. 131. 369. II. 148.

Tomaso orditore di C. G. e loro mogli, ne' conviti, e ne' Conventuali, de Frati e Suore della penitenza di S. Domenico II. 149.

Tortili, Vale di Forlì Scritt. degli Ord. Milit. I. 263. altro Agostino Annalista I. 30. 32.

Torre, *dalla*, Storico Trivigiano detto l'Anonimo Foscarini. I. 331. Guido Sig. di Milano 228.

Tortona, Città nella Lombard. si avvisò C. G. I. 228.

Toscana, Provincia de C. G. divisa in due. I. 219. quarto secondo 241.

Tofo, *Simone dalla*, Storico antico di Siena I. 290.

Totila, Re d'Italia nato in Trivigi I. 215.

Tradizioni falfe forprendono anche i dotti II. 18. 19. 190 perchè si mettano colla sacerdo... II. 91.

Traversari, Ambrogio, detto General de Camald. I. 190. ano 311.

Trevet, *F. Niccolò*, Storico antico. I. 39.

Triffino, *Giangiorgio di*, Chiariss. Poeta Vic. I. 330. Fr. Francesco Inquisit. nella Marca Trivig. 238.

Trevigi, nella Regione Veneziana Città Capo della Marca Trivigiana. I. 175. suo antichità come si prova II. 17. 18. 185. C. G. I. 256. due Priori 260. la C. G. vi si mantiene. II. 11. come 19. successione legittima e Canonica de' Priori. 32. e seg. loro Chiesa antica I. 258. 277. 258. II. 83. 84. distrutta come e quando. II. 88. nuova Chiesa degli Ordini 90. e seg. Città chiusa. I. 259. II. 83. C. G. Tra giuro diretti da chi I. 257. Sot... al Dominio Ven. Trivigi la prima Città 252. Guerre Civili II. 41. Nobiltà Militare de Trivigiani I. 219. II. 27. Coll. de Nob. prima detto Scola de Militi II. 28. perchè ... da Giudici 29. C. G. dal Collegio de Militi Trivigiani rappresentata. 31. Scisma de Sovrani 40. 49. 51. 54. 57. 62. Ecclesiastici Nobili della C. Trivig. nomi appartenenti a questa C. G. 58. Il Priore di essi si elegge legittimamente e canonicamente da chi 32. 93. C. Prima divenuto Gran Maestro 59. e seg. Serie di questi. 62. e seg. Suore della Penitenza di S. Domenico in Trivigi II. 135.

Tributi che non pagavan i C. G. I. 241.

Trino, Città nel Monferrato ebbe Coll. di G. II. 141. Maddalena D. I. G. 151.

Tripoldo F. *Zeno* C. G. d'Imola nell'Elezione del G. M. 1067 Doc. 266.

Trombe, D. Carlo de' Marchesi, suo Museo I. 75. suoi Cod. Ms. Ved. Bibliot.

Trivulzio, luogo di pubblica confabulazione I. 76.

Trombelli, P. Abb. Scrittor celeb. II. 160.

Tuberone Gentilibei, Anagramma. Pref. XII.

Ere-

V

VAsi, osse veri, pelli di animali, se permesse e' C. G. I. 91

Valdobbiadene, comune di Comuni nel Trivigiano se evesso C. G. nell' ospitale. I. 270.

Valaresso, Zaccaria, autore di un Poema. I. 360.

Valiero, Agostino, Card. sue Notti Vaticane. II. 62

Valle, Pietro della, Frate Gaudente Notajo. I. 218

Valsecchi, P. Antonino, Prof. ed Apolog. della Relig. Christ. I. 11

Valsagamo, Tommaso, Scritt. I. 231.

Varmaore, Terra Nob. nel Mod. ebbe C. G. I. 200.

Vasari, Giorgio, Scritt. Fior. I. 206. II. 89

Vazzola, Giovanni della, C. Trivig. II. 24. 44. F. Niccolò C. G. e Priore Provinciale. II. 44 F. Bonifacio C. G. I. 260.

Ubaldini, Ottaviano, Vesc. di Bol. e Card. fautore de C. G. I. 69. 189 Federico Poeta e Scrittore. I. 248

Uberti, Fazio degli, Poeta antico I. 231.

Ubertini, F. Giovanni, C. G. Aretino antico; Scrittor suo I. 334. 335.

Ubbidienza, quanto impegnata pe C. G. I. 74. 75 bese de Regolari 71

Udine Città Capit. del Friul. Veneto ebbe Coll. di G. II. 151 uno antico, e l'altro moderno. 171

Vedove de C. G. come perseguitate e difese II. 103 108. 115 e 17 diventate delle penitenze di S. Domenico quando e come 110. 114 e 18 ebbero immediate 110. e modo di vivere 113 vere figura di une Vedove G. 100 ed esse le Regola dituata siccome nelle Penitenze 116

Veglie notturne morali, Dialoghi dilse, di chi II. 65

Velo Monacale quando concesso alle G. II. 103 in Milano 140.

Velasquez, Diego Monaco Cisterciense istit. de Cav. di Calatrava I. 47

Vellutelli, Donato, Scritt. Tosc. I. 237

Velutello, Alessandro, Comentatore di Dante. I. 41. 285.

Venanzio Fortunato, Poeta antico Latino Trivigiano I. 270.

Venezia, Repubblica immortale ebbe C. G. I. 264 Inquisizione contra gli Eretici, suo Cap. Generale nel celeb. 264. Leggi intorno al Giuramento da esse fatte. 76 77 Coll. de Frati G. II. 219 di Suore Gaud. 248. F. Marco de Ven. C. G e Priore de Convento in Triv. 1301 come da carte presso Mons. Can. Avogaro.

Vestire nella Regola di Urbano IV significa le Tonaca. Ved.

Vestire Ord. Predic. cose fattesi II. 235 diverse dalle Suore della penitenza di San Domenico. 236. se di si possino del Terz' Ordine 116.

Vercelli Città nel Piemonte ebbe C. G. I. 22 F. Giovanni da Ver. Maestro Generale de Predic. 141 Cod. Ms. di Ponteco in Ver. come nominato. 72 Giovanni de Ver. Can. Ballia e Lincolniense forse C. G. II. 21 Guala Card. ivi. F. Filippo de Ver. presidente del Doge di Venezia. I. 264. F. Menfredo ccl. Predic. II. 202

Verri, Pietro, Scritt. mod. di Mil. I. 381

Verona ebbe C. G. I. 275 Gefrondo da Ver. Scritt. antico 169 ebbe Coll. di Gaud. II. 250. 131 Ospitale de quale diretto ivi. S. Pietro Martire da Ver. propaga la C. G. I. 183. 237

Pettinazzi Domenico Vicent. Oratore celebra le C. G. de C. G. Trivigiani sostenute I. 370 II. 70. 90.

Uffizi Divini, come imposto e' C. G. I. 77 delle B. V. M. 201.

Ugurgieri, Isidoro, Storico di Siena I. 246 247

Ughelli, Ferdinando, sue Ital. Sacra I. 243 369

Ugolinucci, F. Giuseppe Convertito commetto di Imole F. G. II. 142.

Ugo, F. C. G. Tolo Poeta I. 311 suo degli *Elett. nella Elez. del G. M.* 1267 *Doc.* 168

Vicar.; *Generale* de C. G. come o quando si eleggesse I. 165

Vicenza, Città nelle Rep. en Veneta ebbe C. G. *de palme Doc.* 126. I. 170 171. vi erano due Priori. 171.

291. ebbe Coll. di Gaud. II 490. F. Bero da Vic. le fosse Frate G. I 317 avevano quattro Chiese e due ospitali 201.
Vienensa, Concil. Ecuman. condanna le Beghine erranti, non le vere dianzi II 111.
Vigne, *Pietro della*, Seg. di Federico II. Imp. I. 260.
Vigenza, *F. Gerxolame*, C. G. Pad. I. 256
Villani, *Giov.* Storico Fior. I 22. 203. 294. Matteo Storico Fior. II 98.
Vincoli di Religione che contraggono i parenti da C. G. I 131. 236. II 30.
Vio, *F. Tommaso da*, di Gaeta Maestro Generale de Predic. II 144.
Visconti, *Giovanni*, *Arcivesc.* Sig. di Mil. e di Bol. I 342. II 44. Matteo I 218. Azzo 32. Ottone Arcivesc. di Mil. 133. 367
Visitatori Generali de C. G. I. 169 II 40. 42.
Visita de Bassi Provinciali de' C. G. come si facessa I. 169 da chi durata 170. II 120
Vitali, *F. Giuseppe*, C. G. Bol. I. 349.
Viterbo le ricessa C. G. I 430. vi si pubblica la Bolla di conferma de C. G. Doc. 18. ebbe Coll. di Gaud. II 147 Elilabetta di Vit. D. G. 200.
Umbria, congrega nella Toscana super. I. 139
Umiliati Frati in Ital. I. 282 283 II 109.
Volpati, C. T. Liberale. II. 37 Cecità tragica di un C. G. II. 77
Volterra Città della Tosc. ebbe C. G. I. 247 448.
Volterrani, *Raffaello*, Scritt. Eccl. I 248. 359.
Volta, *Achille dalla*, C. G. Bol. Priore a G. M. II 12 Cammillo C. G. a G. M. 13
Vossio, *Gerardo*, Scritt. cel. I. 21.
Voti solenni quando si facessero de C. G. Conventuali e Celibi I 36. 49
Upton, *Niccolò*, Scritt. della Cav. I 85.
Urbano IV. R. P. conferma l'Ordine de C. G. I 10. 34. 35 134. lo chiama della B. V. M. G. 31 Urbano VI. II. 218
Urbisaglia, *F. Bonagiunta da Lucca*, C. G. Poeta antico. I 331
Usure combattuta da C. G. I 62. 63. 64. 97 anno allora frequenti 62. Dante le condanna 63 Sol[illegible] illusione che si praticava agli usurai ed atti della medesima Doc. 155
Wadingo, *F. Luca*, Annal. ad. Min. II 129. 239
Wolfio, *Cristiano*, Filos. Chiariss. sua opere dedicata a lui II. Ded.
Voltaire, Scritt. libero. I. 55 454. 455

Z

Zabarella, *Francesco*, Card. Padova. suo Cod. Ms. del Concil. di Pisa ad Coll. I 310.
Zaccaria Francesco Antonio, Scritt. mod. 128 I. 216. 264.
Zagata, Storico antico di Ver. I. 455
Zairo, Teatro Romano le Padova. I 463.
Zamorra, *F. Maurizio*, M. Generale da Predic. sua Regola II 108. 110 113. 147
Zanetti, *Ubaldo*, Eccl. Bol. I. 497.
Zeno, *Apost.* Scritt. cel. I 467 319. 331 II 12 Andrea Pod. di Bol. 190. Raniero Doge suo test. 264.
Zompi, *Congiura de*, presso di Fir. I 362
Zuccata, *Bartolommeo*, Storico Toscano Ms. I 315 II 88 89.
Zuffo ecc. Ved. Graffioloni.

Pag. 224 col. 1 lin. 9 Collegio 142. Correggi 41.
1 2 l 41 Ermanno Enrigho
P. 415 1 1 l 38 L 17. II 17.
4 4 L'aggiunge il Registro da Monselice C. G. Padovano I. 280. Dal suo Testamento 1172. 23. Ott. presso il Ch. Ab. Gennari appare eruto, e che in Monselice l'anno 1 C. G.

I L F I N E.

00565824

Google